



Italo Cammarata

FAZIONI & FAIDE A CASTELNUOVO

INTERESSI ECONOMICI E LEGAMI DI FAMIGLIA A FINE '500

Comune di Castelnuovo Scivvia

2006

FAZIONI & FAIDE A CASTELNUOVO

Indicazioni bibliografiche

A.2.2.1. - Archivio di Stato di Milano
A.2.2.2. - Archivio di Stato di Torino
A.C.T. - Archivio Comunale di Torino

FAZIONI & FAIDE A CASTELNUOVO

Interessi economici e legami di famiglia a fine '500

ISBN 88-8830137-3

Printed in Italy nel 1994

Comune
di Castelnuovo Scrivia

Stampa Grafica C. & L. R.lli s.p.a.
20127 (Milano), via Orazio 14
tel. 02/481011

Indicazioni bibliografiche:

A.S.Mi. = Archivio di Stato di Milano
A.S.To. = Archivio di Stato di Torino
A.C.T. = Archivio Comunale di Tortona

In copertina:

Castelnuovo in una mappa di inizio '700 allegata ad una lite sui confini con Sale
(*Archivio storico comunale di Castelnuovo Scrivia*)

ISBN 978-88-901376-7-3

Finito di stampare nell'anno 2006

Stampa Guardamagna C. & L. Flli s.n.c.
27057 Varzi (Pavia), via Oreste Maretti, 29
www.edizioniguardamagna.it E-mail: guardamagna@libero.it

Italo Cammarata

FAZIONI & FAIDE A CASTELNUOVO

Interessi economici e legami di famiglia a fine '500

Comune

di Castelnuovo Scrvia

2006

BAVONIK FAIDE
A CASTELNUOVO

Il Cavaliere di S. Stefano, Cavaliere di S. Maria

PRESENTAZIONE

La scelta di Italo Cammarata di venire ad abitare nel Tortonese ha consentito al nostro territorio, e non solo al nostro, visto che ha in preparazione un grosso libro dedicato alle vicende storiche del Novese, di acquisire in un sol colpo uno studioso di archivi, uno storico, uno scrittore dalla penna scorrevole e dispensatrice di testi piacevoli.

Per noi castelnovesi è stata una fortuna doppia, visto che per una serie di cause (non ultima la sua amicizia con il nostro conterraneo Antonello Brunetti) ha dedicato una buona parte delle sue ricerche alle vicende di Castelnuovo.

Il primo testo è stato *Il paese ritrovato*, del 1999, incentrato sul ritrovamento clamoroso, presso l'Archivio di Stato di Modena, di una anagrafe nostrana del 1463.

Segue, nel 2003, *Castelnuovo tra Este e Sforza*, incentrato su una doviziosa messe di documenti ritrovati negli archivi di Milano e racchiusi nel periodo in cui il nostro paese è stato una "Terra diversa" amministrata dagli Estensi di Ferrara.

Infine questo terzo libro, *Fazioni & faide a Castelnuovo*, con uno slittamento dal Quattrocento al Cinquecento. È l'epoca dei peggiori feudatari che Castelnuovo abbia avuto, i D'Avalos, pronti a vendere il feudo nel 1567 ai genovesi Marini per 90.000 lire.

È l'epoca in cui Castelnuovo, dopo secoli di beghe feroci con Tortona che pretendeva di aggiungere a Castronovo l'aggettivo derthonense, riesce finalmente a spuntarla e a proclamare una relativa autonomia con un meno invasivo *ad Scripiam*.

È l'epoca di terribili pestilenze, quali quella del 1527 in cui morirono 4.000 castelnovesi, o quella del 1579 quando, sempre seguendo il racconto di Cammarata, le nascite crollano da 254 all'anno a 45.

È soprattutto l'epoca in cui si combattono le due fazioni che si sono create in paese nel secolo precedente, dapprima filoestensi (marchesani) contro filoforzeschi (gentilhomini), poi filofrancesi e filoforzeschi; quindi filofrancesi e filospagnoli evia fazionando.

Conclusione: un paese spaccato in due fra Nobili e Popolari, fra Reggenti e Separati. Il fatto è che a Castelnuovo la popolazione si divide per tre secoli in due parti, ognuna con il suo Consiglio, con il suo Podestà, con la sua Amministrazione. Una vicenda quasi irrealistica che potrete conoscere solo leggendo questo libro.

Tanti gli episodi, i fatti clamorosi, le piccole vicende di costume, le annotazioni economiche; ma metà libro è dedicato al ritrovamento di una seconda anagrafe, ancora più dettagliata di quella del 1463, datata 1582, che ci consente di conoscere uno per uno tutti i personaggi delle varie storie.

Questo lungo elenco fa parte di una serie di documenti portati all'Archivio di Stato di Torino, quando i Savoia fecero raccogliere originali e copie di documenti che citavano Castelnuovo e risalivano il più indietro possibile nel tempo. Obiettivo: dimostrare che Castelnuovo faceva parte del Tortonese e perciò, visto che il Tortonese nel 1733 era finito sotto i Savoia, anche noi dovevamo entrare a far parte del Piemonte.

L'Impero austro-ungarico non era d'accordo: Castelnuovo ha sempre fatto parte del Ducato

di Milano, ha sempre proclamato la sua autonomia rispetto a Tortona, si è sempre proclamata terra separata e perciò non deve seguire le sorti del Tortonese.

Trascorrerà qualche anno e alla fine i Savoia prevarranno (allora Castelnuovo comprendeva anche Alzano, Molino, Rotta, Gerola e Guazzora e quindi arrivava sino al Po) e da allora diventammo terra piemontese, terra di confine, incuneata nell'Oltrepò pavese.

Ecco perché non solo a Pavia, a Genova, a Modena e a Milano, ma anche a Torino - con cui nulla avemmo a che fare prima del XVIII secolo - possiamo trovare scritti che illuminano la nostra storia antica.

Un grazie di cuore a Italo Cammarata che ha messo a disposizione mia e di tutti voi, lettori, queste vicende che ha estrapolato da una lunga serie di notizie interessanti e curiose. Ne citerò, per quanto riguarda le altre, una per tutte che mi ha colpito: la descrizione del sistema di tassazione per reperire fondi sia per il feudatario, sia per il Senato milanese, sia per il podestà e gli amministratori locali. Fondi quest'ultimi che consentivano di fare ben poco, a parte il pagamento degli stipendi del podestà, di un medico, di un maestro, dei salariati del Comune, dei predicatori durante le feste religiose, dei vari avvocati che si occupavano di complesse liti contro i Tortonesi e i Pontecuronesi per l'utilizzo delle acque, per la manutenzione delle cinque porte e delle mura del paese e per ripulire il fossato tutt'attorno alla cinta.

Infine un auspicio, anzi una richiesta a Italo Cammarata: vista la progressione temporale dei volumi sul Tortonese, per quanto riguarda Castelnuovo ci attendiamo almeno un quarto appuntamento con il Seicento-Settecento, impalcato su documenti inediti che solo Cammarata sa, con il suo fiuto di ricercatore e di scrittore, ritrovare ed intrecciare.

Il Sindaco di Castelnuovo Scrivia
Gianni Tagliani

INTRODUZIONE

La storia d'Italia è una storia di fazioni ma il caso di Castelnuovo Scrivia è paradigmatico, perché qui lo spirito di fazione, e il cinismo politico che lo contraddistinguono, sono stati portati all'ultimo eccesso.

Fin da quando si conservano memorie storiche attendibili, già nel 1443 troviamo il paese diviso fra una fazione filomilanese ed una filoestense.

Con l'arrivo dei Francesi in Italia nel 1499 le due fazioni si ricollocano: una a favore degli Sforza, l'altra a favore dei nuovi venuti.

Durante il periodo delle Guerre d'Italia fra Francia e Spagna nella prima metà del '500, Castelnuovo diventa un centro di sobillazioni filofrancesi.

Passato il paese sotto il saldo controllo della Spagna, le due fazioni non trovano più referenti esterni che ne alimentino i furori ma ora continuano ad eternarsi sulla base di clan familiari. Nel frattempo le alterne fortune economiche e gli incroci matrimoniali dovrebbero avere scardinato l'impianto delle fazioni. Ma purtroppo ci si sposa quasi sempre all'interno della stessa fazione mentre la classe di reddito in cui la sorte o il merito pongono ogni famiglia non ne cambia la collocazione 'politica', che è legata ad una specie di DNA.

Infatti si può essere "popolari" e nello stesso tempo ricchissimi, come avviene alla famiglia Acerbi, così come si può essere "nobili" e piangere miseria. Ma nessun "nobile" diventerà "popolare" per povertà di mezzi. E nessun "popolare" diventa "nobile" dopo essersi arricchito. Lo stesso Borso Acerbi, quando diventa Marchese di Cisterna d'Asti, continuerà a figurare nel Libro dell'estimo dei "popolari" castelnovesi.

Perfino la residenza in distinti 'quintieri' è un segno di fazione, ed in occasione di disordini gravi, ai più turbolenti viene ordinata la residenza coatta nel proprio 'quintiere', come se si trattasse di una cittadella (gli anziani del paese ricordano ancora di aver sentito parlare i loro nonni di queste forti rivalità fra "quintieri", ancora vive addirittura nell'Ottocento).

L'inconciliabilità fra le due fazioni castelnovesi porterà infine ad una salomonica spartizione di poteri: all'interno delle stesse mura del paese e nello stesso Palazzo comunale, le due fazioni tracciano una simbolica riga di separazione quando il Senato milanese, stanco di fare da arbitro, concede a Castelnuovo di formare ufficialmente due Comunità distinte. Una di esse si definirà significativamente quella dei "separati".

Un referendum popolare tenuto a Castelnuovo nel 1581 e tutta la documentazione che lo accompagnò ci danno lo spunto per fotografare lo schieramento delle due fazioni attorno a quella data. Dai nomi dei capifamiglia che votarono in quella occasione si risale a tutta la famiglia, ai suoi legami, alla residenza in uno dei cinque 'quintieri' di Castelnuovo, al livello di reddito, alla professione o mestiere esercitati dal capofamiglia.

Una serie così completa di elenchi della popolazione, e di frazioni di essa, ci consente di avere su Castelnuovo informazioni più dettagliate di quelle che si riuscirebbe ad ottenere oggi

andando a consultare i *files* informatizzati dell'Ufficio anagrafe del Comune. Dai moderni elenchi, ad esempio, sarebbe quasi impossibile risalire alle parentele al di là di una sola generazione mentre invece sono proprio i legami famigliari e i loro incroci a spiegarci molti eventi.

Questo libro è costruito su alcuni documenti ritrovati nell'Archivio di Stato di Torino, dove essi sono finiti per un caso strano. Castelnuevo è sempre stata una terra lombarda e tale era anche nel 1733 quando i Savoia conquistarono il Tortonese. Il Trattato di pace che seguì a quella guerra stabilì che dovesse passare al Piemonte tutta "la Provincia tortonese", ma senza precisare quale fosse la sua esatta definizione. Allora furono in molti a ritenere che Castelnuevo, una "Terra separata" da sempre, non facesse parte del Tortonese e quindi dovesse rimanere al Ducato di Milano, e cioè agli Austriaci. Di tutt'altro parere, invece, i Piemontesi che, per dimostrare la loro tesi, fecero fare ricerche approfondite negli archivi di Milano e di Castelnuevo (allora da loro controllati) trasferendo la relativa documentazione a Torino, cioè là dove poi è rimasta e dove noi l'abbiamo rintracciata. A che cosa sia servita lo sappiamo: a far sì che il confine piemontese arrivasse fino alla riva del Po e che oggi la Regione Piemonte abbia il suo confine con la Lombardia proprio a Castelnuevo Scriveria.

A noi questi documenti (che, per fortuna, quelle strane peripezie ci hanno conservato, invece di disperderli) sono serviti per ricostruire una immagine del paese e per metterla in relazione con quella (molto meno dettagliata) che avevamo tracciata per l'anno 1463 grazie al fortunato ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Modena di un analogo censimento della popolazione. I 120 anni che intercorrono fra le due date consentono di tentare una analisi comparata fra i "due paesi".

La popolazione è aumentata ma molti, adesso, abitano fuori dalle mura. Perciò tutti i 'quintieri' hanno perso un po' della popolazione e la densità abitativa è diminuita per vari motivi: attorno al 1513, infatti, molte case entro il paese murato sono state bruciate nelle lotte fra opposte fazioni ed ora, sopite le guerre guerreggiate, ci sono meno pericoli ad abitare nelle cascine isolate.

I Bandello sono quasi spariti dal paese (sono ridotti da 63 a 27 individui) dopo le persecuzioni che alcuni di loro hanno dovuto subire negli anni della dominazione francese. Matteo è ormai morto in Francia nel 1561 senza che i Castelnovesi nemmeno si accorgessero della sua grandezza né avvertissero di quale genio mondiale li avevano privati le discordie interne.

Spariti pure gli ebrei, che una volta prestavano ad usura, tenendo banco nel loro quartiere. Ma molte delle famiglie notate nel 1463 rimangono e qualcuna registra una promozione sociale. Un intero capitolo è dedicato alla ricostruzione della storia della famiglia Acerbi, appartenenti alla fazione dei "popolari" ma diventati "marchesi". La principale famiglia antagonista era quella dei "nobili" Grassi.

I molti inserti che figurano nel testo contribuiscono a ricostruire l'atmosfera di quel tempo attraverso episodi significativi.

I.C.

PER CAPIRE QUESTA STORIA

Negli anni in cui si svolgono i fatti, Castelnuovo fa parte del Ducato di Milano, che a sua volta è controllato dalla monarchia spagnola.

In precedenza il paese è stato controllato:

- dai Visconti di Milano fino al 1443,
- da Borso d'Este (duca di Ferrara) dal 1443 al 1471,
- dagli Sforza (1471- 1478),
- da Ercole d'Este (1478 - 1482)

per poi ritornare definitivamente sotto il diretto controllo di Milano, dove si succedono al comando gli Sforza (1482- 1499), i Francesi (1499- 1512), gli Sforza (1512-1514), di nuovo i Francesi (1515 - 1525), ancora gli Sforza (1530- 1535) e infine gli Spagnoli a partire dal 1535.

Castelnuovo viene classificato come "Terra diversa" da quando ha firmato (1447) con Borso d'Este un Concordato fiscale che fissa in 2000 ducati l'anno la sua contribuzione.

Ringraziamenti:

Desidero ringraziare per la cortese collaborazione nella elaborazione statistica dei dati il dottor Paolo Ramieri del Consorzio Interuniversitario per l'Elaborazione Automatica di Segrate (MI) e il dottor Maurizio Savoia dell'Archivio di Stato di Milano.

Avvertenza:

I numeri e i nomi di quartiere che spesso accompagnano i nomi di protagonisti castelnovesi sono gli stessi che li contadistinguono nella tabella Access che riunisce tutti gli abitanti censiti.

Indicazioni bibliografiche:

A.S.Mi. Archivio di Stato di Milano

A.S.To. Archivio di Stato di Torino

REFERENDUM DI UN PAESE DIVISO

Da una consultazione popolare emerge l'anagrafe di Castelnuovo

Venerdì 13 luglio 1581 l'Avvocato fiscale Simone Bossi, venuto da Milano, mandò per le cinque contrade di Castelnuovo il banditore pubblico del Comune, Antonio Maria Artana, che si fermava ad ogni crocicchio e, dopo aver soffiato tutto il fiato che aveva dentro la sua "tuba" [trombetta] d'ottone fornitagli dal Comune, leggeva questa grida: "Si avvisano tutti i Capi di casa che venerdì 20 prossimo all'ora nona² si abbiano a congregare nella casa del fu signor GioBatta Marino³ in Castelnuovo acciò si possi intendere liberamente la loro volontà, se vogliono proseguire la causa che verte fra la Comunità ed i signori Borso e fratelli Acerbi ovvero tralasciarla".

Fra il Comune di Castelnuovo e la potente famiglia Acerbi⁴ c'era in piedi da anni una vertenza riguardante una grossa estensione di terreni agricoli posti principalmente nelle località Ova, Goide e Grava, pervenuti nelle mani di Margherita Dal Pozzo in Acerbi (vedi il capitolo 'Ascesa e declino degli Acerbi'). La vicenda era iniziata nel 1540 quando il Senato milanese aveva stabilito⁵ che, per quei terreni, la donna e suo marito, Bartolomeo Acerbi, dovevano pagare tutte le tasse come facevano gli altri proprietari. Evidentemente quella decisione era stata impugnata.

Infatti nel 1548 una successiva decisione⁶ del Senato, inviata a "donna Maria de Aragonia, marchionissa Vasti" ed allora feudataria di Castelnuovo, la autorizzava a obbligare la Dal Pozzo "ad contribuendum pro eius portione" a una serie di spese come:

- lo stipendio del Podestà, del Medico e del "Magistrus gramatice" che servivano i Castelnuovesi;
- le spese "litigandi pro iuribus aque vive contra Tortonenses" (un capitolo di spesa sempre aperto, purtroppo, per via delle continue liti con i vicini);
- le paghe dei salariati del Comune;
- le spese di manutenzione delle cinque porte del paese e di ripulitura del fossato attorno alle mura.

Invece la Dal Pozzo sosteneva di essere tenuta a pagare soltanto le tasse imposte "dalla Regia Camera", cioè dal governo ducale, ma non quelle imposte dalla Comunità, in quanto i beni in discussione erano stati "alienati dalla Comunità con la totale immunità" fiscale cioè con

¹ Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti A.S.To.), Paesi/Paesi di Nuovo Acquisto /Tortonese /Tortonese, Mazzo 10.

² Le ore 15 attuali.

³ GianBattista Marino fu Giovanni, finanziere genovese, acquistò il feudo di Castelnuovo il 1 giugno 1569 in cambio del feudo di Casalmaggiore, che aveva dovuto restituire alla Regia Camera (A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 190). Marino era poi morto nel 1576 lasciando due eredi maschi minori. La casa di cui si parla era un edificio destinato alle riunioni della Comunità.

⁴ Oltre a Borso Acerbi, gli interessati erano suo fratello Ludovico e uno stuolo di Acerbi (Bartolomeo, Bernardo, Marco Matteo, Sebastiano, Antonio, Ottaviano, Cesare e Pompeo). Vedi più avanti.

⁵ A.S.To. Paesi Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Milano, 17 giugno 1540.

⁶ Ibidem, Milano, 14 maggio 1548.

tanto di esenzione.

Ancora nel 1563 Margherita e Bartolomeo Acerbi erano stati di nuovo chiamati a pagare gli oneri sui terreni di Ova, esclusi però "le ghiaie, gli zerbidi, le isole e gli spineti". E ancora i coniugi Acerbi si erano rifiutati di pagare al Comune per quei terreni, che la loro famiglia aveva preso "a livello perpetuo" da tempo immemorabile da vari enti religiosi. Si trattava di terreni di "diretto dominio" dell'Abbazia di Rivalta' ('Zerbo Grande'), delle monache di S.Caterina e di S.Chiara di Tortona, della Commendaria di S.Croce di Tortona, della Prepositura di Santa Marta⁸ di Genova ('ai Cappuccini'), dell'Abbazia di Molo Borbera e di altri enti ecclesiastici.

Proprio perché di proprietà ecclesiastica, spiegava un documento, questi enti "non pagavano gravezze di sorte alla Comunità et [perciò] erano beni [fiscalmente] inutili, e alla Comunità non importava che fossero descritti" cioè messi a ruolo, "perché non ne cavava nessun emolumento".

Per capire questo frasario

Una piccola parentesi aiuta a capire questo frasario: avere il "diretto dominio" significava essere titolari di un bene, averne "l'utile dominio" significava averlo in gestione. Il 'livello perpetuo' era invece un molto diffuso contratto d'affitto di terreni, che non prevedeva una scadenza temporale, e che si stipulava spesso in sostituzione della compravendita quando questa non era praticabile; ad esempio, veniva spesso utilizzato per alienare 'di fatto' i beni ecclesiastici, che in teoria non potevano essere venduti. Insomma, spesso si trattava di una cessione simulata con cui la Chiesa (che era divenuta, attraverso i lasciti pii, il più grande proprietario terriero d'Italia) riciclava ai laici i propri beni. I terreni di Ova erano stati incamerati a suo tempo dall'Abbazia di Rivalta con vari successivi atti, l'ultimo⁹ dei quali è registrato nel *Chartarium* dell'Abbazia all'anno 1318.

Finché l'Abbazia di Rivalta aveva conservato la propria autonomia amministrativa, i suoi terreni erano rimasti immuni ma quando nel 1538 essa venne annessa all'Abbazia di Nostra Signora del Boschetto di Rivarolo (Genova), e dopo che nel 1546 i beni di Rivalta vennero acquistati dal genovese Adamo Centurioni, l'atteggiamento dell'Amministrazione castelnovese cominciò a cambiare. Dopo le prime scaramucce con gli Acerbi, a partire dal 1563 la Comunità di Castelnuovo pretese di censire e tassare anche i beni ecclesiastici concessi in enfiteusi perpetua ad affittuari castelnovesi, come era il caso degli Acerbi.

Nel nuovo Catasto dell'estimo (rifatto fra il 1547 e il 1567 per volontà di Carlo V) quei beni risultavano per la prima volta registrati con il relativo estimo (valore catastale) a cui si sottraeva il valore del fitto livellario pagato ai diversi proprietari ecclesiastici. Gli Acerbi protestarono

⁷) Già nel 1466 Viscardo Acerbi e i suoi fratelli risultavano affittuari dell'Abbate di Rivalta e in lite fra loro. Gli Acerbi risultavano "divisi in cinque parti [famiglie] e ciascuna di loro gode la parte sua d'essa possessione" (A.S.Mi. Missive 74, Milano, 2 settembre 1466). Una denuncia di Bartolomeo Acerbi, "dottoe in utroque jure" rivela che suo fratello Viscardo, benché "scomunicato dal Conservatore apostolico, gode de facto et contro la volontà dell'Abbate" la parte che spetterebbe a Bartolomeo "della possessione di Goide, e non vuole pagare lo debito fitto" (A.S.Mi. Famiglie 1, senza data). Anche un terzo fratello, Edoardo, è coinvolto in queste liti.

⁸) Già in documenti del 1286 vengono nominati i terreni della "mansionis Sanctae Marthae". Il 10 settembre 1302 il *Prepositus domus S. Marthae Janue* stipula una convenzione che consente di portare ogni anno a Genova una parte dei raccolti dei terreni "in loco et territorio Castrinovi" (Statuti di Tortona).

⁹) A.F.Trucchi, Cartarii dell'Abbazia di Rivalta II. L'atto è rogato a Castelnuovo "in Castello dirupto" il 9 aprile 1318. Vedi anche P.Lugano, I primordi dell'Abbazia di Rivalta Scivia, Novi 1987.

no contro quella novità, insistendo che "*intendebant concurrere*" solamente alle tasse imposte dalla Camera Ducale, cioè dal Fisco centrale, ed al Censo annuale da pagare al Feudatario del paese ma non ad altre tasse imposte dalla Comunità, cioè a livello locale.

Un documento del 1567 riporta un invito al Podestà di Castelnuovo a nominare una "persona esperta et confidente alle parti", cioè sia agli Acerbi sia alla Comunità, "per causa delle gravzze che hanno da pagare le terre di Chiesa, livellarie per rispetto dell'utile dominio". Questo esperto avrebbe dovuto "stimare et giudicare il vero valore et prezzo dei beni, a pagio per pagio" cioè zona per zona, "estimando i beni livellari come se fossero allodiali, et farli accatastare et pagare" le relative imposte, come pagavano tutti gli altri terreni. Ma, diceva il documento, "essi Acerbi e li altri consorti non hanno voluto nominare alcun confidente, salvo tre o quattro abitanti in Tortona, loro familiari et intrinseci [amici] et non esperti, anzi sospettissimi alla Comunità" di Castelnuovo. Che perciò li aveva ricusati.

Nel 1571 il Comune, per venire incontro agli Acerbi, ridusse di 12 soldi e mezzo l'estimo accollato a loro ma senza indurli alla ragione.

Terreni grassi, di bontà notevole

I coniugi Acerbi avevano concordato con il Comune di Castelnuovo che mentre essi erano in vita avrebbero pagato soltanto una cifra forfettaria sui terreni che coltivavano. Si trattava di migliaia di pertiche di terreni che venivano definiti "grassi, di bontà notevole, ché vi si può seminare ogni anno" mentre nella maggior parte delle terre di Castelnuovo la semina avveniva ad anni alterni per la scarsa consistenza umica del terreno, non incrementata da un sufficiente apporto di letame. I terreni condotti dagli Acerbi erano per lo più "posti in sito alto et buono" ed erano "delli migliori che vi siano in questo contorni, non sottoposti ad alcuna inondazione della Scrivia". Questa era naturalmente la versione del Comune mentre gli Acerbi sostenevano che si trattava spesso di ghiaie, zerbidi, zone paludose o piene di spine ('spinette', in gergo).

Nel 1571 un giudice nominato dal Senato, senatore Cesare Gallarati, aveva dichiarato nullo l'istrumento notarile di accordo con cui la Comunità aveva concesso una riduzione di 12 soldi e 6 denari sull'estimo dei beni di Ova ma poi, nel 1580, il senatore Luigi Belloni a sua volta aveva dichiarato nulla e da rivedere la sentenza Gallarati. Si ripeteva così, a distanza di un secolo, un analogo episodio che nel '400 aveva visto il Comune privare la potente famiglia Grassi di tutte le esenzioni fiscali di cui aveva goduto a Castelnuovo, dopo che l'autorevole capofamiglia Gianmarco Grassi era morto mentre faceva il Commissario sforzesco dell'Oltrepò.

La vicenda è stata già ricostruita¹⁰ ampiamente: allora era stata la famiglia Grassi a subire, ora invece toccava agli Acerbi e, come vedremo, il loro principale oppositore era proprio un erede dei Grassi.

Le due famiglie erano diventate i leader delle due fazioni opposte: da una parte i "gentiluomini", guidati dai Grassi, proprietari terrieri ma anche dediti alle professioni, eredi della fazione che nel secolo precedente era stata ghibellina e filosforzesca; dall'altra i "popolari" guidati dagli Acerbi, proprietari e affittuari terrieri con un reddito consistente ed eredi della fazione che nel '400 si era chiamata "marchesana" in quanto sostenuta dal marchese di Ferrara, allora titolare del feudo di Castelnuovo, Borso d'Este. Il nome di Borso, ormai raro nel '500, era portato ancora dal capoclan degli Acerbi (vedi 'Ascesa e declino degli Acerbi').

¹⁰) I. Cammarata, Castelnuovo tra Este e Sforza, Castelnuovo, 2003.

Perseverare sarà cosa perniciosissima

Nel 1581 la vertenza fiscale Comune/ Acerbi era già vecchia di almeno quarant'anni e tutto faceva prevedere ancora tempi lunghi. Così i Castelnovesi si erano spaccati in due fazioni, fra quanti pensavano che quella causa fosse da proseguire fino alla fine, senza badare a spese, pur di 'sistemare' le pretese degli Acerbi, e quanti sostenevano che era meglio chiudere subito con un compromesso, senza accollarsi ulteriori costi legali. "Perseverare sarà cosa perniciosissima *ob multas intollerabiles impensas*", sostenevano questi ultimi; secondo loro inoltre, perdurando la lite, "*numquam sedabuntur odia, risse et rumores*" che da anni laceravano le due fazioni di Castelnuovo. Gli altri, invece, facevano il conto di tutti gli arretrati che gli Acerbi avrebbero dovuto versare al Comune se avessero perso la lite, arrivati ormai a cifre tali da risanare il bilancio comunale.

E qui arriviamo al dunque. Il 9 maggio 1581, circa 400 capi di casa Castelnovesi, autodefinitisi 'i Rinuncianti', si erano riuniti in assemblea e avevano incaricato l'avvocato Bernardo Dondeo (2359, Zibide) di presentare a Milano una petizione che chiedeva di porre "*perpetuum silentium*" cioè di troncane subito quella lite: "*Qui vult litigare, litiget de suo proprio*", era il loro motto, cioè chi vuol continuare la causa contro gli Acerbi, lo faccia per conto proprio e non a spese della Comunità. E, pur di finirla, i Rinuncianti si dichiaravano disposti a cedere agli Acerbi tutti i diritti eventualmente spettanti alla Comunità su quelle terre. Uno dei capi dei "Rinuncianti" era Teodosio Torre (3230, Gualdonasso), il quale (vedi caso) aveva sposato Isabella Acerbi fu Bartolomeo.

Da questo esposto dei 'Rinuncianti' era nata la decisione del Senato milanese di far organizzare in paese una specie di referendum popolare cioè di ricorrere ad una forma di democrazia diretta, come si pratica ancora in Svizzera: "Si piglieranno li voti di quei Capi di casa che saranno comparsi", strillava infatti il banditore Artana ad ogni crocicchio; si consentiva la partecipazione all'assemblea ("senza che incorrano in pena alcuna") perfino a coloro che erano sequestrati in casa per guai con la giustizia (si definivano 'i Proibiti', e non dovevano essere pochi, in un paese rissoso come Castelnuovo). Ma siccome in paese quella vicenda aveva creato qualche tensione, il banditore minacciava una multa di 25 scudi a chi avesse osato "eccitare tumulto dopo che saranno congregati né portare armi d'alcuna sorte o fingere di essere Capi di casa se non fossero tali".

Il banditore fece il giro dei 5 'quintieri' in cui era diviso il paese; poi uscì dalle mura e andò fino alle frazioni Rotta, Molino dei Torti, Alzano e Gazolo; si fermò ovviamente a suonar la sua tromba anche davanti alle case degli Acerbi, che abitavano in contrada Tavernelle con uno stuolo di 13 servitori e tre balie. Ma gli Acerbi sapevano già tutto, perché dietro alla iniziativa dei Rinuncianti c'era il loro zampino. Finito il giro, una copia della Grida fu affissa al portone del Comune ma, prima, venne letta ad alta voce al Cancelliere del Comune "*cum ipse nescit legere*". Così almeno dice il verbale, sostenendo (pensiamo noi) che il povero Cancelliere castelnovese non sapesse decifrare le 'zampe di gallina' tracciate a Milano sul bando.

Gli Acerbi offrono di pagare

Da oltre dieci anni Bartolomeo Acerbi e la moglie Margherita erano morti ed a loro era succeduto il figlio maggiore Borso, contornato dai fratelli Antonio, Giacomo e Ludovico (vedi 'Ascesa e declino degli Acerbi'). In vista del referendum, il 20 luglio i fratelli Acerbi offrono di firmare una "obbligazione" cioè un impegno, che diceva: "Ci accontentiamo noi, Borso e

Ludovico Acerbi, anche a nome dei nostri fratelli, di pagare perpetuamente tutti li carichi" cioè le tasse "come gli altri, per li beni in controversia fra noi e la Comunità, sempre che la Comunità si accontenti di rinunciare alla lite".

Insomma si arrendevano dopo tanta resistenza. E offrivano inoltre di pagare anche una specie di conguaglio *una tantum* per gli arretrati (che il delegato del Senato avrebbe poi fissato in 3.200 scudi). Erano perfino disposti a versare subito questi soldi, pronta-cassa, per consentire al Comune di poter pagare il Censo annuale dovuto agli eredi Marino, una spina che per i Castelnovesi era come la nostra Finanziaria.

La fazione avversaria, invece, temeva il peggio da quella imminente assemblea, non facilmente controllabile, ma soprattutto pretendeva di vedere umiliati pubblicamente gli Acerbi, che per quarant'anni l'avevano menata per il naso. Adesso era troppo tardi per accettarne la resa e bisognava comunque costringerli a pagare tutti gli arretrati, che si favoleggiava ascendessero ormai a ben 40.000 scudi.

Da un caso di giustizia fiscale, il caso Acerbi si era trasformato in lotta fra due fazioni. E una di queste fazioni tentò in ogni modo di bloccare il referendum avanzando tutte le scuse possibili:

- il palazzo dei signori Marino, dove si doveva tenere la consultazione popolare, era un "luogo sospetto, per essere vicino alle case degli Acerbi" nel quintiere di Tavernelle, "dove si possono apparecchiare molte insidie et pericoli, attesa [data] la potenza degli Acerbi";

- l'assemblea si sarebbe dovuta tenere purché fossero "assenti gli Acerbi, del cui interesse si trattava" ma bisognava escludere anche i loro "agnati, cognati et affini fino al quarto grado di ragione canonica": il che significava quasi mezzo paese (vedi 'La trama degli Acerbi');

- l'assemblea non si poteva tenere all'ora nona perché gli uomini delle Ville e quelli abitanti fuori dalle mura non avrebbero potuto trovarsi in piazza così presto (si era in piena estate, stagione di raccolti);

- si aspettasse almeno fino a domenica, dato che "*in die laboris*" era impossibile riunire tutti gli interessati, soprattutto i "*rusticos, massarios, laborantes et operarios*", che in quei giorni stavano terminando il raccolto.

L'ispiratore dell'opposizione

L'ispiratore di questa opposizione campale era l'avvocato Posidonio Grassi (2486, Tavernelle), capo riconosciuto della famiglia Grassi, appartenente alla fazione dei 'Nobili'. Egli però in quel momento si trovava bloccato a Milano, città assegnatagli "*pro carcere*" non sappiamo per quale colpa ma probabilmente in seguito a risse paesane.

In pratica, Posidonio era stato confinato nella capitale del Ducato e in quei momenti non poteva rientrare in paese. A Castelnuovo lo rappresentavano i colleghi Gerolamo Guerra, Giovanni Torti, Desiderio Bassi e Rocco Bussolo, con i quali comunicava per lettere portate a mano.

Il fiscale Bossi ascoltò con pazienza e mise a verbale tutte le opposizioni presentate ma non mutò il suo programma di una virgola. Soltanto comunicò che 3200 scudi per gli arretrati dovuti dagli Acerbi gli sembravano una cifra accettabile per chiudere definitivamente quella causa.

Con queste premesse si arrivò al fatidico 21 luglio 1581 quando nel pomeriggio i Castelnovesi sentirono i rintocchi della campana grossa del Comune, che si suonava "*quando fieri solent similes congregationes*" cioè le rare Assemblee generali. Sulla piazza grande davanti alla chiesa si

era riunita una "*magna caterva hominum*" che nemmeno il palazzotto¹¹ dei Marino poteva contenere. Immaginiamo il caldo.

Dopo altre mille schermaglie legali da parte degli oppositori dell'assemblea, il fiscale Bossi fece distribuire ad ognuno di coloro che dichiaravano la qualifica di 'Capo di casa' una pallina bianca e una nera: chi voleva troncare subito la lite doveva deporre in un'urna di legno la pallina bianca, chi invece intendeva andare avanti doveva porre quella nera.

Palline bianche e nere

La bocca dell'urna era coperta da uno straccio nero in modo che la mano che vi infilava la pallina rimanesse nascosta. Il voto infatti doveva rimanere segreto: bastava tenere ben chiusa la mano che si introduceva nell'urna. Invece quel pomeriggio i primi a votare furono alcuni Capi di casa che non si preoccuparono di nascondere la pallina bianca mentre la depositavano; anzi la sfoggiarono davanti all'assemblea, quasi ad incoraggiare gli altri a seguire il loro esempio. Il primo fu il notaio Rocco Bussolo¹², che era il notaio-bene di Castelnuovo; poi votarono tutti gli altri, che in genere preferirono non far sapere i fatti propri. Qualcuno, però, fece mettere a verbale anche le proprie argomentazioni. Man mano che si votava, ogni nome veniva appuntato su un quinterno¹³, che ci rimane. Alla fine si fece lo spoglio e risultarono questi dati:

- totale votanti	759	
- palline bianche	611	80.5 %
- palline nere	148	19.5 %

La proposta di chiudere subito la causa Acerbi/Comune sembrava approvata da quattro quinti dei votanti, ed il Fiscale Bossi ricevette¹⁴ dai suoi superiori milanesi i complimenti per "la prudenza et la destrezza" che aveva dimostrato nel gestire quella grana, anche se si dubitava "che non vi si interponghi qualche difficoltà da parte di alcuni amatori di discordie". Infatti qualche pignolo aveva fatto subito osservare che i Capi di casa di Castelnuovo erano ben 1406¹⁵ e non quei miseri 759 votanti, i quali quindi non rappresentavano nemmeno quei 2/3 della popolazione che si ritenevano un *quorum* conveniente per prendere decisioni così importanti.

Inoltre era stata violata la raccomandazione di escludere dal voto i tanti parenti stretti degli Acerbi (vedi 'La trama degli Acerbi'); e alcuni degli Acerbi, presenti e votanti, erano addirittura dei ragazzi: Massimiliano dichiarava di avere 16 anni, Pietrantonio 14, Luigi addirittura 11. I voti infine "non erano stati liberi et secreti" perché in sala "vi erano tre armati di archibugi" (i quali, in realtà, erano guardie che "assistevano alla persona del signor Bossi" cioè gli facevano da scorta).

¹¹ Non si trattava dell'attuale Palazzo Centurioni, che invece fu costruito più tardi su disegno dell'Architetto milanese Pellegrino Tibaldi (A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 190. Vedi anche I. Cammarata, *Storie del Settecento*, Voghera 2004).

¹² Una lapide nella chiesa di S. Pietro così lo ricorda: "*Rochus Bussolus causidicus ceber et vir singulari in pauperes et Ecclesiam pietate migravit ad superos pridie Calendas Februarii MDXCVIII anno aetatis sue LXX cum moerore summo*". Al momento del referendum aveva dunque 53 anni.

¹³ Archivio Storico Civico Castelnuovo Scrvia, 390.

¹⁴ A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Milano, 22 luglio 1581.

¹⁵ In realtà nella Vacchetta risulteranno soltanto 1165 (vedi più avanti).

Estimo e diritto di voto

Infine avevano partecipato al referendum anche i Capi di casa che non dichiaravano alcun estimo e quindi non pagavano alcuna tassa al Comune: troppo facile per loro (era l'obiezione) votare in un modo o nell'altro, dato che in ogni caso non ci avrebbero rimesso nemmeno un soldo.

Per noi moderni, questo appare un ragionamento "di destra"; invece corrisponde esattamente alla saggia regola: ha diritto di voto soltanto chi paga le tasse.

Il risultato del referendum fu comunicato a Posidonio Grassi che l'aspettava ansioso nel suo confino milanese e che, comprensibilmente contrariato, preparò ed animò la controffensiva. Invano, a quel punto, il Consiglio comunale chiese¹⁶ che Posidonio "*revertat domum*" cioè se ne tornasse a casa lasciando Milano, non avendo più il mandato di rappresentare il Comune in quella causa, ormai così felicemente risolta con il compromesso.

Al Fiscale Bossi vennero versati 5 scudi d'oro per ogni giornata che aveva impegnato nella soluzione della vertenza. A Castelnuovo il senso di liberazione era tale che il Consiglio comunale decise perfino che d'allora in avanti, "*in commemoratione accordii*", ogni 21 luglio si dovesse pubblicamente festeggiare con una offerta di 4 lire alla Cappella del Sacro Corpo di Gesù e con una messa cantata "*pro pace conservanda*".

Enormissima lesione

Altro che pace! Per conto della fazione perdente, un gruppo di Castelnovesi firmò una prima petizione contro "il partito [proposta] fatto dal signor Bossi di accettare scudi 3.200 per la rinuncia della lite con gli Acerbi per i beni di Ova", una offerta considerata una "enormissima lesione per la nostra Comunità" perché si sarebbe "rinunciato al valore di 40.000 scudi per incassarne 3.000". I 40mila scudi erano gli arretrati che gli Acerbi avrebbero dovuto versare a partire da quando avevano preteso di rimanere esenti. Almeno così sostenevano i loro avversari.

Il Senato milanese capì che la pace non era affatto raggiunta ed incaricò¹⁷ subito il conte senatore Pietro Martire Ponzoni di cercare di "*componere utramque partem*". Le quali parti, invece, non si volevano affatto comporre.

Il 1 ottobre 1581 Feliciano Grassi (2483, Tavernelle) e Marco Muratori (2434, Tavernelle), sindaci generali della Comunità per la fazione "nobiliare" contraria all'accordo, presentarono a Milano un ricorso¹⁸ di tre pagine: l'assemblea per il referendum era stata condotta in modo irregolare; il popolo era stato "colto alla sprovvista", cioè era arrivato al referendum senza un'adeguata informazione; alla riunione c'erano "altri gentilomini che volevano parlare et discorrere nella Congregazione, acciò che il popolo restasse capace [informato], e domandare copia della sentenza" emessa a suo tempo a favore degli Acerbi, sentenza "mai vista dalla Comunità", mentre invece il fiscale Bossi "non volse che alcuno discorresse sopra il negotio [vicenda], minacciandoli".

Inoltre "due o tre delli primi [castelnovesi], benché fossero procuratori della Comunità, dettero [votarono] la balla bianca scoperta, pubblicamente, a favore degli Acerbi e così, vedendo ciò, gli altri, non informati, dettero anch'essi la balla bianca credendo che fosse in favore della Comunità".

¹⁶) A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Castelnuovo, 25 luglio 1581.

¹⁷) A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Milano, 13 settembre 1581.

¹⁸) A.S.Mi. Miscellanea Storica 68, Castelnuovo, 1 agosto 1581.

E poi altre eccezioni: alla votazione erano intervenuti “non solo tutti li parenti degli Acerbi ma anche li massari, braccianti et fittavoli degli Acerbi, circa 200, che non dovevano intervenire”. Il numero di 200 dipendenti, anche se probabilmente esagerato ad arte per fare più impressione, dà una chiara idea della potenza economica e dell’influenza raggiunta dalla famiglia Acerbi a Castelnuovo. Infine avevano partecipato alla votazione “circa 350 poveri ed alcuni abitanti a Castelnuovo soltanto da pochi mesi in qua, che non pagano [le tasse] in Comunità e che non potevano dar voto”, in quanto non-contribuenti.

150 balle buone

In conclusione, su quei 611 voti espressi in favore degli Acerbi, concludeva il ricorso, “non vi sono 150 balle buone” cioè voti veramente validi. Il procedimento era dunque “nullissimo” e si chiedeva perciò di poter proseguire “la causa dell’appellatione, perché si sono pur ottenute oltre 150 voci [voti] a favore et perché vi sono molti altri, allora assenti et infermi, che dariano il loro voto pubblico per la Comunità”, la quale altrimenti “sarìa fraudata delle sue ragioni in una causa di tanta importanzia, dove si è già speso 10.000 scudi per litigare” cioè di soli costi legali.

Alcuni “agenti per la Comunità di Castelnuovo de Scrivia” chiesero¹⁹ di avere una copia del “memoriale sporto a nome dei Rinuncianti alla lite contro gli Acerbi” per indire il referendum. Lo scopo era di dimostrare che quella rinuncia era “nulla, fatta contro gli ordini del Senato et per paura, non collegialmente ma privatamente, et per la maggior parte da poveri subornati”. Il 1 settembre 1581 Ludovico Acerbi, a nome suo e dei fratelli, protestò in Senato che “*non intendit litem aliquam facere cum dicto Posidonio*” Grassi, il quale aveva ormai perso ogni rappresentanza ed era soltanto un privato cittadino. Si cercava così di togliere di mezzo il capo riconosciuto della opposta fazione.

Il desiato fine e le buone pecorelle

Naturalmente anche gli esponenti della fazione pro-Acerbi presentarono un esposto²⁰ in cui si autodefinivano “li Rinuncianti di Castelnuovo”, nel senso che ora intendevano rinunciare a qualsiasi appello: “Speravamo che la lite tra la Comunità et il signor Borso et fratelli Acerbi, dopo l’infinite spese e le gravi e continue dissensioni che ha partorito, dovesse havere ai giorni passati il desiato fine ma, vedendo che l’esecutione della pace e quiete universale si va prorogando ad istanza di alcuni pochi particolari, inimici dei signori Acerbi et della pubblica quiete”, essi ricorrevano chiedendo che non si dovesse dar retta “alle calunnie et vane eccezioni seminate dalla malignità di uno o due” castelnovesi, i quali “conoscendosi inquieti [irrequieti], come chiaramente si conoscono, dovriano essere totalmente separati et banditi dagli altri acciò di nuovo non ammorbino le buone pecorelle, come hanno fatto per il passato”.

Infine a metà novembre 1581 le due fazioni acconsentirono ad un compromesso²¹ in mano del Governatore di Milano don Sancho de Guevara, che affidò l’incarico di stenderlo al senatore Pietro Martire Ponzoni e a don Pietro Castelletto, indicati come confidenti dalle due parti. I due saggi dovevano anche “intendere le cause et processi criminali” che la vertenza Acerbi aveva innescato in quegli anni, avocandoli da tutti i giudici che se ne stavano (dis)interessando a Milano e altrove. Uno di questi processi riguardava il genovese Marcantonio Bertolotti.

¹⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 302, Castelnuovo, 30 ottobre 1581.

²⁰) A.S.Mi. Comuni 23, Castelnuovo, senza data.

²¹) A.S.Mi. Registri Cancellerie XXI/13, Milano, 17 novembre 1581.

Da questo singolare referendum popolare e dalla disputa che ne seguì è derivata una massa incredibile di documenti che sono diventati preziosi per noi, e che fra poco vedremo. Non ne rimane invece traccia nei verbali del Comune perché questi libroni furono probabilmente distrutti da truppe francesi una cinquantina di anni dopo quei fatti. Lo testimonia il notaio castelnovese GianCarlo Torti: "Nell'anno 1647 li Francesi²² portarono via tutte le scritture et libri nelli quali erano registrate le provisioni et ordini del Consiglio, che si trovavano in uno Archivio del Palazzo".

Ma vediamo, invece, la impressionante mole di elenchi nominativi che ci è rimasta in seguito a questa vertenza e che è impossibile pubblicare integralmente, anche se si tratta di una documentazione unica nel suo genere:

- In un primo documento, il 20 dicembre 1581 il notaio Sartorio Grassi (2488, Tavernelle) redasse una Vacchetta²³ cioè un elenco di tutti coloro che avevano un estimo registrato e che appartenevano alla "*portione nobilium*" della Comunità, prendendo i dati da un "*libro gialdo nobilium*" conservato (anche attualmente) nell'Archivio comunale. I nomi sono 247.
- Lo stesso giorno il suo collega GianMatteo Ferrari (2442, Tavernelle) redasse un'altra Vacchetta di quanti avevano un estimo "*pro portione populariorum*", prendendo i relativi dati dai "*libris rubeo et morello*" dell'estimo dei Popolari, conservati in Archivio comunale. I nomi sono 551: più del doppio dei Nobili.

Nobili e Popolari

Scopriamo così che già nel 1581 la popolazione di Castelnuovo era censita in due classi nettamente separate: i Nobili e i Popolari, e ne abbiamo gli elenchi dettagliati per capifamiglia. Separati (e di colori diversi, giallo e rosso) erano anche i libroni che riportavano gli estimi dei Nobili e quelli dei Popolari.

Quelle due denominazioni (Nobili e Popolari) derivavano non tanto dal reddito (i ricchissimi Acerbi, per esempio, erano classificati fra i Popolari; mentre il loro avversario Posidonio Grassi era un Nobile, pur avendo un estimo minimo) né da alcun titolo nobiliare (alcuni dei Nobili risultavano 'mastri', cioè artigiani) ma da una atavica divisione risalente ancora al tempo²⁴ delle rivalità fra i sostenitori della signoria visconteo-sforzesca (le sei famiglie 'nobili' Grassi, Torti, Lazari, Bandelli, Ricci, della Torre, e i loro relativi seguaci) ed i partigiani della signoria estense, definiti "marchesani": fra di loro Acerbi, Quattrocchi, Stella, Balbi, Moro, Scaccheri, Marco, Carnevale, Salvatori, Barbieri, Cona, Merzari.

Le due fazioni, pur mutando continuamente al loro interno per via del ricambio generazionale e a causa degli incroci matrimoniali (che qualche volta mettevano a dura prova quelle classificazioni), avevano continuato a litigare dal 1471 in poi, cioè da quando Castelnuovo era ritornata sotto il controllo degli Sforza, i quali avevano ridato alla fazione dei Nobili i suoi antichi privilegi così come li aveva goduti fino al 1447. Il malcontento era arrivato al punto da concepire la possibilità di dividere il Comune in due parti separate.

Già il 27 febbraio 1537 "i plebei" del paese avevano chiesto che fosse compilato per loro un estimo separato da quello dei "nobili", che essi accusavano di ingiustizie fiscali; ma la divisio-

²²) Il Tortonese venne invaso da un esercito franco-piemontese.

²³) Il termine 'Vacchetta' indica un libretto o registro di forma allungata, rilegato con un cuoio morbido ricavato da pelle di vacca conciata. Questo tipo di rilegatura contraddistingue i documenti che venivano consultati spesso e quindi richiedevano una buona protezione.

²⁴) Vedi I. Cammarata, Castelnuovo tra Este e Sforza, Castelnuovo 2003.

ne ripetutamente richiesta fra le due Comunità verrà accordata soltanto molto dopo (nel 1655), con un apposito ordine²⁵ del Senato milanese.

- Abbiamo poi un elenco totale di tutti coloro che avevano un estimo registrato, grande o piccolo che fosse. E perfino di quelli che non avevano alcun estimo, cioè che non possedevano né case né terreni. Questi ultimi non si devono considerare *tout court* come poveri ma semplicemente privi di beni immobili. I dati dell'estimo vengono discussi più avanti.

- Un elenco dei "*forenses*" fotografava tutti i forestieri che dichiaravano un estimo, cioè il possesso di beni, a Castelnuovo (in totale sono 15 individui). In quanto contribuenti, questa era la tesi degli avversari degli Acerbi, anche questi "gentiluomini foresi" sarebbero stati autorizzati a prendere parte a quel referendum che era destinato ad incidere sulle finanze comunali, a cui essi contribuivano pagando le tasse.

- Un altro elenco riportava 16 individui che "al tempo della congregazione erano minori di anni 25 et per la maggior parte anco minori di anni 20", e quindi ritenuti incapaci di esprimere un voto valido.

- Un elenco²⁶ redatto dal Ragionato della Comunità, GianMarco Muratori (2427, Tavernelle), riportava i nomi delle "donne descritte come vedove o conventionate nella Vacchetta delli focolari di Castelnuovo dell'anno 1581". Si tratta di 46 donne vedove, descritte quintiere per quintiere, con l'indicazione del defunto consorte e dei figli conviventi. I loro figli maschi avrebbero potuto e dovuto prendere parte al referendum in quanto considerabili capifamiglia di fatto, mentre invece ne erano stati esclusi.

A nessuno venne in mente, naturalmente, che una donna potesse esprimere un voto.

- Un elenco riportava i nomi di tutti i "massari et brazzanti dei signori Borso et fratelli Acerbi sopra li beni di Ova, sui quali si litiga, e come tali descritti alla Cascina di Ova". Si tratta di 15 capifamiglia. Altri 6 risultano residenti alla "Cascina di Goide", sempre degli Acerbi. Comprendendo i familiari, il conto dei "clienti" degli Acerbi salirebbe a un centinaio. Probabilmente costituivano lo zoccolo duro della loro fazione.

- Un elenco riportava tutti gli individui "che al tempo della Congregazione vivevano come fratelli in comunione né erano tra sé divisi o che, per altri rispetti, habitavano insieme et, per questo, uno solo d'essi si ritrovava descritto in fuoco [focolare, residenza] nella Vacchetta [registro] del detto anno". Si tratta di 82 famiglie, ben descritte nei loro componenti, molti dei quali erano stati "ammessi nella congregazione [assemblea] del Bossi come capi di casa nonostante che habitano insieme".

- 12 individui vennero elencati come "figlioli di famiglia et che hanno ancora o che havevano allora li suoi padri ancora vivi", e tuttavia avevano preso parte al referendum violando la norma.

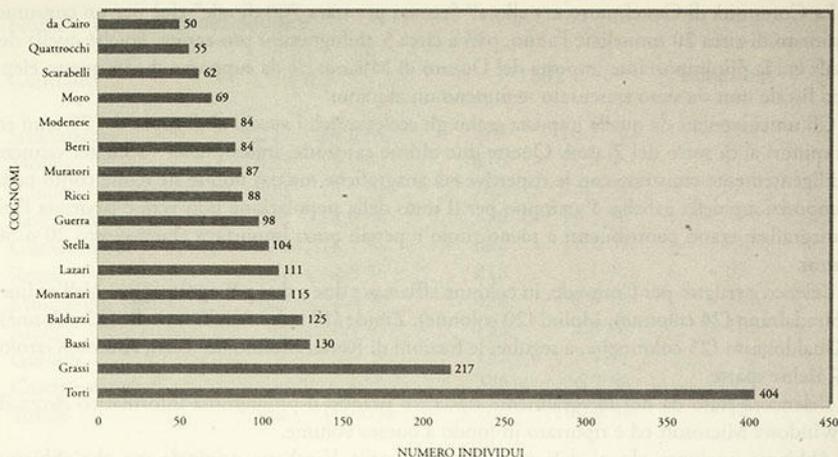
Il lettore potrà pensare che si tratti di cavilli legali ma non è così. Basti riflettere che gli Svizzeri hanno impiegato 500 anni per mettere a punto le regole dei loro referendum.

Un ritratto vivissimo del paese

Tutti questi elenchi nominativi sono redatti non per ordine alfabetico di *cognome* ma di *nome di battesimo*, e quindi risultano alquanto ostici da gestire per noi moderni. Ci hanno comunque lasciato un ritratto vivissimo della popolazione di Castelnuovo, analizzata secondo visua-

²⁵) A.S.C.C. 427, Milano, 14 aprile 1655.

²⁶) A.S.To. Paesi Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, 16 maggio 1582.



I cognomi più diffusi a Castelnuovo nel 1582

li insolite e molto articolate. Agli estensori di questi elenchi interessava dimostrare che “nella congregazione [assemblea] del Fiscale Bossi furono ammesse circa 300 persone come Capi di casa di Castelnuovo”, persone che in realtà non avevano “estimo né registro alcuno di beni né pagano [tassa sul] focolare anzi, in quanto poveri et che non hanno beni alcuni in detto luogo, pagano in Comunità soltanto una conventione [forfeit] ligiera di 3 o 4 lire per cadauno ogni anno, et altri che non pagano cosa alcuna, come si vedrà chiaro [ri]scontrando li nomi della congregazione con la *Vacchetta delli focolari*”.

Le bocche da sale

Questa *Vacchetta*, che un Notaio ricompilava periodicamente per conto del Comune, girando casa per casa, venne compilata fra il 24 gennaio e il 14 maggio 1582 e rappresenta l'elenco più completo di tutti gli abitanti del paese in quel momento, riportati per “focolare”, cioè casa per casa. L'elenco²⁷ si intitola: “*Vacchetta buccarum salis et capitum fisici*” e quell'anno venne redatto dal castelnovese Bernardo Mina (2014, Zibide), notaio e cancelliere pubblico, assistito dal legale Arcadio Grassi (2404, Tavernelle), per uno scopo molto pratico: quello di avere una base demografica precisa (le cosiddette “bocche da sale”) su cui far pagare l'imposta sul sale, un genere di monopolio che ogni cittadino era obbligato a prelevare dal magazzino ducale.

²⁷ La “*Vacchetta*” del Registro del sale è composta da 80 fogli di carta, formato 22x32, ripiegati nel senso della lunghezza e cuciti al centro in modo da formare due colonne parallele. Il documento è conservato nell'Archivio di Stato di Torino, dove è giunto per cause strane: dopo la conquista del Tortonese da parte di Carlo Emanuele III di Savoia nel 1733, si rese necessario dimostrare con documenti autentici che Castelnuovo, benché si fosse sempre definito “Terra separata o diversa”, aveva sempre fatto pienamente parte del Tortonese e del Ducato di Milano; perciò i Savoia fecero rastrellare negli archivi ducali milanesi e castelnovesi tutto quanto potesse servire a questo scopo e lo concentrarono a Torino, dove i documenti sono poi rimasti mentre non ce n'è più traccia né a Castelnuovo né a Milano. Vedi in proposito: I. Cammarata, *Storie del Settecento*, Voghera 2005.

La Comunità di Castelnuovo era allora²⁸ "tassata per stara 700 di sale" cioè per un consumo stimato di circa 20 tonnellate l'anno, pari a circa 5 chilogrammi pro-capite. Poiché quella del sale era la più importante imposta del Ducato di Milano, c'è da supporre che in questo elenco fiscale non sia stato trascurato nemmeno un abitante.

Gli unici esentati da quella imposta erano gli ecclesiastici, i vecchi al di sopra dei 70 anni ed i minori al di sotto dei 7 anni. Queste due ultime categorie, infatti, nella Vacchetta vennero diligentemente registrate con le rispettive età anagrafiche ma poi non se ne tenne conto nella imposizione della gabella. Purtroppo per il resto della popolazione non venne riportata l'età anagrafica: erano contribuenti a pieno titolo e perciò poco importava che avessero 20 o 50 anni.

L'elenco è redatto per Contrade, in colonne affiancate due a due per ogni pagina. Nell'ordine: Stradalzano (24 colonne), Molini (20 colonne), Zibide (19 colonne), Tavernelle (22 colonne), Gualdonasso (25 colonne) e, a seguire, le frazioni di Rotta, Molino de' Torti, Alzano, Gazolo, Cascine sparse.

L'elenco è stato da noi integralmente trascritto usando il programma informatico *Access* di Windows Microsoft ed è riportato in fondo a questo volume.

Abbiamo aggiunto alcuni dati non contenuti nella Vacchetta originale ma che abbiamo desunto da altre tabelle: ad esempio, la classe di estimo dei capifamiglia, la denominazione di D. (vedi più avanti), l'età di alcuni paesani, l'occupazione e così via.

- Ma nemmeno la Vacchetta delle bocche del sale era completa. Un ricorso presentò infatti una lista di "persone, padri di famiglia et capi di casa originari di Castelnuovo, loro et li suoi vecchi, che ivi habitano et possiedono beni et sono descritti nei libri degli estimi pubblici et pagano ogni anno come gli altri tutti li carichi" ma che non risultavano negli elenchi, in "parte per essere religiosi [ecclesiastici], parte per non essersi trovati [presenti] al tempo della descrizione et parte per habitare con altri".

Quest'ultimo elenco comprendeva 36 persone: Torti Aurelio, Grassi Guglielmo, Torre Paolo, Moro Ippolito, prete Gerardo Torti, Zerba Domenico, Folco Alberto, Priatone Pietro Martire, Berri GioBatta, Berri Rinaldo, Bassi GianGiacomo, Fava GianMartino, Monza Francesco, Lazari Perino, prete Licurgo Grassi, Fornasaro GianGiacomo, Grassi GioAlberto, Moro Giovanni, Cagnolo Giovanni, Grassi Lattanzio, Frambaglia Gabriele, Meraro Vincenzo, Torti Scipione, Ferrara Tullio, Poggio Lazzaro e Alberto, Artana AntonioMaria (era il 'tubatore' che aveva pubblicato il bando da cui parte tutta questa storia), Colla Antonio, Pantaleone AntonioMaria, Mantovano Cristoforo, Moro Gabriele, Ferrara Giovanni, Muratori Giacomo.

Ma cominciamo ad analizzare i dati della Vacchetta. Ecco quali sono i valori riportati, messi a confronto con i dati di un analogo censimento²⁹ del 1463:

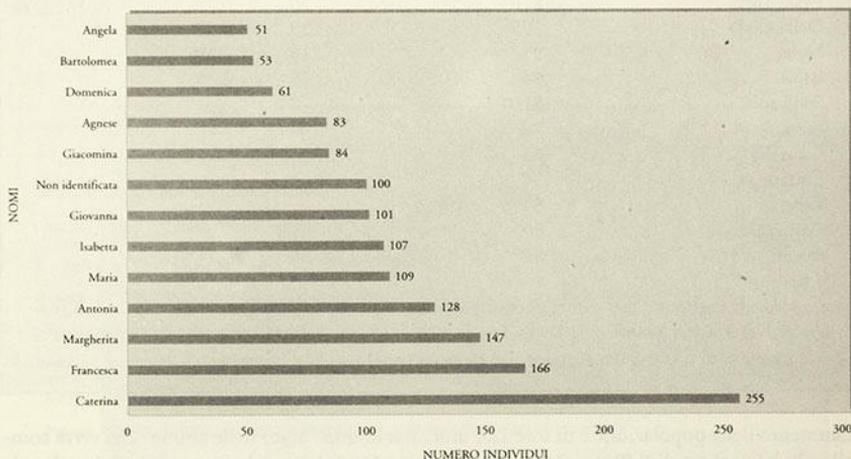
²⁸) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 714, Milano, 6 marzo 1592.

²⁹) A.S. Modena, Registri della Cancelleria, Amministrazione finanziaria paesi.

Numero e distribuzione abitanti

Contrada	1463		1582		variazioni
Stradalzano	1.277	24.8 %	987	18.7 %	- 290
Moline	820	15.9 %	676	12.8 %	- 44
Zibide	800	15.7 %	703	13.3 %	- 97
Tavernelle	948	18.4 %	776	14.7 %	- 72
Gualdonasso	970	18.9 %	842	16.0 %	- 138
Rotta	151	2.9 %	218	4.1 %	+ 67
Molino dei Torti	128	2.5 %	436	8.3 %	+ 308
Alzano	48	0.9 %	151	2.8 %	+ 103
Gazollo	-	-	152	2.8 %	-
Cascine varie	-	-	325	6.2 %	-
Totale	5.142	100.0%	5.266	100.0 %	+ 124

Tenendo però conto che non veniva censito ai fini fiscali nessuno degli ecclesiastici³⁰ (preti, frati e suore, tutti esenti), il numero reale degli abitanti di Castelnuovo nel 1582 potrebbe salire anche ben oltre le 5.300 unità.



I nomi femminili più diffusi a Castelnuovo nel 1582

³⁰ In un documento del 1597 risultavano attivi in Castelnuovo: 1 Monastero di monache (Annunciata) e 4 Conventi di frati (S. Francesco, Santa Maria della Pace, Santa Maria dei Servi, San Desiderio). G. Decarlini in *Castrumnovum Terra magna et opulenta*, 1992.

Nell'anagrafe del 1582 il cognome più diffuso è ancora quello dei Torti, presenti in tutti i quintieri ma soprattutto a Molino dei Torti. Ecco i valori, in assoluto e in percentuale, confrontati con quelli del 1463:

Cognomi	1463	1582	
Torti	430	408	7.8%
Grassi	343	223	4.2%
Bassi	85	130	2.5%
Balduzzi	85	125	2.3%
Lazari	163	111	2.1%
Stella	-	104	2.0%
Montanaro	-	100	1.9%
Guerra	149	98	1.9%
Ricci	66	88	1.7%
Berri	55	84	1.6%
Muratori	73	87	1.6%
Scarabelli	127	62	1.2%
Quattrocchi	85	55	1.0%
Moro	56	55	1.0%
Pastore	64	47	0.9%
Fornasari	149	39	0.7%
Della Torre	81	39	0.7%
Della Coda	105	19	0.3%
Nona	95	19	0.3%
Balbi	94	15	0.3%
Staffino	81	-	
Fornari	72	-	
Bandello	63	27	
Cattaneo	54	-	
Lanciani	52	-	
Carnevale	50	-	
Acerbi	38	36	0,7%

Ci sono da registrare altri cambiamenti. La famiglia Bandello è praticamente sparita dall'anagrafe. Nel 1561 il novelliere Matteo Bandello è morto in Francia senza che i Castelnovesi si accorgessero di quale genio europeo li avevano privati le discordie interne.

L'aumento della popolazione è di sole 124 unità ma in uno "Stato delle anime" che verrà compilato³¹ dal parroco di S. Pietro dieci anni dopo, nel 1592, la popolazione censita³² (per la sola parrocchia) risulterà di 6.590 unità. I due sistemi di censimento non sono identici ma appare evidente comunque una forte tendenza del paese alla espansione demografica nel corso di oltre un secolo. Vedremo più avanti perché il bilancio è più positivo di quanto appaia.

³¹) Archivio Parrocchiale S. Pietro - Castelnuovo

³²) Gli abitanti registrati sono rispettivamente: Stradalzano 1646, Gualdonasso 854, Moline 1105, Zibide 1015, Tavernelle 1215, Extracastelnuovo 755. Il documento non tiene conto delle frazioni Alzano, Rotta, Molino dei Torti.

Le famiglie castelnovesi risultano in totale 1165, di cui 1036 (88.9%) con capofamiglia maschio e 129 (11.1%) con capofamiglia femmina, causa vedovanza o allontanamento del marito. Nel censimento del 1463 le famiglie erano soltanto 914.

I componenti dei nuclei familiari risultano pertanto mediamente 4.5 individui contro i 5.6 individui per famiglia registrati nell'anagrafe del 1463. Non siamo in grado di spiegare questa tendenza a una minore densità dei nuclei.

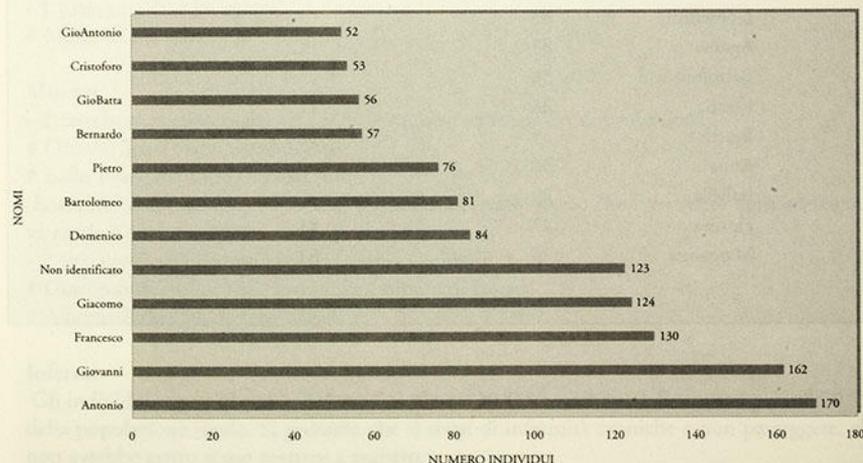
Sono presenti: 993 mogli, di cui 119 vedove

2263 figli, di cui: 1262 figli maschi e 1001 figlie

Questa prevalenza così elevata di giovani maschi sulle femmine è abbastanza anomala e forse potrebbe anche nascondere un diffuso ricorso all'infanticidio delle neonate femmine, che rappresentavano sempre un aggravio economico per la famiglia.

Nella Vacchetta è registrata una figura anagrafica che era assente nell'anagrafe del 1463 cioè quella dell'abiatico (o abiatica), che è un membro della famiglia in quanto "nipote di nonno" cioè figlio di un figlio o di una figlia, conviventi o meno. Il numero totale degli abiatici è di 174 (3.3 % della popolazione), di cui 97 maschi e 77 femmine.

Pochi invece (e tutti di sesso maschile) i famuli registrati: in totale 8, contro i 131 (62 maschi e 69 femmine) che erano registrati nel 1463. I famuli erano collaboratori domestici e/o agricoli che venivano associati provvisoriamente alla famiglia in qualità di servi o di manodopera agricola (per il raccolto del gualdo e dei cereali). Non è facile capire la ragione della marcata diminuzione di questa figura che si registra fra i due censimenti ma pensiamo che sia dovuta al fatto che il "famulato" (spesso una forma di schiavitù simulata) sia andato decadendo nel corso del '500.



I nomi maschili più diffusi secondo il censimento del 1582

Anziani

Gli anziani con età uguale o superiore ai 70 anni risultano in totale 92 individui, equivalenti all' 1.75% della popolazione, un dato interessante per valutare l'aspettativa di vita in una comunità rurale alla fine del '500. Non è possibile fare una comparazione con i valori del 1463.

Di questi anziani, 54 (58%) sono femmine e 38 (42%) sono maschi. Purtroppo non è possibile scorporare ulteriormente le varie fasce di età poiché la Vacchetta registra soltanto il fatto che l'anziano abbia superato i 70 anni (e quindi risulta esente dalla gabella del sale) senza darci ulteriori particolari.

I nomi femminili di battesimo più diffusi, raffronti fra i due censimenti:

	1582	1463
Caterina	256	275
Francesca	168	169
Margherita	147	64
Antonia	130	143
Isabetta	109	88
Maria	109	115
Giovanna	102	146
Giacomina	84	134
Domenica	83	-
Agnese	83	142
Bartolomea	54	-
Rosina	38	71
Beatrice	34	92
Anna	30	-
Isabella	29	-
Fiorina	27	81
Margarina	26	63

Ruoli

L'elenco riporta:

- 2 Messi comunali:

Andrea Stella (2186, Zibide)

Antonio Ceredo (2288, Zibide)

- 3 Portinari addetti alla gestione delle porte che si aprivano nella cinta muraria di Castelnuovo:

Giovanni Gadano (633, Stradalzano)

Marcantonio Grassi (3079, Tavernelle)

Bartolomeo Coda (3825, Gualdonasso)

- 2 Mastri Cirogici cioè primitivi chirurghi:

Ancorsino Torti (4468, Molino dei Torti)

Gianfrancesco Rubino (3805, Gualdonasso)

- 1 Mastro barbèro cioè infermiere:

Giacomo Cassinari (3896, Gualdonasso)

- 1 Mastro di scola:

Scipione Volpara (2374, Tavernelle)

- 10 Fantesche

- 1 Oste:

Cristoforo Torti (920, Stradalzano)

- 1 Ofellaro cioè panettiere:

Cesare Cortese (41, Stradalzano)

- 1 Sartore:

AntonioMaria Torti (4604, Molino dei Torti)

- 1 Comadre cioè levatrice:

Maria di Berardo (4809, Gazolo)

Militari

- 2 castelnovesi sono registrati come "Armigeri" cioè soldati di professione:

Ottavio Torti (409, Stradalzano)

Bello Fornasari (853, Stradalzano)

Entrambi risultano con un estimo abbastanza elevato, segno che il mestiere delle armi poteva rendere anche bene.

- 2 altri castelnovesi sono registrati come Capitani:

Giacomo Acerbi (2548, Tavernelle), nipote di Borso

Alberto Torti (3333, Gualdonasso)

Infermi

Gli individui registrati come "infermi" risultano 39 (18 maschi e 21 femmine) pari allo 0.7% della popolazione totale. Si presume che si tratti di infermità croniche e non passeggere, che non avrebbe avuto senso mettere a registro.

Sono registrati inoltre con menomazioni di tipo fisico o psichico:

- 4 muti - 3 matti
- 2 storpi - 2 baiocchi
- 3 ciechi - 2 gnochchi

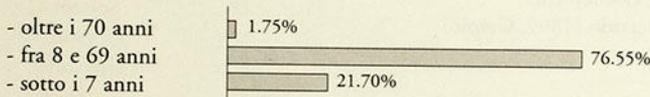
per un totale dello 0.3 % della popolazione.

Minori

I minori di 8 anni risultano numerosi, in totale 1.139 individui che rappresentano ben il 21.7% della popolazione totale. Ecco la loro suddivisione per classi di età:

Età	Individui	
meno di 1 anno	68	1.3 % sul totale popolazione
1 anno	106	2.0 %
2 anni	155	2.9 %
3 anni	151	2.9 %
4 anni	171	3.2 %
5 anni	165	3.1 %
6 anni	140	2.7 %
7 anni	115	2.2 %
	1.139	21.7 %

Quella di Castelnuovo è dunque una popolazione abbastanza 'giovane'. La 'piramide della popolazione', infatti, è così composta:



Esenzioni fiscali

Mentre nel documento del 1463 erano presenti alcune famiglie fiscalmente esentate dai Duchi di Milano o dal feudatario Borso d'Este per ragioni di clientelismo, nella Vacchetta del 1582 non figura apparentemente nessun esente; segno che l'amministrazione spagnola aveva fatto piazza pulita di queste eccezioni.

Sulla composizione socio-economica della popolazione la Vacchetta offre alcuni dati interessanti, che dal censimento del 1463 non erano emersi:

- **Poveri:** con questa voce vengono registrati ben 30 individui (2.6 % sul totale dei capifamiglia), di cui 11 uomini e 19 donne. Si tratta in genere di capifamiglia e la qualifica di 'povero' coinvolge dunque anche i familiari. 2 individui vengono addirittura registrati con il termine *miser*. E' probabile che queste famiglie fossero esentate dalla gabella del sale o trattate con un occhio di riguardo.

- **Assenti:** al momento del censimento risultano assenti da Castelnuovo 95 individui, di cui 63 figli e 15 figlie, cioè una popolazione prevalentemente giovanile. Quasi sicuramente non si tratta di assenze momentanee ma di distacchi permanenti dalla famiglia (e dal paese), proba-

bilmente per motivi di lavoro, di studio o di affari.

- 1 individuo risulta "in prigione", probabilmente nelle carceri del Podestà.

- 2 donne (probabilmente giovani) risultano "in monastero" e una terza viene registrata "in donzена" cioè a pensione in qualche struttura, probabilmente ecclesiastica. Una delle giovani in monastero è Caterina Bassi (102, Stradalzano), figlia di Desiderio Bassi, sulla quale ci rimangono due documenti³³ proprio di quel 1582. Nel primo il Cardinale di San Sisto scrive al Vicario vescovile di Tortona di essere stato informato "dalla madre [badessa] et monache del Monasterio dell'Annunciata di Castelnuovo che la moglie del signor Desiderio Bassi ha levato dal Monasterio due sue figlie che vi stavano in habito secolare per causa di educatione, con licentia di monsignor Vescovo, per condurle seco a Milano".

Ma in seguito la signora Francesca Bassi (97, Stradalzano), avendo "mutato proposito, rimesse una di dette figliole nel Monasterio senza [richiedere] altra licenza [al Vescovo], pensando di poterlo fare per vigore della prima licenza". Il Papa invece aveva reagito a questa iniziativa lanciando l'interdetto "dagli uffizi et dalla messa" contro le troppo disinvolute suore di Castelnuovo "et si dubita che voglia procedere anche a pubblicarle scomunicare" insieme alle donne Bassi. Il Cardinale di San Sisto era intervenuto, però, facendo concedere al Vicario di Tortona "la facultà di assolvere le monache et la signora dalla scomunica, per la salute di quelle anime". Ricevuto questo messaggio da Roma, il Vicario GioBatta Scaglia lo trasmise al suo collega di Milano, avendo appurato "che la suddetta figliola si trova in Milano"; pregava il collega di accettare l'incarico di assolvere le donne Bassi "perché, oltre che farà servitio ad un gentiluomo honoratissimo, ne terrò anch'io particolar conto". L'altra figlia dei Bassi, Barbara (101, Stradalzano) nella Vacchetta veniva dichiarata "assente". Per quanto riguarda Desiderio Bassi, uno dei personaggi più importanti di Castelnuovo, si leggano gli inserti 'Un mulino in cambio di una roggia' e 'L'affare del gualdo'.

I nomi maschili più diffusi, raffronti fra i due censimenti:

	1582	1463
Antonio	169	181
Giovanni	160	203
Francesco	129	167
Giacomo	124	127
Domenico	83	80
Bartolomeo	80	83
Pietro	76	99
Bernardo	57	81
GioBatta	56	
Cristoforo	52	59
GioAntonio	52	49
Gerolamo	46	
Andrea	44	45
Guglielmo	39	45
Stefano	31	43

³³) Archivio Storico Diocesano, Milano. Extraprovinciali XXa. Roma, 4 dicembre 1582 e Tortona, 17 dicembre 1582.

- **Mastri**: la Vacchetta riporta ben 103 individui (pari al 9.7% dei capifamiglia) sotto la voce "mastro", la quale indicava normalmente un artigiano che conduceva una bottega propria (falegnami, panettieri, carradori, sarti, tintori, calzolai). La specializzazione di questi artigiani viene specificata soltanto nel caso di 2 "mastri ferrari", di 1 "ofellaro" e di 1 "mastro barbéro", che svolgeva il ruolo di infermiere- dentista.

La presenza di così numerose botteghe artigiane testimonia un elevato sviluppo della economia di Castelnuovo.

- **Classi sociali**: nella Vacchetta compare accanto ad alcuni nomi la qualifica d. che denota lo status di ben 527 individui adulti (maschi e femmine). Si tratta dell'abbreviazione di **dominus** (signore) e indica quindi l'appartenenza di questi individui alla classe agiata (i signori). Questa qualifica non è da confondere con quella di "nobile" o "gentiluomo", che si trasmette soltanto per eredità. Per esempio, Borso Acerbi è un "popolare" ma è anche "dominus" anzi "magnifico domino"; il suo avversario Posidonio Grassi risulta "nobile" e anche "dominus".

I signori d. rappresentano poco più del 10% della popolazione. La contrada dove ne risiede un numero più elevato è Gualdonasso (143 individui pari al 14.6% dei residenti), seguita da Tavernelle (118 pari a 15.2% dei residenti, sarebbe da considerare il quartiere- bene del paese), Zibide (75. 10.6%), Moline (68. 10.0%) e Stradalzano (66. 6.6%).

- **Reddito**

Grazie a un altro documento dello stesso 1581 disponiamo di una suddivisione della popolazione (o meglio dei capifamiglia) per classi di reddito:

Estimo

- Oltre 20 soldi	6 individui	0.7 %
- Da 15 a 20 soldi	14 "	1.4 %
- Da 10 a 15 soldi	13 "	1.3 %
- Da 5 a 10 soldi	68 "	8.3 %
- Da 3 a 5 soldi	39 "	5.1 %
- Da 1 a 3 soldi	436 "	55.5 %
- Meno di 1 soldo	170 "	22.2 %
- Senza estimo	21 "	2.7 %
Totale	767	100.0 %

I sei contribuenti che pagavano gli oneri più elevati (basati su oltre 20 soldi di estimo) erano: Gerolamo Torti, Ottaviano Torti, Bernardo Acerbi, Gerolamo Guerra, Giovanni Rosso e Giovanni Torti.

Si noti che questo numero di 767 capifamiglia classificati 'con estimo' si avvicina di molto al numero dei 759 che risultarono votanti alla data del referendum, il che fa supporre che le operazioni di voto non siano state poi così mal condotte.

Cosa è cambiato in 120 anni

Rispetto all'elenco³⁴ della popolazione del 1463 redatto allo stesso scopo ci sono alcune novità importanti: per esempio, una parte notevole della popolazione (325 persone pari al 6.2% del totale) nel 1582 viene registrata fuori dalle strutture urbane (paese e frazioni) e cioè in cascine e orti dispersi nel territorio mentre contemporaneamente diminuisce rispetto a 120 anni prima la popolazione residente in ciascuno dei quintieri cittadini:

Quintieri	Variazioni		
Stradalzano	- 290	unità	- 6.1%
Moline	- 144	"	- 3.1%
Zibide	- 87	"	- 2.4%
Tavernelle	- 72	"	- 3.7%
Gualdonasso	- 128	"	- 2.9%
	- 721	"	

Lo spopolamento dei quintieri urbani Stradalzano, Moline e Gualdonasso è impressionante, e altrettanto impressionante è l'ascesa demografica di Molino dei Torti e di Alzano:

Contrade	Variazioni		
Rotta	+ 67	unità	+ 2.2%
Molinodei Torti	+ 328	"	+ 5.8%
Alzano	+ 103	"	+ 1.1%
	+ 498	"	

Per la prima volta, infine, vengono riportati gli individui residenti in località isolate fuori dalle mura del paese. I residenti nelle cascine sono riportati con il nome del proprietario dell'immobile (Cascina di Quinto Guerra, Giardino di Desiderio Bassi, Horto di Antonio Bassi) oppure con un toponimo evidentemente ben conosciuto (Alla Crosa, al Pregallo, a San Damiano). In località Ova (Vua, nel registro), dove giacciono molti dei terreni in contestazione fra Comune e Acerbi, sono registrate ben 14 famiglie³⁵ per un totale di 61 individui.

Se non sono legati solamente ad una diversa tecnica di rilevamento delle presenze (dal 1463 al 1582 potrebbero essere cambiati i criteri di classificazione delle residenze), questi profondi

³⁴) I. Cammarata, *Il paese ritrovato*, Castelnuovo Scivina 2002.

³⁵) Uno Stato d'anime del 1592 riporta invece ben 22 famiglie a Ova.

cambiamenti della distribuzione abitativa fanno pensare che parte della popolazione abbia lasciato gradualmente il paese per trasferirsi a vivere direttamente sul luogo di lavoro. Tale ridislocazione (non sappiamo quanto veloce) potrebbe essere avvenuta per diversi motivi:

- Un aumentato senso di sicurezza al di fuori delle mura paesane, dovuto alla conclusione delle Guerre d'Italia fra Francesi e Spagnoli, che avevano devastato la zona. Va ricordato infatti che ancora nel 1513 Francesco Guicciardini passando per il Tortonese proveniente dalla Spagna annotava³⁶ acutamente: "Per la campagna si truova pochissime case, perché i contadini alla sera si riducono quasi tutti nelle Castella", cioè nei borghi murati, al sicuro dai troppi predoni. Le cascine di cui si parla nel nostro elenco dovrebbero essere sorte quindi verso metà '500 oppure derivano da un ampliamento di costruzioni più elementari, già esistenti ed utilizzate fino ad allora più a fini produttivi che abitativi.

- La demolizione di molte abitazioni del centro urbano durante il periodo 1512-1514 degli scontri fra filofrancesi e filoforzeschi. Il 4 agosto 1513, per esempio, Gianfrancesco Bandello insieme ad altri venti castelnovesi aveva presentato un esposto³⁷ raccontando che quando il duca Massimiliano Sforza, pochi giorni prima, aveva lasciato sguarnito l'Oltrepò, il castelnovese "Blengio Torti, accompagnato da più persone che erano ad Alessandria con il marchese Bernabò Malaspina³⁸ in favore de' Francesi, entrarono in Castelnovo". I filoforzeschi si erano dati alla fuga. I filofrancesi erano entrati in paese "con grandissime minacce et gridamenti, e quanti ne furono trovati de li suoi contrarii, tanti ne furono feriti, et alcuni a morte, et misero a sacco tutte le case dei Grassi, Lazari, Bandelli et Ricci, et di notte misero lo foco nelle case di essi esponenti, delle migliori et più belle della Terra, che sino al fondamento da quell'incendio sono consunte totalmente et ruinate, insieme con li beni et utensili che vi erano dentro, così che a vederle si muoverebbero a compassione li spiriti infernali". Furono questi grossi incendi e le demolizioni conseguenti, probabilmente, che spinsero o costrinsero molti castelnovesi a trovarsi una casa fuori dalle mura paesane.

- Un'altra ragione di questa espansione extraurbana potrebbe essere la ricerca di un ambiente meno malsano ed affollato, dopo gli episodi ripetuti di peste che avevano colpito il paese.

Il più grave risaliva al 1524 quando, come riporta un documento³⁹, a causa della peste "*morti fuerunt in oppido Castrinovi plus quam 4000 hominum*", una cifra che corrisponderebbe a più del 50% della popolazione. Il dato può essere stato esagerato ad arte perché è riportato in una supplica della Comunità relativa al pagamento delle tasse ma risulta comunque impressionante.

La desolazione della peste

Proprio in seguito alla elevata mortalità del 1524, si era posto in Consiglio comunale il problema di dimezzare il numero dei consiglieri da 80 a 40. Nel 1527 venne esposto al duca Francesco II Sforza che "*propter pestem urgentem in Castelnovo anno MDXXIII*" si riuscivano a "*congregare maxima cum difficultate*" le ottanta persone previste dagli Statuti locali, persone che dovevano riunirsi "*sepius pro fiendis provionibus*" richieste "*ob qualitates temporum*" cioè in quei tempi calamitosi. Il Duca, considerata onesta la richiesta, la approvò⁴⁰. Era questo il

³⁶) F. Guicciardini, Diario di un viaggio in Spagna.

³⁷) A.S.Mi. Sforzesco 1419, 4 agosto 1513.

³⁸) Era il capo riconosciuto dei filofrancesi nell'Oltrepò.

³⁹) A.S.Mi. Comuni 23, senza data.

⁴⁰) A.S.Mi. Registri Ducali 141, Lodi, 16 novembre 1527.

primo effetto dello spopolamento del paese murato, che il censimento del 1582 registra.

Cinquant'anni dopo, quando scoppiò nel Milanese la peste detta "di San Carlo" (per via del coinvolgimento dell'arcivescovo milanese Carlo Borromeo), il Tortonese e Castelnuovo non furono particolarmente coinvolti nella fase iniziale dell'epidemia. Si presero tutte le opportune misure per controllare quanti venivano da Milano: ce ne rimane traccia in un permesso⁴¹ che gli Officiali milanesi di sanità rilasciarono al giovane Ludovico Acerbi affinché potesse, "con Camillo Scaccheri e Giacomino, suo servitore, andare liberamente a Castelnuovo" purché, si raccomandava, "dopo arrivati, stiano ritirati in casa loro per sei giorni, senza uscire né conversare con alcuno". Questa specie di quarantena casalinga avrebbe dovuto bastare ad accertare che i tre non si portassero con sé il morbo nel paese.

Ma l'infezione ebbe un sussulto nell'estate del 1579, tanto che quell'anno il numero di nati del paese crollò improvvisamente⁴² da 254 a 45. Ad ottobre, il Vescovo Cesare Gambara scriveva⁴³ a Carlo Borromeo: "Dal principio di questo mese fino ad oggi le cose della peste parevano sopite né si era sentito per quindici di altre novità di casi occorsi. Però, in questa opposizione della Luna⁴⁴, in tutti i luoghi infetti della montagna che sono molti, cioè Cecima, San Ponso, il Groppo [Pozzolgropo] con certe altre case vicine, sono morti di peste alle gabanne⁴⁵ et rinnovati [ricaduti] altri. A Castelnuovo parimenti, in quel tempo medesimo, è occorso il simile, onde noi stiamo in timore che questo male entri nella città⁴⁶. Non manchiamo di far voti per placare l'ira di Nostro Signore ché ci conservi in sua gratia et ci difenda da questo horrendo male, usando insieme i rimedi esteriori. I preti di questi luoghi sono solleciti et diligenti alla cura delle anime et io non manco di ricordagli l'ufficio [dovere] loro, in consolarli specialmente et che non manchino di confessarli, il che essi fanno prontamente, potendolo fare senza pericolo; ma del comunicarli⁴⁷ non si assicurano [fidano] né io mi arrischio di astringerli a ciò fare perché, mancando questi pochi che vi sono, resterei senza né saprei dove trovare chi vi volesse andare perché, come V.S. sa, ho molta penuria di preti".

Un Lazzeretto coperto di frasche

Prosegue la lettera del Vescovo: "Dall'Ufficio di Sanità di Milano sono stati mandati in questi luoghi infetti e alli confini molti Commissari⁴⁸ i quali provvedono, menando seco monatti e barbieri, alla salute di quegli infetti et conservatione dei sani. Si sono fatte delle tagliate [blocchi sanitari delle strade] di verso il Genovese, et dei luoghi sospetti si tiene buona guardia. Onde si spera, con la divina Provvidenza, che il male non debba fare gran progresso. Da Genova non si può intendere il vero. In Castelnuovo ne sono morti quaranta et alle cabanne⁴⁹ ne sono sospetti circa cinquanta. Di infetti pochi, per quanto mi dissero hieri che ci fui⁵⁰. Ai luoghi della montagna ne sono morti circa 60 e tuttora ne muoiono. Oggi si è scoperta la peste

⁴¹ A.S.Mi. Registri delle Cancellerie XXI, 12, Milano, 8 settembre 1577.

⁴² Questo dato è desunto dai Registri parrocchiali della chiesa di S.Pietro.

⁴³ Biblioteca Ambrosiana, F 95 inf. p. 103, Tortona, 8 ottobre 1579.

⁴⁴ Si credeva che le fasi lunari influissero sul contagio.

⁴⁵ Lazzeretti di frasche costruiti fuori dai paesi.

⁴⁶ Tortona, che fino ad allora era stata risparmiata.

⁴⁷ La confessione degli infermi avveniva stando a una certa distanza ma i parroci tortonesi evitavano il contatto diretto richiesto dalla comunione.

⁴⁸ Uno di questi Commissari venne mandato, come vedremo più avanti, a Castelnuovo.

⁴⁹ I ricoveri provvisori coperti di frasche costruiti fuori da Castelnuovo e che fungevano da lazzeretto.

⁵⁰ Il vescovo Gambara aveva visitato i malati di Castelnuovo Scivina.

in Castelnuovo in casa di Borso et fratelli Acerbi”.

Il contagio del 1579 era stato portato in paese da un uomo sceso da Cecima³¹, in Valle Staffora: “E’ stata portata la peste in la Terra di Castelnuovo da uno di Cecima che in questa Terra habitava, per essere stato a Cecima e [da li] portato robbe”, cioè panni contagiati, scriveva³² in un memoriale il castelnovese Beltrame Ricci (470, Stradalzano).

Il Delegato di Sanità Arcangelo Maraviglia, venuto da Milano, aveva “mandato diversi homini, donne et putti fuori dalla Terra alle Capanne, fabbricate poco lontano d’essa Terra” e sorvegliate da guardie pagate dal Comune. “Però”, continuava Ricci, “con tutte queste buone provisioni, quanti si sono infetti di tal contagione, tutti sono morti né alcuno si è potuto sanare salvo uno, il quale si è medicato di sua testa [iniziativa] mentre degli altri, medicati da uno [esperto] condotto da Milano che si fa [vanta di essere] barbèro, sinora non ne è scampato alcuno”.

La famiglia Ricci al Lazzaretto

Pochi giorni prima era morto Manfredo Ricci, produttore locale di polvere da sparo e fratello dello scrivente (vedi l’inserito ‘Manfredo il polverista’), e il Commissario Maraviglia aveva ordinato che tutti i suoi parenti (una ventina di persone, che vivevano in tre famiglie distinte in una casa con grande cortile) “andassero alle Capanne come sospetti”; invece i Ricci pretendevano di restarsene “in casa loro, ognuno separato l’uno dall’altro, per essere la loro casa grande et capace et tutta serrata insieme con grande cortile”, offrendosi addirittura di mantenere a proprie spese le guardie che avrebbero dovuto sorvegliarli. In subordine chiedevano di potersi costruire delle capanne provvisorie “nei loro medesimi campi”, dove ricoverarsi in quarantena.

Tutto, insomma, pur di non finire nel rustico e improvvisato Lazzaretto del Comune, dove si moriva malamente. In tal caso, scrivevano, “sono sicurissimi che, andando alle Capanne, che sono strette et in poco luogo [spazio], tra il gridore degli ammalati che ognora si sente, tra il puzzone delli morti et tra il gridore de altrui guai et morte, vi restaranno [morti] anche loro, *maxime* se fossero medicati dal Barbèro, nel quale non solo non hanno fidanza ma dubbio assai”.

Questa prosa non sarà all’altezza di quella del Manzoni ma rende bene l’idea della situazione a Castelnuovo nel 1579, cioè soltanto tre anni prima che fosse compilato il Censimento di cui parliamo.

In fondo a questa lettera proveniente da Castelnuovo, gli ufficiali milanesi scrissero “Provvederà il signor Aluigi Varesio”. Il nuovo Commissario mandato a Castelnuovo dall’Ufficio di Sanità di Milano era infatti il Fisico Collegiato milanese Luigi Varese, che affiancò Arcangelo Maraviglia. Varese trovò³³ a Castelnuovo, tenuti in quarantena, anche un gruppetto di spagnoli. Erano il capitano Pedro Rodriguez³⁴ de Las Varillas, un alfiere, un paggio, un servitore e due donne: Anna Ochoa e Maria Ochoa, definita “giovanetta”, probabil-

³¹) Nella Vacchetta figurano diverse famiglie di immigrati denominati “da Cecima”.

³²) A.S.Mi. Sanità P.A. 285, Castelnuovo, ottobre 1579.

³³) A.S.Mi. Sanità P.A. 285, Sale, 13 ottobre 1579.

³⁴) A proposito del Rodriguez, in una lettera del 1582 (A.S.Mi. Famiglie 1, Castelnuovo, 19 marzo 1582) il castelnovese Gerolamo Adriano lamenta di avere “alcune inimicizie di qualche importanza con persone principali di Castelnuovo per haver voluto difendere per giustizia le ingiurie fatte alla persona del signor Pedro Rodriguez, luogotenente di don Hernando, nel tempo che si moriva”, cioè quando c’era la peste.

mente una figlia della prima.

Per 26 giorni il gruppo era rimasto confinato "nella Cascina di Santa Maria di Scipione Grossi", essendosi "ritrovati nella terra di Castelnuovo al principio che succedette la pestilenza". Varese li visitò e, non trovando sui loro corpi "alcuna suspicione" di peste, rilasciò al gruppetto una Bolletta di sanità che comandava "a qualunque città, terre, borghi et ville che ammettino il loro commercio et conversatione" cioè che li considerassero immuni dal male.

Probabilmente le prime piogge autunnali stavano ormai spegnendo l'epidemia: "Da poi che sono in queste bande [luoghi], non sono morti alcuni alle capanne. Sin hoggi non vi sono di impestati se non due", comunicava⁵⁵ infatti il dottor Varese all'ufficio di Milano. Il medico era già partito per andare fino a Cecima, che sembrava essere stata l'epicentro di quel ritorno del morbo, e insieme al Maraviglia aveva "fatto la strada di Tortona"; ma, a causa della gran pioggia, scriveva, "havemo risigata la vita nostra nella Scrivia: l'acqua ha tirato giù la carrozza forse 20 braccia. Il signore Iddio ne ha ajutato". Si ricordi che, mancando i ponti, la Scrivia si doveva attraversare a guado.

Il 28 novembre lo stesso Gambara scriveva⁵⁶ al suo arcivescovo Carlo Borromeo: "Da Tortona ho nuova che a Castelnuovo erano molti giorni che né dentro né fuori era occorso caso alcuno [di peste]".

Siamo, come si è detto, alla fine del 1579 ed è quindi evidente che il censimento del 1582 porti ancora i segni di questo episodio epidemico, di cui va tenuto conto nel valutare le variazioni della popolazione.

L'immigrazione dalle zone circostanti

Il fatto che, malgrado epidemie così devastanti e lotte interne sanguinose, il numero di abitanti di Castelnuovo si sia incrementato di 124 unità nel corso di circa un secolo può essere spiegato ipotizzando una forte immigrazione da zone circostanti, grazie al richiamo esercitato dalle possibilità di lavoro che offriva il paese.

Un indizio di prova per questa ipotesi viene dall'esame dei cognomi: quelli derivanti da località più o meno vicine preceduti da "da" o "di" (da Pontecurone, da Brignano, da Voghera, da Casè, eccetera) contraddistinguono ben 505 individui cioè il 9.6% della popolazione. Se a questi aggiungiamo tutti i cognomi derivati direttamente da toponimi (Monza, Torricella) oppure indicanti immigrazioni meno recenti (Mantovani, Modenese, Piemontese) la percentuale di individui di più o meno fresca immigrazione a Castelnuovo potrebbe salire addirittura ad un quinto della popolazione.

Il meccanismo di formazione di questi primitivi cognomi si può così ipotizzare: le famiglie di prima immigrazione conservano una traccia evidente della loro provenienza nel prefisso "da" e "di" seguito dal toponimo ("da Milano"); dopo una prima integrazione nella nuova comunità, il prefisso decade lasciando il solo toponimo ("da Milano" "Milano"). In altri casi la derivazione viene recepita semplicemente in un aggettivo ("da Modena" "Modenese").

Nel censimento del 1463 la percentuale di cognomi aventi la stessa origine da immigrazione è altrettanto elevata ma la maggior parte di essi è nel frattempo mutata.

Confrontando comunque i cognomi del 1463 con quelli del 1582 si nota con evidenza un forte ricambio della popolazione.

⁵⁵ A.S.Mi. Sanità P.A. 285, Tortona, 13 ottobre 1579.

⁵⁶ Biblioteca Ambrosiana, F 149 inf. p.252, Cesare Gambara a Carlo Borromeo (Roma), Pralboino, 28 novembre 1579.

Ecclesiastici

Come si è detto, gli ecclesiastici non erano soggetti alla tassa del sale e quindi non compaiono nella Vacchetta. Troviamo invece 3 chierici: Filippo Torti (879, Stradalzano), Zanino Buteri (2151, Zibide) e Ferrando Strambino (4262, Molino dei Torti). Quest'ultimo riceverà la prima tonsura dal Vescovo di Tortona il 1 marzo 1583.

Fra gli ecclesiastici che presero parte al referendum risultano invece: Rev. Prete Cesare Grassi, Prevosto, e Rev. Prete Licurgo Grassi. Negli elenchi redatti per contestare il referendum figurano ancora: Rev. Prete Manlio Torti, Rev. Prete Gerardo Torti, Messer Prete Bernardino Bobba, li rev. Frati dell'Ordine dei Servi, li rev. Frati dell'Ordine di San Francesco, Rev. Prete Defendente Lazari. Non si parla invece delle suore presenti nei Monasteri di Castelnuovo perché, in ogni caso, esse non avrebbero potuto votare in quanto femmine.

Le avventure dell'eretico

Un personaggio importante che compare nella Vacchetta è GioAntonio Stella (1129, Moline) con moglie e 6 figli, come si vede da questa tabella:

Numero	Contrada	Cognome	Nome	età	qualifica	sexso	note
1129	Moline	Stella	GioAntonio	-	Capo fam.	m	D. Assente
1130	Moline	Stella	Francesca	-	Moglie	f	D.
1131	Moline	Stella	Otto	-	Figlio	m	D.
1132	Moline	Stella	Bartolomeo	-	Figlio	m	D.
1133	Moline	Stella	Angela	-	Figlia	f	D.
1134	Moline	Stella	Aurelio	-	Figlio	m	D.
1135	Moline	Stella	Stefano	-	Figlio	m	-
1136	Moline	Stella	Gerolamo	5	Figlio	m	-

Lo Stella, classe 1528, è un D. cioè un benestante, nel 1573 è stato candidato⁷⁷ alla podesteria di Felizzano (e questo indica che quasi sicuramente è un avvocato) ed in quel 1582 risulta assente dal paese. Per un motivo singolare, noi ne conosciamo le ragioni. In quel momento Stella si trova infatti nelle mani dell'Inquisizione tortonese, accusato del reato di eresia. Vediamo i fatti. Il 5 maggio 1577 (cioè 5 anni prima del referendum) nel Palazzo vescovile di Tortona viene raccolta questa testimonianza⁷⁸: "*Frater Dominicus de Legnano, Ordinis predicatorum et concionatorum, vocatus coram Episcopo Terdona et in causa Apostolico Delegato, inquisitus si cognoscit Johannem Antonium Stellam, inquisitum de heresia, respondit: 'Prego V.S. per l'amor di Dio, se non desidera la mia ruina, che non voglia palesare il mio nome ad alcuno perché, se l'Inquisitore d'Alessandria e i miei superiori sapessero la verità, senza dubbio sarei sicuro di finire la mia vita in una prigione oscura, conoscendo io la crudeltà dell'Inquisitore, che è persona vendicativa'.*"

⁷⁷) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 288, Milano, 5 febbraio 1573.

⁷⁸) Biblioteca Ambrosiana, F 140 inf. p.35. Questa testimonianza perverrà al Borromeo soltanto tre anni dopo, con questa lettera: "Dopo di haver scritto a V.S. per la causa di Castelnuovo, mi è sovenuto esser bene per chiarezza sua mandare copia della depositione fatta per [da] un frate dell'Ordine di San Domenico, la quale mandai per copia anche al cardinale di Pisa (felice memoria), al quale feci istanza per salute del detto frate a tenerla secreta, come pure chiedo a V.S., sapendo molto bene il pericolo grande del frate quando fosse propalato detto testificato [testimonianza]. L'ho mandato perché conosca il modo di procedere delli frati Inquisitori". (Archivio Storico Diocesano Milano, Carteggio Ufficiale 6, Cesare Gambarà a Carlo Borromeo, Tortona, 9 agosto 1580).

Un molino in cambio di una roggia

L'8 agosto 1584 il castelnovese Desiderio Bassi (Stradalzano, 96) fu Gerardo firmò con il Comune di Tortona un accordo: avrebbe costruito un nuovo molino ad uso del Comune in cambio del permesso di derivare una nuova roggia dalla Scrivia. La roggia sarebbe partita "de subtus S.Lazarum". Il molino sarebbe stato "da 3 ruote" cioè con 3 coppie di macine. Alcuni Consiglieri tortonesi, accompagnati dall'ingegnere milanese Vincenzo Seregno, andarono a visitare la zona interessata. Il 5 agosto la Giunta approvò l'iniziativa "ad pilas albas et nigras" cioè con voto segreto. Desiderio Bassi era rappresentato dal nipote Gerolamo (Tavernelle, 2888) di Vincenzo. Infine l'8 agosto "in contrata de Gualdonasio, in apotheca Desiderii et fratrum de Bassi, in qua exercet aromataria d.Hieronimus Frambaglia" (Gualdonasso, 3814) sulla piazza di Castelnuovo, venne steso il seguente accordo:

"Alla richiesta et oblatione fatta dal signor Desiderio Bassi alla Comunità di Tortona, per risposta si dice dagli Agenti di essa Città di essere contenti di concordare al signor Bassi la facoltà di poter estrarre dal fiume di Scrivia una roggia d'acqua et condurla a suo beneplacito dove a lui piacerà, con li patti infrascritti:

- 1) si faccia detta Roggia presso a San Lazzaro et dalla banda di qua verso la città, in quel luogo dove sarà giudicato da esperti et dotti della Comunità nostra, con solo tanta chiusa per pigliare 4 sino a 5 ruote d'acqua per macinare il molino proposto da detto signor Bassi
- 2) che parimenti possa passare con detta Roggia per le terre de' cittadini pagando a essi il terreno occupato, conforme alli ordini, facendo li ponti di pietra et calcina dove occorrerà passare per altrui strade o vicinali o pubbliche, et il simile sotto o sopra altra roggia, se vi fosse il bisogno, et tutto a sue spese, et così mantenerli
- 3) che potendosi adacquare terre di cittadini con detta Roggia sia lecito ad essi cittadini poter usare l'acqua per adacquare prati siti sopra il territorio di Tortona, tanto di sopra [a monte] quanto di sotto [a valle] a detto molino, pigliando però la debita licenza dagli Agenti et deputati della città e pagando a essa città l'acquarezzo [diritti sull'acqua] come si fa sopra le altre roggie, non mettendo però impedimenti in detta roggia dal molino [verso] sopra
- 4) che il signor Bassi possa attraversare la Scrivia con chiuse a suo beneplacito sopra il territorio della città, dove sarà più comodo, per imboccare l'acqua in detta Roggia, purché sia discosto dalle altre chiuse che servono et serviranno a detta città, et se non tanto quanto si possa cavare dalle quattro alle cinque ruote d'acqua, come nel primo cap[itol]o. E quando dovrà fare la detta chiusa, sia obbligato a farlo sapere agli Agenti della città acciocché la chiusa si faccia con il debito intento
- 5) che sia obbligato a mantenere detta chiusa e roggia a tutte sue spese et di sotto del molino [l'acqua] sia sua, dandone quel comodo che si potrà ai cittadini
- 6) che il sig. Bassi sia obbligato per tutto l'anno 1585 a fabbricare a tutte sue spese un molino sopra detta Roggia et nel territorio di Tortona, dove sarà da esperti uomini giudicato [opportuno] con intervento delli dotti per conto di detta città, et questo consegnarlo macinabile con sue ruote [macine] et con tutte le necessarie forniture che si richiedono a simili molini, alla Comunità, subito fornito et nel termine come sopra, la quale Comunità habbia da essere perpetuamente padrona senza che il signor Bassi né altri possano mai per tempo alcuno pretendervi ragione di niuna sorte. Et in caso che il sig. Bassi non faccia quanto sopra, che sia obbligato a far fabbricare detto Molino per tutto l'anno 1586 et pagare per esso anno scudi 50, e in caso che non si faccia il Molino per tutto il 1586, che sia obbligato a pagare 100 scudi ogni anno e che sia in arbitrio di Tortona o di astringere il sig. Bassi a fare il Molino o di accettare il fitto di scudi 100 finché resterà di farlo e consegnarlo come sopra

(continua a pag. 38)

7) che la detta concessione di acqua habbia a durare a beneficio del sig. Bassi, suoi heredi e successori o chi avrà causa da loro, tanto quanto durerà alla città il comando et beneficio di detto Molino. Et venendo il caso che (o per alluvione della Scrivia o per guerra) mancasse a detta città il beneficio e comodo di detto molino, che il sig. Bassi o suoi successori siano tenuti a riedificare il Molino tante volte quante occorrerà il caso suddetto

8) che il sig. Bassi né suoi heredi o successori possano mai per tempo alcuno con qualsivoglia titolo o ultima volontà, trasferire detto uso dell'acqua et concessione a lui fatta, alla Comunità di Castelnuovo né a qualsivoglia altra Comunità né tampoco a persone ecclesiastiche né a luoghi pii né a feudatari né a Camere di qualsivoglia principe o superiore. E in caso di contravvenzione, che il Bassi, suoi heredi e successori s'intendono essere decaduti *ipso jure et facto* dalla Concessione

9) che non sia lecito al sig. Bassi né successori divertire detta acqua né impedirsi in essa di sopra al Molino e nemmeno possa impedirlo a qualsivoglia cittadino per l'uso di adacquare

10) che occorrendo litigare con qualsivoglia persona, comune, collegio o università per fare e mantenere il Molino e Roggia et le ragioni delle acque di Scrivia, sii obbligato il sig. Bassi a concorrere con la città per la metà delle spese

11) occorrendo che mancasse acqua per il macinare del Molino o per siccità o per l'uso dei cittadini, massime nelli tempi estivi, che il sig. Bassi non possa mandare a rompere le chiuse della città che di presente vi sono. E se ciò farà, si intende incorso nella pena di scudi 25 d'oro da essere applicati alla Comunità di Tortona

12) che non possa la Città né suoi agenti mai concedere licenza né facoltà ad alcuno di poter fare chiuse né cavare acqua dal fiume di Scrivia dalla chiusa del Laciazzolo a basso, per la quale si potesse portare pregiudizio alla detta concessione fatta al sig. Bassi di 5 ruote d'acqua

13) che non possa la città imporre carichi sopra la detta acqua in pregiudizio del sig. Bassi né dei suoi heredi.

Con questo accordo, Desiderio Bassi otteneva il diritto di utilizzare l'acqua della roggia a valle del molino per irrigare i propri (e altrui) terreni agricoli.

(A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Mazzo 2)

Ottenuta la garanzia di non vedere rivelato il suo nome, il frate così proseguì: "Sono undici mesi che conosco Stella di Castelnuovo, processato di heresia et che si trova in questo Convento di San Domenico [a Tortona], et è sempre stato in libertà, andando per tutto il Monastero a suo beneplacito, di notte e di giorno, e parlando con ognuno che voleva parlargli e, in specie, con li Inquisitori di Tortona e di Alessandria e con Pietro Francesco Maggi, fiorentino, loro notaro. Io li ho veduti diverse volte nella camera dell'Inquisitione, con GioAntonio Stella a mostrargli li secreti [atti] del processo et esami [interrogatori] dei testimoni, e Stella li istruiva su quello che dovevano fare et li interrogatori che si dovevano fare ai testimoni, etiamdio sotto tortura. Et io l'ho veduto più di duecento volte passeggiare insieme per li claustru [chiostri] come per il corridore, e appresso al focho stare in compagnia, e parimenti ho visto li Acerbi di Castelnuovo, cioè il dottor Borso e il capitano Giacomo, venire al Monastero quasi ogni giorno e passeggiare palesemente per il Monastero insieme agli Inquisitori e a Stella, et si accarezzavano [facevano gentilezze] insieme strettissimamente".

A questi favoritismi sospetti nei confronti dello Stella, che era formalmente prigioniero dell'Inquisitione, si accompagnava invece un severo trattamento dei testi presentati contro di lui. Per provare meglio la loro veridicità oppure per indurli a ritrattare? Il frate dichiara ancora: "Li testimoni, cioè Antonio Bassi et li altri, li hanno sempre detenuti distretti [isolati], non

lasciandoli parlar con alcuno, e talvolta li hanno tenuti sotto l'esame [interrogatorio] più di otto ore continue. Fra' Thomaso Trotti, Priore di questo Convento, fu instato tante volte a voler disdire quello che havea testificato contro del Stella, dicendogli che [se non avesse ritrattato] gli haveriano data tanta corda [tortura] che l'havriano storpiato, et così ha revocato la sua depositione".

L'eretico in Convento

Riassumendo, lo Stella era tenuto segregato nel Convento di San Domenico di Tortona, sede dell'Inquisizione, sotto accusa di eresia ma senza troppe restrizioni. Alcuni potenti, fra cui i fratelli Acerbi, stavano cercando di cavarlo dai guai facendo in modo che il suo principale accusatore (Antonio Bassi, 2863, Tavernelle) ritirasse le accuse deposte contro di lui.

Nel settembre di quel 1577 il vescovo di Tortona Cesare Gambara scrive a Carlo Borromeo: Tortona, 27 settembre 1577. "Il Cardinale Savello mi avvisa che la Santa Congregazione ha commessa [affidata] la causa inquisitoriale contro GioAntonio Stella di Castelnuovo, mia Diocesi, a V.S. ché l'espedisca col padre Inquisitore di Milano, quale causa era commessa prima ai padri Inquisitori di Alessandria e di Tortona, et a me, et Sua Signoria mi ordina che io mandì i processi formati a V.S. L'inquisito è qui nel convento di San Domenico et li testimoni esaminati contro Stella sono in Castelnuovo, sotto sicurtà di presentarsi a V.S. ad ogni sua requisitione. Questa causa è fastidiosa et da molti anni pende indecisa sotto a molti Tribunali. La Santa Congregazione santamente è venuta in parere che V.S. le ponga fine per giustizia, il che, quanto più presto si farà, sarà tanto più presto posta fine a molti disordini che potrebbero occorrere in detta Terra, essendovi molte inimicitie; di che mi è parso bene advertirla".

Anche qui riaffiora il tema delle fazioni di Castelnuovo. Poco dopo, gli atti del processo Stella vennero mandati all'Arcivescovo di Milano. Il Vicario generale di Tortona scrisse⁵⁹ a Carlo Borromeo: Casei, 6 dicembre 1577. "Mando li processi inquisitoriali contro GioAntonio Stella da Castelnuovo, come Monsignore di Tortona mi ha ordinato. Sarà anche in Milano GioAndrea Massa, auditore di S.S. rev.ma, informatissimo di tutta quella causa dal quale, volendo V.S. particolar informatione, gliela potrà dare con molto alleviamento di fatica di veder [leggere] sì longo fascio [grosso incartamento] di scritture".

Passarono altri quattro anni e il povero Stella era ancora sotto processo, come possiamo rilevare da questo "Memoriale"⁶⁰ di Gabriele Colombasso (2000, Zibide) e altri testimoni di Castelnuovo rivolto al Borromeo: "Fu commessa [affidata] alli anni passati dalla Congregazione di Roma a V.S. la causa inquisitoria contro GioAntonio Stella di Castelnuovo di Scrvia, già molti anni detenuto per sospetto di eresia, tenendo però per finita la causa contro li testimonii esaminati contro [a carico di] esso Stella, per esser persistiti nei tormenti nei loro detti, con che però V.S. castigasse li Inquisitori di Alessandria et Tortona et il Vicario [Luca] Torti, allora Vicario episcopale di Tortona, per gli aggravii et estorsioni et injustizie fatte a essi testimoni. Et benché si sia molte volte instato [chiesto] al suo Vicario generale, in nome di essi testimoni tanto struscianti [maltrattati], che si proceda per questi aggravii contro gli Inquisitori et il Torti, pur si scusa di non poterlo fare per non avere autorità da V.S."

Di Stella rimane ancora un suo memoriale⁶¹ inviato al Borromeo: "Sono già molti anni che GioAntonio Stella di Castelnuovo presso Derthona è stato calunniato falsamente da molti suoi

⁵⁹) Biblioteca Ambrosiana, F 140 inf. p.357.

⁶⁰) Archivio Storico Diocesano Milano, Carteggio Ufficiale 10, Castelnuovo Scrvia, 1584.

⁶¹) Biblioteca Ambrosiana F 98 inf.; senza data né luogo.

inimici d'essere incorso in alcuni errori d'heresia, et essendo la causa trattata lungamente in Derthona, fu poi rivista dal Sant'Ufficio di Roma al quale finalmente (trattandosi della falsità di molti testimoni) per manco dispendio delle parti, piacque già molti anni sono commettere questa causa a V.S. et, essendo stata Lei sempre occupatissima come è, l'ha subdelegata a diversi suoi Vicari, li quali per essere ancora loro impediti per diversi negotii, mai si è venuto a risoluzione alcuna. Il che porta grandissimo danno et travaglio al detto Stella che, come innocente, desidera l'espeditone quanto prima. Pertanto supplica V.S. resti servita subdelegare questa causa a una persona che le dia quella espeditone che vuole la giustizia".

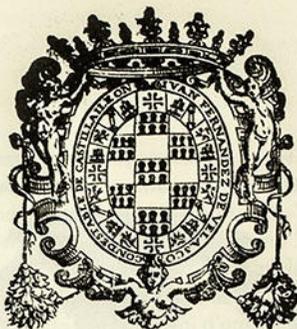
Non sappiamo quale sia stata la sorte dello Stella né di che cosa fosse accusato. In quel periodo di inizio Controriforma anche l'aver mangiato carne di venerdì era sufficiente per finire davanti all'Inquisizione. Di sicuro i pochi documenti disponibili rivelano una complessa rivalità non soltanto fra Castelnovesi ma anche fra gli stessi protagonisti di parte ecclesiastica.

Trent'anni di demografia

Questa tabella è ricavata dai registri della Parrocchia di Castelnuovo. Molti sono i dati mancanti ma l'insieme consente di fare comparazioni che coprono trent'anni.

Anno	Battezzati		Matrimoni	Morti	Δ demografico	Comunicati a Pasqua
	maschi (ott-dic)	femmine totale				
1551		35	-	-	-	-
1552	-	142	-	-	-	-
1553	-	130	-	-	-	-
1554	-	160	-	-	-	-
1555	-	156	-	-	-	-
1556	-	148	-	-	-	-
1557	-	191	-	-	-	-
1558	-	163	-	-	-	-
1559	85	85	170	-	35	+ 135
1560	88	81	169	-	142	+ 27
1561	70	74	144	-	113	+ 31
1562	83	99	182	-	149	+ 33
1563	77	94	171	-	123	+ 48
1564	126	27	153	-	146	+ 7
1565	97	90	187	34	147	+ 40
1566	93	76	169	29	162	+ 7
1567	94	101	195	57	164	+ 31
1568	102	122	224	45	234	- 10
1569	108	129	237	39	116	+ 121
1570	100	91	191	30	233	- 42
1571	100	99	199	53	156	+ 43
1572	92	112	204	54	210	- 6
1573	-	-	-	18	-	-
1574	-	-	-	-	-	-
1576	-	-	-	-	-	-
1577	-	-	-	63	-	-
1578	125	129	254	62	-	-
1579	23	22	45	47	-	-
1580	120	127	247	50	-	-

(Archivio Storico Parrocchia di S.Pietro e Paolo in Castelnuovo Scriveria)



NORMATO l'illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Iuan Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, Camariero maggiore di S. Maestà Catholica, Duca di Frias, Conte d'Haro & Castelnouo, Signore della Cala di Velasco, & di quella de i sette Infanti di Lara, Governatore per detta Maestà dello Stato di Milano, & suo Capitano generale in Italia &c. de gli eccessi che continuamente si fanno da gli Officiali, & Comunità di Castelnouo in pregiudizio del maggior Magistrato di Tortona, & risoluto di porui il rimedio conueniente, & che si dia à gli inodediti il douuto castigo.

Ordina Sua Eccellenza, & comanda, con parer ancora del Consiglio Secreto, che nissuno Officiali, Podestà, ò Giudicente, huomini, Console, ò Commune di detta Terra, ardisca d'impedire diretto, ò per indiretto, intimazioni, auisi, comandamenti, ò qual si voglia altro precetto del Podestà di Tortona, come maggior Magistrato del detto luogo di Castelnouo, ne meno impedire, spauentare, ò in qual si voglia modo diuertire messi, nuntij, baricelli, ò altri esecutori del detto maggior Magistrato, sotto pena al Podestà, & officiali di scudi cinquecento, da esser applicati a la Regia Camera, & della priuatione de gli officij loro alla Comunità di feudi duecento, & alli particolari di tre anni di galera.

Di più comanda Sua Eccellenza alli Feudatarij di quel luogo, che per quanto hanno cara la gratia di Sua Eccellenza curino, & facciano sì, che detti loro officiali, & huomini debbano obedire prontamente, altrimenti Sua Eccellenza farà forzata procedere à più rigorosi rimedij. Per tanto ogn'vno per quello gli tocca s'auuerta à non contrauenire al sudetto per non incorrere nelle pene, che contra di loro faranno irremissibilmente essequite. Dat. in Milano à 5. di Agosto 1598.

Iuan de Velasco Condestable.

Vidit Salazar.

Vidit Brugnolus.

Longonus.

In Milano, per gli heredi di Paolo Gottardo Pontio, & Pandolfo Malatesta Stampatori Regij Camerali.

La grida con cui il governatore di Milano ordina ai funzionari, agli abitanti ed ai feudatari di Castelnuovo di non opporsi alle iniziative del Maggio Magistrato di Tortona



Lo stemma degli Acerbi campeggia sulle balaustre della loro Cappella
nella chiesa milanese di S. Antonio Abate

ASCESA E DECLINO DEGLI ACERBI

La storia di Castelnuovo attraverso le vicende di una famiglia

Gli Acerbi erano una famiglia castelnovese importante già nel 1438 quando ai fratelli Lorenzo e Giovanni Acerbi, definiti "*prudentes viri*", venne concesso¹ dal Duca di Milano un salvacondotto per andare avanti e indietro, insieme "con un famulo", da e per Genova (da poco sfuggita al controllo dei Visconti) portando le loro mercanzie, "tranne vettovaglie ed armi". Ma non è dalla mercatura che deriveranno le fortune della famiglia, bensì dalla terra. Nel 1443 i fratelli Lorenzo e Antonio Acerbi ottengono dall'Abbazia di Rivalta l'investitura² di tutta la grangia di Goide per un canone annuo di 250 fiorini d'oro. Questo affitto verrà trasformato³ in locazione perpetua nel 1448 mentre nel 1453 altre 4391 pertiche vengono investite⁴ ad Antonio Acerbi.

Mentre il peso della famiglia cresce a Castelnuovo, qualcuno dei giovani Acerbi si addottora a Pavia. Nel 1447, quando una delegazione di tre castelnovesi si reca⁵ da Borso d'Este (che da soli 4 anni è diventato signore di Castelnuovo per investitura viscontea) riuscendo a strappare un concordato fiscale che farà la fortuna del paese, uno di loro è il dottor Bartolomeo Acerbi fu Antonio, un avvocato addottorato "*in utroque jure*" nella vicina Università di Pavia, dove nel 1448 risulta⁶ "Dottore in decretali". E due anni dopo (1450), ancora questo Bartolomeo è uno dei tre "*jusperitissimi*" castelnovesi che scrivono il testo degli Statuti del Comune, approvati poi da Borso d'Este.

In questo libro degli Statuti si legge esattamente: "Bartolomeo Acerbi, de' Marchesani", perché egli e la sua famiglia appartengono alla *fazione popolare* castelnovese che si è schierata a fianco di Borso d'Este, allora Marchese⁷ di Ferrara (da qui deriva il nome 'Marchesani') e ne ha ottenuto molti vantaggi a danno della *fazione nobiliare*, che invece ha comandato a Castelnuovo fino al 1450 con l'appoggio dei Duchi di Milano. Il prevalere dei 'popolari' si capisce bene dal Capitolo XXIII di quegli Statuti il quale prevede, infatti, che a partire dal 1450 il Consiglio comunale sia composto da 32 consiglieri della fazione Marchesana e soltanto da 16 della fazione dei Nobili, garantendo quindi una ferrea maggioranza di 2/3 alla fazione Popolare.

Bartolomeo è uno dei sei figli di Antonio Acerbi, i quali tengono in affitto molti terreni dell'Abbazia di Rivalta. Una lettera⁸ mandata da Milano al Commissario dell'Oltrepò scrive infatti: "Volèmo che contro li fioli di Antonio Acerbi et ogni altro debitore della detta Abbazia tu facci in modo che di presente paghino tutto quello di cui sono debitori, non usando in que-

¹) A.S.Mi. Sforzesco 1, Milano, 20 novembre 1438.

²) D. Calcagno, Fonti genovesi per la storia dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, Tortona, pag.14.

³) Ibidem.

⁴) Ibidem, pag. 15.

⁵) I. Cammarata, Castelnuovo tra Este e Sforza, Castelnuovo 2003.

⁶) F. Leverotti, "Governare a modo e stillo de' Signori...", Firenze 1994.

⁷) Borso sarebbe diventato Duca soltanto più tardi.

⁸) A.S.Mi. Missive 34, Milano, 6 settembre 1457.

sto negligentia alcuna perché non podèmo fare di manco che non habbiamo detti denari". La questione viene trattata in una seconda lettera⁹ al Commissario dell'Oltrepò. E poi, vista la renitenza a pagare da parte degli Acerbi, un'altra lettera¹⁰ al Commissario estense di Castelnuovo lo prega di intervenire presso "i fictabili et debitori de la Abbazia di Rivalta" affinché paghino. Tutte queste questioni nascono in occasione del cambio¹¹ dell'Abbate a Rivalta.

Un fratello di Antonio, Edoardo Acerbi, è uno dei Procuratori che rappresentano il Comune di Castelnuovo quando nel 1458 si stipula¹² un accordo solenne fra Tortona e Castelnuovo per fissare definitivamente i confini fra i due Comuni. Un terzo fratello si chiama Viscardo ma in totale sono 5 fratelli maschi. Probabilmente l'avvocato Bartolomeo Acerbi lascia poi Castelnuovo per Ferrara, dove nel 1462 risulterebbe¹³ "lettore" o meglio "*publicus juris interpres*" all'Università estense. Nel censimento¹⁴ del 1463, infatti, egli non risulta più presente in paese mentre vi figurano i fratelli Viscardo, Francesco, GianGiacomo e Edoardo.

A proposito della famiglia Acerbi, riportiamo un documento¹⁵ molto singolare, non datato ma sicuramente dell'estate 1465. Si tratta di una supplica rivolta alla Duchessa di Milano dai fratelli Acerbi: Bartholomeo doctore, Edoardo, Viscardo, GianGiacomo e Giandomenico, i quali scrivono: "A questi di passati fu destenuto JohanneJacopo¹⁶ de Acerbi, da Castelnuovo terdonese, perché era imputato di incendio commesso in certe cascine di quella Terra". Sottoposto alla tortura dal Podestà del paese, GianGiacomo Acerbi si era confessato colpevole ma "li parenti & amici di detto JohanneJacopo ebbero ricorso a V.E." cioè al Duca di Milano "ché si degnasse domandarlo in gratia al signor Duchà di Modena [Borso] ché gli facesse la gratia della vita; et, havendogli scritto¹⁷ V.E. opportunamente, rispose Sua Signoria [Borso] volergliene compiacere di bona voglia. Pur, mentre che la risposta fu portata, il Governatore di Castelnuovo, troppo celere, fece la esecuzione contra JohanneJacopo facendolo brusare¹⁸, in grandissimo danno e vergogna di tutta la sua progenie. *Post haec*, non sazi li inimici del morto de la vendetta fatta, hanno fatto prendere Francesco Acerbi, suo fratello, e cercano di farlo condannare a morte; e benché non vi siano indizi urgenti per metterlo alla tortura, nondimeno si dubita che si proceda di fatto contro la persona".

I fratelli Acerbi chiedono alla Duchessa di Milano di intervenire ancora presso il Duca di Modena in modo che "la gratia che Sua Signoria scrisse di voler fare a JohanneJacopo e che non potette havere corso per la celerità [fretta] del Officiale suo, sortisca ad effetto in beneficio del fratello, acciò che li figlioletti non habbiano ad andare vagabondi e che questa parentela¹⁹ non riceva più vituperio e vergogna". Non sappiamo se questa grazia venne accordata.

⁹) A.S.Mi. Registri Ducali, Milano, 11 ottobre 1457.

¹⁰) A.S.Mi. Missive 34, Cremona, 18 novembre 1457.

¹¹) Vedi I. Cammarata, Documenti per la storia dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, Tortona 2006.

¹²) A.S.Mi. Confini, Parti cedute 30, Ova, 26 giugno 1458.

¹³) La cosa viene segnalata da A. Berruti in "Tortona insigne" ma senza documentarla.

¹⁴) I. Cammarata, Il paese ritrovato, Castelnuovo 2001.

¹⁵) A.S.Mi. Famiglie 1, Castelnuovo, senza data.

¹⁶) Non era una dei cinque fratelli ma un parente omonimo.

¹⁷) La lettera della Duchessa a Borso riporta che GianGiacomo Acerbi, accusato di "havere messo focho in due cascine, luy con un altro nominato Ludovico Muratore, è stato messo al tormento e, per forza di quello, ha confessato essere stato colpevole", e chiede di "haverlo per raccomandato e fargli la gratia, considerato che ormay, quando ben fosse colpevole, può avere purgato il peccato commesso per essere stato in prigione tanto tempo e poy tormentato" (A.S.Mi. Sforzesco 321, Milano, 28 agosto 1465).

¹⁸) L'incendio doloso veniva punito con la morte al rogo.

¹⁹) La stirpe degli Acerbi.

Un colloquio confidenziale con Borso d'Este

Nel 1466, dopo la morte del Duca di Milano Francesco Sforza, ecco ricomparire Bartolomeo come messaggero inviato dal nuovo Duca Galeazzo Sforza a Borso d'Este. "Lo egregio dottore Bartolomeo Acerbi"²⁰, che intanto è diventato "uno dei Vicari generali" dello Sforza, va alla Corte di Ferrara per trattare con Borso "dei fatti dei fratelli et figlioli del fu Giovanni Grassi a causa di certe esenzioni". Si tratta delle esenzioni fiscali che la famiglia castelnovese dei gentiluomini Grassi ha ottenuto in passato dai Duchi di Milano ma che ora vengono rimesse in discussione.

Bartolomeo Acerbi, definito sempre "*utriusque doctor*", dopo aver parlato con Borso "per spazio di hore, *solus cum solo*", riferisce²¹ a Galeazzo: "Parve a Sua Eccellenza che si aprisse lo cielo udendo tale ambasciata". Non sappiamo quale messaggio si siano scambiati i due potenti ma vogliamo sottolineare che Acerbi può stare per ore a colloquio intimo con il Duca Borso in quanto è "molto desmestego [in confidenza]" del Duca di Milano, del quale, dice "sono stato più di XIII anni a li servitii". Il castelnovese sarebbe quindi al servizio degli Sforza fin dal 1453, cioè dal tempo di Francesco Sforza.

Ben attaccato alla terra

Ma Bartolomeo non si occupa soltanto di studi e di ambasciate. Da buon castelnovese egli è ben attaccato alla terra e, insieme con i suoi quattro fratelli, tiene in affitto (come abbiamo visto) vasti terreni dell'Abbazia di Rivalta situati nell'oltreScivia: una missiva²² diretta all'Abbate di Rivalta ci informa che "essi fratelli sono divisi in cinque parti e ciascuno di loro gode la parte sua d'essa possessione" concessa in affitto dall'Abbazia.

Proprio come conduttore della "possessione di Goide"²³, il dottor Bartolomeo scrive²⁴ al Duca di Milano lamentando un furto di fieno appena tagliato, subito da parte del salese Gaspare Trovamala. "Io sono fedelissimo servitore di Vostra Eccellenza", assicura allo Sforza la lettera, che Bartolomeo (sempre sottofirmandosi *jurium utriusque doctor*) chiude con uno svolazzo molto confidenziale, da vero dotto: "*Valete diu et feliciter, dive Princeps*". Pochi giorni dopo, un'altra sua lettera²⁵ denuncia: "Certi hominidarme, di nuovo, *armata manu* mi hanno robato sulla mia possessione di Goide certa quantità di frumento e di biava conducendola a Sale, e non basta questo, perché minacciano di mazzare me e li miei se ci trovano sulla possessione".

Nel 1470, cioè agli sgoccioli della dominazione di Borso d'Este su Castelnuovo, i fratelli Bartolomeo ed Edoardo Acerbi risultano in "*legitima et pacifica possessione nonnullorum domorum, sediminum et proprietatum et bonorum situatorum in terra Castrinovi*" ma il Governatore²⁶ estense del paese, in seguito a una sentenza pronunciata a Ferrara dai consiglieri di Borso, assegna quelle proprietà al loro fratello Viscardo benché egli risulti "*bannito in publica concione*

²⁰) A.S.Mi. Missive 75, Milano, 25 novembre 1466. Secondo F. Leverotti, Bartolomeo "licenziato da Francesco Sforza", viene nominato Vicario generale dal successore Galeazzo nel 1468 e "subito spostato a Parma come Sindaco fiscale".

²¹) A.S.Mi. Sforzesco 321, Ferrara, 9 dicembre 1466.

²²) A.S.Mi. Missive 34, Milano, 2 settembre 1466.

²³) Si tratta della grangia di Goide, Goidetto e Goide Nuovo, costituita dai Cisterciensi dell'Abbazia di Rivalta Scivia e a cui si riferiscono molti documenti del Cartario dell'Abbazia.

²⁴) A.S.Mi. Miscellanea Storica 8, Castelnuovo, 21 giugno 1470.

²⁵) A.S.Mi. Sforzesco 771, Castelnuovo, 26 giugno 1470.

²⁶) Antonio Raimondi.

pro furtis et demeritis". Questo è almeno quanto sostengono²⁷ gli altri due fratelli, insinuando che il duca Borso (che muore nel 1471) li consideri suoi "inimici" e sostenitori di Francesco Sforza.

Oltre alle terre di Rivalta, un altro dei fratelli Acerbi (Francesco) conduce in affitto altri terreni in Castelnuovo appartenenti all'Abbazia²⁸ di Molo Borbera e ha con quell'Abbate una lite che lo consuma di "*laboribus et expensis*" e che ad un certo punto viene affidata al Vescovo di Tortona. L'Acerbi però, sospettando che il Vescovo sia "molto intimo et favorevole" dell'Abbate di Molo, chiede²⁹ che la causa rimanga affidata all'Abbate di San Paolo, Delegato apostolico.

Anche le terre dell'Abbazia di Molo Borbera

Si noti che in quel momento l'Abbate di Molo è proprio un castelnovese, Nicola Grassi: questa vicenda fa parte quindi di una secolare faida paesana 'Acerbi contro Grassi' che avrà il suo culmine nel 1581 (vedi il capitolo 'Un paese diviso'). Una seconda lettera³⁰ mandata a Galeazzo Sforza nel 1468 spiega: "Avendo d. Nicholò de li Grassi, Abbate de San Pietro de Molo, habandonato lo suo proprio Monastero per li suoi demeriti et homicidi, he ridotto in questo loco" cioè a Castelnuovo "et [ha] spogliato *de facto* Francesco et fratello de li Acerbi di una loro fictalicia e possessione" concessa loro dall'Abbazia di Molo.

I due fratelli Acerbi hanno "impetrato come Delegato apostolico l'Abbate de San Paolo di Tortona", il quale "con consiglio di messer Filippo da Perusio" ha sentenziato che "loro spogliati devono esser restituiti, et scritto et comandato *sub pena excommunicationis* che li debiamo mettere a la possessione. Per fuggire la excomunicazione papale havemo obbedito, come meri executori. Da l'altro canto lo Vicario del Vescovo di Terdona, ancora [anche] luy da poi ha comandato *sub pena excommunicationis* che non dobbiamo obbidire al detto Delegato apostolico, dicendolo essere sentito *officio delegationis* et non essere più giudice, et lo ha excomunicato più fiato et absolto, come homo dishonesto et in tutto favorevole al detto Abbate de li Grassi per trabuco [corruzione] de dinari, et ancora di novo lo ha excomunicato, benché lo detto Delegato apostolico ancora luy proceda ogni giorno ad excomunicare e a comandamenti *sub pena excommunicationis et interdicti*, pretendendo essere Delegato apostolico e non essere Santo Officio, dicendo che il Vicario non è suo superiore".

In mezzo a tante scomuniche, lamenta lo scrivente "da l'uno canto e da l'altro siamo battuti, senza alchuno nostro difetto [colpa], essendo loro contrarii e cadauno pretendendosi giudice. Unde havemo voluto avere consiglio *de modo tenendo* et havemo havuto partecipazione con lo spettabile Giovanni Grassi, leggente [docente] a Pavia, doctore, lo quale ne ha consigliato che debiamo concordarci ed eleggere arbitri" che decidano sulla lite.

Chi scrive da Castelnuovo è Paolo da Carpi, "*doctor, gubernator et potestas*" per conto di Borso d'Este, insieme ai "*Consiliarii et presidentes negotiis communitatis terre Castrinovi*", spaventati da questa pioggia di scomuniche incrociate. La risposta³¹ da Milano è un ordine al Vicario tor-

²⁷) 1 supplica di Viscardo e 2 dei fratelli in A.S.Mi. Famiglie 1, senza data ma post 1471.

²⁸) Ancora alla fine del '700 l'Abbate di Molo ricavava da Castelnuovo un reddito di lire 43.7.9. (A.S.To. Materie ecclesiastiche, Abbazie, Molo, Maggio 1, Tortona, 23 gennaio 1796). Vedi I. Cammarata, *Storie del Settecento*.

²⁹) A.S.Mi. Famiglie 1, senza data.

³⁰) A.S.Mi. Comuni 23, Castelnuovo, 12 luglio 1468. La vicenda dell'Abbate Grassi è ricostruita in: I. Cammarata, *Castelnuovo tra Este e Sforza*, Castelnuovo 2003.

³¹) A.S.Mi. Missive 84, Pavia, 14 luglio 1468.

tonese di liberare gli Acerbi da ogni scomunica e di nominare un arbitro che dirima la lite. Ancora a Bartolomeo Acerbi scrive³² il duca Galeazzo Sforza nel 1471, subito dopo aver ripreso il pieno controllo di Castelnuovo in seguito alla morte di Borso d'Este, e gli assicura: "Quelli di Castelnuovo possono essere certi che non avranno da noi se non bono tractamento". E Bartolomeo è infatti uno dei quattro rappresentanti di Castelnuovo che, poco dopo, vanno a giurare³³ fedeltà al duca di Milano a nome di tutti i compaesani.

E' probabile che in questo periodo (come altri castelnovesi, per esempio i fratelli Giovanni e Luca Grassi, dell'opposta fazione dei "nobili") Bartolomeo tenga una cattedra all'Università di Pavia. Da lì infatti scrive³⁴ al Segretario ducale sforzesco chiedendogli protezione contro il tortonese Giovanni Montemerlo, che lo molesta come "debitore del Monastero" di Rivalta; questo Giovanni è il fratello³⁵ di Gabriele, allora Abate di Rivalta e, in veste di amministratore dei beni abbaziali, è venuto a contesa col nostro Acerbi per via dei terreni concessi alla sua famiglia dall'Abbazia a *fitto perpetuo*. Sono sempre gli stessi terreni da cui nasce la nostra storia.

Nel solo anno 1472 ben 14 documenti³⁶ dell'Abbazia di Rivalta riguardano Acerbi Bartolomeo & fratelli. Bartolomeo ha anche in piedi una questione³⁷ con il "ciroico [chirurgo]" Raffanino della Giarola, che gli ha prestato alcune cure e non è stato mai pagato. Un'altra vertenza gli è mossa³⁸ da una giovane castelnovese, Bertolina del fu Antonio Stella, "orbata di padre e di madre et abbandonata da ogni creatura del mondo, crudeliter discacciata de casa", la quale denuncia la sottrazione della sua eredità: "In quelli beni è [sub]entrato messer Bartolomeo Acerbo con li fratelli, spogliando di fatto lei, povera et impotente femminella", grazie ai "favori grandissimi" che la famiglia Acerbi ha avuto "da li ufficiali del fu Duca Borso d'Este". Ora che Castelnuovo è ritornata agli Sforza, la ragazza chiede giustizia, "altrimenti", scrive, "la aspetta la morte all'hospitale".

Un figlio chiamato Borso

Di storie pietose come questa sono pieni gli archivi ma questi pochi episodi che siamo riusciti a ricostruire ci lasciano l'immagine di una famiglia Acerbi che sgomita con energia per farsi largo. Bartolomeo intanto si è sposato con Costanza ed ha avuto un figlio, che battezza Borso in ricordo dell' ex feudatario di Castelnuovo, il duca Borso d'Este, che (come abbiamo appena sentito) ha fatto "favori grandissimi" agli Acerbi. La scelta di quel nome è estremamente significativa: come se dopo la caduta del Fascismo qualcuno avesse battezzato Benito il proprio figlio. E' un gesto coraggioso di insofferenza contro il nuovo Duca e ci permette di capi-

³² A.S.Mi. Missive 101, Castelleone, 31 agosto 1471.

³³ A.S.Mi. Sforzesco 776, Castelnuovo, 8 settembre 1471. Gli altri sono Marco Grassi, Pietro Torti e Giovanni Guerra.

³⁴ A.S.Mi. Autografi 211, Pavia, 1 luglio 1472.

³⁵ Nel 1472 scoppia una grave crisi nell'Abbazia cistercense di Rivalta. E' Ascanio Sforza, fratello del Duca e Protonotario apostolico, a scrivere che "li Monachi de Santa Maria di Ripalta de Tertonza cercano di privare il suo Abate perché dicono che è incorso in escomunicazione papale et non è atto al governo suo". I frati lo accusano di avere lasciato il governo della ricca Abbazia nelle mani di suo fratello Giovanni, "il quale fa del monastero uno stabulo", una stalla, ed è stato appena arrestato sotto accusa di contrabbandare sale e grano.

³⁶ D. Calcagno, Op.cit. pagg. 15 e 16.

³⁷ A.S.Mi. Missive 104, Pavia, 16 maggio 1472.

³⁸ A.S.Mi. Famiglie 183, Castelnuovo, senza data. Dalla Corte sforzesca arriva al Podestà di Castelnuovo l'ordine di ascoltare le ragioni della donna (A.S.Mi. Sforzesco 772, Pavia, 13 febbraio 1472) ma evidentemente il Podestà non esegue, se l'ordine deve essere reiterato un anno dopo (A.S.Mi. Missive 110, Pavia, 8 febbraio 1473).

re che le simpatie degli Acerbi non vanno più agli Sforza. E come potrebbero, visto che Galeazzo Sforza, appena ritornato al possesso di Castelnuovo ha ridato³⁹ la maggioranza nel Consiglio comunale alle famiglie dei "gentiluomini", i quali vedono come il fumo negli occhi i "popolari" Acerbi?

Ancora Bartolomeo e fratelli Acerbi ritornano in un documento⁴⁰ dell'Abbate di Rivalta, Gabriele Montemerlo, del 1478. Sollecitato dall'amministrazione sforzesca a consegnare al fisco ducale "un bove grasso" (o una somma equivalente) come è previsto ogni anno per tutte le Abbazie tortonesi, Montemerlo chiede che a pagare siano "*Bartolomeum et alios fratres suos de Acerbis de Castronovo, suos fictabiles perpetuos*", i quali devono ancora all'Abbazia 425 fiorini di affitto per l'annata 1477.

L'avvento dei Francesi

A parte la nomina⁴¹ di un GianLuigi Acerbi "de Castronovo" a Podestà di Annone per il biennio 1478-79, degli Acerbi perdiamo le tracce fino alla fine del secolo, quando il violento cambiamento di regime a Milano con l'avvento dei Francesi non sembra affatto nuocere alla famiglia. Il giovane Borso Acerbi fu Bartolomeo risulta membro del Consiglio comunale di Castelnuovo nel febbraio del 1500 quando il duca Ludovico il Moro, cacciato dai Francesi pochi mesi prima, rientra d'improvviso a Milano e riconquista provvisoriamente parte del Ducato. In quella occasione i ghibellini tortonesi, capeggiati dal Vescovo, e i conti Dal Verme di Voghera si ribellano contro i Francesi. La popolazione di Castelnuovo (che intanto è diventato feudo del figlio del Maresciallo di Francia GianGiacomo Trivulzio) è incerta sul da farsi benché da Voghera e da Tortona arrivino continui inviti a prendere posizione a favore del Duca appena rientrato.

Su questa linea filosforzesca si schierano, ad esempio, la 'nobile' famiglia Grassi e probabilmente tutti i "gentiluomini" del paese, che dagli Sforza sono stati ben trattati. Un messaggero mandato dal Vescovo di Tortona per sollecitare una presa di posizione del paese a favore degli Sforza viene catturato dal Podestà di Castelnuovo ma viene rilasciato proprio per interessamento di Borso Acerbi. Si noti che la motivazione di chi propone di schierarsi con i ghibellini Tortonesi contro i Francesi è questa: "Siamo già in lite con quelli di Voghera; se ci mettiamo a litigare anche con i Tortonesi non potremo più uscire dal paese per coltivare le nostre terre".

Ma mentre ancora si discute sul da farsi, ecco arrivare da Porta Molina una schiera di armati mandati dal Trivulzio, che occupano il paese per riscuotere il censo annuale dovuto al feudatario. Tutti questi fatti sono raccontati da testimoni oculari che nel 1501 verranno interrogati⁴² a Castelnuovo su quegli avvenimenti, in un processo che vede accusati di ribellione vari membri della famiglia Grassi. Sarà bene ricordare che le multe e le requisizioni ai danni dei ribelli antifrancesi di Castelnuovo "per avere tenuto la parte del signor Ludovico [Sforza]" saranno destinate⁴³ dal Re di Francia al maresciallo GianGiacomo Trivulzio, padre del nuovo feudatario di Castelnuovo.

³⁹) I. Cammarata, Castelnuovo fra Este e Sforza, Castelnuovo 2003.

⁴⁰) A.S.Mi. Famiglie 124, senza data ma 1478.

⁴¹) A.S.Mi. Missive 133bis, Milano, 28 dicembre 1477.

⁴²) A.S.Mi. Archivio Trivulzio, Novarese 11, Castelnuovo, 30 marzo 1501.

⁴³) A.S.Mi. Registri Ducali 44, Lione, 3 giugno 1500 e Milano, 18 marzo 1501.

La logica di fazione

Quando la famiglia Acerbi si sia schierata apertamente a fianco dei nuovi padroni del Ducato non lo sappiamo ma questa scelta di campo sembra iscritta nella sua storia: chi è stato fiorentino è per conseguenza antisforzesco, e automaticamente diventa filofrancese. E' la logica di fazione. Ma l'ascesa degli Acerbi è veramente sorprendente perché i Francesi premiano bene chi li appoggia: nel 1509, sotto il primo dominio francese sul Ducato di Milano, Borso Acerbi (che dovremmo chiamare I°, perché come vedremo ce ne sarà un secondo), dopo essere stato Commissario generale delle tasse nel Piacentino per conto dell'Amministrazione francese, riceve addirittura l'onore della cittadinanza milanese⁴⁴. Il documento ne loda la "*diligentiam, fidem et rectitudinem*" e concede a lui e a tutti i suoi discendenti maschi e femmine "*usque in infinitum*" di essere ascritti fra i cittadini milanesi e perciò di potere "*acquirere, vendere, alienare, contrahere et distrahere*" come se fossero nati a Milano. Ormai è fatta: gli Acerbi sono usciti dal bozzolo paesano.

Ma c'è una battuta d'arresto legata agli eventi politici. Alla fine del 1512 gli Sforza ritornano provvisoriamente al potere a Milano con il duca Massimiliano, figlio del Moro. I Francesi si ritirano e nel Ducato scattano le proscrizioni contro chi si è esposto ed è stato troppo filofrancese. In una "*liste des Milanais déclarés rebelles comme partisans de la France*" compilata nel 1513, ben cinque castelnovesi risultano⁴⁵ "perfidi inimici della patria et ribelli del suo legittimo Signore" il Duca Sforza in quanto, "durante la usurpazione dello Stato fatta dai Francesi, si sono mostrati loro seguaci et fautori, e dopo la loro espulsione li hanno seguiti, prestandogli aiuto et favore".

Fra loro non figura però Borso Acerbi, il quale invece si fa vivo pochi mesi dopo, scrivendo⁴⁶ al Commissario speciale sforzesco GianAlberto Zagani, mandato da Milano a Castelnuovo per sequestrare i beni dei ribelli filofrancesi.

Fuggiasco nel Monferrato

Borso racconta che, dopo la ritirata dei Francesi nel giugno 1512, alcuni suoi parenti di Castelnuovo sono stati saccheggianti, feriti o addirittura uccisi e, in quella tragica situazione, lui è stato "costretto a lasciare" il paese nell'ottobre 1512 ed a trasferirsi a vivere fra Alessandria, San Salvatore e Casale Monferrato. E' evidente, da quanto scrive Borso, che gli Acerbi sono considerati in paese notori filofrancesi, e come tali trattati. Nel frattempo, però, sono passati alcuni mesi, e Borso, "persuaso da alcuni che fingevano di voler comporre pace fra lui e i suoi nemici", è rientrato dal suo esilio.

A Castelnuovo, però, ha trovato una brutta sorpresa. Appena lui è entrato entro le mura, scrive, "tutte le porte del paese sono state chiuse affinché non potesse fuggire, e i suoi avversari si sono messi a cercarlo per ucciderlo".

Finalmente, con l'aiuto di amici, Borso riesce ad uscire e scappa ancora in Monferrato ma non può evitare che gli avversari uccidano il suo fattore a Castelnuovo e gli svuotino la cantina, portando via anche 200 moggia di biada e 100 carri di fieno. Ora il povero Borso, sempre uccel di bosco, ha saputo di un proclama sforzesco che obbliga tutti i fuorusciti a rimpatriare

⁴⁴ *Civilitas d. Borsii de Acerbis Castronovati [sic] dertonensis*. A.S.Mi. Registri Panigarola 14, Milano, 16 novembre 1509.

⁴⁵ Pellissier, *Documents sur la domination française*, Milano, 18 marzo 1513. I nomi sono: Ottaviano Balbi, Giovanni Guerra, Battistino Bassi, GianLuigi Grassi, GioAgostino Montemerlo.

⁴⁶ A.S.Mi. Sforzesco 1394, 6 agosto 1513.

entro 3 giorni "*sub pena rebellionis et confiscationis bonorum*", e chiede appunto di poter rientrare a Castelnuovo ma almeno con qualche garanzia. Si costituisce infatti nelle mani del locale Commissario sforzesco, sostenendo⁴⁷ che "contro di lui niuna causa giuridica si trova, per la quale gli si possa ascrivere macula [macchia] di rebellion". Ma il Commissario lo mette ugualmente in prigione e tiene ancora sequestrati i suoi beni.

In guai quasi analoghi (ma di colore opposto) si trova un suo compaesano della fazione nobile contraria, che non sarebbe passato alla storia se non fosse il padre di Matteo Bandello. Il 5 settembre 1513 Gianfrancesco Bandello rivolge al Duca Massimiliano una supplica⁴⁸ in cui dice di essere "Ufficiale sopra la Tratta dei gualdi", la pianta tintoria che si coltiva largamente a Castelnuovo, e racconta i suoi guai: mentre, pochi mesi prima, Massimiliano si è allontanato dall'Oltrepò per andare a Novara contro i Francesi, alcuni filofrancesi di Castelnuovo "gli misero la casa a sacco, exportandogli vari beni mobili e, quel ch'è peggio, la notte gli fu messa la casa a foco et fiamme, et brusata con i beni che vi erano dentro, che ne verrebbe compassione"⁴⁹ a li spiriti maligni vedendo tanta ruina et incendio".

Queste pesanti demolizioni all'interno del paese finiranno per mutarne la struttura urbanistica e per obbligare molti abitanti a trovare sistemazione al di fuori della cinta muraria (vedi il censimento del 1582).

Dalla fazione alla guerra civile

Le lotte fra filofrancesi e filoforzeschi assunsero a Castelnuovo tutte le caratteristiche di una guerra civile nel 1513, come appare da questi due documenti che si riferiscono alla stessa vicenda, vista da due prospettive diverse. I fatti si svolgono nella primavera del 1513 quando il duca Massimiliano Sforza, da poco tornato al potere a Milano, lascia la zona dell'Oltrepò per accorrere a Novara dove il 6 giugno sconfiggerà i Francesi. In questi pochi giorni le fazioni castelnovesi si scatenano.

"Li nobili Battista Grassi (detto 'da la Barba') et Gianfrancesco Lazari et consorti di Castelnuovo espogono che questi di passati, passando V.S. il Po et andando a Novara, uno

⁴⁷) A.S.Mi. Famiglie 1, Castelnuovo, 30 agosto 1513. A proposito di questo vicenda è interessante una lettera del Commissario GioAlberto Zagani che scrive di non poter assicurare un "luoco tuto" cioè sicuro ai ribelli che si consegnano, né a Casè (dove il Castellano ha rifiutato di accoglierli) né a Silvano. (A.S.Mi. Miscellanea Storia 6, Silvano, 1 agosto 1513).

⁴⁸) A.S.Mi. Sforzesco 1394, Castelnuovo, 5 settembre 1513. Bandello racconta anche che "al tempo che fu catturato la felice memoria del duca Ludovico Sforza [1500], per [il fatto di] essere sempre a li servizi ducali, gli furono dati vari danni et esportata certa somma di gualdo, tagliate le viti et altri alberi da uomini di Castelnuovo".

⁴⁹) Già il 4 agosto 1513 Gianfrancesco Bandello insieme ad altri venti castelnovesi aveva presentato un esposto (A.S.Mi. Sforzesco 1419) raccontando che quando il duca Massimiliano, pochi giorni prima, aveva lasciato sguarnito l'Oltrepò, il castelnovese "Blengio Torti, accompagnato da più persone che erano ad Alessandria con il marchese Bernabò Malaspina in favore de' Francesi, entrarono in Castelnuovo". I filoforzeschi si erano dati alla fuga: una parte ("quelli che erano atti alle armi") aveva raggiunto l'esercito sforzesco a Novara, gli altri "et vecchi, putti et donne andarono in diversi luoghi per conservarsi le persone [la vita]". Torti e gli altri filofrancesi erano entrati in paese "con grandissime minacce et gridamenti, e quanti ne furono trovati de li suoi contrarii, tanti ne furono feriti, et alcuni a morte, et misero a sacco tutte le case dei Grassi, Lazari, Bandelli et Ricci, et di notte misero lo foco nelle case di essi esponenti, delle migliori et più belle della Terra, che sino al fondamento da quell'incendio sono consunte totalmente et ruinate, insieme con li beni et utensili che vi erano dentro, così che a vederle si moverebbero a compassione li spiriti infernali".

Blengio Torti et certi suoi seguaci di Castelnuovo, che erano in Alessandria et a li servizi dei Francesi, come emuli et ribelli di V.S., entrarono in Castelnuovo et fecero molte robarie et poi, la notte, misero a fuoco et fiamma le case de essi esponenti et altre case assai di affectionati a la V.S.". I ricorrenti chiedono al duca Massimiliano che si esegua un sequestro "de i beni mobili et immobili di tali malfattori, fino alla somma dei beni esportati dalle case bruciate". Poiché non hanno più casa, i ricorrenti sono andati ad abitare nelle abitazioni dei loro nemici. Ora chiedono di potervi restare fino a quando saranno rifatte le case "ruinate et bruciate" (A.S.Mi. Famiglie 86, senza data). Da Milano viene dato l'assenso.

Poco dopo, invece, arriva a Milano una lettera della parte avversa:

"AntonioGiacomo Bassi, nobile et legale mercadante di Castelnuovo, espone le violenze, ingiurie che gli sono fatte da Battista Grassi, detto 'de la Barba', che ha espulso detto exponente, moglie, figlioli et famiglia sua de la propria casa, usurpandogli et depredando ogni cosa loro, asserendo che il supplicante si è dimostrato ribelle". Il Duca ha già scritto al Commissario di Castelnuovo che faccia rilasciare i beni occupati da Battista Grassi ma, "volendo pur lui perseverare nella persecuzione, ha esposto molte mendacie, raccontando che, avendo trovato vuota la mia casa, lui vi è entrato; il che è falso perché sempre il mercante, la moglie et suoi figlioletti sono stati in essa casa, salvo che per alcuni giorni (sia per gli Spagnoli che assai l'hanno [dis]turbato et sia per le minacce del suo avversante) stette lontano da lì et ora andava, ora veniva; ma la sua famiglia dimorava in casa".

Battista Grassi aveva avuto anche l' "ardire di estorcere ad uno barba del supplicante 33 lire che havea in borsa et condurre via un paio di bovi et altre robe".

Il supplicante è vecchio di 60 anni e assicura che "non si impaccia di cosa alcuna a parte la sua mercanzia". (A.S.Mi. Famiglie 14, Milano, 2 agosto 1513).

Ed ecco la difesa del Grassi:

"Battista Grassi, che sempre è stato della Casa Sforzesca et bono duchesco, è stato totalmente consunto, saccheggiato da li emuli et contrari di VS et, quel che è peggio, li suoi edifici bruciat et ruinati, in modo che non vi puole abitare. Ritrovandosi vacua una casa di Antonio Giacomo Bassi, che come ribelle et contrario a VS era fuggito da Castelnuovo et poi entrò quando i Francesi et inimici a questa ultima volta entrarono ad occupare il Stato di VS; et poi, partendosi li inimici, vacuando la casa sua, è fuggito con i nemici di VS. Io, ritrovando quella casa vuota, come buono soldato et servitore di VE, la averia potuto bruciare et ruinare come casa de inimici". Invece "ha preso ad abitarla non a nome suo ma a nome di VS, come casa di ribelli". Grassi fa presente di non potere "abitare nella sua casa, per essere stata bruciata et ruinata, e non ha dove possa abitare con la sua famiglia fino a tanto che si è veduto se GiacomoAntonio [Bassi] è ribelle o no" (A.S.Mi. Famiglie 86, senza data).

Quando i Francesi ritorneranno in forze nel 1515, Bandello padre dovrà cercare rifugio a Roma presso la famiglia Colonna⁵⁰ mentre sarà la volta di Borso Acerbi per rientrare nel giro.

Guerra civile a Castelnuovo

In questo periodo fra il 1512 e il 1514 una vera guerra civile si scatena nel paese, con espropri et omicidi.

- La castelnovese Rosellina Balbi, vedova di Bernardino, racconta⁵¹, ad esempio, che mentre

⁵⁰ Suo figlio Matteo lo definisce "quello sfortunato bandito, mio padre carissimo" in una dedicatoria al cardinale Pompeo Colonna, ringraziandolo "dell'accoglienza che a Roma gli faceste".

⁵¹ A.S.Mi. Sforzesco 1394, 7 settembre 1513.

l'esercito sforzesco si avvicinava al paese nel 1512, "essendo suo marito lì a sedere sopra una certa strada, vi venette certa moltitudine di gente armata et lo uccisero senza causa né questione, e lei è rimasta vedova con quattro figliole da maritare; e, non contenti dell'homicidio, un certo Andrea Ricci da certi di in qua è stato in casa della povera donna et le occupa la casa, talmente che lei è costretta ad abbandonare la casa et andare mendicando a casa di altri".

- Un altro castelnovese, Vincenzo Acerbi, racconta⁵² che nel 1513 "essendo alloggiati a Castelnuovo li soldati spagnoli⁵³, fu richiesto dal capitano Carvajal una guida, et gli fu dato per guida" lo stesso Acerbi. Gli Spagnoli gli ordinarono "che li dovesse guidare alla Strada Romea tra Tortona e Alexandria perché havevano inteso da loro spie che Bernabò Malaspina doveva passare per lì fuggendo da Tortona".

Questo Bernabò era il capo dei partigiani filofrancesi e gli Spagnoli intendevano intercettarlo mentre si ritirava da Tortona verso Alessandria. Vincenzo Acerbi racconta di aver guidato gli Spagnoli "per la Fraschetta, dove gli Spagnoli trovarono certi habitanti delle cascine della Fraschetta che fuggivano con molte bestie, li quali havevano la croce bianca et cridavano 'Franza! Franza!", cioè si atteggiavano a filofrancesi. "Gli spagnoli gli tolsero le bestie et le portarono a Castelnuovo", sostiene ancora Acerbi, il quale ora viene accusato di rapina dai fratelli Calcamuggi e da Bernardino di Romano, che, "allora", dice lui, "aderivano ai Francesi ed ora hanno il coraggio di imputare a lui ribellione, robarie et rapine".

- Un terzo caso è quello di "*Rainaldus murator*" il quale racconta⁵⁴ come, alla cacciata dei Francesi, "*insurrexerunt compluri mali homines de terra Castrinovi*" uccidendo gente e depredando case; Rinaldo è stato costretto a rifugiarsi con sua moglie a Pontecurone ma i suoi nemici lo hanno denunciato al "Commissario contro i ribelli" di Castelnuovo; denuncia falsa "*et contra omnem veritatem*", sostiene Rinaldo, il quale giura che "*semper fuit fidelis (mori vult) erga V.E.*". Quel "*mori vult*" equivale al nostro "potessi morire se non è vero!".

L'inventario della bottega

Un atto notarile del 29 giugno 1517 riporta l'inventario della bottega di GiacomoAntonio Grassi, sita nel quartiere Tavernelle. Un elenco di per sé banale ma che ci mostra quali erano gli articoli di un normale negozio di paese all'inizio del '500:

- formaggio salato di rubi 5
- uno altro formaggio di rubi 2
- otto formaggi salati in uno sportino, che sono rubi 4
- uno sportino pieno di carne salata secca di bove, lingue e salsiccia in pezzi
- una mezzena di lardo
- un'altra mezzena
- 1 gerla da olio con certo olio dentro
- 2 pezzi di assongia [sugna]
- 1 cavagnolo di candele
- bombace [cotone] tra filato e da filare

⁵²) A.S.Mi. Famiglie 1, Castelnuovo, 12 settembre 1514.

⁵³) Questi soldati erano schierati a fianco degli Sforza contro i Francesi.

⁵⁴) A.S.Mi. Comuni 23, Castelnuovo, 30 agosto 1514.

- denari trovati nel banco
- 1 paio di calze bianche
- 1 zupono [giacca] di fustagno
- 1 berretta di lana
- 1 giornea di diversi colori
- 10 sacchetti di spezie
- 1 fascicolo di strumenti [documenti] e scritture
- 1 paio di sotulari nuovi
- 1 scodella di peltro
-

(Archivio di Stato di Alessandria, Notarile Tortona 229)

In mezzo a questi turbini, Borso Acerbi ormai si trova costretto a seguire le alterne sorti dei Francesi. Nel 1521 si riconosce⁵⁵ "vero debitore de mastro Antonietto de Reali di lire 357 soldi 10 per panno et seta dati a me et a mio figlio Bartolomeo"; l'atto è rogato da un notaio piacentino e testimonia che Borso vive nella stessa zona dove è stato Commissario delle tasse per conto dei Francesi. Un anno dopo, le proprietà che Borso ha a Castelnuovo insieme a suo zio Bernardino, risultano⁵⁶ confiscate dalla Camera ducale e condotte in affitto dai castelnovesi Bianchino e Domenico da Silvano, detto Maniglione, per 1200 lire all'anno. In quel momento i Francesi hanno di nuovo momentaneamente abbandonato il Ducato, e i nomi degli Acerbi naturalmente sono stati scritti nelle liste dei "ribelli".

La Battaglia di Pavia

Dopo la Battaglia di Pavia (1525) e la conseguente cacciata dei Francesi dal Ducato, nel 1526 il feudo di Castelnuovo viene tolto ai Trivulzio ed assegnato⁵⁷ al condottiero Alfonso d'Avalos, marchese di Vasto, per compensarlo dei suoi meriti verso l'Imperatore Carlo V. D'Avalos ha già ricevuto il feudo di Vigevano ma quel regalo non sembra sufficiente a compensarlo delle sue "*multiplices expensas*" in favore dell'Imperatore, il quale perciò vi aggiunge anche l'omaggio di Castelnuovo, un feudo che garantisce al signore altri 2000 scudi di entrata all'anno.

Il paese è in grave crisi. La peste del 1524 ha dimezzato il numero degli abitanti, tanto che si pone addirittura il problema di ridurre⁵⁸ il numero dei Consiglieri comunali da 80 a 40. Nel 1527 viene esposto infatti al duca Francesco II Sforza che "*propter pestem urgentem in Castelnoovo anno MDXXIII*" si riesce a "*congregare maxima cum difficultate*" gli 80 Consiglieri previsti dagli Statuti locali, e che devono riunirsi "*sepius pro fiendis provionibus*" richieste "*ob qualitates temporum*" cioè in quei tempi calamitosi. Il Duca, considerata onesta quella richiesta, approva⁵⁹ la riforma.

La Comunità fa ancora presente che, per poter pagare il censo annuale dovuto al feudata-

⁵⁵) A.S.Mi. Finanze Confische 113, Piacenza, 28 giugno 1521.

⁵⁶) A.S.Mi. Finanze Confische 113, Castelnuovo, 1522.

⁵⁷) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 191, Milano, 25 agosto 1526.

⁵⁸) Già nel 1523 una missiva ducale lamenta che alle riunioni del Consiglio "pochi curano di trovarlisi per la poca pena che è imposta dagli Statuti di essa Terra a quelli che non obbediscono" e consente al Podestà di applicare pene severe agli assenteisti (A.S.Mi. Missive 221, Milano, 8 luglio 1523).

⁵⁹) A.S.Mi. Registri Ducali 141, Lodi, 16 novembre 1527.

rio, ha già "fatto diversi compartiti [imposizioni di tasse] ma tutte le provisioni hanno portato poco frutto, per essere ciascun [contribuente] molto esausto et ruinato dalla troppo frequentata vessatione della guerra". Perciò chiede ed ottiene⁶⁰ dal Duca di poter imporre anche un dazio straordinario di 8 soldi per ciascun sacco di grano che verrà macinato in paese cioè una imposta indiretta a cui nessuno potrà sfuggire.

Quel terribile 1527 è l'anno in cui i Lanzichenecchi di Carlo V saccheggiano Roma. Francesco II Sforza è entrato in una innaturale alleanza con i Francesi e infatti è costretto a starsene a Lodi, minacciato dagli Spagnoli di Carlo V. Una conseguenza di questa situazione è che nel 1528 il duca Sforza toglie il feudo di Castelnuovo ai filoimperiali Marchesi d'Avales per concederlo⁶¹ con titolo di Marchesato a Teodoro Trivulzio, maresciallo di Francia nonché governatore di Genova e di Lione.

L'egualità che si ha da servire

In paese proseguono i contrasti fra contribuenti: "Intendiamo che nelle esazioni si fa qualche eccezione di alcune persone et si usano certi rispetti non rispondenti al bisogno di egualitate che si ha da servire", ammonisce una lettera⁶² dello Sforza al Podestà di Castelnuovo, ordinandogli "che, senza alcun rispetto o eccezione di persone ma equalmente, escodiate le tasse imposte a quella Comunità". E una successiva missiva⁶³ precisa che i 2000 scudi del censo che i Castelovesi devono pagare a Natale 1530 siano versati al marchese Francesco Trivulzio.

Ma questo ritorno dei Trivulzio a Castelnuovo è soltanto un breve giro di valzer. Infatti nel 1531 lo stesso Francesco II Sforza, riconciliatosi con Carlo V ed ormai sicuro Duca di Milano, reinveste⁶⁴ Castelnuovo ancora ad Alfonso d'Avales, regalandogli anche Sezzadio, Gamalero e pure i beni dei Trivulzio, caduti in disgrazia: il tutto per assicurare al condottiero un'entrata di 6000 ducati all'anno, come vuole l'Imperatore Carlo V. A prendere possesso di Castelnuovo a nome del d'Avales viene⁶⁵ in paese l'avvocato Giannandrea Giussani.

Per un po' non abbiamo sentito parlare degli Acerbi ma proprio in quell'anno 1531 i fratelli Bartolomeo e Bernardino Acerbi, figli di Borso, che si qualificano "fittabili perpetui del monastero di Santa Maria di Rivalta", denunciano⁶⁶ che nel 1530 il Comune di Castelnuovo ha alienato una parte di quei terreni per estinguere un suo debito, con la promessa di dar loro un contraccambio; questa promessa, però, non è stata mantenuta e perciò gli Acerbi hanno smesso di pagare l'affitto dei terreni, nella speranza che i monaci di Rivalta obblighino il Comune a dare loro quel contraccambio.

I Monaci, invece, fanno incarcerare Bernardino Acerbi dal Castellano di Tortona per un mese, costringendo così lui, "giovane e indifeso", a pagare il debito, più le spese di giustizia. Per far uscire Bernardino dal carcere, gli Acerbi sono costretti a vendere 500 pertiche di terra coltiva, con cascina e colombara, ad Alzano, cedendole a Galeazzo Balbi⁶⁷, con il quale pare che i

⁶⁰) A.S.Mi. Registri Ducali 141, Lodi 9 novembre 1527.

⁶¹) A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese/Tortonese, 1° addizione, Mazzo 3, Lodi, 19 giugno 1528. Copia in A.S.Mi. Diplomi e dispacci sovrani 13, e in A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 191.

⁶²) A.S.Mi. Sforzesco 1594, Vigevano, 12 dicembre 1530.

⁶³) A.S.Mi. Sforzesco 1394, Vigevano, 27 dicembre 1530.

⁶⁴) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a.191, Vigevano, 7 febbraio 1531.

⁶⁵) A.S.Mi. Sforzesco 1394, Milano, 4 aprile 1531.

⁶⁶) A.S.Mi. Sforzesco 1394, Vigevano, 20 febbraio 1531.

⁶⁷) Questo capitano sforzesco era diventato affittuario di terre dell'Abbazia e probabilmente stava cercando di scalzare gli Acerbi.

monaci di Rivalta "*habebant intelligentiam*" cioè erano già d'accordo; il prezzo, infatti, è stato di soli 25 soldi alla pertica, compresa la cascina, mentre il prezzo corrente è di 50 o 60 soldi cioè almeno il doppio.

Il matrimonio con Margherita Dal Pozzo

Da Borso intanto è nato Bartolomeo, che diventa avvocato e nel 1537 sposa una ricca ragazza alessandrina, Margherita Dal Pozzo, probabilmente frequentata durante l'esilio del padre Borso nel Monferrato. La fortuna degli Acerbi deriva da questa accoppiata: la cittadinanza milanese concessa a Borso e il ricco matrimonio che fa suo figlio Bartolomeo. Da questo matrimonio Acerbi- Dal Pozzo nascono in sequenza: Borso (1540), Antonio (1547), Ludovico (1554) e Giacomo (1545) più tre figlie femmine: Angela che sposerà Protasio Bonsignori de Busti, Caterina che sposerà Carlo Bussolo, e Isabella che sposerà Teodosio Torre. Fra poco li vedremo tutti in azione.

Appena in età, tre dei maschi Acerbi intraprendono il mestiere delle armi, che in quei tempi tumultuosi può consentire anche rapide carriere. Il quarto (Ludovico) farà altrettanta carriera nell'alta burocrazia spagnola. E' questo il periodo di massima ascesa della famiglia, che ormai tiene casa sia a Castelnuovo sia a Milano, sfruttando la cittadinanza onoraria.

In quegli anni la situazione finanziaria di Castelnuovo continua ad essere di grave crisi. Talvolta i suoi funzionari non ardiscono nemmeno uscire fuori dal paese per timore di essere fatti imprigionare per debiti (come la legge consente) da qualche creditore del Comune. Nel 1532 l'avvocato Nicola Grassi, che deve rappresentare la Comunità a Milano, dichiara⁶⁸ infatti "di non avere ardire di comparire, per dubbio che alcuni lo facciano detenere per debiti della sua Comunità", ed ottiene un salvacondotto che lo esenta da brutte sorprese.

La carriera violenta di Borso

Già nel 1558 Borso Acerbi (che ha soltanto 18 anni) viene citato dal Podestà di Castelnuovo "a sottomettersi all'esamine [interrogatorio] per l'insulto fatto et ferite date a d. Antonio Cristoforo Fornasari", il quale è rimasto "alquanto debilitato della mano dritta" dopo quell'agguato. Invece di consegnarsi, Borso si dà alla macchia ma nel 1562, "desiderando vivere sotto l'ombra di Sua Reale Maestà", contratta la remissione dell'offesa da parte del Fornasari e ottiene⁶⁹ la grazia, rientrando così a Castelnuovo. Dove non cessa di commettere "braverie". Pochi anni dopo, infatti, Borso & fratelli presentano una domanda⁷⁰ al Governatore di Milano affinché sia prorogata la scadenza posta dal Tribunale "accìò che possa seguire concordia et pace delle inimicitie che sono nella Terra di Castelnuovo". Si sta trattando infatti un accordo di pacificazione fra le grandi famiglie.

⁶⁸) A.S.Mi. Sforzesco 1436, Milano, 8 gennaio 1532.

⁶⁹) A.S.Mi. Famiglie 1, Milano, 22 luglio 1562.

⁷⁰) A.S.Mi. Famiglie 1, Milano, 23 aprile 1566.

Strepiti notturni

Nel 1555 Gerolamo Acerbi (2050, Zibide) mentre era "di notte nel Palazzo di Castelnuovo come caporale, quando ivi si facevano le guardie" al tempo delle guerre contro i Francesi, aveva "fatto alcuni strepiti in compagnia di altri giovani di Castelnuovo: saltare, cantare, parlare spagnolo et parlare francese". Insomma, invece di far le sentinelle, i giovani castelovesi sfogavano le loro irrequietezze. Senonchè "la consorte del Podestà", che abitava nello stesso Palazzo, si era spaventata di tanti rumori notturni e il povero Gerolamo "fu tolto [preso] in mala opinione dal Podestà, il quale riteneva di essere stato offeso da lui, et successivamente fu condannato dal Senato a due tratti di corda". Poi il Podestà perdonò Gerolamo ma il suo successore tirò di nuovo fuori quella pratica e pretendeva di infliggere in pubblico quella umiliazione a Gerolamo. Da qui la sua domanda di grazia, con la giustificazione che "nelle guardie che si fanno nel mezzo della Terra et alla piazza, sempre si suole fare di simili strepiti per stare più vigilanti" cioè per rimanere svegli.

Da Milano infatti arrivò la concessione della grazia (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 234, Milano, 3 aprile 1559).

Nello stesso 1566 uno strano episodio coinvolge Antonio Acerbi, diciannovenne: "Io avevo fatto imprigionare Antonio Acerbi", scrive⁷¹ a Milano il podestà di Castelnuovo, Tommaso Cavanna, "ma questi giorni passati è fuggito dalla prigione et si è andato a costituire nelle carceri del Podestà di Milano"; non sappiamo di che cosa sia accusato il giovane ma sono evidenti due cose: che egli non si fida troppo del suo Podestà e che a Milano conosce gli agganci buoni per farsi assolvere. Il fatto di essere cittadino milanese gli consente anche questo.

Manfredo il polverista

A Castelnuovo c'era almeno un artigiano "polverista", il quale, cioè, produceva polvere da sparo mescolando carbone di legna tritato, zolfo e infine il salnitro, che raccoglieva sui muri umidi delle stalle su cui si formavano le sue bianche infiorescenze. Nel 1560 Manfredo Ricci scrisse al Governatore di Milano: "*Ritrovandosi Manfredo Ricci del luogo di Castelnuovo tortonese, maestro di polvere fina da archibugio, ad havere 20 rubi o circa di polvere, desidera vendere essa polvere per havere dinari da poterne fare dell'altra per servizio di Sua Cattolica Maestà et di Vostra Eccellenza, et havendo dimandato al Commissario della Camera se per servizio del Castello di Milano [la volesse acquistare], esso Commissario gli ha risposto che al presente non ha bisogno di essa polvere. Per questo il supplicante ricorre da V.E. supplicandola che sia servita di ordinare che possa condurre et vendere essa polvere in Genova, come altre volte è stato ancora ordinato, ché tutto sarà al servizio di Sua Maestà*". (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 246, Castelnuovo, senza data)

I 20 rubi di cui parla il polverista corrispondevano a circa 150 chilogrammi ed erano sufficienti a far saltare in aria tutto il paese. Non sappiamo se Ricci ottenne il permesso di esportazione richiesto ma un anno dopo si riparla di lui in questa lettera mandata sempre a Milano: "*Sua Eccellenza è informata delle molte disgratie sovvenute a Antonio Cristoforo Fornasaro, Referendario in Castelnuovo, il quale per suo gran bisogno, non sapendo come valersi de dinari, ha comprato rubbi*

⁷¹) A.S.Mi. Finanze Confiscate 113, Castelnuovo, 7 aprile 1566.

50 di polvere di archibugio a credenza [credito] da Manfredo Ricci, polverista in detto luogo. E poiché non ritrova modo di cavarne li denari, ha deliberato di ricorrere humilmente, supplicando che La si degni di dargli licenza di poterla far condurre a Genova a venderla, massime per uso delli soldati novamente fatti [arruolati] contro li infedeli. Castelnuovo, 4 giugno 1561”.

Manfredo Ricci morì nella peste del 1579. Di salnitro parla anche una lettera da Milano al Podestà di Castelnuovo (A.S.Mi. Sforzesco 1394, senza data ma 1471-1500): “Si è doluto GianPietro da Milano da Bussero, nostro salnitrèro, che volendo far condurre a Milano di nostra commissione certo salnitro quale ha in quella Terra, gli è fatto impedimento dai datari, non volendolo lasciar passare senza datio, non ostante che mai sia solito pagare”.

Il 19 luglio 1567 “*el capitan Borso Acerbo*” conclude “*su casamento con la señora de Cisterna*” cioè fa il colpo grosso della sua vita sposando⁷² Isabella Torti, figlia primogenita del fu Torquato Torti di Castelnuovo, la quale gli porta in dote il feudo di Cisterna⁷³ d’Asti. Lui ha 27 anni, lei è soltanto una bambina⁷⁴ di 6 anni. Non si tratta perciò di un matrimonio d’amore quanto piuttosto di una specie di missione politico-militare che Borso svolge in favore della Spagna, come vedremo più avanti. Al tempo delle guerre Spagna- Francia il castello di Cisterna, che è feudo della Chiesa, ha arrecato “*grandissimo danno, por ser lugar [luogo] de muy buen sitio*” e perciò gli Spagnoli hanno “*puesto en pratica de compralle, siendo posible, por no ser de mucho valor y ser de mucha importancia*”.

Il matrimonio con Isabella Torti

Tutto questo viene raccontato in un rapporto⁷⁵ del Governatore di Milano al Re di Spagna Filippo II. L’incarico di trattare per il possesso di Cisterna viene dato ad Alessandro del Carretto il quale, quando il Torti muore lasciando soltanto tre figlie femmine, fa in modo che “*la major d’ellas, que es la heredera de todo, se case [sposi] con Borso Acerbo, teniente que fue de la Compania de cavallos ligeros de don Martin de Leyva y subdito d’este Estado, el qual*”, prosegue il Governatore, “*ha venido a mi a decirme que si es servicio de Vuestra Majestad el tener aquel lugar a su devoción, que el se casará [sposerà] con ella y dotará a las dos hermanas [due sorelle di Isabella] de dosmil escudos a cadauna*”.

Il don Martin de Leyva con cui milita il nostro Borso non è un personaggio qualsiasi: è il padre di quella che, grazie al Manzoni, noi conosciamo oggi come ‘la Monaca di Monza’.

⁷²) Archivo General de Simancas, Estado, Leg.1248, 169, agosto 1578

⁷³) Il nome della Cisterna d’Asti compare per la prima volta nel 1553 quando il castelnovese Alfonso Lazari segnala al Governatore di Milano come a Cisterna d’Asti, nel campo francese, comanda un certo Torquato Torti, “al quale sono parenti molti da Castelnuovo, che hanno mandato suoi figliuoli in servizio dei Francesi”. Ne erano derivati alcuni arresti e la confessione dell’avvocato Gerolamo Guerra di essere andato fino a Cisterna non per tramarre con i Francesi ma per cercare di indurre Alessandro Torti a consegnare il castello al Marchese del Vasto. Il filo-francese Torquato Torti di Castelnuovo acquistò il feudo di Cisterna (presente l’avvocato castelnovese Gerolamo Guerra) da GianGiorgio Della Rovere per 5000 scudi d’oro il 18 agosto 1559. Il Torti viene definito “un venturiero di quelli che usavano abbandonare il proprio paese et andare in cerca di un’arena dove correre alla gloria e conseguir quella fortuna che le armi facilmente loro promettevano”. Vedi I.Cammarata, Storie Spagnole.

⁷⁴) Nello Stato d’anime del 1592 della Parrocchia di San Pietro, Isabella è registrata con l’età di 30 anni.

⁷⁵) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1244, Milano, 7 giugno 1576.

Suore e chierici

Poiché gli ecclesiastici erano esenti dalla imposta del sale, l'elenco della Vacchetta purtroppo non riporta i loro nomi. Risultano invece quelli dei chierici che ancora non avevano preso i voti:

- Torti Filippo nipote di Alberto (879, Stradalciano)
 - Buteri Zanino di Lunardo (2151, Zibide)
 - Strambino Ferrando di Gabriele (4262, Molino dei Torti)
- Figurano inoltre i nomi di due fanciulle risultate "in Monastero":
- Bassi Caterina (102, Stradalciano)
 - Apollonia Campeggi (128, Stradalciano)

Infine una ragazza risulta "in donzена" cioè ospitata a pagamento in qualche Monastero, come si usava largamente a quel tempo:

- Margherita Colla (3168, Gualdonasso), sorella di Ottavio.

Entrare in convento era tutt'altro che facile perché occorreva portare una ricca dote, quasi come per un matrimonio. In una supplica indirizzata nel 1561 "alle monache di Santa Chiara di Pavia" si legge: *"A li giorni passati vi fu supplicato da una Margherita Grassi di Castelnuovo, figliola del fu Aristeo Grassi, che si pensava di andare monacha nel monastero di Santa Chiara di Pavia in luogo della fu suora Chiara Parona ma, per causa di certi suoi parenti, non ha potuto eseguire l'intento suo ancorché da Sua Eccellenza gli fosse concessa la gratia di potervi entrare, talché insino a quest'hora il luogo è stato vacuo [non occupato]. Hora ritrovandosi Francesca Fiamberti, figlia di Galeazzo Fiamberti, desiderosa di tale introito e vita, et essendo persona meritevole di ciò, per essere ben qualificata & nobile.*

Si supplica V.E. che si voglia degnare di concedere il detto luogo alla sopraddetta Francesca Fiamberti acciò non resti vano l'honesto desiderio suo & così comandare alle veneranda Abadessa & monache di detto luogo che vogliono pigliare la predetta Francesca per monacha in luogo di suor Chiara, che del tutto gliene resterà obbligatissima & no mancherà di pregare continuamente il signor Dio per lei. E così si spera" (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 251, senza data ma attorno al 1561).

Sempre riferendosi alla disponibilità a collaborare di Borso Acerbi, il Governatore prosegue: *"Yo le he dado muchas gracias por este buen deseo [intenzione] y le he animado para que lo haga [esegua] por el conveniente [utilità] que de eso puede venir al servicio de Vuestra Majestad"*. Egli è sicuro che, *"despues casado"*, cioè una volta sposatosi Borso con Isabella, *"se podrá tratar con el, que nos de el lugar"* cioè che consegnerà Cisterna agli Spagnoli per mettervi dentro una loro *"guarnicion"*.

Le perdite del daziere Pietro Bassi

Nel 1566 Cristierni di Lorena, feudataria di Tortona, ricevette a Nancy dove allora risiedeva, due suppliche del castelnovese Pietro Bassi (2564, Tavernelle), incantatore dei dazi di Tortona. La prima lettera ricordava che nel 1561, al momento di mettere all'asta la riscossione di quei dazi per il triennio 1561-63, un gruppo di partecipanti si erano accordati per limitare l'offerta a 14.000 lire. Il Bassi, venuto a conoscenza di quella pastetta, ne aveva informato l'amministratore di Cristierni (l'avvocato milanese Panigarola) il quale lo ringraziò dell'avviso ma lo convinse a "prendere lui li detti dazi", rilanciando l'offerta fino a 19.644 lire, con la promessa verbale che "in caso vi fosse stata perdita", il Panigarola avrebbe fatto in modo che il Bassi fosse rimborsato.

Senonchè, pochi mesi dopo, "occorse che alcuni dazieri dell'Alessandrino, per divertire [deviare] il passaggio al dazio di Tortona ed ingrassare quello di Alessandria, incominciarono a deviare li mulattieri et passeggeri che vengono con le mercanzie da Genova a Milano e oltre, i quali secondo il solito devono passare per Tortona, che è il loro passo più breve e più diritto cammino, e tirarli per la strada di Alessandria facendogli patti [condizioni] acciò che andassero ad Alessandria e lasciassero Tortona".

L'operazione era riuscita così bene che "il dazio di Tortona andava a poco a poco riducendosi" tanto da non renderne più conveniente l'esazione per il Bassi.

Bassi allora fu indotto a muovere lite a proprio nome in quanto il Panigarola ("che in quel tempo era vicepresidente del Magistrato, avanti al quale la lite doveva farsi") lo avrebbe appoggiato contro gli Alessandrini. Gli era stato anche assicurato il rimborso delle spese. Bassi "principiò la lite contro gli Alessandrini" ma gli avversari fecero presente che Panigarola non poteva esser giudice, in quanto parte in causa. Egli venne allora sostituito, "il che causò che non solo la lite non si espediva ma si faceva immortale". Tanto che il Bassi, ormai quasi alla fine del suo triennio, decise di desistere.

Il suo procuratore (che era il tortonese Tomeno Berruti, autore della *Cronaca di Tortona*) chiedeva ora a Cristierna di fare al Bassi "la gratia di quel restauro [rimborso] che a Vostra Altezza parerà honesto e conveniente, acciò non sii questa l'ultima rovina del Bassi", il quale ci aveva rimesso "più di lire 20mila".

La seconda lettera ripeteva suppergiù le stesse cose. Precisava che nella causa erano stati "esaminati infiniti testimoni" e che i dazieri alessandrini attiravano i mulattieri concedendo loro degli sconti sul dazio.

Da Nancy la Duchessa scrisse al suo amministratore Panigarola: "Vi informerete secretamente da persone da bene et non sospette, della verità" di quanto scritto dal Bassi, "et in particolare della causa che muoveva li mulattieri a lasciare la strada della città nostra per andare per un'altra più longa". E raccomandava: "Dette informazioni, non palesate a veruno, ci manderete ben serrate".

Gli ufficiali di giustizia di Tortona ci misero dieci mesi per mandare a Nancy una risposta. Avevano indagato presso "diversi gentilhomini" e "preso informazioni dalla maggior parte delli hosti che sogliono alloggiare li mulattieri". Ne avevano ricavato che "nell'anno 1561, per due anni continui, li mulattieri, per li vantaggi che gli erano fatti dalli Dazieri di Alessandria, lasciavano il transito per Tortona ancorché gli fosse più comodo". Però i mulattieri della Val Polcevera "non mancavano di passare per Tortona", e da ciò se ne deduceva che "i dazieri Bassi non possono havere perduto in grosso, come hanno detto".

La lettera citava anche le entrate che dal dazio aveva tratto il tortonese Pietro Guidobono, il quale aveva vinto l'incanto per gli anni precedenti:

- 1558 (16.340 lire)

- 1559 (22.007 lire)

- 1560 (17.908 lire)

mentre il Bassi ne aveva ricavato

- 1561 (16.202 lire),

- 1562 (13.936 lire)

- 1563 (12.796 lire).

Il Bassi aveva preso l'incanto anche per il triennio seguente, vincendo l'asta per 17.969 lire e ne aveva ricavato:

- 16.463 lire per il 1564,

- 15.003 lire per il 1565,

- 15.704 lire per il 1566

(continua a pag. 60)

rimettendoci in totale 6.736 lire.

Ma, quanto alle richieste di rimborso del Bassi, concludeva la lettera, "li restauri sono soliti a farsi nei tempi di guerra o di peste", e in ogni caso la Camera Regia non faceva alcun rimborso "se non quando si perde la metà della locazione", e proprio in questo consisteva il rischio dell'appaltatore. Inoltre non sembrava "verosimile che i Bassi abbiano perduto, poiché sono perseverati con poco minor locazione di quella del 1561".

La lettera, datata Tortona, 28 agosto 1567 era firmata dal Podestà GianAndrea Gentile, dal referendario Cristoforo Massa, dall'avvocato fiscale Giovanni Arinbrecht e dal giudice fiscale GioAgostino Ribrocchi.

(tutti i documenti in A.S.To. Paesi Nuovo Acquisto, Tortonese, mazzo 6).

Il matrimonio con Isabella non deve essere così facile, data l'età della ragazza. Infatti, soltanto due anni dopo, il Governatore può comunicare⁷⁶ al suo Re che Borso si è "casado" con Isabella Torti, rimborsando alle altre due sorelle Torti "la parte que les tocaba en dineros", e così è divenuto il "solo señor del feudo" di Cisterna.

Tre contro uno

Nel 1566 i fratelli Enrico, Cristoforo e GioAntonio Bassi in seguito a una "inimicizia capitale" nei confronti di GianCristoforo Berri gli tesero un agguato mentre andava a casa: "Eccoti che detti fratelli Bassi, armati di spade et pugnali, et Enrico anche di spada lunga affuselata, detta *verdugo*, con animo et intenzione di commettere malefico, stando Enrico et Cristoforo con le mani sopra le spade in atto di sfoderarle, uno da una parte della strada et l'altro dall'altra, et passando d'ivi GianCristoforo Berri andando verso casa, disse a essi: 'Perché mi impedito il viaggio et la strada?'. Poi rivolto "ad alcuni che passavano per ivi" il malcapitato gridò: "Siate per testimoni!".

Ma ormai era in trappola. "Allora Enrico et Cristoforo cominciarono a gettare pietre contro GianCristoforo et il fratello GioAntonio da dietro di GianCristoforo sfoderò la spada et con grande impeto gli si fece incontro insultandolo, et subito gli altri due sfoderarono le loro spade menando molti colpi et, vedendo GianCristoforo di non poter contro di loro resistere, cominciò a fuggire verso la porta della sua casa et fuggendo cascò per terra et, essendo prostrato a terra, i fratelli [Bassi] gli tirarono più colpi ed Enrico gli menò di taglio alla testa et gliela spezzò per mezzo; poi gli tirarono più colpi di punta et di taglio, lasciandolo ivi per morto, et se ne fuggirono".

Morto il Berri, i tre fratelli Bassi furono condannati a morte e alla confisca dei beni. Fuggirono da Castelnuovo e stettero alla larga per tre anni. Il rifugio in questi casi era il Novese o la Val Curone. Poi, "desiderando loro di ritornare alla patria", i tre ottennero "la pace [perdonò] dall'herede del defunto" (probabilmente con un congruo esborso di denaro) e chiesero la grazia, presentando il memoriale da cui abbiamo tratto questi passi. Sul retro dello stesso documento c'è la decisione del Governatore: "Gli si faccia la grazia et gli si diano tre tratti di corda per ciascuno in pubblico".

Due dei fratelli figurano ancora nel censimento 1582: Cristoforo (2592, Tavernelle) ed Enrico (3875, Gualdonasso).

(A.S.Mi. Famiglie 14, Milano, 4 luglio 1569).

⁷⁶ Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1249, Milano, 30 aprile 1578.

Occupata Cisterna d'Asti, Borso chiede agli Spagnoli “*que se le paguen tres o quatro hombres [soldati], para tener con mas seguritad aquel lugar*” e il re Filippo II raccomanda di accontentarlo e di far di tutto per “*entretener el Capitan Borso en la buena voluntad que ha mostrado hasta [fino] aqui a mi servicio*”.

Dai D'Avalos ai Marino

Intanto il feudo di Castelnuovo è passato⁷⁷ nel 1569 dai d'Avalos ai Marino con un banale giro contabile: Francesco Ferdinando d'Avalos vuole riprendersi il suo feudo di Casalmaggiore e per poterlo pagare vende Castelnuovo al figlio di Giovanni Marino, Giobatta, di origini genovesi ma di cittadinanza milanese. La cifra che Marino paga è di 90.000 lire e gli vale anche il titolo di Marchese.

Il 19 luglio 1570 Margherita Dal Pozzo in Acerbi detta⁷⁸ il proprio testamento al notaio Rocco Bussolo (Stradalzano, 2): nomina il “dilettissimo” marito Bartolomeo, erede universale “*in bonis et possessionibus de Ova & Goidis*”, che evidentemente lei ha portato in dote, ma istituisce su quei beni un fedecommesso cioè l'obbligo che essi rimangano “*in infinitum*” nelle mani degli Acerbi, onde impedire la dispersione del patrimonio. La sua volontà è molto chiara: “*Intentio testatricis est quod dicta hereditas remaneat in dictum eius virum dum vivet, deinde in eius filios & eorum descendentes*”. Ma su quei beni c'è già, fra gli Acerbi e il Comune di Castelnuovo, una lite che provoca liti quotidiane.

Il 14 agosto 1570 arriva infatti al Governatore di Milano questa supplica⁷⁹: “Gli uomini di Castelnuovo di Scrivia hanno molte liti contro Bartolomeo Acerbi et Margherita Dal Pozzo, sua consorte, soprattutto per le gravanze che essi Acerbi ricusano di pagare per molti beni et possessioni di Ova, di valore di circa 30.000 scudi”. Questa vertenza fra il Comune e gli Acerbi sembrava stesse per concludersi con la sconfitta degli Acerbi e la loro condanna a pagare o a restituire i terreni di Ova ma la potente famiglia ha pensato di “disturbare con bravaria [prepotenza] la lite e il suo giusto fine. E così, havendo gli Acerbi tre figlioli⁸⁰ giovani, bravi [audaci] e pronti di mano, che hanno commessi molti delitti (come si crede che Vostra Eccellenza sia pienamente informata) cioè Borso, Giacomo e Antonio, figli di Bartolomeo, et Cesare Acerbi, suo nipote, et anche molti servitori et seguaci, essi Acerbi fanno quadriglie [squadre] per la terra di Castelnuovo, tutti armati d'armi proibite [nascoste] sotto li panni, minacciando e insidiando i procuratori della Comunità e in particolare Posidonio Grassi, Sindaco et Procuratore del Comune, affinché la Comunità resti priva delle sue ragioni e niun Procuratore né Consigliere ardisca di parlare a favore della Comunità”.

Feriti et storpiati

Prosegue l'esposto: “Già molti Consiglieri erano stati feriti e storpiati” dai giovani Acerbi, i quali sono stati soltanto “leggermente puniti” per quei reati, “perché hanno padre et madre ricchissimi, et essi sono figlioli di famiglia, che non possono perdere cosa alcuna”, cioè non possono subire sequestro di beni non essendo capifamiglia. Questa impunità ha incoraggiato i giovani Acerbi “di far peggio ogni giorno”. Pochi giorni prima, infatti, incontrando l'avvo-

⁷⁷ A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 190, Milano, 1 giugno 1569.

⁷⁸ A.S.Mi. Fedecommessi famiglie 5.

⁷⁹ A.S.Mi. Comuni 23, Castelnuovo, 14 agosto 1570.

⁸⁰ Si noti che la denuncia non cita Ludovico Acerbi, l'unico dei fratelli che si sia dedicato agli studi.

cato Posidonio Grassi mentre si stava recando in Comune, "vicino al Palazzo, gli si oppose Giacomo Acerbi con quadriglia di 7 o 8 suoi seguaci et armati, con animo di ammazzarlo se egli non si fosse antiveduto et non avesse schivato tale furia". Dopò quell'agguato, Posidonio si vede costretto "a fermarsi in casa, non osando andare al Palazzo a far l'ufficio [incarico] suo".

Bravo et sgherro

Durante una perquisizione, a Pietro Maria Lazari (1575, Moline) furono trovate addosso due "maniche di maglia" di ferro cioè due parabraccia, un apparato che i civili non erano autorizzati a portare. Poiché egli aveva già commesso "infinite furfanterie et delitti", la condanna fu severa: cinque anni di servizio sulle galere genovesi. Ma, come spesso avveniva, Lazari ottenne la grazia, con l'unica condizione che dovesse subire in pubblico "tre squassi di corda" cioè una umiliazione pubblica davanti ai suoi compaesani. Lazari ignorò questa condanna, anzi dopo tre mesi arrivò a Milano una denuncia del suo vicino di casa Antonio Acerbi (1607, Moline). Il Lazari "se ne va 'alla libera' per Castelnuovo. Intrepido et senza alcun timore, se ne va a tutte le ore, conversando con chi gli pare a Castelnuovo, dove sotto nome di bravo et sgherro, commette hora una tristezza [mascalzonata], hora un delitto, tanto che dal giorno che gli fu fatta la grazia ha commesso maggior numero di eccessi et di maggior peso, di quelli che haveva fatto prima, che pure erano molti et gravissimi". E per chiudere: "Lazari è il maggior contemptore di N.S. Iddio et dispregiatore della giustitia che vi sia sotto le stelle". (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 283, Castelnuovo, 23 ottobre 1570).

Da Milano arrivò al Podestà di Castelnuovo l'ordine di "detenere detto Pietro Maria & pigliare informazioni sopra quello che è stato esposto" dall'Acerbi.

L'ultimo atto che troviamo su questa vicenda è un ricorso dello stesso Lazari, il quale non nega di essere stato sorpreso con l'armatura indosso ma sostiene: "In quel tempo ero soldato del Capitano Bonetto, uno dei capitani dell'illustre Pagano Doria, allora alloggiato in Castelnovo". Il Podestà l'aveva denunciato "mosso piuttosto da odio che porta a lui che per zelo di giustitia, dato che le gride [che proibivano le armature] non si estendono contro i soldati, e soprattutto nel luogo dove alloggiano" (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 290, Castelnuovo, 27 novembre 1570).

Il Grassi precisa di "havere molti amici et parenti" della sua fazione (quella dei gentiluomini) "che potrà condurre seco" a scortarlo "ma, poiché non vuole dare causa di scandalo" a Castelnuovo, ha deciso di lasciare il paese; però intanto chiede al Governatore di ordinare al Podestà di "costringere con pene et multe Bartolomeo Acerbi et tutti li suoi figli, nipote e servitori et altri seguaci suoi, che non ardiscano partirsi di casa né andare [in giro] per Castelnovo se prima non danno sigurtà [garanzia monetaria] di non offendere" il povero Posidonio fino al termine della causa "e per altri due anni seguenti". La supplica si chiude con la richiesta di potere "portare ogni sorte di armi offensive e difensive", dato che il Grassi si sente "odiato da molti altri, benché indebitamente"; richiesta che viene estesa ai propri parenti Sartorio Grassi (2488, Tavernelle), Gabriele Grassi (2956, Tavernelle) e Nerazio Grassi⁸¹.

Appena due giorni dopo, in risposta, il Governatore ordina al Podestà di Castelnuovo "che

⁸¹ Nel luglio 1572 questo Nerazio Grassi, trovandosi insieme all'amico Francesco Balbi "nella contrada di Castello ossia Moline" sarà aggredito da Taddeo Balbi e Guido Grassi. Nella rissa Francesco Balbi morì e Nerazio venne "bandito e condannato alla testa". Nel 1574 chiese e ottenne la grazia (A.S.Mi. Famiglie 11, 20 luglio 1574).

costringa gli Acerbi a dare la sigurtà [garanzia] richiesta” e che si conceda il porto d’armi a Posidonio e alla sua scorta. Ma il Podestà, denuncia Grassi, “si faceva difficile a comandare agli Acerbi di dare la sigurtà” entro tre giorni; poi conduce la faccenda con troppa cautela e (protesta ancora Posidonio Grassi) “non ha mai voluto più oltre procedere”; anzi, se la prende con lo stesso Grassi, “con dirgli che è insolente”. Insomma quel Podestà si comporta “come se fosse un patrocinante [difensore] dei suoi avversari”. La vicenda si arena perché, invece di versare la cifra richiestagli in garanzia, gli Acerbi se la cavano impegnandosi a non farsi vedere in pubblico, restandosene chiusi in casa. Un puro trucco, sostiene il Grassi, “perché essi possono a loro modo uscire di casa et offendermi, perché stanno vicini di casa et in una medesima Contrada”, cioè nel quartiere di Tavernelle dove entrambe le famiglie rivali abitano, e d’altronde lui, “per essere procuratore et notaro”, è “costretto ogni giorno ed a tutte le hore andare per Castelnuovo” per motivi di lavoro.

Dietro questo episodio, lo ricordiamo per chi avesse perso il filo del discorso, si nasconde una dura faida fra gli Acerbi (che rappresentano la fazione “popolare”, anche se sono ricchissimi) e i Grassi (che rappresentano la fazione dei “nobili”, anche se sono dei professionisti senza quarti di nobiltà). Queste due fazioni trascineranno tutto il paese in una disputa che rischia di demolirlo.

Terra murata et assai popolata

Forse sollecitato dal Grassi, interviene⁸² allora il feudatario marchese GioBatta Marino chiedendo il permesso di poter far pubblicare a Castelnuovo “la grida contro quelli che portano armi di notte, passate le due hore, senza lume”, una delle tante gride emessa dai governanti spagnoli a Milano e che lui vuole far ripubblicare nel suo feudo, che definisce come una “Terra murata et assai popolata” dove “alle volte occorrono risse, et la facilità di portare armi di notte dà occasione di mal fare”.

GioBatta Marino ha acquistato Castelnuovo appena un anno prima e forse soltanto ora ha capito di avere cacciato la mano in un nido di vipere. I Castelnovesi hanno subito fatto presente⁸³ al “loro padrone” che “per quiete comune et per mantenersi in fede e amore” verso di lui pretendono le seguenti cose:

- 1) la rinuncia a tutte le sue pretese “per rispetto del Palazzo e dei foss[at]i” che circondano le mura del paese, che sono “cose libere et proprie della Comunità”, la quale li dà in affitto per farvi orti e prati
- 2) “che non si interponghi nei maneggi nostri o governi della Comunità se non richiesto, et solamente per giovare” cioè per rendersi utile
- 3) che comandi ai suoi funzionari di amministrare “giustizia a tutti indifferentemente”, li riprenda “quando avviene che non lo facciano” e li castighi “quando li vegga ostinati et perseveranti nel mal governare”
- 4) non favorisca “più uno che un altro et insomma divenghi amorevole padrone e padre comune”
- 5) “non prenda sdegno che si ricorra al Senato” da parte dei suoi sudditi.

Non sappiamo cosa avviene subito dopo ma più avanti, nel 1588, i Marino, in base a una sen-

⁸²) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 190, Milano, 27 novembre 1570.

⁸³) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a. 190, senza data.

tenza secondo cui il Castello, le scuderie, le prigioni e il Palazzo delle milizie spettano alla municipalità di Castelnuovo, lasciano il Castello e acquistano il convento delle monache dell'Annunziata. In quest'area verrà poi costruito, su progetto dell'architetto e pittore Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini, il nuovo palazzo Marino, oggi noto come palazzo Centurione. I Marino acquistano⁸⁴ anche "la Torre dei Grassi" da un ramo di questa famiglia.

Battesimi illustri

Scorrendo i registri della Parrocchia di S. Pietro e Paolo si fanno scoperte interessanti:

"A dì 4 settembre 1571 è stata battezzata Dorotea, fiola del signor Gabriele Frascata, medico". Fin qui nulla di strano ma il rango del personaggio si rivela dalle parole che seguono: "Compari: il Rev.do prete Giuseppe Patriolo come procuratore [cioè in rappresentanza] del Rev.mo Cesare Gambarà, vescovo di Tortona, et la signora Bianca Bassi, come procuratrice de la Ill.ma Principessa madama Dorotea di Lorena". Questa Dorotea era la figlia nata da poco alla Corte di Lorena alla duchessa Crisierna, che era anche feudataria di Tortona per via del suo primo matrimonio con Francesco II Sforza. La bambina castelnovese aveva ricevuto lo stesso nome.

E ancora: "A dì 13 maggio 1577 da me prete Cesare Grassi, prevosto, è stata battezzata Ortensia, figlia del signor Posidonio Grassi et di Clelia sua moglie. Compadri l'ill.mo signor marchese Giuseppe Malaspina et la ill.ma signora Francesca Malaspina, moglie dell'ill.mo Conte della Mirandola". Il nome di Posidonio Grassi ricorre spesso in questo librone.

Non sempre padrini e madrine erano di così alto rango ma in un battesimo compare perfino il feudatario: "Il 19 ottobre 1571 è stato battezzato GioBatta, figlio del signor Paolo Luca; compari il molto ill.mo signor GioBatta Marino, patrone di Castelnuovo, et la signora madama Caterina de Viri, moglie del signor Gomez Carillo, spagnolo".

Lo stesso Gomez Carillo, che è un ufficiale con amicizie nella buona società castelnovese, presenza ad un altro battesimo: "A dì 24 agosto 1572 è stato battezzato Giulio, figlio del signor Teodosio Torre; compari il signor Gomez Carillo, luogotenente del priore figlio dello Ill.mo Duca d'Alba, e la signora Tobia Frascata"; quest'ultima è la moglie del medico visto poco fa. Ma qualche bambino era molto meno fortunato. "A dì 24 febraro 1570 è stata battezzata Silvia, che fu ritrovata a l'uscio del Molino di messer Gerolamo Acerbi. Il padre et madre non si sa chi siano. Compari messer GianStefano Moro e Luigi Grassi, molinaro". Questi trovatelli venivano portati all'ospedale di Tortona, che li affidava a famiglie povere.

"A dì 15 di luglio 1570 è stata trovata una puta alla porta di Zivide con uno bolatino [foglietto scritto] al collo, che era battezzata et a nome Francesca".

"A dì 5 maggio 1571 è stato battezzato GioBatta, fiolo di Caledonia Grassi. *Pater ignoscitur*. Compadre Antonino Restuccio".

Quasi sicuramente i giovani Acerbi lasciano per un po' il paese per far calmare le acque. Borso e Giacomo Acerbi diventano Capitani al servizio degli Spagnoli mentre la famiglia continua a sostenere "una lite di grandissima importanza con la Comunità di Castelnuovo", lite per la quale i due sono "necessitati a volte di cavalcare" per recarsi da Milano a Castelnuovo e viceversa. Perciò i due fratelli nel 1572 chiedono⁸⁵ "per sicurezza delle loro vite, con le quali servono Sua Maestà", di potere portare armi da offesa e da difesa "così di giorno come di notte"

⁸⁴) A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Castelnuovo, 16 maggio 1582 (ma l'acquisto si riferisce a un periodo precedente).

⁸⁵) A.S.Mi. Autografi 231, Milano, 22 novembre 1572.

per tutto il Ducato di Milano, dopo che “alli mesi passati fu ferito a morte il capitano Jacobo, di notte con spadoni et armi d’asta”. In realtà Giacomo Acerbi è sopravvissuto a quelle gravi ferite e morirà in un agguato a Castelnuovo nel 1597 (vedi più avanti).

Un Castelnovese ucciso a Milano

Il porto d’armi viene richiesto anche per il loro bravo Alessandro Frambaglia di Castelnuovo, e viene concesso; ma non eviterà al Frambaglia di venire ammazzato⁸⁶ a Milano “di notte, con spadoni et armi d’asta” cioè senza far chiasso con le archibugiate. Lo riferisce⁸⁷ lo stesso Borso Acerbi, denunciando che pochi giorni prima, trovandosi egli a Milano per servizio insieme con il fido Frambaglia, quest’ultimo è stato attirato sulla porta di casa e qui assalito “da una banda della porta, con uno spiedo e dall’altra parte con uno spadone, pensando che fosse Borso, e lo ferirono a morte”.

Poi i sicari, “accortisi che non era l’Acerbi, fecero impeto per entrare in casa” finché Borso e i suoi, “difendendosi virilmente, li ributtarono fuori e serrorno la porta”. I sicari spariscono da Milano per una dozzina di giorni, convinti che il cavalleggero Frambaglia debba morire ma quando si accorgono “che guariva, sono ritornati a Milano et hanno spasseggiato et spasseggiato” impunemente, denuncia Borso; finché il 17 maggio 1573, “circa a mezz’ora di notte, venendo il Frambaglia a casa, nella contrada degli Armaroli” (dove adesso è il centro scintillante di Milano) “fu messo di mezzo da molti armati di spadoni et lo hanno morto”.

Non sappiamo chi fosse il mandante di questo delitto ma non pecciamo di imprudenza se pensiamo che stesse a Castelnuovo.

Il gioco delle carte

Tommaso Negro (1632, Moline) amava giocare a carte all’osteria, come fanno ancora oggi tanti altri Castelnovesi. Nel 1573, però, il Podestà di Castelnuovo lo inquisì “insieme con altri, per haver giocato a primèra, sotto pretesto che questo sia un gioco proibito” secondo una delle tante grida pubblicate dal governo. Negro non ci sta e ricorre al Governatore di Milano, sostenendo: “Non c’è dubbio che la primèra è il più libero e reale di tutti i giochi et ammesso in tutti i luoghi, usato fra Principi, signori, gentilhuomini et finalmente [insomma] da tutti, né si sa che in alcun tempo mai se ne desse molestia [a chi lo gioca] atteso che se la primera s’avesse da comprendere fra i giochi prohibiti, si potrebbe di sicuro molestare la maggior parte delle persone”.

La riforma di Mezzabarba

In quel 1573 il senatore pavese Polidoro Mezzabarba viene incaricato dal Senato di Milano di riformare le regole con cui si eleggono i Consiglieri a Castelnuovo. Il Senatore si trasferisce nel paese e apporta alcune modifiche frettolose, sotto l’assillo dei Castelnovesi che si vedono costretti a rimborsare le spese di soggiorno per lui e per i suoi assistenti, e quindi gli fanno una gran fretta. Ma appena Mezzabarba lascia Castelnuovo, ecco scoppiare già la prima grana: fra i quattro notai del Comune risultano “*duos ex familia Grassorum*” e il Senato deve subito inter-

⁸⁶) Nella Vacchetta del 1582 infatti Frambaglia non risulta più.

⁸⁷) A.S.Mi. Famiglie 1, Milano, 18 maggio 1573.

venire⁸⁸ per limitare questi incarichi: "*unus tantum ex una familia*", sentenza.

In occasione della ispezione Mezzabarba, qualcuno accusa "il dottor Davide Guerra, Posidonio Grassi et altri di Castelnuovo di havere fatto certi donativi illeciti" ad alcuni giudici, usando soldi del Comune. L'accusa viene avanzata "da alcuni loro inimici i quali, sotto specie di bontà, con il favore di mezzi dell'Ill.mo GioBatta Marino e del Podestà, hanno tentato non solo di mutare il Consiglio, già da tanti anni deputato al governo del paese, ma anche di perseguire i predetti dottori", che fungono da rappresentanti della Comunità a Milano, "e Posidonio Grassi, che è il procuratore della Comunità contro il Marino, il quale voleva togliere il Palazzo et altre ragioni [diritti], e ciò al solo fine di poter governare loro il Comune a loro modo et levarli dai loro uffici [incarichi] per potere loro venire a stare a Milano a spese della Comunità".

Guerra e Grassi vengono interrogati e rilasciati dal Mezzabarba, che però manda a Castelnuovo una ispezione dell'Avvocato fiscale Lopez. Si cerca⁸⁹ di bloccarlo prima che parta da Milano, facendo presente "la spesa et travaglio che darebbe alla Comunità dimorando tanto tempo in Castelnuovo" ma il Lopez, "giunto che fu a Castelnuovo, procedendo assai più rigorosamente di quanto non importava il fatto", arresta i due accusati di illeciti donativi, più "altri 12 gentilhomini, e una parte li trattenne in carcere per molti giorni"; poi li rilascia tutti dietro garanzia monetaria, imponendo a Grassi e Guerra di stare confinati a Castelnuovo per 6 mesi. I due invece chiedono⁹⁰ al Governatore "di poter venire a Milano, non ostante la sigurtà

Grano per il Ducato di Milano

Sono molti i Castelovesi che trafficano nell'approvvigionamento dei cereali.

Dopo il raccolto del 1573, ad esempio, il castelnevese Cristoforo Bassi (2592, Tavernelle) provvede a comprare grano nel Tortonese e nell'Alessandrino per un totale di 2300 some, da portare a Milano per i consumi dell'inverno. Bassi si serve per queste operazioni del suo compaesano GianGuglielmo Muratori (2163, Zibide), munito delle opportune licenze, che però viene bloccato dal Governatore di Alessandria il quale teme che la sua provincia rimanga senza provviste. Da qui un ricorso del Bassi (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato, 291, 10 gennaio 1574) al Governatore di Milano, che concede il permesso di esportazione.

Un altro Bassi, Desiderio, (96, Stradalzano) è un grande commerciante all'ingrosso di cereali. Egli tiene anche in affitto "li beni di San Gaudenzio dalla signora Antonia Taverna", dove produce grano. Nel 1586 gli viene concessa una licenza "di transito di moggia 3000 di formento e moggia 1000 di mistura" che egli immagazzina a Castelnuovo (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 314, Milano, 12 settembre 1586). Una supplica della Congregazione dell'Abbondanza della città di Milano, che sovrintendeva agli approvvigionamenti della Capitale, parla di un accordo fatto con il Bassi "per grani forestieri fatti condurre a questa città" e della licenza promessa al castelnevese "di una tratta di 2000 some di riso, da cavarsi dallo Stato di Milano gratis" (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 315, Milano, 17 settembre 1587). Questo riso veniva probabilmente esportato nel Genovese.

Ricordiamo che molto di questo grano viaggiava su barche fluviali per il Po, il Ticino e i Navigli.

⁸⁸) Milano, 6 settembre 1573.

⁸⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 290, Castelnuovo, 19 settembre 1573.

⁹⁰) A.S.Mi. Famiglie 89, Castelnuovo, 11 dicembre 1573.

di 1000 scudi impostagli dal fiscale Lopez di non partirsi da Castelnovo senza sua licentia". E si lamentano: "Stanno in questa Terra sequestrati né possono venire a Milano" per favorire la loro causa.

Il notaio in galera

Il dottor Rocco Bussolo (2, Stradalzano) era il notaio bene di Castelnovo: era lui a rogare i testamenti delle persone più in vista, ed averlo come padrino ad un battesimo era un onore. Questo non gli impedì di finire in prigione, vittima di una disputa più grande di lui. Era il 1574 e fra il Vescovo di Tortona, Cesare Gambara, e il governo di Milano era in corso una accesa disputa di giurisdizione cioè di potere. Una lettera del Re di Spagna diceva infatti: "*La ciudad de Tortona nos ha scripto sobre la nueva manèra de proceder del Obispo en la usurpacion de nuestra jurisdiction*".

In quelle circostanze il Notaio commise un errore fatale mandando, per conto del Vicario vescovile di Tortona, "un comandamento in scritto" al castelnovese Antonio Boschero (4348, Molino dei Torti), "laico", precisa il documento, a presentarsi, sotto pena di scomunicazione, davanti al "Foro ecclesiastico di Tortona, per cose meramente pertinenti al Foro secolare". Il Fiscale milanese Lopez, che già si trovava a Castelnovo per dirimere una vertenza fra i Consiglieri comunali, intervenne ordinando al Podestà di incarcerare il Notaio per avere violato la giurisdizione regia (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 291, Castelnovo, 15 febbraio 1574).

"Gli oziosi malevoli non cessano di macchinare et inventare cose nuove a persecutione delli benviventi", si lamentò Bussolo dalla sua cella. "Così hanno fatto quelli di Castelnovo di Scrivia", che lo avevano accusato di avere "turbato la regia Giurisdizione per haver mandato ad un laico un comandamento da parte del Vicario episcopale". I fatti erano questi: il Podestà aveva querelato davanti al Vescovo un prete di Castelnovo che gli aveva vietato di fare un sequestro; come testimone aveva citato un certo Sebastiano Laguzolo (2345, Zibide), che però il prete aveva ricusato in quanto era un "pubblico bestemmiatore". Per provare tale accusa, il Vicario vescovile chiese che venisse prodotto un documento conservato dal notaio attuario del Comune e, al rifiuto di quest'ultimo, gli fece mandare dal Bussolo la citazione sotto accusa.

Un po' complicato per noi moderni ma la cosa essenziale da capire è che quella sciocchezza, che in altri tempi si sarebbe risolta in nulla, in quei mesi di tensione fra Vescovo e laici costò al notaio Bussolo qualche giorno di prigione. (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 291, Castelnovo, 29 marzo 1574).

(Per saperne di più, leggetevi: *Lettere da Tortona, la storia della città nella corrispondenza dei vescovi bresciani Gambara con Carlo e Federico Borromeo* di I. Cammarata).

Gli avversari dei due, invece, insistono⁹¹ ad accusarli: il Fiscale Lopez ha già accertato che, "sotto falsi pretesti, una gran quantità di denari del Comune è stata dissipata da loro", tanto è vero che li ha messi agli arresti domiciliari in Castelnovo; ma ora essi, "dubitandosi di essere castigati conforme alla giustizia et condannati a restituire i mal tolti denari", stanno tentando "di far compromesso e d'accordarsi". C'è quindi il rischio che la causa si blocchi, dato che "la maggior parte di questi delinquenti è di Consiglio, nel quale hanno anche molti aderenti". Il conflitto d'interessi e la corruzione non sono stati inventati oggi, e lo spirito di fazione ne fa un'arma.

⁹¹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 292, Castelnovo, 19 giugno 1574.

Guerra e Grassi a loro volta protestano⁹² che una "sigurtà" di 2000 scudi è una enormità rispetto alla pena prevista contro "*corruptentes officiales*", che è di soli 200 scudi. Comunque continuano a giurare "di non haver donato cosa alcuna ai Giudici per corruttela ma solo per le loro fatiche [prestazioni] e per conservare [difendere] le buone ragioni della Comunità, e comunque per ordine di tutto il Consiglio" comunale. E la loro comparsa ricusa il Lopez, definendolo giudice "pur troppo sospetto", accusandolo di avere minacciato "di voler castigare tutti li Consiglieri, come se fosse il Principe o il Senato", cioè abusando del suo mandato. "Fatti li conti si verificherà tutto il contrario", assicurano.

La riforma di Mezzabarba

Proprio alla fine di quel 1573 il "dottor Marco Ferrari" presenta un esposto⁹³. E' uno dei Castelnovesi che nei mesi precedenti hanno "chiesto et ottenuta la riforma al pessimo reggimento" del Comune, operato da coloro che "con infinite male spese et atrocinii usurpavano il sangue dei poveri". Questa modesta riforma, come abbiamo detto, è stata fatta dal senatore Polidoro Mezzabarba, delegato dal Senato di Milano, e il Ferrari la definisce una "santissima provvisione"; ma quel cambiamento, dice, è stato "così malamente sopportato che ogni giorno" i suoi avversari, "pieni di livore, vanno macchinando contro la vita e l'honore" del denunciante. Se non ci sarà qualche intervento dall'alto, scrive Ferrari, "molti particolari [paesani] saranno costretti ad abbandonare il paese, come oppressi dalla tirannia, ovvero succederà qualche impensata ruina".

Il Ferrari denuncia in particolare Blengio Guerra (896, Stradalzano) e Gabriele Colombassi (2000, Zibide), i quali sono "andati segretamente al luogo di Fortunago", un feudo dei marchesi Malaspina, in cui lo stesso dottor Ferrari "è stato ufficiale" (cioè funzionario) in passato, "sperando di trovare alcun tocco di giustitia che dovesse secondare i suoi mali pensieri" per incastrarlo. Per ottenere qualche ammissione dagli abitanti di Fortunago, i due si sono addirittura finti "Commissari della Santa Inquisizione venuti da Milano" e così li hanno "spaventati" dicendo che "volevano che in ogni modo deponessero contro" il Ferrari "altrimenti li avrìano messi in prigione et datogli la corda [tortura] et che sariano scomunicati".

Il figlio del notaio

Pietro Guerra (3205, Gualdonasso) era il figlio primogenito del "magnifico domino" notaio Gerolamo, uno dei pochi ad avere un estimo sopra i 20 soldi, e forse abusava della sua posizione sociale. Almeno così sosteneva Pietro Francesco Acerbi (2511, Tavernelle) di Bernardo, scrivendo al Governatore di Milano: "Havendo con me inimicitia, alli mesi passati, senza dire parola e havendo seco per scorte un Nicola Grassi (3120, Tavernelle) et un Giovanni Bassi (2869, Tavernelle), Pietro Guerra mi ferì di una stoccata in un braccio et ha fatto altre insolenze, e tutto ciò va facendo sotto pretesto che il padre è dottore et puote assay in quella Terra. Hora, essendo venuto a mia conoscenza che il Guerra ha fatto richiesta a V.E. di poter portare armi offensive e difensive, poiché se esso Guerra ottenesse da V.E. di poter portare le suddette armi diverterla più insolente", ricorreva chiedendo che il porto d'armi venisse negato. (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 294, Castelnuovo, 7 febbraio 1575).

⁹²) A.S.Mi. Famiglie 89, Castelnuovo 1575.

⁹³) A.S.Mi. Famiglie 71, Milano, 21 dicembre 1573.

Fingersi Commissari dell'Inquisizione non è un reato da poco. Il Governatore ordina perciò: "Il Senato provveda quello che convenga di giustizia". Si decide di mandare a Castelnuovo il senatore Rincone, visto che si trova già ad Alessandria per altri affari, ma un gruppo di Castelnovesi scrive⁹⁴ al Governatore per bloccarlo. Il loro ricorso spiega ampiamente quanto è avvenuto negli ultimi due anni: "Gli anni passati, lamentandosi certi particolari di Castelnuovo della Scrivia del reggimento degli Agenti del Comune, fu mandato Gerolamo Pino, Rasonato della Camera ducale, che stette a Castelnuovo venti giorni a spese della Comunità e, dopo aver ben visto et considerate tutte le cose et spese del Comune, riferì che il tutto passava bene et senza frode alcuna". Però, "non contentandosi di questo gli avversanti, fecero portare a Milano tutte le scritture, liste, libri et spese della Comunità, che furono date et ancora sono in mano di Camillo Carnago", un ragioniere milanese scelto da entrambe le parti in causa, affinché li controlli.

Anche Carnago ha constatato che tutto è in regola ma, "non contentandosi di ciò alcuni particolari [cittadini], che non mirano ad altro che alla ruina et distruzione della Comunità", avevano ottenuto che il Senato delegasse il senatore Mezzabarba a occuparsi della questione. E questi, "dopo molti esami fatti a Milano, per meglio chiarirsi del tutto si trasferì a Castelnuovo, dove è stato 15 giorni continui, con non poco danno et disturbo del Comune", che doveva mantenerlo e alloggiarlo. "Visti diligentemente tutti li libri e scritture, e non havendo ritrovato cosa di momento contro gli agenti", anche Mezzabarba ha prescritto "solamente certi ordini da osservare nel Consiglio" comunale. Perciò è perfettamente inutile mandare di nuovo a Castelnuovo il senatore Rincone: i libri del Comune si trovano già a Milano.

Ad un anno dall'uccisione di Alessandro Frambaglia a Milano, arrivano i primi provvedimenti: un certo Francesco Cruciani, denunciato da Borsò Acerbi come uno di quelli che l'hanno aggredito sull'uscio di casa, viene condannato⁹⁵ "in esilio dal Stato di Milano".

Una piattonata sulla testa

Il giorno di Pasqua 1575 il giovane Nicolò Grassi (Tavernelle, 3065), che è figlio di Posidonio, mentre siede davanti alla sua casa di Castelnuovo viene aggredito da Giuseppe Galli (il bravo degli Acerbi che abbiamo già visto in azione) che "gli diede una gran piattonata in testa con la spada" senza nemmeno sfoderarla. Poi Galli si mette a gridare: "Fuori, fuori, ché adesso è il tempo!". Come ad un segnale, compaiono allora il giovane Giacomo Acerbi, armato di una picca, e un suo servitore con un'alabarda, più i fratelli Antonio e Borsò Acerbi. Nicolò Grassi, che si definisce "giovane pacifico", vista la malaparata "si ritirò nelle case" dei suoi parenti "et sarrò le porte" salvandosi poi grazie al "grande concorso di popolo concitato dal rumore".

Nella sua denuncia⁹⁶, presentata a Milano, Nicolò fa presente che a Castelnuovo "il Podestà, Notari et Fiscale sono molto intrinseci et domestici [intimi] di detti Acerbi", ragione per cui è impossibile avere giustizia: "Se gli Acerbi danno delle ferite a qualcuno, si processa contro i feriti", protesta il Grassi, ricordando che "alli giorni passati Giacomo Acerbi diede delle ferite a un sacerdote da messa, solo perché egli haveva deposto contro un imputato⁹⁷ convinto [accusato] d'heresia, che Acerbi vuole sostenere". E l'Acerbi è "restato impunito benché il sacerdote habbi dato querela al Vescovo".

⁹⁴) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 289, Castelnuovo, 24 marzo 1575.

⁹⁵) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 292, Milano, 10 luglio 1574.

⁹⁶) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 294, Milano, 1 giugno 1575.

⁹⁷) Si trattava quasi sicuramente di GioAntonio Stella, di cui parleremo più avanti.

Il quadro presentato dal giovane Grassi (figlio, lo ripetiamo, di Posidonio) è allarmante: "Gli ordini et gride di Sua Eccellenza sono non solo vilipesi ma ogni giorno disobbediti; il popolo posto a rumore, tanto che non si può vivere; né gli avvocati osano agire, essendo insidiati, minacciati et battuti". Gli Acerbi tengono in paese "molti bravi, da' quali essendo ogni giorno accompagnati, causano molti rumori et sempre vanno in quadriglia [gruppo], armati con zacchi [giubotti] e maniche, segrete et manopole, come se havessero da combattere con nemici, et hanno commesso molte et nefandi delitti delli quali li libri de' criminali sono pieni, et sempre sono passati impuniti per [via del]le loro ricchezze et favori" che ottengono.

Il 'bravo' Giuseppe Galli non viene messo in prigione per quel fattaccio ma ci finirà poco dopo "per il spoglio et cattura di Silvestro Invrea, un legato della Repubblica di Genova", che nel 1571 è stato rapinato per strada da una banda in cui figurano anche alcuni gentiluomini tortonesi come Carlo Antonio Garofoli⁹⁸. Mentre è rinchiuso nel carcere di Alessandria, contro il Galli arriva da Castelnuovo un'ennesima denuncia⁹⁹ che lo incolpa di avere aggredito "messer Antonio Grossi, dottor di medicina, che fu costretto ad abbandonare il loco dove habitava et la sua professione per le molte insolentie del Galli". Quando poi il Tribunale ha ordinato al Galli "che, per schivare gli scandali, dovesse dimorarsi in casa sua né da essa partire", cioè stare in domicilio coatto, egli ha ignorato quegli arresti domiciliari ed è andato in giro "con quadriglia di altri suoi compagni di mala conditione".

Il testamento di Bartolomeo Acerbi

Il 2 novembre 1576 il vecchio Bartolomeo Acerbi fa testamento¹⁰⁰ davanti al notaio pavese Alessandro Folperti: i beni di famiglia sono divisi in "*equis portionibus*" fra i quattro figli maschi, e Borso ne viene nominato "*generalis administrator*". Viene istituito un fedecommesso che vieterà in eterno di cedere terre e case a chiunque non porti il cognome Acerbi. Bartolomeo, come già ha fatto sua moglie sei anni prima, sembra ossessionato dalla idea che nulla si stacchi dall'asse ereditario poiché sua "*mens et intentio*" è che l'eredità "*permaneat in infinitum in eius familia & agnatione masculina*". Perciò arriva a raccomandare ai suoi figli che si "*abstineant ab illicitis & damnosis coitibus*" e facciano "*concupitus earum mulierum cum quibus possent honeste contrahere matrimonium*".

Se poi non ci dovessero più essere eredi maschi, autorizza a portare "*nomen, cognomen et arma*" degli Acerbi le sue tre figlie femmine: Angela, sposata con Protasio Busti; Caterina sposata con Carlo Bussolo; e Isabella (Tavernelle, 3231), sposata con Teodosio Torre (Tavernelle,

⁹⁸) Nel 1571, insieme al marchese Corradino Malaspina e al conte Pietro Antonio dal Verme, il Garofoli fu accusato di avere catturato presso Tortona l'ambasciatore genovese Silvestro Invrea per una oscura vicenda riguardante il marchesato di Finale. Dopo le dure proteste della vicina Repubblica, il Senato ordinò che i colpevoli "fossero ben torti" cioè esaminati sotto tortura e, non confessando, "restassero banditi dal Dominio di Milano". "*El capitano Garofulo*", esaminato nel carcere di Alessandria, "*nyegò todo lo que a deposedo el prisionero contra el*". Questo prigioniero era un certo Alessandro, che lo aveva incolpato "*por el tormento que le havian dado*"; e poiché adesso non confermava, gli inquirenti erano pronti a torturarlo di nuovo "*si no stuviera mal de calentura [febbre]*". La faccenda si trasciò per molto tempo se ancora nel 1576 Garofoli chiedeva di essere liberato dal bando.

Una lettera venne scritta dal re di Spagna a favore del "*gentilhombre*" Garofoli. Visto che "*su padre y un tio [zio] suyo murieron en servicio del Emperador*" e che ora lui si era arruolato per combattere a Malta in favore della Spagna, il sovrano raccomandò che fosse "*favorescido conforme [secondo] a su calidad*". E così fu, tanto che al riabilitato Carlo Garofoli, mentre si trovava a Madrid per affari suoi, il Comune di Tortona affidò perfino l'onere e l'onore di curare anche gli affari della città (da I. Cammarata, *Storie del Cinquecento*).

⁹⁹) A.S.Mi. Famiglie 60, Castelnuovo, 12 dicembre 1575.

¹⁰⁰) A.S.Mi. Fedecommessi Famiglie 5.

3230). L'ultima raccomandazione ai maschi è "ad cohabitandum in unione dictorum bonorum" fino a quando non sarà "decisa & finita" la vecchia causa con il Comune per via dei beni di Ova e Goide (vedi il capitolo 'Un paese diviso').

Quella vertenza Acerbi- Comune per i beni in contestazione non si è affatto risolta: nel 1578, anzi, il Comune di Castelnuovo denuncia¹⁰¹ Bartolomeo & figli "che havevano cavato molti legnami dalli beni di Ova e Grava, sopra li quali vertisce lite fra gli Acerbi et la Comunità", e ciò malgrado un ordine che vietava "che tagliassero cotali legnami; et pur essi Acerbi non hanno voluto obbedire", si lamenta il Comune. Il Commissario tortonese Ponzano "non ha mai potuto esaminare i testimoni" di quell'abuso "perché habitano per la maggior parte in Castelnuovo, donde con difficoltà si possono condurre a Tortona". Viene chiesto che sia il Podestà di Castelnuovo a condurre gli interrogatori ma, in fondo a questa supplica, c'è scritto una inequivocabile risposta: "Nihil". Milano intende difendere la giurisdizione del Podestà di Tortona come Maggior Magistrato del Contado (vedi il capitolo 'Quattro sorelle contro il Maggior Magistrato').

Nel 1580 un gruppo di armati uccide di notte con tre archibugiate un certo Pietro d'Acqui, servitore di Corradino Grassi, mentre si trova accanto al suo padrone, "et la medesima notte gli stessi delinquenti andorno alla casa del dottor Gerolamo Guerra per ammazzarlo lui e suoi figlioli", senza riuscirvi. Conosciamo alcuni particolari di questa bella impresa dalla sentenza¹⁰² che sarà emessa nel 1583: "A causa dell'insulto fatto nel 1580 alla casa di D. Corradino Grassi con animo deliberato di ammazzarlo, hoggi habbiamo condannato in contumacia nella testa [a morte] et alla confiscatione dei beni Luigi Grassi di Castelnuovo, Pasquino Gatti suo cognato, di Nove", più altri novesi ed un certo "Benedetto Pelato, solito praticare in casa dei capitani Borso et Antonio fratelli Acerbi". Quella frase buttata là sulle frequentazioni di assassini in casa Acerbi dice tutto.

I doni per il Governatore

Lo stesso 1580 scoppia una lite fra il capitano Antonio Acerbi, il più giovane dei fratelli, e il consigliere Vespasiano Grassi (Tavernelle, 2394) per una questione abbastanza banale. Il Comune ha deciso di mandare alcuni doni al Governatore spagnolo di Alessandria, facendoli consegnare personalmente dall'Acerbi e dal Grassi (che rappresenterebbero le due fazioni del paese, riconciliate una volta tanto in quell'omaggio) senonché Vespasiano Grassi ad Alessandria ci va da solo, facendo un grosso sgarbo all'Acerbi, che perciò lo schiaffeggia in pubblico.

Ma prendere a pugni un Consigliere comunale è un reato punibile con la "pena duorum ictuum aculei" cioè con due dolorosissimi strappi di corda in pubblico; che, oltretutto, distruggerebbero l'onore del capitano Acerbi. Occorrono testimoni oculari del fattaccio; uno di loro ammette: "Vidi il capitano Antonio tirare con la mano stanca [sinistra] verso il volto" del Consigliere. Insomma più che un pugno è stato uno schiaffetto, sostengono gli avvocati in un'altra comparsa¹⁰³ riprodotta a stampa e presentata al Capitano di giustizia di Milano, che ha in mano la causa.

¹⁰¹) A.S.Mi. Finanze Confische 113, Castelnuovo, 17 settembre 1578.

¹⁰²) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 306, Milano, 7 maggio 1583.

¹⁰³) A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Milano, 22 agosto 1580.

La trama degli Acerbi

Una trentina dei castelnovesi che parteciparono al referendum del 1581 erano legati da stretta parentela ai fratelli Acerbi: "*agnati, cognati et affines*" li definiva un ricorso, facendone un elenco meticoloso che ci consente di ricostruire la trama di matrimoni che aveva creato attorno alla famiglia una potente rete di alleanze e protezioni:

- Teodosio Torti (3230, Gualdonasso) era cognato degli Acerbi in quanto marito di Isabella Acerbi (3231, Gualdonasso)

- I fratelli Virginio (4596, Moline), Ercole (65, Stradalzano), il prete Manlio e Severino (4753, Alzano) Torti erano "cugini germani" degli Acerbi, in quanto figli di Scipione Torti e Bartolomea Acerbi, sorella del vecchio Bartolomeo Acerbi

- Antonio Bovero (769, Stradalzano) era cugino primo degli Acerbi in quanto marito di Costanza Torti (770, Stradalzano), figlia di Scipione Torti e di Bartolomea Acerbi

- Giovanni (370, Stradalzano) e Antonio Balbi (372, Stradalzano) erano nipoti degli Acerbi in quanto figli di Nicola Balbi e di Maddalena Torti, figlia della coppia Scipione Torti- Bartolomea Acerbi

- Giorgio Mina (2015, Stradalzano) era nipote degli Acerbi come marito di Isabella Balbi (2017, Stradalzano), sorella dei Balbi appena visti

- Bernardo Acerbi (2590, Tavernelle) era cugino primo del fu Bartolomeo Acerbi

- I fratelli Antonio (1607, Moline) e Ottaviano (792, Stradalzano) Acerbi, figli del fu dottor GianGiacomo, erano cugini dei fratelli Acerbi

- I fratelli Pompeo (2051, Zibide), Pietrantonio (2053, Zibide), Luigi (2054, Zibide) e Massimiliano (2055, Zibide) Acerbi del fu Gerolamo del fu GianGiacomo erano cugini di Borso e fratelli

- GianGerolamo Tarta (3262, Gualdonasso) era cognato di Antonio Acerbi avendone sposato la sorella Beatrice

- Ercole Acerbi (1675, Zibide) era figlio del fu dottore Marco Matteo Acerbi

- I fratelli Antonio (3863, Tavernelle), Ventidio (2551, Tavernelle) e Pietro Bassi (2863, Tavernelle) erano figli della fu Maddalena Domenichina Acerbi, cugina del vecchio Bartolomeo

- Giovanni Bassi, in quanto nipote dei precedenti, era parente degli Acerbi

- Giacomo Torti (4154, Rotta), zio di Isabella Torti fu capitano Torquato, era zio di Borso Acerbi (che era diventato marchese della Cisterna proprio grazie al suo matrimonio con Isabella)

- I fratelli Cristoforo (745, Stradalzano) e Antonio Lazari (753, Stradalzano) del fu Lazaro erano legati agli Acerbi in quanto figli di Luigia Torti, sorella di Giacomo Torti

- Gabriele Colombassi (2000, Zibide) era cugino di Isabella Torti, moglie di Borso Acerbi

- I fratelli Gerolamo (3201, Gualdonasso) e Gregorio Guerra (3195, Gualdonasso) erano cugini della stessa Isabella.

Come era normale in un piccolo paese, i legami di parentela erano particolarmente intricati. Le frequentissime omonimie rendono ancora più difficile una precisa identificazione.

Intanto Borso è divenuto sì signore di Cisterna ma vede anche moltiplicarsi il numero dei propri nemici: "Essendo havuto in gelosia da molti personaggi importanti per essersi scoperto molto affezionato et pronto al servizio di Sua Maestà", nel 1580 egli chiede¹⁰⁴ "di portare ogni sorte d'armi difensive et offensive per la sicurezza della sua persona", e il governatore di

¹⁰⁴) A.S.Mi. Famiglie 1, Milano, 4 ottobre 1580.

Milano concede¹⁰⁵ il permesso a lui e a due uomini di scorta.

Purtroppo anche il suo possesso su Cisterna viene messo in dubbio. Il 26 giugno 1581, proprio pochi giorni prima del famoso referendum castelnovese, il Papa Gregorio XIII (che è il vero titolare di Cisterna, feudo ecclesiastico) scrive¹⁰⁶ un "breve" al Vescovo di Mondovì: "*Castrum Cisterne Astensis indebite occupetur a Borso de Acerbis*", ed ordina di prenderne subito la "*possessionem realem, expulso exinde dicto Borso*".

Il 15 luglio, infatti, a soli due giorni dal referendum che ha vinto alla grande, Borso si vede recapitare un minaccioso messaggio¹⁰⁷ papale: "Comandiamo alli signori Borso Acerbo e sua consorte, al Capitano Antonio suo fratello e a tutti li altri che ivi si trovano che, ricevuta la presente, nel termine di un' hora debbano haver consegnato et rimesso il possesso libero di codesto Castello della Cisterna". Il Vescovo di Mondovì richiede in appoggio "*el braço fuerte del Duque de Savoya*" e il 18 luglio all'alba un suo incaricato si presenta con gli armati "*delante de la Cisterna*" e, al rifiuto di arrendersi, vi pone l'assedio.

Nel castello assediato si trova Antonio Acerbi "con 12 uomini buoni banditi", secondo le informazioni del Governatore di Asti, Tommaso Valperga di Masino. Antonio scrive¹⁰⁸ subito al fratello Borso, che in quei giorni si trova probabilmente a Castelnuovo per via del famoso referendum che vi si deve svolgere e che tanto interessa gli affari di famiglia: "All'alba di hoggi s'è presentato il Conte di Masino con gente [armata] assai, così di cavalleria che di fanteria, il quale ha serrato [circondato] la Terra et poi ha mandato un trombetta" a dire che il Conte ha una lettera papale che impone di sgombrare.

Antonio Acerbi non sembra molto turbato da questa lettera: "Gli ho risposto che la voglio vedere io, ché non mi fido di nessuno in questo caso, e che poi gli darò risposta; la qual risposta", aggiunge con strafottenza, "è di intrattenerli con buone parole fino che sia possibile. Ho voluto scrivere queste quattro parole a V.S. dubitando che io non sia serrato di maniera che non possi più escriver a V.S. Qui in Castello siamo forse venti e per sorte [caso] vi sono gli amici e il signor Marcantonio Bertolotto et il luogotenente di Frugarolo". Questo Bertolotto è proprio il personaggio genovese che abbiamo visto in azione a Castelnuovo in quello stesso luglio 1581: per dire come un mercante di gualdo possa diventare un bravo al servizio dei potenti in seguito a una rivalità paesana. Lo vedremo tornare in primo piano nel gennaio 1583.

Alli Principi bisogna obbedire

Il comandante degli assediati di Cisterna non ha nessuna intenzione di fare battaglie: "Lei è prudente", scrive¹⁰⁹ mellifluiso ad Antonio Acerbi, "et sa che questo feudo è ecclesiastico et che alli Principi bisogna obbedire. Qui c'è la via dell'amorevolezza". Resistere significherebbe "mettere in risico la persona et li beni in un tratto, senza profitto, perché sono pronte tutte le cose che bisognano per sforzarvi, quando non ubbidiscano". "Sforzare" vuol dire prendere a cannonate il castello: infatti gli assediati si sono portati due "mezzi cannoni".

Per un feudo da nulla sta addirittura per accendersi "*un fuego en el corazon de Italia*". Invece la cosa si risolve il giorno dopo, con la resa da parte di Antonio il quale si sfoga soltanto a paro-

¹⁰⁵) A.S.Mi. Registri Cancellerie XXI/13, Milano, 4 ottobre 1580.

¹⁰⁶) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, Roma, 26 giugno 1581.

¹⁰⁷) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, Cisterna, 15 luglio 1581.

¹⁰⁸) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, Cisterna, 18 luglio 1581.

¹⁰⁹) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, presso Cisterna, 19 luglio 1581

le: "*Multa verba protulit*", riporta il verbale di sfratto, ma queste "*verba*" concitate devono essere così colorite che il notaio glissa, lasciando scritto che "*non potuerunt describi ob temporis angustiam et militares strepitus*".

L'affare del gualdo

Malgrado avesse perso molta dell'importanza che aveva nel '400, il gualdo continuava ad essere coltivato largamente a Castelnuovo anche nel '500.

Nel 1566 l'Incantatore del Dazio del gualdo per il Tortonese, cioè colui che aveva vinto la gara per aggiudicarsi la riscossione dell'imposta, era proprio il castelnovese Pietro Bassi (2564, Tavernelle) il quale ottenne da Cristoforo Panigarola, amministratore della signora di Tortona Cristierna di Lorena, che venisse condotta un'indagine sulla decimazione del raccolto di quell'anno prodotta dalla siccità: questo per poter dimostrare i suoi ridotti incassi.

I testi da lui presentati erano per la maggior parte di Castelnuovo: Antonio Bassi (1288, Moline); Francesco Muratori fu Giacomo, che faceva il pesatore dei gualdi (2162, Zibide); Gabriele Colombassi fu Gerolamo (2020, Zibide); Stefano Torre; Sebastiano Torti fu Pietro; Teodoro Grassi fu GianMarco; GianPaolo Grassi (3102, Tavernelle), Achille Grassi fu Alessandro e Galeazzo Torti fu Corradino (A.S.To. Paesi di Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 3 di addizione).

Non bisogna dimenticare che a Castelnuovo si produceva dal 20 al 25% di tutto il gualdo lombardo, e che il suo commercio poteva suscitare anche accese rivalità, come dimostra questo memoriale presentato ai giudici da Ercole Torti (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 302, Castelnuovo, 7 luglio 1581) proprio nei giorni in cui si organizzava il referendum del 1581.

Ercole Torti (65, Stradalciano) lamentava che a Castelnuovo, con l'appoggio dei soldati spagnoli lì stanziati, si era formata una fazione guidata da Gerolamo Guerra e Desiderio Bassi, definiti "capi di parte", due personaggi che ritroviamo puntualmente nell'anagrafe: Guerra (3201, Gualdonasso) e Bassi (96, Stradalciano). "Chi non è di quella fazione non può vivere a Castelnuovo perché, se hanno assaltato o ferito qualcuno, subito sono di tanta potenza et autorità che offuscano il vero" cioè stravolgevano i fatti. Per spiegare la situazione, Torti raccontava un episodio avvenuto due giorni prima a "Marcantonio Bertolotto, mercante genovese che, per essersi trasferito ad habitare a Castelnuovo e volere a competentia [in concorrenza] di Desiderio Bassi accomperare et fare incetta di gualdi e roggie [robbia] per mandarli a Genova et altrove, con non poco utile dello Stato" (cioè dell'erario del Ducato di Milano) aveva suscitato l'odio del Bassi. Il genovese era insomma diventato un così pericoloso concorrente che "il Bassi, punto da invidia et emulatione del guadagno, si è posto a perseguitarlo, in modo che sono venuti a contentione di parole in piazza et il Bassi per questo lo assedia in casa, come a dire che [il Bertolotto] non ardisce di uscirne perché ha sempre fra i piedi qualcuno dei suoi bravi o parenti o aderenti che abitano d'ognintorno alla casa, armati, provocandolo e minacciandolo di morte".

La fazione Guerra- Bassi si era poi alleata con il Capitano spagnolo Pedro Roderico de las Varillas il quale (riferisce sempre la denuncia del Torti) su istigazione dei due, "l'altra sera, accompagnato da molti armati, gli andò a passeggiare sulla porta di casa ove habita et, aspettato che uscì fuori, gli sparò una archibugiata per ammazzarlo". Il Bertolotto si chiuse in casa ma una ventina dei suoi avversari la circondarono ed egli, "alla meglio che poté, se ne fuggì e si salvò". Fallito quel tentativo, si accusò il Bertolotto di avere sparato per primo e lo stesso Capitano andò fino a Milano dal Gran Cancelliere ed ottenne che l'indagine su quei fatti venisse affidata al commissario fiscale Gerolamo Marescalchi, "affezionatissimo di detti Bassi e

Guerra", che si trovava a Voghera e che si trasferì a Castelnuovo per indagare, prendendo però dimora in casa del Bassi, cioè di una delle parti in causa.

Mentre Marescalchi era a Castelnuovo, il Capitano mandò a chiedere rinforzi e fece venire in paese "un branco di spagnoli" del presidio di Alessandria con i quali, "per vendicarsi in parte dell'ira et furore conceputi, entrò in casa di Ercole Torti", che dava ospitalità al mercante genovese e "cacciatagli la mano stanca [sinistra] nella cavezza [bavero] e con la diritta [destra] voltandogli nel petto una pistola col cane basso [abbassato], lo chiamò ribelle, caricandolo di mille villanie et onte, e lo trascinò nella casa del Bassi dove era il Commissario", e poi "lo fece condurre in prigione in Palazzo". Da qui il povero Torti, che si definiva "homodarme, gentiluomo veramente di bontà" chiedeva di poter essere affidato alla custodia di un funzionario castelnovese.

Un secondo esposto presentato nel 1582 dal genovese Bertolotti rievocava quei fatti e denunciava che il fiscale Marescalchi, arrivato a Castelnuovo, "smontò in casa di Desiderio Bassi et, vestitosi della stessa passione, cominciò con tanta animosità et rigorosità a procedere" contro il Bertolotti che quell'incarico gli era stato tolto; per reazione, Desiderio Bassi aveva accusato il Bertolotti di avere pronunciato "atroci bestemmie", un reato che portava diritto all'Inquisizione. (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Milano, 29 settembre 1582)

Non sappiamo come finì questa storia ma nel gennaio 1583 venne presentata un'altra denuncia proprio contro "Marcantonio Bertolotti genovese", il quale "non contentandosi dei molti delitti da lui commessi, alli giorni passati, accompagnato con molti altri scandalosi et che continuamente commettono delitti a Castelnuovo, armati di spade, rotelle et arme d'asta, assalò fuori e presso le muraglie Viscardo Guerra figlio del signor Gerolamo, dottore, che veniva da Sale in compagnia di Gerolamo Bassi [dove erano andati] per far misurare alcune terre che hanno comprate". Il Guerra, presentatore della denuncia, "era a cavallo et fu colto a l'improvvisa da Bertolotti & compagni, che erano alla strada in insidie [agguato] che lo aspettavano" ma riuscì a salvarsi tanto da presentare questa denuncia, in cui la parte del cattivo sembra assegnata al Bertolotti (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, gennaio 1583).

Il denunciante Viscardo Guerra figura nell'elenco (3205, Gualdonasso) ancora sotto la capofamiglia "Magnifico D. Gerolamo, dottore", come vi figura pure il suo socio Gerolamo Bassi (2888, Tavernelle).

Di certo, mentre più tardi il mercante genovese abbandonò il paese, Desiderio Bassi e i suoi familiari continuarono ad occuparsi attivamente di gualdo. Desiderio figura in un elenco stilato nel 1593 da Barnaba Pigliasco, "Ragionato" dell'Estimo, inviato a Tortona per eseguire un censimento delle attività mercantili del Tortonese in vista della imposizione della Tassa sul Mercimonio; su 80 mercanti operanti a Castelnuovo Scrivia ben 24 trafficavano (più o meno esclusivamente) nel gualdo; uno si occupava anche di robbia, l'altra erba tintoria che evidentemente qualcuno continuava a produrre (Archivio Comunale Tortona, I, 249).

"Nome et cognome de' mercanti che habitano nelle Terre del Contado di Tortona, che hanno propalato [denunciato] il traffico di loro mercantie all'ufficio dell'Estimo.

Castelnuovo di Scrivia

- Giovanni Rizzo e Tomaso Rizzo, mercanti da gualdo (403 e 472, Stradalzano)
- Desiderio Bassi, fratelli e nipoti, mercanti da gualdo et altre merci diverse
- Giovanni Maria Torti, mercante da gualdo
- Cristoforo Stella, mercante da gualdo, panni et altro (2752, Tavernelle)
- Pietro Sampietro, mercante da gualdi, panni et altro
- Giovanni Balbi, mercante da gualdo
- Maffeo Colli, mercante da gualdo (3968, Gualdonasso)
- Bernardo Catto, mercante da gualdo, saglia, legumi et altro

- Paolo Marinaro, mercante da gualdo
- Bernardo Mina, mercante da gualdo (2014, Zibide)
- Eredi di Aloisio Torti, mercante da gualdo et robbia
- Josefo Scosaguso, mercante da gualdo
- Geronimo Frambaglia, mercante da gualdo et altro (3814, Gualdonasso)
- Gianfrancesco Fornasarò, mercante da gualdo
- Stefano Bovero, mercante da gualdo
- Fabio Tutti, mercante da gualdo
- Batta Rosso, mercante da panno, saglie, gualdo et altro
- Domenico Mulo, mercante da gualdo
- Lancillotto Nano, mercante da gualdo et confettore de corami (982, Stradalzano)
- Arcadio Grassi, mercante da gualdo (2484, Tavernelle)
- Antonio Laguzolo, mercante da gualdo, saglie, panno et altro (2351, Zibide)
- GioBatta Lazari, mercante da gualdo
- PietroAntonio Torti, mercante da gualdo
- Rocco Bussola, mercante da gualdo (Stradalciano 2). Bussola è anche notaio.

Del capitano spagnolo don Pedro Roderico de las Varillas, che era di stanza a Castelnuovo nella seconda metà del '500 e che fu coinvolto nell'epidemia di peste del 1579, rimane traccia in una denuncia presentata da Nicola Grassi (3120, Tavernelle), "huomodarme" della sua Compagnia. Un giorno il Grassi, "andando a cavallo fuori di Castelnuovo per accompagnare a caccia di astori, come soleva, don Pedro Roderico de las Varillas, luogotenente della Compagnia di don Hernando de Toledo, che lo stava aspettando presso la porta del paese, portandogli l'archibugio da ruota lungo 6 palmi" appartenente a don Pedro e consegnatogli da un suo servitore "senza chiave né polvere né atto a sparare", venne assalito dal capitano Antonio Acerbi (1607, Moline) e da un altro Antonio Acerbi, suo parente, da Vincenzo Marzaro (1155, Moline) "et altri suoi inimici, che sfoderarono le spade per ammazzarlo" e, se non fosse sopraggiunto don Pedro che lo stava aspettando lì vicino, "lo haveriano mal trattato". Non contenti, gli Acerbi lo denunciarono al Podestà di porto d'armi vietate, dato che la legge proibiva severamente l'archibugio a ruota (una invenzione da poco introdotta, che consentiva di sparare rapidamente senza dovere accendere prima la miccia). La supplica del Grassi chiede di essere assolto dall'accusa e difeso dagli "Acerbi et complici, i quali ogni giorno commettono scandali et delitti et sono causa della rovina di Castelnuovo". (A.S.Mi. Famiglie 60, senza data).

Mentre a Castelnuovo si sta svolgendo il referendum pro- o contro gli Acerbi, il Governatore di Milano, anche lui avvisato da Antonio Acerbi, protesta¹¹⁰ che il Vescovo di Mondovì lo ha avvertito sì di quella iniziativa ma un po' tardi: soltanto "*puès de haver sitiado [assediato] el lugar*" di Cisterna. Come osa il Vescovo "*hacer resoluciones tan peligrosas sin [senza] dar parte d'ellas al Rey, nuestro señor*", specialmente "*siendo Borso Acerbo vassallo d'este Estado*"?

Don Sancho de Padilla riferisce¹¹¹ poi al suo Re che si è presentato da lui "*un hermano [fratello] de Borso Acerbo, señor de la Cisterna, pidiendome [chiedendo] socorro para la defensa de la Cisterna*" e portando "*otra carta de don Rodrigo de Toledo, Governador de Alexandria, a quien el mismo Borso Acerbo havia ydo a pedir socorro*" per lo stesso scopo. Don Sancho spiega al Re: "*La dicha Cisterna se dise ser feudo de la Iglesia si bien en ella se havia introducido*" nel 1560 il castelnovese "*Torquato Torti sin tener ningun derecho [diritto]*", tranne quello di averla occu-

¹¹⁰) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, Milano, 22 luglio 1581.

¹¹¹) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1254, Milano, 29 luglio 1581.

pata nelle guerre contro i Francesi. Questo Torquato Torti, di origine castelnovese, è appunto il defunto suocero di Borso Acerbi.

Il Torti ha poi tenuta la Cisterna illegalmente "*algunos años en tiempos rebueltos*" senza che la Chiesa lo contrastasse, e poi è morto lasciando tre figlie, la maggiore delle quali si chiama Isabella. E qui, come abbiamo già visto, era entrato in gioco il nostro Borso Acerbi. Il Governatore di Milano, essendo interessato ad avere il controllo di quel luogo, poco distante da Carmagnola, "*tratò este particular con Borso Acerbo para ver como se podría introducir en la Cisterna, el qual Borso tuvo medio [trovò il modo] para casarse [sposarsi] con la hija de Torti*" cioè con la bambina Isabella e promise di "*estar a la devocion de Su Majestad*". Con questo accordo abborracciato, i coniugi Borso e Isabella si erano tenuti la Cisterna come fosse cosa loro ma ora le faccende si sono fatte complicate.

Qualche consigliere del Governatore suggerisce di "*socorrer luego [subito] a Borso Acerbi como a vassallo de S.M. y su aficionado, para que no se perdiere aquel lugar*" ma poi il Consiglio conclude che Cisterna è comunque un "*feudo de la Iglesia y fuera d'este Estado*", cioè del Ducato di Milano, e che quindi è indifendibile. Al massimo si può mandare il consigliere Sforza Brivio a vedere "*si se pudiera tomar otro medio menos escandaloso y peligroso que el de las armas*".

Questo messaggio è scritto a tratti in un codice segreto. Più avanti dice che "*Borso Acerbo y otros deudos [devoti] y amigos suos estavan a la razon detenidos sobre un pleyto criminal en este Stado*", riferendosi probabilmente alle cause che gli Acerbi hanno in piedi a Castelnuovo.

Davanti alla Corte papale

La vertenza per il possesso di Cisterna diviene¹¹² un "*pleyto*" cioè una causa interminabile davanti alla Corte papale. L'ambasciatore spagnolo a Roma sostiene le ragioni di Borso "*como vassallo d'este Estado*" ma il fratello di Borso si rivolge anche al Duca di Savoia per chiedere appoggio, e questo mette in allarme gli Spagnoli. Si pensa per un momento di offrire in cambio a Borso un altro feudo in Lomellina.

Pavarone il concubinario

Fra gli abitanti di Castelnuovo figura Luigi Pavarone (190, Stradalzano), un personaggio di cui si occupa il Vicario vescovile di Tortona Giuseppe Patriolo scrivendo così al Vicario generale di Milano (Archivio Storico Diocesano, Milano, Carteggio Ufficiale 44): Tortona, 28 agosto 1581, "Non ho riposto alla lettera per la quale mi avvisa che io voglia procedere contro il Pavarone da Castelnuovo, concubinario, del quale prima non havevo havuto notitia alcuna, perché ho voluto informarmene dal Prevosto che mi ha riferito come colui non ha mai tenuto quella donna in casa sua ma [la donna] stava in una casa particolare né stava a posta [disposizione] sua solamente ma è donna di partito [meretrice], quale mo' dice essere stata lasciata da lui. Il quale le ha levato ancora una figlia che havea havuto da lei et fatto dimostratione di non voler perseverare più in questo peccato".

Di questo Pavarone si parlerà in un'altra lettera del 26 luglio 1582, quando il nuovo Vicario tortonese scriverà al vescovo Cesare Gambara: "Già fu fatto officio dal mio predecessore con mons. Patriolo acciocché provvedesse che un Aluigi Pavarone di Castelnuovo si staccasse dalla pratica d'una certa Luchina, quale teneva con gran scandalo di quella Terra et perdita della

¹¹²) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1258, Milano, 20 luglio 1583.

propria anima, et che, per la provisione fattagli, Aluigi la cacciò totalmente ma che da alcuni mesi in qua se n'è tornata. Ne ho voluto ragguagliare V.S. et pregarla che si procuri la salute di quest'anime e non si tolleri tanta offesa della divina Maestà" (Archivio Storico Diocesano, Milano, Carteggio Ufficiale 50).

Una nota curiosa: nello Stato d'anime compilato nel 1592 dal Parroco di S.Pietro, il Pavarone (59 anni) risulta sposato proprio con Luchina (32 anni), evidentemente dopo avere sistemato la sua situazione familiare. La coppia abita sempre nel quintiere di Stradalciano.

La stessa Luchina invece si trovava registrata nella Vacchetta del 1582 come capofamiglia *single* (400, Stradalciano) e con il velenoso appunto "p.", che immaginiamo che cosa significhi.

In realtà le cose si sistemano senza danni, anzi con una vistosa promozione sociale: i coniugi Borso e Isabella Acerbi, infatti, verranno "fatti Marchesi, per l'unione dei feudi di Cisterna e Belriguardo e la loro erezione in Marchesato, fatta dalla Santa Sede nel 1599" (A.S.Mi. Senato Privilegio 15, Roma, 1 febbraio 1599). Per guadagnarsi questa promozione sociale, nel frattempo Borso ha comandato valorosamente, prima alcune truppe spagnole inviate in Fiandra; poi le milizie pontificie inviate in Francia per la guerra di religione contro gli Ugonotti e infine le milizie spagnole in soccorso del Duca di Savoia.

A questo punto Borso è diventato Marchese della Cisterna cioè ha raggiunto con le armi e la violenza lo stesso rango del marchese Marino, che si è comprato Castelnuovo a suon di denari. Si tratta in entrambi i casi di non antica nobiltà, acquisita con il denaro in un caso e con la forza militare nell'altro, e non occorre essere indovini per prevedere lo scontro fra le due famiglie.

Mentre a Cisterna si svolgono questi avvenimenti, a Castelnuovo anche gli occupanti spagnoli vengono coinvolti nelle faide locali. In quello stesso luglio 1581 del referendum, in paese sono alloggiati con i loro soldati un Alfiere di don Hernando di Toledo e il capitano Pedro Rodriguez de las Varillas. Quest'ultimo ha fatto lega "con Gerolamo Guerra e Desiderio Bassi, capi di parte, sicché chi non è di quella fazione non può vivere, perché, se hanno ferito qualcuno, subito sono di tanta potenza et autorità che offuscano il vero" cioè fanno credere di essere stati provocati. Così protesta una lettera¹¹³ dove si parla di agguati in pieno paese, scambi di archibugiate e inerzia delle autorità.

Più tardi le liti castelnovesi finiscono perfino davanti al *Visitador general* don Luis de Castilla, il quale nel 1583 riceve una deposizione da Posidonio Grassi che denuncia una serie di omissioni di atti d'ufficio commesse dalle autorità milanesi in favore della fazione Acerbi, "cosa fuori di ragione,ché non si doveriano trattare in questo modo huomini tanto delinquenti".

Per acquietare le inimicizie

Ancora una volta, "per acquietare le inimicizie de' particolari di Castelnuovo" il Governatore di Milano incarica il senatore Giacomo Riccardi di svolgere un'inchiesta e provvedere. Quella di inviare Senatori è un po' la mania dell'irrisolto Senato milanese e costituisce il terrore dei Castelnovesi, che si devono accollare le spese di trasferta. Riccardi viene a Castelnuovo (sempre a spese del Comune), interroga, esamina e poi conclude assegnando a ognuna delle fazioni rivali un "quintiere" nel paese, in cui i rispettivi appartenenti devono restare confinati.

¹¹³) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 299, Castelnuovo, 7 luglio 1581.

Dividere fisicamente i contendenti sembra l'unico rimedio alla rissosità paesana.

A nome della propria fazione, il capo clan Borso Acerbi dà la sua parola che i suoi sono "pronti ad eseguire la volontà di Sua Eccellenza onde, smentitisi del tutto" (cioè dimentichi di tutte le liti paesane) si rassegnano a vivere "servando [rispettando] li confini a loro assegnati acciò anche ogni occasione [di litigio] fosse da loro levata". Sembra che finalmente la pace sia tornata in paese. Anche perché Borso è distratto da guerre più importanti: "Noi Borso Acerbo, signore della Cisterna, Sargente Maggiore del Tercio del signor Mario Carduini e Capitano", mette¹¹⁴ infatti per iscritto, "per armare la nostra Compagnia per servizio di S.M. Cattolica ci è di bisogno n.300 morrioni [elmi] e n. 40 corsaletti, e ce li ha promessi mastro GianGiacomo e fratello Solari, armaroli in Milano al segno [insegna] della fortuna". Uno dei suoi soldati è il tortonese GioBatta Carnevale, il quale nel 1579 ha partecipato in città ad una gigantesca rissa fra la popolazione e i soldati spagnoli del Castello di Tortona, e ora si trova sotto processo; ma, essendosi "fatto soldato della Compagnia del Capitano Borso Acerbo per servire Sua Maestà in Fiandra", egli chiede¹¹⁵ di sospendere tutto fino al suo rientro, che la crudeltà di quella guerra rende problematico.

I Marino vengono a stare a Castelnuovo

In quel periodo i feudatari di Castelnuovo, marchesi GianGerolamo e Filippo eredi di GioBatta Marino, sono ancora minorenni e si trovano sotto la tutela della madre Luigia Doria. Nell'ottobre 1582 donna Luigia, pensando che i provvedimenti del senatore Riccardi e la divisione per quartieri abbia eliminato "il principale fomento di discordie" nel suo irrequieto feudo, decide di ritirarsi a Castelnuovo con i due ragazzi, le due figlie Livia e Luisa e con la vecchia madre Paolina, "con pensiero di godere quella Terra" che il marito ha comprato. Donna Luigia spera di viverci "con maggior quiete che per l'addietro", dopo che il Senato milanese ha "levato quell'oggetto ch'era il principale fomento delle discordie di quel Popolo" cioè ora che, con il referendum, si è estinta la infinita lite fra il Comune e gli Acerbi.

Ma donna Luigia deve ben presto ricredersi e scrivere¹¹⁶ al Governatore di Milano che a nulla sono valsi i suoi sforzi: "Di sì buon' opera non hanno potuto acquietarsi alcuni [castelnovesi] nati al male; anzi, più che mai di malignità pieni, suscitano novità e cercano di sturbare quella unione che va seguendo dalla sopra levata occasione". Ai primi di gennaio 1583, scrive donna Luigia, sono stati feriti "di due archibugiate MarcoAntonio Bertolotto, originario di Genova, e Paolo Bolla, et uno di loro quasi a morte, dal che nacque qualche sollevamento et dubbio di tumulto" (vedi 'L'affare del gualdo').

Questa è, almeno, la versione dei feriti mentre i loro rivali asseriscono invece che è stato proprio Bertolotto "accompagnato con molti altri scandalosi, che continuamente commettono delitti, armati di spade, rotelle [scudi] et armi" ad aggredire "con animo deliberato di ammazzare, fuori et presso le muraglie del paese, Guiscardo Guerra, figlio del dottor Gerolamo, che veniva da Sale in compagnia di Gerolamo Bassi". Guerra si è salvato dall'agguato perché era a cavallo. Ricordiamo che il Bertolotto risultava presente a Cisterna fra i sodali degli Acerbi.

Dopo questo episodio, il marchesino GianGerolamo Marino pensa che sia il caso di cambiare atteggiamento. Per festeggiare un matrimonio, ha da poco "stabilito con alcuni giovani del paese di giostrare mascherato" nella piazza "et correre ai premi per riconciliarsi, per quanto

¹¹⁴) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 303, Milano, 21 giugno 1582.

¹¹⁵) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 303, Tortona, 26 giugno 1582.

¹¹⁶) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, gennaio 1583.

fosse possibile, quegl'huomini"; ora però, resosi conto "che l'occasione della giostra havrebbe potuto portare qualche scandalo, risolve di non correre" cioè di abolire la festa. Ordina¹¹⁷ quindi al Podestà di "far bando che, sotto pena di scudi 50, niuno ardisse né mascherarsi né correre con lance".

Con suono di trombe

"Ma tanto poté l'orgoglio" di alcuni giovani castelnovesi "che, non facendo stima alcuna della grida fatta, vollero correre con habiti insoliti, sebbene non con máscara, et per maggior disobbedienza, anzi in dispregio, erano andati in giro per il paese a cavallo, con lance ferrate, ed hebbero ardire di circondare anco il Palazzo" dei Marino "con suono di trombe, mostrando con parole et fatti poco rispetto" per i loro feudatari che pur si fregiano del titolo di "Marchese di Castelnuovo". I quali Marino, "trattandosi della loro reputatione", chiedono al Governatore di Milano "quel giusto castigo" che reprima "la insolenza loro, acciò non divengano insopportabili con il loro orgoglio".

Ma sentiamo la versione¹¹⁸ della controparte: "Per allegrezza del matrimonio contratto tra una gentildonna et un gentilomo dei principali di Castelnuovo" è stata "preparata una giostra con consenso delli padroni" cioè dei Marino. Era già stata "accomodata la carrèra [pista]" nella grande piazza ed erano stati "invitati molti forestieri di Tortona, Voghera et altri lochi, in parte spagnoli, per tal giostra, et che avevano accettato et erano pronti per venire a correre insieme". Perfino uno dei Marchesini avrebbe partecipato mentre l'altro era stato eletto Giudice della contesa sportiva.

Quand'ecco che il Podestà, "forse per sdegno et inimicitia che ha con una parte di quelli gentilhomini che intervenivano in essa giostra", il giorno prima del torneo fa pubblicare la grida che sappiamo. Agli organizzatori "che havevano fatto la spesa et preparati per correre, ed invitati tanti signori spagnoli forestieri, che in parte erano giointi" già in paese, questo cambiamento "gli parve strano, essendosi fatto il tutto con partecipazione dei patroni e delle patronne".

Così "mandarono tre gentilhomini a pregare le signore de non dar tanto disgusto [offesa] a tanti gentilhomini et altri forastieri". I Marino sembravano quasi essersi convinti a togliere il divieto ma invece "il giorno istesso che si doveva correre, alla mattina dissero non volere consentire".

Sequestrati per inimicizie

I giovani decidono di fare a meno del loro consenso e di sfidare la grida del Podestà, tanto più che "si correva [a viso] scoperto" cioè senza maschere "et in un quartiere dove gli altri non potevano entrare, come [in quanto] sequestrati per inimicizie che sono in quel loco", cioè escludendo il quintiere di Tavernelle, residenza degli Acerbi e di Posidonio Grassi. "Gli altri", come li definiva questa lettera, erano i giovani della fazione rivale, confinata nel suo quartiere secondo il recente accordo voluto dal senatore Ricardi.

Finita la giostra, a nome dei disobbedienti, Guglielmo Bassi chiede al Governatore di Milano di "comandare al Podestà che non dia altra molestia a quelli che hanno corso et giostrato, per non esser seguito [avvenuto] scandalo alcuno" oppure di affidare la questione "al senatore Ricardi, giudice delle altre cause di Castelnuovo o a qualsiasi altro giudice" purché non sia il

¹¹⁷) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, 19 novembre 1582.

¹¹⁸) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, gennaio 1583.

“sospettissimo” Podestà, che sembra parteggiare per i feudatari.

In questo episodio non emerge esplicitamente il nome degli Acerbi ma poco dopo¹¹⁹ viene Carnevale, e un gruppo di 14 persone “di notte, tutti armati d’arme d’hasta proibite, assaltarono alcuni gentilhomini Acerbi, i quali nei loro quartieri [cioè senza uscire dai confini di Tavernelle] andavano a festa, con animo d’ammazzarli, e poco dopo, due di loro alla sprovvista [improvviso], armati d’archobuggi da fuoco, entrarono per la porta dei Molini, loco a loro proibito, et spararono una archibugiata contro Honorio Stella (1451, Moline) ma non lo colsero. Passando poi Sebastiano Stella, dottor di leggi, per Tavernelle verso la piazza, venne assalito da Giacomo Antonio Grassi (3062, Tavernelle) con la spada e costretto a tornare indietro”. Questo Giacomo Antonio risulta registrato nella Vacchetta come “homodarme” e quindi sa bene come maneggiare la spada.

Continua la denuncia: Nicola Grassi (3065, Tavernelle), fratello di questo Giacomo Antonio, ha percosso “d’una gran guanciata” il notaio Carlo Moro (3456, Gualdonasso). Inoltre Gerolamo Bassi (2888, Tavernelle) e Viscardo Guerra (3205, Gualdonasso), “con animo deliberato di ammazzare Marcantonio Bertolotto, che sapevano essere solito ogni giorno trattarsi per suo diporto alla Porta de’ Molini, gli hanno sparato una archibugiata con la quale hanno ferito a morte Paolo Spadaro che si ritrovava con Bertolotto”. Ancora una volta questo genovese è coinvolto nelle risse castelnovesi. E il paese ci appare come campo di battaglia di mafie.

Mani e piedi legati

Gli autori di questo rapporto¹²⁰ di parte sono Antonio Acerbi (1607, Moline) e Vincenzo Merzaro (1154, Moline), i quali dichiarano di sentirsi “con mani et piedi legati in potestà dei nemici, né ponno frenargli l’orgoglio loro, come hanno fatto et farebbero se non si ritrovasse-ro legati” cioè obbligati, “et per essere le cose ridotte a tal punto che più supportare non si ponno”. Chiedono ora al Governatore di “liberarli dalla parola data da Borso Acerbi” [il loro capo-clan] di non uscire “dalli confini dati [imposti] acciò possino difendersi”. Così la guerra civile continua come prima.

In quegli stessi giorni il Posidonio Grassi che ben conosciamo rende una grave deposizione¹²¹ davanti al Visitatore Generale, rievocando un altro episodio delinquenziale. Questo *Visitador General* è un alto funzionario che il Re di Spagna invia di tanto in tanto nel Ducato di Milano per indagare sul comportamento dei governanti locali e ricevere le denunce su episodi di corruzione insabbiati. Ecco perché l’avvocato Posidonio va a Milano per deporre, rievocando un evento di tre anni prima che già conosciamo.

“L’anno del 1580 fu commesso uno homicidio d’animo deliberato, di notte, con archibugio da ruota in persona di Pietro d’Acqui, servitore di Corradino Grassi in casa del detto Corradino, che volevano ammazzare, ma fallì il colpo et restò morto il servitore, che gli era accanto, di 3 archibugiate”. Inutile dire che il fattaccio era avvenuto a Castelnuovo dove il capofamiglia Corradino figura nel censimento (2005, Zibide). “La medesima notte li stessi delinquenti andarono alla casa del signor Gerolamo Guerra (3201, Gualdonasso), dottore, per ammazzare lui et suoi figlioli ma poiché, prima che si aprisse la porta, furono riconosciuti inimici (benché fingessero essere un amico et un compagno dei figlioli di detto Dottore) non poterono entrare et eseguire la loro mala intentione”. Il capo dei sicari sarebbe “uno Aluisio

¹¹⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, 20 novembre 1582.

¹²⁰) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 304, Castelnuovo, marzo 1583.

¹²¹) Archivo General de Simancas, Visitas de Italia, Leg. 289, Milano, 18 aprile 1583.

Cagnera, con altri principali di Castelnovo”.

Posidonio Grassi (che è genero del dottor Guerra avendone sposata la figlia Clelia, 2487, Gualdonasso) depone ancora che i fatti sono stati subito denunciati al Senato di Milano, il quale ha delegato a indagare l'Avvocato fiscale Marescalchi. Questi è andato a “pigliare informazioni a spese degli offesi” cioè dei Grassi e dei Guerra, e poi fu incaricato di “*procedere ad ulteriora*”. Ma gli indiziati non si presentarono alle sue convocazioni, sostenendo di “haverlo per sospetto” e ottenendo che la causa venisse passata al Capitano di Giustizia di Milano, coadiuvato dall'avvocato fiscale Mesa. Intanto i delinquenti avevano presentato un memoriale al senatore Luigi Belloni il quale, senza informarne il Senato, aveva passato la pratica “al fiscale Bossi” che però era “sospetto agli offesi, in quanto favorevole alli delinquenti”.

Il Governatore blocca l'inchiesta

E qui viene la denuncia: il Capitano di Giustizia di Milano stava per condannare “nel [taglio della] testa et confisca dei beni in contumacia li delinquenti” ma poi aveva bloccato tutto, “dicendo che il governatore don Sancho de Padilla gli haveva commesso a bocca di soprassedere, et così restò la cosa sopita e li delinquenti animati a fare nuovi delitti, così come hanno fatto”. I delinquenti impuniti, infatti, avevano “rubato una cavalla nella stalla di Vincenzo Bassi (2028, Zibide) et ferito sulla testa una donna con una alabarda”.

Questa è la denuncia di Posidonio, che è abbastanza grave perché tira in ballo la massima autorità del Ducato, il Governatore don Sancho de Padilla, più un gruppetto di Senatori e il Capitano di Giustizia di Milano.

Essa si conclude così: “Havendo io et un figliolo¹²² del detto Gerolamo Guerra fatta istanza prima di Pasqua al Capitano di Giustizia perché venisse alla pubblicazione della condanna”, i condannati si erano rivolti “al senatore Bossi, amico di una parte degli imputati, chiedendo che il Capitano di Giustizia non procedesse perché don Sancho [il Governatore] aveva fatto una commissione generale delli criminali di Castelnovo al senatore Riccardi”, cioè lo ha incaricato di occuparsi *in toto* della questione. Ma, protesta Posidonio, “con questi sotterfugi la giustizia resta delusa. Non si doveriano trattare in questo modo huomini tanto delinquenti et contro i quali si sariano trovati maggiori inditii se fossero costituiti” cioè arrestati. Non sappiamo se questa denuncia abbia avuto qualche conseguenza.

Alla fine del 1583 “li capitani Giacomo et Antonio fratelli Acerbi, conoscendo di non essere sicuri della vita per le molte et infinite persecuzioni che da molti patiscono” chiedono¹²³ di poter portare archibugi a ruota; ancora un volta ottengono il permesso: per sé ma non per gli uomini di scorta.

In quello stesso 1583 le carte¹²⁴ dell'Abbazia di Rivalta Scrivia registrano due documenti riguardanti i terreni che gli Acerbi tengono da secoli a fitto perpetuo. Il primo dice: “Goide, avviso di Posidonio Grassi che Ludovico e fratelli Acerbi pretendono che il Monastero di San Nicolò del Boschetto” di Genova, divenuto titolare dei beni dell'Abbazia tortonese, “non habbia il diretto dominio sopra detti beni”. Il secondo documento dice: “Goide, domanda contro Ludovico e fratelli Acerbi di produrre i pubblici documenti per i quali godino detti beni o, altrimenti, condannarli al rilascio di detti [beni]”. La famiglia Acerbi si trova ancora in lite con i titolari dei terreni che tengono a fitto.

¹²² Cioè suo cognato.

¹²³ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 307, Milano, 19 dicembre 1583.

¹²⁴ D.Calcagno, Fonti genovesi per la storia dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, Tortona 2002.

Borso va fino in Spagna

Nel luglio 1584 Borso Acerbi "essendo necessitato di andare in Spagna da Sua Maestà per la causa della Cisterna", il cui possesso è sempre in discussione, "et avendo da sostenere il dottor Ludovico suo fratello, a Roma¹²⁵ pur per detta causa, et non trovandosi il modo né per far l'uno né per far l'altro", chiede¹²⁶ il permesso "per condurre sopra il Genovese 300 some di formento del suo et suoi fratelli, raccolto sopra le sue possessioni che sono nel territorio di Castelnuovo, perché non ha il modo di trovar denari se non per questa via". Il permesso di esportazione, che consente un grosso guadagno, viene concesso.

Il 12 luglio 1585 in contrada Gualdenasso nello studio del notaio Gerolamo Guerra (3201, Gualdonasso) posto fra la via pubblica e la casa di Gregorio Guerra (3195, Gualdonasso), il figlio di famiglia Agostino Lazzari (578, Stradalzano), con il consenso del padre Giovanni (576, Stradalzano) e dello zio Marcantonio (112, Stradalzano), rilascia una dichiarazione¹²⁷: il sedicenne Carlo Bassi (2554, Tavernelle) figlio di Ventidio (2551, Tavernelle) è tenuto in carcere sotto il pretesto che nel mese di giugno, di notte, lui e altri hanno insultato e ferito lo stesso Agostino. Il quale dichiara invece di non avere riconosciuto nessuno degli aggressori; in particolare Carlo Bassi non lo ha insultato né percosso, anzi è un suo amico.

La denuncia della sconsolata Prudenza

Il 3 settembre 1585 la signora Prudenza Romana in Grassi (3545, Gualdonasso) presentava una denuncia contro suo marito Gian Francesco Grassi (3544, Gualdonasso). "La povera et sconsolata donna Prudentia Romana, maritata per sua disgratia in Gian Francesco Grassi, ormai ridotta a mera disperazione per i mali deportamenti del marito, è sforzata a ricorrere a V.S. come fonte di giustizia. "Narra dunque che" essa povera donna fu maritata dai suoi fratelli a questo Grassi, che in quel tempo di trovava in Roma non fidandosi (come ho inteso dopo) di stare a Castelnuovo perché aveva violato di notte più volte un Monastero di honestissime monache, et per altri misfatti".

Il Grassi aveva promesso "di trattarla come si conviene a marito verso moglie honesta et da bene, che gli aveva portato in dote 500 scudi d'oro, assai più equivalente del grado [condizione economica] del marito". Ma una volta sposati "non passò un anno che si scoperse la mala volontà sua". Il Grassi si era rivelato "vitioso di natura, avendo più volte tentato di conoscerla contro natura, come al fine ha voluto fare per mera forza et battiture, mettendole le mani alla gola e minacciandola di morte col pugnale sfoderato".

Prudenza l'aveva denunciato al Podestà ma il marito aveva continuato a "sfogare la sua dishonesta libidine, attendendo pubblicamente a concubine e donne impudiche, delle quali ne ha sempre piena la casa". Infine, "per meglio mostrare al mondo che non stima la giustizia divina né humana e non prova vergogna alcuna, avendo da più anni tenuto amicitia libidinosa con una Francesca, detta 'La Mora', che con male et incanti et altri dishonesti modi tiene legati molti poveri disgraziati, come si scrive nel *Giardino di Alcina*"; il Grassi aveva fatto in modo che la Mora andasse ad abitare in una casa attigua alla sua e così, avendo "aperto il muro de l'una et l'altra banda, se ne vivono pubblicamente come marito et moglie, mangiando, bevendo et conversando insieme giorno e notte, senza vergogna e timore di giustizia".

¹²⁵) Si ricordi che Cisterna era un feudo ecclesiastico. Per sostenere le ragioni di Borso, suo fratello Ludovico si era trasferito alla Corte papale.

¹²⁶) A.S.Mi. Famiglie 1, Milano, 28 luglio 1584.

¹²⁷) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 312, Castelnuovo, 12 luglio 1585.

Per liberarsi di Prudenza, il marito l'aveva "di nuovo malamente trattata con diverse battiture" finché lei, "per salvarsi la vita e l'honore, è stata astretta a ritirarsi in casa di suo genero, dove continuamente habita". Chiedeva che il marito "le sovvenisse degli alimenti per vivere ovvero le restituisse la dote"; invece lui "sapendo come tiene gravata la coscienza et temendo che la giustizia l'abbia a castigare, ha posto in vendita tutti i suoi beni con animo di fuggirsene altrove".

La supplica chiudeva con la preghiera di ordinare al Podestà di Castelnuovo che, considerate anche "la violatione del Monastero" e "il vizio di sodomia et altri misfatti" che prevedevano la condanna a morte, catturasse il Grassi "acciò non facci fuga, inibendogli il commercio [rapporti] con la Mora, sua concubina".

Il Magistrato milanese scrisse sul retro del memoriale: "Il Podestà di Castelnuovo vegga bene il memoriale et provvegga all'indennità della supplicante di modo ch'ella non habbia più giusta cagione di ricorrere a Sua Eccellenza".

(A.S.Mi. Miscellanea Storica 49, Castelnuovo, 3 settembre 1585).

Lo stesso giorno, Ventidio Bassi porta personalmente questa dichiarazione al Podestà GioBatta Pasquale, che giace "in lecto" ammalato in una camera del Palazzo comunale. Come mai tutta questa fretta? Il Podestà ha appena arrestato il giovane Carlo Bassi e gli ha trovato addosso un "giacco" cioè una specie di giubbotto antiproiettile che solo i malavitosi usano.

Appena guarito, il Podestà manda a Milano una relazione sul fatto: "La notte del 15 giugno" un gruppo di quindici giovani armati "nella contrada di Moline e poi verso San Rocco, nella contrada Stradalzano, avevano percosso hor questo, hor quello". Fra quegli scapestrati c'era "un Cristoforo Scarabelli¹²⁸ (1697, Zibide), che sonava la citàra, et un Pietro Marco Bottazzi (1884, Zibide, 19 anni), che cantava". Detta così, sembra più una ragazzata che altro; invece viene fuori che gli altri giovani che stavano assieme ai suonatori erano armati chi di "pistolese", chi di alabarda, e molti di loro indossavano "il giacco di maglia" di ferro, vietato dalla legge.

Agostino Lazari era stato ferito "sopra il capo e da una botta di punta nella schena" mentre Sebastiano da Brescia era stato "percosso da una botta sopra il ciglio" e Cristoforo Ricci si era presa "una botta di forchino sopra il braccio sinistro".

Il Podestà arresta i due canterini (che peraltro erano disarmati), i quali fanno i nomi degli altri ragazzi. Bottazzi dichiara che, "essendo alla porta di Zibide", lo aveva avvicinato un certo Bernardo Quattrocchi (2603, Tavernelle) "armato di spada nuda e rotella, con il giacco", nonché suo cugino Filippo (2606, Tavernelle) armato di un forchino di ferro col manico lungo, Antonio Lazzaroni (spada, rotella e giacco), Domenico Colombassi (pistolese e arma d'asta), Domenico Grassi (alabarda), Rolando Muratori (pistolese e partisanone), Carlo Bassi (giacco, pistolese, forchino di ferro astato), GioAndrea Muratori (spada), il figlio di Domenico Zerba (forchino astato).

L'elenco sembra il catalogo di una armeria. "Cantando et sonando" (era una sera di metà giugno) il gruppo si era avviato "verso la contrada di Zibide e poi andorno al longo della contrada grande di Moline verso San Rocco et poi nella contrada di Stradalzano cominciarono a fare fracasso d'armi et a dare [botte] a gente che erano ivi". Bottazzi "non volse stare più in loro compagnia et se ne fuggì a casa". Dichiarazioni identiche rende il suo amico Scarabelli.

Bottazzi viene rilasciato ("attesa la sua povertà"), Scarabelli deve versare 50 scudi di sigurtà.

¹²⁸) Questo Scarabelli da grande diventerà pubblico agrimensore.

Invece viene arrestato il sedicenne Carlo Bassi con l'accusa di avere ferito Agostino Lazari. Al momento dell'arresto in piazza, indossa ancora il giubbotto e ha una barba posticcia. Si difende¹²⁹ dichiarando: "L'imputazione è falsa et mera inventione del Podestà et altri persecutori miei, dipendenti dalli feudatarii et patroni del luogo, et ivi onnipotenti", i quali hanno "solo di mira di rovinare il povero giovane, forse sdegnati perché molti suoi parenti, procuratori del Comune, sostengono molte cause a favore della Comunità contro i feudatari".

Dietro questo frasario si intravede un groviglio di sorde lotte faziose. Carlo Bassi se la prende anche con i due testimoni, "due putti di poca fede, subornati dai suoi inimici", e afferma di non essere al corrente che la legge vieti di portare il giacco. Lui lo ha indossato "per mera semplicità e ignorantia" e si dichiara "degnò di assoluzione o almeno di gratia". Chiede infine che il Podestà di Castelnuovo sia punito "col debito castigo" e che il suo processo sia demandato al Podestà di Tortona o di Voghera.

Terrazzani sprezzatori

In quell'occasione perfino i feudatari intervengono¹³⁰ deplorando il "vilipendio della giustizia appresso questi terrazzani [paesani] sprezzatori", che le autorità milanesi pretendono di compiere ordinando la scarcerazione su cauzione del giovane Bassi. "Essendo concesso quel luogo in feudo alli signori Marchesi GianGerolamo et Filippo fratelli Marino, ad essi spetta la remissione delle pene", scrivono, sostenendo che il giovane Bassi è "solito portare armi di giorno e di notte, barbe postizze, facendo insolenze e dando ferite".

Il delitto che lui e gli altri hanno commesso è "di tanta importanzia" poiché coinvolge molte persone. I Marino chiedono perciò che il Bassi non sia liberato perché, se esaminato ben bene, permetterebbe "di scoprire in tutto la enormità et bruttezza di quella unione, quale ha maggior principi [gravità] che non appaiono dalla relatione presente". Ma questa pretesa dei feudatari non può reggere di fronte alla volontà accentratrice del Senato milanese, il cui Presidente ordina¹³¹: "Scrivasi al Podestà di Castelnuovo che rilasci il Bassi sotto sicurtà et poi spedisca al Senato le cause contro di lui pendenti". Vedremo fra poco riaffiorare questa tensione fra le richieste dei Marino e le resistenze di Milano.

L'anno seguente (1586) scade il termine fissato agli Acerbi per raggiungere un accordo definitivo (la cosiddetta "Pace") con gli avversari. Il 18 gennaio il Senato incarica "il senatore Giacomo Riccardi che si trasferisca a Castelnuovo et faccia opera di accomodare quelle differenze" ma, "poiché era necessaria la presentia del capitano Giacomo Acerbi e di Pompeo Acerbi", che sono appena stati "banditi dal Ducato di Milano" per qualche delitto, Riccardi deve prorogare ai due "il termine di andare in bando fino a tutto il Carnevale ambrosiano", sperando che entro quel termine la vertenza si concluda; invece gli Acerbi presentano altre suppliche, il loro avversario Posidonio Grassi ricorre ancora al *Visitador Major*. Fatto sta che, passato Carnevale, i due Acerbi chiedono¹³² e ottengono un ennesimo rinvio del termine a loro stabilito per "andare in bando" cioè uscire fuori dal Ducato come prevede la loro condanna.

Giacomo Acerbi presenta un memoriale¹³³ di due pagine sulle "longhe controversie et liti, tanto criminali quanto civili" che contrappongono la Comunità agli Acerbi. "Alcuni di questi

¹²⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 312, Castelnuovo, luglio 1585.

¹³⁰) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 312, Castelnuovo, luglio 1585.

¹³¹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 312, Milano, 2 agosto 1585.

¹³²) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 313, Castelnuovo, 25 febbraio 1586. Il rinvio fu concesso il 14 maggio.

¹³³) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 313, Castelnuovo, senza data.

processi si sono finiti ma, per compimento di questo negotio, restava che si riconciliassero gli animi di tutti et si finissero tutte le liti" secondo "un ordine dato da Sua Maestà Cattolica all'ex Governatore don Sancho de Padilla". Il Senato ha delegato il senatore Riccardi "ché vedesse di componere le parti et già ha trattato molte volte con esse, et in Castelnovo et in Milano".

Purtroppo, lamenta Acerbi, "sinhora non è seguita cosa alcuna. Di chi sia la colpa si può intendere dal senatore Riccardi. La colpa principale è di Posidonio Grassi, che guida molte di quelle genti di Castelnovo come gli pare e che pretende una somma di denari maggiore di scudi 3000", che il segretario del Senato, Croce, il 22 maggio 1586 ha fissato come un rimborso ragionevole per tutti i danni subiti dal Comune. Posidonio invece ha presentato una più salata nota spese dei danni personalmente patiti in quegli anni e delle ferite riportate nel corso della lite da lui patrocinata per conto del Comune contro gli Acerbi.

Nella cittadella di Alessandria

Fatto sta che nell'ottobre di quel 1586 Posidonio Grassi si trova rinchiuso nella cittadella di Alessandria, come testimonia un suo memoriale¹³⁴. Si dichiara "vecchio di 50 anni" e denuncia di "non avere mai potuto ottenere in Milano l'esecuzione di un ordine e condanna definitiva fatta dal Senato e di essersi frustato [consumato] la vita e la robba per dieci anni continui contro il capitano Giacomo Acerbi et altri complici, banditi dal Ducato di Milano per diverse ferite mortali date ad esso Grassi alla presenza del Podestà di Castelnovo".

Grassi ricorda che gli Acerbi, "oltre averlo ferito, lo menarono in prigione mezzo morto et calunniosamente lo querelarono che li volesse ammazzare", anche se poi il Senato lo aveva assolto da quell'accusa. Ma intanto, lamenta, gli Acerbi continuano a ottenere proroghe su proroghe. Secondo l'esposto di Posidonio, uno dei suoi feritori è stato Giuseppe Galli, i cui figli sono stati condannati anch'essi a pagargli i danni. In quella occasione è stato ferito anche Sartorio Grassi.

Ma che ci fa Posidonio nella cittadella di Alessandria? Vi è stato rinchiuso perché ha "mandato in Spagna a Sua Maestà" una supplica che scavalca il Governatore di Milano. Il quale, per punirlo di questa mancanza di riguardo, lo ha fatto consegnare al Governatore di Alessandria "con ordine che lo facci tenere sotto bona custodia". Posidonio manda una lettera¹³⁵ dove protesta perché gli sono stati messi quattro soldati di guardia "a sue spese, che gli porteranno una spesa di scudi 16 al mese", spesa che egli non può sostenere "per essere povero gentilhuomo et carico di molti figli piccoli et inutili¹³⁶ et della moglie gravida".

Lamenta di essere "vecchio¹³⁷, debolissimo di complessione e soggetto a molte infermità, che in breve moreria se stesse serrato in prigione, et i suoi poveri pupilli sariano sforzati andar mendichi". Non chiede tanto di essere liberato quanto di non dover sopportare la spesa di mantenimento di tante guardie, dato che "per la sua debilità et vecchiezza, et per essere la Cittadella ben custodita, non è dubbio di fuga". Alla fine sarà scarcerato dopo aver versato una cauzione di 2000 scudi e tornerà a Castelnuovo.

¹³⁴) A.S.Mi. Miscellanea Storica 45, Alessandria, 16 ottobre 1586.

¹³⁵) A.S.Mi. Famiglie 60, Alessandria, 18 novembre 1586.

¹³⁶) Cioè senza reddito.

¹³⁷) In realtà, come già visto, aveva soltanto 50 anni.

Un'altra riforma in paese

Nel 1587, la riforma Mezzabarba del 1573 viene di nuovo ribaltata da un'altra riforma degli Statuti del paese, concordata col Presidente del Senato, Riccardi, e che dovrebbe portare una "univiersa reconciliatio animorum". Si tratta di una riforma in senso oligarchico in quanto esclude dall'amministrazione "omnes litterarum ignari & bonorum propriorum cultores & alii artes viles exercentes" cioè gli analfabeti, i contadini e gli artigiani. Per formalizzare questa esclusione, nel 1588 vengono formati¹³⁸ 3 elenchi di 40 Consiglieri ciascuno. "Castelnuovo è governato da 120 huomini" dice infatti un documento.

Queste 120 persone si devono succedere al governo del Comune a gruppi di 40 ogni anno, in modo da realizzare un ricambio completo ogni 3 anni. 83 (69.1%) di questi 120 amministratori hanno un estimo inferiore a 5 soldi, gli altri 37 (31.9%) superano questo estimo. Si noti che, in tutte e tre le liste, per primi figurano membri della famiglia Acerbi, non perché i nomi siano disposti in ordine alfabetico ma per l'evidente preminenza della famiglia:

1[^] Lista: capitano Borso Acerbi, Ludovico Acerbi, Pompeo Acerbi

2[^] Lista: capitano Antonio Acerbi, PietroFrancesco Acerbi, Antonio Acerbi

3[^] Lista: capitano Giacomo Acerbi, Ottaviano Acerbi, Giulio Acerbi.

Così è sicuro che un terzetto di Acerbi figurerà sempre nel Consiglio. Esclusi invece risultano i "coloni qui propriis manibus culturam exercent, operarii, molinari, prestinari, beccari, sarti, calzolari, ferrari, legnamari, hosti, barbieri et altri che eserciscono arti vili".

La carriera militare di Borso

Intanto Borso Acerbi ha praticamente lasciato Castelnuovo per seguire il suo mestiere di soldato, che lo porta anche all'estero. Da una sua supplica¹³⁹ del 1592 apprendiamo infatti che è stato in Francia, e da lì "ha portato tre archibuggi da ruota et li vorria portare alla Cisterna"; chiede quindi il permesso di farli transitare per il Ducato di Milano. E come "Signore della Cisterna" egli manda a Milano una lunga lettera in cui ricostruisce¹⁴⁰ la storia di questo strano feudo: "Borso Acerbo si fece padrone del Castello della Cisterna per ordine del fu Marchese d'Aiamonte" quando questi era Governatore di Milano (1573- 1580) e, "per sostento de 12 soldati, con un Capo, a guardia del Castello, gli pagava 50 scudi al mese".

Quando poi era diventato Governatore don Sancho de Padilla, il versamento era continuato fin tanto che nel 1581 a Borso "gli fu tolto il Castello per forza", come abbiamo raccontato in precedenza. Prosegue la lettera di Borso: "La causa poi si è trattata in Roma" presso la Corte papale "e, mediante le sue chiare ragioni e il favore di Sua Maestà", Acerbi "ha recuperato il Castello con molto suo dispendio et travaglio". I soldati di guardia, però, non sono più stati rimessi al loro posto: "Ora sarìa di necessità farlo", raccomanda Borso, "stando che li Francesi sono in Piemonte et che questo loco è in pericolo". Il sussidio richiesto viene infatti ripristinato.

¹³⁸) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a., Milano, 17 febbraio 1588.

¹³⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 322, Milano, 11 marzo 1592.

¹⁴⁰) A.S.Mi. Miscellanea Storica 74, Cisterna, 23 ottobre 1592.

Il popolo delle cascine

Questo censimento mostra la distribuzione della popolazione di Castelnuovo nel 1592 descrivendo non soltanto le cinque contrade e le principali frazioni ma ogni cascina ed orto in cui risiedono famiglie. Archivio Parrocchiale Castelnuovo, Miscellanea de Battesimi, Cresimati, Matrimoni, Defonti, Stato d'Anime, Visite Apostoliche

Contrata di Stratalciano		1646	individui
Contrata di Gualdenassio		854	individui
Contrata di Moline		1105	individui
Contrata di Zibide		1015	individui
Contrata di Tavernelle		1215	individui
Vua		157	individui
Goide Barataria	9 famiglie	48	individui
Cascine		598	individui
- Cascina di Pietro Francesco Acerbi	5 famiglie	33	individui
- Cascina di Pompeo Acerbi	4 famiglie	16	individui
- Cascina Botara	2 famiglie	9	individui
- Cascina di Desiderio Bassi	5 famiglie	26	individui
- Cascina Barbera	1 famiglia	7	individui
- Cascina di Viscardo Guerra	1 famiglia	8	individui
- Antino	3 famiglie	11	individui
- Cascina di Tristano Torti	1 famiglia	8	individui
- Cascina di Ferrando di Corte Referendario	5 famiglie	21	individui
- S. Maria alla Cravenza	3 famiglie	16	individui
- Cascina di Orazio Grassi	1 famiglia	5	individui
- Cascina Bussola	2 famiglie	21	individui
- Cascina di Claudio Grassi	2 famiglie	7	individui
- Cascina Bovera di Stefan	1 famiglia	9	individui
- Cascina di m. Maurizio Bovero	1 famiglia	7	individui
- Cascina Bovera di mastro Antonio	2 famiglie	9	individui
- Cascina Casa	2 famiglie	10	individui
- Fornasara	2 famiglie	10	individui
- Alla Mora	3 famiglie	9	individui
- Cascina dei Guerra	5 famiglie	26	individui
- Brignana	1 famiglia	1	individuo
- Rossa Cantinata	4 famiglie	18	individui
- Cascina del Vescovo	3 famiglie	18	individui
- Cascina Scarabella	1 famiglia	6	individui
- Cascina S. Bartolomeo	4 famiglie	23	individui
- Cascina Pellegrina	-	-	
- Cascina Ferrara (Molino in casa propria)	2 famiglie	12	individui
- Cascina di Giacomo Antonio Grassi	4 famiglie	24	individui
- A Santa Clara	1 famiglia	11	individui
- Cassina di Gio Batta Borgo	3 famiglie	7	individui
- Cassina di Giovanni Rizzo	1 famiglia	1	individuo
- Cascina di Bernardo Dandeo	1 famiglia	3	individui

Horti

- Horto Fornasaro Bello	4 famiglie	12	individui
- Rossa del Priagallo	3 famiglie	13	individui
- Priagallo Torre	1 famiglia	1	individuo
- Priagallo Colli	6 famiglie	31	individui
- Horto di Aurelio Torti	1 famiglia	5	individui
- Horto di GianMarco Torre	1 famiglia	5	individui
- Horto di GioAntonio Torre	1 famiglia	5	individui
- Horto del Fosso di Tavernelle	1 famiglia	3	individui
- Horto di PietroFrancesco Acerbi	2 famiglie	13	individui
- Horto di Teseo Grassi	1 famiglia	5	individui
- Horto diScaccheri	1 famiglia	3	individui
- Horto di Antonio Grassi	1 famiglia	5	individui
- Horto di Vincenzo Bassi	-	-	-
- Horto di Teodosio Torre	1 famiglia	1	individuo
- Horto di Camillo Scaccheri	1 famiglia	4	individui
- Fornasa di mastro Giovanni Balbi	1 famiglia	3	individui

Borso diventa Mastro di Campo

Un ordine¹⁴¹ dei primi del 1593 ci informa che in Lombardia si sta arruolando "un Tercio de 2200 infantes [fanti] *italianos*" agli ordini "del Mastro de Campo Borso Acerbo", non sappiamo per quale guerra. Probabilmente la campagna nelle Fiandre, mentre nella campagna seguente Borso si batterà in Francia per la Lega Cattolica. Fra gli uomini arruolati da Borso ci sono molti castelnovesi che hanno problemi con la giustizia: uno di essi è GianGiacomo Acerbi (1610, Moline) "imputato di haver commesso omicidio nella persona di Gerolamo Stella (1136, Moline), detto Pierino" nel 1592 e per questo delitto condannato a morte in contumacia dal podestà GioBatta Castiglione insieme ad altri complici.

Al rientro in Italia, la Compagnia di Borso si accampa "nel Stato del Piedemonti" (probabilmente a Cisterna) e da lì i malviventi mandano a Milano varie domande¹⁴² di grazia che, appoggiate¹⁴³ dallo stesso Borso, verranno accolte.

Alla fine del 1593 il marchese Giangerolamo Marino (anche a nome del fratello Filippo) chiede¹⁴⁴ che al suo Podestà di Castelnuovo venga ridata l'autorizzazione a procedere contro coloro che portano armi vietate. Infatti il 5 giugno 1593 un ordine del Governatore ha "prohibito alli Podestà de' feudatari di poter procedere contro quelli che porteranno le armi et metteranno mano ad esse per primi". Quella misura tende ad eliminare i troppi abusi che i feudatari commettono tramite i loro Podestà ma, nel caso di Castelnuovo, l'autorità del Podestà verrà reintegrata "per havere a cuore la quiete di detto luogo e affinché sia levata al possibile l'occasione di scandali, che facilmente ponno succedere in detta Terra, insigne et piena di popolo".

¹⁴¹) A.S.Mi. Miscellanea Storica 57, Milano, 12 gennaio 1593.

¹⁴²) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 327, Milano, 7 maggio 1593.

¹⁴³) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 327, 29 novembre 1593.

¹⁴⁴) A.S.Mi. Famiglie 111, Milano, 19 dicembre 1593.

Nel 1594 GianGuglielmo Balbi (365, Stradalzano) viene condannato a morte in contumacia per avere sottratto "Giacomo Acerbi dalle mani degli sbirri che lo menavano prigioniero" dopo avergli trovato addosso "armi proibite". In quella scaramuccia il Balbi, ancora minorenne, uccide la guardia Gerolamo Stella (1136, Moline) e dopo la condanna si dà alla macchia andando a combattere "in Fiandra et Savoia come alfiere di una Compagnia di infanteria", probabilmente quella di Borso. Soltanto al ritorno nel 1599 chiede¹⁴⁵ ed ottiene la grazia.

Nel 1595 il Governatore di Milano comunica¹⁴⁶ al Re che "al Mastre de Campo Borso Acerbo, señor de la Cisterna, se le paguen aqui 50 scudos cada mes para que el mantenga un presidio de 12 soldados con un cavo, que guarden aquel Castillo a devoción de Vuestra Majestad". Questo finanziamento "por via de gastos secretos" va avanti ormai da quando "a instancia del Rey, el papa Gregorio XIV volvio la dicha Cisterna a Borso Acerbo" cioè l'ha restituita a questo strano feudatario, che si è distinto nelle guerre di religione in Francia come "sargente generale" nell'Armata cattolica.

Inimicizia capitale fra Grassi e Acerbi

Le faide fra le fazioni sono proprio nel sangue dei castelovesi. Ormai la lotta si è fatta all'ultimo sangue fra le famiglie Acerbi e Grassi. In particolare viene preso di mira Giacomo Acerbi, il solo dei fratelli che risiede stabilmente in paese, ed il suo bravo Giuseppe Galli. Nel 1596 il Capitano Giacomo e il Galli vengono "aggressi et vulnerati" nella contrada Tavernelle da Nerazio e Posidonio Grassi, accompagnati da altri complici. Queste accuse si leggono in una comparsa¹⁴⁷ presentata dai legali degli Acerbi, riprodotta a stampa secondo una usanza che si sta diffondendo a Milano in seguito ai diminuiti costi delle tipografie.

Questa comparsa, naturalmente di parte, è dettagliatissima e chiarisce subito che "notoria est inimicitia capitalis inter Acerbos et Grassos". Gli aggressori si riuniscono a casa di Giovanni Torti, detto "il Contino", insieme a Gerolamo Guerra, poi si appostano "in angusta via" dove sorge la casa dei Marino, armati di spade e pugnali. La descrizione dell'agguato è precisa: qualcuno li ha perfino visti sporgere "caput extra angulum" per adocchiare se le vittime designate stiano arrivando. Posidonio Grassi è armato di spada e pugnale e indossa una "chiroteca malearum", cioè un guanto di maglia di ferro, per proteggersi le mani che a lui servono per il suo mestiere di avvocato.

L'agguato non riesce perché lo strepito fa accorrere Ludovico, Cesare, PietroFrancesco e Giulio Acerbi. È invece Posidonio Grassi a rimanere ferito in tre punti, e si mette a strillare: "Ahimè ch'io son morto, ahimè ch'io son morto!". Si rifugia in una casa ma viene catturato in camera da letto e messo in carcere. Il Podestà cerca di intervenire, però il capitano Acerbi lo spinge "ad portam Gazalini" sbuffandogli: "Entra qua, becco fottuto, puttana de Dio!, se no ti darò la spada a traverso al mostazzo!".

Alla fine, uno degli aggressori viene sentito mentre borbotta: "Se haveste fatto tutti come ho fatto mi, havessimo ammazzato il capitano Jacomo et Giuseppe Galli!". Mentre trascina in prigione il suo rivale Posidonio, il capitano Acerbi bestemmia: "Puttana de Dio, adesso ti havèmo qua!"; almeno questo è ciò che sostengono i suoi rivali, mentre i difensori assicurano che l'Acerbi "non est solitum blasphemare".

¹⁴⁵) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 347, Milano, 1 febbraio 1599.

¹⁴⁶) Archivo General de Simancas, Estado, Leg. 1278, Milano, 14 maggio 1595.

¹⁴⁷) A.S.To. Paesi Nuovo Acquisto, Tortonese, Mazzo 10, Milano, senza data.

I falegnami francesi emigrati

Il 13 ottobre 1596 il Podestà di Castelnuovo, dottor GioBatta Carminati, scriveva a Milano: "Ieri capitarono in questa Terra di Castelnuovo di Scrivia quattro uomini della Diocesi di Lione di Francia, i nomi dei quali sono Giovanni Terrè, Giorgio Loran, Gioan Gnodin e Antonio Argnodin. Essi sono resegotti, per quanto si può vedere dagli strumenti che hanno portato. Non hanno passaporto alcuno ma solo una scrittura privata nella quale si legge che Piero Renaudo, curato di Saint Just in Basso, Diocesi di Lione, attesta che sono suoi parrocchiani, cristiani et fabbricatori di legni, et volersene venire in Italia per poter vivere con le loro fatiehe.

Poiché V.E. nella grida del 19 luglio comanda che si prendano tutti li Francesi e se ne dia subito avviso, io li ho fatto detenere et ne do avviso a V.E. acciò possa comandare quanto le farà piacere che si faccia".

L'assassinio di Giacomo Acerbi

Ma ormai la tensione in paese è troppa. Nel marzo 1597 il capitano Giacomo Acerbi viene fatto fuori a Castelnuovo; suo fratello Antonio la scampa per poco. E' lo stesso Borso a informarne¹⁴⁸ il Governatore di Milano il giorno dopo il delitto: "Il capitano Gerardo Bassi (103, Stradalzano), a cui V.E. ha dato [da arruolare] una Compagnia, e Camillo Bassi (2034, Zibide), suo cugino, dopo havere fatto in Milano molti eccessi, ieri vennero a Castelnuovo con 30 uomini tra forestieri e homini della Terra, e assaltarono il capitano Giacomo, mio fratello, et Antonio Acerbi, et ammazzarono il Capitano mio fratello".

Dopo il fattaccio, il capitano Bassi torna a Milano: "Non credo che V.E. permetterà che il capitano Gerardo Bassi habbia la Compagnia, anzi spero che V.E. farà fare diligenza [ricerche] dal Capitano di Giustizia per farlo prendere, insieme con Camillo Bassi e complici, acciò abbiano il debito castigo di uno tanto assassinamento", scrive Borso che è accorso a Castelnuovo.

Gerardo Bassi, però, non viene toccato. Poche settimane dopo, infatti, comunica¹⁴⁹ di "avere già fatta [arruolata] più della metà della Compagnia di infanteria" che gli è stata commissinata dal Governatore ma che "non può completarla per la falsa imputazione dell'omicidio del Capitano Giacomo Acerbi", a cui si dichiara estraneo.

Al Podestà di Tortona, Giulio Torre, viene ordinato di indagare. Egli chiede¹⁵⁰ al Governatore di Milano che, "per essere il caso grave, et contro persone di qualità" come gli Acerbi, "né il Capitano Bassi né alcuno dei suoi complici dovrebbe mettere il piede in Castelnuovo né suo territorio acciò non nascesse maggior disordine. Mi rimetto però", aggiunge, "alla infallibile risoluzione di V.E., che conosce il Mastro di Campo Borso Acerbi, fratello del capitano Giacomo morto".

Trasferitosi a Castelnuovo, Torre scopre che il Podestà del paese, "insalutato ospite se ne venne a Milano" per convincere il Governatore a revocare l'affidamento della causa fatto a Torre. Dietro il viaggio del Podestà castelnovese c'è lo zampino del feudatario Marino, che non vede di buon occhio questa intromissione di Tortona nelle faccende del suo irrequieto feudo. Infatti Torre prosegue: "So che il Marchese [Marino] farà in ciò ogni sforzo ma V.E. potrà chiuder-

¹⁴⁸ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 338, Castelnuovo, 10 marzo 1597.

¹⁴⁹ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 338, Milano, 23 marzo 1597.

¹⁵⁰ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 338, Tortona, 27 marzo 1597.

gli la bocca dicendogli che questa causa tocca a me, perché una parte dei delinquenti sono cittadini di Tortona, immediatamente soggetti alla mia giurisdizione di Maggiore Magistrato”.

Invece la decisione salomonica di Milano è di affidare la causa congiuntamente all'Avvocato fiscale di Tortona e al Podestà di Castelnuovo. I tempi si allungano mentre Borso Acerbi segnala¹⁵¹ che gli uccisori del fratello, “non contenti di tanto assassinamento, lasciano intendere di macchinare contro la sua vita”; perciò chiede ed ottiene il porto d'armi per sé e sei uomini di scorta “per fuggire qualsivoglia mala determinazione macchinata da suoi nemici”.

Qualche mese dopo (15 settembre 1597), Gerardo Bassi e altri 10 coimputati si consegnano al Podestà di Castelnuovo, il quale li fa rinchiodere in alcune camere del Palazzo comunale, che guardano sulla piazza e sono addirittura prive di inferriate. “Cosa che ha portato molto scandalo et maraviglia a tutti. Da lì parlano con altri complici nella piazza”, protesta¹⁵² Antonio Acerbi, il quale lamenta che alcuni testimoni a loro carico “si ritirano dal deporre la verità, vedendo che questi rei sono in libertà e tutti gli parlano, e le scale del Palazzo sono continuamente frequentate dagli altri Bassi”. Acerbi chiede di rinchioderli, ben separati, in carceri adeguate: nello stesso Palazzo ci sono alcuni “fondi di torre” dove si potrebbero benissimo mettere ai ferri. Ma il Podestà gli obietta che “non vi sono carceri bastanti”.

Non sappiamo come sia finito questo processo. Ma anche questa faida fra Bassi e Acerbi si incancrenisce. Borso protesta¹⁵³ perché “li Bassi di Castelnuovo, suoi avversari, per più travagliarlo, lo hanno querelato che tiene in casa un giovane di Frassineto, chiamato Giacomo Antonio Margari, et che porta l'armi”. Il giovane, dice Borso, l'ho assunto come Cancelliere e gode del porto d'armi già concesso ai miei sei uomini di scorta. E infatti il Governatore ordina al Podestà di Castelnuovo che il Cancelliere possa girare armato “non ostante d'essere foretiero”.

Un regalo da parte del Comune

Cercando di ostacolare l'intromissione del Podestà di Tortona nelle faccende di Castelnuovo, il feudatario Marino ha finito per scontrarsi con gli Acerbi.

Nel 1598 la moglie del marchese GianGerolamo Marino, Cecilia Grimaldi, partorisce il primo figlio, e una parte dei consiglieri di Castelnuovo decide di fargli un regalo da 250 scudi. Borso Acerbi però si oppone¹⁵⁴ sostenendo che non si può “aggravare ciascuno contro sua voglia”; afferma che l'imperatore Carlo V, ai suoi tempi, ha proibito “che il feudatario potesse, con qualsivoglia scusa, avere da' sudditi cosa alcuna più di quanto poteva pretendere”. Protesta inoltre per il fatto che la delibera di quel regalo sia stata votata a voto palese, impedendo così “ad ognuno di dire il parer suo senza sospetto d'incorrere nella disgrazia del Marchese”.

Quella delibera castelnovese finisce al Senato di Milano che però la approva, con grave scorno di Borso, il quale si vede presentare una copia di quel decreto senatoriale, stampata a cura dello stesso feudatario. Una vera offesa per Borso la cui posizione sociale, scrive lui, “non è tale che possa acquietarsi a siffatta soperchieria”. E spiega qual è il suo rango: il fratello Ludovico (che poi diventerà Senatore) è stato Presidente del Magistrato ordinario ed in quel momento copre la carica di Reggente della Gran Corte della Vicaria di Napoli (A.S.Mi. Senato Privilegi 15, Napoli, 17 ottobre 1596). Altri due fratelli (Antonio e Giacomo) “mentre vivevano, erano

¹⁵¹ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 339, Milano, 12 giugno 1597.

¹⁵² A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 341, Castelnuovo, 20 ottobre 1597.

¹⁵³ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 343, Milano, 27 febbraio 1598.

¹⁵⁴ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 344, Castelnuovo, 30 aprile 1598.

stati honorati di grado in guerra ché amendue furono Capitani". Lui stesso, ricorda infine, è "padrone libero della Cisterna", ha "havuti importanti carichi di guerra, come è notorio, et ha con honoratissimi gradi servito tutta l'età [vita] sua la Cattolica Maestà, servendo la quale ha sopportato lunghissime fatiche et dispendi, per i quali ancora al presente viene dal Re stipendiato". In conclusione chiede che "quel donativo, che si fa contro la forma delle Nuove Costituzioni", se proprio si deve fare, impegni soltanto "quelli che a tal donativo espressamente acconsentirono", dato che "la maggior parte non può obbligare la minore" cioè la maggioranza non può obbligare la minoranza; "anzi, per fare una donazione, non basta l'autorità dei Decurioni ma è necessario il consenso di tutti i Capi di casa" del paese. E' chiaro che a Borso non interessa tanto il costo di quel regalo quanto la questione di principio.

Il bandito Giacomo Torti

Giacomo Torti (3938, Gualdonasso) del fu Baldassare (3933, Gualdonasso) il 10 novembre 1597 venne condannato in contumacia "*in penam ultimi supplicii*" dal Senato di Milano. Ne aveva combinate troppe. Un documento (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato, 343, senza data) presenta ben 23 capi d'accusa: nel luglio 1589 a Rotta aveva sguainato la spada contro Pietro Maria e Cristoforo da Corana; nel maggio 1592 girava di notte per Castelnuovo con armi proibite e lanciando sassi contro le case; nello stesso 1592 era andato a casa di Angelica Mannara tentando di portarle via la figlia Laura, nubile, di 15 anni; nel giugno 1592 era andato in casa della meretrice Caterina Garbagnola, le aveva infilato un legno nella vagina, poi l'aveva violentata contro una palo e l'aveva gettata in una roggia facendola morire. Una notte del gennaio 1593 andò a casa di Giacomino Ramelli, dove si ballava, e tentò di entrarvi con le armi, colpendo il figlio del Ramelli; a febbraio 1593 nella chiesa di San Francesco della Pace aveva "tentato la pudicizia" di Anna de Zambedoni; aveva poi rapito Maddalena Brisella legandole le mani dietro la schiena. E via delinquendo.

Quella condanna rimase tuttavia sulla carta. Infatti alla fine dell'anno il vicepodestà di Castelnuovo, Carlo Civaleri, mandò a Milano una lettera (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 343, Castelnuovo, 28 dicembre 1597) stupefacente: "Alla vigilia di Natale è comparso avanti al mio ufficio Giovanni Grassi, habitante alla cascina di Claudio Grassi (2421, Tavernelle), notaro dei criminali di Castelno, esponendo che Giacomo Torti, condannato capitalmente, armato di archibuso con corda [miccia] accesa e pistolese, andò alla predetta cascina e gli diede un biglietto scritto di sua mano nel quale domandava 31 lire e 1 soldo, che sarebbe venuto a pigliare fra 6 o 8 giorni. Lo stesso giorno, a tre hore di notte, venne di nuovo alla cascina e tornò a domandare di subito i denari, altrimenti haveria dato fuoco alla cascina, et che badassero bene a non far motto di questo, acciò non si desse [suonasse] campana a martello, perché al primo strepito haveria messa a fuoco e fiamma la cascina et ammazzati tutti in casa".

Il povero Grassi "fu forzato a mandargli li denari" ma, da buon notaio, pretese di consegnarli alla presenza del Vicepodestà, a cui chiese di "non far dare campana a martello perché altrimenti saria stata abbruciata la cascina, che è lontana un miglio da Castelnuovo". Subito dopo, Claudio Grassi presentò a Milano un esposto (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 343, Castelnuovo, 15 gennaio 1598): "Giacomo Torti, facinoroso imputato di infiniti, gravi et enormi delitti, per li quali in frode della giustitia haveva tolto [preso] l'abito clericale, a' di passati fu condannato capitalmente dal Senato et bandito dallo Stato ma, nonostante questo bando, Giacomo continuamente conversa [vive] nel Dominio et nel territorio di Castelnuovo, infestando hor questo hor quello, et poi ritirandosi a Novi, dominio genovese", un luogo dove molti fuorilegge trovavano rifugio. Raccontava poi la sua disavventura notturna, precisando che era stato costretto a consegna-

re al Torti i denari estortigli ma che aveva preteso di "rogarne atto davanti al giudice". Chiedeva infine di potersi rifare sui beni del Torti e chiedeva che la Repubblica genovese, da cui Novi dipendeva, venisse informata delle malefatte del Torti.

I Giacomo Torti presenti nel censimento sono almeno una decina e perciò è praticamente impossibile identificare il nostro protagonista.

Il Governatore di Milano passa quella pratica al Senato, raccomandando di provvedere che "non si faccia alcun donativo contro la forma degli ordini et, per quello che tocca alla persona del supplicante et famiglia sua", cioè degli Acerbi, "faccia in modo che non siano gravati" a contribuire a quel regalo avvelenato. Che probabilmente non verrà mai consegnato al marchese Marino, con il quale il Senato milanese è in piena polemica perché il feudatario mostra di volersi troppo ingerire (lui genovese) nella contesa giurisdizionale tra Tortona e Castelnuovo (vedi 'Quattro sorelle contro il Maggior Magistrato') che è in pieno sviluppo.

In breve: Tortona sostiene che il suo Podestà è il Maggior Magistrato a cui devono sottoporsi anche i Castelovesi; Castelnuovo ricusa quella soggezione. Come sempre avviene in queste dispute, i Marino appoggiano i Castelovesi sperando di ottenere soltanto vantaggi (le simpatie dei sudditi e meno vincoli con Milano) dal trionfo della loro tesi mentre gli Acerbi, legati alla Corte di Milano e ormai residenti in quella città, appoggiano la causa di Tortona dove, oltretutto, contano molti amici e sostenitori.

Va ricordato che il 1 febbraio 1599 Borso e sua moglie Isabella hanno avuto la soddisfazione di essere creati Marchesi della Cisterna e di Bereguardo con una Bolla¹⁵⁵ di Clemente VIII che loda Borso per la sua "*fidei constantiam & sinceritatem*" e ricorda i suoi sforzi "*in diversis functionibus & muneribus militaribus pro Catholica Religione adversusque illius hostes & oppugnatores ac alios hereticae pravitatis sectarios*".

Un nipote fra i bravi

Ma intanto a Castelnuovo continuano le risse paesane, come niente fosse. E' lo stesso Mastro di Campo Borso Acerbi a denunciarle¹⁵⁶, ricordando come dopo "l'assassinamento del capitano Giacomo, suo fratello, commesso da numerosa gente", era stata concessa a lui e "sei suoi creati", cioè uomini fidati, la licenza di portare ogni sorte di armi "eccetto li archibugi da ruota, l'armi d'asta, le affusolate, i gussetti et spiedi snodati". Tra i sei bravi che ora proteggono la vita di Borso c'è anche un suo nipote, Cesare Busti, figlio di sua sorella Caterina.

Un giorno Borso ordina a Cesare di andare fuori da Castelnuovo "per un suo servizio", armato di archibugio, ma il giovane "quando fu fuori dal paese, vide Ottavio Bassi (2033, Zibide), uno delli inimici" di casa Acerbi "accompagnato da altri, il quale gli andava traversando la strada che lui faceva" cioè cerca di bloccarlo prima che esca da una delle porte del paese.

Cesare Busti, "dubitando di poter essere offeso per [il fatto di] essere solo, pose la corda sopra la serpa" cioè arma il suo archibugio con la cordina di miccia che dà fuoco alla polvere. Quel gesto scoraggia i suoi nemici ma uno di essi, Ottavio Bassi, quando si trovano faccia a faccia vicino alla porta, non resiste dal dirgli: "Tu, becco fottuto, dammi nel culo!", una frase che non sapremmo come tradurre esattamente ma non è certo un complimento. Il nipote di

¹⁵⁵) A.S. Biella, Archivio Dal Pozzo della Cisterna, Beni e feudi Cisterna d'Asti, Roma 1 gennaio 1599.

¹⁵⁶) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 352, Milano, 3 febbraio 1600.

Borso, provocato da quelle parole, risponde: "Ti insegnerò a venir fuori dalla porta!". In pratica non succede niente ma poi, "per malignità", Ottavio Bassi querela Cesare al Podestà, che apre una inchiesta contro il nipote di Borso "per avere portato armi vietate". La condanna è pesante: "Scudi mille ovvero anni sette alla galera". Da qui la supplica di Borso al Governatore per ottenere la grazia per suo nipote.

Ricordiamo che Ottavio Bassi (2033, Zibide) figura nel censimento del 1582 con la tenera età di 6 anni e perciò alla data di questi fatti era ormai un gagliardo giovane di 24 anni.

Un posto al Collegio Borromeo

Dopo questi duri scontri con le famiglie rivali, Borso e gli altri Acerbi tornano sempre più di rado a Castelnuovo ma non si disinteressano dei parenti ivi rimasti. A Federico Borromeo ricorre infatti Borso Acerbi per ottenere che il posto nel Collegio Borromeo di Pavia già goduto da suo nipote Cesare Torre (3234, Gualdonasso), figlio di sua sorella Isabella Acerbi (3231, Gualdonasso) e di Teodosio Torre (3230, Gualdonasso), possa essere occupato dal fratello minore del ragazzo, Stefano (3237, Gualdonasso), non appena il primo si sarà laureato all'Università ticinese.

Ecco la cortese risposta¹⁵⁷ dell'Arcivescovo di Milano: "Come volentieri sempre abbracerò le occasioni che mi verranno di servire V.S. e le cose sue, così prontamente vengo hora a compiacerla che in luogo di Cesare¹⁵⁸ Torre, quando si dottorerà, avrà a succedere in collegio Stefano, suo fratello, et con questa occasione rallegrarmi vivamente con V.S. e con Ludovico, suo fratello, del luogo di Senatore concesso¹⁵⁹ alla persona sua. Può Ella ben credere che io ne habbi sentito particolare contento per la molta inclinatione che ho sempre havuto loro".

La commedia di Carnevale

Tommasino Bonfiglio faceva il Baricello cioè il capo delle guardie comunali di Castelnuovo e aveva il compito di girare dopo il tramonto per le strade con la sua 'famiglia' [squadra] "per vedere se vi erano alcuni che contravenissero alle gride". La sera del 16 febbraio 1601 "venendo verso la piazza, trovò alcuni giovani, circa 8 o 10, due dei quali quando lo videro si posero a fuggire". Tommasino e le sue guardie ne rincorsero uno e fecero in tempo a vedere che aveva una spada, prima che si cacciasse "in casa di Rocco Berri" (1313, Moline). Gli altri giovani "si misero avanti la bottega di mastro Pietro Borino" (3923, Gualdonasso) e uno di loro, GianGiacomo Bassi (1319, Moline), affrontò con la spada le guardie colpendo il fante Pietro della Montà. Poi, per non essere preso, il giovanissimo Bassi (sedicenne, secondo il censimento) si divincolò lasciando nelle mani delle guardie "un ferraio di meschia [tessuto] verde con le liste di raso argentino". Il ferraio era la mantellina scura che quasi tutti usavano d'inverno.

Il mattino dopo, il capitano Francesco Muratori (2162, Zibide) che era cognato del giovane Bassi, andò dal Baricello a farsi restituire il ferraio. Ma il Podestà Camillo Dodi proseguì l'indagine sul piccolo scontro notturno e venne a sapere che i giovani si erano riuniti a casa di Rocco

157) Biblioteca Ambrosiana, G 261 inf. p.561v., Roma, 23 dicembre 1600. Federico Borromeo a Borso Acerbi.

158) A proposito di Cesare Torre c'è una lettera di Ludovico Acerbi da Napoli, dove ricopriva un grosso incarico, a Federico Borromeo in cui lo ringrazia dell'aiuto che darà al giovane "che studia due anni sono in Pavia, già incamminato al servizio ecclesiastico". (Biblioteca Ambrosiana, G 249 inf. p.55, 22 gennaio 1596).

159) Ludovico Acerbi era stato appena nominato Senatore a Milano (A.S.Mi. Senato Privilegi 16, Madrid, 7 novembre 1600).

Berri per "approvare una commedia" da recitare in occasione dell'imminente Carnevale. Fra loro c'erano anche il "prete GioBatta Cairo, sagrestano in San Pietro" e Ottavio Bassi detto "Burattino" (2033, Zibide). Sembrava una ragazzata, ma la deposizione del fante Pietro che si era preso delle belle piattonate non si poteva ignorare.

"Quando fummo da San Rocco, trovammo il figlio di Giulio Cesare Bussolo, fiscale, con altri due. Fatti fermare et guardatili se avevano armi, sopravvenne Pietro Francesco Berri con altri due con lume [lanterna], et andandogli dietro le guardie, in un subito vicino al portico del chiapuzzo [lattoniere]. GianGiacomo Bassi con la spada nuda assalò il fante tirandogli delle botte che esso Pietro parava con lo spiedo [spada a punta] che haveva. Il fante gli gridò: "A questa maniera, ah, traditore!".

Il capitano Muratori sostenne che il Podestà non poteva procedere contro suo cognato "per essere egli cavalleggero della compagnia di Don Sanchez, alloggiata a Sale, e perciò gli era lecito portare armi senza lume". Il Podestà però insistette perché il Bassi si consegnasse, "non constando che fosse soldato e, quando anche constasse, avendo commesso il delitto fuori dal luogo dov'era alloggiata la sua Compagnia".

Comparve suo padre Pietro Paolo (1317, Moline) dichiarando che il figlio era assente perché "era andato a logiamento nella terra di Candia", cioè si era trasferito con la sua Compagnia in Lomellina, e portando una supplica scritta dal ragazzo: "GianGiacomo Bassi soldato della Compagnia di don Sanchez Salina viene dal Podestà di Castelnovo indebitamente molestato a falsa relatione di uno sbirro che, venendo da Sale a Castelnovo, sua patria, si incontrò negli sbirri che lo vollero prendere sotto pretesto che avesse la spada, senza lume. Lui come soldato fu costretto a cacciar mano alla spada et tirare diverse botte agli sbirri".

La vicenda si troncò quando il 12 maggio Antonio Medde, alfiere della Compagnia, rilasciò una dichiarazione: Bassi risultava "inrollato sino sotto il dì 6 di febraro passato" cioè dieci giorni prima dello scontro notturno (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 360).

Ormai lontani da Castelnuovo, i due Acerbi superstiti sono al culmine della loro ascesa. A novembre 1601 a Borso e Ludovico viene conferita la cittadinanza¹⁶⁰ milanese, estesa anche ai due figli del defunto fratello Giacomo. Si ricorderà che quasi un secolo prima (nel 1509) un altro Borso Acerbi aveva ricevuto la cittadinanza milanese dai Francesi. Probabilmente è dopo questo ulteriore riconoscimento che Ludovico decide di farsi restaurare all'inizio del corso di Porta Romana un caseggiato costruito verso il 1477 per il capitano sforzesco Pietro Maria Rossi e che diventerà il Palazzo Acerbi, tuttora esistente (ora palazzo Volpi- Bassani).

Nel 1602 Ludovico Acerbi chiede¹⁶¹ al cardinale Carlo Borromeo un canonicato per il nipote Cesare Torre, ormai fattosi grande.

E dopo gli onori arriva anche il denaro. Il 3 settembre 1603 il "Mastre de Campo Borso Acerbo" riceve¹⁶² dal Re "por los meritos de su persona la merced de 300 escudos de pensión en el Estado de Milàn, durante su vida". Però si sta aspettando¹⁶³ che si liberi una partita a cui appoggiarla. Da Valladolid arriva a Milano l'ordine¹⁶⁴ che, "mientras [finché] no se le consigna la dicha

¹⁶⁰ Biblioteca Trivulziana, Famiglie 3, Milano, 1 novembre 1601.

¹⁶¹ Biblioteca Ambrosiana, G 189 inf. p.65, Milano, 4 agosto 1602.

¹⁶² Archivo General de Simancas, Segreterias Provinciales 1348, Valladolid, 3 settembre 1603.

¹⁶³ A.S.Mi. Famiglie 1, Valladolid, 3 settembre 1603. Il documento rievoca le gesta del Mastro di Campo Borso Acerbi "in variis bellorum expeditionibus, primum in eis qua in Flandria se obtulere", poi nel ruolo di "Sergentis Majoris generalis Ecclesie exercitus in favore Sancte Unionis" che in Francia aveva lottato per la "conservationis fidei catholice", e infine nominato di nuovo Mastro di Campo dal Governatore di Milano, quando si era battuto per gli Spagnoli in Savoia in aiuto di quel Duca.

pension”, almeno si paghi a Borso “*lo corrido*” cioè gli arretrati maturati fino a quel momento. Ma ancora nel 1604 Borso deve ricorrere al Re Filippo III “*por haver concedido a otros, antes que a el, algunas cartas de consignation de pensiones*”.

Poi la pensione finalmente arriva, e Borso pensa bene di chiedere che quel vitalizio possa essere esteso per metà al suo primogenito Giovanni. Da Madrid (“*in domo Regia nostra del Pardo*”) il Re Filippo annuisce¹⁶⁵ graziosamente, definendo Borso “*magnificus, fidelis, nobis dilectus*” e ricordando che ha servito la Spagna “*in variis bellorum expeditionibus, et precipue in Statibus nostris Belgicis necnon in Sabaudia*”. La lettera ricorda anche i fratelli Ludovico, senatore, e Giacomo e Antonio, capitani benemeriti.

Omicidio in Convento

E' rarissimo trovare la denuncia di un delitto presentata dal feudatario. Questa di cui parliamo venne mandata a Milano dal marchese GianGerolamo Marino subito dopo un fattaccio:

“Martedì sera nel convento di Santo Francesco è stato ammazzato un prete vecchio, confessore di molta bontà, et presogli denari da alcuni assassini et banditi, in numero di sei, et a suono di campana con il seguito di tutto il popolo se ne sono presi tre con le pistole, tra i quali ve n'è uno di molto seguito in questo Stato, che si chiama Antonio Cristoforo Fornasaro, altre volte chierico ma era vestito da mondano [laico].

Costui è indiziato che sii capo dell'assassinamento seguito mesi sono all'orefice Borgazo, milanese, su quel di Voghera e d'aver fatto un homicidio d'un fittavolo ultimamente in Lomellina, et presogli denari.

Di tutto ho voluto darne parte a VE supplicandola, per l'aderenza che il Fornasaro tiene [in paese], di ordinare che venghino 25 soldati per guardia, se parrà a VE di dare qualche ordine vigoroso, perché il Podestà possa più facilmente scoprire detti delitti. Starò aspettando quello che da VE sarà comandato. Intanto il Podestà ha ordinato al Comune che facciano la guardia ai prigionieri”.

Castelnuovo, 14 aprile 1605

Humilissimo servitore GianGerolamo Marino

(A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 374)

Nel 1605 muore a 44 anni Isabella Torti¹⁶⁶, moglie di Borso ed ereditiera dei feudi ecclesiastici di Cisterna e Bellosguardo. Lascia due figli maschi ancora minorenni: Giovanni di 15 anni e Bartolomeo di 14, e seguendo le sue volontà, i due castelli nell'Astigiano vengono assegnati¹⁶⁷ al primogenito Giovanni mentre a Bartolomeo va una metà dei beni materni.

Nel 1607 Ludovico Acerbi, che per due anni è stato anche Podestà di Cremona, viene scelto¹⁶⁸ dal Re “*para la plaza de Senador de Milàn, que vacò por la muerte del doctor Luis Bellón*”. Quello stesso anno, Ludovico si dovrà sottomettere a una inchiesta¹⁶⁹ del Visitador spagnolo De Haro per alcune irregolarità commesse durante la sua carriera; ma evidentemente senza

¹⁶⁵ A.S.Mi. Famiglie 1, Valladolid, 25 marzo 1604.

¹⁶⁶ A.S.Mi. Famiglie 1, Madrid, 23 novembre 1607. Dopo la morte di Borso, il figlio chiese ed ottenne che gli venisse versato “*el entretenimiento de 40 escudos al mes y 300 de pension al año que tuvo y gastos secretos que hizo [f]e[ce] en conservar el Castillo de la Cisterna*” (A.S.Mi. Famiglie 1, Madrid, 26 agosto 1612).

¹⁶⁷ La donna ha un fratello, Annibale Torti, abitante a Milano.

¹⁶⁸ A.S.Mi. Fedecommissi Famiglie 5, Milano, 5 maggio 1605.

¹⁶⁹ Archivo General de Simancas, Segreterías Provinciales 1346, El Pardo, 7 novembre 1607.

conseguenze. Lo stesso anno il fratello Borso riceve¹⁷⁰ una "ampliacion de 150 escudos que, por merced de Su Majestad, goze en el estado de Milan, por la vida de Jan Borso Acerbo, su hijo".

Una Cappella nella chiesa di Sant'Antonio

Borso vive ancora qualche anno. Nel 1611 chiede di nuovo ed ottiene¹⁷¹ per sé e per il figlio maggiore Giovanni una licenza di caccia. Probabilmente muore¹⁷² nello stesso anno, perché porta la data del 1612 la lapide che il fratello Senatore gli fa erigere nel Santuario di S. Antonio Abate al centro di Milano, fra l'attuale via Larga e largo Richini, cioè a due passi da Palazzo Acerbi. La chiesa, di origine medievale, è stata praticamente riedificata trent'anni prima (1584) e nel 1609 Ludovico Acerbi stipula una convenzione¹⁷³ che prevede la facoltà di erigervi una cappella a proprie spese, di ornarla di pitture, stucchi e marmi.

Questa Cappella (chiamata ancora oggi Cappella Acerbi) è dedicata all'Annunciata ed è ornata da tre tele a tempera di Giulio Cesare Procaccini, il pittore-bene di quel periodo. A destra dell'altare, su una grande lapide di marmo nero è ricostruita tutta la movimentata carriera di entrambi i fratelli:

*Borsio Acerbo, Cisternae et Bereguardi
Marchioni
qui a juventa ad senectam
fortiter et strenue merens
in Belgio pro Philippo II Hispaniae Rege
in Gallia contra fidei Christianae hostes
gradatim per omnes militiae praefecturas
ad Tribunatum militum ascendit
in eoque trium millium ductor ita se gessit
ut a Clemente VIII Pont. Max. Marchionatus
titulo cum summo imperio
a Catholico Rege honestis stipendiis
sit auctus et ornatus
Ludovicus frater J.C. multos annos Romae
tractandis eiusdem Regis gravioribus
negotiiis distentus Neapoli regentis magnae Curiae Vicariae
munere
summa cum prudentia et fide perfunctus
inq. Senatorium ordinem et civitatem
Mediolami ascitus
ingravescente aetate memor extremae diei
hunc vivens mortuo fratri chariss. sibi
suisque posteris tumulum F.C.
Anno a Christi adventu MDCXII*

¹⁶⁹) Archivo General de Simancas, Visitas de Italia, Milan, 273, 278 e 402.

¹⁷⁰) Archivo General de Simancas, Segreterias Provinciales 1349, El Pardo, 23 novembre 1607.

¹⁷¹) A.S.Mi. Registri delle Cancellerie XXI, 27, Milano, 31 agosto 1611.

¹⁷²) Un documento del 12 aprile 1612 lo definisce "nuperrime defuncto".

¹⁷³) Una analoga convenzione venne stipulata nel 1610 da Emanuele Dal Pozzo, presidente del Magistrato Ordinario e parente degli Acerbi.

A sinistra dell'altare un'altra lapide nera, più piccola, spiega gli intenti di Ludovico:

*Ludovicus Acerbus
ex Mediolanensi Senatorum Collegio
divina sibi primum gloria
deinde sua suorumque salute
proposita
sacellum hoc B.Mar.V. Annunciate
dicatum
ad sacrum missae quotidie faciendum
vivens extruxit et instruxit
certoque aere locato in perpetuum
locupletavit
Anno a mundi salute MDCXII*

Questa seconda lapide reca un bellissimo bassorilievo con due angeli che sorreggono lo stemma degli Acerbi, stemma che viene ripetuto due volte anche nella balaustra di marmo bianco della Cappella e che reca in alto una 'ruota di Santa Caterina' affiancata ad un'aquila, e in basso una stella a 6 punte.

Insomma, quella che si definisce una famiglia-bene. Siamo lontani anni-luce dalla modesta cappella che gli Acerbi avevano nella chiesa di S. Pietro a Castelnuovo. Del resto, nel bene e nel male, Borso e Ludovico Acerbi sono stati (dopo Matteo Bandello) i castelnovesi più illustri e conosciuti. Lo conferma l'imponenza del vicino Palazzo Acerbi (che conserva tuttora questo nome) al n.3 di Corso di Porta Romana. Nel cortile dal bel quadriportico, una iscrizione moderna ricorda che vi abitava "Ludovico Acerbi, marchese della Cisterna; Cavaliere di San Giacomo della Spada, Senatore ducale, Presidente del Magistrato". Il senatore Acerbi non risulta sia stato sposato.

La divisione dei beni

Poco dopo la morte di Borso, l'8 maggio 1612 nella vecchia casa Acerbi in contrada Tavernelle si riuniscono il figlio di Borso, marchese Giovanni, minore¹⁷⁴ (23 anni), suo zio Senatore Ludovico e il cugino Cosimo¹⁷⁵ fu Giacomo, ancora minore (18 anni). E' presente il Podestà Gian Guglielmo Gorreta e, con l'assistenza del "publicus agrimensor" Cristoforo Scarabelli (1697, Zibide), gli Acerbi si spartiscono¹⁷⁶ fra loro i beni comuni "paterni e materni, delle possessioni, Palazzo et case da massaro di Ova e di Goide". I terreni di Ova misurano ben 4440 pertiche di terreno lavorativo e 1510 di terreni "zerbi"; quelli di Goide sono 'soltanto' 1700 pertiche. Poi ci sono altre 158 pertiche fra Castelnuovo e Casei. Per avere una idea delle dimensioni, basti pensare che nel catasto austriaco del '700 tutto il terreno coltivato di Castelnuovo ammonta in totale a 30.000 pertiche.

¹⁷⁴) Gli Statuti di Castelnuovo prescrivevano i 25 anni per poter firmare un contratto.

¹⁷⁵) Il suo Curatore è il parente Pietro Francesco Acerbi.

¹⁷⁶) Archivio Comunale Castelnuovo, Serie I, 397. Castelnuovo, 8 maggio 1612. L'atto di divisione è rogato dal notaio Leonardo Monza.

Agguato alla Cascina

Il 29 novembre 1617 donna Laura Castiglioni Guerra presentò a Milano questa denuncia: "Circa quindici giorno sono, mentre" suo marito "Salione Guerra (899, Stradalciano), persona ben nata del luogo di Castelnuovo di Scivia, si ritrovava ad una sua cascina fuori da Castelnuovo con la moglie et sei suoi figlioli, ecco che venne ivi GianFrancesco Guerra, con il quale aveva grave inimicitia per interesse di robba". GianFrancesco si era fatto accompagnare "da due due soldati, uno dei quali era alloggiato in casa sua, et giunti ivi, finsero d'essere viandanti, domandando la strada per andare a Sale, tanto che fecero uscire di casa Salione, la moglie e figlioli". Salione, appena capì di essere caduto in un tranello, "si volle ritirare ma fu da GianFrancesco ucciso con archibugiata".

"Questo non è delitto che si possa dissimulare", scriveva la vedova Laura, "perché oltre alla morte di Salione, v'è la ruina della moglie et sei suoi figlioli". C'erano chiare prove sia contro il Guerra sia contro un suo soldato, che era stato arrestato, ma per potere avere ampie testimonianze, la donna chiedeva al Governatore di Milano che concedesse "l'impunità ai partecipi del fatto" in modo "che si potrà più facilmente mettere in chiaro il delitto".

Non sappiamo se la richiesta venne accolta ma, quindici giorni dopo, il vicepodestà di Castelnuovo, Ludovico Negro, scriveva a Milano: "Hoggi dopo il pranzo una gran squadra di soldati del Capitano di cavalli Ascanio Negro, napoletano, ha per forza levato la chiave a Matteo Astigiano, custode delle carceri del Palazzo pretorio di Castelnuovo di Scivia, et hanno levato da quelle Giovanni Balduzzi, soldato di detto Capitano, incarcerato molti di sono per un homicidio seguito [commesso] nella persona di Salione Guerra" (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 411, Castelnuovo, 12 dicembre 1617).

Il povero Salione Guerra di Blengio figura ancora ragazzo nel Censimento del 1582: 899, Stradalzano.

Gli eredi Acerbi continuano a tenere casa¹⁷⁷ a Castelnuovo. Nell'aprile 1617 Antonia, una figlia di Borso, vi si sposa con il capitano spagnolo Giuseppe Mompahon; la ragazza deve avere ereditato lo spirito irrequieto del padre, infatti quel matrimonio viene celebrato "senza saputa dei parenti di essa" cioè segretamente, poiché suo fratello Giovanni considera questi "sponsali non solo di grandissima disparità ma strappati con malefici e fatture diaboliche". Da qui una lunga romanzesca vicenda¹⁷⁸, che coinvolgerà anche il Vescovo di Tortona e il cardinale Federico Borromeo, e che più tardi porterà il Comune di Castelnuovo a dover litigare anche con gli eredi Mompahon, discendenti da questo matrimonio e divenuti proprietari di terre. Antonia Acerbi non figurava nel censimento del 1582 in quanto non era ancora nata: perecìò al tempo del suo matrimonio segreto doveva avere una ventina d'anni.

¹⁷⁷ In una dichiarazione del 1651 i fratelli GianGiacomo e AntonioFelice Acerbi sostenevano che "hanno tenuto et tengono casa aperta nella Terra di Castelnuovo, ben mobiliata, massime avanti la venuta de' Francesi, che seguì l'anno 1642, et così dopo".

¹⁷⁸ I. Cammarata, *Storie Spagnole*, Voghera, 2000.

Vecchio amico del Papa

Morto Borso, il senatore Ludovico Acerbi prosegue la sua carriera in ascesa: nel 1619 viene scelto¹⁷⁹ "para la plaza de Presidente del Magistrado Ordinario" e nel 1620 entra nel Consiglio Segreto milanese, arrivando al culmine di un *cursus honorum* esemplare. Questa bella carriera non gli evita una condanna¹⁸⁰ pecuniaria di 854 scudi a seguito dell'ispezione del *Visitador* De Haro per alcune irregolarità commesse in alcuni incarichi; la condanna, però, non viene eseguita, malgrado una lettera regale che ne ordina l'esecuzione. La curiosa motivazione è che nel 1621, "*haviendo el presidente Acerbi de yr a Nuestra Señora de Loreto*", nelle Marche, per devozione, il Governatore di Milano ha pensato di "*encargarlo que se llegasse a Roma para tratar con Su Santidad (con quien ha tenido amistad en otros tiempos) algunos negocios tocantes al servicio di V.M.*".

Fatto sta che in quell'ambasciata a Roma, l'Acerbi ha speso del suo ben di più di quello che dovrebbe versare al Fisco. Citiamo questo episodio perché ci permette di capire il livello del nostro personaggio, che può vantare addirittura una vecchia "*amistad*" con papa Gregorio XV Ludovisi.

Ludovico Acerbi muore nel suo palazzo di Porta Romana a Milano il 24 aprile 1622 lasciando tutti i suoi beni al nipote Giovanni, figlio primogenito di Borso. Dieci giorni prima, ha fondato "una primogenitura in infinito a favore dei primogeniti nascituri legittimi del marchese Giovanni, suo nipote, e mancando detta linea, sostituì li primogeniti discendenti da Cosimo, altro suo nipote", figlio del capitano Giacomo. Queste operazioni si definiscono "fedecommissi" e servono ad evitare che i grandi patrimoni vadano dispersi.

Con la scomparsa di Borso & fratello non finirono affatto le questioni fra la famiglia Acerbi e il Comune di Castelnuovo. La relativa documentazione riempie ancora 3 enormi faldoni dell'Archivio Comunale.

Comincia la fase calante

Nessuno se n'è accorto ma in questo momento è già cominciata la fase declinante degli Acerbi; guarda caso, nell'albero di famiglia si è interrotta proprio allora la sequenza di nomi di battesimo Bartolomeo- Borso- Bartolomeo- Borso e così via, iniziata due secoli prima.

Anche a Castelnuovo è iniziato il declino degli Acerbi. Nel 1624 un Leonida Acerbi fu Pompeo risulta carico di otto figli e costretto perciò a vendere una proprietà; un teste dichiara¹⁸¹ su di lui: "Leonida possiede 100 pertiche di terre sottoposte a livello ecclesiastico, che restano incolte per non trovarsi denari con i quali possa farli coltivare e comprare il frumento per seminare, stante il pessimo raccolto del 1623".

Giovanni Acerbi fu Borso, classe 1590, diventa Cavaliere di San Jago e Capitano di Corazze. Fa un buon matrimonio con la milanese Ada Luisa Casati di Gian Giacomo (morta, poi, durante la peste del 1630; Giovanni si risposò con Cornelia Pallavicini) ma nel 1632 risulta debitore del Comune di Castelnuovo di lire 11597, in cambio delle quali dà in paga 165 pertiche di terra. Nel 1635 un testimone dichiara su di lui: "Conosco il marchese Giovanni. Per la qualità dei tempi, si trova carico di molti debiti, per causa dei quali è travagliato con liti dispendiose et soggiace a gravi interessi". Il marchese vorrebbe vendere una tenuta a Gorgonzola, portatagli in dote dalla moglie, in quanto "non ha altra forma di potersi aiutare,

¹⁷⁹) Archivo General de Simancas, Segreterias Provinciales 1352, Cascaes, 21 settembre 1619.

¹⁸⁰) A.S.Mi. Finanze Confische 113, Milano (dal 1617 al 1622).

¹⁸¹) A.S.Mi. Fedecommissi Famiglie 5, Castelnuovo, 11 giugno 1624.

avendo venduto e impegnato tutti li mobili di casa”.

Il teste Antonio Costa venuto da Castelnuovo a Milano per deporre, nel 1635 dichiara: “Il marchese Giovanni possiede grandi quantità di stabili, fra cui una possessione di 900 pertiche, sulla quale però paga un censo di 400 scudi di fitto ai conti di Valenza”. Per via dei suoi debiti, “ogni anno gli vengono sequestrati li frutti” cioè i raccolti. Ma, spiega il teste, “sono terreni delli migliori e se ne cava vino, frumento, fieno e gualdo (che si adopera per la tintura de’ panni), nel qual territorio se ne fa quantità grande”.

Da Giovanni e Ada Casati sono nati:

- nel 1622 Borso Luigi, che il 14 ottobre 1650 venderà¹⁸² il marchesato della Cisterna ai parenti marchesi Dal Pozzo di Voghera e morirà celibe a Castelnuovo il 28 settembre 1657.

- nel 1627 GianGiacomo, che prenderà anche il cognome materno Casati, sposerà la genovese Battistina Grimaldi e morirà lasciando erede il figlio, marchese Luigi Filippo Acerbi Casati, che morirà senza successori.

- Antonio Felice, morto infante.

La decadenza degli Acerbi castelnovesi

A Castelnuovo sono rimasti i figli del capitano Giacomo, quello assassinato in paese nel lontano 1597. Il 18 gennaio 1634 l'Abbazia di Rivalta, o meglio il Monastero genovese del Boschetto che ne ha preso il posto ed è ancora titolare dei terreni e delle case “*ubi dicitur in Goide*”, ne rinnova l'investitura livellaria a Cosimo Acerbi fu Giacomo per un canone annuo di 4 soldi alla pertica. Ma evidentemente l'operazione non è redditizia. Infatti nel luglio 1641 Cosimo chiede che la tenuta di Ova sia liberata dal fedecommesso imposto dai suoi nonni, onde poterla cedere a un estraneo. Egli ha a carico 3 figli maschi e 6 femmine: due di queste erano già nel convento dell'Annunziata ma hanno dovuto uscirne non avendo nemmeno la dote per monacarsi. In più, egli deve al Comune ben 12.780 lire.

Per una nemesi impietosa è proprio Posidonio Grassi, un nipote del vecchio Posidonio, che viene chiamato a testimoniare sullo stato di povertà di Cosimo: “In questi tempi calamitosi”, dichiara Posidonio con una sintesi efficace, “li frutti dei beni, per il poco prezzo che hanno, non bastano a pagare le gravetze” cioè le tasse. Così, poco dopo, liberato dai vincoli del fedecommesso, Cosimo Acerbi venderà a Benedetto Cavigliolo le quasi mille pertiche di Ova a 5 scudi e mezzo la pertica.

Il Comune di Castelnuovo sequestrerà la “possessione appellata Goide” per costringere Cosimo a pagare grossi arretrati di tasse e, non avendo ottenuto il proprio intento, la subasterà, assegnandola al feudatario marchese Giuseppe Marino in cambio di 6000 lire imperiali. Titolari virtuali ne sono ancora i “*Patres de Ripalta*” cioè l'antica Abbazia tortonese, che nel frattempo ne aveva viste di tutti i colori. Le carte dell'Abbazia di Rivalta registrano per l'anno 1652 un altro documento¹⁸³ significativo: “Acerbi Gerolamo, attestato del miserabile stato del suddetto”, il quale tiene in affitto dal Monastero il podere della Pompea.

Cosimo muore nel 1647 e, poco dopo, i beni di Goide vengono abbandonati, tanto che dopo due anni di mancati pagamenti l'Economo dell'Abbazia dichiara la caducità del censo. Il 25 settembre 1651 gli stessi beni verranno dati in enfiteusi al marchese Borso Luigi Casati Acerbi.

¹⁸²) A.S.Mi. Feudi Camerali p.a.210. Questa vendita fu impugnata dagli altri due fratelli nel 1671.

¹⁸³) D.Calcagno, Fonti genovesi per la storia dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, Tortona 2002.

Illustres sanguine sed impares fortune

Luigi Filippo Acerbi "*ultimus de linea masculina marchionis Borsi*" morirà senza successori il 16 agosto 1727 e in questa occasione i cugini Nicolò e Giuseppe Antonio Acerbi, del ramo castelnovese del capitano Giacomo, chiedono di subentrargli. I due pretendenti si definiscono "*illustres sanguine sed impares fortune*" e infatti un teste così ne parla: "Conosco benissimo li due fratelli. So che sono poveri artigiani che fanno scagni e non hanno altro al mondo che un piccolo censo. Sono però, benché artigiani, di famiglia illustre, ridotti a vivere di sue fatiche, a ragione [causa] de' contrattempi patiti e da essi e da' suoi maggiori". Essi istaurano una lunga causa contro GianPietro Giussani, fiduciario del defunto parente e curatore di Francesco Agostino Maria, "preteso figlio legittimato del defunto".

Ci vorranno sei anni e 23mila lire di spese giudiziarie per arrivare a una transazione: il palazzo milanese di Porta Romana viene venduto a Giorgio Venini, in quanto la sua struttura non consente una "*commodam divisionem*" dei locali; invece, per pagare i debiti accumulati, verranno ceduti molti terreni: il campo detto 'Le Vignole' (22 pertiche), il campo detto 'Il Zerbone' (142), la vigna detta 'La Tartera' (53), la vigna detta 'Le Oppie' (50), il campo di Valle Bernella (102), la vigna 'La Baratteria' (187), il campo detto 'Il Pragazzo' (68), la 'Vigna grande' (122), il campo 'allo Stradone di Ova' (22), il campo di 'Stopa Tratta' (48), il prato e campo con moroni 'Della Stella' (113), il 'Campo Grande' (64).

Il declino della dinastia è stato rapido quanto l'ascesa. Un testo di araldica del '700 commenta così sugli ultimi Acerbi: "Li suddetti vivono in Castelnuovo di Scrivia nel Tortonese, ben lontani dal pensare di ravvivare ne' suoi figlioli quella nobiltà che del tutto in loro fu estinta".

L'ALBERO DEGLI ACERBI



Una ricostruzione parziale dell'albero genealogico della famiglia Acerbi di Castelnuovo a partire dal capostipite Antonio (inizi del '400). Suo figlio Bartolomeo si addottora a Pavia e insegna sia a Pavia che a Ferrara (1462). Il suo discendente Borso (chiamato così in ricordo di Borso d'Este, antico signore di Castelnuovo) nel 1509 riceve la cittadinanza milanese sotto il dominio francese sul Ducato di Milano.

Bartolomeo amplia il patrimonio della famiglia grazie al matrimonio con Margherita dal Pozzo. Dei cinque figli maschi di Bartolomeo: Borso diventa Marchese di Cisterna e di Bellosguardo nell'Astigiano grazie al matrimonio con Isabella Torti fu Torquato; Ludovico diventa Senatore a Milano e svolge una grande carriera; ha una dimora signorile nel centro di Milano e ricca una cappella nella chiesa di S. Antonio Abbate. Giacomo e Antonio si distinguono nelle armi. Le tre figlie femmine si sposano con buoni partiti castelovesi.

Con Giovanni, figlio di Borso, inizia la decadenza della famiglia.

LA MAPPA DEI BENI ACERBI

Casa di famiglia e terre a Castelnuovo

Isabella Torti in Acerbi muore, come abbiamo visto, nel 1605 lasciando la figlia Antonia e due maschi, il primogenito Giovanni (15 anni) e Bartolomeo (14). L'intenzione di Isabella sarebbe stata che i feudi e castelli di Cisterna e Bellosguardo passassero "*in unum tantum ex dictis filiis*" cioè al primogenito, insieme al titolo di Marchese; ma Isabella non fa in tempo a realizzare quel suo desiderio.

Per adempiere la sua volontà, a Milano si redige allora un documento¹ che stabilisce come Giovanni Acerbi "*habeat et possideat omnia bona materna, videlicet Castra Cisterne et Belleguardi cum titulo Marchionatus*" insieme a tutti gli altri beni posti nella Diocesi di Asti. Giovanni (e i suoi successori) ereditano anche l'obbligo di trasferire questi beni soltanto al figlio primogenito maschio legittimo *in infinitum*.

A questo punto, però, "*pro servanda equalitate*" fra i due figli maschi, Borso decide di assegnare all'altro figlio Bartolomeo un insieme di beni per un valore di 6000 scudi d'oro, che rappresentano il 50% del valore attribuibile ai beni marchionali nell'Astigiano. Il notaio ne fa un elenco dettagliato che ci interessa molto, in quanto si tratta di beni giacenti in Castelnuovo e ci permettono di fare una piccola mappa delle proprietà Acerbi nonché di avere il valore di alcuni terreni agricoli all'inizio del '600:

- La Casa² grande in Castelnuovo che di presente si habita, con due case picciole da brazzante; dall'altra parte della strada una mola [da gualdo?] et il giardino; tutte dette case et sito ragioni di detta casa grande; coherenza [confinano con]: da mattina et a sera³ la strada pubblica, da nona⁴ Scipione Sanpietro et da niuna hora⁵ Pietro Antonio Cassinazzo, estimati tutti detti beni insieme scudi 19.000
- Più, la casa che si dice di madonna Maria Acerba, con la stalla, cortile e sito contiguo alla detta Casa grande, coherenza [confinano con]: detta Casa grande, da un'altra [parte] la Strada pubblica, dall'altra gli eredi del Capitano Giacomo [Acerbi] per la casa che comprò da Danio Bassi, et dall'altra la Casa che era di Bartolomeo Muratori; estimata scudi 3.000
- Più, un campo di pertiche 42 di ragione [della Prepositura] di Santa Marta [di Genova], vicino ai Cappuccini, stimato scudi 3.339
- Più, pertiche ottanta di prati sopra il territorio di Casèi, stimate scudi 8 la pertica cioè scudi 3.840
- Più un pezzo di prato di pertiche 150, appellato "la Valle beni di Chiesa", ragione della

¹) A.S.Mi. Senato Privilegi 16, Milano, 6 maggio 1605.

²) Nel quintiere di Tavernelle.

³) Est e ovest.

⁴) Sud

⁵) Nord

Granchia [grangia] di Goide, stimato scudi 11 la pertica cioè scudi 9.900 che sono in tutto scudi 39.079.

Naturalmente i beni degli Acerbi non si esaurivano con questo elenco. Tutti questi beni dovevano andare a Bartolomeo Acerbi, il quale però morì prima ancora del padre Borso (passato a miglior vita nel 1612) e perciò essi rifluirono nell'asse ereditario di Giovanni Acerbi, rimasto l'unico figlio maschio di Borso. Alla morte del padre, Giovanni (23 anni) presentò un esposto⁶ al Re di Spagna Filippo III ricordando come Filippo II aveva assegnato a Borso una pensione di 40 scudi al mese, che poi lo stesso Filippo III aveva portato a 300 scudi l'anno ma "con facoltà di poter trasferire la metà nel marchese Giovanni, suo figliolo". Però Borsò, "morto all'improvviso", non aveva fatto in tempo a usare quella facoltà. Perciò il figlio faceva presente come Borso "per ubbidire e servire a SM acquistò il Castello di Cisterna, posto ne' confini di Asti e di Turino, nel passo di Carmagnola del Marchesato di Saluzzo, per tenerlo (come si tiene) a disposizione di VM". Il figlio faceva presente che Cisterna era stata sequestrata a Borso, "sotto Papa Gregorio XIII, dal Duca di Savoia per dieci anni continui, che poi si recuperò per via di lite formale con la Camera apostolica et con l'amparo [appoggio] all'ora di SM".

Lo scopo del ricorso era di far presente come Borso era "stato sforzato a fare spese eccessive nell'acquistarlo, in recuperarlo e tenerlo ben custodito, e di queste spese non è stato mai risarcito, ancorché questo gli fosse stato promesso dal Marchese di Ayamonte, allora Governatore di questo Stato". Il giovane Giovanni, "desiderando seguire le pedate [orme] del padre e dei suoi zii, li Capitani Giacomo et Antonio, et del Senatore Ludovico, che tuttavia serve nel Tribunale del Senato di Milano, e prima in Roma per 14 anni contonui sotto l'Ambasciatore del Conte di Olivares et Duca di Sessa, e dopo in Napoli per 5 anni nel carico di Reggente della Gran Corte della Vicaria", chiedeva di poter godere la pensione paterna di 300 scudi.

⁶) A.S.Mi. Senato Privilegi 17, Madrid, 26 agosto 1612.



L'ingresso del Palazzo Acerbi all'inizio del Corso di Porta Romana a Milano



La lapide in memoria di Borso Acerbi, marchese della Cisterna,
nella chiesa di S. Antonio Abate a Milano



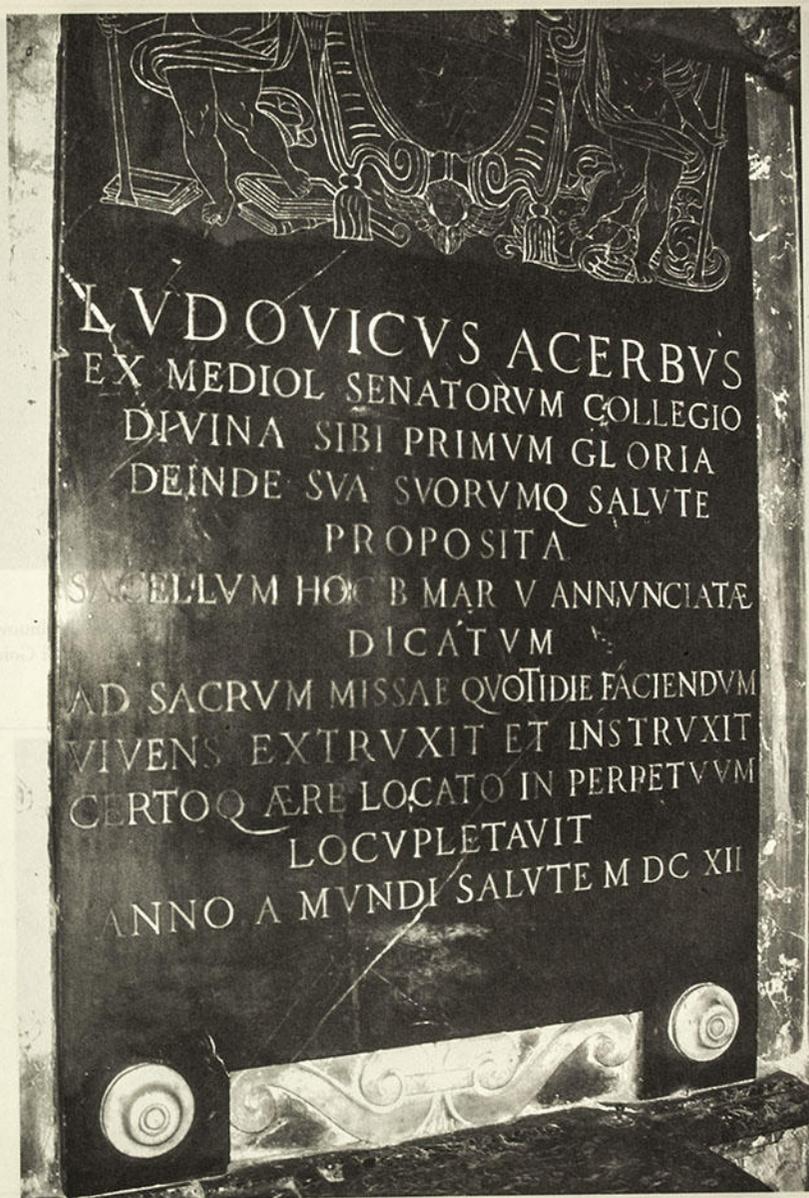
CAPITOLI

Del Datio, ò sij Pedagio della Terra di
Castelnuovo di Scivvia.



N^o Nomine Domini : Infra scripta erunt Capitula, & ad-
ditiones Pedagij Terræ Castrinoui composita per Re-
ferendarium, & Rationatores dictæ Terræ in executio

Il regolamento del dazio di Castelnuovo Scivvia.
Molti dei capitoli sono dedicati alla produzione e al commercio del gualdo



La lapide con cui il senatore Ludovico Acerbi dedica la Cappella fatta costruire nella chiesa S. Antonio Abate a Milano

Bi Borso Acerbo

per Bella Cisterna

Borso Acerbo
Jacobo Acerbo
Alessandro Frabalin

Sid. Acerbo Regio senatorio

Donatus Bectolacensis acibus juris doctor

Artidensie baste

Cris: Batta (arminato portista)

E. d. p. Johes' graf. doctor.
2 Comis' Magaly'

DECLARATIO
SENATVS EXCEL.
MEDIOLANI PRO MAIORE
MAGISTRATV CIVITATIS DERTHONÆ
CONTRA

Comune, & Homines ac Feudatarium Ca-
strinoui Derthonensis super mutuis par-
tium præcibus & responsis, ac relatio-
ne Prætoris dictæ Ciuitatis, audito
Fisco Regio, & monito ipso
Feudatario anno 1597.
die 14. Mensis No-
uembriis.

Cum ipsius declarationis inthimatione, ac relatione
inthimationis, & litteris legalitatis, in
authantica forma.

Il pronunciamento del Senato milanese sulla controversa questione
della dipendenza di Castelnuovo da Tortona

QUATTRO SORELLE CONTRO IL MAGGIOR MAGISTRATO

Quando Castelnuovo dovette rinunciare alla sua 'indipendenza'

Nel 1596 il castelnovese GianAlberto Grassi (Zibide, 1993) morì senza testamento e senza eredi diretti. Egli viveva in comunione col fratello Teseo (Zibide, 1992) e perciò le sue nipoti Barbara, Francesca, Caterina e Anna Grassi, tutte figlie di Teseo, si aspettavano di riceverne l'eredità. Esse erano sposate rispettivamente: Barbara con il medico GianGiacomo Bassi, Francesca con Oliviero Cattaneo, Anna con GianMarco Grassi, Caterina con GianFrancesco Bassi.

Ma le quattro sorelle avevano fatto i conti senza il loro cugino Francesco Grassi (2006, Zibide) fu Filippo; anch'esso nipote del defunto, era nato a Castelnuovo ma poi si era fatto cittadino di Tortona, dove abitava e faceva il daziere; egli si prese cura di seppellire lo zio, pagando le spese del funerale, e poi si premurò di piazzare i suoi cavalli nella stalla del defunto come per prenderne possesso. A loro volta le donne, sostenute dai rispettivi mariti, occuparono casa e stalla facendo sloggiare gli equini.

Francesco Grassi si oppose allora davanti al Podestà di Castelnuovo sostenendo che, in base agli Statuti comunali, i maschi erano preferiti alle donne nella eredità e che quindi i beni dello zio spettavano soltanto a lui, unico erede maschio. Perciò "*facta unione armorum*", nel dicembre 1596 in piena notte entrò nella casa del fu GianAlberto e ne cacciò le sorelle. Un testimone dirà più tardi di avere assistito a questa presa di possesso "mentre era nel Mulino di Pompeo Acerbi" (2051, Zibide) lì vicino. Una guardia mandata dal Podestà di Tortona a Castelnuovo per portare una citazione penale su quell'episodio venne imprigionata dal Podestà del paese, che lo tenne "in prigione in ceppi" per un mese, suscitando le vive proteste del podestà tortonese Giulio Torre il quale lo accusava di "turbare la regia giurisdizione".

Ne nacque una vertenza che avrebbe portato guai ai castelnovesi e che infatti si ritrova riassunta in una pubblicazione a stampa. Vale la pena di ricostruirla perché essa ci permette di illuminare un periodo cruciale per Castelnuovo. Per capire il contesto, bisogna precisare prima alcune cose:

- Il 10 settembre 1590 era morta Crisierna di Lorena, feudataria di Tortona, città dove aveva risieduto con una piccola Corte negli ultimi 12 anni di vita. Durante questo periodo la duchessa Crisierna, grazie alla sua stretta parentela con il Re di Spagna, aveva governato città e contado con una certa indipendenza nei confronti del Senato di Milano.

- L'11 ottobre 1591 era morto il Vescovo Cesare Gambara che per 43 anni aveva rivendicato l'indipendenza da Milano del suo feudo ecclesiastico del Vescovato.

La scomparsa ravvicinata dei due illustri personaggi consentiva ora al Senato di tirare le redini e porre rimedio ai "*multis abusibus*" che pian piano molti paesi del Contado tortonese ave-

¹⁾ A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 335, Tortona, 21 agosto 1596.

vano introdotto "*in prejuditium Majoris Magistratus*" cioè limitando i poteri² che la Magistratura di Tortona aveva nei confronti dei paesi del suo Contado.

Fra questi c'era, *in primis*, Castelnuovo. Ma erano così numerosi i paesi del Contado che pretendevano di essere esenti dal Maggior Magistrato di Tortona che l'8 giugno 1592 il Senato ordinò addirittura che queste pretese venissero dimostrate da ciascun paese. La questione si era arenata fino al 1594 quando il Re di Spagna concesse³ "una pensione di scudi 600 alla duchessa di Brunswick", erede di Crisstierna, purché "rinunciasse all'utile dominio della città di Tortona", che da quel momento, insieme al suo Contado, tornava a fare pienamente parte del Ducato. La disputa ereditaria scoppiata a Castelnuovo fu l'occasione buona per rimettere le cose a posto anche in questa grossa Terra, che si era considerata sempre "separata" e "diversa".

Il tutto era stato preceduto da una lunga serie di colpi di spillo. Nel 1594, per esempio, i Castelnovesi erano stati costretti per la prima volta ad alloggiare una Compagnia di soldati napoletani e spagnoli "in pregiudizio del suo antichissimo privilegio" che li esentava da quell'obbligo; quando i soldati sgomberarono, il paese risultò creditore⁴ dal Governo di 1922 scudi, che però faticò a recuperare come invece facevano gli altri paesi con il meccanismo delle compensazioni fiscali.

E ancora. Nel 1595 venne "intimato alla Comunità di Castelnuovo di Scrivia" che chiunque avesse "cavalli et altre bestie da soma" prestasse garanzie "di non sfrosare né concedere a vettura le bestie ad alcuno dal quale ne segua sfroso". Il Governatore di Milano cercava con questo provvedimento di porre un freno al fenomeno del contrabbando in tutto l'Oltrepò ma Castelnuovo si oppose⁵, "non essendo mai stato sospetto di sfroso né potersi reputare tale, per essere distante almeno 25 miglia dai confini". Contemporaneamente venne ordinato di organizzare in tutti i paesi "un magazzino di grani, sufficienti al vivere de' poveri che non hanno beni né modo di provvedersene" e anche a questo ordine Castelnuovo si oppose⁶ sostenendo che in paese "non si trova quasi nessuno che non habbi qualche facoltà et non sia provvisto del vivere necessario, come si può vedere dal libro della notificatione del raccolto". Ogni tentativo del Governo di riportare completamente Castelnuovo nell'ambito del Ducato veniva controbattuto.

Ma torniamo alla vicenda dell'eredità. Dopo che il Grassi si era ripreso la casa ereditata, il medico Bassi, marito di Barbara, sbottò: "Se Francesco Grassi è al possesso della casa, & noi pigliaremo il possesso della campagna". Infatti il 18 gennaio 1597 lui e i cognati andarono fino a una proprietà detta "al Cerro" e li fecero scavalcare da due "brazzanti" tutti i salici, ricavandone 13 fascine che vennero portate via. Denunciati dal camparo Antonio de Leva che li aveva visti al lavoro, i due aiutanti furono arrestati dal Podestà di Tortona. Erano Lorenzo da Paderna e Gerolamo Zammarione, che furono interrogati nelle carceri tortonesi dove dichiararono che chi gli aveva ordinato di potare i salici era armato di spada (una cosa però normalissima per quei tempi) e uno di loro addirittura con "un spontone". La faccenda si complicava. In aprile il medico Bassi venne sorpreso per strada e catturato dalle guardie tortonesi.

²) Già nel 1559 gli agenti di Crisstierna (che allora risiedeva in Lorena) avevano ottenuto dal Senato di Milano una sentenza che stabiliva che il Podestà di Tortona aveva la qualifica di Maggiore Magistrato per tutti i paesi del Contado di Tortona. (A.S.Mi. Finanze Confische 2446, Milano, 26 aprile 1559).

³) A.S.Mi. Potenze estere 6, Milano, 28 aprile 1594.

⁴) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 332, Castelnuovo, 7 ottobre 1594.

⁵) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 332, 10 novembre 1595.

⁶) Ibidem.

Il 14 novembre 1597 la conclusione del Senato milanese fu che, sentito il feudatario marchese Marino, il Podestà di Tortona era autorizzato a procedere nella causa in quanto Maggior Magistrato di tutto il Contado, compreso Castelnuovo. Il Marino aveva ricevuto la comunicazione nel suo palazzo, sito in parrocchia Santo Stefano *ad Nosigiam* al centro di Milano. Ma la vicenda non era ancora chiusa.

Nell'anno precedente il Podestà dei Marino, dottor Gianbattista Carminati, aveva ricevuto l'ordine⁷ di consegnarsi al Capitano di Giustizia di Milano. Lo aveva denunciato il Podestà di Tortona con l'accusa che "come Podestà di una Terra infeudata, habbia offesa la giurisdizione regia in un processo civile cominciato contro il genovese Santino Riccio e contro un fante" dello stesso Podestà. Questa vicenda provocò anche una rottura fra il marchese Marino e il Podestà di Tortona, Giulio Torre: "Il marchese Marino, tanto amico mio per il passato", lamentava⁸ Torre, "per lo sdegno preso meco per la difesa che ho fatto della Regia giurisdizione del Maggior Magistrato contro Castelnuovo, suo feudo, anche lui è collegato con li miei persecutori", i quali lo stavano attaccando proprio mentre egli stava lasciando la Podestaria di Tortona.

A questa disputa giurisdizionale (che oggi potrebbe ricordare quella fra un paese e la sua Provincia) il 5 agosto 1598 il Governatore "Condestable Juan de Velasco" dedicò addirittura un manifesto a stampa in cui, dicendosi "informato degli eccessi che continuamente fanno gli officiali & la Comunità di Castelnuovo in pregiudizio del Maggior magistrato di Tortona, & risoluto a provi il rimedio conveniente", ordinava: "Nessun ufficiale, Podestà o console di Castelnuovo ardisca di impedire" che venissero consegnati "intimazioni, avvisi, comandamenti del Podestà di Tortona", il quale veniva confermato quale Maggior Magistrato di Castelnuovo. Nell'ultimo paragrafo il Governatore raccomandava "alli feudatarii di quel luogo" cioè ai Marino "che, per quanto hanno cara la gratia di Sua Eccellenza, facciano sì che i loro officiali & huomini debbano obbedire prontamente, altrimenti sarà forzata a procedere a più rigorosi rimedii".

Come si chiama Castelnuovo?

Per reazione a questa vittoria delle ragioni tortonesi, si verificarono episodi grotteschi. Il paese, che si era sempre chiamato Castelnuovo Tortonese, adesso pretendeva di usare la denominazione "Castelnuovo di Scrivia" e le sue guardie non lasciavano nemmeno passare i messaggeri che portavano lettere se sulla busta non c'era scritto questo nuovo nome. La denominazione di Castelnuovo Scrivia, o meglio "*ad Scripam*", era apparsa per la prima volta nel 1567 quando i D'Avalos, signori di Castelnuovo, avevano venduto il feudo ai Marini. In precedenza, il paese era stato sempre indicato come "Castelnuovo di Tortona".

Proprio quell'estate del 1598 la disputa territoriale si stava infuocando perché era scoppiata una epidemia e nel territorio tortonese si circolava soltanto se si era muniti di una "bolletta" sanitaria con l'indicazione della provenienza e della destinazione. A chi si recava a Castelnuovo, gli officiali di Sanità di Tortona rilasciavano appunto una bolletta su cui scrivevano "per Castelnuovo Tortonese" ma si accorsero ben presto che i viaggiatori venivano respinti alle porte dalle guardie sanitarie castelnovesi, le quali non riconoscevano questa denominazione e pretendevano che sulla bolletta ci fosse scritto "Castelnuovo di Scrivia", un nome del

⁷) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 336, Milano, 23 ottobre 1596.

⁸) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 342, Tortona, 24 dicembre 1597.

tutto inventato (così sostenevano i Tortonesi). Da qui una protesta⁹ a Milano con la richiesta "che si commini qualche formidabile pena" ai Castelnovesi, imponendogli "che debbano lasciare detto nome 'di Scrvia' & usare l'antico & vero nome 'Tortonese'".

Ognuno lo chiami come gli piace

Se ne parlò nel Consiglio Segreto. Qui però la faccenda sbollì: in fondo al verbale si legge, infatti, una frase lapidaria: "Ognuno la nomini come gli piace", cioè ognuno chiami Castelnuovo come gli pare: una non decisione che dava ragione a tutti e a nessuno. I Tortonesi fecero di nuovo ricorso il 16 settembre 1598: il Consiglio Segreto, sostennero, aveva preso quella strana decisione perché non aveva letto bene l'atto di investitura dei Marino, nel quale documento si vedeva chiaramente che il paese "non solo si nominava 'Castelnuovo della Diocesi di Tortona' ma in specie *Castelnuovo agri Derthonensis* & non di Scrvia". A loro volta i Castelnovesi presentarono un memoriale sostenendo che la loro Comunità era "sempre vissuta come *corpo* affatto separato, riconoscendo solo la superiorità del Governatore e del Senato di Milano", e perciò non era lecito "levargli de facto quello che la ragione gli concede". I Tortonesi venivano definiti "mortalmente nemici", che adesso si gloriavano "di havere ottenuto con false relazioni quello che in 450 anni non hanno potuto sperare".

Nuova seduta del Consiglio Segreto, che salomonicamente decise: per il momento "accettare le persone & bollette di Tortona & Castelnuovo reciprocamente ancorché si nomini [chiami] per una parte Castelnuovo di Scrvia & per l'altra Castelnuovo di Tortona o di sua Diocesi". Questa deliberazione venne consegnata a mano al Podestà di Castelnuovo, dottor Giulio Bagarotto, che il messo del Consiglio aveva "trovato personalmente in una camera locante, in contrada del Bergamino" a Milano.

Per un certo tempo i feudatari Marino si videro perfino sequestrare¹⁰ il feudo di Castelnuovo dal "Regio ducal Fisco per causa che havevano contravenuto alle Costituzioni". Che i marchesi Marino fossero a fianco dei loro sudditi Castelnovesi era palese: un memoriale del Comune di Tortona parla espressamente di una "causa che hora pende nel Senato tra gli marchesi Marini, feudatari di Castelnuovo, et la città di Tortona" ma altri documenti lo dimostrano: il 5 novembre e poi il 2 dicembre 1598 e ancora il 2 gennaio 1599 il Senato concesse ripetute proroghe alla causa proprio su richiesta dei Marini. Si arrivò così al 29 marzo 1599 quando Tortona presentò un ennesimo memoriale¹¹: i Castelnovesi non avevano nemmeno permesso che si pubblicasse in paese la grida del Governatore "opponendosi a *furore populi*, armati, al Notaio, Trombetta e Messi che a tal effetto haveva mandato il Podestà di Tortona", i quali "se non fuggivano, li ammazzavano".

Lo stesso giorno arrivò a Milano un altro lungo memoriale¹² del Francesco Grassi¹³ che già

⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 349, Tortona, 21 agosto 1598.

¹⁰) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 352, senza data.

¹¹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 347, Tortona, 29 marzo 1599

¹²) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 347, Tortona, 29 marzo 1599

¹³) Grassi, un castelnovese divenuto cittadino di Tortona, aveva già presentato un esposto da cui si capisce chiaramente che proprio da una causa che lo riguarda era nata la disputa con Tortona che aveva portato alla "dichiarazione che Castelnuovo sia del Maggior Magistrato di Tortona". Per questo motivo "quelli di Castelnuovo hanno preso tanto odio" contro il Grassi che avevano "dato la casa che ha in Castelnuovo con li mobili, vino et vettovaglie a discrezione di un Capitano e del suo Alfiere dell'infanteria spagnola, che per mesi quattro continui alloggiarono in essa casa". Anche "i beni della campagna furono dati ai soldati a loro benelapico, come se fosse stata robba di un ribelle" (A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 350, Milano, senza data).

conosciamo. Dopo quella sentenza che gli dava ragione, i Castelnovesi "per sfogamento del loro odio, con ogni studio macchinano persecuzioni", si lamentava il Grassi presentando un lungo elenco:

- nel 1597 lo avevano querelato al Podestà di Pavia dal quale "con falsi indizi, ottennero [mandato di] cattura contro di lui et lo fecero condurre prigioniero da Tortona a Pavia, portandolo per la terra di Castelnuovo, come si suol dire, in processione per maggior deriso e scorno", sebbene poi a Pavia fosse stato rilasciato

- nel 1598 il Podestà di Castelnuovo aveva emesso un altro mandato di cattura contro il Grassi, poi sospeso dall'avvocato fiscale Rovida il 5 agosto 1598

- poco dopo, "essendo alloggiata a Castelnuovo una Compagnia di infanteria spagnola" il Comune mandò "ad alloggiare in casa sua il Capitano e l'Alfiere, dando la casa, vettovaglie e mobili, e fece mettere prigioniero senza causa alcuna un servitore che solo teneva per guardia delle robe che haveva in quella casa". Il Grassi aveva subito un torto in quanto non era tenuto a quell'alloggiamento ma, per giunta, quando i soldati se ne andarono "si trovò mancare gran parte de' mobili, vino et altre vettovaglie"

- non contenti di questo, i Castelnovesi minacciavano ora il Grassi "di volerlo ammazzare, anche se fosse in braccio a Christo, e di voler fare in modo che il maggior pezzo sia l'orecchia"

- ultimamente il Comune di Castelnuovo aveva "fatto delegare dal Senato il dottor Francesco Visconti, parente di parenti dei feudatari" Marino (e perciò sospetto), il quale nel gennaio 1599 era venuto in paese per indagare sull'accusa che lo stesso Grassi, "con gente armata di archibugio da ruota, sia andato nel 1596 a mettersi in possesso di un sedime" nel territorio di Castelnuovo. Si tratta dell'episodio scatenante di tutta questa bufera, che abbiamo raccontato all'inizio. "Questa querela è più falsa dell'istessa falsità", protestava Grassi. Il Visconti aveva interrogato alcuni testimoni castelnovesi i quali, per gravi reati da loro stessi commessi, si trovavano addirittura agli arresti domiciliari e quindi erano stati ascoltati "nelle proprie case loro". "Perciò si sa che non gli si deve dar fede", ne concludeva il Grassi, che definiva tutta la procedura "una composta macchinata per rovinarlo"; assicurava infine che egli non era "solito portare alcuna sorte di armi, neanche la spada". Figuriamoci se andava in giro con l'archibugio a ruota, arma vietatissima.

Secondo il Grassi tutte queste persecuzioni ai suoi danni erano ordite "per costringerlo ad abbandonare la civiltà" cioè la cittadinanza tortonese acquisita, "et a tornare a farsi suddito delli feudatari" Marino. I quali Marino continuavano a ricevere convocazioni: "Si avvisano li marchesi Marini", diceva¹⁴ una di queste, "che il venerdì prossimo che viene, che sarà alli XIII del presente mese, non mancheranno di trovarsi con li suoi avvocati per dedurre tutto quello che pretendono in loro favore nella causa che pende in Senato fra essi Marchesi et la città di Tortona". E addirittura a fine agosto 1599 "il feudo di Castelnuovo terdonese era devoluto al Fisco", sottraendolo temporaneamente alla giurisdizione feudale dei Marini.

Intanto il delegato del Senato, dottor Francesco Visconti, aveva imbastito un processo contro il Bassi "a querela della Comunità di Castelnuovo, sotto falso pretesto che fosse andato con unione di gente armate di archibugio a pigliare possesso dell'eredità dello zio, a pregiudizio delle sorelle Grassi". Un'accusa "più che falsa", protestò¹⁵ Grassi, "et data per mero livore et odio et per mera vendetta, per distruggerlo et consumarlo". Il Grassi protestava non tanto con-

¹⁴) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 349, Milano, 10 agosto 1599.

¹⁵) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 350, Milano, 16 settembre 1599.

tro le proprie cugine quanto contro "l'oppressione che gli viene fatta da quelli di Castelnuovo" i quali, dopo "la dichiarazione che Castelnuovo sia del Maggior Magistrato di Tortona", avevano "preso tanto odio" contro di lui da assegnare¹⁶ la sua casa castelnovese "con mobili, vino e vettovaglie a discrezione di un Capitano et suo Alfiere" spagnoli alloggiati in paese "come se fosse stata robba di uno ribelle". Inoltre un messo mandato a Castelnuovo dal Podestà di Tortona era stato bloccato dalle "guardie per la sanità" poste alle porte del paese, guardie che gli avevano confermato come "Francesco Grassi era cagione della rovina loro cioè dell'introduzione di questo Maggior Magistrato e che un giorno di lui il minimo pezzo saria l'orecchia e che sarà buttato in un fosso ossia nel lagozzo".

Per precauzione il Bassi chiese¹⁷ di poter "portare l'archibugio da ruota", insieme ad una guardia che lo scortava quando andava a portare a Pavia e a Milano li denari della Regia Gabella del Sale di cui era cassiere a Tortona.

L'ultima curiosità di questa vicenda è una lettera¹⁸ anonima scritta da un tortonese il quale segnalava alle autorità di Milano come Nicolò Montemerlo fu GianStefano (che noi conosciamo come autore della *Historia* di Tortona) già da un mese aveva in mano "una lettera di Sua Maestà Cattolica del maggio di quello stesso anno, che incaricava il Governatore di mettere a posto le cose nella causa fra Castelnuovo e Tortona avendo a cuore la regia giurisdizione". La missiva reale sarebbe stata tenuta nascosta, insinuava l'anonimo, "perché chi l'ha procurata, vuole essere troppo altamente soddisfatto delle sue fatiche" cioè pretendeva di essere ben pagato per essere riuscito ad ottenere quel documento così importante. "Non è giusto che le lettere di Sua Maestà al Governatore rimangano tanto tempo quasi sepolte, ineseguite et senza effetto", concludeva l'anonimo, chiedendo: "Il Governatore dia ordine che la lettera sia recapitata e faccia sborsare anche l'honesta mercede di tale sollecitudine a chi si deve".

Tortona si allea con il Contado

Non soltanto la città di Tortona ma tutto il Contado tortonese premeva contro Castelnuovo, e per ragioni finanziarie ben più importanti di quelle giurisdizionali. Un funzionario statale incaricato di riscuotere alcune imposte locali riferiva¹⁹ al Governatore di aver mandato le sue guardie a Castelnuovo per fare alcuni sequestri ma i castelnovesi, "pretendendo che ogni cosa gli sia lecita, e abusando della clemenza di V.E., hanno avuto ardire di proibirle col mezzo di preti et frati, li quali si ritrovorno in quelle case dove si dovevano fare le esecutioni". Dopo le "parole minaccevoli", uno di loro aveva "messo le mani sull'archibugio del capo dei fanti per toglierglielo" mentre "una moltitudine di figlioli" molestava le guardie "a colpi di balle di neve".

"L'anno 1599", riporta ancora un memoriale²⁰ castelnovese, "pretessero i Tortonesi con il braccio de' Contadi, di molestarci in questo antico et quieto nostro possesso" di contribuire all'erario soltanto con un versamento forfettario di 2000 scudi all'anno, che era stato stabilito per la prima volta con Borso d'Este nel 1447 e che poi era stato confermato da GianGaleazzo Sforza nel 1479. Nel frattempo non erano mancati i tentativi ducali di rivedere quel forfait e

¹⁶) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 350, Milano, 20 ottobre 1599.

¹⁷) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 351, Tortona, 20 dicembre 1599.

¹⁸) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 351, Tortona, 16 novembre 1599.

¹⁹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 352, Tortona, 11 gennaio 1600.

²⁰) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 357, Castelnuovo, 20 aprile 1601.

obbligare i castelnovesi a pagare le imposte come facevano tutti gli altri sudditi. Il memoriale ricordava infatti le date di questi tentativi: 1550 "per cagione di certe nuove imposte", 1560, 1566, 1572, 1576, 1587 e 1593. Ma ogni volta il Regio Fisco aveva deciso "che era assai più utile perseverare nella convenzione" cioè incassare il forfait concordato, piuttosto che riformare.

La risposta²¹ a questo memoriale fu un ennesimo rinvio: "Nella causa della differenza che vertisce tra Castelnuovo et le Città et Contadi del Stato sopra la pretensione che essi hanno che Castelnuovo sia tenuto a contribuire per la portione sua al carico del mensuale, et a tutti li carichi, nella stessa maniera che lo fanno le altre città et Terre, pretendendo il contrario Castelnuovo (cioè di non essere tenuto a pagare più di 2000 scudi l'anno) Sua Eccellenza ordina che sin tanto che siano sentite le parti, stia [fermo] il Fisco".

Teseo²², il padre delle quattro sorelle in questione, favorì il sorgere del convento dei Cappuccini a Castelnuovo. Nel suo testamento del 23 settembre 1579, rogato Rocco Bussolo, impose ai suoi eredi di "*exbursare scuta centumquingaginta aurea Italiae*" per quella costruzione, nel tempo che sarebbe piaciuto ai Superiori dell'Ordine. Successivamente acquistò a questo scopo 11 pertiche a levante del Borgo. La posa della prima pietra venne effettuata il 21 settembre 1587. Il 31 maggio 1595 il nuovo Vescovo monsignor Maffeo Gambarà consacrava la chiesa dedicandola a San Desiderio.

²¹) A.S.Mi. Cancellerie dello Stato 358, Milano, 2 maggio 1601.

²²) Devo queste ultime notizie ad Antonello Brunetti.

Agostino di Brachia piana	l	s	j	pa	j	ca	
Antonio Bonaccini	l	s	j	pa	j	ca	
Antonio Bonaccini	l	s	ii	pa	ii	ca	
Andrea di Sagiano	l	s	ij	pa	j	ca	
di Alessandro Orini	l	s	j	pa	j	ca	
di Andrea Ferrarini	l	s	is	j	pa	j	ca
Antonino Baccalini	l	s	ij	pa	ij	ca	
Alessandro de' Scagnoli	l	s	v	pa	—	ca	
Antonino Orini di S. M.	l	s	v	pa	ii	ca	
Ant. di S. M. di S. M. di S. M.	l	s	pa	—	j	ca	
Alessandro Orini	l	ij	s	viii	pa	ii	ca
Antonino Quattrocchi	l	j	s	ii	pa	j	ca
Antonino Cattarini	l	s	j	pa	ij	ca	
Augustino Montanari	l	s	j	pa	ij	ca	
Matteo di Acetoli	l	s	v	pa	j	ca	
Antonino di S. M.	l	s	v	pa	ii	ca	
S. Antonino Bonaccini	l	xij	s	—	ii	ca	
Antonino di S. M. di S. M.	l	s	viii	pa	j	ca	
S. M. di S. M. di S. M.	l	s	pa	—	ca		
Antonio di S. M.	l	s	ii	pa	ij	ca	
di Ambrogio Orini	l	s	v	pa	ca		
di Alessandro Felici	l	ii	s	ii	pa	j	ca
Ambrogio Orini	l	s	viii	pa	ii	ca	
Jacopo Baldolini Orini	l	s	ij	pa	ii	ca	
Antonino Orini	l	s	ij	pa	j	ca	
Andrea Baldolini Orini	l	s	ii	pa	ij	ca	
Augustino Orini	l	s	ij	pa	j	ca	
Antonio Orini	l	s	ij	pa	ij	ca	
Antonio Orini	l	s	ii	pa	j	ca	

Una pagina del Registro dell'estimo: nella colonna a sinistra i contribuenti elencati per nome proprio, in quelle a destra i valori dei rispettivi estimi

BOCCHHE DA SALE

La lunga tabella che inizia nella pagina seguente è la trascrizione con il sistema informatico Access della Microsoft di un elenco manoscritto denominato "*Vacchetta buccarum salis et capitum fisici*", redatto nella prima metà del 1582 dal castelnovese Bernardo Mina, notaio e cancelliere pubblico, insieme al legale Arcadio Grassi, allo scopo di disporre di una base demografica precisa (le cosiddette "bocche da sale") su cui far pagare l'imposta sul sale, un genere di monopolio che ogni cittadino era obbligato a prelevare dal magazzino ducale.

Avvertenze alla Tabella:

L'elenco riporta tutti gli abitanti censiti a Castelnuovo nel 1582, nello stesso ordine in cui si trovano nella cosiddetta Vacchetta delle bocche da sale compilata nella primavera di quell'anno.

Gli abitanti sono disposti per quartiere o per frazione e poi, all'interno di queste grosse suddivisioni, per famiglia.

Ogni famiglia comincia con il relativo capofamiglia, indicato con cf, seguito da tutti i membri della famiglia o conviventi, con l'indicazione delle rispettive relazioni di parentela.

L'età in anni è indicata laddove è stato possibile reperirla o dalla Vacchetta o da altre fonti contemporanee.

Nelle note si trovano (quando disponibili) le professioni o mestieri di alcuni abitanti oppure l'indicazione D. che sta per *dominus* o *domina* e segnala l'appartenenza alla classe agiata.

L'ultima voce, Estimo, riporta per molti capifamiglia la classe di estimo con cui erano registrati. La sigla SE significa: Senza estimo.

BOCCHE DA SALE

Il mare è un grande salino, un immenso serbatoio di sale. Il sale si trova in ogni parte del mondo, in ogni clima, in ogni latitudine. Il sale è un minerale che si trova in natura in forma di cristalli, di gusci, di depositi. Il sale è un minerale che si trova in natura in forma di cristalli, di gusci, di depositi.

Il sale è un minerale che si trova in natura in forma di cristalli, di gusci, di depositi. Il sale è un minerale che si trova in natura in forma di cristalli, di gusci, di depositi. Il sale è un minerale che si trova in natura in forma di cristalli, di gusci, di depositi.

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1	Stradalzano	Bussolo	Rocco	54	cf.	m	Sp.D Notaio	Est. 10-15
2	Stradalzano	Bussolo	Isabella	44	moglie	f	-	-
3	Stradalzano	Bussolo	Giulio Cesare	19	figlio	m	-	-
4	Stradalzano	Bussolo	Angela Francesca	19	nuora	f	-	-
5	Stradalzano	Bussolo	Antonio	-	figlio	m	-	-
6	Stradalzano	Bussolo	Ubaldo	14	figlio	m	-	-
7	Stradalzano	Bussolo	Aurelio	7	figlio	m	-	-
8	Stradalzano	Genovese	Lorenzo	-	cf.	m	-	-
9	Stradalzano	Spadaro	Gerolamo	-	cf.	m	mastro	SE
10	Stradalzano	Fogliano	Giacomo	-	cf.	m	mastro	-
11	Stradalzano	Fogliano	Pietro	-	figlio	m	-	-
12	Stradalzano	Moro	GioBatta	63	cf.	m	mastro	Est. 3-5
13	Stradalzano	Moro	Amitina	59	moglie	f	-	-
14	Stradalzano	Moro	Giovanni	29	figlio	m	-	-
15	Stradalzano	Moro	Gianstefano	23	figlio	m	-	Est. 1-3
16	Stradalzano	Moro	Franceschina	-	figlia	f	-	-
17	Stradalzano	Moro	Caterina	12	figlia	f	-	-
18	Stradalzano	Moro	Luchino	17	figlio	m	-	-
19	Stradalzano	Moro	Fiorina	5	figlia	f	-	-
20	Stradalzano	Savatino	GianMaria	-	cf.	m	-	-
21	Stradalzano	Pedrazano	Giacomo	-	cf.	m	mastro	SE
22	Stradalzano	Pedrazano	Isabetta	-	madre	f	-	-
23	Stradalzano	Pedrazano	Fiorina	-	moglie	f	-	-
24	Stradalzano	?	Guglielmo	-	cf.	m	-	-
25	Stradalzano		Caterina	-	moglie	f	-	-
26	Stradalzano		Violante	-	sorella	f	-	-
27	Stradalzano	Moro	GianMatteo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
28	Stradalzano	Moro	Pellegrina	-	moglie	f	-	-
29	Stradalzano	Moro	Carlo	21	figlio	m	-	-
30	Stradalzano	Moro	Settimia	-	nuora	f	-	-
31	Stradalzano	Moro	Tommaso	-	parente	m	-	-
32	Stradalzano	Guerra	PietroMaria	49	cf.	m	-	Est. 1-3
33	Stradalzano	Guerra	Barbara	46	moglie	f	-	-
34	Stradalzano	Guerra	Antonio	19	figlio	m	-	-
35	Stradalzano	Guerra	Francesca	18	figlia	f	-	-
36	Stradalzano	Guerra	Isabella	-	figlia	f	-	-
37	Stradalzano	Guerra	Paolo	9	figlio	f	-	-
38	Stradalzano	Guerra	Rosa	8	figlia	f	-	-
39	Stradalzano	Guerra	Beltramina	5	figlia	f	-	-
40	Stradalzano	Cortese	Cesare	-	cf.	m	ofellaro	SE
41	Stradalzano	Cortese	Anna	-	moglie	f	-	-
42	Stradalzano	Cortese	Anna	-	sorella	f	-	-
43	Stradalzano	Gatto	Michele	-	cf.	m	-	-
44	Stradalzano	Gatto	Maria	-	figlia	f	-	-
45	Stradalzano	Marchesi	Francesco	-	cf.	m	-	SE
46	Stradalzano	Marchesi	Battistina	-	moglie	f	-	-
47	Stradalzano	Marchesi	Agostina	-	figlia	f	-	-
48	Stradalzano	Marchesi	Bianchina	-	figlia	f	-	-
49	Stradalzano	Marchesi	Galeazzo	-	figlio	m	-	-
50	Stradalzano	Marchesi	Maria	7	figlia	f	-	-
51	Stradalzano	Marchesi	Margherita	5	figlia	f	-	-
52	Stradalzano	Montanari	Susanna	-	cf.	f	moglie	-
53	Stradalzano	Montanari	Bartolomeo	-	marito	m	-	-
54	Stradalzano	Montanari	Giovanni	1	figlio	m	-	-
55	Stradalzano	Berzano	GianMaria	-	cf.	m	mastro	-
56	Stradalzano	Berzano	Maria	-	moglie	f	-	-

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
57	Stradalzano	Berzano	Borsia	-	figlia	f	-	
58	Stradalzano	da Brescia	Ercole	-	cf.	m	-	
59	Stradalzano	da Brescia	Armenia	-	moglie	f	-	
60	Stradalzano	da Brescia	GioBatta	-	figlio	m	-	
61	Stradalzano	da Brescia	Fabrizio	-	figlio	m	-	
62	Stradalzano	da Brescia	Giannantonio	-	figlio	m	assente	
63	Stradalzano	da Brescia	Pasquina	-	figlia	f	-	
64	Stradalzano	Torti	Ercole	-	cf.	m	-	Est. 1-3
65	Stradalzano	Torti	Monica	-	nipote	f	-	
66	Stradalzano	Coscia	Giannantonio	-	cf.	m	infermo	SE
67	Stradalzano	Coscia	Caterina	-	moglie	f	-	
68	Stradalzano	Coscia	-	3	figlio	m	-	
69	Stradalzano	-	Guglielmo	-	cf.	m	-	
70	Stradalzano	-	Domitilla	-	moglie	f	-	
71	Stradalzano	-	Domenico	-	figlio	m	-	
72	Stradalzano	da Cecima	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
73	Stradalzano	da Cecima	Isabetta	-	moglie	f	-	
74	Stradalzano	da Cecima	Bartolomeo	0,2	figlio	m	-	
75	Stradalzano	Ricci	Zanetto	-	cf.	m	-	
76	Stradalzano	Ricci	Gerolama	-	moglie	f	-	
77	Stradalzano	Ricci	Caterina	7	figlia	f	-	
78	Stradalzano	Ricci	Valloria	3	figlia	f	-	
79	Stradalzano	Ricci	Carlo	1	figlio	m	-	
80	Stradalzano	Ricci	Guidetto	0,4	figlio	m	-	
81	Stradalzano	Bovaro	Giacomo	-	cf.	m	in prigione	
82	Stradalzano	Bovaro	Agostina	-	moglie	f	-	
83	Stradalzano	Torricella	Sebastiano	-	cf.	m	-	Est. <1
84	Stradalzano	Torricella	Caterina	-	moglie	f	-	
85	Stradalzano	Torricella	Adriana	-	figlia	f	o nipote	
86	Stradalzano	Torricella	Giandomenico	-	cognato	m	-	
87	Stradalzano	Torricella	Isabetta	-	moglie	f	-	
88	Stradalzano	Torricella	Lucia	-	figlia	f	-	
89	Stradalzano	Torricella	Giovanni	4	figlio	m	-	
90	Stradalzano	Torricella	Bartolomeo	3	figlio	m	-	
91	Stradalzano	Torti	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. >20
92	Stradalzano	Torti	Antonia	-	sorella	f	-	
93	Stradalzano	Torti	Marcantonio	-	fratello	m	-	
94	Stradalzano	Torti	Alberto	-	fratello	m	-	
95	Stradalzano	Bassi	Desiderio	49	cf.	m	-	Est. 15-20
96	Stradalzano	Bassi	Francesca	34	moglie	f	-	
97	Stradalzano	Bassi	Beatrice	-	cognata	f	-	
98	Stradalzano	Bassi	Clara	-	nipote	f	-	
99	Stradalzano	Bassi	Daria	-	figlia	f	-	
100	Stradalzano	Bassi	Barbara	-	figlia	f	assente	
101	Stradalzano	Bassi	Caterina	-	figlia	f	in monastero	
102	Stradalzano	Bassi	Gerardo	7	figlio	m	-	
103	Stradalzano	Bassi	David	3	figlio	m	-	
104	Stradalzano	Bassi	Maria	4	figlia	f	-	
105	Stradalzano	Bassi	Virginia	6	figlia	f	-	
106	Stradalzano	Piemontese	Giannantonio	-	cf.	m	-	SE
107	Stradalzano	Piemontese	Maddalena	-	moglie	f	-	
108	Stradalzano	Piemontese	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
109	Stradalzano	Piemontese	Alberto	-	figlio	m	-	
110	Stradalzano	Piemontese	Francesco	5	figlio	m	-	
111	Stradalzano	Lazari	Marcantonio	-	cf.	m	-	Est. 1-3
112	Stradalzano	Lazari	Paola	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
113	Stradalzano	Lazari	Domenico	4	figlio	m	-	
114	Stradalzano	Lazari	Caterina	-	figlia	f	-	
115	Stradalzano	Lazari	Luigi	0,2	figlio	m	-	
116	Stradalzano	Grassi	Torullia	-	cf.	f	-	Est. 1-3
117	Stradalzano	Grassi	GioBatta	7	figlio	m	-	
118	Stradalzano	Grassi	Maria	-	figlia	f	-	
119	Stradalzano	da Brignano	Guglielmo	-	cf.	m	-	SE
120	Stradalzano	da Brignano	Giovanna	-	moglie	f	-	
121	Stradalzano	da Brignano	Domenica	-	sorella	f	-	
122	Stradalzano	da Brignano	Maria	2	figlia	f	-	
123	Stradalzano	Campeggio	Paolo Emilio	53	cf.	m	-	Est. 5-10
124	Stradalzano	Campeggio	Anna	47	moglie	f	-	
125	Stradalzano	Campeggio	Carlo Antonio	16	figlio	m	assente (a Roma)	
126	Stradalzano	Campeggio	Camillo	14	figlio	m	assente	
127	Stradalzano	Campeggio	Apollonia	-	figlia	f	in monastero	
128	Stradalzano	Campeggio	GioAgostino	8	figlio	m	futuro prete	
129	Stradalzano	Campeggio	Ippolita	7	figlia	f	-	
130	Stradalzano	Campeggio	Barbara	5	figlia	f	-	
131	Stradalzano	Campeggio	Francesco	-	cf.	m	-	
132	Stradalzano	Campeggio	Giulia	-	moglie	f	-	
133	Stradalzano	Campeggio	-	2	figlio	m	-	
134	Stradalzano	Pavarone	Margherita	-	cf.	f	-	
135	Stradalzano	Pavarone	Alessandro	-	figlio	m	-	
136	Stradalzano	Torti	Giovanni	51	cf.	m	-	Est. 3-5
137	Stradalzano	Torti	Lucrezia	-	moglie	f	-	
138	Stradalzano	Torti	Giorgio	-	figlio	m	assente	
139	Stradalzano	Torti	Camilla	-	nuora	f	assente	
140	Stradalzano	Torti	Dario	21	figlio	m	-	
141	Stradalzano	Torti	Isabella	19	nuora	f	-	
142	Stradalzano	Torti	Enrico	-	figlio	m	-	
143	Stradalzano	Torti	Fausto	10	figlio	m	-	
144	Stradalzano	Torti	Lelio	5	figlio	m	-	
145	Stradalzano	Torti	Pietro	-	cf.	m	-	
146	Stradalzano	Torti	Caterina	45	moglie	f	-	
147	Stradalzano	Torti	Ascanio	18	figlio	m	-	
148	Stradalzano	Torti	Lucia	-	figlia	f	assente	
149	Stradalzano	Torti	Laura	6	figlia	f	-	
150	Stradalzano	Chichino	GioAngelo	21	cf.	m	-	SE
151	Stradalzano	Chichino	Domenica	23	moglie	f	-	
152	Stradalzano	Balduzzi	Paolo	-	cf.	m	mastro	Est. <1
153	Stradalzano	Balduzzi	Caterina	-	figlia	f	-	
154	Stradalzano	Balduzzi	Armenia	-	moglie	f	-	
155	Stradalzano	Balduzzi	Gerolamo	-	figlio	m	-	
156	Stradalzano	Balduzzi	Perino	-	figlio	m	-	
157	Stradalzano	Balduzzi	Francesca	-	figlia	f	-	
158	Stradalzano	Balduzzi	Maria	-	figlia	f	-	
159	Stradalzano	Balduzzi	Giacomo	-	figlio	m	-	
160	Stradalzano	Giavarino	Domenico	-	cf.	m	-	
161	Stradalzano	Giavarino	Francesca	-	moglie	f	-	
162	Stradalzano	Giavarino	Camillo	-	figlio	m	-	
163	Stradalzano	da Momperone	Agnese	-	cf.	f	-	SE
164	Stradalzano	da Momperone	Domenico	18	figlio	m	-	
165	Stradalzano	da Momperone	Sibillina	-	figlia	f	-	
166	Stradalzano	Torti	Nicola	63	cf.	m	-	Est. 15-20
167	Stradalzano	Torti	Margherita	-	moglie	f	-	
168	Stradalzano	Torti	Angela Francesca	2	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
169	Stradalzano	Torti	Filippo	0,5	figlio	m	-	
170	Stradalzano	Torti	Luigi	-	cf.	m	mulatriere	
171	Stradalzano	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
172	Stradalzano	Torti	Francesca	-	figlia	f	-	
173	Stradalzano	Torti	Antonio	-	figlio	m	-	
174	Stradalzano	Torti	Andrea	6	figlio	m	-	
175	Stradalzano	Torti	Caterina	-	figlia	f	-	
176	Stradalzano	Montanari	Bartolomeo	-	cf.	m	famulo?	
177	Stradalzano	Montanari	Zanina	-	moglie	f	-	
178	Stradalzano	Montanari	Giovanna	2	figlia	f	-	
179	Stradalzano	Stella	Gerardo	25	cf.	m	-	SE
180	Stradalzano	Stella	Alessandra	24	moglie	f	-	
181	Stradalzano	Sbriga	Domenico	35	cf.	m	-	SE
182	Stradalzano	Sbriga	Agostina	34	moglie	f	-	
183	Stradalzano	Sbriga	Sibillina	3	figlia	f	-	
184	Stradalzano	Montanari	Isabetta	-	cf.	f	vedova	
185	Stradalzano	Montanari	Andreina	-	figlia	f	-	
186	Stradalzano	Montanari	Guglielmo	-	cf.	m	-	
187	Stradalzano	Montanari	Maria	-	moglie	f	-	
188	Stradalzano	Montanari	Fiorina	-	figlia	f	-	
189	Stradalzano	Pavarone	Luigi	-	cf.	m	-	
190	Stradalzano	Pavarone	Franceschina	70	madre	f	-	
191	Stradalzano	Pavarone	GianFrancesco	-	fratello	m	-	
192	Stradalzano	Pavarone	Fiorina	-	cognata	f	-	
193	Stradalzano	Pavarone	GioAntonio	2	nipote	m	-	
194	Stradalzano	Marinaro	Caterina	-	cf.	f	-	
195	Stradalzano	Marinaro	Contessa	-	cognata	f	-	
196	Stradalzano	Marinaro	Cristoforo	-	nipote	m	-	
197	Stradalzano	Marinaro	GiacomoAntonio	-	nipote	m	-	
198	Stradalzano	Pietra	Sebastiano	-	cf.	m	-	
199	Stradalzano	Pietra	Caterina	-	moglie	f	-	
200	Stradalzano	Pietra	Fiorina	-	figlia	f	-	
201	Stradalzano	Pietra	Paolo	-	figlio	m	-	
202	Stradalzano	Piemontese	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
203	Stradalzano	Piemontese	Maria	-	moglie	f	-	
204	Stradalzano	da Forotondo	Tonello	-	cf.	m	-	SE
205	Stradalzano	da Forotondo	Francesca	-	moglie	f	-	
206	Stradalzano	da Forotondo	Antonia	-	nipote	f	-	
207	Stradalzano	Mantovani	Antonio	-	cf.	m	-	SE
208	Stradalzano	Mantovani	Francesca	-	moglie	f	-	
209	Stradalzano	Mantovani	Caterina	70	suocera	f	-	
210	Stradalzano	Mantovani	Sebastiano	0,4	figlio	m	-	
211	Stradalzano	Torti	Ruffinino	-	cf.	m	-	
212	Stradalzano	Torti	Caterina	-	moglie	f	-	
213	Stradalzano	Torti	Giovanna	0,4	figlia	f	-	
214	Stradalzano	Torti	Agostino	-	cf.	m	famulo	
215	Stradalzano	Torti	Caterina	70	madre	f	-	
216	Stradalzano	Boldi	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. <1
217	Stradalzano	Boldi	Margherita	-	moglie	f	-	
218	Stradalzano	Boldi	Margherita	70	madre	f	-	
219	Stradalzano	Boldi	Biagio	19	fratello	m	-	
220	Stradalzano	Boldi	Caterina	-	sorella	f	-	
221	Stradalzano	Sarzano	Orlando	-	cf.	m	mastro	
222	Stradalzano	Sarzano	Giacomo	-	fratello	m	-	
223	Stradalzano	Sarzano	Angela	-	cognata	f	-	
224	Stradalzano	Sarzano	Francesca	0,3	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
225	Stradalzano	Sarzano	Giacomina	2	figlia	f	-	
226	Stradalzano	Piemontese	Lorenzo	-	cf.	m	-	SE
227	Stradalzano	Piemontese	Biagina	-	moglie	f	-	
228	Stradalzano	Piemontese	-	2	figlia	f	-	
229	Stradalzano	Brignano	Lorenzo	70	cf.	m	-	Est. 15-20
230	Stradalzano	Brignano	GioAndrea	-	figlio	m	-	
231	Stradalzano	Brignano	GioAntonio	-	figlio	m	-	
232	Stradalzano	Brignano	Barbara	-	nuora	f	-	
233	Stradalzano	Brignano	Lucia	-	nuora	f	-	
234	Stradalzano	Brignano	Leonardo	-	abiatco	m	-	
235	Stradalzano	Brignano	Camilla	-	abiatco	f	-	
236	Stradalzano	Brignano	Laura	-	abiatco	f	-	
237	Stradalzano	Brignano	Rinaldo	-	abiatco	m	-	
238	Stradalzano	Brignano	Giulia	-	abiatco	f	-	
239	Stradalzano	Brignano	Caterina	-	abiatco	f	-	
240	Stradalzano	Brignano	Francesca	0,4	abiatco	f	-	
241	Stradalzano	Brignano	Orazio	4	abiatco	m	-	
242	Stradalzano	Brignano	Beltrame	-	cf.	m	-	Est. 10-15
243	Stradalzano	Brignano	Veronica	-	moglie	f	-	
244	Stradalzano	Brignano	Gaspere	-	figlio	m	-	
245	Stradalzano	Brignano	Bartolomea	-	nuora	f	-	
246	Stradalzano	Brignano	GioAntonio	-	figlio	m	-	
247	Stradalzano	Brignano	Antonia	-	nuora	f	-	
248	Stradalzano	Brignano	Palmina	-	figlia	f	-	
249	Stradalzano	Rosso	Gio	-	cf.	m	-	Est. >20
250	Stradalzano	Rosso	Angela	-	moglie	f	-	
251	Stradalzano	Rosso	Giulio	-	figlio	m	-	
252	Stradalzano	Rosso	Bianca	-	nuora	f	-	
253	Stradalzano	Berri	GioAntonio	-	cf.	m	-	Est. 1-3
254	Stradalzano	Berri	Agostino	-	fratello	m	-	
255	Stradalzano	Berri	Paolo	-	fratello	m	-	
256	Stradalzano	Berri	Arazina	-	moglie	f	-	
257	Stradalzano	Berri	Caterina	-	sorella	f	-	
258	Stradalzano	Berri	Colombina	-	cognata	f	-	
259	Stradalzano	Berri	Maria	-	cognata	f	-	
260	Stradalzano	Berri	Antonio	2	figlio	m	-	
261	Stradalzano	Sottotetti	Pierino	70	cf.	m	-	Est. <1
262	Stradalzano	Sottotetti	-	-	nuora	f	-	
263	Stradalzano	Sottotetti	GianDomenico	7	abiatco	m	-	
264	Stradalzano	Sottotetti	Bartolomeo	3	abiatco	m	-	
265	Stradalzano	Berri	Giobatta	-	cf.	m	-	Est. 1-3
266	Stradalzano	Berri	Margherita	-	madre	f	-	
267	Stradalzano	Berri	Agostino	-	fratello	m	-	
268	Stradalzano	Berri	Palmina	-	sorella	f	-	
269	Stradalzano	Berri	GianMaria	-	cf.	m	-	
270	Stradalzano	Berri	Francesca	-	madre	f	-	
271	Stradalzano	Berri	GianMatteo	-	fratello	m	-	
272	Stradalzano	Rosso	Sebastiano	42	cf.	m	-	
273	Stradalzano	Rosso	Bartolomea	34	moglie	f	-	
274	Stradalzano	Rosso	Beatrice	-	figlia	f	-	
275	Stradalzano	Rosso	Cesare	18	figlio	m	-	
276	Stradalzano	Rosso	AntonioMaria	8	figlio	m	-	
277	Stradalzano	Rosso	Angela	-	nipote	f	-	
278	Stradalzano	Rosso	Caterina	4	figlia	f	-	
279	Stradalzano	Nava	Caterina	-	cf.	f	-	
280	Stradalzano	Nava	Luigi	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
281	Stradalzano	Nava	Bernardo	-	figlio	m	-	
282	Stradalzano	Giro	AntonioMaria	-	cf.	m	-	
283	Stradalzano	Giro	Maddalena	-	madre	f	-	
284	Stradalzano	Giro	Margherita	-	figlia	f	-	
285	Stradalzano	Giro	GianSebastiano	5	figlio	m	-	
286	Stradalzano	Nano	Arcangelo	51	cf.	m	-	Est. <1
287	Stradalzano	Nano	Orsina	30	moglie	f	-	
288	Stradalzano	Nano	Fiorina	19	figlia	f	infanta	
289	Stradalzano	Nano	-	-	figlia	f	-	
290	Stradalzano	Nano	Isabetta	5	figlia	f	-	
291	Stradalzano	Nano	Caterina	2	figlia	f	-	
292	Stradalzano	Bellingeri	Domenico	70	cf.	m	-	Est. 1-3
293	Stradalzano	Bellingeri	Andrea	43	figlio	m	-	
294	Stradalzano	Bellingeri	Pierino	39	figlio	m	-	
295	Stradalzano	Bellingeri	Francesco	-	figlio	m	-	
296	Stradalzano	Bellingeri	Bartolomea	-	nuora	f	-	
297	Stradalzano	Bellingeri	Francesca	34	nuora	f	-	
298	Stradalzano	Bellingeri	Agostina	-	nuora	f	-	
299	Stradalzano	Bellingeri	Antonio	11	abiatico	m	-	
300	Stradalzano	Bellingeri	Lotreco	9	abiatico	m	-	
301	Stradalzano	Bellingeri	GianBartolomeo	4	abiatico	m	-	
302	Stradalzano	Bellingeri	Francesca	4	abiatico	f	-	
303	Stradalzano	Bellingeri	Rosa	3	abiatico	f	-	
304	Stradalzano	Bellingeri	Domenico	2	abiatico	m	-	
305	Stradalzano	Bellingeri	Vietto	2	abiatico	m	-	
306	Stradalzano	Bellingeri	Maddalena	2	abiatico	f	-	
307	Stradalzano	Torti	Francesco	59	cf.	m	-	Est. 5-10
308	Stradalzano	Torti	Lucrezia	45	moglie	f	-	
309	Stradalzano	Pocastella	GianGuglielmo	46	cf.	m	-	
310	Stradalzano	Pocastella	Antonia	45	moglie	f	-	
311	Stradalzano	Pocastella	GianMatteo	13	figlio	m	-	
312	Stradalzano	Pocastella	Gerolamo	-	figlio	m	assente	
313	Stradalzano	Pocastella	Vincenzo	-	figlio	m	assente	
314	Stradalzano	Pocastella	Enrica	-	figlia	f	-	
315	Stradalzano	Pocastella	GianFrancesco	4	figlio	m	-	
316	Stradalzano	Monza	Zanina	-	cf.	f	povera	
317	Stradalzano	Lazari	Santina	70	cf.	f	povera	
318	Stradalzano	Ricci	GianFrancesco	-	cf.	m	-	Est. <1
319	Stradalzano	Ricci	Pedrina	-	suocera	f	-	
320	Stradalzano	Ricci	Caterina	-	moglie	f	-	
321	Stradalzano	Ricci	Andrea	5	figlio	m	-	
322	Stradalzano	Ricci	Francesco	3	figlio	m	-	
323	Stradalzano	Crosigo	Antonio	-	cf.	m	-	
324	Stradalzano	Crosigo	Francesco	-	fratello	m	-	
325	Stradalzano	Crosigo	Veronica	-	cognata	f	-	
326	Stradalzano	Crosigo	Margherita	-	figlia	f	-	
327	Stradalzano	Crosigo	Giacomina	5	figlia	f	-	
328	Stradalzano	Crosigo	GianPietro	2	figlio	m	-	
329	Stradalzano	Scaccheri	Stefanino	-	cf.	m	-	
330	Stradalzano	Scaccheri	GianMatteo	-	figlio	m	-	
331	Stradalzano	Scaccheri	Apollonia	-	nuora	f	-	
332	Stradalzano	Scaccheri	Giovanna	-	figlia	f	-	
333	Stradalzano	Scaccheri	Antonia	2	abiatico	f	-	
334	Stradalzano	Lazari	Lorenzo	-	cf.	m	-	
335	Stradalzano	Lazari	Giacomina	-	moglie	f	-	
336	Stradalzano	Lazari	Francesca	4	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
337	Stradalzano	Lazari	-	1	figlio	m	-	
338	Stradalzano	Pastore	Paolino	-	cf.	m	-	
339	Stradalzano	Pastore	Margarina	-	moglie	f	-	
340	Stradalzano	Pastore	GianPietro	39	figlio	m	-	
341	Stradalzano	Pastore	Margherita	-	nuora	f	-	
342	Stradalzano	Pastore	Caterina	-	figlia	f	-	
343	Stradalzano	Pastore	Bartolomea	-	figlia	f	-	
344	Stradalzano	Pastore	Giovanni	36	figlio	m	-	
345	Stradalzano	Pastore	Orsina	25	nuora	f	-	
346	Stradalzano	Pastore	Zanino	-	figlio	m	-	
347	Stradalzano	Pastore	Francesca	24	nuora	f	-	
348	Stradalzano	Pastore	Francesca	2	abiatico	f	-	
349	Stradalzano	Pastore	Bartolomeo	0,2	abiatico	m	-	
350	Stradalzano	Garino	Rosa	-	cf.	f	assente	
351	Stradalzano	Garino	Orsolina	4	figlia	f	assente	
352	Stradalzano	Lazari	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
353	Stradalzano	Lazari	Anna	-	moglie	f	-	
354	Stradalzano	Lazari	Barbara	-	figlia	f	-	
355	Stradalzano	Lazari	Margherita	-	figlia	f	-	
356	Stradalzano	Lazari	PierFrancesco	2	figlio	m	-	
357	Stradalzano	Montanari	Fiorenzo	-	cf.	m	-	SE
358	Stradalzano	Montanari	Domenica	-	moglie	f	-	
359	Stradalzano	Montanari	Agnese	-	figlia	f	-	
360	Stradalzano	Balbi	Pancrazio	-	cf.	m	D.	Est. 15-20
361	Stradalzano	Balbi	Agnesina	-	madre	f	D.	
362	Stradalzano	Balbi	Maddalena	-	moglie	f	D.	
363	Stradalzano	Balbi	Giulia	-	figlia	f	-	
364	Stradalzano	Balbi	GianGuglielmo	-	figlio	m	-	
365	Stradalzano	Balbi	Orsina	-	figlia	f	-	
366	Stradalzano	Balbi	Isabetta	-	nipote	f	-	
367	Stradalzano	Balbi	Cecilia	4	figlia	f	-	
368	Stradalzano	Balbi	-	3	figlio	m	-	
369	Stradalzano	Balbi	Giovanni	30	cf.	m	D.	Est. 5-10
370	Stradalzano	Balbi	Francesca	-	moglie	f	D.	
371	Stradalzano	Balbi	Antonio	26	fratello	m	D.	Est. 5-10
372	Stradalzano	Balbi	Caterina	-	sorella	f	D.	
373	Stradalzano	Balbi	Maddalena	7	figlia	f	-	
374	Stradalzano	Balbi	Biaggia	5	figlia	f	-	
375	Stradalzano	Mandrino	Luigi	39	cf.	m	-	Est. 1-5
376	Stradalzano	Mandrino	Margherita	59	madre	f	-	
377	Stradalzano	Mandrino	Lucia	19	moglie	f	-	
378	Stradalzano	Mandrino	Antonio	5	figlio	m	assente	
379	Stradalzano	Mandrino	Bernardo	4	figlio	m	-	
380	Stradalzano	Bovaro	Pietro	70	cf.	m	-	
381	Stradalzano	Bovaro	Bartolomea	-	moglie	f	-	
382	Stradalzano	Nona	Francesco	44	cf.	m	-	Est. <1
383	Stradalzano	Nona	GianPietro	42	fratello	m	-	
384	Stradalzano	Nona	Contessina	43	moglie	f	-	
385	Stradalzano	Nona	Giacomina	45	cognata	f	-	
386	Stradalzano	Nona	Domenico	6	figlio	m	-	
387	Stradalzano	Nona	Beatrice	8	figlia	f	-	
388	Stradalzano	Nona	Caterina	5	nipote	f	-	
389	Stradalzano	Grassi	Francesco	-	cf.	m	infermo	Est. <1
390	Stradalzano	Grassi	Francesco	41	figlio	m	mastro	
391	Stradalzano	Grassi	Francesca	-	nuora	f	-	
392	Stradalzano	Grassi	Tomena	-	abiatice	f	-	figlia di Franc.

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
393	Stradalzano	Grassi	Margherita	7	abiatica	f	-	figlia di Franc.
394	Stradalzano	Grassi	Pacifico	3	abiatica	f	-	
395	Stradalzano	Grassi	-	1	figlia	f	-	
396	Stradalzano	Pocapaglia	Beatrice	-	cf.	f	-	
397	Stradalzano	Pocapaglia	Agnesina	-	figlia	f	-	
398	Stradalzano	Pocapaglia	Domenico	-	figlio	m	-	
399	Stradalzano	Nova	Luchina	-	cf.	f	P. (prostituta)	
400	Stradalzano	Ricci	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. 5-10
401	Stradalzano	Ricci	Isabetta	-	moglie	f	-	
402	Stradalzano	Ricci	Giacomo	-	fratello	m	-	
403	Stradalzano	Ricci	Isabella	-	cognata	f	-	
404	Stradalzano	Ricci	Francesca	-	figlia	f	-	
405	Stradalzano	Ricci	Gemmina	-	figlia	f	-	
406	Stradalzano	Ricci	Bianca	5	figlia	f	-	
407	Stradalzano	Ricci	Antonio	5	figlio	m	-	
408	Stradalzano	Torti	Ottavio	-	cf.	m	D. armigero	Est. >20
409	Stradalzano	Torti	Guglielma	-	madre	f	D.	
410	Stradalzano	Torti	Leonora	-	sorella	f	D.	
411	Stradalzano	Torti	Isabella	-	sorella	f	D. assente	
412	Stradalzano	da Arona	Antonio	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
413	Stradalzano	da Arona	Bianchina	-	moglie	f	-	
414	Stradalzano	da Arona	Giacomo	-	fratello	m	-	
415	Stradalzano	da Arona	Anselmo	6	figlio	m	-	
416	Stradalzano	da Arona	Menia	-	sorella	f	-	
417	Stradalzano	da Arona	Rosina	7	sorella	f	-	
418	Stradalzano	da Cairo	Ruffinino	41	cf.	m	-	Est. <1
419	Stradalzano	da Cairo	Giovanni	-	fratello	m	-	
420	Stradalzano	da Cairo	Caterina	29	moglie	f	-	
421.	Stradalzano	da Cairo	Arasina	6	figlia	f	-	
422	Stradalzano	da Cairo	Giacomina	1	figlia	f	-	
423	Stradalzano	Mignone	Pasquino	39	cf.	m	-	SE
424	Stradalzano	Mignone	Giovanna	39	moglie	f	-	
425	Stradalzano	Mignone	GioAntonio	8	figlio	m	-	
426	Stradalzano	Mignone	Caterina	3	figlia	f	-	
427	Stradalzano	Ricci	Antonio	-	cf.	m	?	Est. 3-5
428	Stradalzano	Ricci	Rosina	-	moglie	f	-	
429	Stradalzano	Ricci	Zanino	-	figlio	m	-	
430	Stradalzano	Ricci	Rosina	-	nuora	f	-	
431	Stradalzano	Ricci	GioAntonio	-	figlio	m	-	
432	Stradalzano	Ricci	Armelina	-	nuora	f	-	
433	Stradalzano	Ricci	Giovanna	-	figlia	f	-	
434	Stradalzano	Ricci	GianStefano	-	abiatico	m	-	
435	Stradalzano	Ricci	Antonio	4	abiatico	m	-	
436	Stradalzano	Ricci	-	3	abiatico	m	-	
437	Stradalzano	Cagnolo	Francesco	-	cf.	m	-	Est. 1-3
438	Stradalzano	Cagnolo	Domenica	-	moglie	f	-	
439	Stradalzano	Cagnolo	GianGiacomo	2	figlio	m	-	
440	Stradalzano	da Cairo	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
441	Stradalzano	da Cairo	Giovanna	-	moglie	f	-	
442	Stradalzano	Ricci	Isabetta	-	cf.	f	-	
443	Stradalzano	Ricci	Giovanna	-	figlia	f	-	
444	Stradalzano	Ricci	Caterina	-	figlia	f	-	
445	Stradalzano	Ricci	Tomena	-	figlia	f	-	
446	Stradalzano	Ricci	Francesca	-	figlia	f	-	
447	Stradalzano	Ricci	Alda	-	figlia	f	-	
448	Stradalzano	Bergognone	Bernardo	61	cf.	m	-	Est. 1-3

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
449	Stradalzano	Bergognone	Agostina	50	moglie	f	inferma	
450	Stradalzano	Bergognone	Ginevra	11	figlia	f	-	
451	Stradalzano	Bergognone	Arasina	25	figlia	f	-	
452	Stradalzano	Bergognone	Agnese	-	figlia	f	-	
453	Stradalzano	Bergognone	Antonia	13	figlia	f	-	
454	Stradalzano	Cagnolo	Antonio	39	cf.	m	D.	Est. 1-3
455	Stradalzano	Cagnolo	Anna	39	moglie	f	D.	
456	Stradalzano	Cagnolo	Tibaldino	-	fratello	m	-	Est. 1-3
457	Stradalzano	Cagnolo	Maria	-	cognata	f	-	
458	Stradalzano	Cagnolo	Rinaldo	-	fratello	m	-	Est. 1-3
459	Stradalzano	Cagnolo	Margherita	-	cognata	f	-	
460	Stradalzano	Cagnolo	GianPietro	-	figlio	m	-	
461	Stradalzano	Cagnolo	Tommaso	-	figlio	m	-	
462	Stradalzano	Cagnolo	Caterina	-	figlia	f	-	
463	Stradalzano	Cagnolo	Francesca	-	figlia	f	-	
464	Stradalzano	Cagnolo	Antonia	9	figlia	f	-	
465	Stradalzano	Cagnolo	Orlando	-	nipote	m	-	
466	Stradalzano	Cagnolo	Beatrice	-	nipote	f	-	
467	Stradalzano	Cagnolo	Pietro	4	nipote	m	-	
468	Stradalzano	Cagnolo	Angela	4	nipote	f	-	
469	Stradalzano	Ricci	Beltrame	41	cf.	m	-	Est. 1-3
470	Stradalzano	Ricci	Bernardina	-	cognata	f	-	
471	Stradalzano	Ricci	GiacomoAntonio	37	fratello	m	-	
472	Stradalzano	Ricci	Maddalena	35	cognata	f	-	
473	Stradalzano	Ricci	Isabetta	-	figlia	f	-	
474	Stradalzano	Ricci	GianPietro	23	fratello	m	-	
475	Stradalzano	Ricci	Antonio	-	nipote	m	-	
476	Stradalzano	Ricci	Bartolomea	-	nipote	f	-	
477	Stradalzano	Ricci	Maria	-	nipote	f	-	
478	Stradalzano	Ricci	Albino	-	figlio	m	-	
479	Stradalzano	Ricci	Francesco	5	figlio	m	-	
480	Stradalzano	Ricci	PietroMaria	6	figlio	m	-	
481	Stradalzano	Ricci	Giacomina	5	figlia	f	-	
482	Stradalzano	Ricci	Gerolamo	2	figlio	m	-	
483	Stradalzano	Ricci	Margherita	2	figlia	f	-	
484	Stradalzano	Ricci	Domenico	-	cf.	m	-	
485	Stradalzano	Ricci	Rosina	29	moglie	f	-	
486	Stradalzano	Ricci	Giovanni	5	figlio	m	-	
487	Stradalzano	Ricci	Contessina	3	figlia	f	-	
488	Stradalzano	Ricci	GioAgostino	-	cf.	m	-	Est. <1
489	Stradalzano	Ricci	Giulia	-	moglie	f	-	
490	Stradalzano	Ricci	Francesco	-	figlio	m	-	
491	Stradalzano	da Brignano	Nicola	-	cf.	m	-	
492	Stradalzano	da Brignano	Giovanna	-	moglie	f	-	
493	Stradalzano	da Brignano	Antonia	-	figlia	f	-	
494	Stradalzano	da Brignano	Bartolomeo	2	figlio	m	-	
495	Stradalzano	Bergamino	Giorgio	31	cf.	m	-	SE
496	Stradalzano	Bergamino	Bianchina	27	moglie	f	-	
497	Stradalzano	da Pontecurone	Paolo	-	-	m	infermo	
498	Stradalzano	Ricci	GianCristoforo	-	cf.	m	-	
499	Stradalzano	Ricci	Domenica	-	moglie	f	-	
500	Stradalzano	Sacco	Guglielmo	-	cf.	m	infermo	
501	Stradalzano	Sacco	Giacomo	-	figlio	m	-	
502	Stradalzano	Sacco	Isabetta	-	moglie	f	-	
503	Stradalzano	Sacco	Caterina	-	nuora	f	-	
504	Stradalzano	Sacco	Lucia	-	abiatca	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
505	Stradalzano	Sacco	Carlo	6	abiatico	m	-	
506	Stradalzano	Sacco	Davide	5	abiatico	f	-	
507	Stradalzano	Lazari	GioBatta	33	cf.	m	D.	
508	Stradalzano	Lazari	Onesta	36	moglie	f	D.	
509	Stradalzano	Lazari	Camilla	7	figlia	f	-	
510	Stradalzano	Lazari	Pietro	-	figlio	m	-	
511	Stradalzano	Concaro	Gerolamo	-	cf.	m	-	Est. 5-10
512	Stradalzano	Concaro	Gerolama	-	moglie	f	-	
513	Stradalzano	Concaro	Sebastiano	18	figlio	m	-	Est. 3-5
514	Stradalzano	Concaro	Bartolomeo	43	cf.	m	-	
515	Stradalzano	Concaro	Antonia	42	moglie	f	-	
516	Stradalzano	Concaro	Giacomo	-	figlio	m	-	
517	Stradalzano	Concaro	Agostina	-	moglie	f	-	
518	Stradalzano	Concaro	Maddalena	-	figlia	f	-	
519	Stradalzano	Concaro	Francesco	18	figlio	m	-	
520	Stradalzano	Concaro	Pietro	15	figlio	m	-	
521	Stradalzano	Concaro	Luigi	-	nipote	m	-	
522	Stradalzano	Concaro	Antonio	-	nipote	m	-	
523	Stradalzano	Concaro	Caterina	2	figlia	f	-	
524	Stradalzano	da Volpedo	Melchione	-	cf.	m	-	
525	Stradalzano	da Volpedo	Maria	-	moglie	f	-	
526	Stradalzano	da Volpedo	Caterina	-	nipote	f	-	
527	Stradalzano	da Volpedo	Giovanni	2	nipote	m	-	
528	Stradalzano	Ferrari	Cristoforo	-	cf.	m	-	
529	Stradalzano	Ferrari	Domenica	-	moglie	f	-	
530	Stradalzano	Ferrari	Gerolamo	1	figlio	m	-	
531	Stradalzano	da Brignano	Santino	-	cf.	m	-	
532	Stradalzano	da Brignano	Arasina	-	madre	f	-	
533	Stradalzano	da Brignano	Argentina	-	sorella	f	-	
534	Stradalzano	Bergonzo	GiacomoAntonio	-	cf.	m	mastro	Est. <1
535	Stradalzano	Bergonzo	Orazio	2	figlio	m	-	
536	Stradalzano	Bergonzo	Anna	-	sorella	f	inferma	
537	Stradalzano	Berri	Facino	-	cf.	m	-	Est. <1
538	Stradalzano	Berri	Margherita	-	moglie	f	-	
539	Stradalzano	da Pozzolo	Lorenzo	-	cf.	m	-	Est. <1
540	Stradalzano	da Pozzolo	GianGiacomo	-	fratello	m	assente	
541	Stradalzano	da Pozzolo	Caterina	-	sorella	f	-	
542	Stradalzano	da Pozzolo	Antonia	-	moglie	f	-	
543	Stradalzano	da Pozzolo	Giovanni	2	figlio	m	-	
544	Stradalzano	da Pozzolo	GianAngelo	-	fratello	m	-	
545	Stradalzano	Bobba	Francesco	63	cf.	m	-	
546	Stradalzano	Bobba	Barbara	49	moglie	f	-	
547	Stradalzano	Bobba	Cesare	-	genero	m	-	
548	Stradalzano	Bobba	Andreina	-	figlia	f	-	
549	Stradalzano	da Lomello	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
550	Stradalzano	da Lomello	Brunetta	-	moglie	f	-	
551	Stradalzano	da Lomello	Tomeno	-	figlio	m	-	
552	Stradalzano	da Lomello	Giovanna	-	nuora	f	-	
553	Stradalzano	da Lomello	GianMaria	-	figlio	m	assente	
554	Stradalzano	da Lomello	Giacomina	-	figlia	f	-	
555	Stradalzano	Bandello	Guglielmo	31	cf.	m	-	
556	Stradalzano	Bandello	Caterina	-	madre	f	-	
557	Stradalzano	Bandello	Maria	-	moglie	f	-	
558	Stradalzano	Bandello	Rosina	-	sorella	f	-	
559	Stradalzano	Bandello	Isabetta	-	cognata	f	-	
560	Stradalzano	Bandello	Pietro	-	cf.	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
561	Stradalzano	Bandello	Lucia	70	madre	f	-	
562	Stradalzano	Bandello	Anna	39	moglie	f	-	
563	Stradalzano	Bandello	Margherita	3	figlia	f	-	
564	Stradalzano	Bandello	Antonia	-	sorella	f	assente	
565	Stradalzano	Bandello	Giovanni	-	figlio	m	-	
566	Stradalzano	Bandello	Maria	-	figlia	f	in casa Della Porta	
567	Stradalzano	Bandello	Antonio	-	figlio	m	-	
568	Stradalzano	Lazari	Marcantonio	54	cf.	m	-	
569	Stradalzano	Lazari	Antonia	-	moglie	m	-	
570	Stradalzano	Lazari	Stefano	29	figlio	m	-	
571	Stradalzano	Lazari	Antonio	27	figlio	m	-	
572	Stradalzano	Lazari	Gerolamo	25	figlio	m	-	
573	Stradalzano	Lazari	Sibillina	21	nuora	f	-	
574	Stradalzano	Lazari	Francesca	2	figlia	f	-	
575	Stradalzano	Lazari	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. <1
576	Stradalzano	Lazari	Giulia	-	moglie	f	-	
577	Stradalzano	Lazari	Agostino	-	figlio	m	-	
578	Stradalzano	Lazari	Stefano	-	figlio	m	-	
579	Stradalzano	Lazari	Francesca	3	figlia	f	-	
580	Stradalzano	Lazari	Odoardo	70	cf.	m	infermo	
581	Stradalzano	Lazari	Berarda	-	nuora	f	-	
582	Stradalzano	Lazari	Gerolamo	-	abiatico	m	-	
583	Stradalzano	Monza	Domenico	-	cf.	m	-	
584	Stradalzano	Monza	Maria	-	moglie	f	-	
585	Stradalzano	Monza	Cristoforo	-	figlio	m	assente	
586	Stradalzano	Guerra	Paolo	39	cf.	m	-	
587	Stradalzano	Guerra	Ginevra	-	moglie	f	-	
588	Stradalzano	Guerra	Francesca	9	figlia	f	-	
589	Stradalzano	Guerra	Bartolomeo	7	figlio	m	-	
590	Stradalzano	Lazarino	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
591	Stradalzano	Lazarino	Ruggero	-	fratello	m	assente	Est. <1
592	Stradalzano	Lazarino	Andrea	-	fratello	m	assente	
593	Stradalzano	Lazarino	Giovanna	-	moglie	f	-	
594	Stradalzano	Lazarino	Marchino	-	figlio	m	assente	
595	Stradalzano	Lazarino	Giorgio	-	figlio	m	-	
596	Stradalzano	Lazarino	Leone	7	figlio	m	-	
597	Stradalzano	Lazarino	Beatrice	-	figlia	f	-	
598	Stradalzano	Lazarino	GianGiacomo	2	figlio	m	-	
599	Stradalzano	Lazarino	Pietro	1	figlio	m	-	
600	Stradalzano	La Betta	Isabetta	-	cf.	f	-	
601	Stradalzano	La Betta	Rosina	-	figlia	f	inferma	
602	Stradalzano	Gadano	Giovanni	40	cf.	m	mastro	Est. 1-3
603	Stradalzano	Gadano	Maria	70	madre	f	-	
604	Stradalzano	Gadano	Palmina	34	moglie	f	-	
605	Stradalzano	Gadano	Bartolomea	-	sorella	f	-	
606	Stradalzano	Gadano	Anna	18	figlia	f	-	
607	Stradalzano	Gadano	Giacomo	-	figlio	m	-	
608	Stradalzano	Gadano	GianFrancesco	15	figlio	m	-	
609	Stradalzano	Gadano	Marco	11	figlio	m	-	
610	Stradalzano	Gadano	GianPaolo	7	figlio	m	-	
611	Stradalzano	Gadano	Michele	2	figlio	m	-	
612	Stradalzano	Berri	Leonardo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
613	Stradalzano	Berri	Francesca	-	moglie	f	-	
614	Stradalzano	Berri	Francesco	-	figlio	m	assente	Est. 5-10
615	Stradalzano	Berri	Polissena	-	figlia	f	fantasca	
616	Stradalzano	Berri	Ottavia	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
617	Stradalzano	Berri	Isabetta	-	figlia	f	-	
618	Stradalzano	Berri	GianPaolo	2	figlio	m	-	
619	Stradalzano	Berri	-	1	figlio	m	-	
620	Stradalzano	Lazari	Tristano	-	cf.	m	-	
621	Stradalzano	Lazari	Barbara	-	sorella	f	-	
622	Stradalzano	Lazari	Antonia	-	moglie	f	-	
623	Stradalzano	Gadano	Cristoforo	44	cf.	m	-	
624	Stradalzano	Gadano	Rosa	-	sorella	f	-	
625	Stradalzano	Gadano	Arasina	7	figlia	f	-	
626	Stradalzano	Gadano	Francesca	3	figlia	f	-	
627	Stradalzano	da Bagnara	Francesco	-	cf.	m	-	SE
628	Stradalzano	da Bagnara	Margherita	-	moglie	f	-	
629	Stradalzano	da Bagnara	Giovanna	-	figlia	f	-	
630	Stradalzano	da Bagnara	Pietro	-	figlio	m	assente	
631	Stradalzano	da Bagnara	Caterina	1	figlia	f	-	
632	Stradalzano	Gadano	Giovanni	-	cf.	m	portinaro	Est. <1
633	Stradalzano	Gadano	Caterina	-	moglie	f	-	
634	Stradalzano	Gadano	Caterina	-	figlia	f	-	
635	Stradalzano	Gadano	Luigi	-	figlio	m	-	
636	Stradalzano	Gadano	-	3	figlio	m	-	
637	Stradalzano	Gadano	Andrea	1	figlio	m	-	
638	Stradalzano	Guerra	Bartolomeo	39	cf.	m	-	Est. 1-3
639	Stradalzano	Guerra	Francesco	35	fratello	m	-	
640	Stradalzano	Guerra	Isabetta	39	moglie	f	-	
641	Stradalzano	Guerra	Giovanna	-	cognata	m	-	
642	Stradalzano	Guerra	Margherita	12	nipote	f	-	
643	Stradalzano	Guerra	Galeazzo	4	nipote	m	-	
644	Stradalzano	Berri	Marchino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
645	Stradalzano	Berri	Rosina	-	moglie	f	-	
646	Stradalzano	Berri	Francesco	-	figlio	m	-	
647	Stradalzano	Berri	Maria	-	figlia	f	-	
648	Stradalzano	Berri	Agostino	-	figlio	m	-	
649	Stradalzano	Aschieri	Giacomo	-	cf.	m	-	
650	Stradalzano	Aschieri	Margherita	-	moglie	f	-	
651	Stradalzano	Aschieri	GioAndrea	21	figlio	m	assente	
652	Stradalzano	Aschieri	Agnese	-	figlia	f	-	
653	Stradalzano	Aschieri	Sebastiano	34	cf.	m	-	Est. 1-3
654	Stradalzano	Aschieri	Giorgio	22	fratello	m	-	
655	Stradalzano	Aschieri	Beatrice	-	sorella	f	-	
656	Stradalzano	Aschieri	Francesca	37	moglie	f	-	
657	Stradalzano	Aschieri	Antonia	21	cognata	f	-	
658	Stradalzano	Aschieri	Giulio Cesare	3	figlio	m	-	
659	Stradalzano	Zucarello	Agostino	-	cf.	m	infermo	
660	Stradalzano	Zucarello	Battistina	-	figlia	f	-	
661	Stradalzano	Zucarello	Agnese	-	figlia	f	-	
662	Stradalzano	Bobba	Andrea	70	cf.	m	-	
663	Stradalzano	Bobba	Zanino	35	foglio	m	-	
664	Stradalzano	Bobba	Agnese	33	moglie	f	-	
665	Stradalzano	Bobba	Antonio	11	abiatico	m	-	
666	Stradalzano	Bobba	Giovanni	8	abiatico	m	-	
667	Stradalzano	Bobba	Fiorina	5	abiatica	f	-	
668	Stradalzano	Bobba	Francesca	4	abiatica	f	-	
669	Stradalzano	-	Bianca	-	cf.	f	ved. ad. G. Gian	
670	Stradalzano	Croligo	Battista	-	cf.	m	-	
671	Stradalzano	Croligo	Isabetta	-	moglie	f	-	
672	Stradalzano	Croligo	Domenico	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
673	Stradalzano	Scancheri	Bernardino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
674	Stradalzano	Scancheri	Giovanni	-	figlio	m	-	
675	Stradalzano	Scancheri	Francesca	-	sorella	f	-	
676	Stradalzano	della Gerola	Ruffinino	-	cf.	m	-	
677	Stradalzano	della Gerola	Sebastiano	-	figlio	m	-	
678	Stradalzano	della Gerola	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
679	Stradalzano	della Gerola	Contessina	-	nuora	f	-	
680	Stradalzano	della Gerola	Armellina	-	figlia	f	-	
681	Stradalzano	della Gerola	Ruffinino	7	abiatico	m	-	
682	Stradalzano	Bovaro	GianCristoforo	-	cf.	m	-	
683	Stradalzano	Bovaro	Antonia	-	moglie	f	-	
684	Stradalzano	Bovaro	Margherita	-	figlia	f	-	
685	Stradalzano	Bovaro	Bartolomea	-	figlia	f	-	
686	Stradalzano	Bovaro	Francesco	-	fratello	m	-	
687	Stradalzano	Bovaro	Andrea	-	cf.	m	-	Est. <1
688	Stradalzano	Bovaro	Caterina	-	moglie	f	-	
689	Stradalzano	Bovaro	Sibillina	-	figlia	f	-	
690	Stradalzano	Bovaro	Pietro	-	figlio	m	-	
691	Stradalzano	Bovaro	Lucrezia	-	figlia	f	-	
692	Stradalzano	Bovaro	Giovanni	5	figlio	m	-	
693	Stradalzano	Bovaro	GioFrancesco	-	cf.	m	-	Est. 1-3
694	Stradalzano	Bovaro	Pietrantonio	-	fratello	m	-	
695	Stradalzano	Bovaro	Sforza	46	fratello	m	-	
696	Stradalzano	Bovaro	Rosina	-	moglie	f	-	
697	Stradalzano	Bovaro	Fiorina	-	cognata	f	-	
698	Stradalzano	Bovaro	Isabetta	-	figlia	f	-	
699	Stradalzano	Bovaro	Francesca	-	figlia	f	-	
700	Stradalzano	Bovaro	Giacomo	-	figlio	m	-	
701	Stradalzano	Bovaro	Sebastiano	6	figlio	m	-	
702	Stradalzano	Bovaro	Allegrina	-	cognata	f	-	
703	Stradalzano	Garbagnolo	Agostino	-	cf.	m	-	SE
704	Stradalzano	Garbagnolo	Agostina	-	moglie	f	-	
705	Stradalzano	Garbagnolo	-	4	figlio	m	-	
706	Stradalzano	Montanari	Umbertino	-	cf.	m	-	
707	Stradalzano	Montanari	Beatrice	-	moglie	f	-	
708	Stradalzano	Montanari	-	2	figlio	m	-	
709	Stradalzano	Scaccheri	Zanino	37	cf.	m	mastro	
710	Stradalzano	Scaccheri	Luchina	35	moglie	f	-	
711	Stradalzano	Scaccheri	Domenico	8	figlio	m	-	
712	Stradalzano	Scaccheri	-	4	figlio	m	-	
713	Stradalzano	Scaccheri	Antonio	51	cf.	m	-	Est. 1-3
714	Stradalzano	Scaccheri	GioAntonio	43	fratello	m	-	
715	Stradalzano	Scaccheri	Bartolomeo	41	fratello	m	-	
716	Stradalzano	Scaccheri	Bonina	45	moglie	f	-	
717	Stradalzano	Scaccheri	Agnese	36	cognata	f	-	
718	Stradalzano	Scaccheri	Pietro	22	figlio	m	-	
719	Stradalzano	Scaccheri	GianStefano	20	figlio	m	-	Est. 3-5
720	Stradalzano	Scaccheri	Francesco	16	figlio	m	-	
721	Stradalzano	Scaccheri	Rainero	13	figlio	m	-	
722	Stradalzano	Scaccheri	Fiorina	-	figlia	f	inferma	
723	Stradalzano	Scaccheri	Bernardina	9	nipote	f	-	
724	Stradalzano	Scaccheri	Maria	4	nipote	f	-	
725	Stradalzano	Scaccheri	Camillo	35	cf.	m	D.	Est. 5-10
726	Stradalzano	Scaccheri	Giovanna	-	madre	f	D.	
727	Stradalzano	Scaccheri	Antonia	22	moglie	f	D.	
728	Stradalzano	Scaccheri	Margherita	6	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
729	Stradalzano	Scaccheri	Gerardo	-	fratello	m	D.	Est. 5-10
730	Stradalzano	Scaccheri	Domenico	5	figlio	m	-	
731	Stradalzano	Scaccheri	GianPietro	1	figlio	m	-	
732	Stradalzano	Ricci	Ibleto	-	cf.	m	mastro	
733	Stradalzano	Ricci	Isabetta	-	moglie	f	-	
734	Stradalzano	Ricci	Giovanni	-	figlio	m	-	
735	Stradalzano	Ricci	Massimiliano	14	figlio	m	-	
736	Stradalzano	Ricci	Giacomina	-	figlia	f	-	
737	Stradalzano	Ricci	Bernardo	-	cf.	m	-	
738	Stradalzano	Ricci	Bernardina	-	moglie	f	-	
739	Stradalzano	Ricci	Sibillina	-	figlia	f	-	
740	Stradalzano	Ricci	Antonio	-	figlio	m	-	
741	Stradalzano	Ricci	Domenica	-	figlia	f	assente	
742	Stradalzano	Testore	Lorenza	-	cf.	f	-	
743	Stradalzano	Testore	Giovanni	-	figlio	m	-	
744	Stradalzano	Lazari	Cristoforo	29	cf.	m	D.	Est. 5-10
745	Stradalzano	Lazari	Luigia	-	madre	f	D. 70	
746	Stradalzano	Lazari	Lucrezia	29	moglie	f	D.	
747	Stradalzano	Lazari	Luigi	7	figlio	m	-	
748	Stradalzano	Lazari	Elena	5	figlia	f	-	
749	Stradalzano	Lazari	Antonia	3	figlia	f	-	
750	Stradalzano	Lazari	Alessandro	2	figlio	m	-	
751	Stradalzano	Lazari	Luigia	1	figlia	f	-	
752	Stradalzano	Lazari	Antonio	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
753	Stradalzano	Lazari	Antonia	-	moglie	f	D.	
754	Stradalzano	Lazari	Lazzaro	-	figlio	m	infermo	
755	Stradalzano	Lazari	GianMatteo	-	figlio	m	-	
756	Stradalzano	Lazari	Orsina	-	figlia	f	-	
757	Stradalzano	Lazari	Gerolamo	4	figlio	m	-	
758	Stradalzano	Chichino	Verdina	-	cf.	f	-	
759	Stradalzano	Chichino	Bartolomea	-	figlia	f	-	
760	Stradalzano	Chichino	Sebastiano	-	figlio	m	-	
761	Stradalzano	Massara	Pietro	-	cf.	m	-	
762	Stradalzano	Massara	Pierina	-	moglie	f	-	
763	Stradalzano	Barbero	Carlo	-	cf.	m	D.	
764	Stradalzano	Barbero	GianLuigi	-	fratello	m	-	
765	Stradalzano	Chichino	Battista	29	cf.	m	-	SE
766	Stradalzano	Chichino	Maddalena	29	moglie	f	-	
767	Stradalzano	Chichino	Cristoforo	4	figlio	m	-	
768	Stradalzano	Boveri	Antonio	48	cf.	m	D. Notaio	Est. 10-15
769	Stradalzano	Boveri	Costanza	-	moglie	f	D.	
770	Stradalzano	Boveri	Aurelio	19	figlio	m	D.	
771	Stradalzano	Boveri	Mario	17	figlio	m	D.	
772	Stradalzano	Boveri	Francesca	-	figlia	f	D.	
773	Stradalzano	Boveri	Bartolomeo	13	figlio	m	-	
774	Stradalzano	Boveri	Maddalena	-	figlia	f	-	
775	Stradalzano	Boveri	Giulia	3	figlia	f	-	
776	Stradalzano	Boveri	Beltrame	1	figlio	m	-	
777	Stradalzano	Boveri	Odoardo	-	cf.	m	D.	
778	Stradalzano	Boveri	Antonia	35	moglie	f	D.	
779	Stradalzano	Boveri	Baldassare	-	figlio	m	D.	
780	Stradalzano	Boveri	Stefano	-	figlio	m	D.	Est. 1-3
781	Stradalzano	Boveri	Maurilio	14	figlio	m	-	
782	Stradalzano	Boveri	Bernardo	11	figlio	m	-	
783	Stradalzano	Boveri	Caterina	8	figlia	f	-	
784	Stradalzano	Boveri	Rosina	3	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
785	Stradalzano	Boveri	Costanza	1	figlia	f		
786	Stradalzano	Savatino	Giuseppe	-	cf.	m	mastro	SE
787	Stradalzano	Savatino	Giacomo	-	-	m	famulo	SE
788	Stradalzano	Lazari	Clizio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
789	Stradalzano	Lazari	Bianca	-	moglie	f	D.	
790	Stradalzano	Lazari	Lucia	-	figlia	f	D.	
791	Stradalzano	Acerbi	Ottaviano	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
792	Stradalzano	Acerbi	Caterina	-	moglie	f	D.	
793	Stradalzano	Roncaia	Pietro	-	cf.	m	-	
794	Stradalzano	Roncaia	Margarina	-	moglie	f	-	
795	Stradalzano	Roncaia	Domenica	-	figlia	f	-	
796	Stradalzano	Roncaia	Caterina	4	figlia	f	-	
797	Stradalzano	Nona	Zanino	-	cf.	m	-	Est. <1
798	Stradalzano	Nona	Giovanna	-	moglie	f	-	
799	Stradalzano	Nona	Domenico	15	figlio	m	-	
800	Stradalzano	Nona	Beatrice	15	figlia	f	-	
801	Stradalzano	Ricci	GianDomenico	-	cf.	m	-	Est. <1
802	Stradalzano	Ricci	Beatrice	-	moglie	f	-	
803	Stradalzano	Sottotetti	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
804	Stradalzano	Sottotetti	GianFrancesco	24	figlio	m	-	
805	Stradalzano	Sottotetti	Leonora	21	nuora	f	-	
806	Stradalzano	Sottotetti	Maria	-	figlia	f	-	
807	Stradalzano	Sottotetti	Piera	-	figlia	f	-	
808	Stradalzano	Sottotetti	Paola	-	figlia	f	-	
809	Stradalzano	Sottotetti	Orazio	4	abiatico	m	-	
810	Stradalzano	Guerra	Federico	39	cf.	m	-	Est. <1
811	Stradalzano	Guerra	Celso	24	fratello	m	-	
812	Stradalzano	Guerra	Aurelia	13	sorella	f	-	
813	Stradalzano	Guerra	Caterina	-	moglie	f	-	
814	Stradalzano	Guerra	Margherita	4	figlia	f	-	
815	Stradalzano	Moglia	Gerardo	-	cf.	m	assente	
816	Stradalzano	Moglia	Zanina	-	madre	f	-	
817	Stradalzano	Moglia	Giovanni	-	fratello	m	-	
818	Stradalzano	Moglia	Antonia	-	sorella	f	-	
819	Stradalzano	Moro	Antonio	61	cf.	m	-	SE
820	Stradalzano	Moro	GianFrancesco	29	figlio	m	-	
821	Stradalzano	Moro	Giuseppe	-	figlio	m	-	
822	Stradalzano	Moro	Margarina	30	nuora	f	-	
823	Stradalzano	Moro	Francesca	-	figlia	f	-	
824	Stradalzano	Moro	GianMaria	1	abiatico	m	-	
825	Stradalzano	Lazari	Giacomo	-	cf.	m	-	
826	Stradalzano	Lazari	Giovanna	-	moglie	f	-	
827	Stradalzano	Lazari	Cristoforo	-	figlio	m	-	
828	Stradalzano	Lazari	Domenico	-	figlio	m	-	
829	Stradalzano	Lazari	Antonia	-	figlia	f	-	
830	Stradalzano	Lazari	Luigi	2	figlio	m	-	
831	Stradalzano	Lazari	Francesca	6	figlia	f	-	
832	Stradalzano	Lazari	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
833	Stradalzano	Lazari	Pierino	-	cf.	m	-	
834	Stradalzano	Lazari	Isabetta	-	moglie	f	-	
835	Stradalzano	Lorrino	Pietro	-	cf.	m	-	
836	Stradalzano	Lorrino	Santa	-	madre	f	-	
837	Stradalzano	Lorrino	Bernardina	-	sorella	f	-	
838	Stradalzano	Lorrino	Maddalena	-	sorella	f	-	
839	Stradalzano	Lorrino	Simone	-	fratello	m	-	
840	Stradalzano	Lorrino		2	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
841	Stradalzano	da Menconico	Orlando	-	cf.	m	-	
842	Stradalzano	da Menconico	Caterina	-	moglie	f	-	
843	Stradalzano	da Menconico	Elena	-	figlia	f	-	
844	Stradalzano	da Menconico	Simone	-	fratello	m	-	
845	Stradalzano	da Menconico	-	2	figlio	m	-	
846	Stradalzano	dalla Gerola	Francesco	-	cf.	m	-	
847	Stradalzano	dalla Gerola	Domenica	-	madre	f	-	
848	Stradalzano	dalla Gerola	Francesca	-	moglie	f	-	
849	Stradalzano	Zanpolla	Pietro	-	cf.	m	-	
850	Stradalzano	Zanpolla	Contessina	-	moglie	f	-	
851	Stradalzano	Zanpolla	Giobatta	-	figlio	m	-	
852	Stradalzano	Fornasari	Bello	49	cf.	m	D. armigero	Est. 10-15
853	Stradalzano	Fornasari	Leonora	32	moglie	f	D.	
854	Stradalzano	Fornasari	Marcantonio	21	figlio	m	D.	
855	Stradalzano	Fornasari	Agnese	-	figlia	f	D.	
856	Stradalzano	Fornasari	Isabella	-	figlia	f	D.	
857	Stradalzano	Fornasari	Carlo	17	figlio	m	D.	
858	Stradalzano	Fornasari	GioBatta	11	figlio	m	D.	
859	Stradalzano	Fornasari	Caterina	4	-	f	D.	
860	Stradalzano	La Santa Madonna	-	-	cf.	f	-	
861	Stradalzano	Balduzzi	Domenico	59	cf.	m	-	SE
862	Stradalzano	Balduzzi	Antonio	27	figlio	m	-	
863	Stradalzano	Balduzzi	Margherita	-	figlia	f	-	
864	Stradalzano	-	Barbara	-	cf.	f	povera	
865	Stradalzano	-	Isabetta	-	figlia	f	-	
866	Stradalzano	Guerra	Beltrame	37	cf.	m	-	Est. <1
867	Stradalzano	Guerra	Antonia	34	moglie	f	-	
868	Stradalzano	Guerra	Giovanni	1	figlio	m	-	
869	Stradalzano	Bornino	Cristoforo	-	cf.	m	-	
870	Stradalzano	Bornino	PietroFrancesco	21	figlio	m	-	
871	Stradalzano	Bornino	Caterina	21	nuora	f	-	
872	Stradalzano	Torti	Fabio	24	cf.	m	D.	Est. 15-20
873	Stradalzano	Torti	Francesca	23	moglie	f	D.	
874	Stradalzano	Torti	Filippina	-	madre	f	D.	
875	Stradalzano	Torti	Mario	-	nipote	m	D.	
876	Stradalzano	Torti	Alberto	-	cf.	m	D.	Est. 15-20
877	Stradalzano	Torti	Silvia	25	moglie	f	D.	
878	Stradalzano	Torti	Filippo	17	nipote	m	chierico	
879	Stradalzano	Lazari	Antonio	-	cf.	m	?	
880	Stradalzano	Lazari	Antonia	-	moglie	f	-	
881	Stradalzano	Lazari	Rosina	3	figlia	f	-	
882	Stradalzano	Monza	GioAndrea	-	cf.	m	-	
883	Stradalzano	Monza	Domenica	-	moglie	f	-	
884	Stradalzano	Monza	Giacomo	-	figlio	m	infermo	
885	Stradalzano	Monza	Luigina	-	figlia	f	-	
886	Stradalzano	Pagella	Bernardo	-	cf.	m	-	Est. <1
887	Stradalzano	Pagella	Stefania	-	moglie	f	-	
888	Stradalzano	Pagella	Antonio	35	figlio	m	-	
889	Stradalzano	Pagella	Giacomina	44	nuora	f	-	
890	Stradalzano	Pagella	Lucia	9	abiatica	f	-	
891	Stradalzano	Pagella	Francesca	8	abiatica	f	-	
892	Stradalzano	Monza	Zanina	-	cf.	f	-	
893	Stradalzano	Monza	Agnese	-	figlia	f	-	
894	Stradalzano	Monza	Giuseppe	-	figlio	m	assente	
895	Stradalzano	Guerra	Blegio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
896	Stradalzano	Guerra	Cipriano	-	fratello	m	D.	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
897	Stradalzano	Guerra	Caterina	-	cognata	f	D.	
898	Stradalzano	Guerra	Salione	14	figlio	m	-	
899	Stradalzano	Guerra	Baldo	8	nipote	m	-	
900	Stradalzano	Guerra	Dorothea	-	nipote	f	-	
901	Stradalzano	Guerra	Caterina	4	nipote	f	-	
902	Stradalzano	Guerra	Dionisina	5	figlia	f	-	
903	Stradalzano	Torti	GianLuigi	-	cf.	m	D.	Est. 15-20
904	Stradalzano	Torti	Adriana	38	moglie	f	D.	
905	Stradalzano	Torti	Gerolamo	20	figlio	m	D.	
906	Stradalzano	Torti	Ippolita	24	figlia	f	-	
907	Stradalzano	Torti	Barbara	12	figlia	f	-	
908	Stradalzano	Torti	Francesco	7	figlio	m	-	
909	Stradalzano	Torti	Angela	5	figlia	f	-	
910	Stradalzano	Torti	-	1	figlio	m	-	
911	Stradalzano	De Marco	Pietro	-	cf.	m	D.	
912	Stradalzano	De Marco	Bianca	44	madre	f	D.	
913	Stradalzano	De Marco	Cesare	23	fratello	m	D.	
914	Stradalzano	De Marco	Pompeo	20	fratello	m	D.	
915	Stradalzano	De Marco	Giulio	-	fratello	m	D. assente	
916	Stradalzano	De Marco	Roderico	14	fratello	m	-	
917	Stradalzano	De Marco	Caterina	-	sorella	f	-	
918	Stradalzano	De Marco	Ottavio	5	fratello	m	-	
919	Stradalzano	Torti	Cristoforo	-	cf.	m	oste	Est. 3-5
920	Stradalzano	Torti	Lucia	-	moglie	f	-	
921	Stradalzano	Torti	Gerolamo	-	figlio	m	-	
922	Stradalzano	Torti	Antonia	7	figlia	f	-	
923	Stradalzano	Torti	Assio	6	figlio	m	-	
924	Stradalzano	Torti	Ottavia	4	figlia	f	-	
925	Stradalzano	Della Todesca	Martino	-	cf.	m	?	
926	Stradalzano	Roveda	Giacomo	49	cf.	m	pavese	
927	Stradalzano	Roveda	Agata	-	sorella	f	-	
928	Stradalzano	Roveda	Francesca	-	figlia	f	-	
929	Stradalzano	Roveda	Martina	7	figlia	f	-	
930	Stradalzano	Roveda	Antonia	-	figlia	f	-	
931	Stradalzano	Roveda	Benedetto	9	figlio	m	-	
932	Stradalzano	Roveda	Antonio	5	figlio	m	-	
933	Stradalzano	Assario	Antonio	-	cf.	m	-	
934	Stradalzano	Assario	Margherita	-	moglie	f	-	
935	Stradalzano	Assario	-	3	figlia	f	-	
936	Stradalzano	Assario	-	1	figlia	f	-	
937	Stradalzano	Previde	GianDomenico	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
938	Stradalzano	Previde	Leonarda	-	moglie	f	D.	
939	Stradalzano	Previde	Filippo	7	figlio	m	-	
940	Stradalzano	Previde	Isabella	5	figlia	f	assente	
941	Stradalzano	Previde	GioAmbrogio	4	figlio	m	-	
942	Stradalzano	Previde	GianFrancesco	3	figlio	m	-	
943	Stradalzano	de Carlo	Antonio	32	cf.	m	D.	
944	Stradalzano	de Carlo	Maria	52	madre	f	D.	
945	Stradalzano	de Carlo	Veronica	-	moglie	f	D.	
946	Stradalzano	de Carlo	Bartolomeo	11	figlio	m	-	
947	Stradalzano	de Carlo	Carlo Agostino	-	figlio	m	-	
948	Stradalzano	de Carlo	Lucia	6	figlia	f	-	
949	Stradalzano	de Carlo	-	3	figlia	f	-	
950	Stradalzano	Testore	GianStefano	-	cf.	m	mastro	SE
951	Stradalzano	Testore	Isabetta	-	moglie	f	-	
952	Stradalzano	Testore	Bernardina	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
953	Stradalzano	Testore	Antonia	7	figlia	f	-	
954	Stradalzano	Testore	Domenica	3	figlia	f	-	
955	Stradalzano	Testore	-	1	figlio	m	-	
956	Stradalzano	Bovaro	Andrea	-	cf.	m	-	Est. <1
957	Stradalzano	Bovaro	Isabetta	49	moglie	f	-	
958	Stradalzano	Bovaro	Francesca	16	figlia	f	-	
959	Stradalzano	Bovaro	-	19	figlia	f	-	
960	Stradalzano	Bovaro	Agnese	13	figlia	f	-	
961	Stradalzano	Bovaro	GioAgostino	-	genero	m	-	
962	Stradalzano	Bovaro	Antonia	2	figlia	f	-	
963	Stradalzano	Storti	GioMaria	-	cf.	m	D.	
964	Stradalzano	Storti	Bartolomeo	-	fratello	m	-	
965	Stradalzano	Storti	Lorenza	-	moglie	f	-	
966	Stradalzano	Storti	Bianca	-	cognata	f	-	
967	Stradalzano	Storti	Domenico	-	figlio	m	-	
968	Stradalzano	Storti	Giovanna	-	figlia	f	-	
969	Stradalzano	Storti	-	-	figlia	f	-	
970	Stradalzano	Storti	Adriana	-	figlia	f	-	
971	Stradalzano	Pignone	Nicolino	-	cf.	m	-	SE
972	Stradalzano	Pignone	Caterina	-	moglie	f	-	
973	Stradalzano	Pantaleone	Antonio	-	cf.	m	D.	Est. <1
974	Stradalzano	Pantaleone	Gerolama	-	figlia	f	-	
975	Stradalzano	Massara	Antonio	-	cf.	m	-	
976	Stradalzano	Massara	Francesca	-	moglie	f	-	
977	Stradalzano	Massara	Ortensia	-	figlia	f	-	
978	Stradalzano	Massara	Pietro	-	figlio	m	-	
979	Stradalzano	Massara	Cristoforo	7	figlio	m	-	
980	Stradalzano	Massara	Caterina	5	figlia	f	-	
981	Stradalzano	Nano	Lancillotto	39	cf.	m	mastro	
982	Stradalzano	Nano	Caterina	-	moglie	f	-	
983	Stradalzano	-	Giovanni	-	cf.	m	-	!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!
984	Stradalzano	-	Demencia	-	moglie	f	-	
985	Stradalzano	-	Giorgio	-	fratello	m	-	
986	Stradalzano	-	-	3	figlio	m	-	
987	Moline	Stella	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
988	Moline	Stella	Giacomina	-	moglie	f	-	
989	Moline	Bergamino	Francesca	-	cf.	f	-	
990	Moline	Bergamino	Caterina	6	figlia	f	-	
991	Moline	Bergamino	Giacomo	3	figlio	m	-	
992	Moline	Restuzzo	Bonina	-	cf.	f	-	
993	Moline	Restuzzo	Isabetta	-	figlia	f	-	
994	Moline	da Forotondo	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
995	Moline	da Forotondo	Agnese	-	moglie	f	-	
996	Moline	da Forotondo	Caterina	-	figlia	f	-	
997	Moline	dal Poggio	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
998	Moline	dal Poggio	Giacomina	-	moglie	f	-	
999	Moline	dal Poggio	GioAntonio	-	figlio	m	-	
1000	Moline	dal Poggio	Contardo	6	figlio	m	-	
1001	Moline	Restuzzo	Francesco	-	cf.	m	infermo	
1002	Moline	Restuzzo	Giacomo	-	nipote	m	-	
1003	Moline	Restuzzo	Ippolita	-	moglie	f	moglie di Giacomo	
1004	Moline	Restuzzo	Antonio	4	abiatico	m	-	
1005	Moline	Moretto	Filippo	-	cf.	m	mastro	SE
1006	Moline	Moretto	Rosa	-	moglie	f	-	
1007	Moline	Moretto	Giovanni	-	figlio	m	-	
1008	Moline	Moretto	Argentina	7	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1009	Moline	Moretto	Gerolamo	-	figlio	m	-	
1010	Moline	Moretto	Francesca	4	nipote	f	-	
1011	Moline	Giacomotto	Francesco	-	cf.	m	-	
1012	Moline	Giacomotto	Angela	-	moglie	f	-	
1013	Moline	Giacomotto	-	1	figlia	f	-	
1014	Moline	Lazari	GioBatta	-	cf.	m	mastro	
1015	Moline	Lazari	Isabetta	-	moglie	f	-	
1016	Moline	Lazari	GianGuglielmo	5	figlio	m	-	
1017	Moline	Lazari	Margherita	3	figlia	f	-	
1018	Moline	Lazari	Baldassare	-	cf.	m	-	
1019	Moline	Lazari	Angela	-	moglie	f	-	
1020	Moline	-	Giovanni	70	cf.	m	-	
1021	Moline	Guerra	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
1022	Moline	Guerra	Clara	-	moglie	f	-	
1023	Moline	Guerra	Battista	-	figlio	m	-	
1024	Moline	Guerra	Luigina	6	figlia	f	-	
1025	Moline	Guerra	GianGiacomo	3	figlio	m	-	
1026	Moline	Lazari	Francesco	-	cf.	m	assente	
1027	Moline	Lazari	Allegrina	-	moglie	f	-	
1028	Moline	Lazari	Antonia	-	sorella	f	-	
1029	Moline	Pastore	Francesca	-	cf.	f	-	
1030	Moline	da Goide	Ludovico	-	cf.	m	-	
1031	Moline	da Goide	Margherita	-	moglie	f	-	
1032	Moline	da Goide	Caterina	-	figlia	f	-	
1033	Moline	da Goide	Angela	-	figlia	f	fante assente	
1034	Moline	da Goide	Bartolomea	4	figlia	f	-	
1035	Moline	Pastore	Bartolomeo	-	cf.	m	-	SE
1036	Moline	Pastore	Giovanna	-	moglie	f	-	
1037	Moline	Pastore	GianFrancesco	-	figlio	m	-	
1038	Moline	Pastore	Arrigo	-	figlio	m	-	Est. 1-3
1039	Moline	Pastore	Lucrezia	-	nipote	f	-	
1040	Moline	Pastore	Maria	-	figlia	f	-	
1041	Moline	Pastore	Domenica	4	nipote	f	-	
1042	Moline	Pastore	Lorenzo	-	cf.	m	D.	
1043	Moline	Pastore	Beatrice	-	madre	f	D.	
1044	Moline	Pastore	Allegrina	-	sorella	f	-	
1045	Moline	Pastore	GioBatta	-	fratello	m	-	
1046	Moline	Pastore	Benedetto	-	fratello	m	-	
1047	Moline	Pastore	Aurelia	-	moglie	f	-	
1048	Moline	Pastore	Agnese	-	cognata	f	-	
1049	Moline	Pastore	Giovanni	-	fratello	m	-	Est. 1-3
1050	Moline	dal Tanaro	Oberro	-	cf.	m	-	
1051	Moline	dal Tanaro	Caterina	-	moglie	f	-	
1052	Moline	dal Tanaro	Stefano	-	figlio	m	-	
1053	Moline	dal Tanaro	Francesca	-	figlia	f	-	
1054	Moline	da Volpedo	Agostino	-	cf.	m	-	SE
1055	Moline	da Volpedo	Caterina	-	moglie	f	-	
1056	Moline	da Volpedo	Bernardino	-	figlio	m	assente	
1057	Moline	da Volpedo	Pietro	-	figlio	m	-	
1058	Moline	Spinola	Marino	-	cf.	m	D.	
1059	Moline	Spinola	Eliana	-	figlia	f	D.	
1060	Moline	Spinola	Francesca	-	figlia	f	D.	
1061	Moline	Spinola	Antonia	-	figlia	f	D.	
1062	Moline	Spinola	Antonio	-	figlio	m	D. assente	Est. 5-10
1063	Moline	da Strevi	Michele	-	cf.	m	-	
1064	Moline	da Strevi	Agnese	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1065	Moline	da Strevi	Andrea	-	figlio	m	-	
1066	Moline	da Strevi	Giacomina	-	figlia	f	-	
1067	Moline	da Strevi	Andreina	5	figlia	f	-	
1068	Moline	da Strevi	-	1	figlio	m	-	
1069	Moline	da Strevi	Pasino	-	cf.	m	-	
1070	Moline	da Strevi	Caterina	-	moglie	f	-	
1071	Moline	da Strevi	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
1072	Moline	da Strevi	Andrea	6	figlio	m	-	
1073	Moline	da Strevi	Gentile	-	figlia	f	-	
1074	Moline	Berri	Caterina	-	cf.	f	-	
1075	Moline	Berri	Biagio	-	figlio	m	-	
1076	Moline	Berri	Galeazzo	-	figlio	m	-	
1077	Moline	Berri	Angela	-	figlia	f	-	
1078	Moline	da Voghera	Ambrogio	-	cf.	m	mastro	SE
1079	Moline	da Voghera	Agnese	-	moglie	f	-	
1080	Moline	da Voghera	Domenica	-	figlia	f	-	
1081	Moline	da Voghera	Gerardo	-	figlio	m	-	
1082	Moline	da Voghera	Margherita	-	figlia	f	-	
1083	Moline	da Voghera	Isabella	-	figlia	f	-	
1084	Moline	da Voghera	Antonia	4	figlia	f	-	
1085	Moline	da Mazoco	Clara	70	cf.	f	-	
1086	Moline	da Mazoco	Francesca	-	figlia	f	-	
1087	Moline	Scaiarino	Bartolomea	-	cf.	m	assente	
1088	Moline	Scaiarino	Maria	-	sorella	f	-	
1089	Moline	Scaiarino	Giovanna	-	sorella	f	-	
1090	Moline	Montanari	Manfredo	-	cf.	m	-	SE
1091	Moline	Montanari	Giovanna	-	moglie	f	-	
1092	Moline	Montanari	Zanino	5	figlio	m	-	
1093	Moline	Montanari	GianMarco	4	figlio	m	-	
1094	Moline	Montanari	Margherita	7	figlia	f	-	
1095	Moline	Scapino	Giacomo	-	cf.	m	-	
1096	Moline	Scapino	Luigina	-	moglie	f	-	
1097	Moline	Scapino	Fiorina	-	figlia	f	-	
1098	Moline	Scapino	Domenico	-	figlio	m	-	
1099	Moline	Scapino	Giacomo	-	figlio	m	-	
1100	Moline	Montanari	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
1101	Moline	Montanari	Agnese	-	moglie	f	-	
1102	Moline	Montanari	Domenica	7	figlia	f	-	
1103	Moline	Montanari	Margherita	6	figlia	f	-	
1104	Moline	Montanari	Antonio	2	figlio	m	-	
1105	Moline	Maso	Tommaso	-	cf.	m	D.	
1106	Moline	Maso	Caterina	-	moglie	f	D.	
1107	Moline	Maso	Rosina	-	figlia	f	-	
1108	Moline	Maso	Pietro	-	figlio	m	-	
1109	Moline	Maso	Beltrame	-	figlio	m	-	
1110	Moline	Maso	Zanino	-	figlio	m	-	
1111	Moline	Belgioioso	GianStefano	39	cf.	m	-	SE
1112	Moline	Belgioioso	Isabetta	35	moglie	f	-	
1113	Moline	Vaccaro	Cristoforo	-	cf.	m	-	
1114	Moline	Vaccaro	Caterina	-	moglie	f	-	
1115	Moline	Vaccaro	Lucia	6	figlia	f	-	
1116	Moline	Vaccaro	GianDomenico	2	figlio	m	-	
1117	Moline	Frambaglia	Lucrezia	-	cf.	f	-	
1118	Moline	Frambaglia	Valerio	-	figlio	m	-	
1119	Moline	Frambaglia	Gabriele	-	figlio	m	figlio di Augusto	
1120	Moline	Testore	Guglielmo	-	cf.	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1121	Moline	Testore	Margarina	-	moglie	f	-	
1122	Moline	Testore	Pietro	-	figlio	m	-	
1123	Moline	Testore	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1124	Moline	Testore	Francesca	-	sorella	f	-	
1125	Moline	Testore	Bartolomea	-	figlia	f	-	
1126	Moline	Testore	Tisermina	-	figlia	f	-	
1127	Moline	Testore	Bartolomeo	3	figlio	m	-	
1128	Moline	Stella	GioAntonio	-	cf.	m	D. assente	
1129	Moline	Stella	Francesca	-	moglie	m	D.	
1130	Moline	Stella	Otto	-	figlio	m	D.	
1131	Moline	Stella	Bartolomeo	-	figlio	m	D.	
1132	Moline	Stella	Angela	-	figlia	f	D.	
1133	Moline	Stella	Aurelio	-	figlio	m	D.	
1134	Moline	Stella	Stefano	-	figlio	m	-	
1135	Moline	Stella	Gerolamo	5	figlio	m	-	
1136	Moline	Pastore	GioMaria	-	cf.	m	-	Est. <1
1137	Moline	Pastore	GioAntonio	-	fratello	m	-	Est. <1
1138	Moline	Pastore	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
1139	Moline	Pastore	Maria	-	figlia	f	-	
1140	Moline	Pastore	GianPietro	-	figlio	m	-	
1141	Moline	Pastore	Francesca	5	figlia	f	-	
1142	Moline	Pastore	Anna	-	cognata	f	-	
1143	Moline	Pastore	Francesca	-	cognata	f	-	
1144	Moline	Poretto	GioBatta	-	cf.	m	-	
1145	Moline	Poretto	Maria	-	madre	f	-	
1146	Moline	Cernia	Nicola	-	cf.	m	-	SE
1147	Moline	Cernia	Maddalena	-	moglie	f	-	
1148	Moline	Cernia	Cristoforo	7	figlio	m	-	
1149	Moline	Cernia	Daria	3	figlia	f	-	
1150	Moline	Salico	Giacomo	-	cf.	m	-	
1151	Moline	Salico	Andreina	-	madre	f	-	
1152	Moline	Salico	GiaAntonio	-	fratello	m	-	
1153	Moline	Marzaro	Vincenzo	-	cf.	m	D.	
1154	Moline	Frattini	Caterina	-	cf.	f	-	
1155	Moline	Frattini	Marietta	-	figlia	f	-	
1156	Moline	Frattini	Arasina	-	figlia	f	-	
1157	Moline	Frattini	Margherita	-	figlia	f	assente	
1158	Moline	Brisello	Mignano	-	cf.	m	-	
1159	Moline	Brisello	Beatrice	-	moglie	f	-	
1160	Moline	Brisello	Nastasia	-	figlia	f	-	
1161	Moline	Brisello	Agnese	-	nipote	f	-	
1162	Moline	Brisello	Bernardina	-	figlia	f	-	
1163	Moline	Brisello	Angela	3	figlia	f	-	
1164	Moline	Magrassi	Domenico	-	cf.	m	-	SE
1165	Moline	Magrassi	Agnese	-	moglie	f	-	
1166	Moline	Magrassi	Filippo	3	figlio	m	-	
1167	Moline	Magrassi	-	1	figlio	m	-	
1168	Moline	Maffei	Beltrame	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1169	Moline	Maffei	Agnese	-	moglie	f	-	
1170	Moline	Maffei	Giacomo	5	figlio	m	-	
1171	Moline	Maffei	Argentina	3	figlia	f	-	
1172	Moline	Aluisetto	Cristoforo	-	cf.	m	D. assente	
1173	Moline	Aluisetto	Giacomina	-	moglie	f	-	
1174	Moline	Conna	Rubino	-	cf.	m	-	
1175	Moline	Conna	Lorenza	-	madre	f	-	
1176	Moline	Conna	Caterina	-	sorella	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1177	Moline	Badachino	Francesco	-	cf.	m	-	
1178	Moline	Badachino	Francesca	-	madre	f	-	
1179	Moline	Bobba	Antonio	-	cf.	m	-	Reddito 1-3
1180	Moline	Bobba	Battistina	-	moglie	f	-	
1181	Moline	Bobba	Giacomina	-	figlia	f	-	
1182	Moline	Emego?	Agostino	-	cf.	m	-	
1183	Moline		Maria	-	moglie	f	-	
1184	Moline		Caterina	-	figlia	f	-	
1185	Moline		Paolo	-	figlio	m	-	
1186	Moline	Modenese	Antonio	-	cf.	m	-	SE
1187	Moline	Modenese	Sibillina	-	moglie	f	-	
1188	Moline	Modenese	Margherita	5	figlia	f	-	
1189	Moline	Bottazzi	Zanino	-	cf.	m	-	
1190	Moline	Bottazzi	Maria	70	madre	f	-	
1191	Moline	Bottazzi	Giovanna	-	moglie	f	-	
1192	Moline	Bottazzi	Francesca	3	figlia	f	-	
1193	Moline	Stella	GianSimone	-	cf.	m	mastro	Est. <1
1194	Moline	Stella	Donnina	-	moglie	f	-	
1195	Moline	Stella	Francesco	-	figlio	m	-	
1196	Moline	Stella	Angela	-	figlia	f	-	
1197	Moline	Stella	Agnese	-	figlia	f	-	
1198	Moline	Stella	Pietro	-	figlio	m	-	
1199	Moline	Stella	Nestore	-	figlio	m	-	
1200	Moline	Stella	Giacomo	-	figlio	m	-	
1201	Moline	Stella	Antonia	-	cognata	f	-	
1202	Moline	Stella	Giacomina	-	figlia	f	-	
1203	Moline	Stella	Matteo	-	figlio	m	-	
1204	Moline	Stella	Guglielmo	-	figlio	m	-	
1205	Moline	Stella	Paolo	1	figlio	m	-	
1206	Moline	Stella	Anna	3	figlia	f	-	
1207	Moline	Grassi	Bernardo	-	cf.	m	-	Est. <1
1208	Moline	Grassi	Allegrina	-	moglie	f	-	
1209	Moline	Grassi	GianDomenico	-	figlio	m	-	
1210	Moline	Grassi	Caterina	-	figlia	f	-	
1211	Moline	Grassi	Elena	-	figlia	f	-	
1212	Moline	Conna	Giacomo	-	cf.	m	mastro	
1213	Moline	Conna	Dorotea	-	madre	f	-	
1214	Moline	Conna	Pietro	-	figlio	m	-	
1215	Moline	Conna	Borelina	-	moglie	f	-	
1216	Moline	Conna	Grazia	6	abiatca	f	-	
1217	Moline	Conna	Isabella	3	abiatca	f	-	
1218	Moline	Bolla	Paolo	-	cf.	m	assente	SE
1219	Moline	Bolla	Aurelia	-	moglie	f	-	
1220	Moline	Bolla	GianMaria	5	figlio	m	-	
1221	Moline	Bolla	GianFrancesco	3	figlio	m	-	
1222	Moline	Cervio	Vincenzo	-	cf.	m	-	SE
1223	Moline	Cervio	Aurelia	-	moglie	f	-	
1224	Moline	Fornasari	Giuliano	-	cf.	m	-	Est. 3-5
1225	Moline	Fornasari	Caterina	-	moglie	f	-	
1226	Moline	Fornasari	Ermina	70	madre	f	-	
1227	Moline	Fornasari	Bartolomea	-	figlia	f	-	
1228	Moline	Fornasari	Ermina	-	figlia	f	-	
1229	Moline	Fornasari	Francesco	2	figlio	m	-	
1230	Moline	Fornasari	Maria	1	figlia	f	-	
1231	Moline	Torti	Bartolomeo	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1232	Moline	Torti	Margherita	-	madre	f	D.	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1233	Moline	Torti	GioAntonio	-	cf.	m	-	
1234	Moline	Boldi	Guglielmo	-	cf.	m	-	Est. <1
1235	Moline	Bottazzi	Cristoforo	-	cf.	m	-	Estimo 1-3
1236	Moline	Bottazzi	Caterina	-	moglie	f	-	
1237	Moline	Bottazzi	GianFrancesco	-	figlio	m	-	
1238	Moline	Bottazzi	GioAntonio	-	figlio	m	-	
1239	Moline	Bottazzi	Sibillina	-	figlia	f	-	
1240	Moline	Bottazzi	Isabetta	-	nuora	f	-	
1241	Moline	Bottazzi	Francesca	-	nuora	f	-	
1242	Moline	Bottazzi	Camilla	5	abiatca	f	-	
1243	Moline	Bottazzi	Parmenino	2	abiatco	m	-	
1244	Moline	Fornasari	Giovanni	-	cf.	m	mastro	
1245	Moline	Fornasari	Giovanna	-	moglie	f	-	
1246	Moline	Fornasari	Luigi	5	figlio	m	-	
1247	Moline	Fornasari	Isabetta	3	figlia	f	-	
1248	Moline	Modenese	Antonio	-	cf.	m	-	
1249	Moline	Modenese	Luigina	-	moglie	f	-	
1250	Moline	Modenese	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1251	Moline	Malizia	Zanino	-	cf.	m	-	
1252	Moline	Malizia	Clara	-	moglie	f	-	
1253	Moline	Malizia	Giacomina	-	sorella	f	-	
1254	Moline	Malizia	Margherita	-	sorella	f	-	
1255	Moline	Bovaro	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
1256	Moline	Bovaro	Marietta	-	moglie	f	-	
1257	Moline	Bovaro	Pietrantonio	6	figlio	m	-	
1258	Moline	Bovaro	Francesca	-	figlia	f	-	
1259	Moline	Bovaro	Filippina	-	figlia	f	-	
1260	Moline	Bottazzi	Matteo	-	cf.	m	-	Est. <1
1261	Moline	Bottazzi	Antonia	-	madre	f	-	
1262	Moline	Bottazzi	Lucrezia	-	sorella	f	-	
1263	Moline	Bottazzi	Giovanna	-	moglie	f	-	
1264	Moline	dal Bosco	Pierino	-	cf.	m	-	SE
1265	Moline	dal Bosco	Domenica	-	moglie	f	-	
1266	Moline	dal Bosco	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1267	Moline	dal Bosco	Orsina	-	figlia	f	-	
1268	Moline	dal Bosco	Francesca	-	figlia	f	-	
1269	Moline	dal Bosco	Giovanna	7	figlia	f	-	
1270	Moline	Torti	Luigi	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
1271	Moline	Torti	Margherita	-	moglie	f	D.	
1272	Moline	Torti	Beatrice	70	suocera	f	D.	
1273	Moline	Torti	Ottavia	-	figlia	f	D.	
1274	Moline	Torti	Livia	-	figlia	f	D.	
1275	Moline	Torti	Angela	-	figlia	f	D.	
1276	Moline	Torti	Adriana	-	figlia	f	D.	
1277	Moline	Torti	Alessandro	3	figlio	m	-	
1278	Moline	Grassi	GianGuglielmo	-	genero	m	D.	Est. <1
1279	Moline	da Montecastello	Giovanni	-	cf.	m	-	
1280	Moline	da Montecastello	Domenica	-	moglie	f	-	
1281	Moline	?	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
1282	Moline	?	Isabetta	-	moglie	f	-	
1283	Moline	?	Margarina	-	sorella	f	-	
1284	Moline	Bassi	Imodino	-	cf.	m	-	
1285	Moline	Bassi	Antonia	-	moglie	f	-	
1286	Moline	Bassi	Sebastiano	-	figlio	m	-	
1287	Moline	Bassi	Antonio	-	figlio	m	-	Est. 1-3
1288	Moline	Bassi	Maria	7	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1289	Moline	Bassi	Apollonia	5	figlia	f	-	
1290	Moline	Montanari	Bernardo	-	cf.	m	-	SE
1291	Moline	Montanari	Caterina	-	-	f	-	
1292	Moline	Montanari	-	2	figlio	m	-	
1293	Moline	da Arona	Giuliano	-	cf.	m	-	
1294	Moline	da Arona	Arasina	-	-	f	-	
1295	Moline	da Arona	Andreina	70	madre	f	-	
1296	Moline	da Arona	Andrina	-	figlia	f	-	
1297	Moline	da Arona	Antonia	-	figlia	f	-	
1298	Moline	da Arona	Antonio	6	figlio	m	-	
1299	Moline		Ginevra	-	cf.	f	-	
1300	Moline		Maria	-	cognata	f	-	
1301	Moline		Diamante	-	figlia	f	-	
1302	Moline		GianFrancesco	-	figlio	m	-	
1303	Moline		Domenica	6	figlia	f	-	
1304	Moline	Fornasari	Paolo	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
1305	Moline	Fornasari	Marcia	-	moglie	f	D.	
1306	Moline	Fornasari	GioAntonio	-	figlio	m	-	
1307	Moline	Fornasari	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1308	Moline	Fornasari	Caterina	-	figlia	f	-	
1309	Moline	Fornasari	Contina	5	figlia	f	-	
1310	Moline	Berri	Bernardino	-	cf.	m	-	Est. <1
1311	Moline	Berri	Giovanna	-	moglie	f	-	
1312	Moline	Berri	Rocco	-	figlio	m	-	
1313	Moline	Berri	Angelica	-	figlia	f	-	
1314	Moline	Berri	Apollonia	-	figlia	f	-	
1315	Moline	Berri	Livia	-	figlia	f	-	
1316	Moline	Bassi	PietroPaolo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1317	Moline	Bassi	Rosina	-	moglie	f	-	
1318	Moline	Bassi	GianGiacomo	3	figlio	m	-	
1319	Moline	Bassi	Francesca	-	madre	f	-	
1320	Moline	Restuzzo	Antonio	-	cf.	m	-	
1321	Moline	Restuzzo	Domenica	-	moglie	f	-	
1322	Moline	Restuzzo	-	-	figlia	f	-	
1323	Moline	Romana	Antonio	-	cf.	m	mastro	SE
1324	Moline	Romana	Isabetta	-	moglie	f	-	
1325	Moline	da Lunassi	Gugliemo	-	cf.	m	-	
1326	Moline	Pastore	GioAntonio	-	cf.	m	-	
1327	Moline	Pastore	Maria	-	madre	f	-	
1328	Moline	Pastore	Agnese	-	moglie	f	-	
1329	Moline	Pastore	Gagliardo	-	fratello	m	assente	
1330	Moline	Pastore	Antonia	-	figlia	f	-	
1331	Moline	Pastore	Taddeo	-	fratello	m	-	Est. <1
1332	Moline	Pastore	Francesco	7	figlio	m	-	
1333	Moline	Frambaglia	Boniforte	-	cf.	m	D. assente	Est. <1
1334	Moline	Frambaglia	Margherita	-	moglie	f	D.	
1335	Moline	Frambaglia	Susanna	-	figlia	f	D.	
1336	Moline	Frambaglia	Gabriele	-	figlio	m	D. assente	
1337	Moline	Frambaglia	AngelaMaria	-	figlia	f	-	
1338	Moline	Lavezzari	Zanino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1339	Moline	Lavezzari	Cortesina	-	moglie	f	-	
1340	Moline	Lavezzari	Antonio	-	figlio	m	-	
1341	Moline	Lavezzari	PierFrancesco	-	figlio	m	-	
1342	Moline	Lavezzari	Caterina	-	figlia	f	-	
1343	Moline	Lavezzari	Pietro	-	figlio	m	-	
1344	Moline	Boldi	Giuseppe	-	cf.	m	mastro	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1345	Moline	Boldi	Bella	-	moglie	f	-	
1346	Moline	Boldi	Giovanni	-	figlio	m	-	
1347	Moline	Boldi	Domenica	-	figlia	f	-	
1348	Moline	Boldi	Maddalena	-	figlia	f	-	
1349	Moline	Boldi	Antonio	-	figlio	m	-	
1350	Moline	Boldi	Bernardo	-	figlio	m	-	
1351	Moline	Boldi	PietroMaria	-	figlio	m	-	
1352	Moline	Boldi	Giacomo	7	figlio	m	-	
1353	Moline	Boldi	Giovanna	6	figlia	f	-	
1354	Moline	Boldi	Isabetta	-	figlia	f	-	
1355	Moline	Mazocco	Pierino	-	cf.	m	-	
1356	Moline	Mazocco	Margherita	-	moglie	f	-	
1357	Moline	Mazocco	Paolina	7	figlia	f	-	
1358	Moline	Mazocco	-	4	figlia	f	-	
1359	Moline	Mazocco	Antonio	-	cf.	m	-	
1360	Moline	Mazocco	Isabetta	-	moglie	f	-	
1361	Moline	Mazocco	-	1	figlia	f	-	
1362	Moline	da S.Giuiletta	Bernardo	-	cf.	m	famulo	
1363	Moline	da S.Giuiletta	Isabetta	-	moglie	f	-	
1364	Moline	da S.Giuiletta	-	1	figlia	f	-	
1365	Moline	Berri	Flaminio	-	cf.	m	D.	
1366	Moline	Berri	Agnese	-	sorella	f	-	
1367	Moline	Berri	Caterina	-	sorella	f	-	
1368	Moline	Cervio	Vincenzo	-	cf.	m	fu Francesco	
1369	Moline	Cervio	Margherita	-	moglie	f	-	
1370	Moline	Cervio	Francesco	-	figlio	m	-	
1371	Moline	Mazocco	Bartolomeo	-	cf.	m	-	Est. <1
1372	Moline	Mazocco	Francesca	-	moglie	f	-	
1373	Moline	Mazocco	Francesco	5	figlio	m	-	
1374	Moline	Mazocco	Bernardino	3	figlio	m	-	
1375	Moline	Mazocco	Matteo	-	cf.	m	-	Est. <1
1376	Moline	Mazocco	Giovanna	-	moglie	f	-	
1377	Moline	Mazocco	GioAntonio	-	figlio	m	-	
1378	Moline	Mazocco	Domenico	-	figlio	m	-	
1379	Moline	Mazocco	Giovanna	-	figlia	f	-	
1380	Moline	Mazocco	Francesca	7	figlia	f	-	
1381	Moline	Mazocco	Contessina	4	figlia	f	-	
1382	Moline	Montanari	Francesco	-	cf.	m	non abita	SE
1383	Moline	Montanari	Francesca	-	moglie	f	-	
1384	Moline	da Pozzolo	Antonio	-	cf.	m	-	SE
1385	Moline	da Pozzolo	Caterina	-	moglie	f	-	
1386	Moline	da Pozzolo	Domenico	6	figlio	m	-	
1387	Moline	da Pozzolo	Agostino	-	figlio	m	-	
1388	Moline	Levrero	Franceschina	-	cf.	f	-	
1389	Moline	Levrero	Sibaldino	-	figlio	m	-	
1390	Moline	Belgioioso	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
1391	Moline	Belgioioso	Giacomina	-	moglie	f	-	
1392	Moline	Belgioioso	Antonio	4	figlio	m	-	
1393	Moline	Montanari	Corradino	-	cf.	m	-	SE
1394	Moline	Montanari	Margherita	-	moglie	f	-	
1395	Moline	Montanari	Francesco	-	figlio	m	-	
1396	Moline	Montanari	Domenico	6	figlio	m	-	
1397	Moline	Castagnola	Guglielmo	-	cf.	m	-	SE
1398	Moline	Castagnola	Salvia	-	moglie	f	-	
1399	Moline	Torti	Stefano	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1400	Moline	Torti	Ginevra	-	moglie	f	D.	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1401	Moline	Torti	Francesca	70	madre	f	D.	
1402	Moline	Torti	Andrea	-	figlio	m	-	Est. <1
1403	Moline	Torti	Cornelia	13	figlia	f	-	
1404	Moline	Torti	Isabetta	6	figlia	f	-	
1405	Moline	Torti	Francesca	3	figlia	f	-	
1406	Moline	Torti	Ambrogina	-	nipote	f	-	
1407	Moline	Lavezzari	Cristoforo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1408	Moline	Lavezzari	Alberto	-	figlio	m	-	
1409	Moline	Lavezzari	Violante	-	nuora	f	-	
1410	Moline	Lavezzari	Pietro	4	abiatico	m	-	
1411	Moline	Lavezzari	Francesca	5	abiatica	f	-	
1412	Moline	Bona?	GianGiacomo	-	cf.	m	-	
1413	Moline		Antonio	-	figlio	m	-	
1414	Moline		Agnese	-	nuora	f	-	
1415	Moline		GianMaria	-	figlio	m	-	
1416	Moline		Giovanna	-	figlia	f	-	
1417	Moline		Paola	-	figlia	f	-	
1418	Moline		GianStefano	7	abiatico	m	-	
1419	Moline		Margarina	4	abiatica	f	-	
1420	Moline	Curone	Matr ??	-	cf.	m	-	
1421	Moline	Curone	Maria	-	moglie	f	-	
1422	Moline	Curone	Sebastiano	2	figlio	m	-	
1423	Moline	dal Castellaro	Giacomo	-	cf.	m	-	
1424	Moline	dal Castellaro	Beltramina	-	moglie	f	-	
1425	Moline	dal Castellaro	Agostino	-	figlio	m	-	
1426	Moline	dal Castellaro	Bernardo	-	figlio	m	-	
1427	Moline	dal Castellaro	Orlandino	-	figlio	m	-	
1428	Moline	da Corana	Battista	-	cf.	m	-	
1429	Moline	da Corana	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1430	Moline	da Corana	Francesca	-	nuora	f	-	
1431	Moline	da Corana	Giacomo	-	figlio	m	-	
1432	Moline	da Corana	Elena	-	nuora	f	-	
1433	Moline	da Corana	Maria	-	abiatica	f	-	
1434	Moline	da Corana	Giacomina	-	abiatica	f	-	
1435	Moline	da Corana	PietroAndrea	-	abiatico	m	-	
1436	Moline	da Corana	Margarina	-	abiatica	f	-	
1437	Moline	Roveda	Giovanni	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1438	Moline	Roveda	Angela	-	moglie	f	-	
1439	Moline	Roveda	Paolo	6	figlio	m	-	
1440	Moline	Roveda	Cristoforo	4	figlio	m	-	
1441	Moline	Roveda	-	1	figlio	m	-	
1442	Moline	Roveda	Antonio	-	cf.	m	D.	
1443	Moline	Roveda	Teodora	-	moglie	f	D.	
1444	Moline	Roveda	Giacomina	-	figlia	f	D.	
1445	Moline	Roveda	Annibale	-	figlio	m	-	
1446	Moline	Roveda	GianQuirico	-	figlio	m	-	
1447	Moline	Roveda	Francesco	-	figlio	m	-	
1448	Moline	Torti	Annibale	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
1449	Moline	Torti	Firina	-	moglie	f	D.	
1450	Moline	Stella	Onorio	-	cf.	m	D.	Est. <1
1451	Moline	Stella	Luigina	-	moglie	f	D.	
1452	Moline	Stella	GianFrancesco	7	figlio	m	-	
1453	Moline	Stella	Giuliana	5	figlia	f	-	
1454	Moline	Stella	Sibillina	4	figlia	f	-	
1455	Moline	Galli	Zanino	-	cf.	m	povero	SE
1456	Moline	Galli	Antonia	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1457	Moline	Galli	Antonio	5	figlio	m	-	
1458	Moline	Galli	-	3	figlio	m	-	
1459	Moline	Conna	GianAndrea	-	cf.	m	mastro	
1460	Moline	Conna	Margherita	-	moglie	f	D.	
1461	Moline	Conna	Bartolomea	1	figlia	f	-	
1462	Moline	dal Groppo	Domenico	-	cf.	m	-	
1463	Moline	dal Groppo	Agnese	-	moglie	f	-	
1464	Moline	dal Groppo	-	1	figlia	f	-	
1465	Moline	dal Tanne	GioAntonio	-	cf.	m	-	
1466	Moline	dal Tanne	Maddalena	-	moglie	f	-	
1467	Moline	dal Tanne	-	-	figlio	m	-	
1468	Moline	dal Tanne	-	-	figlia	f	-	
1469	Moline	da Alba	Giacomina	-	cf.	f	-	SE
1470	Moline	da Alba	Margherita	-	figlia	f	-	
1471	Moline	da Alba	Alessandro	-	figlio	m	-	
1472	Moline	da Ca Nova	Carnevale	-	cf.	m	D.	
1473	Moline	da Ca Nova	Rosina	-	moglie	f	D.	
1474	Moline	da Ca Nova	Francesca	-	figlia	f	D.	
1475	Moline	Cremonese	Battista	-	cf.	m	-	SE
1476	Moline	Cremonese	Pasquina	-	moglie	f	-	
1477	Moline	Tortona	Caterina	-	cf.	f	-	
1478	Moline	Tortona	Agnese	-	figlia	f	-	
1479	Moline	Tortona	Giovanni	-	figlio	m	famulo	
1480	Moline	Tortona	Margherita	-	figlia	f	-	
1481	Moline	Durante	Matteo	-	cf.	m	mastro	SE
1482	Moline	Durante	Bergamina	-	moglie	f	-	
1483	Moline	Durante	PietroPaolo	-	figlio	m	famulo	
1484	Moline	Durante	Gerolamo	-	figlio	m	famulo	
1485	Moline	Durante	Filippo	-	figlio	m	-	
1486	Moline	Durante	Antonio	7	figlio	m	-	
1487	Moline	Durante	GioBatta	-	figlio	m	-	
1488	Moline	Carnevale	Bartolomeo	-	cf.	m	-	Est. <1
1489	Moline	Carnevale	Isabetta	-	moglie	f	-	
1490	Moline	Carnevale	Ruffinino	-	figlio	m	-	
1491	Moline	Carnevale	Giovanna	-	figlia	f	-	
1492	Moline	Carnevale	Domenico	-	figlio	m	-	
1493	Moline	Carnevale	PietroAntonio	-	cf.	m	-	Est. <1
1494	Moline	Carnevale	Camilla	-	moglie	f	-	
1495	Moline	Carnevale	Barbara	7	figlia	f	-	
1496	Moline	Carnevale	Apollonia	-	sorella	f	-	
1497	Moline	Carnevale	Caterina	-	sorella	f	-	
1498	Moline	Carnevale	Domenico	5	figlio	m	-	
1499	Moline	Carnevale	Bernardo	3	figlio	m	-	
1500	Moline	Carnevale	Arasina	-	sorella	f	-	
1501	Moline	Carnevale	-	1	figlia	f	-	
1502	Moline	Guerra	Caterina	-	cf.	f	-	
1503	Moline	Rosso	Caterina	-	cf.	f	-	
1504	Moline	Rosso	Francesca	-	figlia	f	-	
1505	Moline	Rozzo	Lucia	4	figlia	f	-	
1506	Moline	Carnevale	Giovanni	-	cf.	m	assente	Est. <1
1507	Moline	Carnevale	Antonia	-	moglie	f	-	
1508	Moline	Carnevale	Bernardino	-	figlio	m	-	
1509	Moline	Carnevale	Agnese	-	figlia	f	-	
1510	Moline	Clerico	Pietrantonio	70	cf.	m	-	
1511	Moline	Clerico	Alessandro	-	figlio	m	-	
1512	Moline	Clerico	Maddalena	-	nuora	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1513	Moline	Clerico	Caterina	-	abiatica	f	-	
1514	Moline	Clerico	-	2	figlio	m	-	
1515	Moline	Zanardi	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
1516	Moline	Zanardi	Giovanna	-	moglie	f	-	
1517	Moline	Zanardi	Santina	-	figlia	f	-	
1518	Moline	Zanardi	Gervasio	-	figlio	m	-	
1519	Moline	Zanardi	Francesca	1	figlia	f	-	
1520	Moline	da Oddone	Domenico	48	cf.	m	D.	
1521	Moline	da Oddone	Orsina	-	moglie	f	-	
1522	Moline	da Oddone	Pietro	29	figlio	m	-	
1523	Moline	da Oddone	Alberto	14	figlio	m	-	
1524	Moline	da Oddone	Margherita	24	nuora	f	-	
1525	Moline	da Oddone	Giovanni	-	abiatico	m	-	
1526	Moline	Rosso	GioBatta	-	cf.	m	mastro	Est. <1
1527	Moline	Rosso	Francesca	-	moglie	f	D.	
1528	Moline	Rosso	PietroMaria	-	figlio	m	-	
1529	Moline	Rosso	Giacomina	-	figlia	f	-	
1530	Moline	Rosso	Margherita	-	figlia	f	-	
1531	Moline	Stella	GianRiccardo	-	cf.	m	mastro	SE
1532	Moline	Stella	Settimia	-	moglie	f	-	
1533	Moline	Stella	Guglielmo	-	figlio	m	-	
1534	Moline	Stella	Daniele	6	figlio	m	-	
1535	Moline	Stella	Ottavio	3	figlio	m	-	
1536	Moline	Berri	Bernardo	70	cf.	m	D.	Est. 3-5
1537	Moline	Berri	Margarina	-	moglie	f	-	
1538	Moline	Berri	Paolo	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
1539	Moline	Berri	Beatrice	70	madre	f	D.	
1540	Moline	Berri	Margherita	-	moglie	f	D.	
1541	Moline	Berri	Giacomo	-	figlio	m	-	Est. <1
1542	Moline	Berri	PietroFrancesco	-	figlio	m	-	
1543	Moline	Berri	Stefano	7	figlio	m	-	
1544	Moline	Berri	Bartolomeo	4	figlio	m	-	
1545	Moline	Berri	Rinaldo	-	cf.	m	D. assente	
1546	Moline	Berri	Adriana	-	sorella	f	D.	
1547	Moline	Berri	Caterina	-	sorella	d	D.	
1548	Moline	Fornasari	Margherita	-	cf.	f	D.	
1549	Moline	Fornasari	Rosina	-	figlia	f	D.	
1550	Moline	Fornasari	Giovanna	-	figlia	f	-	
1551	Moline	Moro	Giacomo	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1552	Moline	Moro	Ippolita	-	moglie	f	D.	
1553	Moline	Moro	Guglielmo	-	fratello	m	D.	
1554	Moline	Moro	Barbara	-	figlia	f	-	
1555	Moline	Colla	Stefano	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1556	Moline	Colla	Luigia	-	moglie	f	D.	
1557	Moline	Colla	Aurelio	-	figlio	m	-	
1558	Moline	Colla	-	2	figlia	f	-	
1559	Moline	Colla	-	1	figlio	m	-	
1560	Moline	Fachero	Antonio	-	cf.	m	-	
1561	Moline	Fachero	Beatrice	-	moglie	f	-	
1562	Moline	Fachero	Francesca	-	moglie	f	-	
1563	Moline	Fachero	Contessina	-	figlia	f	-	
1564	Moline	Fachero	Francesca	-	figlia	f	-	
1565	Moline	Fachero	Antonio	-	figlio	m	-	
1566	Moline	Berri	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
1567	Moline	Berri	Sovrana	-	moglie	f	-	
1568	Moline	Berri	Facino	-	figlio	m	assente	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1569	Moline	Berri	Bonina	-	figlia	f	assente	
1570	Moline	Berri	GioBatta	-	figlio	m	-	
1571	Moline	Berri	Gabriele	7	figlio	m	-	
1572	Moline	Berri	Elena	-	figlia	f	-	
1573	Moline	Berri	Antonio	-	figlio	m	-	Est. 1-3
1574	Moline	Lazari	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. <1
1575	Moline	Lazari	Arasina	-	moglie	f	-	
1576	Moline	Dentedosso	Andrea	-	cf.	m	assente	
1577	Moline	Dentedosso	Caterina	70	madre	f	-	
1578	Moline	Crivelli	GioAntonio	-	cf.	m	mastro	Est. <1
1579	Moline	Crivelli	Anna	-	moglie	f	-	
1580	Moline	Crivelli	Pietro	-	figlio	m	-	
1581	Moline	Crivelli	-	-	nuora	f	-	
1582	Moline	Berri	Caterina	-	cf.	f	-	
1583	Moline	Berri	Enrico	5	figlio	m	-	
1584	Moline	Berri	Francesco	3	figlio	m	-	
1585	Moline	Berri	Beatrice	3	figlia	f	-	
1586	Moline	Berri	Sibillina	70	madre	f	-	
1587	Moline	Moro	Alberto	-	cf.	m	D.	
1588	Moline	Moro	Camilla	-	moglie	f	D	
1589	Moline	Moro	Giulia	-	sorella	f	D.	
1590	Moline	dal Tanaro	Stefano	70	cf.	m	-	
1591	Moline	dal Tanaro	Isabetta	70	moglie	f	-	
1592	Moline	Cavallaro	Biagio	-	cf.	m	-	
1593	Moline	Cavallaro	Susanna	-	moglie	f	-	
1594	Moline	Cavallaro	Ludovico	-	figlio	m	-	
1595	Moline	Cavallaro	Domenica	-	figlia	f	-	
1596	Moline	Fachero	Giorgio	-	cf.	m	-	SE
1597	Moline	Fachero	Caterina	-	moglie	f	-	
1598	Moline	Colombino	Verdina	-	cf.	f	-	
1599	Moline	Colombino	Caterina	-	figlia	f	-	
1600	Moline	Colombino	Agostino	-	figlio	m	-	
1601	Moline	Colombino	Giovanna	7	figlia	f	-	
1602	Moline	Spadaro	Antonia	-	cf.	m	-	
1603	Moline	Spadaro	-	1	figlia	f	-	
1604	Moline	da Giarola	Antonio	-	cf.	m	-	
1605	Moline	da Giarola	Giacomina	-	madre	f	-	
1606	Moline	Acerbi	Antonio	-	cf.	m	D.	Est. 10-15
1607	Moline	Acerbi	Maddalena	-	moglie	f	D.	
1608	Moline	Acerbi	GianGiacomo	-	figlio	m	D. assente	
1609	Moline	Acerbi	Grazia	14	figlia	f	-	
1610	Moline	Acerbi	Ettore	-	figlio	m	-	
1611	Moline	Spinola	Caterina	-	cf.	f	D.	
1612	Moline	Repizarello	Francesca	-	cf.	f	D.	
1613	Moline	Moro	Antonio	-	cf.	m	-	SE
1614	Moline	Moro	Anna	-	moglie	f	-	
1615	Moline	Moro	Giobatta	-	figlio	m	-	
1616	Moline	?	GianCristoforo	-	cf.	m	-	
1617	Moline		Moretta	-	moglie	f	-	
1618	Moline		GioBatta	-	figlio	m	-	
1619	Moline		Zanino	-	figlio	m	-	
1620	Moline		Simona	-	figlia	f	-	
1621	Moline		Angela	-	nuora	f	-	
1622	Moline	Berri	Ascanio	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1623	Moline	Berri	Caterina	-	moglie	f	-	
1624	Moline	Berri	Silverio	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1625	Moline	Berri	Alessandro	6	figlio	m	-	
1626	Moline	Berri	-	1	figlio	m	-	
1627	Moline	De Carlo	Gabriele	-	cf.	m	D.	
1628	Moline	De Carlo	Mario	-	figlio	m	assente	
1629	Moline	De Carlo	Arasina	-	figlia	f	-	
1630	Moline	De Carlo	Lucrezia	-	figlia	f	-	
1631	Moline	Negro	Tommaso	-	cf.	m	D.	Est. <1
1632	Moline	Negro	Isotta	-	moglie	f	D.	
1633	Moline	Cremonese	Pietro	-	cf.	m	mastro ferraro	Est. <1
1634	Moline	Cremonese	Doralice	-	moglie	f	D.	
1635	Moline	Cremonese	GioBatta	-	figlio	m	-	
1636	Moline	Fornaro	Andrea	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
1637	Moline	Fornaro	Caterina	-	moglie	f	-	
1638	Moline	Fornaro	Agostino	-	figlio	m	assente	
1639	Moline	Fornaro	Bartolomeo	-	figlio	m	assente	
1640	Moline	Fornaro	Giacomo	-	figlio	m	-	
1641	Moline	Fornaro	Lucia	-	figlia	f	-	
1642	Moline	Fornaro	Pierina	-	figlia	f	-	
1643	Moline	Fornaro	GioAntonio	-	figlio	m	assente	
1644	Moline	Fornaro	Bartolomea	5	figlia	f	-	
1645	Moline	da Viguzzolo	Francesco	-	cf.	m	-	SE
1646	Moline	da Viguzzolo	Caterina	-	moglie	f	-	
1647	Moline	da Viguzzolo	Marietta	-	figlia	f	-	
1648	Moline	da Viguzzolo	Domenica	-	figlio	m	-	
1649	Moline	da Viguzzolo	GianPietro	-	figlio	m	-	
1650	Moline	da Viguzzolo	Bartolomeo	4	figlio	m	-	
1651	Moline	da Viguzzolo	Stefano	2	figlio	m	-	
1652	Moline	Rosso	GianGiacomo	-	cf.	m	mastro	SE
1653	Moline	Rosso	Caterina	-	madre	f	-	
1654	Moline	Rosso	GianFrancesco	-	fratello	m	-	
1655	Moline	Rosso	Francesca	-	abiatca	f	-	
1656	Moline	dal Tanaro	AntonioMaria	-	cf.	m	-	
1657	Moline	dal Tanaro	Ginevra	-	moglie	f	-	
1658	Moline	Corniollo	GianGiacomo	-	cf.	m	-	
1659	Moline	Corniollo	Fiorina	-	mogir	f	-	
1660	Moline	Corniollo	Francesca	-	figlia	f	-	
1661	Moline	Castellazo	Domenico	-	cf.	m	-	
1662	Moline	Castellazo	-	-	figlia	f	-	
1663	Zibide	Boldi	Giorgio	-	cf.	m	-	Est. <1
1664	Zibide	Boldi	Maddalena	-	moglie	f	-	
1665	Zibide	Boldi	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
1666	Zibide	Boldi	Leonora	-	moglie	f	-	
1667	Zibide	Boldi	Martino	1	figlio	m	-	
1668	Zibide	Grassi	Giorgio	-	cf.	m	-	Est. <1
1669	Zibide	Grassi	Caterina	-	moglie	f	-	
1670	Zibide	Grassi	Andrea	-	fratello	m	-	
1671	Zibide	Dell'Orso	Maria	-	cf.	f	-	
1672	Zibide	Dell'Orso	Simone	-	figlio	m	-	
1673	Zibide	Dell'Orso	Elisabetta	-	figlia	f	-	
1674	Zibide	Acerbi	Ercole	-	cf.	m	-	SE
1675	Zibide	Acerbi	Pasquina	-	moglie	f	-	
1676	Zibide	Acerbi	Elena	-	figlia	f	-	
1677	Zibide	Acerbi	Bartolomea	2	figlia	f	-	
1678	Zibide	da Varzi	Giorgio	-	cf.	m	-	
1679	Zibide	da Varzi	Antonia	-	moglie	f	-	
1680	Zibide	da Varzi	Bernardo	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1681	Zibide	da Varzi	Giacomo	-	figlio	m	-	
1682	Zibide	da Varzi	Giulio	6	figlio	m	-	
1683	Zibide	da Varzi	GioBatta	-	figlio	m	-	
1684	Zibide	da Varzi	Caterina	-	figlia	f	-	
1685	Zibide	da Varzi	Luigina	-	figlia	f	-	
1686	Zibide	da Varzi	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
1687	Zibide	-	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
1688	Zibide	-	Caterina	-	madre	f	-	
1689	Zibide	-	Margherita	-	sorella	f	-	
1690	Zibide	-	Paolo	65	fratello	m	-	
1691	Zibide	-	Antonio	-	fratello	m	-	
1692	Zibide	Della Ricca	Giacomo	-	cf.	m	-	
1693	Zibide	Della Ricca	Lucia	-	madre	f	-	
1694	Zibide	Della Ricca	Isabetta	-	moglie	f	-	
1695	Zibide	Della Ricca	Caterina	4	figlia	f	-	
1696	Zibide	Scarabelli	Cristoforo	-	cf.	m	-	Est. 3-5
1697	Zibide	Scarabelli	Lucrezia	-	moglie	f	-	
1698	Zibide	Scarabelli	Tibaldo	29	figlio	m	-	
1699	Zibide	Scarabelli	Caterina	-	nuora	f	-	
1700	Zibide	Scarabelli	Maria	-	nuora	f	-	
1701	Zibide	Scarabelli	Maria	-	abiatica	f	-	
1702	Zibide	Scarabelli	Agnese	-	abiatica	f	-	
1703	Zibide	Scarabelli	Bartolomea	-	abiatica	f	inferma	
1704	Zibide	Scarabelli	Giacomina	4	abiatica	f	-	
1705	Zibide	Scarabelli	Pietro	5	abiatico	m	-	
1706	Zibide	Scarabelli	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
1707	Zibide	Volpara	Bernardino	-	cf.	m	-	
1708	Zibide	Volpara	Bernardina	-	moglie	f	-	
1709	Zibide	Volpara	Margherita	-	figlia	f	-	
1710	Zibide	Volpara	Francesco	-	figlio	m	-	
1711	Zibide	Volpara	Matteo	-	figlio	m	-	
1712	Zibide	Conna	Sinibaldo	-	cf.	m	-	SE
1713	Zibide	Conna	Caterina	-	moglie	f	-	
1714	Zibide	Conna	Giacomo	-	figlio	m	-	
1715	Zibide	Conna	Antonio	-	figlio	m	-	
1716	Zibide	Bardachino	Cristoforo	-	cf.	m	-	
1717	Zibide	Milano	Domenica	-	cf.	f	-	
1718	Zibide	Milano	Giacomo	-	figlio	m	-	
1719	Zibide	Carnevale	Agnese	70	cf.	f	-	
1720	Zibide	Carnevale	Manfredo	49	figlio	m	-	Est. 1-3
1721	Zibide	Carnevale	Giacomo	32	fratello	m	-	
1722	Zibide	Carnevale	Caterina	49	nuora	f	-	
1723	Zibide	Carnevale	Filippina	31	cognata	f	-	
1724	Zibide	Carnevale	Bernardino	9	figlio	m	-	
1725	Zibide	Carnevale	Barbara	-	figlia	f	-	
1726	Zibide	Carnevale	Bartolomea	-	figlia	f	-	
1727	Zibide	Carnevale	Angela	-	figlia	f	-	
1728	Zibide	Carnevale	Arasina	8	figlia	f	-	
1729	Zibide	da Tisma	Giorgio	-	cf.	m	povero	SE
1730	Zibide	da Tisma	Giovanna	-	madre	f	-	
1731	Zibide	da Tisma	Maria	-	moglie	f	-	
1732	Zibide	da Tisma	Giovanna	3	figlia	f	-	
1733	Zibide	da Tisma	Antonio	1	figlio	m	-	
1734	Zibide	Cagnolo	Giacomo/Antonio	54	cf.	m	-	Est. 1-3
1735	Zibide	Cagnolo	Giovanna	54	moglie	f	-	
1736	Zibide	Cagnolo	Bernardo	23	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1737	Zibide	Cagnolo	Anna	-	nuora	f	-	
1738	Zibide	Cagnolo	Giovanni	19	figlio	m	-	Est. 1-3
1739	Zibide	Cagnolo	Giacomo	-	figlio	m	-	
1740	Zibide	Cagnolo	PietroMaria	-	figlio	m	-	
1741	Zibide	Cagnolo	Arasina	5	figlia	f	-	
1742	Zibide	Roncaglia	Lunardo	39	cf.	m	-	Est. <1
1743	Zibide	Roncaglia	Anna	49	moglie	f	-	
1744	Zibide	Roncaglia	Pietro	-	figlio	m	assente	Est. <1
1745	Zibide	Roncaglia	Dolcina	-	figlia	f	-	
1746	Zibide	Roncaglia	Lucia	9	figlia	f	-	
1747	Zibide	Roncaglia	Margherita	4	figlia	f	-	
1748	Zibide	Montecastello	Obertino	-	cf.	m	-	
1749	Zibide	Montecastello	Orsina	-	moglie	f	-	
1750	Zibide	Montecastello	Rosina	-	figlia	f	-	
1751	Zibide	Montecastello	Corradino	-	figlio	m	-	
1752	Zibide	Montecastello	Francesca	6	figlia	f	-	
1753	Zibide	Montecastello	Antonio	-	cf.	m	messo	
1754	Zibide	Montecastello	Cristina	-	moglie	f	-	
1755	Zibide	Montecastello	Desirino	-	figlio	m	-	
1756	Zibide	Montecastello	Domenico	-	figlio	m	assente	
1757	Zibide	Montecastello	Antonio	-	figlio	m	-	
1758	Zibide	Montecastello	Domenico	-	figlio	m	-	
1759	Zibide	Montecastello	GianFrancesco	-	figlio	m	-	
1760	Zibide	Bottazzi	Andrea	-	cf.	m	-	Est. <1
1761	Zibide	Bottazzi	Isabetta	-	moglie	f	-	
1762	Zibide	Bottazzi	Giovanni	-	figlio	m	-	
1763	Zibide	Bottazzi	Margherita	4	figlia	f	-	
1764	Zibide	Bottazzi	Domenico	1	figlio	m	-	
1765	Zibide	Grassi	Caledonia	-	cf.	f	-	
1766	Zibide	Montanari	Obertino	-	cf.	m	-	
1767	Zibide	Montanari	Margherita	-	moglie	f	-	
1768	Zibide	Torti	Tristano	-	cf.	m	-	Est. <1
1769	Zibide	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
1770	Zibide	Torti	Vincenzo	-	fratello	m	-	
1771	Zibide	Torti	Maria	-	cognata	f	-	
1772	Zibide	Torti	Ottavio	13	figlio	m	-	
1773	Zibide	Torti	Bernardina	6	figlia	f	-	
1774	Zibide	Torti	Giacomina	5	figlia	f	-	
1775	Zibide	Torti	Pietro	1	figlio	m	-	
1776	Zibide	Bottazzi	Salvatore	-	cf.	m	mastro	Est. <1
1777	Zibide	Bottazzi	Rosina	-	moglie	f	-	
1778	Zibide	Bottazzi	Antonia	-	madre	f	-	
1779	Zibide	Bottazzi	Guglielmo	5	figlio	m	-	
1780	Zibide	Bottazzi	Beatrice	2	figlia	f	-	
1781	Zibide	Bottazzi	-	1	figlia	f	-	
1782	Zibide	da S. Giorgio	Antonio	-	cf.	m	-	
1783	Zibide	da S. Giorgio	Rosina	-	moglie	f	-	
1784	Zibide	Bobba	Giovanni	-	cf.	m	-	
1785	Zibide	Bobba	Caterina	-	moglie	f	-	
1786	Zibide	Bobba	Giacomina	-	figlia	f	-	
1787	Zibide	Mignacca	Contardo	-	cf.	m	mastro	Est. 5-10
1788	Zibide	Mignacca	Caterina	49	moglie	f	-	
1789	Zibide	Mignacca	Giovanni	-	figlio	m	-	
1790	Zibide	Mignacca	Rocco	24	figlio	m	-	
1791	Zibide	Mignacca	Margarina	-	nuora	f	-	
1792	Zibide	Mignacca	Bartolomea	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1793	Zibide	Mignacca	Beltrame	7	figlio	m	-	
1794	Zibide	Mignacca	Veronica	-	nuora	f	-	
1795	Zibide	Muratori	GioAndrea	-	cf.	m	-	
1796	Zibide	Muratori	Caterina	-	madre	f	-	
1797	Zibide	Moro	Rosina	-	cf.	f	povera	
1798	Zibide	Grassi	Giacomino	-	cf.	m	popolare	
1799	Zibide	Grassi	Maria	-	moglie	f	-	
1800	Zibide	Grassi	Pietrantonio	-	figlio	m	assente	
1801	Zibide	Grassi	Agnese	-	figlia	f	-	
1802	Zibide	Grassi	Giacomina	-	figlia	f	-	
1803	Zibide	Grassi	Isetta	4	figlia	f	-	
1804	Zibide	Monzasco	Melchione	-	cf.	m	D.	SE
1805	Zibide	Monzasco	Gerolamo	-	figlio	m	assente	
1806	Zibide	Monzasco	Margherita	-	figlia	f	-	
1807	Zibide	Monzasco	Carlo	-	nipote	m	-	
1808	Zibide	Grassi	Cesare	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1809	Zibide	Grassi	Maria	-	moglie	f	D.	
1810	Zibide	Grassi	Giovanni	-	figlio	m	-	
1811	Zibide	Grassi	Isabella	5	figlia	f	-	
1812	Zibide	Grassi	Margherita	1	figlia	f	-	
1813	Zibide	Muratori	GianGiacomo	-	cf.	m	D.	
1814	Zibide	Muratori	Agnese	-	moglie	f	-	
1815	Zibide	Muratori	Caterina	-	figlia	f	-	
1816	Zibide	Muratori	Gerolamo	7	figlio	m	-	
1817	Zibide	Muratori	Luigi	2	figlio	m	-	
1818	Zibide	-	GianGiacomo	-	cf.	m	D.	
1819	Zibide	-	Caterina	-	moglie	f	D.	
1820	Zibide	-	Caterina	-	sorella	f	-	
1821	Zibide	-	Elena	-	figlia	f	-	
1822	Zibide	-	Silvestro	-	figlio	m	-	
1823	Zibide	-	Francesca	-	figlia	f	-	
1824	Zibide	-	Maria	3	figlia	f	-	
1825	Zibide	-	Francesco	6	figlio	m	-	
1826	Zibide	-	Margherita	2	figlia	f	-	
1827	Zibide	Buteri	Fabrizio	-	cf.	m	D.	Est. <1
1828	Zibide	Buteri	Sibillina	-	moglie	f	D.	
1829	Zibide	Buteri	GioAndrea	-	figlio	m	-	
1830	Zibide	Buteri	GianGuglielmo	-	figlio	m	-	
1831	Zibide	Buteri	Anna	1	figlia	f	-	
1832	Zibide	Montanari	Cristoforo	-	cf.	m	-	SE
1833	Zibide	Montanari	Antonio	-	cognato	m	-	
1834	Zibide	Montanari	Marietta	-	sorella	f	-	
1835	Zibide	da Cairo	Margherita	-	cf.	f	madre di Giorgio	
1836	Zibide	Salasco	Antonio	-	cf.	m	-	SE
1837	Zibide	Salasco	-	-	moglie	f	-	
1838	Zibide	Salasco	Bernardino	-	figlio	m	-	
1839	Zibide	Salasco	Maddalena	-	figlia	f	-	
1840	Zibide	Salasco	Agostino	6	figlio	m	-	
1841	Zibide	da Sagliano	Cristoforo	-	cf.	m	-	
1842	Zibide	da Sagliano	Domenica	-	moglie	f	-	
1843	Zibide	da Sagliano	Zanina	-	figlia	f	assente	
1844	Zibide	da Sagliano	Zanino	5	figlio	m	-	
1845	Zibide	da Sagliano	Contardo	2	figlio	m	-	
1846	Zibide	da Sagliano	Ettore	-	cf.	m	-	SE
1847	Zibide	da Sagliano	Coppina	-	moglie	f	-	
1848	Zibide	da Sagliano	-	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1849	Zibide	Negro	Galeazzo	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
1850	Zibide	Negro	Bartolomea	-	moglie	f	D.	
1851	Zibide	Negro	Leonora	7	figlia	f	-	
1852	Zibide	Negro	Francesco	2	figlio	m	-	
1853	Zibide	Negro	GianLuigi	1	figlio	m	-	
1854	Zibide	Negro	Margherita	-	cf.	f	D.	
1855	Zibide	Negro	Matteo	-	figlio	m	-	
1856	Zibide	Negro	Lucrezia	-	figlia	f	-	
1857	Zibide	Negro	Livia	-	figlia	f	-	
1858	Zibide	Muratori	Quirico	-	cf.	m	-	
1859	Zibide	Muratori	Castellina	-	madre	f	inferma	
1860	Zibide	Muratori	Giacomina	-	moglie	f	-	
1861	Zibide	Muratori	Andreina	4	figlia	f	-	
1862	Zibide	Muratori	Francesca	2	figlia	f	-	
1863	Zibide	Torti	Giovanni	-	cf.	m	mastro- del Mulino	
1864	Zibide	Torti	Giacomina	-	moglie	f	-	
1865	Zibide	Torti	Agnese	-	figlia	f	-	
1866	Zibide	Torti	Isabetta	-	figlia	f	-	
1867	Zibide	Muratori	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1868	Zibide	Muratori	Giacomina	-	moglie	f	miser	
1869	Zibide	Muratori	-	-	figlio	m	-	
1870	Zibide	Signorino	Giuliano	-	cf.	m	-	
1871	Zibide	Signorino	Giacomina	-	moglie	f	-	
1872	Zibide	Signorino	Guglielmo	-	figlio	m	-	
1873	Zibide	Signorino	Margherita	-	figlia	f	-	
1874	Zibide	dal Tanaro	Bartolomeo	-	cf.	m	-	Est. <1
1875	Zibide	dal Tanaro	Giovanna	-	moglie	f	-	
1876	Zibide	dal Tanaro	Arasina	-	figlia	f	orbo	
1877	Zibide	dal Tanaro	Caterina	-	figlia	f	-	
1878	Zibide	dal Tanaro	Domenico	-	figlio	m	-	
1879	Zibide	dal Tanaro	Giacomo	5	figlio	m	-	
1880	Zibide	dal Tanaro	-	1	figlia	f	-	
1881	Zibide	Bottazzi	Bernardo	-	cf.	m	-	
1882	Zibide	Bottazzi	Maria	-	moglie	f	-	
1883	Zibide	Bottazzi	PietroMarco	-	figlio	m	-	
1884	Zibide	Bottazzi	Antonio	-	figlio	m	-	
1885	Zibide	Bottazzi	Marietta	-	nipote	f	-	
1886	Zibide	Bottazzi	GianMarco	-	nipote	m	-	
1887	Zibide	Bottazzi	Antonia	-	nipote	f	-	
1888	Zibide	Bottazzi	Rosina	7	figlia	f	-	
1889	Zibide	Zavattino	Giulio	-	cf.	m	mastro	SE
1890	Zibide	Menconico	Pietro	-	cf.	m	-	
1891	Zibide	Menconico	Domenica	-	moglie	f	-	
1892	Zibide	Menconico	Filippina	-	figlia	f	inferma	
1893	Zibide	Menconico	Susanna	-	figlia	f	-	
1894	Zibide	Menconico	Caterina	7	figlia	f	-	
1895	Zibide	Muratori	Marsilio	-	cf.	m	-	
1896	Zibide	Muratori	Caterina	-	madr	f	-	
1897	Zibide	Muratori	Giovanni	-	fratello	m	-	
1898	Zibide	Grassi	Marco	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1899	Zibide	Grassi	Rosina	-	moglie	f	-	
1900	Zibide	Grassi	Antonio	-	figlio	m	-	
1901	Zibide	Grassi	Giacomina	-	figlia	f	-	
1902	Zibide	Grassi	Fiorina	3	abiatuca	f	-	
1903	Zibide	Grassi	Rufino	70	cf.	m	-	Est. 1-3
1904	Zibide	Grassi	Francesca	70	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1905	Zibide	Grassi	Guglielmo	-	figlio	m	-	
1906	Zibide	Grassi	PietroAndrea	-	figlio	m	-	
1907	Zibide	Grassi	Monica	-	nuora	f	-	
1908	Zibide	Grassi	Antonio	6	abiatco	m	-	
1909	Zibide	Grassi	Gerardo	1	abiatco	m	-	
1910	Zibide	Bassi	Stefano	-	cf.	m	-	Est. 1-3
1911	Zibide	Bassi	Aurelio	-	fratello	m	-	Est. 1-3
1912	Zibide	Bassi	Maria	-	madre	f	-	
1913	Zibide	Bassi	Luchina	-	moglie	f	-	
1914	Zibide	Bassi	Caterina	-	cognata	f	-	
1915	Zibide	Bassi	Antonia	-	figlia	f	-	
1916	Zibide	Bassi	Rosa	6	figlia	f	-	
1917	Zibide	Bassi	AngelaMaria	2	figlia	f	-	
1918	Zibide	Bassi	Giuseppe	-	fratello	m	-	
1919	Zibide	Muratori	Bartolomeo	70	cf.	m	-	Est. 5-10
1920	Zibide	Muratori	Isabetta	70	moglie	f	-	
1921	Zibide	Muratori	GuglielmoGiac.	-	figlio	m	-	
1922	Zibide	Muratori	GuglielmoPietro	-	figlio	m	-	
1923	Zibide	Muratori	Giorgio	-	figlio	m	-	
1924	Zibide	Muratori	Cristoforo	-	figlio	m	-	
1925	Zibide	Muratori	Rosa	-	nuora	f	-	
1926	Zibide	Muratori	Isabetta	-	nuora	f	-	
1927	Zibide	Muratori	Barbara	-	nuora	f	-	
1928	Zibide	Muratori	Rocco	-	abiatco	m	-	
1929	Zibide	Muratori	Filippo	-	abiatco	m	-	
1930	Zibide	Muratori	Francesco	6	abiatco	m	-	
1931	Zibide	Muratori	Giovanni	5	abiatco	m	-	
1932	Zibide	Muratori	Luca	4	abiatco	m	-	
1933	Zibide	Muratori	Caterina	4	abiatca	f	-	
1934	Zibide	Muratori	Bernardino	4	abiatco	m	-	
1935	Zibide	Muratori	MarcoAntonio	-	abiatco	m	-	
1936	Zibide	Muratori	AntonioCristof.	25	cf.	m	-	
1937	Zibide	Guido	Vasino	-	cf.	m	-	
1938	Zibide	Guido	Pagana	-	moglie	f	-	
1939	Zibide	Guido	Cristina	-	figlia	f	-	
1940	Zibide	Guido	GuglielmoMaria	4	figlio	m	-	
1941	Zibide	Guido	GuglielmoStefan	-	figlio	m	-	
1942	Zibide	Guido	Orsina	1	figlia	f	-	
1943	Zibide	Guido	Matteo	-	figlio	m	-	
1944	Zibide	da Sagliano	Bartolomeo	-	cf.	m	-	SE
1945	Zibide	Casanova	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
1946	Zibide	Casanova	Giovanna	-	moglie	f	-	
1947	Zibide	Casanova	Battista	6	figlio	m	-	
1948	Zibide	Casanova	Giacomina	1	figlia	f	-	
1949	Zibide	Marinara	Matteo	-	cf.	m	-	
1950	Zibide	Marinara	Lucia	-	moglie	f	-	
1951	Zibide	Marinara	Antonio	-	figlio	m	-	
1952	Zibide	Marinara	Tommaso	-	famiglio	m	-	
1953	Zibide	Pellegrino	GioBatta	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
1954	Zibide	Pellegrino	Domenica	-	moglie	f	D.	
1955	Zibide	Pellegrino	GianGuglielmo	-	figlio	m	-	
1956	Zibide	Pellegrino	Bernardino	-	figlio	m	-	
1957	Zibide	Pellegrino	Antonia	-	figlia	f	-	
1958	Zibide	Pellegrino	Caterina	4	figlia	f	-	
1959	Zibide	Pellegrino	Isabetta	1	figlia	f	-	
1960	Zibide	Pellegrino	Bona	-	cugina	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
1961	Zibide	Pellegrino	Guglielmo	-	cf.	m	D.	
1962	Zibide	Pellegrino	PietroFrancesco	-	figlio	m	D.	
1963	Zibide	Pellegrino	Cristoforo	-	fratello	m	-	
1964	Zibide	Pellegrino	Giacomina	-	nuora	f	-	
1965	Zibide	Pellegrino	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
1966	Zibide	Pellegrino	Margherita	-	figlia	f	-	
1967	Zibide	Pellegrino	Bernardo	-	figlio	m	-	
1968	Zibide	Pellegrino	Antonia	7	abiatica	f	-	
1969	Zibide	Pellegrino	Giacomo	6	abiatico	m	-	
1970	Zibide	Pellegrino	Giovanni	1	abiatico	m	-	
1971	Zibide	Pellegrino	Antonia	3	abiatica	f	-	
1972	Zibide	da Gavi	Stefano	70	cf.	m	mastro	Est. <1
1973	Zibide	da Gavi	Fiorina	-	moglie	f	-	
1974	Zibide	da Gavi	Giacomo	-	figliastro	m	-	Est. 1-3
1975	Zibide	da Gavi	Caterina	-	abiatica	f	-	
1976	Zibide	da Gavi	Isabetta	-	nuora	f	-	
1977	Zibide	della Ferrara	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
1978	Zibide	della Ferrara	Allegrina	-	moglie	f	-	
1979	Zibide	della Ferrara	GianMario	6	figlio	m	-	
1980	Zibide	della Ferrara	Domenico	5	figlio	m	-	
1981	Zibide	della Ferrara	-	2	figlio	m	-	
1982	Zibide	Ferrari	Francesco	-	cf.	m	-	Est. <1
1983	Zibide	Ferrari	Caterina	-	moglie	f	-	
1984	Zibide	Ferrara	Tullio	-	cf.	m	assente	Est. <1
1985	Zibide	Ferrara	Caterina	-	madre	f	-	
1986	Zibide	Casanova	Francesco	-	cf.	m	-	SE
1987	Zibide	Casanova	Pellegrina	-	moglie	f	-	
1988	Zibide	Casanova	Francesca	70	madre	f	-	
1989	Zibide	Montanari	Maddalena	-	cf.	f	vedova pov.	
1990	Zibide	Montanari	Maria	-	figlia	f	fantesca	
1991	Zibide	Grassi	Teseo	-	cf.	m	D.	
1992	Zibide	Grassi	GioAlberto	-	fratello	m	D.	Est. 3-5
1993	Zibide	Grassi	Cecilia	-	madre	f	D.	
1994	Zibide	Grassi	Barbara	-	figlia	f	-	
1995	Zibide	Grassi	Francesca	6	figlia	f	-	
1996	Zibide	Grassi	Anna	5	figlia	f	-	
1997	Zibide	Grassi	Caterina	3	figlia	f	-	
1998	Zibide	Grassi	Laura	6	nipote	f	-	
1999	Zibide	Colombassi	Gabriele	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2000	Zibide	Colombassi	Orsina	45	moglie	f	D.	
2001	Zibide	Colombassi	Angela	11	figlia	f	D.	
2002	Zibide	Colombassi	Giulio Cesare	13	figlio	m	-	
2003	Zibide	Colombassi	GianPaolo	15	figlio	m	-	
2004	Zibide	Grassi	Corradino	-	cf.	m	D.	
2005	Zibide	Grassi	Francesco	-	fratello	m	D.	assente
2006	Zibide	Grassi	Orsina	-	madre	f	D.	
2007	Zibide	Grassi	Margherita	-	sorella	f	D.	
2008	Zibide	Grassi	Ortensio	-	cf.	m	D.	
2009	Zibide	Moro	Sovrana	-	cf.	f	D.	
2010	Zibide	Moro	Angela Maria	-	cognata	f	D.	
2011	Zibide	Moro	Angela	6	nipote	f	-	
2012	Zibide	Moro	Livia	2	nipote	f	-	
2013	Zibide	Mina	Bernardo	44	cf.	m	D. Notaio	Est. 5-10
2014	Zibide	Mina	Giorgio	-	fratello	m	D.	Est. 5-10
2015	Zibide	Mina	Imodina	45	moglie	f	D.	
2016	Zibide	Mina	Isabella	-	cognata	f	D.	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2017	Zibide	Mina	Laura	-	figlia	f	D.	
2018	Zibide	Mina	Flavio	11	figlio	m	D.	
2019	Zibide	Mina	Costanzo	7	figlio	m	-	
2020	Zibide	Mina	Graziosa	-	figlia	f	D.	
2021	Zibide	Mina	Lucrezia	-	figlia	f	D.	
2022	Zibide	Mina	Camillo	7	nipote	m	-	
2023	Zibide	Mina	Alessandro	4	nipote	m	-	
2024	Zibide	Mina	Francesca	3	figlia	f	-	
2025	Zibide	Mina	Ferdinando	2	figlio	m	-	
2026	Zibide	Mina	Caterina	5	nipote	f	-	
2027	Zibide	Bassi	Vincenzo	49	cf.	m	D.	Est. 15-20
2028	Zibide	Bassi	Lucia	45	moglie	f	D.	
2029	Zibide	Bassi	Ludovico	14	figlio	m	D.	
2030	Zibide	Bassi	Luigi	-	figlio	m	-	
2031	Zibide	Bassi	Camillo	11	figlio	m	-	
2032	Zibide	Bassi	Ottavio	6	figlio	m	-	
2033	Zibide	Bassi	Alfonso	5	figlio	m	-	
2034	Zibide	Bassi	Margherita	-	figlia	f	D.	
2035	Zibide	Bassi	Cesare	4	figlio	m	-	
2036	Zibide	Bassi	Livia	2	figlia	f	-	
2037	Zibide	Bassi	-	0.2	figlia	f	-	
2038	Zibide	Acerbi	Lucia	-	cf.	f	D.	
2039	Zibide	Acerbi	GianGiacomo	-	figlio	m	infermo	
2040	Zibide	Acerbi	Isabella	-	figlia	f	-	
2041	Zibide	Acerbi	Gerolamo	-	figlio	m	infermo	
2042	Zibide	Cattaneo	Stefano	-	cf.	m	-	
2043	Zibide	Cattaneo	Caterina	-	moglie	f	-	
2044	Zibide	Cattaneo	Eliseo	-	fratello	m	-	
2045	Zibide	Cattaneo	Domenica	-	cognata	f	-	
2046	Zibide	Cattaneo	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
2047	Zibide	Cattaneo	GioAntonio	-	figlio	m	-	
2048	Zibide	Cattaneo	Domenica	-	figlia	f	-	
2049	Zibide	Acerbi	Gerolamo	-	cf.	m	D.	Est. 10-15
2050	Zibide	Acerbi	Pompeo	29	figlio	m	D. Mugnaio	
2051	Zibide	Acerbi	Cesare	-	figlio	m	D.	
2052	Zibide	Acerbi	Pietrantonio	-	figlio	m	-	
2053	Zibide	Acerbi	Luigi	-	figlio	m	-	
2054	Zibide	Acerbi	Massimiliano	-	figlio	m	-	
2055	Zibide	Cattaneo	Luigi	-	cf.	m	-	Est. <1
2056	Zibide	Cattaneo	Marietta	-	moglie	f	-	
2057	Zibide	Cattaneo	Stefano	-	figlio	m	-	
2058	Zibide	Cattaneo	PietroFrancesco	-	figlio	m	-	
2059	Zibide	Cattaneo	Giacomo	-	figlio	m	-	
2060	Zibide	Cattaneo	Angela	-	figlia	f	-	
2061	Zibide	Cattaneo	Gerolamo	-	figlio	m	-	
2062	Zibide	Cattaneo	Anna	-	figlia	f	-	
2063	Zibide	Cattaneo	Contessina	-	figlia	f	-	
2064	Zibide	Cattaneo	Giacomo	-	figlio	m	-	
2065	Zibide	Grassi	Vincenzo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2066	Zibide	Grassi	Alesina	-	figlia	f	-	
2067	Zibide	da Viguzzolo	Giovanni	-	cf.	m	-	
2068	Zibide	da Viguzzolo	Orsina	-	moglie	f	-	
2069	Zibide	da Viguzzolo	Giacomo	-	figlio	m	-	
2070	Zibide	da Viguzzolo	Beatrice	-	figlia	f	-	
2071	Zibide	Maffei	Luchino	-	cf.	m	-	
2072	Zibide	Maffei	Bernardino	-	fratello	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2073	Zibide	Maffei	Francesco	-	fratello	m	-	
2074	Zibide	Maffei	Margherita	-	cugina	f	-	
2075	Zibide	Maffei	Maria	-	cugina	f	-	
2076	Zibide	Maffei	GianGiacomo	2	figlio	f	-	
2077	Zibide	Maffei	Pietro	3	figlio	m	-	
2078	Zibide	Maffei	Luigi	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2079	Zibide	Maffei	Giovanna	70	madre	f	-	
2080	Zibide	Maffei	Isabetta	-	moglie	f	-	
2081	Zibide	Maffei	GianPietro	-	cf.	m	-	Est. 3-5
2082	Zibide	Maffei	Maria	-	moglie	f	-	
2083	Zibide	Maffei	Antonio	-	figlio	m	-	
2084	Zibide	Maffei	Castella	-	nuora	f	-	
2085	Zibide	Maffei	Barbara	-	nuora	f	-	
2086	Zibide	Maffei	Bernardo	-	abiatco	m	-	
2087	Zibide	Maffei	Caterina	7	abiatca	f	-	
2088	Zibide	Maffei	Beatrice	4	abiatca	f	-	
2089	Zibide	Maffei	Pietro	-	abiatco	m	-	
2090	Zibide	Maffei	Margherita	-	abiatca	f	miser	
2091	Zibide	Grassi	Marco	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
2092	Zibide	Grassi	Angela	70	madre	f	D.	
2093	Zibide	Grassi	GioBatta	-	fratello	m	D.	Est. 3-5
2094	Zibide	Grassi	Contino	-	fratello	m	D.	Est. 1-3
2095	Zibide	Grassi	Cesare	-	fratello	m	-	Est. 1-3
2096	Zibide	Grassi	Adriana	-	cognata	f	-	
2097	Zibide	Grassi	Carlo Alfonso	-	nipote	m	-	
2098	Zibide	Grassi	Fabrizio	2	nipote	m	-	
2099	Zibide	Grassi	Antonio	1	abiatco	m	-	
2100	Zibide	Montanari	Margherita	-	cf.	f	-	
2101	Zibide	Montanari	Francesca	-	figlia	f	-	
2102	Zibide	Montanari	Colombano	45	cf.	m	-	SE
2103	Zibide	Montanari	Francesca	-	moglie	f	-	
2104	Zibide	Montanari	Domenico	2	figlio	m	-	
2105	Zibide	Gandini	Gandino	-	cf.	m	-	SE
2106	Zibide	Gandini	Pierina	-	moglie	f	-	
2107	Zibide	Gandini	Margherita	-	figlia	f	-	
2108	Zibide	Gandini	Giovanna	-	figlia	f	-	
2109	Zibide	Gandini	Maddalena	7	figlia	f	-	
2110	Zibide	Mantovani	Cristoforo	-	cf.	m	-	
2111	Zibide	Mantovani	GioBatta	-	fratello	m	assente	
2112	Zibide	Mantovani	Paola	-	moglie	f	-	
2113	Zibide	Scalino	GianMaria	-	cf.	m	pelorosso	
2114	Zibide	Scalino	Margherita	-	moglie	f	-	
2115	Zibide	da li Buschi	Antonio	70	cf.	m	-	"ilGobbo"
2116	Zibide	da li Buschi	Castellino	-	-	m	-	Est. <1
2117	Zibide	da li Buschi	Domenica	-	figlia	f	-	
2118	Zibide	da li Buschi	Isabetta	5	abiatca	f	-	
2119	Zibide	da li Buschi	Ginevra	3	abiatca	f	-	
2120	Zibide	Meligaro	Ippolita	-	cf.	f	-	
2121	Zibide	Cassinari	GianFrancesco	-	cf.	m	-	SE
2122	Zibide	Cassinari	Giacomina	-	moglie	f	-	
2123	Zibide	Cassinari	Luigina	2	figlia	f	-	
2124	Zibide	Bagnero	Antonio	-	cf.	m	penico	
2125	Zibide	Bagnero	Agnese	-	moglie	f	-	
2126	Zibide	Bagnero	Francesca	-	figlia	f	-	
2127	Zibide	Marvasi	Maria	-	cf.	f	inferma	
2128	Zibide	Mega	Bianca	-	cf.	f	povera	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2129	Zibide	Mega	-	-	figlia	f	-	
2130	Zibide	Mega	-	-	figlio	m	-	
2131	Zibide	Conna	Guglielmo	-	cf.	m	mastro	
2132	Zibide	Conna	Giuditta	-	moglie	f	-	
2133	Zibide	Conna	Scipione	-	figlio	m	-	
2134	Zibide	Conna	Bernardino	-	figlio	m	-	
2135	Zibide	Conna	Prospero	6	figlio	m	-	
2136	Zibide	Conna	Giobatta	4	figlio	m	-	
2137	Zibide	Montanari	Maddalena	-	cf.	m	-	
2138	Zibide	Montanari	-	2	figlia	f	-	
2139	Zibide	da Goide	Contessina	-	cf.	f	-	
2140	Zibide	da Goide	Sebastiano	-	figlio	m	-	
2141	Zibide	da Goide	Andrea	-	figlio	m	-	
2142	Zibide	Della Torre	Tebaldo	-	cf.	m	D.	Est. <1
2143	Zibide	Della Torre	Isabetta	-	moglie	f	D.	
2144	Zibide	Della Torre	Cornelio	-	figlio	m	-	
2145	Zibide	Buteri	Lunardo	-	cf.	m	-	Est. <1
2146	Zibide	Buteri	Giovanna	-	moglie	f	-	
2147	Zibide	Buteri	Colombina	-	figlia	f	-	
2148	Zibide	Buteri	Domenica	-	figlia	f	-	
2149	Zibide	Buteri	Giacomina	-	figlia	f	-	
2150	Zibide	Buteri	Zanino	-	figlio	m	chierico	
2151	Zibide	Buteri	Francesca	-	figlia	f	-	
2152	Zibide	Buteri	GianStefano	4	figlio	m	-	
2153	Zibide	Cassinari	GioBatta	-	cf.	m	-	Est. <1
2154	Zibide	Cassinari	Beatrice	-	moglie	f	-	
2155	Zibide	Cassinari	Giovanni	-	figlio	m	-	
2156	Zibide	Cassinari	Guglielmo	4	figlio	m	-	
2157	Zibide	Cassinari	GianStefano	5	figlio	m	-	
2158	Zibide	Garonna	Maria	-	cf.	f	vedova	
2159	Zibide	Garonna	Giacomina	5	figlia	f	-	
2160	Zibide	Garonna	Giacomo	-	figlio	m	-	
2161	Zibide	Muratori	Francesco	-	cf.	m	D.	Est. 10-15
2162	Zibide	Muratori	GianGuglielmo	-	figlio	m	D.	
2163	Zibide	Muratori	Anna	-	figlia	f	D.	
2164	Zibide	Muratori	Lavinia	-	figlia	f	D.	
2165	Zibide	Muratori	Caterina	-	nipote	f	D.	
2166	Zibide	Muratori	Ottavia	-	nipote	f	-	
2167	Zibide	Grassi	GioBatta	-	abiatico	m	-	
2168	Zibide	-	Isabetta	-	abiatica	f	-	
2169	Zibide	Grassi	Armellina	-	cf.	f	-	
2170	Zibide	Pastore	Taddeo	-	cf.	m	D.	
2171	Zibide	Pastore	Anna Madonna	-	-	f	-	
2172	Zibide	Pastore	Caterina	-	moglie	f	-	
2173	Zibide	Pastore	-	0,5	figlio	m	-	
2174	Zibide	Piacentino	Antonio	-	cf.	m	famiglio	SE
2175	Zibide	Piacentino	Paolina	-	moglie	f	-	
2176	Zibide	Piacentino	-	0,4	figlia	f	-	
2177	Zibide	Berzano	Antonio	-	cf.	m	-	
2178	Zibide	Berzano	Francesca	-	moglie	f	-	
2179	Zibide	Berzano	Bartolomeo	-	figlio	m	assente	
2180	Zibide	Berzano	Francesca	4	figlia	f	-	
2181	Zibide	Berzano	GianMaria	5	figlio	m	-	
2182	Zibide	Grassi	GianStefano	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2183	Zibide	Grassi	Violante	-	sorella	f	-	
2184	Zibide	Grassi	Gabriella	-	sorella	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2185	Zibide	da Voghera	Andrea	70	cf.	m	-	
2186	Zibide	da Voghera	Arasina	-	moglie	f	-	
2187	Zibide	da Voghera	GianMaria	-	figlio	m	-	
2188	Zibide	da Voghera	Caterina	-	nuora	f	-	
2189	Zibide	da Voghera	Antonio	4	nipote	m	-	
2190	Zibide	da Voghera	GioAntonio	2	nipote	m	-	
2191	Zibide	Muratori	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
2192	Zibide	Muratori	Orlando	-	fratello	m	-	
2193	Zibide	Muratori	Luigina	-	madre	f	-	
2194	Zibide	Muratori	Contessina	-	sorella	f	-	
2195	Zibide	Montanari	Luca	-	cf.	m	-	SE
2196	Zibide	Montanari	Antonia	-	moglie	f	-	
2197	Zibide	Muratori	Domenico	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2198	Zibide	Muratori	Caterina	-	moglie	f	D.	
2199	Zibide	Muratori	Caterina	-	madre	f	D.	
2200	Zibide	Muratori	Lorenzo	-	fratello	m	D. assente	Est. 5-10
2201	Zibide	Muratori	Cornelio	-	fratello	m	D.	Est. 5-10
2202	Zibide	Muratori	Margherita	-	sorella	f	D.	
2203	Zibide	Muratori	Gerolamo	-	cf.	m	D.	
2204	Zibide	Muratori	Sofonisba	-	madre	f	D.	
2205	Zibide	Muratori	Isabetta	-	sorella	f	D.	
2206	Zibide	Muratori	Ottavia	-	sorella	f	-	
2207	Zibide	Muratori	Biagina	-	sorella	f	-	
2208	Zibide	da Voghera	Domenico	-	cf.	m	-	SE
2209	Zibide	da Voghera	Giacomina	-	moglie	f	-	
2210	Zibide	da Voghera	Rosina	-	figlia	f	-	
2211	Zibide	Crivelli	Giacomo	70	cf.	m	-	Est. 1-3
2212	Zibide	Crivelli	Antonio	-	nipote	m	-	
2213	Zibide	Crivelli	Caterina	-	nipote	f	inferma	
2214	Zibide	Crivelli	Antonia	-	cf.	f	-	
2215	Zibide	Crivelli	Gerolamo	-	figlio	m	-	
2216	Zibide	Crivelli	Bartolomeo	7	figlio	m	infermo	
2217	Zibide	Crivelli	GioBatta	4	figlio	m	-	pintore
2218	Zibide	Rodda	Michele	-	cf.	m	famiglio	
2219	Zibide	Rodda	Margherita	-	moglie	f	-	
2220	Zibide	Rodda	Caterina	-	figlia	f	-	
2221	Zibide	Rodda	Guglielmo	-	figlio	m	-	
2222	Zibide	Rodda	Isabetta	6	figlia	f	-	
2223	Zibide	Rodda	Bianca	5	figlia	f	-	
2224	Zibide	Rodda	Antonio	4	figlio	m	-	
2225	Zibide	Rodda	Pietro	-	cf.	m	-	
2226	Zibide	Rodda	Stefanina	-	moglie	f	-	
2227	Zibide	Rodda	Antonia	-	figlia	f	-	
2228	Zibide	Rodda	Leonora	-	figlia	f	-	
2229	Zibide	Rodda	GianGiacomo	-	figlio	m	infermo	
2230	Zibide	Rodda	Guglielmo	6	figlio	m	-	
2231	Zibide	Rodda	Angela	4	figlia	f	-	
2232	Zibide	Rodda	Marco	-	cf.	m	famiglio	
2233	Zibide	Rodda	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
2234	Zibide	Rodda	Giacomina	-	moglie	f	-	
2235	Zibide	Rodda	Francesco	-	figlio	m	-	
2236	Zibide	da Berzano	Desirino	-	cf.	m	-	Est. <1
2237	Zibide	da Berzano	Antonia	-	moglie	f	-	
2238	Zibide	Gillo	Caterina	-	cf.	f	-	
2239	Zibide	Gillo	Fiorina	-	abiatica	f	-	
2240	Zibide	Bassi	Luchino	-	cf.	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2241	Zibide	Bassi	Margherita	-	sorella	f	-	
2242	Zibide	Bassi	Francesco	-	fratello	m	-	
2243	Zibide	Bassi	Giacomo	-	fratello	m	-	Est. 1-3
2244	Zibide	Bassi	Andrea	-	fratello	m	-	
2245	Zibide	Bassi	Marco	-	fratello	m	-	
2246	Zibide	Bassi	Isabetta	-	madre	f	-	
2247	Zibide	Bassi	Rosa	-	sorella	f	-	
2248	Zibide		GianMarco	-	cf.	m	-	SE
2249	Zibide		Martina	-	moglie	f	-	
2250	Zibide		Lorenzo	-	figlio	m	-	
2251	Zibide		Francesca	7	figlia	f	-	
2252	Zibide		Margherita	5	figlia	f	-	
2253	Zibide		Giovanna	2	figlia	f	-	
2254	Zibide	Muratori	Antonio	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2255	Zibide	Muratori	Margherita	-	madre	f	-	
2256	Zibide	Muratori	Arasina	-	sorella	f	-	
2257	Zibide	Argento	Antonio	-	cf.	m	-	SE
2258	Zibide	Argento	Margherita	-	moglie	f	-	
2259	Zibide	Argento	Antonio	4	figlio	m	-	
2260	Zibide	Argento	-	0.4	figlio	m	-	
2261	Zibide	Bianchi	Giacomo	-	cf.	m	povero	
2262	Zibide	Bianchi	Battistina	-	moglie	f	-	
2263	Zibide	Bianchi	Rocco	-	figlio	m	-	
2264	Zibide	Bianchi	Antonia	-	figlia	f	-	
2265	Zibide	Bianchi	Antonio	-	figlio	m	assente	
2266	Zibide	Bianchi	Alessandro	-	cf.	m	-	SE
2267	Zibide	Bianchi	Lucrezia	-	moglie	f	-	
2268	Zibide	Bianchi	Antonia	6	figlia	f	-	
2269	Zibide	Bianchi	Domenica	4	figlia	f	-	
2270	Zibide	Bianchi	GioAntonio	-	cf.	m	-	Est. <1
2271	Zibide	Bianchi	Beatrice	-	moglie	f	-	
2272	Zibide	Bobba	GianMarco	-	cf.	m	-	
2273	Zibide	Bobba	Antonia	-	moglie	f	-	
2274	Zibide	Bobba	Andrea	-	figlio	m	-	
2275	Zibide	Bobba	Ortensio	-	figlio	m	-	
2276	Zibide	Bobba	Marcello	6	figlio	m	-	
2277	Zibide	Bobba	Demetrio	1	figlio	m	-	
2278	Zibide	Rosso	Bartolomeo	-	cf.	m	mastro	
2279	Zibide	Rosso	Antonia	-	figlia	f	-	
2280	Zibide	Rosso	Giacomo	3	figlio	m	-	
2281	Zibide	Rosso	-	0.3	figlio	m	-	
2282	Zibide	da S.Gaudenzio	Francesco	-	cf.	m	-	
2283	Zibide	da S.Gaudenzio	Francesca	-	moglie	f	-	
2284	Zibide	da S.Gaudenzio	Barbara	-	figlia	f	-	
2285	Zibide	Stella	Andrea	-	cf.	m	messò	Est. <1
2286	Zibide	Stella	Maddalena	-	moglie	f	-	
2287	Zibide	Ceredo	Antonio	-	cf.	m	messò	
2288	Zibide	Ceredo	Deliberata	-	moglie	f	-	
2289	Zibide	Ceredo	Andreina	-	figlia	f	-	
2290	Zibide	Ceredo	Martino	-	cf.	m	-	
2291	Zibide	Ceredo	Maria	-	cognata	f	-	
2292	Zibide	Ceredo	Ferma	-	nipote	f	-	
2293	Zibide	dal Castelletto	GianMarco	-	cf.	m	-	
2294	Zibide	dal Castelletto	Beltramina	-	moglie	f	-	
2295	Zibide	dal Castelletto	Contessina	70	madre	f	-	
2296	Zibide	da S.Pietro	Fabio	-	cf.	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2297	Zibide	da S.Pietro	Francesca	-	moglie	f	-	
2298	Zibide	da S.Pietro	Petronilla	2	figlia	f	-	
2299	Zibide	Muratori	Bernardino	-	cf.	m	mastro	Est. <1
2300	Zibide	Muratori	Margherita	-	moglie	f	-	
2301	Zibide	Muratori	PietroMartire	-	figliastro	m	-	
2302	Zibide	Muratori	GianAndrea	-	figlio	m	-	
2303	Zibide	Muratori	Apollonia	-	figlia	f	-	
2304	Zibide	Muratori	Antonia	-	figlia	f	-	
2305	Zibide	Colombassi	Marco	44	cf.	m	-	Est. <1
2306	Zibide	Colombassi	Domenico	13	figlio	m	-	
2307	Zibide	Colombassi	Agnese	-	figlia	f	-	
2308	Zibide	Colombassi	Bartolomea	9	figlia	f	-	
2309	Zibide	Mormo	Bartolomeo	-	cf.	m	-	SE
2310	Zibide	Mormo	Bonriso	-	moglie	f	-	
2311	Zibide	Cassinari	Giandomenico	-	cf.	m	-	Est. <1
2312	Zibide	Cassinari	Agnese	-	moglie	f	-	
2313	Zibide	Cattaneo	Francesco	-	cf.	m	-	Est. <1
2314	Zibide	Cattaneo	Antonia	-	madre	f	-	
2315	Zibide	Moro	Giovanni	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
2316	Zibide	Moro	Lucrezia	-	moglie	f	D.	
2317	Zibide	Moro	Gabriele	-	nipote	m	-	Est. 1-3
2318	Zibide	Moro	Armellina	-	nipote	f	-	
2319	Zibide	Moro	Antonio	-	figlio	m	-	
2320	Zibide	Moro	Martino	5	figlio	m	-	
2321	Zibide	Moro	Francesco	-	figlio	m	-	
2322	Zibide	Moro	Francesco	4	nipote	m	-	
2323	Zibide	Moro	Ippolito	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2324	Zibide	Moro	GianMarco	-	figlio	m	assente	
2325	Zibide	Moro	Lucrezia	-	figlia	f	-	
2326	Zibide	Monigo	Domenico	-	cf.	m	-	
2327	Zibide	Monigo	Caterina	-	moglie	f	-	
2328	Zibide	Monigo	Antonio	3	figlio	m	-	
2329	Zibide	Berri	Gabriele	-	cf.	m	-	
2330	Zibide	Berri	Emilia	-	moglie	f	-	
2331	Zibide	Colombassi	GianLuigi	-	cf.	m	-	
2332	Zibide	Colombassi	Provenga	-	madre	f	-	
2333	Zibide	Colombassi	Clara	-	moglie	f	-	
2334	Zibide	Colombassi	Bona	-	sorella	f	-	
2335	Zibide	Colombassi	GianGiacomo	2	figlio	m	-	
2336	Zibide	Colombassi	Cristoforo	-	cf.	m	-	
2337	Zibide	Colombassi	Antonia	-	moglie	f	-	
2338	Zibide	Colombassi	Agnese	2	figlia	f	-	
2339	Zibide	Modenese	PietroMartire	-	cf.	m	-	SE
2340	Zibide	Modenese	Maddalena	-	moglie	f	-	
2341	Zibide	Modenese	Anna	-	figlia	f	-	
2342	Zibide	Bensi	Maria	-	cf.	f	povera	
2343	Zibide	Bensi	Giacomina	-	figlia	f	-	
2344	Zibide	Laguzolo	Bastiano	49	cf.	m	D.	Est. 3-5
2345	Zibide	Laguzolo	Caterina	55	moglie	f	D.	
2346	Zibide	Laguzolo	Paolo	26	figlio	m	-	
2347	Zibide	Laguzolo	Giulio Cesare	19	figlio	m	-	
2348	Zibide	Laguzolo	-	24	nuora	f	-	
2349	Zibide	Laguzolo	Bartolomeo	-	abiatco	m	-	
2350	Zibide	Laguzolo	Antonio	-	cf.	m	D.	
2351	Zibide	Laguzolo	Margherita	-	moglie	f	D.	
2352	Zibide	Laguzolo	Bartolomea	-	nipote	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2353	Zibide	Laguzolo	Domenico	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
2354	Zibide	Laguzolo	Fiorina	-	moglie	f	D.	
2355	Zibide	Laguzolo	Camillo	-	figlio	m	assente	
2356	Zibide	Laguzolo	Giacomina	4	figlia	f	-	
2357	Zibide	Laguzolo	-	0.2	figlio	m	-	
2358	Zibide	Dondeo	Bernardo	-	cf.	m	D. Avvocato	
2359	Zibide	Dondeo	Caterina	-	madre	f	D.	
2360	Zibide	Dondeo	Antonia	-	sorella	f	D.	
2361	Zibide	Berri	Antonio	-	cf.	m	-	
2362	Zibide	Berri	Caterina	-	moglie	f	-	
2363	Zibide	Berri	-	-	figlia	f	-	
2364	Zibide	Berri	-	-	figlia	f	-	
2365	Zibide	Berri	-	-	figlio	m	-	
2366	Tavernelle	da Monleale	Francesco	-	cf.	m	-	SE
2367	Tavernelle	da Monleale	Isabetta	-	moglie	f	-	
2368	Tavernelle	da Monleale	Giulio	5	figlio	m	-	
2369	Tavernelle	da Tortona	Domenico	-	cf.	m	famiglio	
2370	Tavernelle	da Tortona	Domenica	-	moglie	f	-	
2371	Tavernelle	da Tortona	GianMarco	4	figlio	m	-	
2372	Tavernelle	da Tortona	Battista	2	figlio	m	-	
2373	Tavernelle	Volpara	Scipione	-	cf.	m	D. mastro scola	
2374	Tavernelle	Volpara	Barbara	49	madre	f	D.	
2375	Tavernelle	Volpara	Cesare	-	fratello	m	D.	
2376	Tavernelle	Volpara	Giacomo	-	fratello	m	-	
2377	Tavernelle	Volpara	Pompeo	-	fratello	m	-	
2378	Tavernelle	Berri	Desirino	44	cf.	m	-	SE
2379	Tavernelle	Berri	Antonia	29	moglie	f	-	
2380	Tavernelle	Berri	Bartolomeo	12	figlio	m	-	
2381	Tavernelle	Berri	Margherita	-	nipote	f	fantesca	
2382	Tavernelle	da Cecima	Giovanni	-	cf.	m	mastro	SE
2383	Tavernelle	da Cecima	Antonia	-	moglie	f	-	
2384	Tavernelle	da Cecima	Francesco	5	figlio	m	-	
2385	Tavernelle	da Cecima	Rosina	2	figlia	f	-	
2386	Tavernelle	da Cecima	-	-	nipote	f	fantesca	
2387	Tavernelle	da Cecima	GianGiacomo	-	cf.	m	-	
2388	Tavernelle	da Cecima	Caterina	-	moglie	f	-	
2389	Tavernelle	da Cecima	Maddalena	5	figlia	f	-	
2390	Tavernelle	da Cecima	Francesco	-	figlio	m	assente	
2391	Tavernelle	da Cecima	Giovanni	-	figlio	m	assente	
2392	Tavernelle	da Cecima	Dorotea	0.5	figlia	f	-	
2393	Tavernelle	Grassi	Vespasiano	44	cf.	m	D.	Est. 5-10
2394	Tavernelle	Grassi	Antonia	-	moglie	f	D.	
2395	Tavernelle	Grassi	Pietro Martire	-	figlio	m	D. assente	
2396	Tavernelle	Grassi	Bartolomeo	17	figlio	m	D. assente	
2397	Tavernelle	Grassi	Agostina	-	figlia	f	D. assente	
2398	Tavernelle	Grassi	Flaminio	-	figlio	m	-	
2399	Tavernelle	Bertolotto	Marcantonio	-	cf.	m	D.	
2400	Tavernelle	Fornaro	Antonio	-	cf.	m	mastro	SE
2401	Tavernelle	Fornaro	Giovanna	-	moglie	f	-	
2402	Tavernelle	Fornaro	Barbara	7	figlia	f	-	
2403	Tavernelle	Fornaro	Paolo	5	figlio	m	-	
2404	Tavernelle	Montanari	Simonino	-	cf.	m	-	SE
2405	Tavernelle	Montanari	Maria	-	moglie	f	-	
2406	Tavernelle	Montanari	Andrea	1	figlio	m	-	
2407	Tavernelle	Caligaro	Francesco	-	cf.	m	-	
2408	Tavernelle	Caligaro	Sibillina	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2409	Tavernelle	Caligaro	Gerolamo	-	figlio	m	-	
2410	Tavernelle	Caligaro	Domenico	7	figlio	m	-	
2411	Tavernelle	Orbo	Bernardo	-	cf.	m	-	
2412	Tavernelle	Orbo	Anna	-	moglie	f	-	
2413	Tavernelle	Montanari	Domenico	-	cf.	m	-	SE
2414	Tavernelle	Montanari	Camilla	-	moglie	f	-	
2415	Tavernelle	Montanari	Bartolomea	7	figlia	f	-	
2416	Tavernelle	Montanari	Lorenzo	4	figlio	m	-	
2417	Tavernelle	Montanari	Barbara	-	figliastro	f	-	
2418	Tavernelle	Montanari	Giulia	1	figlia	f	-	
2419	Tavernelle	Grassi	Sara	-	cf.	f	D.	
2420	Tavernelle	Grassi	Claudio	-	figlio	m	D.	Est. 1-3
2421	Tavernelle	Grassi	Lucrezia	-	figlia	f	D.	
2422	Tavernelle	Grassi	Lucia	7	figlia	f	D.	
2423	Tavernelle	Grassi	Bartolomea	5	figlia	f	D.	
2424	Tavernelle	Muratori	Bartolomeo	-	cf.	m	D.	
2425	Tavernelle	Muratori	Lucia	-	moglie	f	D.	
2426	Tavernelle	Muratori	GianMarco	-	figlio	m	D.	
2427	Tavernelle	Muratori	Leonardo	-	figlio	m	D.	
2428	Tavernelle	Muratori	Giuseppe	6	figlio	m	D.	
2429	Tavernelle	Muratori	Giovanni	-	figlio	m	D.	
2430	Tavernelle	Muratori	Cesare	-	abiatco	m	-	
2431	Tavernelle	Muratori	Lucrezia	-	nuora	f	D.	
2432	Tavernelle	Muratori	Apollonia	-	nuora	f	D.	
2433	Tavernelle	Muratori	Marco	-	abiatco	m	-	
2434	Tavernelle	Muratori	Isabella	-	abiatca	f	-	
2435	Tavernelle	Muratori	Francesca	3	abiatca	f	-	
2436	Tavernelle	Muratori	Maria	4	abiatca	f	-	
2437	Tavernelle	Muratori	Caterina	70	madre	f	D.	
2438	Tavernelle	Ferrari	Pietro	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2439	Tavernelle	Ferrari	Margherita	-	moglie	f	D.	
2440	Tavernelle	Ferrari	Giovanni	-	figlio	m	D. assente	
2441	Tavernelle	Ferrari	GianMatteo	-	figlio	m	D. Notaio	
2442	Tavernelle	Ferrari	Nicola	-	figlio	m	D.	
2443	Tavernelle	Ferrari	Daria	-	figlio	m	D.	
2444	Tavernelle	Ferrari	Caterina	-	figlia	f	D.	
2445	Tavernelle	Martelli	GianMarco	-	cf.	m	-	
2446	Tavernelle	Martelli	Isabetta	-	moglie	f	-	
2447	Tavernelle	Martelli	-	-	nipote	f	-	
2448	Tavernelle	Zavatino	Giacomo	-	cf.	m	mastro	
2449	Tavernelle	Zavatino	GioAntonio	-	figlio	m	-	
2450	Tavernelle	Grassi	Alessandro	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2451	Tavernelle	Grassi	Laura	-	moglie	f	D.	
2452	Tavernelle	Grassi	Lucia	-	figlia	f	D.	
2453	Tavernelle	Grassi	Costanza	-	figlia	f	-	
2454	Tavernelle	Grassi	Enrica	-	figlia	f	-	
2455	Tavernelle	Grassi	Bartolomeo	3	figlio	m	-	
2456	Tavernelle	Grassi	Francesco	1	figlio	m	-	
2457	Tavernelle	Grassi	Paolo	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
2458	Tavernelle	Grassi	Angela	-	moglie	f	D.	
2459	Tavernelle	Grassi	Enrico	-	figlio	m	assente	
2460	Tavernelle	Grassi	Valerio	13	figlio	m	-	
2461	Tavernelle	Grassi	AnnaMaria	-	figlia	f	-	
2462	Tavernelle	Grassi	Leone	5	figlio	m	-	
2463	Tavernelle	Grassi	Aurelia	1	figlia	f	-	
2464	Tavernelle	Lazari	Bernardo	-	cf.	m	mastro	SE

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2465	Tavernelle	Lazari	Isabetta	-	moglie	f	-	
2466	Tavernelle	Lazari	-	0.5	figlio	m	-	
2467	Tavernelle	Vilmarca	Battista	-	cf.	m	mastro	SE
2468	Tavernelle	Vilmarca	Domenica	-	moglie	f	-	
2469	Tavernelle	Zavatino	GianGerolamo	-	cf.	m	mastro	
2470	Tavernelle	Ferrara	Maria	-	cf.	f	D.	
2471	Tavernelle	Dondeo	Francesco	-	cf.	m	D.	Est. <1
2472	Tavernelle	Dondeo	Margherita	-	moglie	f	D.	
2473	Tavernelle	Dondeo	Fiore	-	figlia	f	D.	
2474	Tavernelle	Dondeo	Barbara	-	figlia	f	-	
2475	Tavernelle	Dondeo	Giuseppe	4	figlio	m	-	
2476	Tavernelle	Cassinari	PietroAntonio	-	cf.	m	-	
2477	Tavernelle	Cassinari	Maria	-	moglie	f	-	
2478	Tavernelle	da Godiasco	Pietro	-	cf.	m	-	SE
2479	Tavernelle	da Godiasco	Maria	-	moglie	f	-	
2480	Tavernelle	da Godiasco	Giovanni	5	figlio	m	-	
2481	Tavernelle	da Godiasco	Bartolomeo	2	figlio	m	-	
2482	Tavernelle	Grassi	Feliciano	45	cf.	m	D.	Est. 3-5
2483	Tavernelle	Grassi	Arcadio	34	cf.	m	D. Notaio	Est. 3-5
2484	Tavernelle	Grassi	Francesca	19	moglie	f	D.	
2485	Tavernelle	Grassi	Posidonio	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
2486	Tavernelle	Grassi	Clelia	-	moglie	f	D. assente	
2487	Tavernelle	Grassi	Sartorio	-	cf.	m	D. Notaio	Est. 3-5
2488	Tavernelle	Grassi	Antonia	70	madre	f	D.	
2489	Tavernelle	Grassi	Margherita	-	moglie	f	D.	
2490	Tavernelle	Grassi	Bonifacio	-	nipote	m	-	
2491	Tavernelle	Grassi	Fulvia	2	figlia	f	-	
2492	Tavernelle	Grassi	Giacomo	1	figlio	m	-	
2493	Tavernelle	Calamona	Rosina	-	cf.	f	-	
2494	Tavernelle	Calamona	Rosina	-	abiatica	f	-	
2495	Tavernelle	Montanari	Gerolamo	-	cf.	m	-	
2496	Tavernelle	Montanari	Margherita	-	moglie	f	-	
2497	Tavernelle	Montanari	-	-	figlia	f	-	
2498	Tavernelle	Montanari	-	1	figlia	f	-	
2499	Tavernelle	dal Poggio	Francesco	-	cf.	m	mastro	SE
2500	Tavernelle	dal Poggio	Caterina	-	moglie	f	-	
2501	Tavernelle	dal Poggio	Sebastiano	-	figlio	m	-	
2502	Tavernelle	dal Poggio	-	-	figlia	f	-	
2503	Tavernelle	dal Poggio	Florio	-	figlio	m	-	
2504	Tavernelle	dal Poggio	Leonarda	7	figlia	f	-	
2505	Tavernelle	Grassi	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
2506	Tavernelle	Grassi	Paola	-	moglie	f	-	
2507	Tavernelle	Grassi	Giacomo	-	figlio	m	-	
2508	Tavernelle	Acerbi	Bernardo	70	cf.	m	D.	Est. >20
2509	Tavernelle	Acerbi	Paola	-	moglie	f	D.	
2510	Tavernelle	Acerbi	Pietro Francesco	-	figlio	m	D.	
2511	Tavernelle	Acerbi	Giulio	-	figlio	m	D.	
2512	Tavernelle	Acerbi	Viscardo	-	figlio	m	D.	
2513	Tavernelle	Acerbi	Camillo	65	figlio	m	D.	
2514	Tavernelle	Acerbi	Arasina	-	nuora	f	D.	Est. <1
2515	Tavernelle	Acerbi	Lucrezia	-	figlia	f	D.	
2516	Tavernelle	Acerbi	-	-	figlia	f	D.	
2517	Tavernelle	Acerbi	Tibaldo	3	figlio	m	-	
2518	Tavernelle	Grassi	Bernardo	-	cf.	m	pop.	
2519	Tavernelle	Grassi	-	-	moglie	f	-	
2520	Tavernelle	Grassi	Andrea	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2521	Tavernelle	Grassi	Domenico	-	figlio	m	-	
2522	Tavernelle	Grassi	Francesca	-	figlia	f	inferma	
2523	Tavernelle	Grassi	Desirina	6	figlia	f	-	
2524	Tavernelle	Grassi	Angela	3	figlia	f	-	
2525	Tavernelle	Grassi	Beatrice	70	cf.	f	-	
2526	Tavernelle	Grassi	Beltramina	-	nuora	f	-	
2527	Tavernelle	Grassi	Antonia	5	figlia	f	-	
2528	Tavernelle	M	Francesca	-	cf.	f	-	
2529	Tavernelle	-	-	-	figlia	f	matta	
2530	Tavernelle	Lazari	Cesare	cf.	m	m	-	Est. <1
2531	Tavernelle	Lazari	Antonia	-	moglie	f	-	
2532	Tavernelle	Lazari	Angela Maria	-	figlia	f	-	
2533	Tavernelle	Lazari	Antonio	-	figlio	m	-	
2534	Tavernelle	Lazari	Laura	4	figlia	f	-	
2535	Tavernelle	Garlasco	Allegrina	-	cf.	f	-	
2536	Tavernelle	Garlasco	Francesco	-	figlio	m	famiglio	Est. <1
2537	Tavernelle	Montanari	Battista	-	cf.	m	-	Est. <1
2538	Tavernelle	della Rocchetta	Lorenzo	-	cf.	m	-	
2539	Tavernelle	della Rocchetta	Caterina	-	moglie	f	-	
2540	Tavernelle	della Rocchetta	Battistina	-	figlia	f	-	
2541	Tavernelle	della Rocchetta	Maria	-	figlia	f	-	
2542	Tavernelle	Romana	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
2543	Tavernelle	Romana	Antonio	-	figlio	m	-	
2544	Tavernelle	Romana	Margherita	-	figlia	f	-	
2545	Tavernelle	Acerbi	Borso	41	cf.	m	Mag.co D.	
2546	Tavernelle	Acerbi	Isabella	19	moglie	f	D.	
2547	Tavernelle	Acerbi	Giacomo	36	fratello	m	Capitano	
2548	Tavernelle	Acerbi	Ludovico	27	fratello	m	M.co. D.	assente
2549	Tavernelle	Acerbi	Giulio	26	nipote	m	D.	
2550	Tavernelle	Bassi	Ventidio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2551	Tavernelle	Bassi	Tarsia	41	moglie	f	D.	
2552	Tavernelle	Bassi	Dario	14	figlio	m	D.	
2553	Tavernelle	Bassi	Carlo	13	figlio	m	D.	
2554	Tavernelle	Bassi	Caterina	-	figlia	f	D.	
2555	Tavernelle	Bassi	Paola	-	nipote	f	vedova	
2556	Tavernelle	Bassi	Francesco	-	nipote	m	-	
2557	Tavernelle	Quattrocchi	Francesco	37	cf.	m	-	
2558	Tavernelle	Quattrocchi	Antonia	-	moglie	f	-	
2559	Tavernelle	Quattrocchi	Apollonia	-	figlia	f	-	
2560	Tavernelle	Quattrocchi	Allegrina	-	nuora	f	-	
2561	Tavernelle	Quattrocchi	Margherita	-	figlia	f	-	
2562	Tavernelle	Quattrocchi	-	2	abiatica	f	-	
2563	Tavernelle	Bassi	Pietro	-	cf.	m	D.	Est. 15-20
2564	Tavernelle	Bassi	Marcella	-	moglie	f	D.	
2565	Tavernelle	Bassi	-	5	figlia	f	-	
2566	Tavernelle	Bassi	Giulio	3	figlio	m	-	
2567	Tavernelle	Bassi	Ottavia	4	figlia	f	-	
2568	Tavernelle	da S.Pietro	Giulio	-	cf.	m	mastro	Est. <1
2569	Tavernelle	da S.Pietro	Marta	-	moglie	f	D.	
2570	Tavernelle	da S.Pietro	Pomponio	-	figlio	m	-	
2571	Tavernelle	da S.Pietro	Paolo	-	figlio	m	-	
2572	Tavernelle	da S.Pietro	Fabrizio	-	figlio	m	-	
2573	Tavernelle	da S.Pietro	Daria	-	figlia	f	-	
2574	Tavernelle	da S.Pietro	-	3	figlio	m	-	
2575	Tavernelle	Marchesano	Paolo	-	cf.	m	-	
2576	Tavernelle	Marchesano	Antonia	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2577	Tavernelle	Marchesano	Ludovica	-	madonna	f	-	
2578	Tavernelle	Marchesano	Domenico	3	figlio	m	-	
2579	Tavernelle	da Mondondone	Dondino	-	cf.	m	mastro ferr.	Est. <1
2580	Tavernelle	da Mondondone	Polissena	-	moglie	f	-	
2581	Tavernelle	da Mondondone	Maria	4	figlia	f	-	
2582	Tavernelle	da S.Pietro	Svetonio	31	cf.	m	D.	
2583	Tavernelle	da S.Pietro	Agnese	-	moglie	f	D.	
2584	Tavernelle	da S.Pietro	Turchina	-	madre	f	D.	
2585	Tavernelle	da S.Pietro	-	1	figlio	m	-	
2586	Tavernelle	da S.Pietro	Stefano	-	cf.	m	-	
2587	Tavernelle	da Rocca Spinola	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
2588	Tavernelle	da Rocca Spinola	Lucia	-	moglie	f	-	
2589	Tavernelle	da Rocca Spinola	Pellegrina	-	madonna	f	-	
2590	Tavernelle	da Rocca Spinola	Pasquina	2	figlia	f	-	
2591	Tavernelle	Bassi	Cristoforo	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
2592	Tavernelle	Bassi	Anna Maria	6	figlia	f	-	
2593	Tavernelle	Bassi	Isabetta	5	figlia	f	-	
2594	Tavernelle	Granotto	Lorenzo	70	cf.	m	-	Est. <1
2595	Tavernelle	Granotto	Isabetta	-	moglie	f	-	
2596	Tavernelle	Granotto	Maria	6	figlia	f	-	
2597	Tavernelle	Granotto	Antonia	3	figlia	f	-	
2598	Tavernelle	Quattrocchi	Antonio	-	cf.	m	-	Est. <1
2599	Tavernelle	Quattrocchi	Giovanni	-	fratello	m	-	Est. <1
2600	Tavernelle	Quattrocchi	Maria	-	moglie	f	-	
2601	Tavernelle	Quattrocchi	Caterina	-	cognata	f	-	
2602	Tavernelle	Quattrocchi	Bernardo	-	fratello	m	-	
2603	Tavernelle	Quattrocchi	Agnese	-	figlia	f	-	
2604	Tavernelle	Quattrocchi	Francesco	-	figlio	m	-	
2605	Tavernelle	Quattrocchi	Filippo	-	figlio	m	-	
2606	Tavernelle	Quattrocchi	Antonio	-	nipote	m	-	
2607	Tavernelle	Quattrocchi	Matteo	6	nipote	m	-	
2608	Tavernelle	Quattrocchi	Apollonia	2	nipote	f	-	
2609	Tavernelle	Ricci	GianDomenico	-	cf.	m	-	
2610	Tavernelle	Ricci	Agostina	-	moglie	f	-	
2611	Tavernelle	Ricci	Cesare	-	figliastro	m	-	Est. <1
2612	Tavernelle	Ricci	Zanino	-	figliastro	m	-	
2613	Tavernelle	Quattrocchi	Cristoforo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2614	Tavernelle	Quattrocchi	Domenica	-	moglie	f	-	
2615	Tavernelle	Quattrocchi	Riccardo	-	figlio	m	-	
2616	Tavernelle	Quattrocchi	Gian Matteo	-	figlio	m	-	
2617	Tavernelle	Quattrocchi	GioBatta	-	abiatco	m	-	
2618	Tavernelle	Quattrocchi	Rosa	-	abiatca	f	-	
2619	Tavernelle	Garlasco	Agnese	-	cf.	f	-	
2620	Tavernelle	Garlasco	Domenica	-	figlia	f	-	
2621	Tavernelle	Garlasco	Angela	4	figlia	f	-	
2622	Tavernelle	da Curone	Francesco	-	cf.	m	-	SE
2623	Tavernelle	da Curone	Biagio	-	fratello	m	-	
2624	Tavernelle	da Curone	Andreina	-	madre	f	-	
2625	Tavernelle	Scarabelli	Paolo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2626	Tavernelle	Scarabelli	Agnese	-	moglie	f	-	
2627	Tavernelle	Scarabelli	Giovanna	4	figlia	f	-	
2628	Tavernelle	Scarabelli	Maria	-	figlia	f	-	
2629	Tavernelle	Scarabelli	Domenica	4	figlia	f	-	
2630	Tavernelle	Scarabelli	Giovanni	2	figlio	m	-	
2631	Tavernelle	Granotto	Matteo	59	cf.	m	-	Est. <1
2632	Tavernelle	Granotto	Francesca	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2633	Tavernelle	Granotto	Stefano	33	figlio	m	-	
2634	Tavernelle	Granotto	Antonio	-	figlio	m	famiglio	
2635	Tavernelle	Granotto	Pietro	-	figlio	m	-	
2636	Tavernelle	Fava	GioAntonio	-	cf.	m	-	
2637	Tavernelle	Fava	Bianca	-	moglie	f	-	
2638	Tavernelle	Fava	Santino	-	suocero	m	-	
2639	Tavernelle	Fava	Caterina	2	figlia	f	-	
2640	Tavernelle	Amosta	Michele	-	cf.	m	-	
2641	Tavernelle	Amosta	Beltramina	-	moglie	f	-	
2642	Tavernelle	Montanara	Giovanna	-	cf.	f	povera	
2643	Tavernelle	Montanara	Marcantonio	-	figlio	m	-	
2644	Tavernelle	da Sarezzano	Zanino	-	cf.	m	-	
2645	Tavernelle	da Sarezzano	Rosina	-	moglie	f	-	
2646	Tavernelle	da Sarezzano	-	3	figlio	m	-	
2647	Tavernelle	da Sarezzano	-	2	figlio	m	-	
2648	Tavernelle	Scarabelli	GianStefano	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2649	Tavernelle	Scarabelli	Giovanni	-	fratello	m	-	Est. 1-3
2650	Tavernelle	Scarabelli	Allegrina	-	moglie	f	-	
2651	Tavernelle	Scarabelli	Margarina	-	cognata	f	-	
2652	Tavernelle	Scarabelli	Antonio	-	figlio	m	-	
2653	Tavernelle	Scarabelli	Pietro	5	figlio	m	-	
2654	Tavernelle	Scarabelli	GianGiacomo	3	nipote	m	-	
2655	Tavernelle	Scarabelli	Francesco	-	nipote	m	-	
2656	Tavernelle	Scarabelli	Bartolomeo	4	figlio	m	-	
2657	Tavernelle	Bovarino	Guglielmo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2658	Tavernelle	Bovarino	Maria	-	moglie	f	-	
2659	Tavernelle	Bovarino	Caterina	-	figlia	f	-	
2660	Tavernelle	Bovarino	Giacomina	-	figlia	f	-	
2661	Tavernelle	Bovarino	Barbara	4	figlia	f	-	
2662	Tavernelle	Bovarino	Francesca	-	figlia	f	-	
2663	Tavernelle	Bovarino	Simonina	-	figlia	f	-	
2664	Tavernelle	Bovarino	Apollonia	6	figlia	f	-	
2665	Tavernelle	da Monleale	Andrino	-	cf.	m	-	Est. <1
2666	Tavernelle	da Monleale	Agostina	-	moglie	f	-	
2667	Tavernelle	da Monleale	Gerolamo	27	figlio	m	-	
2668	Tavernelle	da Monleale	Lucrezia	23	nuora	f	-	
2669	Tavernelle	da Monleale	Francesco	-	cf.	m	-	
2670	Tavernelle	da Monleale	Rosa	-	moglie	f	-	
2671	Tavernelle	da Monleale	Caterina	-	figlia	f	-	
2672	Tavernelle	da Monleale	Domenico	5	figlio	m	-	
2673	Tavernelle	da Monleale	Bartolomea	4	figlia	f	-	
2674	Tavernelle	della Selva	GianGiacomo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2675	Tavernelle	della Selva	Antonia	-	moglie	f	-	
2676	Tavernelle	Ricci	Andrea	-	cf.	m	-	Est. <1
2677	Tavernelle	Ricci	Bianca	-	moglie	f	-	
2678	Tavernelle	Ricci	Gerolama	6	figlia	f	-	
2679	Tavernelle	Ricci	Gerolamo	5	figlio	m	-	
2680	Tavernelle	da S.Pietro	Battista	-	cf.	m	-	Est. <1
2681	Tavernelle	da S.Pietro	Pasquina	-	moglie	f	-	
2682	Tavernelle	da S.Pietro	Pietro	5	figlio	m	-	
2683	Tavernelle	da S.Pietro	Giovanni	3	figlio	m	-	
2684	Tavernelle	Granotto	Giovanni	-	cf.	m	-	
2685	Tavernelle	Granotto	Margherita	-	moglie	f	-	
2686	Tavernelle	Granotto	Isabetta	-	figlia	f	-	
2687	Tavernelle	Granotto	GioBatta	-	figlio	m	-	
2688	Tavernelle	Stella	GianGiacomo	-	cf.	m	-	Est. 1-3

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2689	Tavernelle	Stella	Gerardo	-	figlio	m	-	
2690	Tavernelle	Stella	Agnese	-	moglie	f	-	
2691	Tavernelle	Stella	Allegrina	-	nuora	f	-	
2692	Tavernelle	Stella	Bartolomea	-	figlia	f	-	
2693	Tavernelle	Stella	Marco	-	figlio	m	-	
2694	Tavernelle	Stella	Giacomo	-	abiatco	m	-	
2695	Tavernelle	Stella	Margherita	-	abiatca	f	-	
2696	Tavernelle	Stella	Giovanna	-	abiatca	f	-	
2697	Tavernelle	Stella	Francesca	7	abiatca	f	-	
2698	Tavernelle	Stella	Arasina	4	abiatca	f	-	
2699	Tavernelle	Brianza	Ambrogio	-	cf.	m	mastro	Est. <1
2700	Tavernelle	Brianza	Bianca	-	cf.	f	-	
2701	Tavernelle	Brianza	Brunetta	-	figliastra	f	-	
2702	Tavernelle	Brianza	Arasina	-	figlia	f	-	
2703	Tavernelle	Bigiurno	Francesco	-	cf.	m	infermo	
2704	Tavernelle	Bigiurno	Bernardina	-	moglie	f	-	
2705	Tavernelle	Bigiurno	Maria	3	figlia	f	-	
2706	Tavernelle	Bigiurno	Lucia	2	figlia	f	-	
2707	Tavernelle	Pavarone	Giuliano	44	cf.	m	mastro	
2708	Tavernelle	Pavarone	Antonia	42	moglie	f	-	
2709	Tavernelle	Pavarone	Matteo	19	figlio	m	-	
2710	Tavernelle	Pavarone	GianDomenico	54	cf.	m	-	Est. <1
2711	Tavernelle	Pavarone	Domenica	45	moglie	f	-	
2712	Tavernelle	Pavarone	Rufino	27	figlio	m	-	
2713	Tavernelle	Pavarone	Margarina	22	nuora	f	-	
2714	Tavernelle	Pavarone	AnnaMaria	-	figlia	f	-	
2715	Tavernelle	Pavarone	Carlo	12	figlio	m	-	
2716	Tavernelle	Pavarone	Margherita	-	figlia	f	-	
2717	Tavernelle	Pavarone	Giulio	4	figlio	m	-	
2718	Tavernelle	Pavarone	Antonio	3	figlio	m	-	
2719	Tavernelle	Pavarone	Rosina	1	figlia	f	-	
2720	Tavernelle	da Monleale	Caterina	-	cf.	f	ved. Battista	
2721	Tavernelle	da Monleale	Francesco	-	figlio	m	famiglio	
2722	Tavernelle	da Monleale	Angela	-	figlia	f	-	
2723	Tavernelle	da Monleale	Francesca	7	figlia	f	-	
2724	Tavernelle	da Monleale	Obertino	-	figlio	m	assente	
2725	Tavernelle	Cervio	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
2726	Tavernelle	Cervio	Isabetta	-	moglie	f	-	
2727	Tavernelle	Cervio	GianPaolo	4	figlio	m	-	
2728	Tavernelle	Zavatino	Francesco	-	cf.	m	mastro	
2729	Tavernelle	Zavatino	Giacomina	-	moglie	f	-	
2730	Tavernelle	Zavatino	Barbara	-	figlia	f	-	
2731	Tavernelle	Volpedo	GianMaria	-	cf.	m	famiglio	
2732	Tavernelle	Volpedo	Angelina	-	moglie	f	-	
2733	Tavernelle	da Momperone	Antonio	-	cf.	m	famiglio	SE
2734	Tavernelle	da Momperone	Claudia	-	moglie	f	-	
2735	Tavernelle	da Momperone	Margherita	-	figlia	f	-	
2736	Tavernelle	da Curone	Gerolamo	-	cf.	m	-	Est. 10-15
2737	Tavernelle	da Curone	PierFrancesco	-	figlio	m	-	
2738	Tavernelle	da Curone	Paolo	-	figlio	m	-	
2739	Tavernelle	da Curone	Giacomina	-	nuora	f	-	
2740	Tavernelle	da Curone	Caterina	-	nuora	f	-	
2741	Tavernelle	da Curone	Bernardo	-	nipote	m	-	
2742	Tavernelle	da Curone	GianAlberto	-	nipote	m	-	
2743	Tavernelle	da Curone	Margarina	-	nipote	f	-	
2744	Tavernelle	da Curone	Bernardina	-	nipote	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2745	Tavernelle	da Curone	Tarsia	4	nipote	f	-	
2746	Tavernelle	da Curone	Maria	5	nipote	f	-	
2747	Tavernelle	da Curone	AnnaMaria	3	nipote	f	-	
2748	Tavernelle	da Curone	Edoardo	2	nipote	m	-	
2749	Tavernelle	da Curone	GianMarco	-	cf.	m	-	
2750	Tavernelle	da Curone	Pasquina	-	moglie	f	-	
2751	Tavernelle	Stella	Cristoforo	39	cf.	m	D.	
2752	Tavernelle	Stella	Angela	-	madre	f	D.	Est. 1-3
2753	Tavernelle	Stella	Giacomo	38	fratello	m	D.	
2754	Tavernelle	Stella	Reinero	22	fratello	m	D.	Est. 1-3
2755	Tavernelle	Stella	Isabella	-	moglie	f	D.	
2756	Tavernelle	Stella	Lucrezia	25	cognata	f	D.	
2757	Tavernelle	Stella	Francesco	-	figlio	m	-	
2758	Tavernelle	Stella	Giulia	6	figlia	f	-	
2759	Tavernelle	Stella	Angela	2	figlia	f	-	
2760	Tavernelle	Muratori	GioAntonio	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
2761	Tavernelle	Muratori	Cornelia	-	moglie	f	D.	
2762	Tavernelle	Volpedo	GioAngelo	-	cf.	m	-	
2763	Tavernelle	Volpedo	Orsina	-	moglie	f	-	
2764	Tavernelle	Volpedo	GianMario	5	figlio	m	-	
2765	Tavernelle	Volpedo	Agnese	-	figlia	f	-	
2766	Tavernelle	Volpedo	Giacomina	2	figlia	f	-	
2767	Tavernelle	Porcaro	Zanino	-	cf.	m	-	SE
2768	Tavernelle	Porcaro	Isabetta	-	madre	f	-	
2769	Tavernelle	Porcaro	Mattea	-	madre	f	-	
2770	Tavernelle	Porcaro	Francesca	-	sorella	f	-	
2771	Tavernelle	Porcaro	Maria	2	figlia	f	-	
2772	Tavernelle	Stella	Agostino	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2773	Tavernelle	Stella	Battistina	-	moglie	f	D.	
2774	Tavernelle	Stella	Bastiano	-	figlio	m	D.	
2775	Tavernelle	Stella	Isabetta	-	figlia	f	D.	
2776	Tavernelle	Stella	Antonia	-	figlia	f	D.	
2777	Tavernelle	Stella	Apollonia	-	figlia	f	D.	
2778	Tavernelle	Stella	Paolo	-	figlia	f	D.	
2779	Tavernelle	Stella	Bartolomea	-	figlia	f	D.	
2780	Tavernelle	Stella	Margherita	-	figlia	f	D.	
2781	Tavernelle	Curone	GioBatta	-	cf.	m	-	Est. 5-10
2782	Tavernelle	Scarabelli	Francesco	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2783	Tavernelle	Scarabelli	Battista	-	fratello	m	-	Est. 1-3
2784	Tavernelle	Scarabelli	Caterina	-	moglie	f	-	
2785	Tavernelle	Scarabelli	AngelaMaria	-	cognata	f	-	
2786	Tavernelle	Scarabelli	Bartolomea	-	sorella	f	-	
2787	Tavernelle	Scarabelli	Caterina	4	nipote	f	-	
2788	Tavernelle	Scarabelli	Orsina	6	nipote	f	-	
2789	Tavernelle	da Grue	Giacomo	-	cf.	m	-	
2790	Tavernelle	da Grue	Matteo	-	fratello	m	-	
2791	Tavernelle	da Grue	Domenica	-	cognata	f	-	
2792	Tavernelle	da Grue	GianFrancesco	-	nipote	m	-	
2793	Tavernelle	da Grue	Caterina	-	nipote	f	-	
2794	Tavernelle	da Grue	Domenico	-	nipote	m	-	
2795	Tavernelle	da Grue	Guglielmo	6	figlio	m	-	
2796	Tavernelle	da Grue	Giacomo Andrea	4	figlio	m	-	
2797	Tavernelle	da Grue	Giovanni	4	figlio	m	-	
2798	Tavernelle	da Grue	-	6	figlio	m	-	
2799	Tavernelle	da Grue	Marco	3	figlio	m	-	
2800	Tavernelle	Stella	Francesco	-	cf.	m	di Martino	Est. 1-3

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2801	Tavernelle	Stella	Caterina	-	moglie	f	-	
2802	Tavernelle	Stella	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
2803	Tavernelle	Stella	Bartolomea	6	figlia	f	-	
2804	Tavernelle	Stella	Carlo	5	figlio	m	-	
2805	Tavernelle	Stella	Giovanni	2	figlio	m	-	
2806	Tavernelle	Stella	Isabella	3	figlia	f	-	
2807	Tavernelle	Stella	GioBatta	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2808	Tavernelle	Stella	Maria	-	moglie	f	-	
2809	Tavernelle	Stella	Antonio	-	figlio	m	-	
2810	Tavernelle	Stella	Francesca	-	figlia	f	-	
2811	Tavernelle	Stella	Aurelio	7	figlio	m	-	
2812	Tavernelle	Stella	Doralice	2	figlia	f	-	
2813	Tavernelle	Stella	David	0.5	figlio	m	-	
2814	Tavernelle	dal Poggio	Francesco	-	cf.	m	-	
2815	Tavernelle	dal Poggio	Maria	-	moglie	f	-	
2816	Tavernelle	dal Poggio	Giacomo	-	figlio	m	famiglio	
2817	Tavernelle	dal Poggio	Rocco	-	figlio	m	-	
2818	Tavernelle	dal Poggio	Agostina	-	figlia	f	-	
2819	Tavernelle	dal Poggio	Beatrice	-	figlia	f	-	
2820	Tavernelle	dal Poggio	Roffino	6	figlio	m	-	
2821	Tavernelle	dal Poggio	Marco	-	cf.	m	-	Est. <1
2822	Tavernelle	dal Poggio	Giovanna	-	moglie	f	-	
2823	Tavernelle	dal Poggio	Antonia	7	figlia	f	-	
2824	Tavernelle	dal Poggio	PietroAntonio	5	figlio	m	-	
2825	Tavernelle	dal Poggio	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. <1
2826	Tavernelle	dal Poggio	Fiorina	-	moglie	f	-	
2827	Tavernelle	dal Poggio	Roffino	5	figlio	m	-	
2828	Tavernelle	Stella	Agostino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
2829	Tavernelle	Stella	Bianca	-	moglie	f	-	
2830	Tavernelle	Stella	Martino	-	figlio	m	-	
2831	Tavernelle	Stella	Armellina	-	figlia	f	-	
2832	Tavernelle	Stella	Isabetta	-	figlia	f	-	
2833	Tavernelle	Stella	Bartolomea	-	figlia	f	-	
2834	Tavernelle	Stella	Angela	5	figlia	f	-	
2835	Tavernelle	Stella	Antonia	4	figlia	f	-	
2836	Tavernelle	Pilato	Melchione	49	cf.	m	-	
2837	Tavernelle	Pilato	Margherita	-	moglie	f	-	
2838	Tavernelle	Pilato	Bernardo	-	figlio	m	famiglio	
2839	Tavernelle	Pilato	Giovanna	-	figlia	f	-	
2840	Tavernelle	Pilato	Orsina	-	figlia	f	-	
2841	Tavernelle	Pilato	Elena	-	figlia	f	-	
2842	Tavernelle	Pilato	Maddalena	-	figlia	f	-	
2843	Tavernelle	Pilato	Alessandro	2	figlio	m	-	
2844	Tavernelle	da Basilio	GianMarco	-	cf.	m	-	
2845	Tavernelle	da Basilio	Giacomina	-	moglie	f	-	
2846	Tavernelle	da Basilio	Caterina	-	madre	f	-	
2847	Tavernelle	da Basilio	Pietro Andrea	-	fratello	m	-	
2848	Tavernelle	Scarabelli	Giovanni	44	cf.	m	-	Est. <1
2849	Tavernelle	Scarabelli	Pasquina	39	moglie	f	-	
2850	Tavernelle	Scarabelli	Luchino	-	fratello	m	-	
2851	Tavernelle	Scarabelli	Cristoforo	5	figlio	m	-	
2852	Tavernelle	Scarabelli	Antonia	3	figlia	f	-	
2853	Tavernelle	Scarabelli	Cristoforo	-	cf.	m	-	
2854	Tavernelle	Scarabelli	Petra	-	figlia	f	-	
2855	Tavernelle	Scarabelli	Rosa	-	figlia	f	-	
2856	Tavernelle	Scarabelli	Martina	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2857	Tavernelle	Storero	Margherita	-	cf.	f	povera	
2858	Tavernelle	Stella	Conte	-	cf.	m		Est. 1-3
2859	Tavernelle	Stella	Angela	-	moglie	f		
2860	Tavernelle	Stella	Bartolomea	1	figlia	f		
2861	Tavernelle	Bassi	Bartolomeo	-	cf.	m		Est. <1
2862	Tavernelle	Bassi	Antonio	-	cf.	m		Est. 5-10
2863	Tavernelle	Bassi	Marco	-	fratello	m		Est. 1-3
2864	Tavernelle	Bassi	Stefano	-	fratello	m		Est. 1-3
2865	Tavernelle	Bassi	Bartolomea	-	madre	f		
2866	Tavernelle	Bassi	Barbara	-	sorella	f	inferma	
2867	Tavernelle	Bassi	Isabetta	-	sorella	f		
2868	Tavernelle	Bassi	Giovanni	-	cf.	m		Est. 1-3
2869	Tavernelle	Bassi	Beatrice	-	moglie	f		
2870	Tavernelle	Bassi	GioAntonio	-	figlio	m		
2871	Tavernelle	Bassi	GiacomoAntonio	-	figlio	m		
2872	Tavernelle	Bassi	Francesca	-	figlia	f		
2873	Tavernelle	Bassi	Francesco	5	figlio	m		
2874	Tavernelle	da Leno	Francesco	-	cf.	m		
2875	Tavernelle	da Leno	Caterina	-	moglie	f		
2876	Tavernelle	Bassi	GioAgostino	-	cf.	m		Est. 3-5
2877	Tavernelle	Bassi	Tisma	-	moglie	f		
2878	Tavernelle	Bassi	Alessandro	-	figlio	m		
2879	Tavernelle	Bassi	Veronica	-	figlia	f		
2880	Tavernelle	Bassi	Antonio	6	figlio	m		
2881	Tavernelle	Bassi	Bartolomeo	4	figlio	m		
2882	Tavernelle	Bassi	Gerolamo	2	figlio	m		
2883	Tavernelle	Bassi	GianFrancesco	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
2884	Tavernelle	Bassi	Margherita	-	moglie	f	D.	
2885	Tavernelle	Bassi	Antonio	-	figlio	m	D.	
2886	Tavernelle	Bassi	Caterina	-	figlia	f		
2887	Tavernelle	Bassi	Gerolamo	-	figlio	m		
2888	Tavernelle	Bassi	GianGuglielmo	-	figlio	m		
2889	Tavernelle	Bassi	Isabetta	-	figlia	f		
2890	Tavernelle	Bassi	Angela	6	figlia	f		
2891	Tavernelle	Scarabelli	Antonio	70	cf.	m	D.	Est. 5-10
2892	Tavernelle	Scarabelli	Bartolomeo	-	figlio	m	D.	
2893	Tavernelle	Scarabelli	Bernardo	-	figlio	m	D.	Est. <1
2894	Tavernelle	Scarabelli	Sibillina	-	nuora	f	D.	
2895	Tavernelle	Scarabelli	Petra	-	nuora	f	D.	
2896	Tavernelle	Scarabelli	Cristoforo	-	abiatico	m		
2897	Tavernelle	Scarabelli	Francesco	-	abiatico	m		
2898	Tavernelle	Scarabelli	Arasina	6	abiatica	f		
2899	Tavernelle	Scarabelli	Giacomo	6	abiatico	m		
2900	Tavernelle	Scarabelli	GianMarco	4	abiatico	m		
2901	Tavernelle	Scarabelli	Antonio	4	abiatico	m		
2902	Tavernelle	Scarabelli	GioBatta	1	abiatico	m		
2903	Tavernelle	Scarabelli	-	1	figlia	f		
2904	Tavernelle	dalla Chilla	Bartolomea	-	cf.	f		
2905	Tavernelle	dalla Chilla	Margherita	4	figlia	f		
2906	Tavernelle	da Gavi	Pietro	-	cf.	m		
2907	Tavernelle	da Gavi	Bernardina	-	moglie	f		
2908	Tavernelle	da Gavi	Gerolamo	-	figlio	m		
2909	Tavernelle	da Gavi	Bartolomea	-	nuora	f		
2910	Tavernelle	da Gavi	Francesco	5	figlio	m		
2911	Tavernelle	da Gavi	Caterina	7	figlia	f		
2912	Tavernelle	da Gavi	Giacomo	6	figlio	m		

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2913	Tavernelle	da Gavi	Francesca	1	figlia	f	-	
2914	Tavernelle	da Gavi	Sebrina	3	figlia	f	-	
2915	Tavernelle	Grassi	GianGiacomo	-	cf.	m	-	
2916	Tavernelle	Grassi	Fiorina	-	moglie	f	-	
2917	Tavernelle	Grassi	Tibaldo	-	figlio	m	famiglio	
2918	Tavernelle	Grassi	Giovanni	-	figlio	m	famiglio	
2919	Tavernelle	Grassi	Francesca	2	figlia	f	-	
2920	Tavernelle	Grassi	Andreina	-	cf.	f	-	
2921	Tavernelle	Grassi	Francesca	7	sorella	f	-	
2922	Tavernelle	Scarabelli	GianDomenico	-	cf.	m	-	Est. <1
2923	Tavernelle	Scarabelli	Francesca	70	madre	f	-	
2924	Tavernelle	Scarabelli	Beltrame	-	fratello	m	-	
2925	Tavernelle	Scarabelli	Apollonia	-	sorella	f	-	
2926	Tavernelle	Scarabelli	Maria	-	moglie	f	-	
2927	Tavernelle	Scarabelli	Bartolomeo	-	cognato	m	-	
2928	Tavernelle	Scarabelli	-	1	figlio	m	-	
2929	Tavernelle	Benso	Giacomino	-	cf.	m	-	Est. <1
2930	Tavernelle	Benso	Giacomina	-	moglie	f	-	
2931	Tavernelle	Benso	Bernardino	-	figlio	m	-	
2932	Tavernelle	Benso	Agostino	-	figlio	m	-	
2933	Tavernelle	Barbero	Bernardo	-	cf.	m	-	Est. <1
2934	Tavernelle	Barbero	Clara	-	moglie	f	-	
2935	Tavernelle	Barbero	Domenico	-	figlio	m	-	
2936	Tavernelle	Barbero	Francesca	-	nuora	f	-	
2937	Tavernelle	Barbero	Giovanni	-	figlio	m	-	
2938	Tavernelle	Barbero	Pietro	-	abiatico	m	-	
2939	Tavernelle	Barbero	Stefano	-	abiatico	m	-	
2940	Tavernelle	Barbero	Angela	3	abiatica	f	-	
2941	Tavernelle	Barbero	Armellina	-	nuora	f	-	
2942	Tavernelle	Bassi	Antonio	-	cf.	m	D.	
2943	Tavernelle	Bassi	Porzia	-	moglie	f	D.	
2944	Tavernelle	Bassi	Susanna	-	figlia	f	-	
2945	Tavernelle	Bassi	Daniele	7	figlio	m	-	
2946	Tavernelle	Bassi	Tarquinia	5	figlia	f	-	
2947	Tavernelle	Bassi	Giacomo	4	figlio	m	-	
2948	Tavernelle	Bassi	-	2	figlio	m	-	
2949	Tavernelle	da Silvano	Giovanni	59	cf.	m	-	
2950	Tavernelle	da Silvano	GianFrancesco	35	figlio	m	-	
2951	Tavernelle	da Silvano	Isabella	31	nuora	f	-	
2952	Tavernelle	da Silvano	Dondino	9	abiatico	m	-	
2953	Tavernelle	da Silvano	Agnese	5	abiatica	f	-	
2954	Tavernelle	da Silvano	Margherita	2	abiatica	f	-	
2955	Tavernelle	Grassi	Gabriele	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
2956	Tavernelle	Grassi	Susanna	-	moglie	f	D.	
2957	Tavernelle	Grassi	Daria	7	figlia	f	-	
2958	Tavernelle	Salvatico	Francesco	-	cf.	m	-	Est. <1
2959	Tavernelle	Salvatico	Marta	-	moglie	f	-	
2960	Tavernelle	Salvatico	Domenica	-	cognata	f	-	
2961	Tavernelle	Salvatico	Cristoforo	-	fratello	m	-	Est. <1
2962	Tavernelle	Salvatico	Giovanni	4	figlio	m	-	
2963	Tavernelle	Salvatico	Bartolomeo	1	figlio	m	-	
2964	Tavernelle	da Castelletto	Giovanna	-	cf.	f	-	SE
2965	Tavernelle	da Castelletto	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
2966	Tavernelle	da Castelletto	GianFrancesco	-	figlio	m	-	
2967	Tavernelle	Prando	Antonio	-	cf.	m	-	
2968	Tavernelle	Prando	Maria	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
2969	Tavernelle	Prando	Caterina	-	figlia	f	-	
2970	Tavernelle	Prando	Stefano	-	figlio	m	-	
2971	Tavernelle	Prando	Isabetta	-	figlia	f	-	
2972	Tavernelle	Prando	Manfredo	3	figlio	m	-	
2973	Tavernelle	Prando	Francesco	2	figlio	m	-	
2974	Tavernelle	Rosso	Oberto	-	cf.	m	-	
2975	Tavernelle	Rosso	Virginia	-	moglie	f	-	
2976	Tavernelle	Rosso	Margherita	-	figlia	f	-	
2977	Tavernelle	Rosso	-	0.5	figlia	f	-	
2978	Tavernelle	Grassi	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
2979	Tavernelle	Grassi	Dorothea	-	moglie	f	-	
2980	Tavernelle	Grassi	Alessandro	-	figlio	m	-	
2981	Tavernelle	Grassi	Angela	-	figlia	f	-	
2982	Tavernelle	Grassi	Domenica	-	figlia	f	-	
2983	Tavernelle	Grassi	Pagana	6	figlia	f	-	
2984	Tavernelle	Grassi	Lucrezia	5	figlia	f	-	
2985	Tavernelle	Grassi	Bartolomeo	3	figlio	m	-	
2986	Tavernelle	Granotto	Stefano	-	cf.	m	-	
2987	Tavernelle	Granotto	Palmina	-	moglie	f	-	
2988	Tavernelle	Granotto	Caterina	6	figlia	f	-	
2989	Tavernelle	Granotto	Beltrame	6	figlio	m	-	
2990	Tavernelle	Granotto	Antonia	-	figlia	f	-	
2991	Tavernelle	Granotto	Anna	5	figlia	f	-	
2992	Tavernelle	Quattrocchi	Castellino	44	cf.	m	-	
2993	Tavernelle	Quattrocchi	Elena	39	moglie	f	-	
2994	Tavernelle	Quattrocchi	-	2	figlio	m	-	
2995	Tavernelle	Quattrocchi	Beltrame	-	cf.	m	-	
2996	Tavernelle	Quattrocchi	Giovanni	-	fratello	m	-	
2997	Tavernelle	Quattrocchi	Giovanna	-	madre	f	-	
2998	Tavernelle	Quattrocchi	Ostina	-	cognata	f	-	
2999	Tavernelle	Quattrocchi	PietroFrancesco	-	fratello	m	-	
3000	Tavernelle	Quattrocchi	Antonia	5	sorella	f	-	
3001	Tavernelle	Quattrocchi	Isabetta	6	sorella	f	-	
3002	Tavernelle	Quattrocchi	Andrea	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3003	Tavernelle	Quattrocchi	Adriana	-	moglie	f	D.	
3004	Tavernelle	Quattrocchi	Giulio	6	figlio	m	-	
3005	Tavernelle	da Leno	Antonio	-	cf.	m	-	
3006	Tavernelle	da Leno	Armellina	-	moglie	f	-	
3007	Tavernelle	da Leno	Martino	7	figlio	m	-	
3008	Tavernelle	da Leno	Cristoforo	-	figlio	m	-	
3009	Tavernelle	da Leno	Elena	-	figlia	f	-	
3010	Tavernelle	Tramontana	Antonio	-	cf.	m	-	
3011	Tavernelle	Tramontana	Bartolomea	-	madre	f	-	
3012	Tavernelle	Tramontana	Ruffino	-	fratello	m	muto	
3013	Tavernelle	Tramontana	Palmina	-	sorella	f	-	
3014	Tavernelle	Bassani	Giovanna	-	cf.	f	-	
3015	Tavernelle	Bassani	Isabella	-	figlia	f	-	
3016	Tavernelle	Bassani	Cesare	-	figlio	m	assente	
3017	Tavernelle	Nona	Galvano	-	cf.	m	-	
3018	Tavernelle	Nona	Francesca	-	moglie	f	-	
3019	Tavernelle	Nona	Giovanni	-	figlio	m	-	
3020	Tavernelle	Nona	Zanino	6	figlio	m	-	
3021	Tavernelle	Nona	Bartolomeo	3	figlio	m	-	
3022	Tavernelle	da Leno	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
3023	Tavernelle	da Leno	Caterina	-	moglie	f	-	
3024	Tavernelle	da Leno	Angela	1	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3025	Tavernelle	Romana	GioAntonio	-	cf.	m	-	
3026	Tavernelle	Romana	Margarina	-	moglie	f	-	
3027	Tavernelle	Romana	Giovanni	5	figlio	m	-	
3028	Tavernelle	da Viguzzolo	Francesco	-	cf.	m	-	SE
3029	Tavernelle	da Viguzzolo	Margherita	-	moglie	f	-	
3030	Tavernelle	da Viguzzolo	Caterina	-	madre	f	-	
3031	Tavernelle	da Viguzzolo	Margarina	2	figlia	f	-	
3032	Tavernelle	Bassi	Giovanni	-	cf.	m	Furlano	Est. 1-3
3033	Tavernelle	Bassi	Agnese	-	moglie	f	-	
3034	Tavernelle	Bassi	Arasina	-	figlia	f	-	
3035	Tavernelle	Bassi	Francesco	-	figlio	m	-	
3036	Tavernelle	Bassi	Antonia	6	figlia	f	-	
3037	Tavernelle	Cattaneo	Giorgio	-	cf.	m	-	
3038	Tavernelle	Cattaneo	Anastasia	-	moglie	f	-	
3039	Tavernelle	Cattaneo	Antonia	-	figlia	f	-	
3040	Tavernelle	Cattaneo	PierFrancesco	-	figlio	m	-	
3041	Tavernelle	Cattaneo	Antonia	6	figlia	f	-	
3042	Tavernelle	Cattaneo	GianMario	5	figlio	m	-	
3043	Tavernelle	Cattaneo	Domenico	-	cf.	m	-	SE
3044	Tavernelle	Cattaneo	Francesca	-	moglie	f	-	
3045	Tavernelle	Cattaneo	Sibillina	-	figlia	f	fantesca	
3046	Tavernelle	Cattaneo	Caterina	4	figlia	f	-	
3047	Tavernelle	Cattaneo	Isabetta	2	figlia	f	-	
3048	Tavernelle	Quattrocchi	Giacomo	70	cf.	m	-	Est. 1-3
3049	Tavernelle	Quattrocchi	Francesca	70	moglie	f	-	
3050	Tavernelle	Quattrocchi	Francesco	-	figlio	m	-	
3051	Tavernelle	Quattrocchi	GioAntonio	-	figlio	m	-	
3052	Tavernelle	Quattrocchi	Francesca	-	nuora	f	-	
3053	Tavernelle	Quattrocchi	Margherita	-	nuora	f	-	
3054	Tavernelle	Quattrocchi	Francesco	5	abiatico	m	-	
3055	Tavernelle	Quattrocchi	GioAndrea	6	abiatico	m	-	
3056	Tavernelle	Quattrocchi	Giacomo	2	abiatico	m	-	
3057	Tavernelle	Grassi	GioBatta	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3058	Tavernelle	Grassi	Isabetta	-	moglie	f	D.	
3059	Tavernelle	Grassi	Ottavia	-	figlia	f	D.	
3060	Tavernelle	Grassi	Sebastiano	-	figlio	m	D.	
3061	Tavernelle	Grassi	GiacomoAntonio	29	cf.	m	D.Homodame	
3062	Tavernelle	Grassi	Marta	18	moglie	f	D.	
3063	Tavernelle	Grassi	Filippo	0.5	figlio	m	-	
3064	Tavernelle	Grassi	Nicola	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3065	Tavernelle	Grassi	Rosina	-	moglie	f	D.	
3066	Tavernelle	Grassi	Marco	6	figlio	m	-	
3067	Tavernelle	Grassi	Tomena	4	figlia	f	-	
3068	Tavernelle	Modenese	Caterina	-	cf.	f	moglie Ales.	
3069	Tavernelle	Modenese	Agnese	6	figlia	f	-	
3070	Tavernelle	Bergamino	Bernardo	-	cf.	m	famiglio	SE
3071	Tavernelle	Bergamino	Giacomina	-	moglie	f	-	
3072	Tavernelle	Bassi	Giovanni	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3073	Tavernelle	Bassi	Giacomina	-	moglie	f	D.	
3074	Tavernelle	de la Brenta	Vincenzo	-	cf.	m	-	
3075	Tavernelle	de la Brenta	Margarina	-	moglie	f	-	
3076	Tavernelle	de la Brenta	Bernardo	-	figlio	m	famiglio	
3077	Tavernelle	de la Brenta	Matteo	-	figlio	m	famiglio	SE
3078	Tavernelle	Grassi	Marcantonio	-	cf.	m	portinaro	
3079	Tavernelle	Grassi	Allegrina	-	moglie	f	-	
3080	Tavernelle	Grassi	Antonio	-	fratello	m	matto	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3081	Tavernelle	Grassi	Abramo	5	figlio	m	-	
3082	Tavernelle	Grassi	Bernardo	6	figlio	m	-	
3083	Tavernelle	Grassi	Giacomo	3	figlio	m	-	
3084	Tavernelle	Grassi	Manfredo	70	cf.	m	infermo	Est. <1
3085	Tavernelle	Grassi	Anna	-	moglie	f	?	
3086	Tavernelle	Grassi	Monica	-	figlia	f	-	
3087	Tavernelle	Grassi	Antonia	-	abiatca	f	-	
3088	Tavernelle	Grassi	GioAntonio	3	figlio	m	-	
3089	Tavernelle	Guidobono	Antonio	29	cf.	m	mastro	SE
3090	Tavernelle	Guidobono	Luchina	28	moglie	f	-	
3091	Tavernelle	Guidobono	Agnese	-	cognata	f	-	
3092	Tavernelle	Guidobono	Antonia	4	figlia	f	-	
3093	Tavernelle	Bassi	Giovanni	-	cf.	m	baiocco	Est. <1
3094	Tavernelle	Bassi	?	-	moglie	f	-	
3095	Tavernelle	Bassi	Antonio	-	figlio	m	-	
3096	Tavernelle	Bassi	GianBartolomeo	-	figlio	m	-	
3097	Tavernelle	Bassi	Francesca	-	figlia	f	-	
3098	Tavernelle	Bassi	Margherita	-	figlia	f	-	
3099	Tavernelle	Grassi	GianFrancesco	-	cf.	m	cieco	SE
3100	Tavernelle	Grassi	Caterina	-	moglie	f	-	
3101	Tavernelle	Grassi	GianPaolo	-	figlio	m	famiglio	
3102	Tavernelle	Grassi	Agnese	-	figlia	f	-	
3103	Tavernelle	Grassi	Paola	3	figlia	f	-	
3104	Tavernelle	Grassi	Enrico	-	cf.	m	famiglio	Est. <1
3105	Tavernelle	Grassi	Giovanni	-	moglie	f	-	
3106	Tavernelle	Grassi	Giovanni	-	figlio	m	-	
3107	Tavernelle	Grassi	Maddalena	6	figlia	f	-	
3108	Tavernelle	Grassi	GiacomoAntonio	-	cf.	m	D.	Est. <1
3109	Tavernelle	da S.Pietro	Marcantonio	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3110	Tavernelle	da S.Pietro	Isabetta	-	moglie	f	D.	
3111	Tavernelle	da S.Pietro	Ottavia	-	figlia	f	D.	
3112	Tavernelle	da S.Pietro	CarloAntonio	-	figlio	m	-	
3113	Tavernelle	da S.Pietro	Orazio	13	figlio	m	-	
3114	Tavernelle	da S.Pietro	Anna	2	figlia	f	-	
3115	Tavernelle	Grassi	Cosimo	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3116	Tavernelle	Grassi	Angela	-	moglie	f	D.	
3117	Tavernelle	Grassi	Francesca	-	sorella	f	D.	
3118	Tavernelle	Grassi	GianFrancesco	-	fratello	m	D.	Est. 1-3
3119	Tavernelle	Grassi	Nicola	-	figlio	m	-	
3120	Tavernelle	Grassi	Stefano	-	figlio	m	assente	
3121	Tavernelle	Grassi	Margherita	-	figlia	f	inferma	
3122	Tavernelle	Grassi	Domenica	-	figlia	f	assente	
3123	Tavernelle	Moretto	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. 3-5
3124	Tavernelle	Moretto	Apollonia	-	moglie	f	-	
3125	Tavernelle	Moretto	GioBatta	-	figlio	m	-	
3126	Tavernelle	Moretto	Giovanna	-	figlia	f	-	
3127	Tavernelle	Moretto	Apollonia	-	figlia	f	-	
3128	Tavernelle	Rampini	Secondo	-	cf.	m	mastro	SE
3129	Tavernelle	Rampini	-	-	moglie	f	-	
3130	Tavernelle	Rampini	Caterina	-	figlia	f	-	
3131	Tavernelle	Fornaro	Enrico	59	cf.	m	mastro	Est. 3-5
3132	Tavernelle	Fornaro	Domenica	-	moglie	f	D.	
3133	Tavernelle	Fornaro	Desiderio	39	figlio	m	-	
3134	Tavernelle	Fornaro	Isabetta	29	figlia	f	-	
3135	Tavernelle	Fornaro	GioBatta	29	figlio	m	-	
3136	Tavernelle	Fornaro	Tommaso	25	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3137	Tavernelle	Fornaro	Alessandro	24	figlio	m	-	
3138	Tavernelle	Fornaro	Gerolamo	19	figlio	m	-	
3139	Tavernelle	Fornaro	Margherita	17	figlia	f	-	
3140	Tavernelle	Fornaro	Francesco	15	figlio	m	-	
3141	Tavernelle	Vistarino	Maria	-	cf.	f	D.in canonica	
3142	Gualdonasso	Barbanno	Barberino	47	cf.	m	mastro	Est. <1
3143	Gualdonasso	Barbanno	Leonora	-	moglie	f	D.	
3144	Gualdonasso	Barbanno	Domenico	-	figlio	m	mastro	
3145	Gualdonasso	Barbanno	Gerolamo	19	figlio	m	-	
3146	Gualdonasso	Barbanno	Cesare	-	figlio	m	-	
3147	Gualdonasso	Barbanno	Margherita	-	figlia	f	-	
3148	Gualdonasso	Barbanno	Barbara	6	figlia	f	-	
3149	Gualdonasso	Barbanno	Stefano	5	figlio	m	-	
3150	Gualdonasso	Barbanno	Giacomo	3	figlio	m	-	
3151	Gualdonasso	Modenese	Giulio	55	cf.	m	mastro	Est. <1
3152	Gualdonasso	Modenese	Arasina	-	moglie	f	-	
3153	Gualdonasso	Barbanno	GioBatta	31	cf.	m	mastro	
3154	Gualdonasso	Barbanno	Dorotea	-	madre	f	-	
3155	Gualdonasso	Barbanno	Apollonia	24	moglie	f	-	
3156	Gualdonasso	Barbanno	Lucrezia	4	figlia	f	-	
3157	Gualdonasso	Barbanno	Caterina	1	figlia	f	-	
3158	Gualdonasso	da Pecetto	Francesco	-	cf.	m	mastro	
3159	Gualdonasso	da Pecetto	Barbara	-	moglie	f	-	
3160	Gualdonasso	da Pecetto	-	1	figlia	f	-	
3161	Gualdonasso	Barbanno	Ercole	49	cf.	m	mastro	
3162	Gualdonasso	Barbanno	Rosa	49	moglie	f	-	
3163	Gualdonasso	Barbanno	Angela	-	figlia	f	-	
3164	Gualdonasso	Barbanno	Lucrezia	-	figlia	f	-	
3165	Gualdonasso	Barbanno	Bernardo	24	figlio	m	-	
3166	Gualdonasso	Colla	Ottavio	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3167	Gualdonasso	Colla	Margherita	-	sorella	f	in donzена	
3168	Gualdonasso	Modenese	Santino	-	cf.	m	mastro	
3169	Gualdonasso	Modenese	Diamante	64	moglie	f	-	
3170	Gualdonasso	Modenese	Bartolomea	-	figlia	f	-	
3171	Gualdonasso	Modenese	Antonia	-	figlia	f	-	
3172	Gualdonasso	Campetti	Simone	-	cf.	m	-	SE
3173	Gualdonasso	Campetti	Margarina	-	moglie	f	-	
3174	Gualdonasso	Campetti	GianPaolo	3	figlio	m	-	
3175	Gualdonasso	Torre	GioBatta	-	cf.	m	D.	
3176	Gualdonasso	Colla	GianPietro	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3177	Gualdonasso	Colla	Margherita	-	moglie	f	D.	
3178	Gualdonasso	Colla	Paolo	6	figlio	m	-	
3179	Gualdonasso	Colla	Antonia	3	figlia	f	-	
3180	Gualdonasso	dal Bardi	Caterina	-	cf.	f	povera	
3181	Gualdonasso	Marzaro	Enrico	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
3182	Gualdonasso	Marzaro	Gabriella	-	moglie	f	D.	
3183	Gualdonasso	Marzaro	Angela	6	figlia	f	-	
3184	Gualdonasso	Marzaro	Elia	-	figlia	f	-	
3185	Gualdonasso	Marzaro	Francesco	5	figlio	m	-	
3186	Gualdonasso	Marzaro	Mentina	3	figlia	f	-	
3187	Gualdonasso	Marzaro	Daria	-	figliastra	f	D.	
3188	Gualdonasso	Guerra	GioBatta	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
3189	Gualdonasso	Guerra	Lucia	-	moglie	f	D.	
3190	Gualdonasso	Guerra	Antonio	-	figlio	m	-	
3191	Gualdonasso	Guerra	Marsilio	14	figlio	m	-	
3192	Gualdonasso	Guerra	Barbara	5	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3193	Gualdonasso	Guerra	-	2	figlia	f	-	
3194	Gualdonasso	Guerra	Gregorio	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
3195	Gualdonasso	Guerra	Francesca	-	moglie	f	D.	
3196	Gualdonasso	Guerra	Giovanni	-	figlio	m	D.	
3197	Gualdonasso	Guerra	GianGuglielmo	-	figlio	m	D.	
3198	Gualdonasso	Guerra	Daria	13	figlia	f	-	
3199	Gualdonasso	Guerra	Orsina	7	figlia	f	-	
3200	Gualdonasso	Guerra	Gerolamo	-	cf.	m	Mag. D. Not. Est.>20	
3201	Gualdonasso	Guerra	Caterina	-	moglie	f	D.	
3202	Gualdonasso	Guerra	Pietro	-	figlio	m	D.	
3203	Gualdonasso	Guerra	Clemenza	-	nuora	f	D.	
3204	Gualdonasso	Guerra	Viscardo	25	figlio	m	D.	
3205	Gualdonasso	Guerra	Cesare	-	figlio	m	D.	
3206	Gualdonasso	Guerra	Gentile	2	abiatico	m	-	
3207	Gualdonasso	Guerra	-	1	abiatico	m	-	
3208	Gualdonasso	Torti	GianMarco	63	cf.	m	D.	
3209	Gualdonasso	Torti	Maddalena	59	moglie	f	D.	
3210	Gualdonasso	Torti	Rainero	-	figlio	m	D.	
3211	Gualdonasso	Torti	Francesco	29	figlio	m	D.	Est. 1-3
3212	Gualdonasso	Torti	Paola	27	nuora	f	D.	
3213	Gualdonasso	Torti	Laura	-	nuora	f	D.	
3214	Gualdonasso	Torti	Costanza	4	abiatica	f	-	
3215	Gualdonasso	Torti	Apollonia	2	abiatica	f	-	
3216	Gualdonasso	Torti	-	0.5	abiatica	f	-	
3217	Gualdonasso	Berzano	Pietro	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3218	Gualdonasso	Berzano	Orsellina	-	moglie	f	D.	
3219	Gualdonasso	Guerra	GianCristoforo	-	cf.	m	assente	
3220	Gualdonasso	Guerra	Giovanna	-	moglie	f	-	
3221	Gualdonasso	Guerra	Maddalena	-	figlia	f	-	
3222	Gualdonasso	Guerra	GianGiacomo	70	cf.	m	-	
3223	Gualdonasso	Guerra	Giovanni	-	genero	m	-	
3224	Gualdonasso	Guerra	Camilla	-	figlia	f	-	
3225	Gualdonasso	Guerra	Apollonia	7	abiatica	f	-	
3226	Gualdonasso	Guerra	Angela	-	abiatica	f	-	
3227	Gualdonasso	Guerra	GianStefano	5	figlio	m	-	
3228	Gualdonasso	Torre	Antonia	-	cf.	f	D.	
3229	Gualdonasso	Torre	Teodosio	43	cf.	m	D.	Est. 15-20
3230	Gualdonasso	Torre	Isabella	29	moglie	f	D.	
3231	Gualdonasso	Torre	Giulio	9	figlio	m	-	
3232	Gualdonasso	Torre	Barbara	7	figlia	f	-	
3233	Gualdonasso	Torre	Cesare	6	figlio	m	-	
3234	Gualdonasso	Torre	Ottavio	4	figlio	m	-	
3235	Gualdonasso	Torre	Margherita	2	figlia	f	-	
3236	Gualdonasso	Torre	Stefano	1	figlio	m	-	
3237	Gualdonasso	Romana	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
3238	Gualdonasso	Romana	Maria	-	moglie	f	-	
3239	Gualdonasso	Romana	-	4	figlia	f	-	
3240	Gualdonasso	Bassi	Francesca	-	cf.	f	-	
3241	Gualdonasso	Bassi	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
3242	Gualdonasso	Bassi	Agnese	-	figlia	f	-	
3243	Gualdonasso	Bassi	Alessandro	-	figlio	m	-	
3244	Gualdonasso	Bassi	Apollonia	-	figlia	f	-	
3245	Gualdonasso	Modenese	Nicola	-	cf.	m	-	SE
3246	Gualdonasso	Modenese	Giovanna	-	moglie	f	-	
3247	Gualdonasso	Modenese	Giovanni	-	figlio	m	-	
3248	Gualdonasso	Modenese	Giacomo	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3249	Gualdonasso	Montanari	Andrea	-	cf.	m	-	SE
3250	Gualdonasso	Montanari	-	-	moglie	f	-	
3251	Gualdonasso	Montanari	-	0.5	figlio	m	-	
3252	Gualdonasso	Montanari	Francesca	-	cf.	f	fantesca	
3253	Gualdonasso	Montanari	Antonia	-	cf.	f	-	
3254	Gualdonasso	da Cairo	Stefano	-	cf.	m	-	
3255	Gualdonasso	da Cairo	Isabella	-	figlia	f	-	
3256	Gualdonasso	da Cairo	Antonia	-	figlia	f	-	
3257	Gualdonasso	da Cairo	Galeazzo	-	figlio	m	-	
3258	Gualdonasso	da Cairo	Giuseppe	-	figlio	m	-	
3259	Gualdonasso	Grassi	Brunoro	47	cf.	m	D.	Est. 1-3
3260	Gualdonasso	Grassi	Bartolomea	-	moglie	f	D.	
3261	Gualdonasso	Tartara	GianGerolamo	47	cf.	m	D.	Est. <1
3262	Gualdonasso	Tartara	Giorgio	19	figlio	m	-	
3263	Gualdonasso	Tartara	GiulioCesare	16	figlio	m	-	
3264	Gualdonasso	Tartara	-	6	figlio	m	-	
3265	Gualdonasso	Bassi	GianFrancesco	39	cf.	m	-	
3266	Gualdonasso	Bassi	Anna	70	madre	f	-	
3267	Gualdonasso	Bassi	Barbara	31	moglie	f	-	
3268	Gualdonasso	Bassi	Antonio	17	figlio	m	-	
3269	Gualdonasso	Bassi	Francesca	-	figlia	f	-	
3270	Gualdonasso	Bassi	Sibillina	12	nipote	f	-	
3271	Gualdonasso	da Cairo	Cristoforo	43	cf.	m	-	
3272	Gualdonasso	da Cairo	Isabetta	37	moglie	f	-	
3273	Gualdonasso	da Cairo	Maria	-	figlia	f	-	
3274	Gualdonasso	da Cairo	Guglielmo	-	figlio	m	-	
3275	Gualdonasso	da Cairo	Francesco	6	figlio	m	-	
3276	Gualdonasso	da Cairo	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
3277	Gualdonasso	da Cairo	Margherita	-	moglie	f	-	
3278	Gualdonasso	da Cairo	Guglielmo	-	figlio	m	-	
3279	Gualdonasso	da Cairo	Enrico	-	figlio	m	assente	
3280	Gualdonasso	da Cairo	Giovanni	-	cf.	m	-	
3281	Gualdonasso	da Cairo	Rosa	-	moglie	f	-	
3282	Gualdonasso	da Cairo	Domenica	5	figlia	f	-	
3283	Gualdonasso	da Cairo	Caterina	-	cf.	f	vedova	
3284	Gualdonasso	da Cairo	Caterina	-	figlia	f	-	
3285	Gualdonasso	da Cairo	Margherita	5	figlia	f	-	
3286	Gualdonasso	Torti	Asaigo	41	cf.	m	-	
3287	Gualdonasso	Torti	Giovanna	39	moglie	f	-	
3288	Gualdonasso	Torti	Giovanni	2	figlio	m	-	
3289	Gualdonasso	Torti	Antonia	11	figlia	f	-	
3290	Gualdonasso	Torti	Desirina	0.4	figlia	f	-	
3291	Gualdonasso	Torre	Caterina	-	cf.	f	-	
3292	Gualdonasso	Torre	Pietro	-	figlio	m	-	
3293	Gualdonasso	Torre	Bianca	5	figlia	f	-	
3294	Gualdonasso	da S. Pietro	Pietro	59	cf.	m	D.	Est. 1-3
3295	Gualdonasso	da S. Pietro	Margherita	51	moglie	f	D.	
3296	Gualdonasso	Montebello	Giuseppe	-	cf.	m	-	
3297	Gualdonasso	Montebello	Lucrezia	-	moglie	f	-	
3298	Gualdonasso	Montebello	Caterina	2	figlia	f	-	
3299	Gualdonasso	Francesce	Antonio	-	cf.	m	-	
3300	Gualdonasso	Francesce	Francesca	49	moglie	f	-	
3301	Gualdonasso	Francesce	Caterina	16	figlia	f	-	
3302	Gualdonasso	Coda	Cristoforo	49	cf.	m	-	Est. <1
3303	Gualdonasso	Coda	Agnese	49	moglie	f	-	
3304	Gualdonasso	Coda	GioAntonio	22	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3305	Gualdonasso	Coda	Guglielmo	-	figlio	m	-	
3306	Gualdonasso	Coda	Domenica	-	figlia	f	-	
3307	Gualdonasso	Coda	Isabetta	-	figlia	f	-	
3308	Gualdonasso	da Cairo	Antonio	39	cf.	m	-	Est. 5-10
3309	Gualdonasso	da Cairo	Antonio	36	fratello	m	-	Est. <1
3310	Gualdonasso	da Cairo	Caterina	37	moglie	f	-	
3311	Gualdonasso	da Cairo	Margherita	31	cognata	f	-	
3312	Gualdonasso	da Cairo	Maria	-	figlia	f	-	
3313	Gualdonasso	da Cairo	Agnese	8	figlia	f	-	
3314	Gualdonasso	da Cairo	Francesca	-	nipote	f	-	
3315	Gualdonasso	da Cairo	Francesco	4	nipote	m	-	
3316	Gualdonasso	da Cairo	Giovanna	6	nipote	f	-	
3317	Gualdonasso	da Cairo	Urbano	5	figlio	m	-	
3318	Gualdonasso	da Cairo	Guglielmo	2	figlio	m	-	
3319	Gualdonasso	da Cairo	Isabetta	1	nipote	f	-	
3320	Gualdonasso	Masino	Bernardo	-	cf.	m	pavese	
3321	Gualdonasso	Masino	Angelica	-	moglie	f	-	
3322	Gualdonasso	Masino	Laura	-	figlia	f	-	
3323	Gualdonasso	Masino	Ludovico	6	figlio	m	-	
3324	Gualdonasso	Masino	Antonio	1	figlio	m	-	
3325	Gualdonasso	Grassi	Stefano	-	cf.	m	mastro	
3326	Gualdonasso	Grassi	Anselmo	14	fratello	m	-	
3327	Gualdonasso	Grassi	Rosa	59	madre	f	-	
3328	Gualdonasso	Grassi	Caterina	70	suocera	f	-	
3329	Gualdonasso	Grassi	Isabetta	-	sorella	f	-	
3330	Gualdonasso	Grassi	Martire	-	sorella	f	-	
3331	Gualdonasso	Grassi	Claudio	-	fratello	m	-	
3332	Gualdonasso	Torti	Alberto	-	cf.	m	Capitano	Est. 10-15
3333	Gualdonasso	Torti	Cristoforo	-	nipote	m	D.	
3334	Gualdonasso	Torti	Paola	-	moglie	f	D.	
3335	Gualdonasso	da Monleale	GianGiacomo	-	cf.	m	-	SE
3336	Gualdonasso	da Monleale	Margherita	-	moglie	f	-	
3337	Gualdonasso	da Monleale	Francesca	-	figlia	f	-	
3338	Gualdonasso	da Monleale	Giovanni	0.3	figlio	m	-	
3339	Gualdonasso	Stella	Bernardo	-	cf.	m	-	
3340	Gualdonasso	Fulera	Margherita	-	cf.	f	D.	
3341	Gualdonasso	Fulera	Demetrio	-	figlio	m	assente	
3342	Gualdonasso	Fulera	Marco Aurelio	-	figlio	m	-	
3343	Gualdonasso	Torti	Battista	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3344	Gualdonasso	Torti	Caterina	-	moglie	f	-	
3345	Gualdonasso	Torti	Isabella	-	figlia	f	-	
3346	Gualdonasso	Torti	Pietro	5	figlio	m	-	
3347	Gualdonasso	Torti	Lucrezia	1	figlia	f	-	
3348	Gualdonasso	Borghi	Orazio	39	cf.	m	mastro	SE
3349	Gualdonasso	Borghi	Felicia	-	moglie	f	D.	
3350	Gualdonasso	Borghi	Barbara	-	figlia	f	-	
3351	Gualdonasso	Borghi	Lucia	-	figlia	f	-	
3352	Gualdonasso	Borghi	Laura	-	figlia	f	-	
3353	Gualdonasso	Borghi	Giulio Cesare	9	figlio	m	-	
3354	Gualdonasso	Borghi	Isabella	5	figlia	f	-	
3355	Gualdonasso	Borghi	Gabriele	3	figlio	m	-	
3356	Gualdonasso	Borghi	-	0.2	figlia	f	-	
3357	Gualdonasso	Grassi	Pietro Battista	37	cf.	m	D.	
3358	Gualdonasso	Grassi	Isabella	-	moglie	f	D.	
3359	Gualdonasso	Grassi	Giorgio	6	figlio	m	-	
3360	Gualdonasso	Fulera	Bartolomeo	-	cf.	m	D.	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3361	Gualdonasso	Fulera	Gerolamo	-	figlio	m	D.	
3362	Gualdonasso	Fulera	Giulia	33	moglie	f	D.	
3363	Gualdonasso	Fulera	Ippolita	-	madre	f	D.	
3364	Gualdonasso	Fulera	Tiberio	6	figlio	m	-	
3365	Gualdonasso	Fulera	GioBatta	4	figlio	m	-	
3366	Gualdonasso	Fulera	-	0.5	figlio	m	-	
3367	Gualdonasso	Torre	Francesco	-	cf.	m	-	Est. 1-3
3368	Gualdonasso	Torre	Caterina	-	moglie	f	-	
3369	Gualdonasso	Torre	Anna	-	figlia	f	-	
3370	Gualdonasso	Abbate	GioBatta	-	cf.	m	-	
3371	Gualdonasso	Abbate	Isabetta	-	moglie	f	-	
3372	Gualdonasso	Moro	GianStefano	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3373	Gualdonasso	Moro	Francesca	-	moglie	f	D.	
3374	Gualdonasso	Moro	Ruffino	-	figlio	m	-	
3375	Gualdonasso	Lavezzari	Raffaele	-	cf.	m	-	Est. <1
3376	Gualdonasso	Lavezzari	Maria	-	moglie	f	-	
3377	Gualdonasso	Lavezzari	Corrado	4	figlio	m	-	
3378	Gualdonasso	Lavezzari	Giacomo	2	figlio	m	-	
3379	Gualdonasso	Pigliano	Cristoforo	-	cf.	m	-	
3380	Gualdonasso	Pigliano	Violante	-	moglie	f	-	
3381	Gualdonasso	Pigliano	-	1	figlia	f	-	
3382	Gualdonasso	Lazari	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
3383	Gualdonasso	Lazari	Angela	-	moglie	f	-	
3384	Gualdonasso	Lazari	Stefano	-	figlio	m	-	
3385	Gualdonasso	Lazari	-	0.5	figlio	m	-	
3386	Gualdonasso	Lavezzari	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. <1
3387	Gualdonasso	Lavezzari	Francesca	-	moglie	f	-	
3388	Gualdonasso	Lavezzari	GiacomoAntonio	1	figlio	m	-	
3389	Gualdonasso	Rosso	Tommaso	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3390	Gualdonasso	Rosso	Claudia	-	moglie	f	D.	
3391	Gualdonasso	Rosso	Margherita	70	madre	f	D.	
3392	Gualdonasso	Rosso	Margherita	-	figlia	f	-	
3393	Gualdonasso	Rosso	Cornelia	-	figlia	f	-	
3394	Gualdonasso	Rosso	Francesco	-	figlio	m	-	
3395	Gualdonasso	Bandello	Pompilio	35	cf.	m	D.	Est. 1-3
3396	Gualdonasso	Bandello	AngelaMaria	33	moglie	f	D.	
3397	Gualdonasso	Bandello	Francesco	7	figlio	m	-	
3398	Gualdonasso	Bandello	Gerolamo	1	figlio	m	-	
3399	Gualdonasso	Torti	Isabetta	-	cf.	f	D.	
3400	Gualdonasso	Galli	Ruffino	-	cf.	m	-	SE
3401	Gualdonasso	Galli	Giovanna	-	moglie	f	-	
3402	Gualdonasso	Galli	Beatrice	-	figlia	f	-	
3403	Gualdonasso	Lazaroni	Francesco	-	cf.	m	-	
3404	Gualdonasso	Lazaroni	Agnese	-	moglie	f	-	
3405	Gualdonasso	Carnevale	Giovanni	-	cf.	m	-	
3406	Gualdonasso	Carnevale	Caterina	36	moglie	f	-	
3407	Gualdonasso	Carnevale	Bianca	14	figlia	f	-	
3408	Gualdonasso	Carnevale	Antonia	-	figlia	f	-	
3409	Gualdonasso	Carnevale	Meghina	5	figlia	f	-	
3410	Gualdonasso	da Berzano	Bernardo	45	cf.	m	-	Est. <1
3411	Gualdonasso	da Berzano	Giovanna	45	moglie	f	-	
3412	Gualdonasso	da Berzano	Isabetta	14	figlia	f	-	
3413	Gualdonasso	da Berzano	Giacomina	-	figlia	f	-	
3414	Gualdonasso	da Berzano	Antonia	13	figlia	f	-	
3415	Gualdonasso	da Berzano	Francesco	11	figlio	m	-	
3416	Gualdonasso	Fava	Angelina	-	cf.	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3417	Gualdonasso	Bellingeri	Ruffino	-	cf.	m	povero	
3418	Gualdonasso	Bellingeri	Francesca	-	moglie	f	-	
3419	Gualdonasso	Bellingeri	Pasquina	3	figlia	f	-	
3420	Gualdonasso	Bellingeri	Giacomo	1	figlio	m	-	
3421	Gualdonasso	Poggio	Ottino	-	cf.	m	-	Est. <1
3422	Gualdonasso	Poggio	Giovanna	-	moglie	f	-	
3423	Gualdonasso	Poggio	Manfredo	-	figlio	m	-	
3424	Gualdonasso	Poggio	GianGiacomo	19	figlio	m	-	
3425	Gualdonasso	dei Nipoti	Agostina	-	cf.	f	vedova povera	
3426	Gualdonasso	dei Nipoti	Carlo	7	figlio	m	-	
3427	Gualdonasso	dei Nipoti	-	5	figlio	m	-	
3428	Gualdonasso	dei Nipoti	Gerolamo	2	figlio	m	-	
3429	Gualdonasso	dei Nipoti	Zanino	-	figlio	m	assente	
3430	Gualdonasso	Moschino	Marcantonio	-	cf.	m	mastro	
3431	Gualdonasso	Moschino	Giovanna	-	moglie	f	-	
3432	Gualdonasso	Moschino	Caterina	-	figlia	f	-	
3433	Gualdonasso	Moschino	Francesco	-	figlio	m	mastro	
3434	Gualdonasso	Moschino	Pagana	-	nuora	f	-	
3435	Gualdonasso	Moschino	-	2	figlia	f	-	
3436	Gualdonasso	Coda	Bartolomeo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
3437	Gualdonasso	Coda	Isabetta	-	moglie	f	-	
3438	Gualdonasso	Coda	Giovanni	-	figlio	m	-	
3439	Gualdonasso	Coda	Paola	-	nuora	f	-	
3440	Gualdonasso	da Cairo	-	-	cf.	m	-	Est. <1
3441	Gualdonasso	da Cairo	Agnese	-	figlia	f	fantesca	
3442	Gualdonasso	da Cairo	Elena	-	figlia	f	fantesca	
3443	Gualdonasso	da Cairo	Carlo	-	figlio	m	-	
3444	Gualdonasso	Lazari	Enrico	-	cf.	m	-	Est. <1
3445	Gualdonasso	Lazari	Tarsia	-	madre	f	-	
3446	Gualdonasso	Lazari	Caterina	-	moglie	f	-	
3447	Gualdonasso	Lazari	GianPietro	-	fratello	m	-	
3448	Gualdonasso	Lazari	Beatrice	-	sorella	f	-	
3449	Gualdonasso	da Cecima	Antonio	39	cf.	m	mastro	SE
3450	Gualdonasso	da Cecima	Camilla	34	moglie	f	-	
3451	Gualdonasso	da Cecima	Anna	-	figlia	f	-	
3452	Gualdonasso	da Cecima	Paola	8	figlia	f	-	
3453	Gualdonasso	da Cecima	Maddalena	7	figlia	f	-	
3454	Gualdonasso	da Cecima	Bartolomea	4	figlia	f	-	
3455	Gualdonasso	Moro	Carlo	29	cf.	m	D. Notaio	Est. 1-3
3456	Gualdonasso	Moro	Margherita	59	madre	f	D.	
3457	Gualdonasso	Moro	Cornelia	22	moglie	f	D.	
3458	Gualdonasso	Moro	GianPaolo	0.4	figlio	m	-	
3459	Gualdonasso		Matteo	-	cf.	m	-	
3460	Gualdonasso		Fiorina	-	moglie	f	-	
3461	Gualdonasso	da S. Angelo	Tedisio	47	cf.	m	-	Est. <1
3462	Gualdonasso	da S. Angelo	Agnese	46	moglie	f	-	
3463	Gualdonasso	da S. Angelo	Francesco	23	figlio	m	-	
3464	Gualdonasso	da S. Angelo	Lorenza	22	nuora	f	-	
3465	Gualdonasso	da S. Angelo	Andrea	4	abiatco	m	-	
3466	Gualdonasso	da S. Angelo	Elena	0,2	abiatca	f	-	
3467	Gualdonasso	Guerra	Marco	-	cf.	m	-	Est. <1
3468	Gualdonasso	Guerra	Francesca	-	moglie	f	-	
3469	Gualdonasso	Guerra	Vietto	5	figlio	m	-	
3470	Gualdonasso	Guerra	Maria	3	figlia	f	-	
3471	Gualdonasso	Guerra	-	0.5	figlia	f	-	
3472	Gualdonasso	Guerra	GianGuglielmo	-	cf.	m	ferraro	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3473	Gualdonasso	Guerra	Caterina	-	moglie	f	-	
3474	Gualdonasso	Guerra	Rosa	3	figlia	f	-	
3475	Gualdonasso	Guerra	GianSimone	-	fratello	m	-	
3476	Gualdonasso	Guerra	GianPaolo	0.2	figlio	m	-	
3477	Gualdonasso	Cattaneo	Antonio	39	cf.	m	mastro	Est. < 1
3478	Gualdonasso	Cattaneo	Sibillina	24	moglie	f	-	
3479	Gualdonasso	Cattaneo	Bianca	-	suocera	f	inferma	
3480	Gualdonasso	Cattaneo	GioPietro	-	figlio	m	-	
3481	Gualdonasso	Porcaro	Agnesina	-	cf.	f	-	
3482	Gualdonasso	da Cairo	Uberto	-	cf.	m	-	Est. <1
3483	Gualdonasso	da Cairo	Caterina	-	moglie	f	-	
3484	Gualdonasso	da Cairo	Giovanna	6	figlia	f	-	
3485	Gualdonasso	Bassi	Bastiano	-	cf.	m	-	
3486	Gualdonasso	Bassi	Palmina	-	moglie	f	-	
3487	Gualdonasso	Saccone	Bartolomeo	-	cf.	m	-	SE
3488	Gualdonasso	Saccone	Antonia	-	moglie	f	-	
3489	Gualdonasso	Saccone	Antonio	1	figlio	m	-	
3490	Gualdonasso	Pavese	Margherita	-	cf.	f	-	
3491	Gualdonasso	Pavese	Rosina	-	sorella	f	-	
3492	Gualdonasso	Pavese	Caterina	6	figlia	f	-	
3493	Gualdonasso	Pavese	GianStefano	4	figlio	m	-	
3494	Gualdonasso	Mantovani	GianFrancesco	-	cf.	m	-	
3495	Gualdonasso	Mantovani	Isabetta	-	moglie	f	-	
3496	Gualdonasso	Regente	Battista	-	cf.	m	-	
3497	Gualdonasso	Regente	Lucia	-	madre	f	-	
3498	Gualdonasso	Regente	Agnese	-	moglie	f	-	
3499	Gualdonasso	Regente	Giovanni	4	figlio	m	-	
3500	Gualdonasso	Torre	Luigi	-	cf.	m	D.	
3501	Gualdonasso	Torre	Rosina	-	moglie	f	D.	
3502	Gualdonasso	Torre	Torquato	6	figlio	m	-	
3503	Gualdonasso	Torre	Boniforte	5	figlio	m	-	
3504	Gualdonasso	Torre	Lucia	3	figlia	f	-	
3505	Gualdonasso	Torre	Giovanni	1	figlio	m	-	
3506	Gualdonasso	Zerbano	Pasquina	-	cf.	f	-	
3507	Gualdonasso	Zerbano	Rosina	-	figlia	f	-	
3508	Gualdonasso	Zerbano	Caterina	-	figlia	f	-	
3509	Gualdonasso	Quattrocchi	Apollonio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3510	Gualdonasso	Quattrocchi	Caterina	59	moglie	f	D.	
3511	Gualdonasso	Quattrocchi	Margherita	22	nuora	f	D.	
3512	Gualdonasso	Quattrocchi	Francesco	37	figlio	m	-	
3513	Gualdonasso	Quattrocchi	Beatrice	9	abiatca	f	-	
3514	Gualdonasso	Quattrocchi	Isabella	8	abiatca	f	-	
3515	Gualdonasso	Quattrocchi	Gerolamo	19	figlio	m	-	
3516	Gualdonasso	Quattrocchi	Antonio	2	abiatco	m	-	
3517	Gualdonasso	Quattrocchi	Caterina	3	abiatca	f	-	
3518	Gualdonasso	Quattrocchi	Giovanni	-	figlio	m	assente	
3519	Gualdonasso	Schiafino	Giovanni	-	cf.	m	mastro	
3520	Gualdonasso	Schiafino	Rosa	-	moglie	f	-	
3521	Gualdonasso	Schiafino	Job	-	figlio	m	-	
3522	Gualdonasso	Schiafino	Domenico	-	figlio	m	-	
3523	Gualdonasso	Schiafino	Francesca	-	nuora	f	-	
3524	Gualdonasso	Coda	Bartolomeo	-	cf.	m	portinaro	Est. <1
3525	Gualdonasso	Coda	Anna	-	moglie	f	-	
3526	Gualdonasso	Coda	Guglielmo	-	figlio	m	infermo	
3527	Gualdonasso	Coda	Arasina	-	figlia	f	inferma	
3528	Gualdonasso	Coda	Orsina	-	figliastra	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3529	Gualdonasso	Coda	Carlo	-	figlio	m	-	
3530	Gualdonasso	Grassi	Matteo	-	cf.	m	-	Est. <1
3531	Gualdonasso	Grassi	Caterina	-	moglie	f	-	
3532	Gualdonasso	Grassi	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
3533	Gualdonasso	Grassi	Francesco	2	figlio	m	-	
3534	Gualdonasso	Grassi	Caterina	0.5	figlia	f	-	
3535	Gualdonasso	Modenese	Silvestro	-	cf.	m	-	SE
3536	Gualdonasso	Modenese	Isabetta	-	moglie	f	-	
3537	Gualdonasso	Modenese	Annibale	12	figlio	m	-	
3538	Gualdonasso	Modenese	-	0.4	figlio	m	-	
3539	Gualdonasso	Bergantino	Antonio	-	cf.	m	-	SE
3540	Gualdonasso	Bergantino	Giacomina	-	moglie	f	-	
3541	Gualdonasso	Bergantino	Pietro	5	figlio	m	-	
3542	Gualdonasso	Bergantino	Lorenzo	3	figlio	m	-	
3543	Gualdonasso	Grassi	GianFrancesco	-	cf.	m	D.	Est. <1
3544	Gualdonasso	Grassi	Prudenza	-	moglie	f	D.	
3545	Gualdonasso	Grassi	Margerita	-	figlia	f	D.	
3546	Gualdonasso	da S.Ponzo	Bartolomeo	70	cf.	m	povero inferno	
3547	Gualdonasso	da S.Ponzo	Maria	-	moglie	f	-	
3548	Gualdonasso	da S.Ponzo	Margherita	-	figlia	f	-	
3549	Gualdonasso	da S.Ponzo	Antonia	7	figliastro	f	-	
3550	Gualdonasso	da S.Ponzo	Andrea	5	figlio	m	-	
3551	Gualdonasso	Brancolino	Battista	-	cf.	m	-	SE
3552	Gualdonasso	Brancolino	Bartolomea	-	moglie	f	-	
3553	Gualdonasso	Brancolino	Barbara	2	figlia	f	-	
3554	Gualdonasso	Brancolino	Francesca	1	figlia	f	-	
3555	Gualdonasso	Marchesi	Francesco	-	cf.	m	-	SE
3556	Gualdonasso	Marchesi	Caterina	-	sorella	f	-	
3557	Gualdonasso	Marchesi	Antonio	-	figlio	m	-	
3558	Gualdonasso	Pavarone	Cristoforo	-	cf.	m	-	
3559	Gualdonasso	Pavarone	Apollonia	-	moglie	f	-	
3560	Gualdonasso	Pavarone	Galeazzo	-	figlio	m	assente	
3561	Gualdonasso	Pavarone	Beatrice	-	figlia	f	-	
3562	Gualdonasso	Pavarone	Francesca	3	figlia	f	-	
3563	Gualdonasso	Lazari	Andrea	-	cf.	m	-	Est. <1
3564	Gualdonasso	Lazari	Caterina	-	moglie	f	-	
3565	Gualdonasso	Lazari	Antonia	70	madr	f	-	
3566	Gualdonasso	Lazari	Guglielmo	-	cf.	m	mastro	Est. <1
3567	Gualdonasso	Lazari	Ippolita	-	moglie	f	-	
3568	Gualdonasso	Lazari	Antonio	-	figlio	m	-	
3569	Gualdonasso	Lazari	Francesca	7	figlia	f	-	
3570	Gualdonasso	Lazari	Francesco	0.8	figlio	m	-	
3571	Gualdonasso	Medico	GioBatta	-	cf.	m	signore	
3572	Gualdonasso	Torre	GioAntonio	-	cf.	m	D.	Est. 15-20
3573	Gualdonasso	Torre	Cecilia	-	moglie	f	D.	
3574	Gualdonasso	Torre	Matteo	-	figlio	m	D.	
3575	Gualdonasso	Torre	Gerolamo	-	figlio	m	D.	assente
3576	Gualdonasso	Torre	Alessandro	-	figlio	m	D.	
3577	Gualdonasso	Torre	Claudia	-	figlia	f	D.	
3578	Gualdonasso	Torre	Paolo	-	nipote	m	D.	
3579	Gualdonasso	Torre	Daria	-	nipote	f	D.	
3580	Gualdonasso	Torti	Dante	59	cf.	m	mastro	Est. <1
3581	Gualdonasso	Torti	Lucia	48	moglie	f	-	
3582	Gualdonasso	Torti	GianGiacomo	22	figlio	m	-	
3583	Gualdonasso	Torti	GianMaria	20	figlio	m	-	
3584	Gualdonasso	Bofados	PietroAntonio	-	cf.	m	mastro barbèro	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3585	Gualdonasso	Bofados	Ixoia	-	moglie	f	D.	
3586	Gualdonasso	Bofados	Ippolita	-	figlia	f	-	
3587	Gualdonasso	Bofados	Clara	-	cognata	f	-	
3588	Gualdonasso	Bofados	Angela	7	figlia	f	-	
3589	Gualdonasso	Bofados	Bonifacio	5	figlio	m	-	
3590	Gualdonasso	Bofados	Giacomina	2	figlia	f	-	
3591	Gualdonasso	Bovarino	GioAntonio	70	cf.	m	-	Est. 1-3
3592	Gualdonasso	Bovarino	Caterina	70	moglie	f	-	
3593	Gualdonasso	Bovarino	GioBatta	-	figlio	m	-	
3594	Gualdonasso	Bovarino	Imia	-	nuora	f	-	
3595	Gualdonasso	Bovarino	Bernardo	-	abiatico	m	-	
3596	Gualdonasso	Bovarino	PietroBattista	-	abiatico	m	-	
3597	Gualdonasso	de Vecchi	Stefano	-	cf.	m	-	SE
3598	Gualdonasso	de Vecchi	Giacomina	-	moglie	f	-	
3599	Gualdonasso	da Clapetto	Giacomina	-	cf.	f	-	
3600	Gualdonasso	da Clapetto	Giacomino	6	figlio	m	-	
3601	Gualdonasso	da Clapetto	Francesco	5	figlio	m	-	
3602	Gualdonasso	da Clapetto	Andrea	4	figlio	m	-	
3603	Gualdonasso	da Clapetto	Rosina	2	figlia	f	-	
3604	Gualdonasso	Clapede	Vincenzo	36	cf.	m	D.	
3605	Gualdonasso	Clapede	Francesca	35	moglie	f	D.	
3606	Gualdonasso	Clapede	Giovanna	-	figlia	f	-	
3607	Gualdonasso	Clapede	Giacomina	4	figlia	f	-	
3608	Gualdonasso	Clapede	Paola	2	figlia	f	-	
3609	Gualdonasso	Borghi	Gerolamo	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
3610	Gualdonasso	Borghi	GioBatta	-	figlio	m	D.	
3611	Gualdonasso	Borghi	Feliciano	33	figlio	m	D.	
3612	Gualdonasso	Borghi	Bartolomea	-	nuora	f	D.	
3613	Gualdonasso	Borghi	Valerio	-	abiatico	m	-	
3614	Gualdonasso	Borghi	Agnese	-	nuora	f	D.	
3615	Gualdonasso	Borghi	Enrico	5	abiatico	m	-	
3616	Gualdonasso	Borghi	-	1	figlio	m	-	
3617	Gualdonasso	-	Giacoma	-	cf.	f	-	
3618	Gualdonasso	da Pontecurone	Ostino	-	cf.	m	-	
3619	Gualdonasso	da Pontecurone	-	-	moglie	f	-	
3620	Gualdonasso	da Pontecurone	-	-	figlio	m	-	
3621	Gualdonasso	Saccone	Orlando	-	cf.	m	-	
3622	Gualdonasso	Saccone	Francesca	-	moglie	f	-	
3623	Gualdonasso	Sgiagutta	Bernardo	-	cf.	m	-	
3624	Gualdonasso	Sciagutta	Giovanna	-	moglie	f	-	
3625	Gualdonasso	Sciagutta	Caterina	-	figlia	f	-	
3626	Gualdonasso	Sciagutta	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
3627	Gualdonasso	Sciagutta	Contessa	-	figlia	f	-	
3628	Gualdonasso	Sciagutta	Anna	4	figlia	f	-	
3629	Gualdonasso	Gambolò	Zanino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
3630	Gualdonasso	Gambolò	Angela	-	moglie	f	-	
3631	Gualdonasso	Gambolò	Giovanni	-	figlio	m	-	
3632	Gualdonasso	Gambolò	Guglielmo	-	figlio	m	-	
3633	Gualdonasso	Gambolò	Drusiana	-	nuora	f	-	
3634	Gualdonasso	Gambolò	Rosina	-	nuora	f	-	
3635	Gualdonasso	Gambolò	Oberto	6	abiatico	m	-	
3636	Gualdonasso	Gambolò	GianGiacomo	-	abiatico	m	-	
3637	Gualdonasso	Gambolò	-	0.3	abiatico	m	-	
3638	Gualdonasso	Gambolò	-	0.2	abiatico	m	-	
3639	Gualdonasso	da Cambiò	Lorenzo	-	cf.	m	-	
3640	Gualdonasso	da Cambiò	Giovanna	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3641	Gualdonasso	da Sagliano	Andrea	45	cf.	m	-	Est. <1
3642	Gualdonasso	da Sagliano	Giacomina	39	moglie	f	-	
3643	Gualdonasso	da Sagliano	Domenico	14	figlio	m	-	
3644	Gualdonasso	da Sagliano	Cesare	12	figlio	m	-	
3645	Gualdonasso	da Sagliano	Alessandro	5	figlio	m	-	
3646	Gualdonasso	da Sagliano	Marco	0.5	figlio	m	-	
3647	Gualdonasso	Salvadori	GianPietro	-	cf.	m	-	
3648	Gualdonasso	Salvadori	Tomena	-	moglie	f	-	
3649	Gualdonasso	Salvadori	GioBatta	3	figlio	m	-	
3650	Gualdonasso	Montanari	Domenica	-	cf.	f	-	
3651	Gualdonasso	Montanari	Francesca	-	figlia	f	-	
3652	Gualdonasso	Montanari	Battistina	-	figlia	f	assente	
3653	Gualdonasso	Montanari	Francesco	-	figlio	m	assente	
3654	Gualdonasso	Montanari	Domenico	-	figlio	m	inferno	
3655	Gualdonasso	-	Fiorina	-	cf.	f	vedova	
3656	Gualdonasso	-	Fiore	-	figlia	f	assente	
3657	Gualdonasso	-	Ludovico	-	figlio	m	-	
3658	Gualdonasso	-	Orsellina	6	figlia	f	-	
3659	Gualdonasso	Montanara	Francesca	-	cf.	f	-	
3660	Gualdonasso	Montanara	Caterina	-	figlia	f	-	
3661	Gualdonasso	Grassi	GioAntonio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
3662	Gualdonasso	Grassi	?	-	madre	f	-	
3663	Gualdonasso	Crotti	Armenza	-	cf.	f	inferma	
3664	Gualdonasso	Nona	Francesco	-	cf.	m	?	
3665	Gualdonasso	Nona	Maria	-	moglie	f	-	
3666	Gualdonasso	Nona	Caterina	5	figlia	f	-	
3667	Gualdonasso	da Zinasco	Beltrame	-	cf.	m	-	
3668	Gualdonasso	da Zinasco	Isabetta	-	moglie	f	-	
3669	Gualdonasso	Stella	Pietro	47	cf.	m	-	SE
3670	Gualdonasso	Stella	Maddalena	39	moglie	f	-	
3671	Gualdonasso	Stella	Caterina	-	figlia	f	-	
3672	Gualdonasso	Stella	Giovanni	24	figlio	m	?	
3673	Gualdonasso	Valente	Carlo	-	cf.	m	mastro	Est. <1
3674	Gualdonasso	Valente	Margarina	-	moglie	f	-	
3675	Gualdonasso	Valente	GioBatta	-	figlio	m	-	
3676	Gualdonasso	Valente	Margarina	-	nuora	f	-	
3677	Gualdonasso	Valente	Apollonia	-	figlia	f	-	
3678	Gualdonasso	Valente	Susanna	-	figlia	f	-	
3679	Gualdonasso	Valente	Gabriele	4	figlio	m	-	
3680	Gualdonasso	Valente	Alessandro	2	abiatico	m	-	
3681	Gualdonasso	Valente	-	0.5	figlio	m	-	
3682	Gualdonasso	Torre	Giovanni	-	cf.	m	mastro	Est. <1
3683	Gualdonasso	Torre	Isabetta	-	moglie	f	D.	
3684	Gualdonasso	Torre	Agnese	4	figlia	f	-	
3685	Gualdonasso	Colla	Domenico	-	cf.	m	mastro	SE
3686	Gualdonasso	Colla	Agnese	-	moglie	f	-	
3687	Gualdonasso	Colla	Luchina	-	figlia	f	-	
3688	Gualdonasso	Colla	Apollonia	5	figlia	f	-	
3689	Gualdonasso	Colla	-	1	figlio	m	-	
3690	Gualdonasso	Colla	Santino	-	cf.	m	-	SE
3691	Gualdonasso	Colla	Marietta	-	moglie	f	-	
3692	Gualdonasso	Colla	Caterina	-	figlia	f	-	
3693	Gualdonasso	Colla	Scipione	-	figlio	m	famulo	assente
3694	Gualdonasso	Colla	Giacomo	-	figlio	m	assente	
3695	Gualdonasso	Colla	Pietro Battista	-	figlio	m	assente	
3696	Gualdonasso	Colla	Gerolamo	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3697	Gualdonasso	Modenese	Diamante	-	cf.	f	andrà in casa	di P. Guerra
3698	Gualdonasso	Lardaro	Baldassare	-	cf.	m	-	-
3699	Gualdonasso	Lardaro	Domenica	-	moglie	f	-	-
3700	Gualdonasso	Lardaro	GianPietro	7	figlio	m	-	-
3701	Gualdonasso	Lardaro	Francesco	4	figlio	m	-	-
3702	Gualdonasso	Montanari	Stefano	-	cf.	m	-	SE
3703	Gualdonasso	Montanari	Zanina	-	moglie	f	-	SE
3704	Gualdonasso	Montanari	Caterina	-	figlia	f	-	-
3705	Gualdonasso	Montanari	Cristoforo	-	figlio	m	assente	-
3706	Gualdonasso	da Cairo	Giorgio	-	cf.	m	-	-
3707	Gualdonasso	da Cairo	Anna	-	moglie	f	-	-
3708	Gualdonasso	da Cairo	-	0.5	figlio	m	-	-
3709	Gualdonasso	Granero	Abramo	56	cf.	m	mastro	-
3710	Gualdonasso	Granero	Dorotea	48	moglie	f	-	-
3711	Gualdonasso	Granero	Giulio	24	figlio	m	-	-
3712	Gualdonasso	Granero	Caterina	24	nuora	f	-	-
3713	Gualdonasso	Granero	Agnese	-	figlia	f	-	-
3714	Gualdonasso	Granero	GioBatta	17	figlio	m	-	-
3715	Gualdonasso	Granero	Giacomina	0.5	abiatice	f	-	-
3716	Gualdonasso	Torre	Pietro	-	cf.	m	famiglio	-
3717	Gualdonasso	Torre	Francesca	-	moglie	f	-	-
3718	Gualdonasso	Torre	Caterina	-	figlia	f	assente	-
3719	Gualdonasso	Torre	Angela Maria	-	figlia	f	inferma	-
3720	Gualdonasso	Torre	Leonora	-	-	f	-	-
3721	Gualdonasso	Torre	Giulio Cesare	-	figlio	m	-	-
3722	Gualdonasso	Menapace	Antonia	-	cf.	f	-	-
3723	Gualdonasso	Menapace	GioBatta	0.6	figlio	m	-	-
3724	Gualdonasso	Mondondone	GiacomoAntonio	-	cf.	-	D.	-
3725	Gualdonasso	Mondondone	Francesco	-	fratello	m	D.	-
3726	Gualdonasso	Mondondone	Arasina	70	madre	f	D.	-
3727	Gualdonasso	Monza	Giovanni	41	cf.	m	D.	Est. 1-3
3728	Gualdonasso	Monza	Marcella	23	moglie	f	D.	-
3729	Gualdonasso	Monza	Lunardo	7	figlio	m	-	-
3730	Gualdonasso	Monza	Cecilia	4	figlia	f	-	-
3731	Gualdonasso	Bergantino	GianStefano	-	cf.	m	bergantino	SE
3732	Gualdonasso	Bergantino	Beltramina	-	madre	f	-	-
3733	Gualdonasso	Nano	GianGiacomo	-	cf.	m	-	Est. 5-10
3734	Gualdonasso	Nano	Caterina	-	moglie	f	-	-
3735	Gualdonasso	Nano	Pietro Francesco	41	figlio	m	-	-
3736	Gualdonasso	Nano	Antonia	20	nuora	f	-	-
3737	Gualdonasso	Nano	Matteo	29	figlio	m	-	-
3738	Gualdonasso	Nano	Francesca	25	nuora	f	-	-
3739	Gualdonasso	Nano	Delfino	23	figlio	m	-	Est. <1
3740	Gualdonasso	Nano	Laura	20	nuora	f	-	-
3741	Gualdonasso	Nano	Pietro Martire	-	nipote	m	-	-
3742	Gualdonasso	Nano	Bernardino	-	nipote	m	-	-
3743	Gualdonasso	Nano	GianGiacomo	4	abiatice	m	-	-
3744	Gualdonasso	Nano	Giovanni	2	abiatice	m	-	-
3745	Gualdonasso	Nano	-	0.6	abiatice	m	-	-
3746	Gualdonasso	Rosso	GianFrancesco	-	cf.	m	-	-
3747	Gualdonasso	Rosso	Antonia	-	moglie	f	-	-
3748	Gualdonasso	Rosso	Bernardo	6	figlio	m	-	-
3749	Gualdonasso	Rosso	GioAntonio	5	figlio	m	-	-
3750	Gualdonasso	Rosso	Margherita	4	figlia	f	-	-
3751	Gualdonasso	Rosso	Imodina	0.5	figlia	f	-	-
3752	Gualdonasso	Tasso	Margherita	-	cf.	f	-	-

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3753	Gualdonasso	Tasso	Giacomo	-	cf.	m	-	
3754	Gualdonasso	Tasso	Isabetta	-	moglie	f	-	
3755	Gualdonasso	Tasso	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
3756	Gualdonasso	da Pavia	GianBernardo	-	cf.	m	-	
3757	Gualdonasso	da Pavia	Agnese	-	madre	f	-	
3758	Gualdonasso	da Pavia	Apollonia	-	sorella	f	-	
3759	Gualdonasso	da Pavia	Boniforte	-	fratello	m	-	
3760	Gualdonasso	Zinasco	Gian Maria	-	cf.	m	-	
3761	Gualdonasso	Zinasco	Benedetto	-	fratello	m	-	
3762	Gualdonasso	Zinasco	Leonora	-	moglie	f	-	
3763	Gualdonasso	Zinasco	GianPietro	5	figlio	m	-	
3764	Gualdonasso	Zinasco	Caterina	0,4	figlia	f	-	
3765	Gualdonasso	Coda	Giovanni	-	cf.	m	-	Est. <1
3766	Gualdonasso	Coda	Isabetta	-	madre	D.	-	
3767	Gualdonasso	Coda	Laura	-	sorella	-	-	
3768	Gualdonasso	Montebello	Silvestro	-	cf.	m	-	Est. <1
3769	Gualdonasso	Montebello	Bartolomea	-	moglie	f	-	
3770	Gualdonasso	Montebello	Isabetta	-	figlia	f	-	
3771	Gualdonasso	Montebello	Novella	-	figlia	f	-	
3772	Gualdonasso	Montebello	-	4	figlio	m	-	
3773	Gualdonasso	Sacco	Agostino	-	cf.	m	-	Est. <1
3774	Gualdonasso	Sacco	Giacomina	-	madre	f	-	
3775	Gualdonasso	Sacco	Martino	-	fratello	m	-	
3776	Gualdonasso	Sacco	Tedisio	-	fratello	m	-	
3777	Gualdonasso	Sacco	Margherita	-	moglie	f	-	
3778	Gualdonasso	Sacco	Maria	-	cognata	f	-	
3779	Gualdonasso	Sacco	Fiorina	-	cognata	f	-	
3780	Gualdonasso	Sacco	Drusiana	-	nipote	f	-	
3781	Gualdonasso	Sacco	Giovanna	-	nipote	f	-	
3782	Gualdonasso	Sacco	Bernardino	3	nipote	m	-	
3783	Gualdonasso	Sacco	Giovanni	0,6	nipote	m	-	
3784	Gualdonasso	Sacco	Domenico	3	nipote	m	-	
3785	Gualdonasso	Bobba	Anastasia	-	cf.	f	inferma	
3786	Gualdonasso	Bobba	Antonio	-	nipote	m	-	Est. <1
3787	Gualdonasso	Rosso	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
3788	Gualdonasso	Rosso	Barnardina	-	figlia	f	-	
3789	Gualdonasso	Secondo	Zanino	-	cf.	m	-	Est. 1-3
3790	Gualdonasso	Secondo	Simona	-	moglie	f	-	
3791	Gualdonasso	Secondo	Antonio	-	figlio	m	-	
3792	Gualdonasso	Secondo	PietroMaria	-	figlio	m	-	
3793	Gualdonasso	Secondo	Giovanna	-	nuora	f	-	
3794	Gualdonasso	Secondo	Adriana	-	nuora	f	-	
3795	Gualdonasso	Secondo	Pietro	7	abiatico	m	-	
3796	Gualdonasso	Secondo	Gerolama	6	abiatica	f	-	
3797	Gualdonasso	Secondo	Maria	3	abiatica	f	-	
3798	Gualdonasso	Secondo	Giovanni	0,2	abiatico	m	-	
3799	Gualdonasso	Secondo	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
3800	Gualdonasso	Secondo	Maria	-	moglie	f	-	
3801	Gualdonasso	Secondo	Antonia	1	figlia	f	-	
3802	Gualdonasso	Lazari	Giovanni	-	cf.	m	-	
3803	Gualdonasso	Lazari	Domenica	-	moglie	f	-	
3804	Gualdonasso	Rubino	Gian Francesco	-	cf.	m	mastro cirogico	
3805	Gualdonasso	Rubino	Todeschina	-	moglie	f	D.	
3806	Gualdonasso	Rubino	Andreina	-	figlia	f	D.	
3807	Gualdonasso	Rubino	Michelangelo	10	figlio	m	-	
3808	Gualdonasso	Rubino	-	-	abiatico	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3809	Gualdonasso	Rubino	-	-	figlio	m	-	
3810	Gualdonasso	da Varzi	Rosa	-	cf.	f	-	
3811	Gualdonasso	da Varzi	Giacomina	-	figlia	f	-	
3812	Gualdonasso	Frambaglia	Matteo	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3813	Gualdonasso	Frambaglia	Gerolamo	-	figlio	m	D.	
3814	Gualdonasso	Frambaglia	Bartolomea	-	nuora	f	D.	
3815	Gualdonasso	Frambaglia	-	3	figlio	m	-	
3816	Gualdonasso	Frambaglia	-	0.5	figlio	m	-	
3817	Gualdonasso	Fornasari	GianFrancesco	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
3818	Gualdonasso	Fornasari	Oberio	-	fratello	m	D.	Est. 3-5
3819	Gualdonasso	Fornasari	Violante	-	cognata	f	D.	
3820	Gualdonasso	Fornasari	Antonia	-	moglie	f	D.	
3821	Gualdonasso	Fornasari	Agnese	3	figlia	f	-	
3822	Gualdonasso	Fornasari	Arasina	-	figlia	f	-	
3823	Gualdonasso	Fornasari	GianGuglielmo	-	nipote	m	-	
3824	Gualdonasso	Fornasari	GianStefano	-	nipote	m	-	
3825	Gualdonasso	Fornasari	Agnese	-	suocera	f	-	
3826	Gualdonasso	Fornasari	Francesca	-	nipote	f	D.	
3827	Gualdonasso	Fornasari	Lorenzo	-	figlio	m	D.	
3828	Gualdonasso	Canevaro	Gerolamo	-	cf.	m	D.	Est. 10-15
3829	Gualdonasso	Canevaro	Giacomina	-	moglie	f	D.	
3830	Gualdonasso	Canevaro	GianTommaso	25	figlio	m	D.	
3831	Gualdonasso	Canevaro	GianFrancesco	22	figlio	m	-	
3832	Gualdonasso	Canevaro	Maria	-	nuora	f	D.	
3833	Gualdonasso	Canevaro	Luigina	-	nuora	f	D.	
3834	Gualdonasso	Canevaro	Giovanni	14	figlio	m	-	
3835	Gualdonasso	Canevaro	GianMatteo	-	figlio	m	-	
3836	Gualdonasso	Canevaro	Isabetta	-	figlia	f	-	
3837	Gualdonasso	Canevaro	Caterina	-	figlia	f	-	
3838	Gualdonasso	Canevaro	-	0.5	abiatca	f	-	
3839	Gualdonasso	Canevaro	Bona	3	figlia	f	-	
3840	Gualdonasso	Montanari	Mariona	-	cf.	f	povera	
3841	Gualdonasso	Montanari	Ubertino	-	figlio	m	-	SE
3842	Gualdonasso	Colla	GianPietro	-	cf.	m	D.	
3843	Gualdonasso	Colla	Laura	-	madre	f	D.	
3844	Gualdonasso	Colla	Giacomo	-	figlio	m	D.	
3845	Gualdonasso	Colla	GianGiacomo	-	fratello	m	-	
3846	Gualdonasso	Colla	Isabetta	-	moglie	f	D.	
3847	Gualdonasso	Colla	Margherita	-	sorella	f	-	
3848	Gualdonasso	Colla	Cecilia	-	sorella	f	-	
3849	Gualdonasso	Colla	Sofia	3	figlia	f	-	
3850	Gualdonasso	Benso	Giovanni	34	cf.	m	-	
3851	Gualdonasso	Benso	Domenica	-	figlia	f	-	
3852	Gualdonasso	Benso	Giacomina	14	figlia	f	-	
3853	Gualdonasso	Benso	Francesca	6	figlia	f	-	
3854	Gualdonasso	Benso	Bernardino	3	figlio	m	-	
3855	Gualdonasso	Ricci	Rosina	-	cf.	f	povera	
3856	Gualdonasso	Ricci	Sibillina	5	figlia	f	-	
3857	Gualdonasso	Ricci	AngeloMaria	6	figlio	m	-	
3858	Gualdonasso	Guerra	Luca	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
3859	Gualdonasso	Guerra	Cristoforo	-	fratello	m	-	Est. 1-3
3860	Gualdonasso	Guerra	Giovanna	-	cognata	f	-	
3861	Gualdonasso	Guerra	Pacifica	14	nipote	f	-	
3862	Gualdonasso	Guerra	Enrico	-	nipote	m	-	
3863	Gualdonasso	Guerra	Arasina	6	nipote	f	-	
3864	Gualdonasso	Guerra	Margherita	5	nipote	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3865	Gualdonasso	Guerra	Bartolomea	3	figlia	f	-	
3866	Gualdonasso	Guerra	Alessandro	2	figlio	m	-	
3867	Gualdonasso	Guerra	Giovanni	5gg	figlio	m	-	
3868	Gualdonasso	Crivelli	Giovanni	34	cf.	m	-	SE
3869	Gualdonasso	Crivelli	Caterina	-	moglie	f	-	
3870	Gualdonasso	Crivelli	GioAntonio	-	figlio	m	-	
3871	Gualdonasso	Crivelli	Sibillina	-	figlia	f	-	
3872	Gualdonasso	Crivelli	Bartolomeo	7	figlio	m	-	
3873	Gualdonasso	Crivelli	Paolo	3	figlio	m	-	
3874	Gualdonasso	Bassi	Enrico	45	cf.	m	D.	Est. 3-5
3875	Gualdonasso	Bassi	Armonica	22	moglie	f	D.	
3876	Gualdonasso	Bassi	Isabetta	3	figlia	f	-	
3877	Gualdonasso	Bassi	GioAntonio	1	figlio	m	-	
3878	Gualdonasso	Bassi	Caterina	0,3	figlia	f	-	
3879	Gualdonasso	Moro	Paolino	-	cf.	m	-	
3880	Gualdonasso	Moro	Rosina	-	madre	f	-	
3881	Gualdonasso	Moro	Giovanna	-	moglie	f	-	
3882	Gualdonasso	Calamone	Giovanna	-	cf.	f	-	
3883	Gualdonasso	Calamone	Giuseppe	-	figlio	m	-	
3884	Gualdonasso	Lanzo	Matteo	-	cf.	m	-	
3885	Gualdonasso	Lanzo	Giulia	-	moglie	f	-	
3886	Gualdonasso	Lanzo	Giacomo	-	figlio	m	assente	
3887	Gualdonasso	Lanzo	Isabella	6	figlia	f	-	
3888	Gualdonasso	Lavezzari	Bastiano	-	cf.	m	-	
3889	Gualdonasso	Lavezzari	Isabetta	-	moglie	f	-	
3890	Gualdonasso	Lavezzari	Andrina	-	figlia	f	-	
3891	Gualdonasso	Lavezzari	-	0,5	figlio	m	-	
3892	Gualdonasso	Ricci	Corrado	-	cf.	m	-	
3893	Gualdonasso	Ricci	Maria	-	madre	f	-	
3894	Gualdonasso	Ricci	Giovanni	-	fratello	m	-	
3895	Gualdonasso	Cassinari	Giacomo	-	cf.	m	mastro barbero	
3896	Gualdonasso	Cassinari	Francesca	-	moglie	f	D.	
3897	Gualdonasso	Cassinari	Cristoforo	-	figlio	m	D.	
3898	Gualdonasso	Cassinari	Francesco	-	figlio	m	D.	
3899	Gualdonasso	Cassinari	Gerolama	-	nuora	f	D.	
3900	Gualdonasso	Bandello	Prospero	59	cf.	m	D.	Est. 1-3
3901	Gualdonasso	Bandello	Marcantonio	-	fratello	m	D.	Est. 1-3
3902	Gualdonasso	Bandello	Laura	29	moglie	f	D.	
3903	Gualdonasso	Bandello	GioAntonio	16	figlio	m	-	
3904	Gualdonasso	Bandello	Giulio Cesare	7	figlio	m	-	
3905	Gualdonasso	Bandello	Laura	-	figlia	f	D.	
3906	Gualdonasso	Bandello	Valerio	6	figlio	m	-	
3907	Gualdonasso	Bandello	Barbara	6	nipote	f	-	
3908	Gualdonasso	Bandello	Giacomo Filippo	3	figlio	m	-	
3909	Gualdonasso	Bandello	Giacomo	2	figlio	m	-	
3910	Gualdonasso	Boldi	Robino	-	cf.	m	mastro	
3911	Gualdonasso	Boldi	Giovanna	-	moglie	f	D.	
3912	Gualdonasso	Boldi	Polinarda	-	figlia	f	-	
3913	Gualdonasso	Boldi	Elena	2	figlia	f	-	
3914	Gualdonasso	Boldi	Lorenzo	6	figlio	m	-	
3915	Gualdonasso	Tessitore	Giovanni	29	cf.	m	mastro	
3916	Gualdonasso	Tessitore	Margherita	24	moglie	f	-	
3917	Gualdonasso	Tessitore	Agnese	-	figlia	f	D.	
3918	Gualdonasso	Tessitore	Rosa	-	nipote	f	-	
3919	Gualdonasso	Tessitore	GiacomoAntonio	-	abiatco	m	-	
3920	Gualdonasso	Tessitore	Orazio	-	genero	m	D. assente	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3921	Gualdonasso	Borino	Filippo	-	cf.	m	mastro	
3922	Gualdonasso	Borino	Pietro	-	figlio	m	mastro	
3923	Gualdonasso	Borino	Giovanni	-	figlio	m	-	
3924	Gualdonasso	Frambaglia	Antonio Francesco	39	cf.	m	D.	
3925	Gualdonasso	Frambaglia	Antonia	34	moglie	f	D.	
3926	Gualdonasso	dal Poggio	Giovanni	-	cf.	m	D.	
3927	Gualdonasso	dal Poggio	Lazzaro	-	figlio	m	D.	Est. <1
3928	Gualdonasso	dal Poggio	Alberto	-	figlio	m	-	
3929	Gualdonasso	dal Poggio	Isabella	-	figlia	f	D.	
3930	Gualdonasso	Torti	Andrea	70	cf.	m	D.	Est. 3-5
3931	Gualdonasso	Torti	Angela	70	moglie	f	D.	
3932	Gualdonasso	Torti	Baldassare	-	figlio	m	D.	
3933	Gualdonasso	Torti	Isabetta	-	nuora	f	D.	
3934	Gualdonasso	Torti	Camillo	-	figlio	m	D.	
3935	Gualdonasso	Torti	Francesca	-	abiatica	f	-	
3936	Gualdonasso	Torti	Leonora	-	abiatica	f	-	
3937	Gualdonasso	Torti	Giacomo	-	abiatico	m	-	
3938	Gualdonasso	Torti	Angela	4	abiatica	f	-	
3939	Gualdonasso	Lazari	GianFrancesco	-	cf.	m	mastro	SE
3940	Gualdonasso	Lazari	Martira	-	figlia	f	-	
3941	Gualdonasso	Lazari	Francesca	-	figlia	f	-	
3942	Gualdonasso	Lazari	Alessandro	5	figlio	m	-	
3943	Gualdonasso	Lazari	Cecilia	3	figlia	f	-	
3944	Gualdonasso	Lazari	-	0.3	figlio	m	-	
3945	Gualdonasso	Beltrami	Nicolò	-	cf.	m	mastro	
3946	Gualdonasso	Beltrami	Martira	-	moglie	f	D.	
3947	Gualdonasso	Beltrami	Angela	-	figlia	f	-	
3948	Gualdonasso	Beltrami	-	8 gg.	figlio	m	-	
3949	Gualdonasso	De Giorgi	Domenico	-	cf.	m	D.	
3950	Gualdonasso	De Giorgi	Armellina	-	moglie	f	D.	
3951	Gualdonasso	De Giorgi	Giacomina	-	nipote	f	-	
3952	Gualdonasso	De Giorgi	Bartolomeo	5	figlio	m	-	
3953	Gualdonasso	De Giorgi	-	3	figlio	m	-	
3954	Gualdonasso	Valperga	Francesco	-	cf.	m	D.	SE
3955	Gualdonasso	Valperga	Maria	-	moglie	f	D.	
3956	Gualdonasso	Valperga	Margherita	-	figlia	f	-	
3957	Gualdonasso	Valperga	Bernardino	7	figlio	m	-	
3958	Gualdonasso	Valperga	Orsina	1	figlia	f	-	
3959	Gualdonasso	Grassi	GioBatta	-	cf.	m	D.	35 Est. 1-3
3960	Gualdonasso	Grassi	Diamante	-	cognata	f	D.	
3961	Gualdonasso	Grassi	Laura	-	moglie	f	D.	
3962	Gualdonasso	Grassi	Marcantonio	7	figlio	m	-	
3963	Gualdonasso	Grassi	Bianca	6	figlia	f	-	
3964	Gualdonasso	Grassi	Lelia	8	nipote	f	-	
3965	Gualdonasso	Grassi	Paolo	5	figlio	m	-	
3966	Gualdonasso	Grassi	Alessandro	2	figlio	m	-	
3967	Gualdonasso	Colla	Maffeo	41	cf.	m	D.	Est. 1-3
3968	Gualdonasso	Colla	Antonio	-	fratello	m	D.	
3969	Gualdonasso	Colla	Maddalena	27	moglie	f	D.	
3970	Gualdonasso	Colla	Polissena	-	cognata	f	D.	
3971	Gualdonasso	Colla	GioAntonio	10	figlio	m	-	
3972	Gualdonasso	Colla	Maria	2	figlia	f	-	
3973	Gualdonasso	Colla	Dionea	1	figlia	f	-	
3974	Gualdonasso	Montanari	Caterina	-	cf.	f	?	
3975	Gualdonasso	Montanari	Fiorina	-	figlia	f	-	
3976	Gualdonasso	Modenese	Matteo	-	cf.	m	povero	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
3977	Gualdonasso	Modenese	Rosina	-	moglie	f	-	
3978	Gualdonasso	Modenese	Gerolamo	7	figlio	m	-	
3979	Gualdonasso	Modenese	Giacomo	4	figlio	m	-	
3980	Gualdonasso	Modenese	Orsina	2	figlia	f	-	
3981	Gualdonasso	delli Boschi	Andrea	-	cf.	m	-	SE
3982	Gualdonasso	delli Boschi	Isabetta	-	figlia	f	-	
3983	Gualdonasso	Corna	Tarsia	-	cf.	f	-	
3984	Rotta	Chiodi	Ruffino	70	cf.	m	-	SE
3985	Rotta	Chiodi	Antonia	-	moglie	f	-	
3986	Rotta	Chiodi	Ottino	-	figlio	m	-	
3987	Rotta	Chiodi	Urbano	-	figlio	m	-	
3988	Rotta	Chiodi	Piera	-	nuora	f	-	
3989	Rotta	Chiodi	Antonia	-	figlia	f	-	
3990	Rotta	Chiodi	Cristofora	3	abiatca	f	-	
3991	Rotta	Chiodi	GianGiacomo	-	cf.	m	-	
3992	Rotta	Chiodi	Maria	-	moglie	f	-	
3993	Rotta	Chiodi	Cristoforo	2	figlio	m	-	
3994	Rotta	Moro	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
3995	Rotta	Moro	Maria	-	moglie	f	-	
3996	Rotta	Moro	Francesca	-	figlia	f	-	
3997	Rotta	Moro	GioBatta	7	figlio	m	-	
3998	Rotta	Torti	Giorgio	-	cf.	m	Ginocchi	Est. <1
3999	Rotta	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
4000	Rotta	Torti	GioMaria	-	figlio	m	-	
4001	Rotta	Torti	Zanino	-	figlio	m	famiglio	
4002	Rotta	Torti	Giacomo	-	figlio	m	-	
4003	Rotta	Torti	Maria	-	figlia	f	-	
4004	Rotta	Torti	Fiorina	-	nuora	f	-	
4005	Rotta	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4006	Rotta	Torti	Lucrezia	3	abiatca	f	-	
4007	Rotta	Chiodi	Giovanni	70	cf.	m	-	
4008	Rotta	Chiodi	Perone	-	figlio	m	Console	
4009	Rotta	Chiodi	GioBatta	-	abiatco	m	-	
4010	Rotta	Chiodi	Isabetta	-	abiatca	f	-	
4011	Rotta	Chiodi	Giacomino	4	abiatco	m	-	
4012	Rotta	da Milano	Pedrina	-	cf.	f	-	
4013	Rotta	da Milano	GioAntonio	-	figlio	m	-	
4014	Rotta	da Milano	Francesca	-	figlia	f	-	
4015	Rotta	Camera	Marcantonio	-	cf.	m	penico	SE
4016	Rotta	Camera	Guglielmo	-	fratello	m	penico	
4017	Rotta	Camera	Giacomina	-	moglie	f	-	
4018	Rotta	Camera	Giacomina	-	cognata	f	-	
4019	Rotta	Camera	Maddalena	70	madre	f	-	
4020	Rotta	Camera	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
4021	Rotta	Camera	Costanza	2	figlia	f	-	
4022	Rotta	Camera	Maddalena	-	nipote	f	-	
4023	Rotta	Camera	Giovanna	-	nipote	f	-	
4024	Rotta	Camera	Agostino	7	nipote	m	-	
4025	Rotta	Chiodi	Obertino	-	cf.	m	-	
4026	Rotta	Chiodi	Isabetta	-	moglie	f	-	
4027	Rotta	Chiodi	Orsina	6	figlia	f	-	
4028	Rotta	Chiodi	Ottino	3	figlio	m	-	
4029	Rotta	di Sannazzaro	Marchino	-	cf.	m	mastro	SE
4030	Rotta	di Sannazzaro	Fulpina	-	moglie	f	-	
4031	Rotta	Mezzanotte	GianFrancesco	-	cf.	m	-	SE
4032	Rotta	Mezzanotte	Cristofora	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4033	Rotta	Mezzanotte	GioBatta	5	figlio	m	-	
4034	Rotta	Mezzanotte	-	2	figlio	m	-	
4035	Rotta	Torti	Bonifacio	-	cf.	m	famulo	
4036	Rotta	Torti	Pietro	-	fratello	m	-	
4037	Rotta	Torti	Laura	-	nipote	f	-	
4038	Rotta	Torti	Baldassare	-	fratello	m	-	
4039	Rotta	Torti	Margherita	70	madre	f	-	
4040	Rotta	Veronese	Bernardo	70	cf.	m	mastro inferno	SE
4041	Rotta	Veronese	Luigina	70	moglie	f	-	
4042	Rotta	Veronese	Giovanna	-	nuora	f	-	
4043	Rotta	Salasco	Caterina	-	cf.	f	liarda	
4044	Rotta	Salasco	Lucia	-	figlia	f	-	
4045	Rotta	Salasco	Siondina	-	figlia	f	-	
4046	Rotta	Micale	Margarina	-	cf.	f	-	
4047	Rotta	Micale	Angelo	-	genero	m	-	
4048	Rotta	Micale	Giacomina	-	figlia	f	-	
4049	Rotta	Torti	Daniele	-	cf.	m	D.	Est. 3-5
4050	Rotta	Torti	Graziosa	-	moglie	f	D.	
4051	Rotta	Torti	Baldassare	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
4052	Rotta	Torti	Ortensia	-	moglie	f	D.	
4053	Rotta	Torti	Flavio	-	figlio	m	D.	Est. 1-3
4054	Rotta	Torti	Augusto	6	figlio	m	-	
4055	Rotta	Torti	Monica	3	figlia	f	-	
4056	Rotta	Muratori	Giuliano	-	cf.	m	-	SE
4057	Rotta	Muratori	Maria	-	moglie	f	inferma	
4058	Rotta	Muratori	Caterina	-	figlia	f	-	
4059	Rotta	Muratori	Domenica	-	figlia	f	-	
4060	Rotta	Balduzzi	GianFrancesco	-	genero	m	-	
4061	Rotta	Muratori	Agnese	-	figlia	f	-	
4062	Rotta	Torti	Gerolamo	-	cf.	m	D.	Est. >20
4063	Rotta	Torti	Giulia	-	moglie	f	D.	
4064	Rotta	Torti	Cecilia	-	figlia	f	D.	
4065	Rotta	Torti	Elisabetta	-	figlia	f	D.	
4066	Rotta	Torti	Laura	6	figlia	f	-	
4067	Rotta	Torti	Baldassare	5	figlio	m	-	
4068	Rotta	Marcante	Agosto	-	cf.	m	D. fittavolo	
4069	Rotta	Marcante	Fiorina	-	moglie	f	D.	
4070	Rotta	Marcante	Antonio	-	figlio	m	-	
4071	Rotta	Marcante	-	0.5	figlio	m	-	
4072	Rotta	Boveri	Zanino	-	cf.	m	-	SE
4073	Rotta	Boveri	Caterina	-	moglie	f	-	
4074	Rotta	Boveri	-	-	figlio	m	-	
4075	Rotta	Boveri	Antonia	-	figlia	f	-	
4076	Rotta	Fornarolo	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
4077	Rotta	Fornarolo	Giovanna	-	moglie	f	-	
4078	Rotta	Fornarolo	Caterina	-	madre	f	-	
4079	Rotta	Fornarolo	Bartolomeo	-	fratello	m	-	
4080	Rotta	Molinari	GianGiacomo	-	cf.	m	-	SE
4081	Rotta	Molinari	Giacomina	-	moglie	f	-	
4082	Rotta	Molinari	Domenico	-	figlio	m	-	
4083	Rotta	Molinari	Giovanna	-	nuora	f	-	
4084	Rotta	Molinari	Margarina	-	figlia	f	-	
4085	Rotta	Della Chiesa	Giovanni	-	cf.	m	-	SE
4086	Rotta	Della Chiesa	Margarina	70	madre	f	-	
4087	Rotta	Della Chiesa	Caterina	-	moglie	f	-	
4088	Rotta	Della Chiesa	Sibillina	-	cognata	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4089	Rotta	Della Chiesa	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
4090	Rotta	Della Chiesa	Giovanni	-	figlio	m	-	
4091	Rotta	Della Chiesa	Antonio	-	abiatico	m	-	
4092	Rotta	Della Chiesa	Bernardino	-	nipote	m	-	
4093	Rotta	Della Chiesa	Domenico	-	nipote	m	-	
4094	Rotta	Della Chiesa	Agnese	3	nipote	f	-	
4095	Rotta	Della Chiesa	Antonio	3	figlio	m	-	
4096	Rotta	Della Chiesa	Rainino	6	figlio	m	-	
4097	Rotta	Volparo	Antonio	-	cf.	m	-	
4098	Rotta	Volparo	Caterina	-	moglie	f	-	
4099	Rotta	Volparo	Giovanni	-	figlio	m	-	
4100	Rotta	Volparo	Elena	7	figlia	f	-	
4101	Rotta	Volparo	Bartolomeo	6	figlio	m	-	
4102	Rotta	Volparo	Giovanna	2	figlia	f	-	
4103	Rotta	Gnocco	GianMaria	-	cf.	m	-	
4104	Rotta	Gnocco	Caterina	-	moglie	f	-	
4105	Rotta	Gnocco	GianGiacomo	-	fratello	m	-	
4106	Rotta	Gnocco	Giacomina	-	sorella	f	-	
4107	Rotta	Torti	Ruffino	-	cf.	m	gnocco	
4108	Rotta	Torti	Bernardina	-	moglie	f	-	
4109	Rotta	Torti	Isabetta	-	figlia	f	-	
4110	Rotta	Torti	Agnese	-	figlia	f	assente	
4111	Rotta	Torti	Iolanda	3	figlia	f	-	
4112	Rotta	Torti	Caterina	1	figlia	f	-	
4113	Rotta	Ricotto	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
4114	Rotta	Ricotto	Margherita	-	moglie	f	-	
4115	Rotta	Ricotto	Isabetta	-	nipote	f	povera	
4116	Rotta	Torti	Contardo	-	cf.	m	-	
4117	Rotta	Torti	Maria	-	moglie	f	-	
4118	Rotta	Torti	Gaspere	-	figlio	m	-	
4119	Rotta	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4120	Rotta	Torti	Contessina	4	figlia	f	-	
4121	Rotta	Torti	Battista	-	cf.	m	-	
4122	Rotta	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4123	Rotta	Torti	Agnese	-	nuora	f	-	
4124	Rotta	Marchesi	Paolina	-	cf.	m	infermo	povero
4125	Rotta	Marchesi	Giacomina	-	moglie	f	-	
4126	Rotta	Marchesi	Antonia	-	figlia	f	-	
4127	Rotta	Marchesi	Antonio	-	figlio	m	assente	
4128	Rotta	Marchesi	Giacomo	-	figlio	m	assente	SE
4129	Rotta	d'Esino	Anselmo	-	cf.	m	-	
4130	Rotta	d'Esino	Domenico	-	figlio	m	-	
4131	Rotta	d'Esino	GiacomoAntonio	-	figlio	m	-	
4132	Rotta	d'Esino	Fiorina	-	figlia	f	-	
4133	Rotta	Mezzanotte	Paolo	-	cf.	m	-	
4134	Rotta	Mezzanotte	Giacomina	-	moglie	f	-	
4135	Rotta	Mezzanotte	Giovanna	4	figlia	f	-	
4136	Rotta	Mezzanotte	Ginevra	-	cf.	f	-	
4137	Rotta	Mezzanotte	GioAntonio	-	abiatico	m	povero	
4138	Rotta	Modenese	Andrea	-	cf.	m	-	
4139	Rotta	Modenese	Giovanna	-	moglie	f	-	
4140	Rotta	Modenese	Gaspere	-	figlio	m	-	
4141	Rotta	Modenese	Margherita	0.5	figlia	f	-	
4142	Rotta	Modenese	Cesare	-	cf.	m	-	SE
4143	Rotta	Modenese	Caterina	-	moglie	f	-	
4144	Rotta	Modenese	Domenico	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4145	Rotta	Guerra	Bernardino	-	cf.	m	-	
4146	Rotta	Guerra	Antonia	-	moglie	f	-	
4147	Rotta	Guerra	Giovanni	5	figlio	m	-	
4148	Rotta	Guerra	Francesco	7	figlio	m	-	
4149	Rotta	Guerra	Isabetta	6	figlia	f	-	
4150	Rotta	di Felizano	Battistino	-	cf.	m	-	
4151	Rotta	di Felizano	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
4152	Rotta	di Felizano	Agnese	-	nuora	f	-	
4153	Rotta	Torti	Giacomino	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
4154	Rotta	Torti	Polissena	-	moglie	f	D.	
4155	Rotta	Torti	GioAntonio	-	figlio	m	D.	
4156	Rotta	Torti	Bianca Margherita	-	nuora	f	D.	
4157	Rotta	da Como	Giacomina	-	cf.	f	-	
4158	Rotta	da Como	Biagio	-	fratello	m	-	
4159	Rotta	da Corana	Cristoforo	-	cf.	m	-	
4160	Rotta	da Corana	Maria	-	moglie	f	-	
4161	Rotta	da Corana	Vincenzo	-	figlio	m	-	
4162	Rotta	da Corana	PietroMaria	-	figlio	m	-	
4163	Rotta	da Corana	Guglielmo	7	figlio	m	-	
4164	Rotta	da Corana	Francesca	-	nuora	f	-	
4165	Rotta	da Corana	-	0.5	figlio	m	-	
4166	Rotta	Salvadori	Agostino	70	cf.	m	mastro	
4167	Rotta	Salvadori	Maddalena	70	moglie	f	-	
4168	Rotta	Salvadori	PietroAntonio	-	figlio	m	-	
4169	Rotta	Salvadori	Matteo	-	figlio	m	-	
4170	Rotta	Salvadori	Maddalena	-	nuora	f	-	
4171	Rotta	Salvadori	Domenica	-	nuora	f	-	
4172	Rotta	Salvadori	Martira	-	nuora	f	-	
4173	Rotta	Salvadori	Allegrina	-	abiatica	f	-	
4174	Rotta	Salvadori	Andrea	4	abiatico	m	-	
4175	Rotta	Salvadori	Antonio	-	abiatico	m	-	
4176	Rotta	Salvadori	GianGiacomo	5	abiatico	m	-	
4177	Rotta	Salvadori	Bernardo	3	abiatico	m	-	
4178	Rotta	Bolognesi	Massimo	-	cf.	m	-	SE
4179	Rotta	Bolognesi	Maria	-	moglie	f	-	
4180	Rotta	Bolognesi	GioBatta	-	figlio	m	assente	
4181	Rotta	Bolognesi	Francesca	-	figlia	f	-	
4182	Rotta	Bolognesi	Santino	-	figlio	m	assente	
4183	Rotta	Bolognesi	Andrea	-	figlio	m	-	
4184	Rotta	Bolognesi	Pietro	4	figlio	m	-	
4185	Rotta	Moro	GianFrancesco	-	cf.	m	-	SE
4186	Rotta	Moro	Tisina	-	moglie	f	-	
4187	Rotta	Moro	Domenico	-	figlio	m	assente	
4188	Rotta	Moro	Francesca	-	sorella	f	povera	
4189	Rotta	Tarazzi	Giovanni	-	cf.	m	povero	
4190	Rotta	Moro	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. 1-3
4191	Rotta	Moro	Isabetta	-	moglie	f	-	
4192	Rotta	Moro	-	0.3	figlio	m	-	
4193	Rotta	Princa	Michele	-	cf.	m	-	
4194	Rotta	Princa	Caterina	-	moglie	f	-	
4195	Rotta	Strambino	Gaspare	-	cf.	m	-	
4196	Rotta	Strambino	Domenica	-	moglie	f	-	
4197	Rotta	Strambino	-	2	figlia	f	-	
4198	Rotta	Mazanti	Antonio	-	cf.	m	famiglio	
4199	Rotta	Mazanti	Antonia	-	moglie	f	-	
4200	Rotta	Francesce	Antonio	-	cf.	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4201	Rotta	Francesce	Domitilla	-	moglie	f	-	
4202	MolinodeiTorti	Balduzzi	Cristoforo	-	cf.	m	Console	
4203	MolinodeiTorti	Balduzzi	Angela	-	moglie	f	-	
4204	MolinodeiTorti	Balduzzi	Pietrantonio	-	figlio	m	-	Est. 1-3
4205	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioAgostino	-	figlio	m	assente	Est. 1-3
4206	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanni	1	figlio	m	-	
4207	MolinodeiTorti	da Verona	GioBatta	-	cf.	m	mastro	
4208	MolinodeiTorti	da Verona	Marietta	-	moglie	f	-	
4209	MolinodeiTorti	da Verona	Lorenzo	-	figlio	m	-	
4210	MolinodeiTorti	Pavese	Agnese	-	cf.	f	-	
4211	MolinodeiTorti	Torti	Pomponio	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
4212	MolinodeiTorti	Torti	Dorothea	-	moglie	f	D.	
4213	MolinodeiTorti	Torti	Ottavio	-	figlio	m	D. assente	
4214	MolinodeiTorti	Torti	Floria	-	figlia	f	D. assente	
4215	MolinodeiTorti	Torti	Laura	-	figlia	f	D. assente	
4216	MolinodeiTorti	Torti	Camilla	-	figlia	f	assente	
4217	MolinodeiTorti	Torti	Vittoria	-	figlia	f	assente	
4218	MolinodeiTorti	Torti	Policia	4	figlia	f	-	
4219	MolinodeiTorti	Torti	Pietro Martire	2	figlio	m	-	
4220	MolinodeiTorti	Torti	Galeazzo	-	cf.	m	D.	
4221	MolinodeiTorti	Torti	Graziosa	-	moglie	f	D.	
4222	MolinodeiTorti	Torti	Lavinia	-	figlia	f	D.	
4223	MolinodeiTorti	Torti	Florida	-	figlia	f	D.	
4224	MolinodeiTorti	Torti	AntonioMaria	-	figlio	m	D. assente	
4225	MolinodeiTorti	Torti	GioAndrea	-	figlio	m	assente	
4226	MolinodeiTorti	Torti	Cecilia	2	figlio	m	-	
4227	MolinodeiTorti	Balduzzi	Domenico	-	cf.	m	-	Est. 1-3
4228	MolinodeiTorti	Balduzzi	Ruffina	-	moglie	f	-	
4229	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bernardo	-	figlio	m	-	
4230	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomo	-	figlio	m	-	
4231	MolinodeiTorti	Balduzzi	Margherita	-	figlia	f	-	
4232	MolinodeiTorti	Balduzzi	Luigi	7	figlio	m	-	
4233	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioBatta	2	figlio	m	-	
4234	MolinodeiTorti	Balduzzi	Antonio	3	figlio	m	-	
4235	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bernardo	-	cf.	m	-	SE
4236	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanna	-	moglie	f	-	
4237	MolinodeiTorti	Balduzzi	Andrea	-	figlio	m	assente	
4238	MolinodeiTorti	Balduzzi	Agnese	2	figlia	f	-	
4239	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesco	4	figlio	m	-	
4240	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanni	5	figlio	m	-	
4241	MolinodeiTorti	?	PietroMartire	-	cf.	m	-	
4242	MolinodeiTorti		Isabetta	-	moglie	f	-	
4243	MolinodeiTorti		Antonio	-	figlio	m	-	
4244	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	cf.	m	di Virg.	
4245	MolinodeiTorti	Torti	Rosa	-	moglie	f	-	
4246	MolinodeiTorti	Torti	Maddalena	1	figlia	f	-	
4247	MolinodeiTorti	da Pregola	Domenico	-	cf.	m	-	
4248	MolinodeiTorti	da Pregola	Maddalena	-	moglie	f	-	
4249	MolinodeiTorti	da Pregola	Alessandro	2	figlio	m	-	
4250	MolinodeiTorti	Balduzzi	Antonia	-	cf.	f	-	Est. 1-3
4251	MolinodeiTorti	Balduzzi	Antonio	-	figlio	m	-	
4252	MolinodeiTorti	Balduzzi	Elena	7	figlia	f	-	
4253	MolinodeiTorti	Balduzzi	Pietrantonio	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
4254	MolinodeiTorti	Balduzzi	Maffeo	-	figlio	m	-	
4255	MolinodeiTorti	Balduzzi	Maria	-	nuora	f	-	
4256	MolinodeiTorti	Balduzzi	Rubino	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4257	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	nuora	f	-	
4258	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	2	figlia	f	-	
4259	MolinodeiTorti	Strambino	Gabriella	-	cf.	f	-	
4260	MolinodeiTorti	Strambino	GioBatta	-	figlio	m	-	
4261	MolinodeiTorti	Strambino	Fernando	-	figlio	m	chierico	
4262	MolinodeiTorti	Strambino	Sigismondo	-	figlio	m	famiglio	
4263	MolinodeiTorti	Torti	GianGiacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
4264	MolinodeiTorti	Torti	Elena	-	moglie	f	-	
4265	MolinodeiTorti	Torti	GioAntonio	7	figlio	m	-	
4266	MolinodeiTorti	Torti	Domenica	4	figlia	f	-	
4267	MolinodeiTorti	Torti	GianGuglielmo	1	figlio	m	-	
4268	MolinodeiTorti	Torti	Andrea	70	cf.	m	-	Est. <1
4269	MolinodeiTorti	Torti	Luchino	-	figlio	m	-	
4270	MolinodeiTorti	Torti	GianGiacomo	-	figlio	m	-	
4271	MolinodeiTorti	Torti	Isabetta	-	nuora	f	-	
4272	MolinodeiTorti	Torti	Antonia	-	nuora	f	-	
4273	MolinodeiTorti	Torti	Bernardino	-	abiatico	m	-	Est. 1-3
4274	MolinodeiTorti	Torti	Rosina	7	abiatica	f	-	
4275	MolinodeiTorti	Torti	Ruffino	7	abiatico	m	-	
4276	MolinodeiTorti	Torti	Caterina	-	abiatica	f	-	
4277	MolinodeiTorti	Torti	Gian Enrico	4	abiatico	m	-	
4278	MolinodeiTorti	Torti	Gian Francesco	-	abiatico	m	-	
4279	MolinodeiTorti	Torti	Maddalena	-	abiatica	f	-	
4280	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	0.5	abiatico	m	-	
4281	MolinodeiTorti	Strambino	Bernardino	-	cf.	m	-	SE
4282	MolinodeiTorti	Strambino	Francesca	-	moglie	f	-	
4283	MolinodeiTorti	Strambino	Ottino	-	figlio	m	-	
4284	MolinodeiTorti	Strambino	Antonio	4	figlio	m	-	
4285	MolinodeiTorti	Strambino	Antonia	2	figlia	f	-	
4286	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bartolomeo	-	cf.	m	-	Est. <1
4287	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	moglie	f	-	
4288	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanni	-	cf.	m	-	
4289	MolinodeiTorti	da Viguzzolo	Ruffino	-	cf.	m	-	
4290	MolinodeiTorti	da Viguzzolo	Beatrice	-	moglie	f	-	
4291	MolinodeiTorti	Torti	Angela	70	cf.	f	D.	
4292	MolinodeiTorti	Torti	Bernardo	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
4293	MolinodeiTorti	Torti	Livia	-	moglie	f	D.	
4294	MolinodeiTorti	Dallolio	Giobatta	-	cf.	m	mastro	
4295	MolinodeiTorti	Dallolio	Marietta	-	moglie	f	-	
4296	MolinodeiTorti	Dallolio	Ambrogio	-	figlio	m	-	
4297	MolinodeiTorti	Dallolio	Agostino	-	figlio	m	-	
4298	MolinodeiTorti	Dallolio	Antonia	-	figlia	f	-	
4299	MolinodeiTorti	Dallolio	-	-	figlia	f	-	
4300	MolinodeiTorti	Previde	Bernardino	-	cf.	m	di Sale	SE
4301	MolinodeiTorti	Previde	Bernardina	-	moglie	f	-	
4302	MolinodeiTorti	Previde	-	0.5	figlio	m	-	
4303	MolinodeiTorti	Torti	GianMaria	-	cf.	m	D.	Est. <1
4304	MolinodeiTorti	Torti	Bartolomea	-	moglie	f	D.	
4305	MolinodeiTorti	Torti	Rosa	-	cognata	f	-	
4306	MolinodeiTorti	Torti	Pietro	-	fratello	m	-	
4307	MolinodeiTorti	Torti	Pientrantonio	-	nipote	m	-	
4308	MolinodeiTorti	Torti	GioAntonio	-	nipote	m	-	
4309	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	nipote	m	-	
4310	MolinodeiTorti	Torti	Francesco	5	nipote	m	-	
4311	MolinodeiTorti	Torti	Francesca	2	nipote	f	-	
4312	MolinodeiTorti	Torti	Arasina	-	cf.	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4313	MolinodeiTorti	Torti	Elena	-	nuora	f	-	
4314	MolinodeiTorti	Torti	Francesca	5	abiatca	f	-	
4315	MolinodeiTorti	Torti	GianGiacomo	70	cf.	m	di Rubino	Est. <1
4316	MolinodeiTorti	Torti	Beatrice	-	moglie	f	-	
4317	MolinodeiTorti	Torti	Giorgio	-	figlio	m	-	
4318	MolinodeiTorti	Torti	Rubino	-	figlio	m	famiglio	
4319	MolinodeiTorti	Torti	Antonio	-	figlio	m	-	
4320	MolinodeiTorti	Torti	Antonia	-	abiatca	f	-	
4321	MolinodeiTorti	Torti	Giuseppe	-	abiatco	m	-	
4322	MolinodeiTorti	Torti	Lucia	-	nuora	f	-	
4323	MolinodeiTorti	Torti	Luigi	1	figlio	m	-	Est. 1-3
4324	MolinodeiTorti	Torti	Giacomo	-	cf.	m	-	
4325	MolinodeiTorti	Torti	Brigida	70	madre	f	-	
4326	MolinodeiTorti	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
4327	MolinodeiTorti	Balduzzi	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. 5-10
4328	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomina	-	moglie	f	-	
4329	MolinodeiTorti	Balduzzi	PietroBattista	-	figlio	m	-	
4330	MolinodeiTorti	Balduzzi	Margherita	-	nuora	f	-	
4331	MolinodeiTorti	Balduzzi	Cristoforo	6	figlio	m	-	
4332	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanni	3	figlio	m	-	
4333	MolinodeiTorti	da Caséi	Ambrogio	-	cf.	m	-	
4334	MolinodeiTorti	da Caséi	Marietta	-	moglie	f	-	
4335	MolinodeiTorti	da Caséi	Castella	-	figlia	f	-	
4336	MolinodeiTorti	da Caséi	Francesco	-	figlio	m	-	
4337	MolinodeiTorti	da Caséi	Giacomo	7	figlio	m	-	
4338	MolinodeiTorti	da Caséi	Giacomina	4	figlia	f	-	
4339	MolinodeiTorti	Torti	GianGiacomo	-	cf.	m	povero	
4340	MolinodeiTorti	Torti	Giacomina	-	moglie	f	-	
4341	MolinodeiTorti	Torti	Domenico	-	figlio	m	fameglio	
4342	MolinodeiTorti	Torti	Bartolomea	-	figlia	f	-	
4343	MolinodeiTorti	Torti	Bastiano	-	cf.	m	-	
4344	MolinodeiTorti	Torti	Maria	-	moglie	f	-	
4345	MolinodeiTorti	Torti	Francesca	70	madre	f	-	
4346	MolinodeiTorti	Torti	Domenica	-	figlia	f	-	
4347	MolinodeiTorti	Baschero	Antonio	-	cf.	m	-	
4348	MolinodeiTorti	Baschero	Antonia	-	moglie	f	-	
4349	MolinodeiTorti	Baschero	Giovanna	-	figlia	f	-	
4350	MolinodeiTorti	Baschero	Isabetta	0.4	figlia	f	-	
4351	MolinodeiTorti	Stella	Giacomo Antonio	-	cf.	m	-	
4352	MolinodeiTorti	Stella	Caterina	-	moglie	f	-	
4353	MolinodeiTorti	Stella	Giacomo	-	figlio	m	-	
4354	MolinodeiTorti	Stella	Ippolita	-	figlia	f	-	
4355	MolinodeiTorti	Stella	Beatrice	-	figlia	f	-	
4356	MolinodeiTorti	Stella	Giovanna	7	figlia	f	-	
4357	MolinodeiTorti	Stella	Bernardina	6	figlia	f	-	
4358	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioAntonio	-	cf.	m	-	Est. 5-10
4359	MolinodeiTorti	Balduzzi	Beatrice	-	madre	f	-	
4360	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesco	-	fratello	m	-	
4361	MolinodeiTorti	Balduzzi	Antonio	7	figlio	m	-	
4362	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	moglie	f	-	
4363	MolinodeiTorti	Torti	Benedetto	-	cf.	m	-	
4364	MolinodeiTorti	Torti	Marietta	-	moglie	f	-	
4365	MolinodeiTorti	Torti	Rosina	-	sorella	f	-	
4366	MolinodeiTorti	Torti	-	-	figlia	f	-	
4367	MolinodeiTorti	Modenese	Silvestro	-	cf.	m	-	
4368	MolinodeiTorti	Modenese	Meghina	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4369	Molinodei Torti	Modenese	Anastasia	-	figlia	f	-	
4370	Molinodei Torti	Torti	Bernardo	-	cf.	m	Cavigia	Est. 1-3
4371	Molinodei Torti	Torti	Giacolina	-	moglie	f	-	
4372	Molinodei Torti	Torti	GianMatteo	-	figlio	m	-	
4373	Molinodei Torti	Torti	Stefano	-	figlio	m	-	
4374	Molinodei Torti	Torti	Bernardina	-	figlia	f	-	
4375	Molinodei Torti	Torti	GianPietro	-	figlio	m	-	Est. 1-3
4376	Molinodei Torti	Torti	Caterina	2	figlia	f	-	
4377	Molinodei Torti	Torti	GianGiacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
4378	Molinodei Torti	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
4379	Molinodei Torti	Torti	Giacomo	-	figlio	m	-	
4380	Molinodei Torti	Torti	Rocco	6	figlio	m	-	
4381	Molinodei Torti	Torti	Margarina	5	figlia	f	-	
4382	Molinodei Torti	Torti	Battista	-	cf.	m	-	
4383	Molinodei Torti	Torti	Antonia	-	moglie	f	-	
4384	Molinodei Torti	Torti	Beltrame	-	figlio	m	-	
4385	Molinodei Torti	Torti	Giobatta	-	figlio	m	-	
4386	Molinodei Torti	Torti	Giovanna	-	figlia	f	-	
4387	Molinodei Torti	Torti	GioBatta	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
4388	Molinodei Torti	Torti	Laura	-	moglie	f	D.	
4389	Molinodei Torti	Torti	Domenico	70	cf.	m	mastro	Est. 1-3
4390	Molinodei Torti	Torti	Violante	-	moglie	f	-	
4391	Molinodei Torti	Torti	-	0.6	figlio	m	-	
4392	Molinodei Torti	Torti	Antonio	-	cf.	m	mastro	Est. <1
4393	Molinodei Torti	Torti	Fulpina	-	moglie	f	-	
4394	Molinodei Torti	Torti	Pietro	-	figlio	m	-	
4395	Molinodei Torti	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4396	Molinodei Torti	Torti	Caterina	6	figlia	f	-	
4397	Molinodei Torti	Torti	Giacomo	3	figlio	m	-	
4398	Molinodei Torti	Torti	Enrico	2	figlio	m	-	
4399	Molinodei Torti	Torti	Bernardo	-	cf.	m	mastro	
4400	Molinodei Torti	Torti	Nicolina	-	figlia	f	-	
4401	Molinodei Torti	Torti	Agnese	-	figlia	f	-	
4402	Molinodei Torti	Modenese	Bernardino	-	cf.	m	-	
4403	Molinodei Torti	Modenese	Caterina	-	moglie	f	-	
4404	Molinodei Torti	Modenese	GioMaria	-	figlio	m	-	
4405	Molinodei Torti	Modenese	Lucia	-	figlia	f	-	
4406	Molinodei Torti	Montanari	Perino	-	cf.	m	-	
4407	Molinodei Torti	Montanari	Otina	-	moglie	f	-	
4408	Molinodei Torti	Montanari	Bartolomea	0.5	figlia	f	-	
4409	Molinodei Torti	Moggio	Bartolomea	-	cf.	f	-	
4410	Molinodei Torti	Moggio	GianFrancesco	-	figlio	m	famiglio	
4411	Molinodei Torti	Moggio	Maddalena	-	figlia	f	-	
4412	Molinodei Torti	Moggio	Orselina	-	figlia	f	-	
4413	Molinodei Torti	Torti	AntonioMaria	-	cf.	m	mastro	Est. <1
4414	Molinodei Torti	Torti	Agnese	-	moglie	f	-	
4415	Molinodei Torti	Torti	Bernardina	-	figlia	f	-	
4416	Molinodei Torti	Torti	Lucrezia	-	figlia	f	-	
4417	Molinodei Torti	Torti	Obertino	4	figlio	m	-	
4418	Molinodei Torti	Torti	-	2	figlia	f	-	
4419	Molinodei Torti	Balduzzi	GianFrancesco	-	cf.	m	-	
4420	Molinodei Torti	Balduzzi	Giovanna	-	moglie	f	-	
4421	Molinodei Torti	Balduzzi	Zanino	-	figlio	m	-	
4422	Molinodei Torti	Balduzzi	Lanfranco	-	figlio	m	-	
4423	Molinodei Torti	Balduzzi	Caterina	-	figlia	f	-	
4424	Molinodei Torti	Balduzzi	-	3	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4425	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bernardo	-	cf.	m	-	SE
4426	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	70	madre	f	-	
4427	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanna	-	moglie	f	-	
4428	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bernardina	-	figlia	f	-	
4429	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioMaria	-	fratello	m	-	
4430	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomina	4	figlia	f	-	
4431	MolinodeiTorti	Balduzzi	Andreina	-	sorella	f	-	
4432	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	1	figlia	f	-	
4433	MolinodeiTorti	Balduzzi	Cristoforo	-	cf.	m	-	
4434	MolinodeiTorti	Balduzzi	Margherita	-	moglie	f	-	
4435	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanna	-	figlia	f	-	
4436	MolinodeiTorti	Balduzzi	Domenico	-	figlio	m	assente	
4437	MolinodeiTorti	Balduzzi	-	3	figlio	m	-	
4438	MolinodeiTorti	Balduzzi	Domenico	-	cf.	m	-	Est. <1
4439	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	-	sorella	f	-	
4440	MolinodeiTorti	?	Giacomo	-	cf.	m	-	
4441	MolinodeiTorti		Francesca	-	moglie	f	-	
4442	MolinodeiTorti		Antonio	-	figlio	m	-	
4443	MolinodeiTorti		GioAgostino	-	figlio	m	famiglio	
4444	MolinodeiTorti	?	Bernardo	-	cf.	m	-	
4445	MolinodeiTorti		Pietro	-	fratello	m	-	
4446	MolinodeiTorti		Onesta	-	madre	f	-	
4447	MolinodeiTorti		Caterina	-	sorella	f	-	
4448	MolinodeiTorti	da Visano	Silvestro	70	cf.	m	-	SE
4449	MolinodeiTorti	da Visano	Bernardo	-	figlio	m	famiglio	
4450	MolinodeiTorti	da Visano	Giacomina	-	nuora	f	-	
4451	MolinodeiTorti	da Visano	Lorenzo	6	abiatco	m	-	
4452	MolinodeiTorti	da Visano	Giovanni	-	abiatco	m	-	
4453	MolinodeiTorti	da Visano	-	1	figlio	m	-	
4454	MolinodeiTorti	Balduzzi	Badino	-	cf.	m	mastro	
4455	MolinodeiTorti	Balduzzi	Margarina	-	moglie	f	-	
4456	MolinodeiTorti	Balduzzi	Guglielmina	-	figlia	f	-	
4457	MolinodeiTorti	Balduzzi	Allegrina	-	figlia	f	-	
4458	MolinodeiTorti	Balduzzi	-	7	figlio	m	-	
4459	MolinodeiTorti	Ferrari	Pietro	-	cf.	m	mastro	
4460	MolinodeiTorti	Ferrari	Caterina	-	moglie	f	-	
4461	MolinodeiTorti	Ferrari	Zanino	-	figlio	m	-	
4462	MolinodeiTorti	Ferrari	Giacomino	-	figlio	m	-	
4463	MolinodeiTorti	Ferrari	Bernardo	5	figlio	m	-	
4464	MolinodeiTorti	Ferrari	-	1	figlio	m	-	
4465	MolinodeiTorti	Modenese	Gerardo	-	cf.	m	famiglio	SE
4466	MolinodeiTorti	Modenese	Lucia	-	moglie	f	-	
4467	MolinodeiTorti	Torti	Ancorsino	-	cf.	m	mastro cirogico	
4468	MolinodeiTorti	Torti	Costanza	-	moglie	f	-	
4469	MolinodeiTorti	Torti	Pietro	-	figlio	m	-	
4470	MolinodeiTorti	Torti	Cristoforo	-	figlio	m	-	
4471	MolinodeiTorti	Torti	Margherita	-	nuora	f	-	
4472	MolinodeiTorti	Torti	Rosa	-	nuora	f	-	
4473	MolinodeiTorti	Torti	Margherita	-	abiatca	f	-	
4474	MolinodeiTorti	Balduzzi	Lanfranco	-	cf.	m	-	
4475	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	-	moglie	f	-	
4476	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	-	sorella	f	-	
4477	MolinodeiTorti	Balduzzi	-	1	figlio	m	-	
4478	MolinodeiTorti	da Pancarana	Stefano	-	cf.	m	-	SE
4479	MolinodeiTorti	da Pancarana	Margherita	-	moglie	f	-	
4480	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioAntonio	-	cf.	m	-	

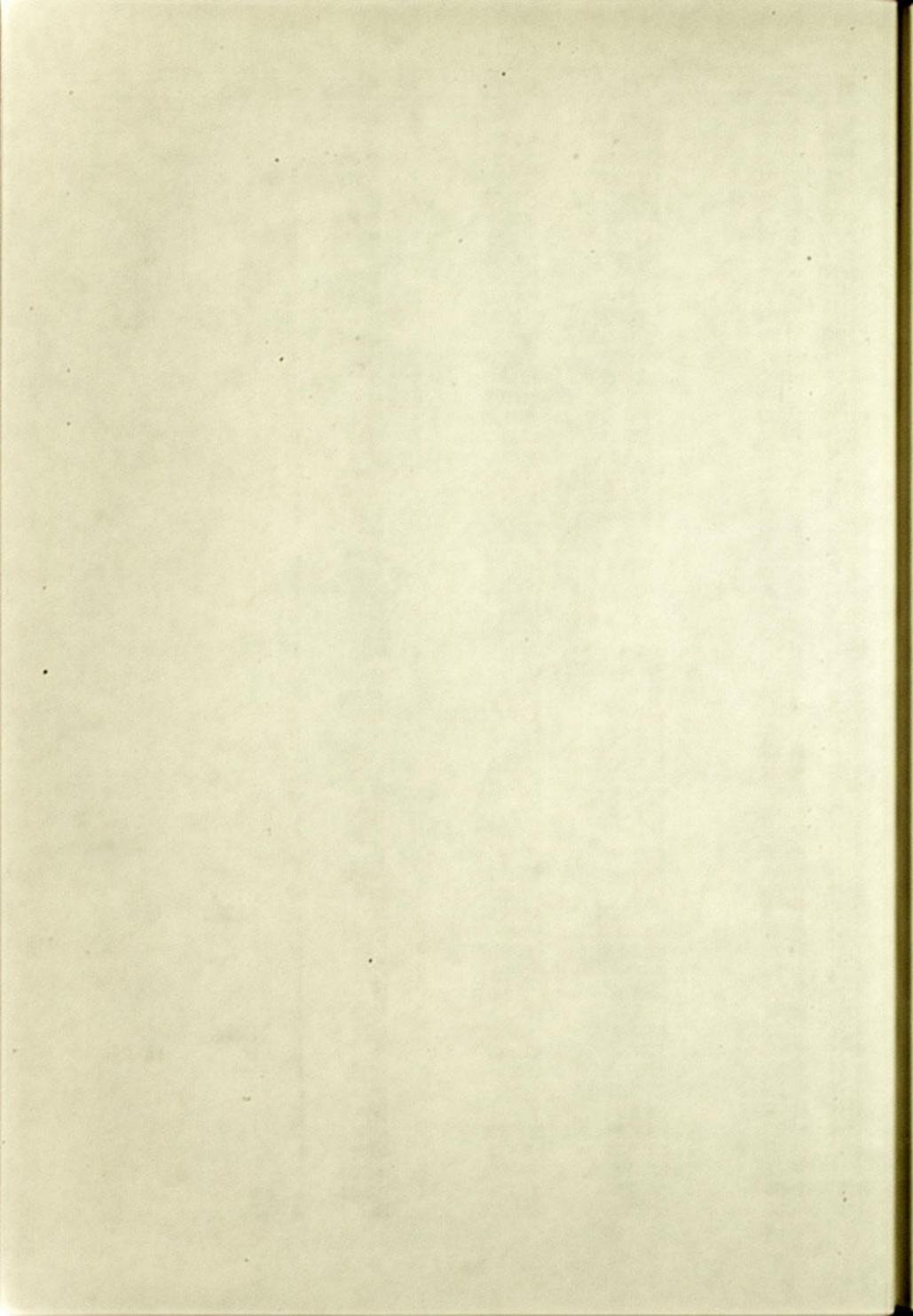
ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4481	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	-	moglie	f	-	
4482	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomina	-	madre	f	-	
4483	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomo	-	fratello	m	-	Est. 1-3
4484	MolinodeiTorti	Balduzzi	Martino	-	fratello	m	assente	
4485	MolinodeiTorti	Balduzzi	GianFrancesco	-	cf.	m	mastro	
4486	MolinodeiTorti	Balduzzi	Ruffina	-	moglie	f	-	
4487	MolinodeiTorti	Balduzzi	Francesca	-	sorella	f	-	
4488	MolinodeiTorti	Balduzzi	GianPietro	1	figlio	m	-	
4489	MolinodeiTorti	Torti	Giacomo	-	cf.	m	mastro	
4490	MolinodeiTorti	Torti	Lucia	-	moglie	f	-	
4491	MolinodeiTorti	Torti	Antonio	-	figlio	m	-	
4492	MolinodeiTorti	Torti	Obertino	-	figlio	m	-	
4493	MolinodeiTorti	Torti	Angela	-	figlia	f	-	
4494	MolinodeiTorti	Torti	Giovanna	-	figlia	f	-	
4495	MolinodeiTorti	Torti	Paolo	-	cf.	m	mastro	Est. <1
4496	MolinodeiTorti	Torti	Luigina	-	moglie	f	-	
4497	MolinodeiTorti	Torti	Isabetta	3	figlia	f	-	
4498	MolinodeiTorti	Torti	Gerardo	-	cf.	m	mastro	Est. <1
4499	MolinodeiTorti	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
4500	MolinodeiTorti	Torti	Isabetta	-	figlia	f	-	
4501	MolinodeiTorti	Torti	Alberto	4	figlio	m	-	
4502	MolinodeiTorti	Torti	-	1	figlio	m	-	
4503	MolinodeiTorti	Torti	Isabella	70	cf.	f	-	
4504	MolinodeiTorti	Torti	Paola	-	figlia	f	-	
4505	MolinodeiTorti	Angeleri	Obertino	-	cf.	m	-	
4506	MolinodeiTorti	Angeleri	Margherita	-	moglie	f	-	
4507	MolinodeiTorti	Angeleri	Ottino	2	figlio	m	-	
4508	MolinodeiTorti	Moggio	Maria	-	cf.	f	-	
4509	MolinodeiTorti	Moggio	Tommasina	-	figlia	f	-	
4510	MolinodeiTorti	Torti	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
4511	MolinodeiTorti	Torti	Margherita	-	moglie	f	-	
4512	MolinodeiTorti	Torti	GianStefano	-	figlio	m	-	
4513	MolinodeiTorti	Torti	Anselmo	-	figlio	m	-	
4514	MolinodeiTorti	Torti	Elena	-	figlia	f	-	
4515	MolinodeiTorti	Torti	Francesco	-	abiatico	m	-	
4516	MolinodeiTorti	Torti	GianStefano	7	abiatico	m	-	
4517	MolinodeiTorti	Torti	Elena	-	nuora	f	-	
4518	MolinodeiTorti	Torti	Perino	-	figlio	m	-	
4519	MolinodeiTorti	da Casatisma	Perino	-	cf.	m	-	
4520	MolinodeiTorti	da Casatisma	Antonia	-	moglie	f	in prigione	
4521	MolinodeiTorti	Modenese	Marco	-	cf.	m	-	SE
4522	MolinodeiTorti	Modenese	Domenica	-	moglie	f	-	
4523	MolinodeiTorti	da Casatisma	Francesco	-	cf.	m	povero	penico SE
4524	MolinodeiTorti	da Casatisma	Caterina	-	moglie	f	-	
4525	MolinodeiTorti	da Casatisma	Antonia	5	figlia	f	-	
4526	MolinodeiTorti	da Casatisma	Pietro	3	figlio	m	-	
4527	MolinodeiTorti	Mostarino	Francesco	-	cf.	m	-	
4528	MolinodeiTorti	Mostarino	Isabetta	-	moglie	f	-	
4529	MolinodeiTorti	Mostarino	Caterina	5	figlia	f	-	
4530	MolinodeiTorti	da Caséi	Contardo	-	cf.	m	-	penico
4531	MolinodeiTorti	da Caséi	Caterina	-	moglie	f	-	
4532	MolinodeiTorti	da Caséi	Francesco	4	figlio	m	-	
4533	MolinodeiTorti	Balduzzi	GioAntonio	-	cf.	m	prigione	Est. <1
4534	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	moglie	f	-	
4535	MolinodeiTorti	Balduzzi	Guglielmo	-	figlio	m	-	
4536	MolinodeiTorti	Balduzzi	Elena	-	nuora	f	-	

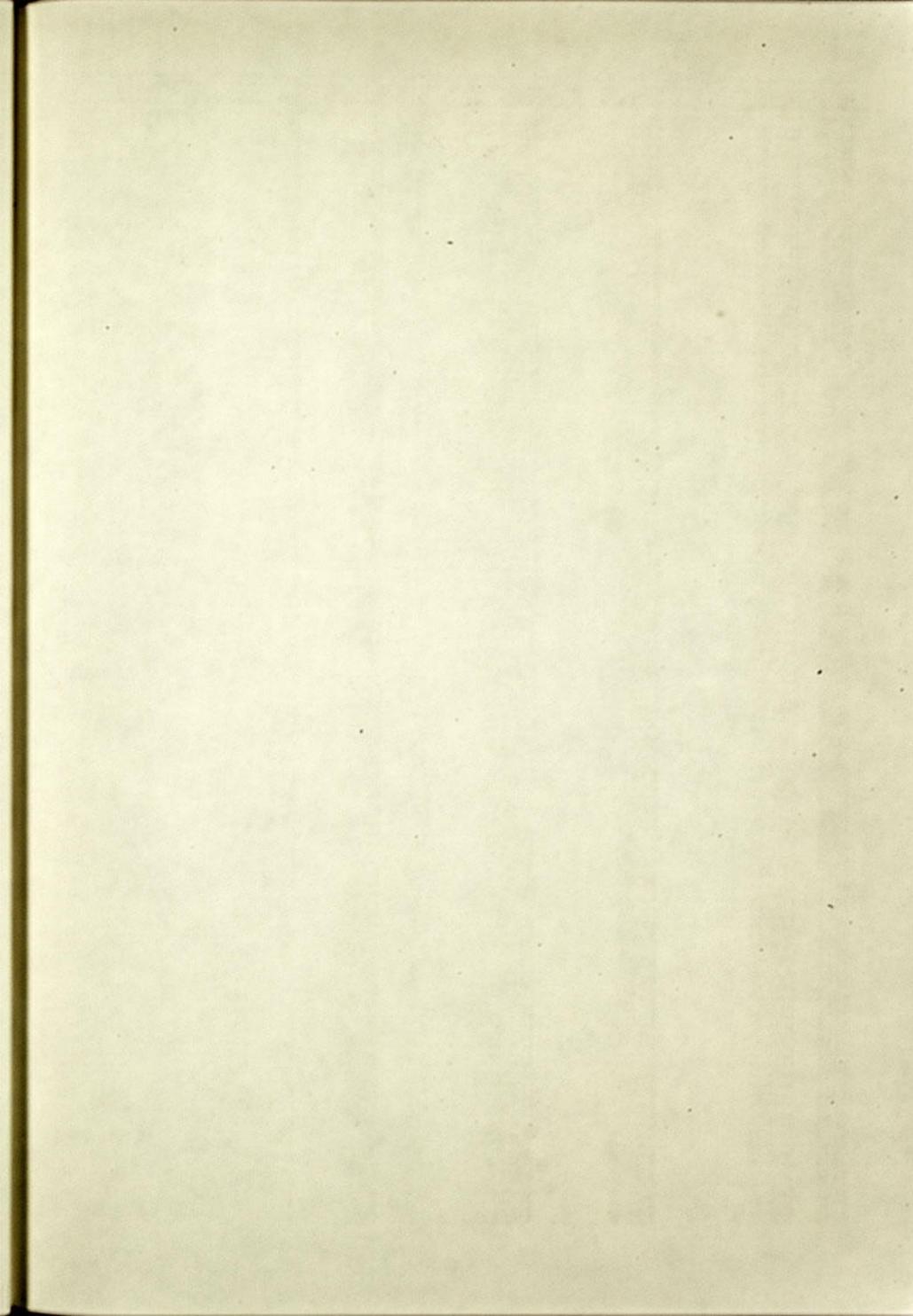
ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4537	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomo	-	abiatico	m	-	
4538	MolinodeiTorti	Balduzzi	Bartolomeo	7	abiatico	m	-	
4539	MolinodeiTorti	Balduzzi	Margherita	-	abiatica	f	-	
4540	MolinodeiTorti	Balduzzi	Stefanina	-	figlia	f	-	
4541	MolinodeiTorti	Torti	PietroFrancesco	-	cf.	m	-	Est. 5-10
4542	MolinodeiTorti	Torti	Francesca	-	moglie	f	-	
4543	MolinodeiTorti	Torti	Antonio	-	figlio	m	-	
4544	MolinodeiTorti	Torti	Bernardo	-	figlio	m	-	
4545	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4546	MolinodeiTorti	Torti	GianFrancesco	6	figlio	m	-	
4547	MolinodeiTorti	Torti	Agnese	4	figlia	f	-	
4548	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	cf.	m	-	
4549	MolinodeiTorti	Torti	Dorotea	-	moglie	f	-	
4550	MolinodeiTorti	Torti	Sebastiano	-	figlio	m	-	Est. 1-3
4551	MolinodeiTorti	Torti	Antonia	-	figlia	f	-	
4552	MolinodeiTorti	Torti	Pietro Battista	-	figlio	m	-	
4553	MolinodeiTorti	Moro	Nicolò	-	cf.	m	-	SE
4554	MolinodeiTorti	Moro	Domenica	-	moglie	f	-	
4555	MolinodeiTorti	Moro	Cristoforo	-	figlio	m	-	
4556	MolinodeiTorti	Torti	Guglielmo	-	cf.	m	d' Cavigiou	
4557	MolinodeiTorti	Torti	Lucia	-	sorella	f	-	
4558	MolinodeiTorti	Torti	Domenica	-	sorella	f	-	
4559	MolinodeiTorti	Bracco	Giovanna	-	cf.	f	povera	
4560	MolinodeiTorti	Bracco	Giovanni	-	figlio	m	-	
4561	MolinodeiTorti	Bracco	Maria	-	figlia	f	-	
4562	MolinodeiTorti	Torti	GianPietro	70	cf.	m	-	
4563	MolinodeiTorti	Torti	Guglielmo	-	figlio	m	-	
4564	MolinodeiTorti	Torti	Antonia	-	nuora	f	-	
4565	MolinodeiTorti	Torti	Giacomo	-	figlio	m	-	
4566	MolinodeiTorti	Torti	Maria	-	nuora	f	-	
4567	MolinodeiTorti	Torti	Margherita	-	abiatica	f	-	
4568	MolinodeiTorti	Torti	Lucia	-	abiatica	f	-	
4569	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	abiatico	m	-	
4570	MolinodeiTorti	Torti	Francesco	-	abiatico	m	-	
4571	MolinodeiTorti	Torti	Luigi	-	cf.	m	D.	
4572	MolinodeiTorti	Torti	Agnese	70	madre	f	-	
4573	MolinodeiTorti	Torti	Guglielmo	-	cf.	m	-	
4574	MolinodeiTorti	Torti	Caterina	-	moglie	f	-	
4575	MolinodeiTorti	Torti	Francesco	4	figlio	m	-	
4576	MolinodeiTorti	Bailo	GioAndrea	-	cf.	m	-	SE
4577	MolinodeiTorti	Bailo	Pasquina	-	moglie	f	-	
4578	MolinodeiTorti	Bailo	Battista	4	figlio	m	-	
4579	MolinodeiTorti	Balduzzi	Antonio	-	cf.	m	-	
4580	MolinodeiTorti	Balduzzi	Elena	-	moglie	f	-	
4581	MolinodeiTorti	Balduzzi	GianGuglielmo	-	figlio	m	-	
4582	MolinodeiTorti	Balduzzi	Boniforte	-	figlio	m	-	
4583	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	figlia	f	-	
4584	MolinodeiTorti	Balduzzi	Andrea	-	figlio	m	-	
4585	MolinodeiTorti	Balduzzi	Caterina	-	nuora	f	-	
4586	MolinodeiTorti	Balduzzi	Battista	-	abiatico	m	-	
4587	MolinodeiTorti	Balduzzi	Maddalena	4	nipote	f	-	
4588	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giacomo	-	cf.	m	-	Est. <1
4589	MolinodeiTorti	Balduzzi	Imodina	-	moglie	f	-	
4590	MolinodeiTorti	Balduzzi	Giovanna	-	figlia	f	-	
4591	MolinodeiTorti	Balduzzi	Boniforte	-	figlio	m	-	
4592	MolinodeiTorti	Balduzzi	Battista	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4593	MolinodeiTorti	Balduzzi	Elena	-	figlia	f	-	
4594	MolinodeiTorti	Balduzzi	Guglielmo	3	figlio	m	-	
4595	MolinodeiTorti	Torti	Virginio	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
4596	MolinodeiTorti	Torti	Arasina	-	moglie	f	D.	
4597	MolinodeiTorti	Torti	Bernardina	70	suocera	f	-	
4598	MolinodeiTorti	Torti	Scipione	-	figlio	m	assente	
4599	MolinodeiTorti	Torti	Camillo	6	figlio	m	-	
4600	MolinodeiTorti	Torti	Bartolomea	3	figlia	f	-	
4601	MolinodeiTorti	Torti	Andrea	-	cf.	m	Bordò	Est. <1
4602	MolinodeiTorti	Torti	Margarina	-	moglie	f	-	
4603	MolinodeiTorti	Torti	AntonioMaria	-	cf.	m	mastro sartore	Est. <1
4604	MolinodeiTorti	Torti	Sibillina	-	moglie	f	-	
4605	MolinodeiTorti	Torti	Francesca	6	figlia	f	-	
4606	MolinodeiTorti	Torti	Antonio	2	figlio	m	-	
4607	MolinodeiTorti	Torti	Federico	-	cf.	m	-	
4608	MolinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	fratello	m	-	
4609	MolinodeiTorti	Torti	Caterina	-	moglie	f	-	
4610	MolinodeiTorti	Torti	GioAgostino	-	fratello	m	-	
4611	MulinodeiTorti	Torti	Bernardina	-	sorella	f	-	
4612	MulinodeiTorti	Torti	Caterina	-	sorella	f	-	
4613	MulinodeiTorti	Torti	Francesca	-	cognata	f	-	
4614	MulinodeiTorti	Torti	Lunardo	4	figlio	m	-	
4615	MulinodeiTorti	Torti	Francesca	2	figlia	f	-	
4616	MulinodeiTorti	Torti	Francesco	1	figlio	m	-	
4617	MulinodeiTorti	Montanari	Francesca	-	cf.	f	povera	
4618	MulinodeiTorti	Montanari	Zanino	5	figlio	m	-	
4619	MulinodeiTorti	Modenese	Antonia	-	cf.	f	povera	
4620	MulinodeiTorti	Torti	Bernabino	-	cf.	m	-	
4621	MulinodeiTorti	Torti	Giovanna	-	moglie	f	-	
4622	MulinodeiTorti	Torti	Francesco	-	figlio	m	-	
4623	MulinodeiTorti	Torti	Giovanni	-	figlio	m	-	
4624	MulinodeiTorti	Torti	Giovanna	-	figlia	f	-	
4625	MulinodeiTorti	Torti	Andrea	-	figlio	m	-	
4626	MulinodeiTorti	Torti	Spagina	5	figlia	f	-	
4627	MulinodeiTorti	Torti	Tommaso	-	cf.	m	D.	Est. 5-10
4628	MulinodeiTorti	Torti	Costanza	-	moglie	f	D.	
4629	MulinodeiTorti	Torti	Gaspere	-	figlio	m	assente	
4630	MulinodeiTorti	Torti	Alessandro	-	figlio	m	assente	Est. 1-3
4631	MulinodeiTorti	Torti	GioAnetonio	-	figlio	m	assente	
4632	MulinodeiTorti	Torti	Torquato	3	figlio	m	-	
4633	MulinodeiTorti	Torti	Caterina	2	figlia	f	-	
4634	MulinodeiTorti	Torti	Angela	1	figlia	f	-	
4635	MulinodeiTorti	da Garbagna	Giacomina	-	cf.	f	povera	
4636	MulinodeiTorti	da Garbagna	Antonia	-	figlia	f	-	
4637	MulinodeiTorti	Montechiaro	Caterina	-	cf.	f	povera	SE
4638	Alzano	Guiscardo	Francesco	-	cf.	m	-	
4639	Alzano	Guiscardo	Giovanna-	-	moglie	f	-	
4640	Alzano	Guizardi	Pellegrino	-	figlio	m	famiglio	SE
4641	Alzano	Guizardi	Maria	-	figlia	f	-	
4642	Alzano	Guizardi	Caterina	5	figlia	f	-	
4643	Alzano	Guizardi	Margherita	2	figlia	f	-	
4644	Alzano	Circio	Giorgio	-	cf.	m	-	
4645	Alzano	Circio	Zanina	-	moglie	f	-	
4646	Alzano	Circio	Giovanni	-	figlio	m	-	
4647	Alzano	Circio	Ginevra	-	nuora	f	-	
4648	Alzano	Circio	Domenico	-	figlio	m	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4649	Alzano	Circio	-	0,5	figlio	m	-	
4650	Alzano	Modenese	Ballagnano	-	cf.	m	-	SE
4651	Alzano	Modenese	Isabetta	-	moglie	f	-	
4652	Alzano	Modenese	Giacomo	-	figlio	m	-	
4653	Alzano	Modenese	Bernardina	-	nuora	f	-	
4654	Alzano	Modenese	Mignano	5	figlio	m	-	
4655	Alzano	Modenese	Bartolomeo	4	abiatico	m	-	
4656	Alzano	Modenese	Giovanni	0,3	abiatico	m	-	
4657	Alzano	Baluga	Gerardo	-	cf.	m	-	SE
4658	Alzano	Baluga	Francesca	-	moglie	f	-	
4659	Alzano	Montanari	Gaffarone	-	cf.	m	-	SE
4660	Alzano	Montanari	Domenica	-	moglie	f	-	
4661	Alzano	Montanari	Angela	-	figlia	f	-	
4662	Alzano	Montanari	Gerolamo	-	figlio	m	famiglio	
4663	Alzano	Malavolta	Giacomo	-	cf.	m	famiglio	SE
4664	Alzano	Malavolta	Bina	-	madre	f	-	
4665	Alzano	Malavolta	Orselina	-	moglie	f	-	
4666	Alzano	Malavolta	Andriola	-	sorella	f	-	
4667	Alzano	Poltronieri	Cesare	-	cf.	m	-	SE
4668	Alzano	Poltronieri	Anastasia	-	moglie	f	-	
4669	Alzano	Berselli	Domenico	-	cf.	m	mastro	SE
4670	Alzano	Berselli	Lucrezia	-	moglie	f	-	
4671	Alzano	Berselli	Domenica	-	figlia	f	-	
4672	Alzano	Berselli	Giovanni	-	figlio	m	orbo infermo	
4673	Alzano	Berselli	Maria	3	figlia	f	-	
4674	Alzano	Berselli	Gabriele	2	figlio	m	-	
4675	Alzano	Sarzano	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
4676	Alzano	Sarzano	Pietra	-	moglie	f	-	
4677	Alzano	Sarzano	Antonio	4	figlio	m	-	
4678	Alzano	Berselli	Bernardo	-	cf.	m	-	SE
4679	Alzano	Berselli	Maria	-	moglie	f	-	
4680	Alzano	Berselli	Andrea	-	figlio	-	famiglio	
4681	Alzano	Berselli	Tommaso	3	figlio	m	-	
4682	Alzano	Berselli	Maddalena	5	figlia	f	-	
4683	Alzano	Berselli	Domenico	2	figlio	m	-	
4684	Alzano	Montanari	Domenico	-	cf.	m	famiglio fitavolo	SE
4685	Alzano	Montanari	Agnese	-	moglie	f	-	
4686	Alzano	Montanari	Agostino	-	figlio	m	famiglio	SE
4687	Alzano	Montanari	Caterina	4	figlia	f	-	
4688	Alzano	Torti	Margherita	-	cf.	f	vedovaGGugl	
4689	Alzano	Torti	Bartolomea	-	figlia	f	-	
4690	Alzano	Torti	Maddalena	-	figlia	f	-	
4691	Alzano	Torti	Tullio	6	figlio	m	-	
4692	Alzano	Torti	Alessandro	4	figlio	m	-	
4693	Alzano	Gorano	Tommaso	-	cf.	m	-	SE
4694	Alzano	Gorano	Maddalena	-	nipote	f	-	
4695	Alzano	Gorano	Antonia	-	moglie	f	-	
4696	Alzano	Montanari	Stefano	-	cf.	m	famiglio	SE
4697	Alzano	Montanari	Margherita	-	moglie	f	-	
4698	Alzano	Montanari	Giacomina	-	figlia	f	-	
4699	Alzano	Montanari	Primo	-	figlio	m	-	
4700	Alzano	Montanari	Zanino	-	figlio	m	-	
4701	Alzano	Montanari	Oberto	7	figlio	m	-	
4702	Alzano	Montanari	Caterina	3	figlia	f	-	
4703	Alzano	Balduzzi	Pietro	-	cf.	m	mastro	Est. 1-3
4704	Alzano	Balduzzi	Maria	-	moglie	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4705	Alzano	Balduzzi	-	4	figlia	f	-	
4706	Alzano	Montanari	GioAntonio	-	cf.	m	-	SE
4707	Alzano	Montanari	Agnese	-	moglie	f	-	
4708	Alzano	Montanari	Bartolomea	3	figlia	f	-	
4709	Alzano	Migardo	Bernardo	-	cf.	m	-	
4710	Alzano	Migardo	Isabetta	-	moglie	f	-	
4711	Alzano	Migardo	Zanino	-	figlio	m	-	
4712	Alzano	Pozzolo	Francesco	-	cf.	m	-	SE
4713	Alzano	Pozzolo	Camilla	-	moglie	f	-	
4714	Alzano	Pozzolo	Pellegrino	6	figlio	m	-	
4715	Alzano	Caldirola	Domenico	-	cf.	m	-	Est. <1
4716	Alzano	Caldirola	Isabetta	-	moglie	f	-	
4717	Alzano	Caldirola	Francesca	-	figlia	f	-	
4718	Alzano	Caldirola	Pietro	-	figlio	m	matto	
4719	Alzano	Caldirola	Giacomo	6	figlio	m	-	
4720	Alzano	Caldirola	Agostina	7	figlia	f	-	
4721	Alzano	Caldirola	Domenico	3	figlio	m	-	
4722	Alzano	Caldirola	Stefano	-	cf.	m	-	Est. <1
4723	Alzano	Caldirola	Margarina	70	madre	f	-	
4724	Alzano	Caldirola	Bernardina	-	moglie	f	-	
4725	Alzano	Caldirola	Francesca	-	figlia	f	-	
4726	Alzano	?	Giovanni	-	cf.	m	-	
4727	Alzano		Caterina	-	madre	f	-	
4728	Alzano		Caterina	-	moglie	f	-	
4729	Alzano		Orselina	-	figlia	f	-	
4730	Alzano		Pietro	7	figlio	m	-	
4731	Alzano		Giacomo	-	nipote	f	-	
4732	Alzano		Agnese	2	figlia	f	-	
4733	Alzano	da Casé	Pietro	-	cf.	m	-	SE
4734	Alzano	da Casé	Caterina	-	moglie	f	-	
4735	Alzano	da Casé	AntonioMaria	-	figlio	m	-	
4736	Alzano	Gualdolino	Cesarino	-	cf.	m	-	
4737	Alzano	Gualdolino	Maria	-	moglie	f	-	
4738	Alzano	Gualdolino	Orselina	-	figlia	f	giovane	
4739	Alzano	Megardo	PietroMaria	-	cf.	m	-	
4740	Alzano	Megardo	Rosa	-	madre	f	-	
4741	Alzano	Megardo	Margarina	-	moglie	f	-	
4742	Alzano	Ricci	GioAgostino	-	cf.	m	-	
4743	Alzano	Ricci	Bartolomea	-	moglie	f	-	
4744	Alzano	Ricci	Gerolamo	5	figlio	m	-	
4745	Alzano	Poltronieri	Sebastiano	-	cf.	m	famiglio	SE
4746	Alzano	Poltronieri	Maria	-	moglie	f	-	
4747	Alzano	Poltronieri	Gerolamo	7	figlio	m	-	
4748	Alzano	Poltronieri	Giovanna	4	figlia	f	-	
4749	Alzano	Farinone	Giacomina	-	cf.	f	-	
4750	Alzano	Farinone	Pietro	-	figlio	m	-	
4751	Alzano	Farinone	GianGiacomo	-	figlio	m	assente	
4752	Alzano	Torti	Severino	-	cf.	m	D.	Est. 1-3
4753	Alzano	Torti	Anna	-	moglie	f	-	
4754	Alzano	Gavazolo	Simona	-	cf.	f	-	
4755	Alzano	Gavazolo	-	-	figlio	m	-	
4756	Alzano	Gavazolo	Giovanni	-	figlio	m	-	
4757	Alzano	Gavazolo	Caterina	-	nuora	f	-	
4758	Alzano	Gavazolo	Francesca	6	abiatca	f	-	
4759	Alzano	Gavazolo	Giovanni	4	abiatco	m	-	
4760	Alzano	Mazante	Baldassare	-	cf.	m	-	





ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4873	Gazolo	Modenese	Bartolomeo	-	cf.	m	-	SE
4874	Gazolo	Modenese	Maria	-	moglie	f	-	
4875	Gazolo	Modenese	Domenica	-	figlia	f	-	
4876	Gazolo	Modenese	Natalia	4	figlia	f	-	
4877	Gazolo	Modenese	Veronica	1	figlia	f	-	
4878	Gazolo	Ramazino	GioMaria	70	cf.	m	-	
4879	Gazolo	Ramazino	Giacomo	-	genero	m	-	
4880	Gazolo	Ramazino	Antonia	-	figlia	f	-	
4881	Gazolo	Ramazino	Lorenzo	-	abiatico	m	-	
4882	Gazolo	Ramazino	GioAntonio	-	abiatico	m	-	
4883	Gazolo	Stringa	Zanino	-	cf.	m	-	
4884	Gazolo	Stringa	Giovanna	-	moglie	f	-	
4885	Gazolo	Stringa	Giovanni	-	figlio	m	-	
4886	Gazolo	Stringa	Caterina	6	figlia	f	-	
4887	Gazolo	Stringa	Angelica	3	figlia	f	-	
4888	Gazolo	Stringa	Antonia	2	figlia	f	-	
4889	Gazolo	Ravarino	Giorgio	-	cf.	m	strupiato	
4890	Gazolo	Ravarino	Contessina	-	moglie	f	-	
4891	Gazolo	Ravarino	Teodoro	-	figlio	m	-	
4892	Gazolo	Ravarino	Pietro	7	figlio	m	-	
4893	Gazolo	Ravarino	Giovanni	4	figlio	m	-	
4894	Gazolo	Maggi	GioAntonio	-	cf.	m	-	
4895	Gazolo	Maggi	Francesca	-	moglie	f	-	
4896	Gazolo	Maggi	Cecilia	14	figlia	f	-	
4897	Gazolo	Maggi	Bartolomeo	-	figlio	m	-	
4898	Gazolo	Maggi	Antonio	-	figlio	m	-	
4899	Gazolo	Maggi	Bonifacio	4	figlio	m	-	
4900	Gazolo	Franzante	Francesco	-	cf.	m	-	SE
4901	Gazolo	Franzante	Agnese	-	moglie	f	-	
4902	Gazolo	Franzante	Giorgio	-	figlio	m	-	
4903	Gazolo	Franzante	Isabetta	-	figlia	f	-	
4904	Gazolo	Franzante	Lazzaro	-	figlio	m	-	
4905	Gazolo	Franzante	Pietro	-	cf.	m	-	SE
4906	Gazolo	Franzante	Leandra	-	moglie	f	-	
4907	Gazolo	Maggi	Biagio	-	cf.	m	-	Est. <1
4908	Gazolo	Maggi	Giglielmo	-	fratello	m	-	
4909	Gazolo	Maggi	Sibillina	-	moglie	f	-	
4910	Gazolo	Maggi	Antonia	-	cognata	f	-	
4911	Gazolo	Maggi	Antonia	7	figlia	f	-	
4912	Gazolo	Maggi	Cecilia	6	nipote	f	-	
4913	Gazolo	Maggi	Bartolomeo	5	figlio	m	-	
4914	Gazolo	Maggi	Antonio	3	nipote	m	-	
4915	Gazolo	Maggi	-	1	figlio	m	-	
4916	Gazolo	Maggi	Margherita	2	figlia	f	-	
4917	Gazolo	Maggi	Caterina	0.2	figlia	f	-	
4918	Gazolo	Lanzarotto	Domenico	-	cf.	m	-	Est. <1
4919	Gazolo	Lanzarotto	Domenica	-	moglie	f	-	
4920	Gazolo	Lanzarotto	Mobilis	-	sorella	f	-	
4921	Gazolo	Lanzarotto	Giovanni	-	figlio	m	-	
4922	Gazolo	Lanzarotto	Pellegrina	6	figlia	f	-	
4923	Gazolo	Lanzarotto	Cecilia	2	figlia	f	-	
4924	Gazolo	Palazzo	Pellegrino	-	cf.	m	-	Est. <1
4925	Gazolo	Palazzo	Antonia	-	moglie	f	-	
4926	Gazolo	Palazzo	Simone	-	figlio	m	-	
4927	Gazolo	Palazzo	Bianchina	-	nuora	f	-	
4928	Gazolo	Palazzo	Maddalena	-	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
4929	Gazolo	Palazzo	Orselina	-	figlia	f	-	
4930	Gazolo	Palazzo	GianFrancesco	7	abiatico	m	-	
4931	Gazolo	Palazzo	Caterina	6	figlia	f	-	
4932	Gazolo	Modenese	Giacomo	-	cf.	m	peladino	SE
4933	Gazolo	Modenese	Angelina	-	moglie	f	-	
4934	Gazolo	Modenese	Margherita	2	figlia	f	-	
4935	Gazolo	Poltronieri	Michele	-	cf.	m	-	SE
4936	Gazolo	Poltronieri	Tommasina	-	moglie	f	-	
4937	Gazolo	Poltronieri	Giovanna	3	figlia	f	-	
4938	Gazolo	Poltronieri	Agnese	1	figlia	f	-	
4939	Gazolo	da Goide	GioFrancesco	-	cf.	m	figliodiLudovico	
4940	Gazolo	da Goide	Antonia	-	moglie	f	-	
4941	CascinadiQuintoGuerra	Palazzo	Melchione	-	cf.	m	D.	
4942	CascinadiQuintoGuerra	Palazzo	Angela	-	moglie	f	D.	
4943	CascinadiQuintoGuerra	Palazzo	Isabella	5	figlia	f	-	
4944	CascinadiQuintoGuerra	Palazzo	Agistino	3	figlio	m	-	
4945	CascinadiQuintoGuerra	Modenese	Pietrobono	-	cf.	m	-	SE
4946	CascinadiQuintoGuerra	Modenese	-	-	moglie	f	-	
4947	CascinadiQuintoGuerra	Modenese	Margherita	-	figlia	f	-	
4948	CascinadiQuintoGuerra	Modenese	Ludovico	-	figlio	m	-	Est. <1
4949	CascinadiQuintoGuerra	Modenese	Cesare	-	figlio	m	famiglio	
4950	CascinadiQuintoGuerra	Guerra	Quinto	70	cf.	m	D.	
4951	CascinadiQuintoGuerra	Guerra	Lorenzina	-	moglie	f	D.	
4952	CascinadiQuintoGuerra	Guerra	Margherita	6	figlia	f	-	
4953	CascinadiQuintoGuerra	Guerra	Elena	5	figlia	f	-	
4954	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	Benedetto	-	cf.	m	-	SE
4955	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	Arasina	-	moglie	f	-	
4956	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	-	-	figlio	m	-	
4957	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	Giacomina	-	figliastro	f	-	
4958	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	Simona	-	figliastro	f	-	
4959	Giardinodi...Lazari	Cavannaro	Felicia	3	figlia	f	-	
4960	GiardinodiAurelioTorti	Madenghi	Pietro	70	cf.	m	-	
4961	GiardinodiAurelioTorti	Madenghi	Orsina	-	moglie	f	-	
4962	GiardinodiAurelioTorti	Madenghi	Giovanni	-	figlio	m	-	
4963	GiardinodiAurelioTorti	Madenghi	Elena	-	nuora	f	-	
4964	GiardinodelliScaccheri	da Ponzano	Albertino	-	cf.	m	-	
4965	GiardinodelliScaccheri	da Ponzano	Barbara	-	moglie	f	-	
4966	GiardinodelliScaccheri	da Ponzano	Antonio	-	figlio	m	-	
4967	GiardinodelliScaccheri	da Ponzano	Margherita	-	figlia	f	-	
4968	GiardinodelliScaccheri	da Ponzano	Agnese	-	nuora	f	-	
4969	GiardinodelT	Cavanna	Giovanni	-	cf.	m	-	
4970	GiardinodelT	Cavanna	Maria	-	madre	f	-	
4971	GiardinodelT	Cavanna	Agnese	-	moglie	f	-	
4972	GiardinodelT	Cavanna	Andrea	-	fratello	m	-	
4973	GiardinodiDesiderioBassi	Bragheri	Bernardo	-	cf.	m	-	
4974	GiardinodiDesiderioBassi	Bragheri	-	-	moglie	f	-	
4975	ColombaradiAlb	Malatesta	Bartolomeo	-	cf.	m	-	
4976	ColombaradiAlb	Malatesta	-	-	moglie	f	-	
4977	ColombaradiAlb	Malatesta	-	2	figlia	f	-	
4978	CasonediGioTorre						non è abitato	
4979	ColombaradiAntTorre	Mannino	GioAntonio	-	cf.	m	-	
4980	ColombaradiAntTorre	Mannino	Maria	-	moglie	f	-	
4981	ColombaradiAntTorre	Mannino	Elisabetta	-	figlia	f	-	
4982	ColombaradiAntTorre	Mannino	Agostina	-	figlia	f	-	
4983	ColombaradiAntTorre	Mannino	Giovanni	-	figlio	m	assente	
4984	ColombaradiAntTorre	Mannino	Barbara	3	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
5097	Goide	Botticella	Diana	-	figlia	f	inferma	
5098	Goide	Botticella	Giovanni	2	figlio	m	-	
5099	Goide	Coscia	Francesco	-	cf.	m	-	44
5100	Goide	Coscia	Perino	-	fratello	m	-	44
5101	Goide	Coscia	Augusto	-	fratello	m	-	
5102	Goide	Coscia	Giovanna	70	madre	f	-	
5103	Goide	Coscia	Donnina	-	moglie	f	-	44
5104	Goide	Coscia	Andreina	-	cognata	f	-	39
5105	Goide	Coscia	Amelia	-	figlia	f	-	
5106	Goide	Coscia	Ruffino	-	figlio	m	-	
5107	Goide	Coscia	Agnese	12	figlia	f	-	
5108	Goide	Sacco	Filippino	-	cf.	m	-	
5109	Goide	Sacco	Caterina	-	moglie	f	-	
5110	Goide	Sacco	Battista	-	figlio	m	-	
5111	Goide	Sacco	Elena	-	figlia	f	-	
5112	Goide	Mantovani	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
5113	Goide	Mantovani	Caterina	-	moglie	f	-	
5114	Goide	Mantovani	Giovanni	-	figlio	m	-	
5115	Goide	Mantovani	Costanza	-	figlia	f	-	
5116	Goide	Mantovani	-	-	figlia	f	-	
5117	Goide	Scupello	Francesco	70	cf.	m	-	Est. <1
5118	Goide	Scupello	Arasina	-	moglie	f	-	
5119	Goide	Scupello	Pietro	-	figlio	m	-	
5120	Goide	Scupello	-	-	figlio	m	-	
5121	Goide	Scupello	Francesca	-	figlia	f	-	
5122	Goide	da Lomello	Giacomino	-	cf.	m	-	
5123	Goide	da Lomello	Caterina	-	moglie	f	-	
5124	Goide	da Lomello	GioBatta	3	figlio	m	-	
5125	Goide	Torelli	Bernardo	-	cf.	m	-	
5126	Goide	Torelli	Domenica	-	moglie	f	-	
5127	Goide	Torelli	-	1	figlio	m	-	
5128	Cascina	Boghino	Domenico	-	cf.	m	-	
5129	Cascina	Boghino	Maria	-	moglie	f	-	
5130	Cascina	Boghino	Giacomo	-	fratello	m	-	
5131	Cascina	Boghino	-	-	fratello	m	-	
5132	Cascina	Boghino	Isabetta	-	-	f	-	
5133	Cascina	Boghino	Elena	-	cognata	f	-	
5134	Cascina	Boghino	Batta	4	figlio	m	-	
5135	Ova	Macellari	Giovanni	-	cf.	m	-	
5136	Ova	Macellari	Francesca	-	moglie	f	-	
5137	Ova	Macellari	Caterina	-	figlia	f	-	
5138	Ova	Macellari	Giacomo	-	figlio	m	-	
5139	Ova	Macellari	Antonia	-	figlia	f	-	
5140	Ova	Macellari	GioMaria	-	figlio	m	-	
5141	Ova	da Casé	Obertino	-	cf.	m	-	SE
5142	Ova	da Casé	Costanza	-	moglie	f	-	
5143	Ova	da Casé	-	-	figlio	m	-	
5144	Ova	Rampini	Gaspere	-	cf.	m	-	SE
5145	Ova	Rampini	-	-	moglie	f	-	
5146	Ova	Rampini	Caterina	-	sorella	f	-	
5147	Ova	Rampini	-	-	abiativo	m	-	
5148	In Vua	Romana	Giovanni	44	cf.	m	-	SE
5149	In Vua	Romana	Ludovica	43	moglie	f	-	
5150	In Vua	Romana	Guglielmo	25	fratello	m	-	SE
5151	In Vua	Romana	Elisabetta	-	cognata	f	-	
5152	In Vua	Romana	Domenica	5	figlia	f	-	

ID	Quartiere	Cognome	Nome	Età	Relazioni	Sex	Note	Estimo
5153	In Vua	Romana	Cristoforo	4	nipote	m	-	
5154	In Vua	Montanari	Oberto	-	cf.	m	famiglio	Est. <1
5155	In Vua	Montanari	Giovanna	-	moglie	f	-	
5156	In Vua	Montanari	Bernardo	-	figlio	m	-	
5157	In Vua	Montanari	Elisabetta	-	nuora	f	-	
5158	In Vua	Maccarini	Bartolino	59	cf.	m	-	SE
5159	In Vua	Maccarini	Bartolomeo	34	figlio	m	-	
5160	In Vua	Maccarini	Battista	-	figlio	m	-	
5161	In Vua	Maccarini	Domenico	25	figlio	m	-	SE
5162	In Vua	Maccarini	Rosina	26	nuora	f	-	
5163	In Vua	Maccarini	Isabetta	27	figlia	f	-	
5164	In Vua	Maccarini	Domenica	28	nuora	f	-	
5165	In Vua	Maccarini	GianPietro	29	nipote	m	-	
5166	In Vua	Maccarini	Luchella	30	nipote	f	-	
5167	In Vua	Guizardi	Zanino	-	cf.	m	-	
5168	In Vua	Guizardi	Fiore	-	nuora	f	-	
5169	In Vua	Guizardi	GianLuigi	-	nipote	m	-	
5170	In Vua	Guizardi	Caterina	-	nuora	f	-	
5171	In Vua	Guizardi	Margherita	-	nipote	f	-	
5172	In Vua	Guizardi	Giacomo	-	nipote	m	-	
5173	In Vua	Guizardi	Antonio	-	nipote	m	-	
5174	In Vua	Guizardi	Matteo	-	nipote	m	-	
5175	In Vua	Guizardi	Giovanni	7	nipote	m	-	
5176	In Vua	Romana	Andrino	-	cf.	m	-	SE
5177	In Vua	Romana	Mariola	-	madrigna	f	-	
5178	In Vua	Romana	Isabetta	-	moglie	f	-	
5179	In Vua	Romana	Giovanni	-	figlio	m	-	
5180	In Vua	da Caséi	Giacomo	-	cf.	m	-	SE
5181	In Vua	da Caséi	Caterina	-	moglie	f	-	
5182	In Vua	da Caséi	Marco	-	figlio	m	-	
5183	In Vua	da Caséi	Arasina	-	figlia	f	-	
5184	In Vua	da Caséi	-	2	figlia	f	-	
5185	In Vua	da Voghera	Antonio	-	cf.	m	-	
5186	In Vua	da Voghera	-	-	moglie	f	-	
5187	In Vua	da Voghera	Lorenzo	-	cf.	m	-	SE
5188	In Vua	da Voghera	Fiorina	-	madre	f	-	
5189	In Vua	da Voghera	Giovanni	-	fratello	m	-	
5190	In Vua	da Voghera	Artemisia	-	moglie	f	-	
5191	In Vua	de Vincenti	Geminiano	34	cf.	m	-	SE
5192	In Vua	de Vincenti	Vincenzo	29	fratello	m	-	
5193	In Vua	de Vincenti	Caterina	29	moglie	f	-	
5194	In Vua	de Vincenti	Bartolomea	-	cognata	f	-	
5195	In Vua	de Vincenti	Giovanni	5	figlio	m	-	
5196	In Vua	de Vincenti	-	7	nipote	m	-	
5197	In Vua	-	Polissena	-	cf.	f	vedova	
5198	In Vua	-	-	-	figlio	m	assente	
5199	In Vua	-	-	-	figlio	m	assente	
5200	In Vua	Contraponti	Francesco	-	cf.	m	-	
5201	In Vua	Contraponti	Bartolomea	-	moglie	f	-	
5202	In Vua	Contraponti	Sebastiano	-	figlio	m	-	
5203	In Vua	da Montebello	Guglielmo	-	cf.	m	-	
5204	In Vua	da Montebello	Margherita	-	moglie	f	-	
5205	In Vua	da Bobio	Antonino	-	cf.	m	-	
5206	In Vua	da Bobio	Francesco	-	figlio	m	-	
5207	In Vua	Muti	GioAntonio	-	cf.	m	-	
5208	In Vua	Muti	Francesca	-	moglie	f	-	

Year	Month	Day	Event	Location	Time
1907	July	1
1907	July	2
1907	July	3
1907	July	4
1907	July	5
1907	July	6
1907	July	7
1907	July	8
1907	July	9
1907	July	10
1907	July	11
1907	July	12
1907	July	13
1907	July	14
1907	July	15
1907	July	16
1907	July	17
1907	July	18
1907	July	19
1907	July	20
1907	July	21
1907	July	22
1907	July	23
1907	July	24
1907	July	25
1907	July	26
1907	July	27
1907	July	28
1907	July	29
1907	July	30
1907	July	31
1907	August	1
1907	August	2
1907	August	3
1907	August	4
1907	August	5
1907	August	6
1907	August	7
1907	August	8
1907	August	9
1907	August	10
1907	August	11
1907	August	12
1907	August	13
1907	August	14
1907	August	15
1907	August	16
1907	August	17
1907	August	18
1907	August	19
1907	August	20
1907	August	21
1907	August	22
1907	August	23
1907	August	24
1907	August	25
1907	August	26
1907	August	27
1907	August	28
1907	August	29
1907	August	30
1907	August	31
1907	September	1
1907	September	2
1907	September	3
1907	September	4
1907	September	5
1907	September	6
1907	September	7
1907	September	8
1907	September	9
1907	September	10
1907	September	11
1907	September	12
1907	September	13
1907	September	14
1907	September	15
1907	September	16
1907	September	17
1907	September	18
1907	September	19
1907	September	20
1907	September	21
1907	September	22
1907	September	23
1907	September	24
1907	September	25
1907	September	26
1907	September	27
1907	September	28
1907	September	29
1907	September	30
1907	September	30

- Berri Rocco 95
 Berruti Tomeno 59
 Bertolotto Marcantonio 18, 73, 79, 81
 Bobba Bernardino 36
 Bolla Paolo 79
 Bonfiglio Tommasino 95
 Bonsignori Protasio 55
 Borino Pietro 95
 Borromeo Carlo 33, 35, 39, 96
 Borromeo Federico 95, 100
 Boschero Antonio 67
 Bossi Simone 11, 15, 16, 17
 Bottazzi PietroMarco 83
 Bovero Antonio 72
 da Brescia Sebastiano 84
 Brisella Maddalena 93
 Bussolo Carlo 55, 70
 Bussolo GiulioCesare 96
 Bussolo Rocco 15, 16, 67, 111
 Busti Protasio 70
 Busti Cesare 94
 Buteri Zanino 36, 58
- Cairo GioBatta 96
 Campeggi Apollonia 57
 Carduini Mario 79
 Carilló Gomez 64
 Carlo V 12, 53, 92
 Carminati GioBatta 107
 Carnago Camillo 69
 Carnevale Giobatta 79
 da Carpi Paolo 46
 Casati AdaLuisa 101
 Castelletto Pietro 18
 Castiglione Giobatta 89
 Cattaneo Oliviero 105
 Cavanna Tommaso 56
 Cavigiolo Benedetto 102
 Cecima 33, 34, 35
 Centurioni Adamo 12,
 Cisterna d'Asti 57
 Civaleri Carlo 93
 Clemente VIII Papa 94
 Colla Margherita 58
 Colla Ottavio 58
 Colombasso Domenico 84
 Colombasso Gabriele 39, 68
 da Corana Cristoforo 93
 da Corana PietroMaria 93
- Costa Antonio 102
- Dal Pozzo Margherita 11,
 Dodi Camillo 95
 Dondeo Bernardo 14
 Doria Marino Luigia 79
 Doria Pagano 62
- d'Este Borso 13, 43
- Felizzano 36
 Ferrari GianMatteo 19
 Ferrari Marco 68
 Fiamberti Francesca 58
 Filippo II 61
 Fornasari Antonio Cristoforo 55, 56, 97
 Fortunago 68
 Frambaglia Alessandro 65, 69
- Gallarati Cesare 13
 Galli Giuseppe 69, 70, 86, 90
 Gambara Cesare 33, 35, 39, 64, 67, 77, 105
 Gambara Maffeo 111
 Garbagnola Caterina 93
 Garofoli GioAntonio 70
 Gatti Pasquino 71
 Gentile GianAndrea 60
 della Giarola Raffanino 47
 Giussani GianAndrea 54
 Giussani GianPietro 103
 Goide 82, 99
 Gorreta GianGuglielmo 99
 Grassi Anna 105
 Grassi Arcadio 21
 Grassi Barbara 105
 Grassi Battista 50
 Grassi Caledonia 64
 Grassi Caterina 105
 Grassi Cesare 36, 64
 Grassi Claudio 93
 Grassi Clelia 64, 82
 Grassi Corradino 71, 81
 Grassi Domenico 84
 Grassi Feliciano 17
 Grassi Francesca 105
 Grassi Francesco 105, 106, 108
 Grassi Gabriele 62
 Grassi GiacomoAntonio 81
 Grassi GianFrancesco 83

- Grassi GianGiacomo 52
 Grassi GianLuigi 49
 Grassi GianMarco 13, 105
 Grassi Giovanni 46, 47
 Grassi GioAlberto 105
 Grassi Licurgo 36
 Grassi Luca 47
 Grassi Luigi 64, 71
 Grassi Marco 47
 Grassi Margherita 58
 Grassi Nerazio 62, 90
 Grassi Nicola 68, 69, 76, 81
 Grassi Posidonio 15, 17, 18, 62, 63, 64, 66, 78, 80, 85, 86, 90, 102
 Grassi Prudenza 83
 Grassi Sartorio 19, 62, 86
 Grassi Teseo 105
 Grassi Vespasiano 71
 Gregorio XIII Papa 73, 90
 Gregorio XV Papa 101
 Grimaldi Battistina 102
 Grimaldi Marino Cecilia 92
 Grossi Antonio 70
 Grossi Scipione 35
 Guerra Blengio 68
 Guerra Castiglioni Laura 100
 Guerra Davide 66
 Guerra Gerolamo 15, 30, 68, 71, 74, 75, 78, 79, 81, 82, 83, 90
 Guerra GianFrancesco 100
 Guerra Giovanni 47, 49
 Guerra Guiscardo 79
 Guerra Pietro 68
 Guerra Quinto 31
 Guerra Salione 100
 Guerra Viscardo 75, 81
 de Guevara Sancho 18
 Guicciardini Francesco 32

 Invrea Silvestro 70

 Laguzolo Sebastiano 67
 Lazari Agostino 83
 Lazari Alfonso 57
 Lazari GianFrancesco 50
 Lazari Giovanni 83
 Lazari PietroMaria 62
 Lazzaroni Antonio 84
 da Legnano Domenico 36

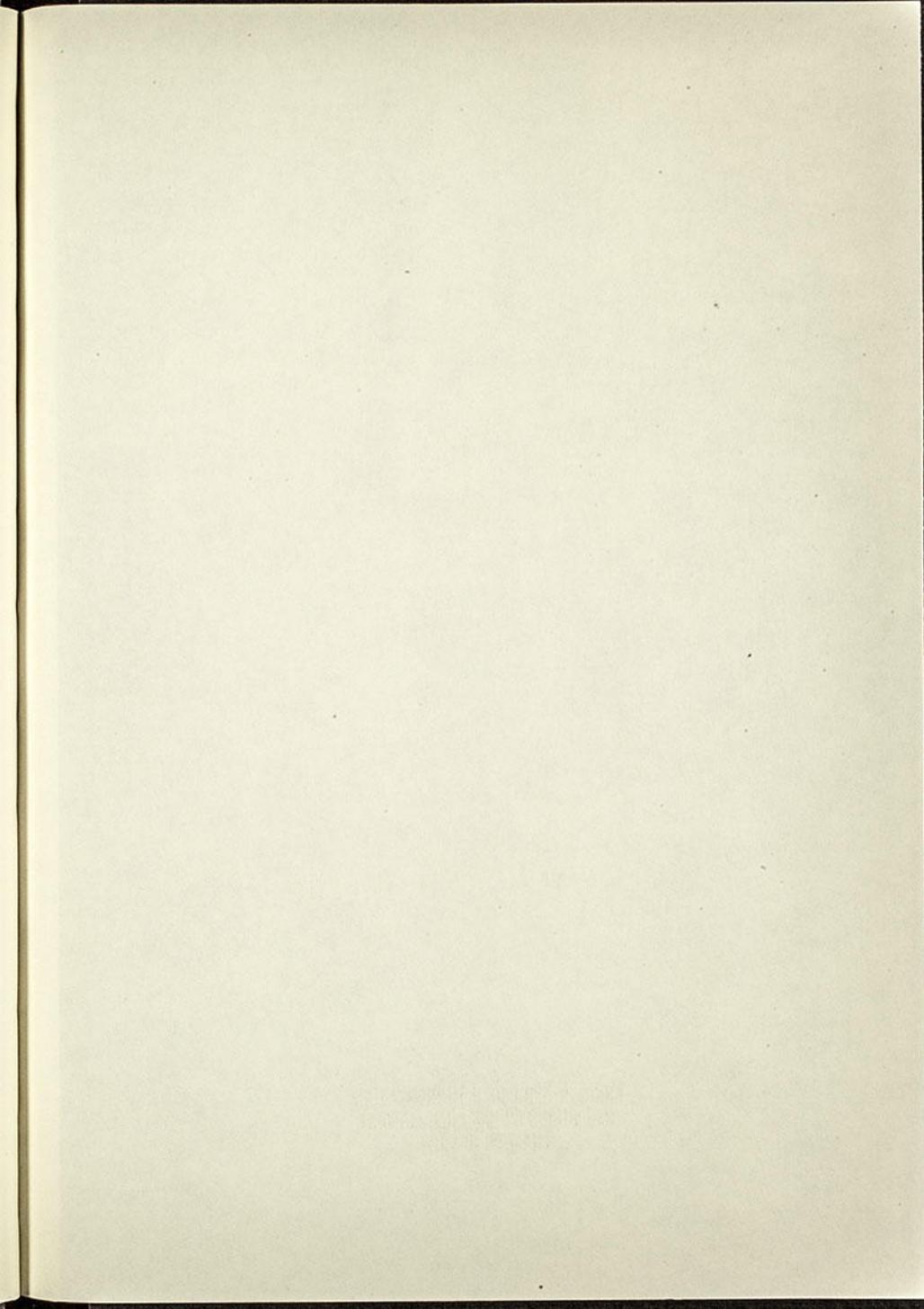
 de Leva Antonio 106
 de Leyva Martin 57
 di Lorena Cristierna 58, 105
 di Lorena Dorotea 64

 Maggi PietroFrancesco 38
 Malaspina Bernabò 32, 52
 Malaspina Francesca 64
 Maraviglia Arcangelo 34, 35
 Marescalchi Gerolamo 74, 75, 82
 Margari GiacomoAntonio 92
 Marino Filippo 79, 85, 89
 Marino GianGerolamo 79, 85, 89, 92, 97
 Marino GioBatta 11, 61, 63, 64, 79
 Marino Giovanni 61
 Marino Giuseppe 102
 Marino Luisa 79
 Massa Cristoforo 60
 Massa GioAndrea 39
 Mede Antonio 96
 Merzaro Vincenzo 76, 81
 Mezzabarba Polidoro 65, 68
 Mina Bernardo 21
 Molo Borbera 12, 46
 Mompahon Giuseppe 100
 della Montà Pietro 95
 Montemerlo Gabriele 47
 Montemerlo Giovanni 47
 Montemerlo GioAgostino 49
 Montemerlo Nicolò 110
 Moro Carlo 81
 Moro GianStefano 64
 Muratori Francesco 95
 Muratori GianGuglielmo 66
 Muratori GianMarco 20
 Muratori GioAndrea 84
 Muratori Marco 17
 Muratori Rolando 84

 Negro Ascanio 100
 Negro Tommaso 65

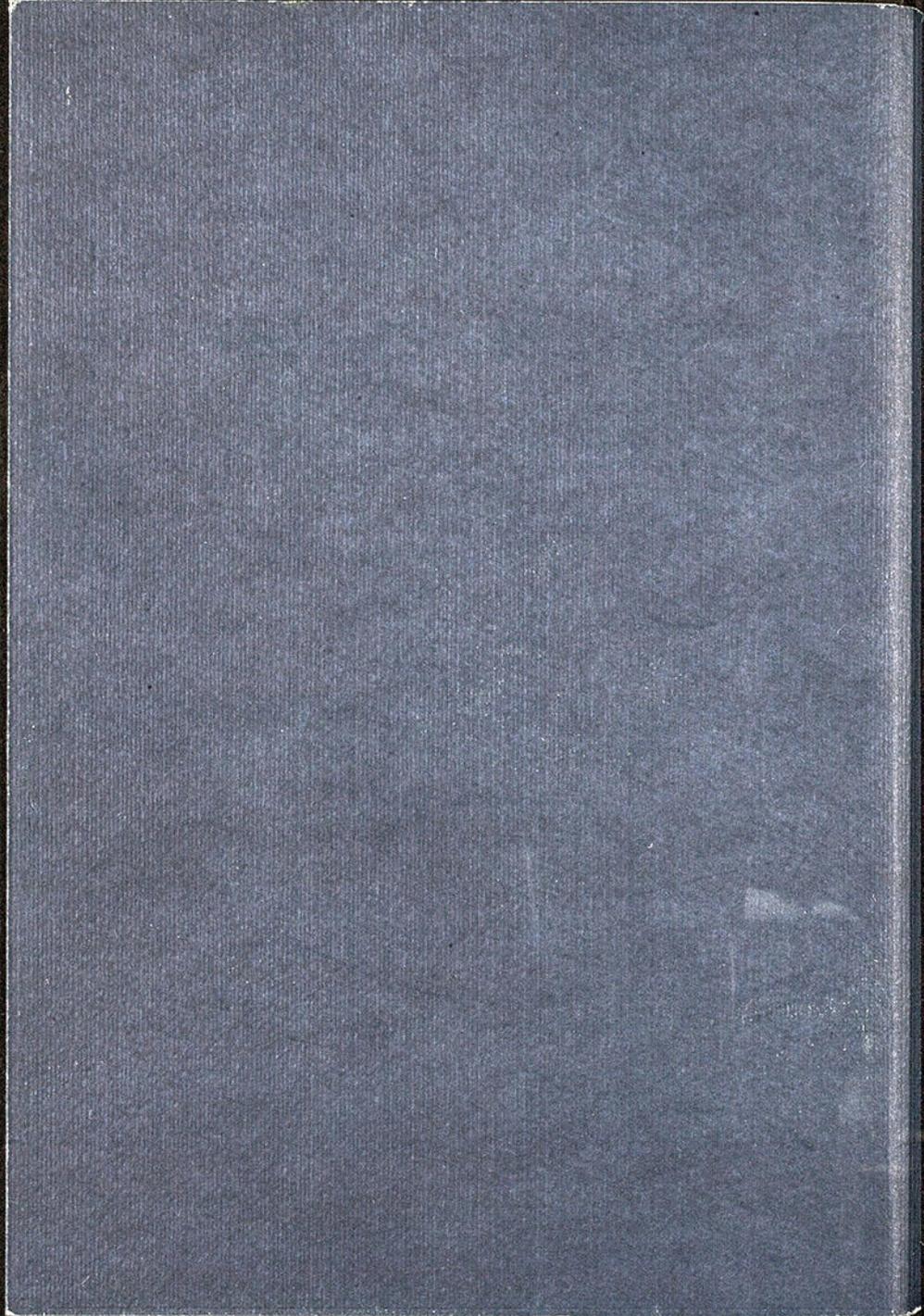
 Ochoa Anna 34
 Ochoa Maria 34

 da Paderna Lorenzo 106
 de Padilla Sancho 82, 87
 Pallavicini Cornelia 101
 Panigarola Cristoforo 74



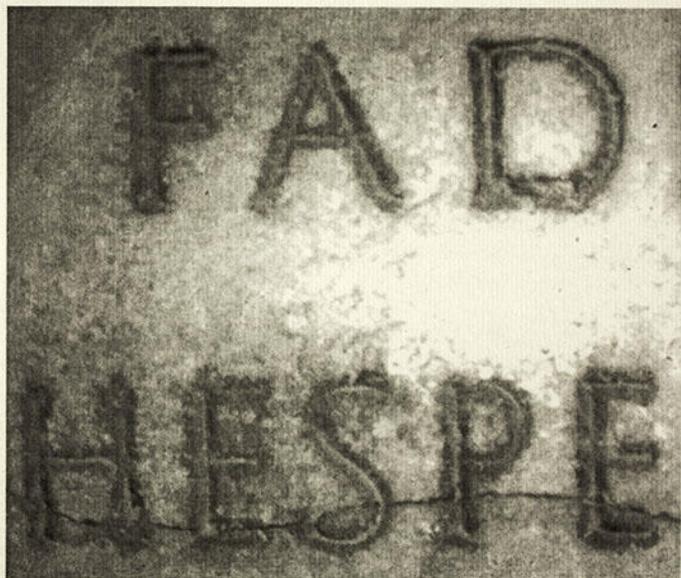
Finito di stampare il 10 maggio 2006
da Corrado e Luigi Guardamagna
Tipografi in Varzi

Italo Cammarata è giornalista professionista.
Laureato in Chimica a Pavia e Master of Science
(Chemistry) a Birmingham, ha fatto per anni il ricercatore
prima di entrare nel settore editoriale dove ha
scritto su periodici di economia, informatica,
divulgazione scientifica e storia.
Vive a Milano e a Brignano Francato (AL).
Questo libro fa parte di una più ampia
ricerca dedicata alla storia del Tortonese,
di cui fanno già parte questi volumi:
Storie Sforzesche (1996, Edo-Edizioni Oltrepo),
La Valle dei Mulini (1997, Edo),
Storie della Val Curone (1997, Guardamagna -
in collaborazione con A.Bassi),
Il Beato Giovannino patrono di Volpedo
(in collaborazione con U.Rozzo - 1997, Volpedo),
Storie del Cinquecento (1998, Edo),
Mille anni di storia a Pontecurone (1999, Edo),
*Il paese ritrovato - Il popolo di Castelnuovo Scrivia
come emerge dai libri della Gabella del Sale
di Borso d'Este* (1999, Castelnuovo Scrivia),
Storie Spagnole (2000, Edo),
Oro Blu (2001, Edo),
Castelnuovo fra Este e Sforza (2003, Castelnuovo Scrivia),
La memoria di Viguzzolo (2003, Viguzzolo),
Lettere da Tortona (2003, Edo), *Storie del Settecento* (2005, Edo),
Documenti sforzeschi per la storia dell'Abbazia di Rivalta (2006, Tortona).



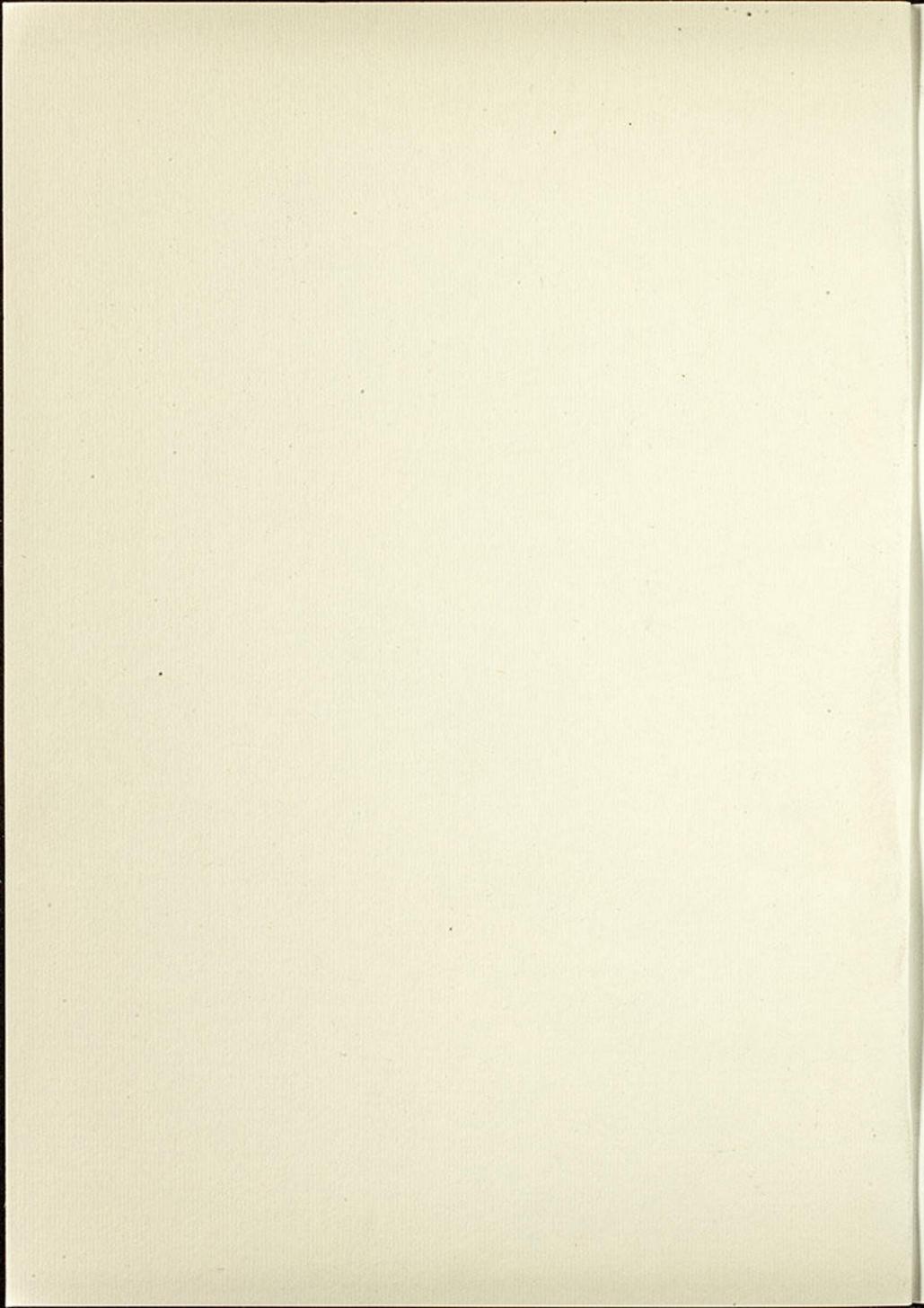
ANTONELLO BRUNETTI

**Epigrafi a Castelnuovo Scrivia
dall'epoca romana
ai giorni nostri**



Estratto da IULIA DERTONA

Anno XLIX - 2001 n. 2 - Fasc. 84



Epigrafi a Castelnuovo Scrivia dall'epoca romana ai giorni nostri

ANTONELLO BRUNETTI

PREMESSA

Questo lavoro ha lo scopo di documentare e raccogliere in un unico scritto le molte epigrafi - incise su pietra, su marmo e su cotto - sparse fra chiese, museo, castello, edifici pubblici e altri luoghi del territorio castelnovese. Cronologicamente comprendono un periodo che va dal I secolo dopo Cristo (Fadia Hesperide) sino ai nostri giorni (le iscrizioni nella chiesa di San Damiano).

Non tutte sono visibili a Castelnuovo, essendo alcune scomparse con le chiese che le contenevano, oppure perchè facenti parte di lapidi o bassorilievi trasferiti in musei nazionali (vedi il sigillo tombale di Cristoforo Bandello custodito nel Museo di Arte medioevale di Torino) o in depositi statali (la stele funeraria ATTI alla Soprintendenza archeologica del Piemonte).

Certo è che molte costituiranno una novità anche per gli stessi castelnovesi perchè una lapide abitualmente viene "vista", ma mai "osservata", ossia analizzata con attenzione e memorizzata. Le passiamo davanti e l'occhio forse la vede, ma la mente non la registra, non la fa sua, non la inquadra nel personaggio o nel periodo storico.

Lo scritto che segue ha quindi la finalità di facilitare questa conoscenza senza necessariamente avere alle spalle più di trent'anni di vita strettamente connessa al paese, alla sua gente, alle sue case, alle sue vicende, alla sua cultura, alla sua specificità.

Aggiungo che ad alcune di queste iscrizioni sono particolarmente legato o perchè ho contribuito a salvarle o perchè ne ho elaborato il testo.

EPOCA ROMANA

FADIA

Nel maggio del 1967 nel cortile di Giuseppe Basiglio, in via degli Scarabelli, viene scoperta una base di marmo riportante la scritta

FADIA[I]
HESPERIDI
D.D.

che venne studiata sia da Giuseppe Bonavoglia che da Silvana Finocchi, come attestato nel libro *"Ra césä äd sän Damiö"* di A. Brunetti (Ed. Dieffe, settembre 2000).

Escluso il carattere funerario della iscrizione, il **D.D.** viene interpretato come **D**(ecreto) **D**(ecurionum), ossia "PER VOLONTÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE".

Il che presuppone il riconoscimento di un beneficio ottenuto da Fadia Esperide, ricambiato dalla comunità con il dono di una statua posata sul blocco scolpito giunto sino a noi.

Fadia probabilmente era moglie o madre di qualche personaggio di spicco della colonia; ma la sua origine doveva essere quella di schiava liberata, il che giustifica il cognome Hesperis derivato dalla mitologia greca (il giardino delle Esperidi) e probabilmente chiaro riferimento o alla bellezza della donna o alla sua provenienza iberica.

GLI ATTI

Il 20 novembre del 1991, nel corso di uno scavo sotto il "volto-ne" del castello per collocare una linea elettrica, emerge un frammento di stele funeraria in calcare chiaro (*"Castrumnovum"* di Antonello Brunetti, Ed. Dieffe, 1992). Si tratta dell'angolo superiore destro di una lastra modanata che riporta le seguenti lettere:

M
I ATTI
I ANI
così ricostruibile [D(is)] M(anibus)
[C(nae)] ATTI
[IUL]IANI

AGLI DEI MANI (AFFIDIAMO...)
DI CNEO ATTIVS
GIULIANO

.....
Interessante questa famiglia ATTI, probabilmente collegata con l'antico insediamento della "villa Attiani", corrispondente all'attuale Alzano Scrivia.

NEL MUSEO

Nel Museo civico, collocato al piano terra del Palazzo Centurione, è conservata la pietra dei

GUERRA

Nel novembre 1999, durante i lavori di ristrutturazione del settecentesco palazzo Costa, angolo sulla piazza (ora proprietà Ferrari), viene rimossa la copertura di un tombino di raccolta delle acque, nel mezzo del cortile. La grande pietra risulta scolpita sul retro. Ne chiedo e ottengo la donazione al Museo civico.

La lapide è di ottima fattura e riporta al centro lo stemma dei Guerra: un'aquila ad ali spiegate sormonta un ottagonone in cui, su sfondo argento, sono campiti tre scaglioni di colore blu, rosso e oro. Sul cartiglio che avvolge l'aquila si legge

IN NOME TUO SALVUM ME FAC

Sotto lo stemma appare il motto

VIRTUTI IMMORTALI NŌ
OFFICIT ATROPOS

Tutto attorno, lungo il bordo,

QUIRICO GUERRA JO AUGUSTINUS / ET HIERONIMUS FRATRES PATRI / PIENTISSIMO BENEMERITO / POSUERUNT IDIBUS NOVEMBRIS ROS.

Ossia

NEL NOME TUO DAMMI LA SALVEZZA

ATROPO (la Parca che taglia il filo - la morte) NON OFFUSCA
LA VIRTU' IMMORTALE

AL PADRE QUIRICO GUERRA, PISSIMO E BENEMERITO, I FRATELLI GIO AGOSTINO E GEROLAMO POSERO (questa lapide) IL 5 NOVEMBRE ROS (?).

Chi era questo Quirico Guerra?

Nel libro di Italo Cammarata - *"Il paese ritrovato"*, Ed. Lito-coop, 1999 - al n. 3071 del lungo elenco dettagliato degli abitanti di Castelnuovo nel 1463, appare il nome Gio Quirico Guerra che abita in strad'Alzano con due sorelle. Gli amici Carlo Bianchi e Fausto Miotti lo hanno ritrovato in vari documenti notarili successivi in qualità di padre di certi Gerolamo e Gio Agostino. E' chiaramente il personaggio della lapide. Questi dati, le caratteristiche dell'iscrizione e il fatto che Quirico nel 1533 era già defunto fanno pensare a una datazione della lapide fra il 1510 e il 1532.

VARIE

Nel Museo sono conservate altre iscrizioni di minore importanza, come l'epigrafe proveniente dalla casa Chicchino in via Garibal-

di, in cui la **DIACONESSA DOMICILLA**, nel 1544, ringrazia il benefattore **PAOLO TURCONO**. Oppure l'architrave con la scritta **FRAMBAGLIA 1613**, o l'invito del 29 ottobre 1792 a pregare per l'anima di **GIUSEPPE CANNOBBIO**.

PALAZZO CENTURIONE

Nel palazzo in cui è ospitato il Museo, scomparse dal porticato le lunghe iscrizioni dedicate alla Prima guerra mondiale e alla conquista dell'Etiopia, sono rimasti gli stemmi e i motti delle tre famiglie che abitarono l'edificio dal 1500 al 1800.

MARINI (Ingresso a sinistra)

EXPECTA DOMINUM, VIRILITER AGE

RISPETTA IL SIGNORE, MA AGISCI CON ENERGIA

CENTURIONE (Ingresso centrale)

CENTUPLUM GERMINABIT

DAI CENTURIONE DERIVERANNO CENTINAIA DI FAMIGLIE

SPINOLA (Ingresso a destra)

POTIUS MORI QUAM FOEDARI

PIUTTOSTO MORIRE CHE VENIRE A PATTI

CASA BAIARDI

Accanto al palazzo Centurione sorgeva la cappella dedicata all'«Annunziata». Dopo il 1926 ne vennero ricavati degli alloggi, ora unificati in un'unica proprietà (Baiardi). Nel 1984, togliendo un marmo collocato sopra un lavandino, è apparsa sul retro di questa lastra una iscrizione latina, purtroppo tagliata su due lati e con grosse lacune per adattarla al lavello e ai rubinetti. Ottimamente restaurata, se ne può ammirare in particolare lo stemma dei Centurione che spicca per un aspetto curioso: anzichè il solito "Centuplum germinabit" riporta il motto **DICO HUIC VADE (DICO A QUESTO: VAI)**.

Questa frase deriva dall'episodio del centurione che chiede a Gesù di salvargli il servo malato e dimostra piena fiducia in Cristo. La vicenda è narrata nel Vangelo di Luca e citandola i Centurione si paragonano a Gesù Cristo che, come il centurione della vicenda, quando vuole una cosa l'ottiene.

Vediamo ora la scritta sotto lo stemma

PEN[~~E~~] DI[~~R~~]RUTUM TEMPLUM

A PLURIBUS ANNIS

AD USUS PROFANOS ADHIBIT[UM]

PROPRIS EXPENSIS
RESTAURAVIT ADORNAVIT
JULIUS VICTORI FIL. CENTUR[IONIS]
SACRI ROMANI IMPERI PRINCE[PS]
CASTRINOVI AD IRIAM MAR[CHIO]
[DI]E DECIMA DECEMBRIS AN. MDCCC[?]
BANDI HYGINUS
DER[THO]NENSIS [EP]ISCOPUS
SOLEMNITER BENEDICEBAT
HIC ORANTIBUS
PRO PRINCIPIS FAMILIA
.....

Questa la traduzione

IL TEMPIO SEMIDISTRUTTO / DA PARECCHI ANNI / ADIBITO
A USI PROFANI / A PROPRIE SPESE / RESTAURO' E ADORNO' /
GIULIO FIGLIO DI VITTORIO CENTURIONE / PRINCIPE DEL
SACRO ROMANO IMPERO / MARCHESE DI CASTELNUOVO
SCRIVIA / NEL DECIMO GIORNO DI DICEMBRE 18[?]/ IGINO
BANDI / VESCOVO DI TORTONA / SOLENNEMENTE BENEDI-
CEVA / ALLA PRESENZA DI COLORO CHE QUI PREGANO /
PER LA FAMIGLIA DEL PRINCIPE /

LA CHIESA PARROCCHIALE "Ss PIETRO E PAOLO"

MAGISTER ALBERTUS: IL PORTALE

Due sono le iscrizioni firmate da magister Albertus e sono le più antiche a Castelnuovo dopo quella di Fadia Hesperide.

La prima, risalente al 1183, è collocata a semicerchio sopra la lunetta del portale della chiesa.

Molti si sono cimentati nel tempo a tradurla, ma mai sono riusciti ad interpretarla completamente. Il restauro del portale (1991), ad opera di Gionata Rizzi e di Stefano Volta, ha reso perfettamente leggibile la scritta scoprendo il pigmento rosso che ricalca le singole lettere, tracciate quasi tutte secondo le forme dell'alfabeto onciale, ad eccezione di alcuni esempi in capitale e in minuscola carolina.

Recentemente hanno affrontato questa iscrizione Gabriella Bellingeri, il prof. Gianfranco Fiaccadori, Giuseppe Bonavoglia e Giovanni Romano giungendo a conclusioni molto simili.

Questa la trascrizione esatta della scritta che, però, presenta una lacuna di due-tre lettere dopo OTOBAL.

†: ANNO AB INCARNACIONE
 ΔΗΙ·ΝΡΙ·ΙΗΨ·ΧΡΪ·
 ΟC·OCTU·AGE·XIMΟ·III
 ΙΙΔΙϚΡΜΛζ
 ΤΤΕΡΟΡΕ FΕDΕRICΙ ΙΜΡΕRΑΤΟRIS:
 ΟΤΟΒΑΛ~~Λ~~Β' SUPRΑTE:
 ΕGΟ ΜΑGΙΑΕR ΑΛΒΤUS FΕCΙ

Sciogliendo le abbreviazioni e colmando la lacuna si ottiene questa scritta

+ ANNO AB INCARNACIONE D(OMI)NI N(OST)RI I(E)HSU CHR(IST)I M(ILLESIMO) C(ENTESIMO) OCTUAGESIMO TERTIO INDIC(TIONE) P(RI)MA I(N) TE(M)PORE FEDERICI IMPERATORIS, OTOBA L(ABORI)BUS SUPRA(STAN)TE EGO MAGI(ST)AER ALB(ER)TUS FECI.

NELL'ANNO 1183 DALLA NASCITA DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO, DURANTE LA TERZA INDIZIONE (Periodo di 15 anni) ALL'EPOCA DELL'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA, CON LA SUPERVISIONE AI LAVORI DI OTOBA, IO MAESTRO ALBERTO FECI (questa opera).

Rimane il problema dell'OTOBA. Il nome del supervisore, se spezzato in due, diverrebbe più familiare, ossia OTTONE, nome allora assai diffuso. Bonavoglia punta su questa ipotesi e fa riferimento a un documento del 26 marzo 1184 in cui si indica come residente a Castelnuovo un certo **OTO FARALDA**.

Gli altri studiosi preferiscono, a fianco di Alberto, un direttore dei lavori di nome OTOBA.

In tal modo si è quasi al dunque, dopo 120 anni di tentativi di interpretazione, iniziati con don Mauro Bertetti che nel 1885 (*"Cenni storici su Castelnuovo Scivvia"*), pur avvicinandosi alla realtà, commise alcuni errori: 1180, terza indizione romana (mentre il 1180 corrisponde alla 13^a indizione e quindi è chiaramente sbagliato), e con l'OTOBA LABORIBUS SUPRASTANTE diventato un OCTOBRIS B SVETE privo di qualsiasi significato.

Un particolare curioso: allora a Castelnuovo l'anno iniziava dall'Incarnazione, quindi dal 25 marzo, festa della Annunciazione.

MAGISTER ALBERTUS: AVE MARIA

La seconda iscrizione attornia un frammento di capitello che ritrovai nell'ex pollaio della canonica durante i lavori di restauro del tetto della parrocchiale (1993).

Il blocco di pietra giaceva, semisommerso da detriti ed erbacce, e con la scritta interrata, accanto ad altri due capitelli di stile corinzio e al frammento di un basamento.

Poiché i capitelli sono in arenaria e quindi friabili, si decise di consegnarli ai Nicola di Aramengo per un tempestivo intervento di pulitura e di consolidamento.

Ora sono collocati, su supporti lignei, nelle prime tre cappelle del lato sud. Mentre due capitelli presentano decorazioni floreali, il terzo, sul collarino, al di sotto di fiere dalla muscolatura ben sagomata e dalle zampe unghiate, presenta la formula di saluto rivolta dall'arcangelo Gabriele alla Vergine e ancora la firma dello scultore Alberto.

AVE MARIA GRA. PLENA
DN̄S J̄E CVM: MR̄ ALBT̄ FECIT⁺

ossia

AVE MARIA GRA(TIA) PLENA D(OMI)N(U)S TECUM: M(AGI-
STE)R ALB(ER)T(US) FECIT⁺

Le lettere sono scritte in capitale, eccetto la L e la T che si rifanno alla minuscola carolina.

Le aderenze con l'epigrafe della lunetta del portale lasciano supporre la contemporaneità e l'identità di mano delle due iscrizioni.

ESTERNO

Sullo spigolo nord-ovest della parrocchiale una piccola lapide ricorda il rifacimento totale (ad esclusione del portale) della facciata.

AD NOVUM REDACTA - 1896

NEL 1896 LA FACCIATA VENNE RIFATTA COMPLETAMENTE

BATTISTERO

Nella prima cappella a sinistra, dedicata al Battesimo, al di sopra della finestrella si legge

QUI CREDIDERIT ET BAPTIZATUS FUERIT SALVUS ERIT
CHI CREDERÀ E SARÀ BATTEZZATO VERRÀ SALVATO.

CAPPELLA DEL SUFFRAGIO

Sui lati della cappella sono elencati gli oltre cento **caduti** castelno-
vesi della Prima guerra mondiale.

Al di sopra scorre una **grande scritta**

DOMINUS ERIGIT ELISOS - DOMINUS DILIGIT IUSTOS

IL SIGNORE AIUTA GLI ESCLUSI - IL SIGNORE AMA I GIUSTI

In basso a destra, sotto il sarcofago in cui riposano i resti del cardi-
nale **Zerba**, appare la seguente scritta

CAESAR PRESBITER CARDINALIS ZERBA

TIT. D.NAE N.AE A SACRO CORDE IN CIRCO AGONALI

1892-1973

(Qui giace) IL CARDINALE CESARE ZERBA

(elevato alla porpora) CON IL TITOLO DI "NOSTRA SIGNORA DEL
SACRO CUORE AL CIRCO AGONALE" (in piazza Navona a Roma)

n. 1892-m. 1973

CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO (CAPPELLA LUNGA)

Qui vi sono tre iscrizioni, due su marmo e una su pietra arena-
ria ritrovata togliendo l'intonaco durante i lavori di restauro della
cappella (1996).

Quella dedicata al famoso notaio Rocco Bussolo riporta anche
lo stemma della famiglia (un'aquila sormontante un'anforetta).

ROCCO BUSSOLO

D. O. M.

ROCHUS BUSSOLUS CAUSIDICUS
CELEBER ET VIR SINGULARI IN
PAUPERES ET ECCLESIAM PIETATE
MIGRAVIT AD SUPEROS PRID. CAL.
FEB. MDXCVIII AN. AETAT. SVAE
LXX CUM MOERORE SUMMO ILLUS.^M
GLORIAM RELINQUENS.
UBALDUS J.V.D. FILIUS MOESTIS
POSUIT

A DIO OTTIMO MASSIMO

ROCCO BUSSOLO, AVVOCATO CELEBRE ED UOMO STRAOR-

DINARIO PER DEVOZIONE NEI CONFRONTI DEI POVERI E DELLA CHIESA, PASSÒ A MIGLIOR VITA IL GIORNO PRECEDENTE LE CALENDE DI FEBBRAIO (IL 31 GENNAIO) DEL 1598, OVVERO AL SETTANTESIMO ANNO D'ETÀ, LASCIANDO, OLTRE AL DOLORE GRANDISSIMO, UNO SPENDIDO RICORDO.

QUI L'AFFLITTO FIGLIO UBALDO, DOTTORE IN DIRITTO CIVILE E CANONICO (JURIS UTRISQUE DOCTOR), POSE QUESTA LAPIDE

I FRATELLI RICCI

La seconda lapide marmorea è dedicata a Tommaso e Ludovico Riccio.

D. O. M.
THOMAE AUGUSTINO RICCIO
LUDOVICO HIERONYMO FRATRI
OB CONIUNCTAM GENERIS NOBILITATI
EXIMIAM ANIMI PIETATEM
X̄ PO OIUM DÑO HAEREDE RELICTO
SS.^{MI} SACRAM.^{TI} SOCIETAS
SINGULARIS MEMOR BENEFICENTIAE
INCOLIS AC CONFRATRIB.SUIS
HOC PERENNE GRATI ANIMI MONIMENT.
P. P.
ANNO D.NI MDCLXXXI

A DIO OTTIMO MASSIMO

A TOMMASO AGOSTINO RICCIO E AL FRATELLO LUDOVICO GEROLAMO, PER LA STRAORDINARIA DEVOZIONE DELL'ANIMO UNITA ALLA NOBILTÀ DI ORIGINE, AVENDO LASCIATO IN EREDITÀ.... (?); LA CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, MEMORE DELL'ECCEZIONALE BENEFICENZA AI CASTELNOVESI E AI SUOI CONFRATELLI, QUESTO PERENNE SEGNO DI GRATITUDINE POSE - NELL'ANNO DEL SIGNORE 1691.

CARLO GUAGNINI

La terza iscrizione, su pietra arenaria, ora protetta da un vetro, è solo parzialmente leggibile e quindi non ne viene fatta la traduzione.

E' evidente la volontà dei posterì di ringraziare il sacerdote Carlo Francesco Guagnini, figlio di Giacomo Antonio

CAROLO FRAN. GUAGNINO IACOBI ANTONII GUAGNINI FILIO
.... ILLUSTRIS VIRO SACERDOTI RELIGIOSISSIMO
EX OPPIDO NEOCASTRI
SACR.....S
ALTERO AD ARAM .AN. QU.....E (Quotidie?)
DUPLICI QUOTANNIS ALIB....
PERSOLVENDIS DIVINAM
.....RATRI CLEMENTIAM APPRECANTI
.....CCE PIETATIS HOC VOLUNTATIS ULTIMAE
TESTIMONIUM MEMOR POSTERITAS DABAT

PRESBITERIO

Appaiono cinque scritte, due ad indicare le nicchie ove sono conservate le reliquie di San Desiderio e del Beato Stefano Bandello, una sul retro, la quarta a contorno del semicatino absidale e l'ultima in un riquadro a destra dell'altare maggiore.

SAN DESIDERIO

HIC PIE COLUNT RELIQU^{AE} SS. DESIDE. ËPI PATRONI
CASTRINOVI AD SCRIPIAM E CASTI MËRTIR AB ECCLIA
DIVI ANTONINI PLACENTIAE ALLATAE
AN DÕNI MDC DIE III ðBRIS

AN. VERO 1863 NOCTE 4/9 PRAEDICTIS SACRILEGE SURREPTIS
ALIAM S. DESIDERII RELIQUIAM IBIDEM OBTEPTAM
SUBSTITUIT MUNICIPIUM
AC NOVO ARGENTEO HERMA INCLUSAM
SOLEMNI RITU HIC PONERE CURAVIT D.23 MAJ 1864

QUI PIAMENTE SONO OGGETTO DI CULTO LE RELIQUIE DI
SAN DESIDERIO VESCOVO E PATRONO DI CASTELNUOVO
SCRIVIA E MARTIRE PURO, RECAETE DALLA CHIESA DI
SANT'ANTONINO DI PIACENZA NELL'ANNO DEL SIGNORE
1600 IL 3 DICEMBRE.

PERO' NELLA NOTTE DEL 4 NOVEMBRE 1863 VENNERO RU-
BATE SACRILEGALMENTE LE RELIQUIE DI CUI SOPRA. NEL-
LO STESSO LUOGO IL COMUNE COLLOCO' UN'ALTRA RELI-
QUIA DI SAN DESIDERIO OTTENUTA (da Piacenza) E, INSERI-
TA IN UN NUOVO BUSTO D'ARGENTO, SI OCCUPO' DI DE-
PORLA QUI CON RITO SOLENNE IL 23 MAGGIO 1864

BEATO BANDELLO

BEATO
STEPH. BANDELLO
OS IUSTI ELOQUITUR
SAPIENTIAM

AL BEATO STEFANO BANDELLO: LA BOCCA DEL GIUSTO DISPENSA SAGGEZZA

CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

CONSECRATIO
HUIUS ECCLESIAE
ANNO 1622
DIE 16 JULII

LA CONSACRAZIONE DI QUESTA CHIESA E' AVVENUTA NELL'ANNO 1626

TUTT'ATTORNO ALL'ABSIDE

SIT TIBI GLORIA HOSANNA TIBI TRIUMPHUS CHRISTE ET VICTORIA TIBI SUMMAE LAUDIS ET HONORIS CORONA SIA A TE LA GLORIA DI SALVARCI, A TE IL TRIONFO, O CRISTO, E A TE LA VITTORIA DELLA MASSIMA LODE E LA CORONA DELL'ONORE.

SULLA DESTRA DELL'ALTARE MAGGIORE

TIBI DABO CLAVES COELORUM
TI DARO' LE CHIAVI DEL CIELO

IN SACRESTIA

Durante i lavori di restauro della sacrestia è apparso, sulla parete est, un piccolo marmo con la scritta

MDCII
KALENDIS AUGUSTI

il che lascia supporre che nell'ambito dei lunghi lavori fra il 1580 e il 1620 la sacrestia sia stata finita all'inizio di agosto del 1602.

CAPPELLA DELL'ADDOLORATA

VIA CRUCIS

Sulla parete ove è collocata l'entrata della Sacrestia nella chiesa, accanto alla porticina che dà su via M. D'Azeglio, si legge

VIA CRUCIS AB AEDE PACIS EXTRA MOENIA
IN HANC INDUCTA VI IDIIS MAII
UT VIRGO MATER CRUCI SOCIATA
PROXIMAM NATO HABERET ARAM
HOC SACELLUM AERE COLLATO EXORNATUM
EIDEM VIRGINI
STATUA A PERVETUSTO AMPLISSIMOQUE
MARIAE SERVORUM TEMPLO TRANSLATA
D.D.
ANNO MDCCCXII VIII NOV.

DALLA "CHIESA DELLA PACE" FUORI LE MURA LA "VIA CRUCIS"
FU PORTATA IN QUESTA CHIESA IL 27 MAGGIO.
AFFINCHÉ LA VERGINE MADRE ADDOLORATA
AVESSE L'ALTARE PIU' VICINO AL PROPRIO FIGLIO
QUESTA CAPPELLA, MOLTO ORNATA PER SOTTOSCRIZIONE,
CONTIENE LA STATUA DELLA VERGINE ADDOLORATA
TRASPORTATA DALL'ANTICHISSIMO E MAGNIFICO
TEMPIO DEI SERVI DI MARIA
8 NOVEMBRE 1812

LATTANZIO GRASSI

Sulla parete di fronte si legge

HUIC SACELLO QUONDAM B.V. ASSUMPTAE DICATO
RES UNA SACRA DIEBUS FESTIS
AC DUOBUS FERALIBUS CUIUSQUE HEBDOMADAE
DEBETUR
REDDITUS ATTRIBUIT DUX LACTANTIUS GRASSI
KALEND. NOV. MDCXXIII

A QUESTA CAPPELLA, UNA VOLTA DEDICATA
ALLA BEATA VERGINE ASSUNTA, ERA DOVUTA
UNA CERIMONIA SACRA NEI GIORNI FESTIVI
E IN DUE GIORNI FERALI DI OGNI SETTIMANA.
QUI DECIDEVA L'ENTITÀ DEGLI AVERI (?)
IL COMANDANTE LATTANZIO GRASSI
1° NOVEMBRE 1623

GIOVANNI GRASSI

Sul pilastro di destra, accanto al passaggio verso la cappella del presepe, appare questa scritta un po' oscura

QUOS IMO PROPRIIS AD USQUE SUMMUM / MUROS MOENIA
SUMPTIBUS COEGIT / SUMPTAE VIRGINIS AD SUPERNA
CULTU / QUOS FLEXIT SIMUL ET REFLEXIT ARCUS / CON-
VEXUM CAMURATIORE COELO / QUOD STRAVIT LATERITIIS

TABELLIS / ET QUOD JUGERIBUS DICAT SACELLUM / SUB
PHERNA NUMEROSIORE-CRASSUS / JOHANNES PATRUUS
PROCVL SECUNDUS / ALBA EPHOT CASULA INSTITIS MANI-
PLO / SUCCINCTO CALICE ET CRUCE ET PATENIS / EXPLE-
RUNT OPEROSIORE CURA / ALBERTUS PRONEPOS NEPOS
SECUNDUS / CONRADUS PRONEPOS SEMEL SECUNDUS.

QUESTI MURI E QUESTE PARETI CHE GIOVANNI GRASSI,
LONTANO SECONDO (?) VOLLE FAR ERIGERE, A PROPRIE
SPESE, DALLE FONDAMENTA SINO AL TETTO, PER DEVOZIO-
NE ALLA VERGINE ASSUNTA IN CIELO, QUESTE ARCADE CHE
A UN TEMPO PIEGO' E RIPIEGO' (CHE SI SUSSEGUONO), QUE-
STA CAPPELLA CHE, FATTA A VOLTA ASSAI RICURVA, EGLI
PAVIMENTO' CON MATTONELLE DI COTTO E CUI LEGO' UNA
RENDITA DI MOLTI JUGERI DI TERRENO. CON ANCORA PIU'
INTENSA SOLLECITUDINE LA RIFORNIRONO DI CAMICI, DI
STOLE, DI PIANETE, DI RICAMI, DI MANIPOLI, DI CALICI E DI
PATENE, IL PRONIPOTE ALBERTO NIPOTE SECONDO (?) E IL
PRONIPOTE CORRADO ANCORA UNA VOLTA SECONDO (?)

CAPPELLA DEL PRESEPE: CESARE GRASSI

La lapide è collocata sopra la porta di collegamento con la cap-
pella dell'Addolorata. Nella parte alta appare lo stemma dei Grassi
a scacchi bianchi e neri sormontati dall'aquila incoronata

D.O.M. ET MEMOR.AETER.
CAESARIS CRASSI
HUIUS ECCLESIAE
PRAEPOSITI
VITA ET MORIBUS INTEGERRIMI
ANN. SAL. CIOIO CIX XII KAL SEX
AET.VERO. SVAE LXXIV
VITA FUNCTI
ALEX. I.V.D. EX FRA. IOE BAPTA
NEPOS PATRUO KARISS. ET BMRE_n
MEMOR AC MOERENS POS. D.Q.

A DIO OTTIMO MASSIMO E ALLA MEMORIA ETERNA
DI CESARE GRASSI
PARROCO DI QUESTA CHIESA
INTEGERRIMO NELLA VITA E NEI COSTUMI
MORTO NELL'ANNO DELLA SALUTE 1609, 21 AGOSTO
PRECISAMENTE ALL'ETÀ DI 74 ANNI
ALESSANDRO, DOTTORE IN ENTRAMBE LE LEGGI
(Iuris Utriusque Doctor)

NIPOTE DA PARTE DEL FRATELLO GIOVANNI BATTISTA
ALLO ZIO CARISSIMO E BENEMERENTISSIMO
MEMORE E DOLENTE POSE E DEDICO' (Posuit Dicavitque)

CAPPELLA DI SAN CARLO: NEOCASTRENSES

A destra della cappella, ove un tempo era stata collocata la lapide dedicata a Giulio Costa, ora si legge l'epigrafe che sintetizza le vicende della chiesa. L'iscrizione nel 1837 era visibile *"su una tela posta sopra della porta grande"* ed era assai più lunga

D.O.M.

FEDERICO I IMPERANTE
CONSTRUCTUM AC DICATUM TEMPLUM
NEOCASTRENSES
XVI SALUTIS SAECOLO
VENUSTIORI STRUCTURAE REAEDIFICARUNT
INSIGNIBUS S. DESIDERII EPI ET M. RELIQUIIS
PLACENTIAE ALLATIS EXORNARUNT
AERE PUBBLICO
QUOTIDIANIS STATUTIS DISTRIBUTIONIBUS
ECCLESIAM A PAULO V
PRAEPOSITURALI INSIGNITAM DIGNITATE
EXORNARUNT ITERUM

—
JULIUS ANTONIUS COSTA PRAEPOSITUS
ANNO MDCXXIII
PERENNITATI POSUIT

A DIO OTTIMO MASSIMO
I CASTELNOVESI NEL XVI SECOLO
RIEDIFICARONO A PIU' BELLA STRUTTURA
IL TEMPIO COSTRUITO E CONSACRATO
ALL'EPOCA DELL'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA
E LO IMPREZIOSIRONO CON LE INSIGNI RELIQUIE
DI SAN DESIDERIO, VESCOVO E MARTIRE, PORTATE
DALLA CITTÀ DI PIACENZA
CON IL DENARO PUBBLICO
DI RACCOLTE STABILITE QUOTIDIANAMENTE
ORNARONO DI NUOVO
LA CHIESA GIÀ INSIGNITA DA PAOLO V
DELLA DIGNITÀ PREPOSITURALE.

—
GIULIO ANTONIO COSTA PARROCO
ANNO 1623
POSE A PERENNITÀ

LAPIDI SCOMPARSE

Da un lungo elenco delle iscrizioni ancora presenti nella parrocchiale nel 1837, redatto da don Fornasari, emerge che molte sono scomparse. Ne indicherò alcune a titolo esemplificativo.

GIULIO COSTA

Nella cappella di San Carlo, ora sostituita dalla lapide "NEOCASTRENSES", era stato dedicato al parroco Costa questo lungo panegirico

D.O.M. / IULIO ANTONIO COSTAE / SACRAE THEOLOGIAE
DOCTORI / PROTHONOTARIO APOSTOLICO / RELIGIOSA MO-
RUM GRAVITATE / ILLIBATA VITAE TESTIMONIA / INTEGER-
RIMO / IMPERTURBABILI MENTIS CONSTANTIA / ECCLESIA-
STICAE DISCIPLINAE ZELO / SPECTABILI / INVISENDIS AE-
GROTANTIUM DOMIBUS / AUDIENDIS POENITENTIUM CON-
FESSIONIBUS / ASSIDUO ET INDEFESSO / PROPAGATA SA-
CRAMENTORUM FREQUENTIA / PROPULSATA VITIORUM LI-
CENTIA / SINGULARI / POST INNUMEROS LABORES / TRIUM
SUPRA VIGINTI ANNORUM SPATIO / IN HAC DOMINI VINEA
EXANTLATUS / POST INSTRUCOS AD OMNEM PIETATEM
POPULOS / QUA EXPRESSIS LINGUAE AD HORTATIONIBUS /
QUA IMPRESSIS PRAELO LIBRIS / INSTAURATA ET AMPLIFI-
CATA / AERE PROPRIO / PRAEPOSITURALI HAC HAEDE /
AUCTA AD ECCLESIAE NITOREM / SACRA SUPELLECTILI /
ERECTIS ORATORIIS / SOCIETATIBUS INSTITUTIS / MAGNIS
DEMUM OPERIBUS / HEROICE PERACTIS / MAJORA MOLIENTI
/ E VIVIS EREPTO / QUINQUAGESIMO AETATIS SVAE AN-
NO / RELIGIOSISSIMO VIRO / PARENTI AMANTISSIMO / PAS-
TORI OPTIMO / HOC NEOCASTRENSES / GRATI ANIMI MO-
NIMENTUM / P.P. / ANNO DNI MDCLXXXI

A DIO OTTIMO MASSIMO / A GIULIO ANTONIO COSTA / DOT-
TORE IN SACRA TEOLOGIA / PROTHONOTARIO APOSTOLICO /
PER LA RELIGIOSA SEVERITÀ DEI COSTUMI / PER LE INTAT-
TE TESTIMONIANZE DI VITA / INTEGERRIMO / PER L'IMPER-
TURBABILE COSTANZA DEL PENSIERO / PER LO ZELO DEL-
LA DISCIPLINA ECCLESIASTICA / AMMIREVOLE / NEL VISI-
TARE LE CASE DEGLI AMMALATI / NELL'ASCOLTARE LE
CONFESSIONI DEI PENITENTI / ASSIDUO ED INSTANCABILE
/ NEL DIFFONDERE LA FREQUENZA AI SACRAMENTI / NEL
RESPINGERE LA LICENZA DEI VIZI / ECCEZIONALE / DOPO
INNUMEREVOLI FATICHE / NELL'ARCO DI OLTRE VENTITRÉ
ANNI / PORTATE A COMPIMENTO IN QUESTA VIGNA DEL SI-

GNORE / DOPO AVER ISTRUITO LE FOLLE AD OGNI FORMA
DI PIETÀ / SIA CON ESORTAZIONI VERBALI / SIA CON LIBRI
STAMPATI / RESTAURATO ED AMPLIATO / A PROPRIE SPESE
/ DI SOVRINTENDENTE QUESTO TEMPIO / ACCRESCIUTE A
SPLENDORE DELLA CHIESA / LE SACRE SUPPELLETTILI /
FATTI COSTRUIRE ORATORI / ISTITUITE SOCIETÀ / GRANDI
OPERE APPUNTO / EROICAMENTE ULTIMATE / A LUI CHE
SI ACCINGEVA AD OPERE ANCOR PIU' GRANDI / RAPITO AI
VIVI / ALL'ETÀ DI CINQUANT'ANNI / ALL'UOMO RELIGIOSIS-
SIMO / AL FAMILIARE AMATISSIMO / ALL'OTTIMO PASTO-
RE / GLI ABITANTI DI CASTELNUOVO / QUESTO SEGNO DI
GRATITUDINE / PÓSERO / NELL'ANNO DEL SIGNORE 1681.

PAOLO GRASSO

Sulla controfacciata, fra la porta grande e l'affresco della Ma-
donna della Misericordia,

D.O.M. / PAULO GRASSO / SAGUINE CLARO, DOCTRINA CLA-
RIORI, MORIBUS CLARISSIMO / ORIS SUAVITATE MODE-
STIAE NITORE / SEMPER SPECTATO / IN IUVENIBUS EDO-
CENDIS ET EDUCANDIS / NUMQUAM DEFESSO / ECCLESIA-
STICAE DISCIPLINAE DIVINI CULTUS / ZELANTISSIMO PRO-
MOTORI / INTER PATRIAE BENEMERITOS EGREGIO VIRO /
INTER EGREGIOS VIROS PATRIAE BENEMERITO / OB CANO-
NICATUM / PROPRIO AERE FUNDATUM ET RECENTIUM
CONSESSUS CONFERENDUM / HOC ANIMI GRATI MONU-
MENTUM / COMUNE - REGENTIUM NEOCASTRI / ANNO
MDCCXXI

A DIO OTTIMO MASSIMO / A PAOLO GRASSO / ILLUSTRE PER
DISCENDENZA, PIU' ILLUSTRE PER CULTURA, ILLUSTRIS-
SIMO PER MORALITÀ, / PER LA PIACEVOLEZZA DELL'ELO-
QUIO, PER LA SQUISITEZZA DELLA MODESTIA / SEMPRE TE-
NUTO IN CONSIDERAZIONE / NELL'ISTRUIRE E NELL'EDU-
CARE I GIOVANI / MAI STANCO / DELLA DISCIPLINA ECCLE-
SIASTICA DEL CULTO DIVINO / ZELANTISSIMO PROMOTORE
/ UOMO ECCELLENTE TRA I BENEMERITI DELLA PATRIA /
BENEMERITO DELLA PATRIA TRA GLI UOMINI ECCELLENTE
/ PER IL CANONICATO / A PROPRIE SPESE FONDATO E RE-
CENTEMENTE CONFERITO / ...(?) DEGLI AMMINISTRATORI
DI CASTELNUOVO / ANNO 1721.

Oltre ai ricordi commossi e ovviamente un po' enfatici rivolti a par-
roci e canonici, molte erano anche le iscrizioni su sepolcri gentilizi
dispersi in tutta la chiesa o su pietre sepolcrali collettive, come

quella nella Cappella del SS. Sacramento con la seguente scritta

SEPULCRUM SOCIETATIS CORPORIS CRISTI

ALCUNE LAPIDI SEPOLCRALI GENTILIZIE

Sul lato destro della Cappella del Suffragio, ove ora riposa il cardinale Zerba

D.O.M. / NICOLAI IOSEPH ANTONII / FRATRUM / ET AUGUSTINI / OMNIUM DE **ACERBIS** PRO SE / ET SUIS HEREDIBUS / ET SUCCESSORIBUS / QUIBUSCUMQUE / ANNO MDCCLIV DIE / XXX APRILIS

A DIO OTTIMO MASSIMO / (Proprietà) DEI FRATELLI NICOLA, GIUSEPPE, ANTONIO ED AGOSTINO, TUTTI APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA ACERBI, PER SÉ E PER I PROPRI EREDI E PER TUTTI I DISCENDENTI. NELL'ANNO 1754 IL GIORNO 30 APRILE.

Davanti all'altare dell'Angelo custode

ANTONIUS **DE GASPARIS** SIBI ET SUIS / HEREDIBUS / ET SUCCESSORIBUS POSUIT ANNO SAL. / MDCLVI DIE III APR / IN CARNE MEA VIDEBO DEUM

ANTONIO DE GASPARI PER SÉ E PER I SUOI EREDI E SUCCESSORI POSE NELL'ANNO DI SALVEZZA 1666 IL GIORNO 3 APRILE. NELLA MIA CARNE VEDRO' IL SIGNORE.

Davanti all'altare della Beata Vergine della Neve

D.O.M. / POMPŌS **S. PETRO** / SIBI ET HER. / P. MDCXXXII

A DIO OTTIMO MASSIMO / POMPONIO **SAN PIETRO** / PER SÉ E PER GLI EREDI / POSE NEL 1622.

Davanti all'altare di San Giovanni Decollato

DESC EX C / D. IOĀE GĒLMO / **GRASSO** / MDCXXII

I DISCENDENTI DI GIOVANNI GUGLIELMO GRASSO 1622

Distribuite nelle navate erano leggibili a metà Ottocento ancora parecchie lapidi sepolcrali dedicate ai Capitini, Barbieri, Grassi, Valenti, eccetera.

CHIESA DI "SAN FRANCESCO"

La chiesa e il convento dei frati minori di San Francesco, cui fa cenno Matteo Bandello nella novella XXIII Parte I, vennero demoliti nel 1805 e su quel sedime sorse poi l'Ospedale - Opera pia Balduzzi.

Molte erano le lapide nella chiesa, ma sono riuscito a rintracciarne solo un paio.

CRISTOFORO BANDELLO

Il sigillo tombale di Cristoforo Bandello ha una lunga storia che ho già narrato alle pagg. 242-243 di *"Castrumnovum terra magna et opulenta"* (Ed. Dieffe, Castelnuovo Scrvia, 1992).

Ora si trova al "Museo di arte medioevale" di Palazzo Madama, a Torino, ma non è ancora possibile vederlo poiché solo una parte dell'imponente palazzo è stata riaperta a giugno dopo ben dodici anni di restauri. Il grande bassorilievo occupa l'intera parete di testa di una lunga stanza non ancora ripristinata.

Cristoforo viene rappresentato nell'atto di predicare da un pulpito e viene ascoltato da due gruppi di sei frati.

Lungo il bordo della lastra appare una lunga iscrizione che mi è stata decifrata dall'amico Ettore Cau.

CHRISTOPHORO BANDELLO DIVINO PHI(LOSOPHO) SERAPHI(CIA)E / MILI(CIA)E P(RO)VI(N)CIAR(UM) ORIE(N)TIS ET GENVE MINISTRO / DI QUE(M) X ET VII NATU OLI(M)PIADE SALUTIS AN(N)O 1504 / 14 K(A)L(END)AS FEBRUARIAS MO(R)S SUSTULIT PO(S)ITUM. /

A CRISTOFORO BANDELLO TEOLOGO DELLA MILIZIA SERAFICA DELLA PROVINCIA D'ORIENTE E DI GENOVA (?), IL QUALE QUI GIACE DOPO CHE LA MORTE LO COLSE ALL'ETÀ DI 68 ANNI (è assai raro, ma "olimpiade" può stare per quadriennio e quindi 17 olimpiadi equivalgono a $17 \times 4 = 68$ anni) IL GIORNO 19 GENNAIO DELL'ANNO DI SALVEZZA 1504

Un Giacomo Cristoforo Bandello appare nell'anagrafe del 1463 pubblicata da Italo Cammarata nel *"Paese ritrovato"*, già citato in precedenza. Cristoforo risulta figlio di Rolando e di Marietta, residenti in contrada Guadonasso, e ha 13 anni.

Quindi nel 1504 avrebbe dovuto avere 54 anni, il che non corrisponde con i 68 anni della lapide.

O c'era un altro Cristoforo Bandello, lontano da Castelnuovo nel 1463, oppure la strana e apparente indicazione dell'età, tramite le olimpiadi, ha un'altra spiegazione.

UNA BRENTA DI VINO

Su una parete del passo carraio della casa Trovamala, sita in vicolo Valenti n. 10, è stata murata una piccola lapide incisa con estrema cura, lapide che proviene dalla chiesa di San Francesco.

Ne riportiamo fedelmente le prime quattro righe.

Anno dñi. M. cccc. xxv. die pmo
marcu venerabilis magi Jacobus
de saluatoribz filius q. magi Jo
hans ob reuencia dei et bli franc?

ANNO D(OMI)NI M°CCCC°XXV[IIII], DIE P(R)IMO
MARCII VENERABILIS MAG(ISTE)R JACOBUS
DE SALVATORIB(U)S, FILIUS QUONDAM MAG(IST)RI JO-
HA(NN)IS OB REVE(RE)NCIA(M) DEI ET B(EA)TI FRANC(D)S(CI) ET
AD SALUTE(M) A(N)I(M)E SUE ET O(MN)IUM SUOR(UM), PAVE-
ME(N)TARI FEC(IT) TOT(A)M ECC(LES)IAM DE BO(N)IS SUIS ET
ULT(R)A DEDIT ET DARE P(R)OMISIT I(N)P(ER)PETUUM
BRI(N)DAM VINI P(R)O SAC(R)AME(N)TO ALTARIS. IDEO
FR(ATR)ES P(R)OMISSERU(N)T O(MN)I D(IE) M(IS)SA(M)
V(IVORUM) P(R)O S(UPRA) D(IC)T(I)

Fra parentesi quadre sono inserite le probabili lettere scomparse quando una cinquantina di anni or sono alcuni ragazzini ruppero a martellate il marmo per "cercare il tesoro" che avrebbe, a loro avviso, celato. Anche per questa iscrizione è stato indispensabile far ricorso al prof. Ettore Cau.

NELL'ANNO DEL SIGNORE 1429, PRIMO GIORNO
DI MARZO IL VENERABILE MAESTRO GIACOMO
DE SALVATORIBUS, FIGLIO DEL FU MAESTRO GIO-
VANNI, IN ONORE DI DIO E DEL BEATO FRANCESCO,
NONCHÉ PER LA SALVEZZA DELLA SUA ANIMA E DI
QUELLA DEI SUOI
FECE PAVIMENTARE A PROPRIE SPESE TUTTA LA CHIESA
E POI DONO' E PROMISE DI DONARE IN PERPETUO
UNA BRENTA DI VINO PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.
IN CAMBIO I CONFRAPELLI PROMISERO DI CELEBRARE
OGNI GIORNO UNA MESSA DA VIVO PER LUI E I SUOI PARENTI

In sintesi, il venerabile Giacomo, per salvare l'anima a se stesso e ai suoi parenti, sponsorizza la pavimentazione di tutta la chiesa e fornisce ai frati il vino per la celebrazione delle messe. Per sua tranquillità abbonda nella donazione: una brenta, ossia 75 litri.

CHIESA DI "SANT'IGNAZIO"

Tre le iscrizioni nella chiesa di Sant'Ignazio sorta tra il 1619 e il 1630 per volere dell'avvocato Giovanni Ferrari (donatore di una rendita enorme di 7.000 lire e della sua personale biblioteca di cui abbiamo potuto ammirare molti testi nella recente mostra "Scripta manent"), del marchese GioBatta Marini e della intera comunità.

Sul **frontone** del portale barocco si legge la scritta

D.O.M.
DIVO IGNATIO
SOCIETATIS JESU
FUNDADORI
A DIO OTTIMO MASSIMO
A SANT'IGNAZIO
FONDATORE
DELLA SOCIETÀ DI GESU'

il che ci ricorda che molte furono le chiese dedicate a Ignazio di Loyola prima del 1620, ma che la prima in Italia intitolata al "DIVO" Ignazio, dichiarato santo da Gregorio XV nel 1622, fu proprio quella castelnovese.

Una lapide accanto all'altare destro, dedicato a San Francesco Saverio, ricorda il generoso lascito di **Antonio Torti** che legò il suo vasto patrimonio (cascina Cadé con 408 pertiche, due case in Castelnuovo, 481 pertiche alla Borgnina e a Molino, una casa a Molino, 15.000 lire) al Collegio dei Gesuiti con l'unica richiesta che la popolazione castelnovese fosse provvista in perpetuo di scuole e di educazione cristiana della gioventù. Questo il testo della lapide eretta dai padri gesuiti

D.O.M.
ANTONIO MARIAE TORTO
CLARIS MAIORIBUS NEOCASTRI PROGENI
TICINENSI CIVITATE DONATO
OCTOGINTA QUATUOR ANNORUM VITA
INTEGERRIME EXACTA
AD FORMANDAM MORIBUS ET LITTERIS
IUVENTUTEM
AD ANIMARUM PIETATEM AVGENDAM
COLLEGIO SOCIETATIS IESU
AMPLA HEREDITATE RELICTA
PATRES EIUSDEM SOCIETATIS
IMMORTALIS BENEFICENTIAE MEMORES
AETERNITATEM AUSPICABANTUR
AN. DNL MDCLXXVI. XVI. APR.

A DIO OTTIMO MASSIMO
 AD ANTONIO MARIA TORTI
 DISCENDENTE DA ILLUSTRI FAMIGLIE DI CASTELNUOVO
 CONCESSO ALLA CITTÀ DI PAVIA
 OVE CONDUSSE UNA VITA INTEGERRIMA
 SINO A 84 ANNI
 EDUCANDO I GIOVANI
 ALLE LETTERE E ALLA MORALITÀ
 E AD ACCRESCERE LA BONTÀ D'ANIMO
 LASCIATA UNA VASTA EREDITÀ
 AL COLLEGIO DELLA SOCIETÀ DI GESU'
 I PADRI GESUITI
 MEMORI E GRATI PER SEMPRE DI QUESTO ATTO DI GENEROSITÀ
 AUSPICAVANO L'ETERNITÀ
 NELL'ANNO DEL SIGNORE 1676-16 APRILE

Infine, sul primo pilastro a destra il 22 maggio 1956, in occasione della **riconsacrazione**, venne collocata una grande piastra di marmo, la cui epigrafe così recita:

COMUNE DI CASTELNUOVO SCRIVIA / L'AMMINISTRAZIONE
 COMUNALE, PRESIEDUTA DAL SINDACO RAG. LELIO SOT-
 TOTETTI, / COADIUVATA DAL PRESIDENTE COMM. MARIO
 MAGGI / E DAI MEMBRI DEL COMITATO / PRO RESTAURO
 TEMPIO S. IGNAZIO, / SOTTO GLI AUSPICI DEL PARROCO /
 MON.^s PROF. AGOSTINO BIANCHI, / CON LE SPONTANEE
 OBLAZIONI DELLA POPOLAZIONE, / CON IL CONTRIBUTO
 STATALE, / QUESTO VETUSTO E GLORIOSO TEMPIO / DAI
 NOSTRI AVI, NEL 1622 / A S. IGNAZIO DI LOJOLA, / FONDATA-
 RE DELLA COMPAGNIA DI GESU', / DEDICATO / DEVASTATO
 DALLA FURIA DELLA GUERRA 1940-45 / VOLLE RESTAURATO
 / DESTINANDOLO NUOVAMENTE IN PERPETUUM / AL PUB-
 BLICO CULTO / CON ATTO CONSILIARE 31 MARZO 1956 / CON
 LA BENEDIZIONE DI S.E. MONS. EGISTO MELCHIORI, / ARCI-
 VESCOVO DI TORTONA, PRESENTI AUTORITÀ CIVILI E MILI-
 TARI, / FRA IL GIUBILO DEI FEDELI, / VIENE OGGI SOLEN-
 NEMENTE INAUGURATO. / A.P.R.M. / ANNO DOMINI XX MAII
 MCMLVI

Nella chiesa di Sant'Ignazio, nel corso del 1999, è stato trasferito l'imponente **pulpito della parrocchiale** su cui sono intagliate le figure degli Evangelisti con al centro la Madonna.

Al di sotto, con caratteri gotici, scorre la scritta VIRGINI DEIPARAE MATRES ET VIRGINES - MDCCCCIV

Ossia: ALLA VERGINE MADRE DI DIO LE MADRI E LE VERGINI (castelnovesi offrono questo pulpito) - 1904

LA CHIESA "MADONNA DELLE GRAZIE"

All'interno della chiesa cimiteriale, la cui costruzione risale al 1699 avvolgendo la "cappelletta campestre sul cui muro era dipinta una immagine miracolosa della Regina del Cielo", appare una **pala d'altare**, splendida nonostante nel tempo le siano state trafugate parti lignee, e la maggior parte degli angeli intagliati e indorati se ne sia volata via.

La pala sormonta l'altare e avvolge l'immagine sacra della antica cappelletta, che nel secolo scorso veniva protetta da una tela dipinta da Tirsi Capitini.

Alle due estremità inferiori appare una lunga scritta
DÑA ELISABET DADER ET PĪNOL / VOTORUM PRAEMORTUI
CONJUGIS D. BE/NEDICTI ABADAL NŌ IMMEMOR / PRESEN-
TI VIRO D. FRANCO DADER PIETATE CONCORS / AMBORUM
BARCINONENSIVM ORTU CONCVIVIS. /
SS^{MA} DEIPARAE GRATIARUM / STUDIOSA GLORIAE INTENTA
/ PROPRIIS SUMPTIBUS EXTRUCTO HOC / ALTARI IN CA-
STRO SCRIPIAE / DEVOTIONEM FIDELIVM SUPERAEDIFICA-
TURAM PRAE...(?) / ANNO MDCCXXXVII

Questa la traduzione

LA SIGNORA ELISABETTA DADER ET PĪNOL, NON DIMENTICA DEI DESIDERI DEL CONIUGE GIÀ DECEDUTO, BENEDETTO ABADAL, D'ACCORDO NEL SENTIMENTO DI FEDE CON L'ATTUALE CONSORTE FRANCO DADER, CONCITTADINA PER NASCITA DI ENTRAMBI I BARCELLONESI DEDITA ALLA GLORIFICAZIONE DELLA SS^{MA} MADRE DI DIO DISPENSATRICE DI GRAZIE, EDIFICATO A PROPRIE SPESE QUESTO ALTARE A CASTELNUOVO DI SCRIVIA...(?) AFFINCHÉ LA DEVOZIONE DEI FEDELI SI RAFFORZASSE. ANNO 1737

Sulla parete di destra si leggono le seguenti iscrizioni

- RESTAURO 1989 / SCOTTI RINA / IN MEMORIA DEL MARITO / ARZANI EMILIO / PITT. MANDIROLA ANGELO
- MUNIFICENTIA / D.D. JACOPO BELTRAME / PIAE MEMORIAE / ANNO MDCCCC XXXIV

In una posizione decisamente defilata (angolo a terra dell'altare di destra) una lapide in arenaria gialla conserva scarse tracce di una scritta avente come avvio le seguenti parole:

- D.O.M. / HIC TERESIA SPINULA /...

e come contenuto un appello alla Vergine affinché protegga le piccole ossa della bambina morta a 4 anni il 28 ottobre 1748.

In fondo alla scalinata, dinanzi alla porta di accesso alla chiesa, appaiono lapidi ormai consunte dal passaggio dei fedeli.

Si sa che una di queste venne fatta collocare nel 1920 dalla famiglia Lavezzari, emigrata a fine Ottocento in Argentina ove fece fortuna fabbricando mattoni, a ricordo del forte contributo per i lavori di restauro all'interno della chiesa e a ringraziamento della protezione avuta dalla Madonna delle Grazie a cui si rivolgevano prima della partenza tutti gli emigranti castelnovesi.

CHIESA DI "SAN ROCCO"

L'unica epigrafe in latino della chiesa si trova accanto all'altare di San Mauro (fiancata est) in posizione bassa e assai disagiata per il lettore. E' dedicata a **Manlio Torti**. Essendo parzialmente coperta dall'intonaco non sono leggibili la prima riga e altre parole. Perfettamente chiaro, invece, lo stemma dei Torti composto da un rametto di salice (in dialetto "un tórt") intrecciato
Q.LIBET SABB... / CELEBRANDA MISSA / AD HOC SACELLUM
B. / M.V. OB LEGATU... / MALIU TO / RTU / AÑO 1607
SBRIS RO / G^o LEONARDO MONTIA / NOT^o

MANLIO TORTI HA FATTO UNA DONAZIONE AFFINCHÉ VENGA CELEBRATA LA MESSA (tutti i sabati?) A QUESTO ALTARE DEDICATO ALLA BEATA M. VERGINE OTTOBRE 1607.
ROGATO DAL NOTAIO LEONARDO MONZA

Altre iscrizioni, queste però affrescate, appaiono sotto i cinque episodi della **vita di San Rocco** sovrastanti il coro e coperti da quadri. Risalgono all'inizio del 1600

- 1) SAN ROCCO IN CESENA LIBERAVA TUTTI GLI APPESTATI COL SEGNO DELLA CROCE
- 2) SAN ROCCO IN ROMA SEGNO' AL CARDINALE BRITANICO LA FRONTE NELLA QUALE RESTOVI IL SEGNO DELLA CROCE PER IL CHE CONDOTTO DAL PAPA EBBE LA BENEDIZIONE
- 3) RISVEGLIATO SAN ROCCO NELL'HOSPEDALE DI PIACENZA DALL'ANGELO.... (?)
- 4) ...(?) ET FATTOSI UN ABITACOLO FU DA DIO SOVVENUTO DI PANE E D'ACQUA PER MIRACOLO DI UN CANE E D'UN FONTE
- 5) RITORNATO SAN ROCCO A PIACENZA LIBERA TUTTI GLI AMMORBATI COL SEGNO DELLA SANTA CROCE

Infine di recente sono state collocate le tre seguenti lapidi come atto di riconoscenza verso **benefattori**.

- LA RICOSTITUITA CONFRATERNITA DI SAN DESIDERIO / CON LA SOLERTE GUIDA DEL PRIORE COMM. LELIO SOTTOTETTI / ADDITA AI FEDELI IL GESTO COMPIUTO DAI CONIUGI / CAV. EMILIO ARZANI E RINA SCOTTI / CONSISTENTE NELLA OFFERTA DI L. 5.000.000 / IN SOVVENZIONE ALLE NECESSITÀ DI QUESTA CHIESA / AUGURA E FA VOTI CHE TALE ESEMPIO SIA DA ALTRI SEGUITO / 24.12.1983
- RESTAURO ANNO 1988 / SCOTTI RINA / IN MEMORIA DEL MARITO / ARZANI EMILIO / PITT. MANDIROLA ANGELO /
- IL CORO LIGNEO E' STATO / RESTAURATO IN MEMORIA DI / MARIA PETAZZI / CASTELNUOVO SCRIVIA AGOSTO 1998 /

CHIESA DI "SAN DOMENICO"

Antica chiesa cimiteriale accanto a porta Tavernelle (inizio di via Einaudi) costruita fra il 1715 e il 1722 (data che appare incisa sulla facciata della casetta annessa).

Tre le scritte all'interno.

Sul lato destro appaiono due lapidi. La prima è dedicata a chi fece edificare la chiesetta

- PREGATE PER IL / POVERO PRE.STO / ROCHO BERRI / QUI SEPOLTO / A. 22 MARZO 1732 /

La seconda recita

- D.O.M. / VICTORIAE BERTETTI / CAROLI FRANCISCI / SPACHI FILIAE / ANNO 1820 DIE NONA / AUGUSTI A VIVIS EREP-TAE / CONIUGI AMANTISSIMAE / MAURUS MOERENS POSUIT /

A DIO OTTIMO MASSIMO, A VITTORIA BERTETTI, FIGLIA DI CARLO FRANCESCO SPAGO, STRAPPATA DAI VIVI L'8 AGOSTO 1820, LEGATISSIMA AL MARITO, MAURO (BERTETTI) DOLENTE POSE (questa lapide)

- Sullo sfondo del dipinto d'altare riproducente una Madonna con Bambino si legge CUM PROLE PIA BENEDICAT VIRGO MARIA.

Contro il campanile, sul lato ovest, vi è un'altra lapide
EXPENSIS / ROCHI BERRI PREP. / AD HONOREM PATRIE / 1725 DIE 25 AUGUSTI /

A SPESE / DEL PREPOSITO ROCCO BERRI / IN ONORE DEL PAESE / IL 25 AGOSTO 1725

CHIESA DI "SAN DAMIANO"

Questa chiesetta campestre è stata interamente restaurata fra il 1992 e il 2001 e pertanto le iscrizioni sono tutte recenti.

Tre, sotto il porticato, ringraziano il Comune, lo Stato e la Cassa di Risparmio per i contributi.

All'interno della chiesa, sulla sinistra, si leggono due **epigrafi commemorative**. La prima, incisa su un mattone sesquipedale, di epoca romana, ritrovato in un campo vicino, afferma

8 SETTEMBRE 1992-'93
NEL VOLGERE DI UN ANNO
LA CHIESETTA CAMPESTRE
DEI SANTI
COSMA E DAMIANO
VENNE SALVATA DA
INCOMBENTE ROVINA
GRAZIE ALL'OPERA DI UN
COMITATO CASTELNOVESE

La seconda è dipinta su sei piastrelle di ceramica decorate e cotte dal prof. Walter Arzani

PERSUASI DELL'URGENZA DI INTERVENIRE, MEMORI DI UN
PASSATO RICCO DI VALORI, FIDUCIOSI IN UN FUTURO
ATTENTO ALLE SORTI DI QUESTO TEMPIETTO CAMPESTRE,
SI UNIRONO PER FAR RISORGERE DALLE ROVINE CIO' CHE
TEMPO, EGOISMO E INDIFFERENZA AVEVANO CANCELLATO

Edvige Acerbi	Antonello Brunetti	Riccardo Moretti
Rina Angeleri	Francesco Canobbio	Tina Pisa
Marco Basiglio	Agostino Cialotti	Aldo Rossi
Angiolino Berri	Giancarla Coppa	Mario Antonio Sacco
Franco Berri	Piera Curone	Anna Simonelli
Ginetta Berri	Nando De Stefani	Simon Pietro Simonelli
Renza Bianchi	Sandra Gavio	Lelio Sottotetti
Antonio Bloise	Dino Ghiglione	Mario Spinola
Enrica Bona	Mide Goggi	Lino Tabbone
don Bruno Bottallo	Emilietta Guagnini	Maurizio Zanaboni

Infine ecco il motto in dialetto della **meridiana** dipinta sul campanile nel 1997 da Giovanni Bonardi, su progetto di Guido Tonello,

L'E' L'URÀ DA FA D'AR BÉ
E' L'ORA DI FARE DEL BENE

CIPPI STRADALI

La chiesa si trova lungo una strada di origine assai antica che, partendo da Castelnuovo, si dirigeva verso Voghera incrociando presso Bagnolo la strada Cavallerezza o Romea.

All'inizio di tale strada, a porta Gualdonasce, si trovava e si trova (con qualche decennio di pausa quando finì sotterrata sotto la stradina del cimitero e poi alla discarica) una spessa lastra di pietra con la seguente scritta

DALLA STRADA DI / CIRCONVALLAZIONE / ALLA STRADA
DELLO / SGARBAZZOLO M. 654 / ALLA STRADA DI / VIAROLO
M. 1326 / ALLA CAVALLEREZZA / M. 3268

All'altezza di Bagnolo appare un altro pietrone che reca l'indicazione

STRADA CONSORTILE / DETTA / DI SAN DAMIANO / O VEC-
CHIA DI VOGHERA / AN. 1894 SIST.

CHIESE DELLA "CROCE" E DI "SAN CARLO"

Due sole, e assai brevi, le scritte in queste chiesette collocate accanto alla porta Zibide e alla porta strad'Alzano.

Dietro l'altare della chiesa della Croce (edificata nel 1837 inglobando una "Deposizione" ritenuta miracolosa per aver fermato ai suoi piedi le acque dello Scrivia durante le disastrose alluvioni del XVIII secolo), sotto uno stupendo palliotto in stucchi colorati qui trasferito, si legge la scritta

DONATO DAL SIG. LUIGI DE ANGELIS 1845

Nella sacrestia della chiesa di San Carlo (edificata, verso il 1670, intorno a una cappelletta raffigurante una Crocefissione dinanzi alla quale avrebbe sostato in preghiera Carlo Borromeo) su un piccolo marmo ci viene rivolto questo invito

PREGATE PER L'ANIMA / DEL FU / MICHELE VIGNOLI / MOR-
TO IL 21 AGOSTO 1823 / DI ETÀ D'ANNI 86

CHIESETTE - CAPPELLETTE - EDICOLE VOTIVE

Molte sono le iscrizioni, soprattutto di carattere religioso, ancora leggibili nelle piccole chiese della Maretta, della Cavigiola, dell'Ospedale, di Ova.

Idem nella decina di cappelle disseminate lungo le strade cam-

pestri o a illustrazione delle 25 edicole votive lungo le vie del paese.

Riportarle tutte appesantirebbe ulteriormente questo saggio e pertanto mi limiterò a citarne alcuni esempi.

CHIESA DELLA CAVIGIOLA (San Bovo)

Interessanti le due lapidi dedicate a Marinetta Cavigioli e alla figlia Bianca.

A MARINETTA CAVIGIOLI / DEI MARCHESE CARREGA / MORTA IL 6 MAGGIO 1844 / IN ETÀ D'ANNI 37 / DONNA PROFONDAMENTE RELIGIOSA / DI VIRTU' GITTO' SEME FECONDO / NELL'ANIMA TIMORATA / DELL'UNICA SUA FIGLIA BIANCA / CHE NELLA SCORTA DI TANTO ESEMPIO / TROVO' FACILE DI BATTERE / LE ORME SEGNATE DALLA MADRE.

ALLA SOAVE MEMORIA / DI / BIANCA CONTESSA CALDERARI / NATA CAVIGIOLI / MORTA IL 27 9BRE 1876 / IN ETÀ D'ANNI 45 / NON PASSO' SULLA TERRA CHE PER FARE IL BENE / INVIDIABILE ESEMPIO / DI MITI E SILENZIOSE VIRTU' / CHE I FIGLI INTESERO CELEBRARE / CON QUESTO MONUMENTO DI LUTTO / EDIFICATO / DALL'AMORE, DALLA VENERAZIONE, DAL DOLORE.

CAPPELLETTA "SANTA MARIA DELLA PACE"

Edificata a ricordo della chiesa dei francescani minori della Pace che sorgeva all'inizio della strada di San Damiano. Al di sopra della statuetta della Madonna si legge

QUI SEI A NOI MERIDIANA FACE

DI CARITADE...

SEI DI SPERANZA FONTANA VIVACE

PARADISO XXXIII VV10-12

A RICORDO DELLA CHIESA DELLA PACE

CAPPELLETTA DEL SECCO

Nel 1984, su una spalletta di questa cappella dedicata alla Madonna del Carmine, al centro di un gruppo di cascine della frazione Secco, venne collocata una lapide ricordo della terribile strage di 40 anni prima, compiuta a colpi di accetta da tre criminali ustascia.

IN QUESTE CASE

CADDERO IL 28 GIUGNO 1944

VITTIME DI CIECA VIOLENZA

I CONIUGI

SOTTOTETTI GIUSEPPE DEL 1894

BALDUZZI MARIA DEL 1897
I LORO FIGLI
SOTTOTETTI PIETRO DEL 1937
SOTTOTETTI GINO DEL 1934
E
POMA ANNA MARIA DEL 1931
CASTELLINI GIUSEPPE DEL 1890
I BUONI E I GIUSTI
NON CONSENTANO AL TEMPO
DI SPEGNERNE IL RICORDO
28.6.1984

CIMITERO

Qui non c'è difficoltà a rintracciare lapidi e iscrizioni e quindi mi limiterò a quelle più significative, ricordando, però, che vi sono cappelle, come quella di Vittore Luraghi (entrando, a sinistra) particolarmente ricche di scritte documentarie.

FRANCESCO BERSANI

Sulla stele che sorregge il busto del garibaldino Bersani, a 16 anni con i Mille al fianco dello zio Alberto Leardi e poi morto durante la Terza guerra di Indipendenza a soli 22 anni, si legge
IN MEMORIA DI / CARLO FRANCESCO BERSANI / FERITO A
MONTE SUELLO / MORI' IN BRESCIA D'ANNI 22 / IL 20 LUGLIO 1866 / A DESTARE NEGLI ITALIANI PETTI / CARITÀ
UNANIME DELLA PATRIA / GIOVI QUESTA MEMORIA / POSTA DALLA MADRE PAOLINA LEARDI / ALL'UNICO SUO FIGLIO / CHE PER LA LIBERTÀ D'ITALIA / AGIATO E DI SE' LIBERO / I RISCHI DELLA GUERRA / DUE VOLTE AFFRONTO'.

PAOLINA LEARDI

A pochi metri di distanza, su un cippo che feci ricostruire nel 1982, leggiamo questa iscrizione dedicata alla madre di Francesco Bersani che gli sopravvisse per 24 anni e consumò tutte le sue ricchezze per aiutare i poveri e i bambini.

PAOLINA LEARDI BERSANI / 1814-1890 / DONNA DI ELETTE
VIRTU' / D'INDOLE SOAVE / DI RETTA COSCIENZA / PIETOSA
E PROVVIDA / VERSO I POVERI / PAZIENTE / NELLA SVENTURA / DELLA PERDITA / DELL'UNICO FIGLIO / NELLA GUERRA / DELL'ITALICO RISCATTO / SOPRAVVIVA ALLA MORTE / IL SUO ESEMPIO / DI BONTÀ E DI ALTRUISMO.

CARLO MARGUATI

Esattamente di fronte al busto di Francesco Bersani è collocata la lapide dedicata a Marguati.

A / PERENNE RICORDANZA / DELLE RARE DOTI DEL DOTT. CHIRURGO / CARLO MARGUATI / MORTO IL XXVI AGOSTO MDCCCLIX / I CASTELNOVESI / E ALTRI DEI COMUNI VICINI / QUESTA ONORANZA / SULLE OSSA BENEMERITE / POSERO.

DISGRAZIA FERROVIARIA

Una cappella, collocata nell'angolo sud-ovest, ricorda la sciagura avvenuta al passaggio a livello verso Viguzzolo che provocò la morte di otto ragazze di Castelnuovo.

Era il due agosto e, dopo essersi ritrovate alla festa della "Madonna delle Grazie", le otto donne avevano deciso di recarsi nel pomeriggio a Montegioco. Non resosi conto del sopraggiungere di un treno, l'autista dell'auto si inoltrò sui binari. Morirono tutte sul colpo e si salvò il solo autista.

VITTIME DI ATROCE SCIAGURA / 2 AGOSTO 1931 / IL POPOLO CASTELNOVESE / QUI LE VOLLE / PIETOSAMENTE RACCOLTE.

Due altri luoghi cimiteriali vanno citati:

- il "famedio" con la lapide contenente il lungo proclama della vittoria del gen. Diaz, contornata dai nomi dei 103 caduti castelnovesi nella Prima guerra mondiale;
- l'imponente angelo che copre con le sue ali le tombe delle vittime della strage del Secco di cui ci siamo poc'anzi occupati.

MATTEO BANDELLO

Al novelliere castelnovese Matteo Bandello (1484-1561) sono state dedicate quattro lapidi

QUARTIERE NATALE

All'inizio della via dei Bandello e del quartiere di Gualdonasce, con apertura sul Parco delle Rimembranze, nel 1963 venne collocato un marmo riportante la seguente scritta:

QUESTE FURONO LE CASE DEI / BANDELLO / OVE / MATTEO MARIA / PRIMA DI PASSARE A DIMORE PIU' FASTOSE / E A CONOSCENZE PIU' VASTE / SCOPRI' IL VOLTO DELLA TERRA / CHE GLI DIEDE I NATALI / E SI NUTRI' / A CONTATTO CON LE OPERE DEGLI UMILI / DELLE NOBILI VIRTU' DELLA NOSTRA GENTE.

(Testo dello Scrittore P.A. Soldini - Lapidario offerta dalla "Pro Julia Derthona")

CIPPO DEL BANDELLO

Sempre nel 1963 venne inaugurato, dopo il ponte sullo Scrivia, un monumento rappresentante un cervello stilizzato. Su un blocco di marmo appare questa citazione bandelliana

"...LA TERRA NOSTRA DI CASTELNUOVO / E' POSTA NON MOLTO LONTANO DA LE RADICI / DE L'APPENNINO, A LA FOCE OVE SCHIRMIA / SCARCA LE SUE PER L'ORDINARIO LIMPIDISSIME / ACQUE IN PO. QUIVI E' L'ARIA TANTO TEMPERATA / QUANTO IN ALTRO LUOGO DI LOMBARDIA / DEL CHE FANNO FEDE AMPLISSIMA I MOLTI / UOMINI VECCHI CHE VI SI TRUOVANO / E LA SANITÀ CHE DI CONTINUO VI PERSEVERA." / MATTEO MARIA BANDELLO /

"NOVELLIERE" PARTE PRIMA.

CELEBRAZIONI BANDELLIANE

Altre due iscrizioni ricordano il Bandello e sono collocate a pochi metri una dall'altra sotto il porticato del castello. Ricordano due celebrazioni bandelliane, una avvenuta nel 1935 e l'altra nel 1963/65.

La prima, sotto un ritratto bronzeo dello scrittore, recita

MATTEO BANDELLO / CASTELNOVESE / NOVELLIERE E POETA / SPLENDIDA ESPRESSIONE / DEL MULTIFORME RINASCIMENTO / DELLA TERRA SUA AMANTISSIMO / QUI / DOVE ANCORA SI ELEVANO / RINATI A NUOVA VITA / I VETUSTI EDIFICI / CHE VIDERO LA FORTUNA E LA RUINA / DI SUA NOBILE FAMIGLIA / CASTELNUOVO SCRIVIA / ORGOGLIOSA RICORDA / 25-10-1935

La seconda ha come richiamo un blocco di pietra proveniente dal castello di Bazens ove il Bandello visse i suoi ultimi anni.

QUESTA PIETRA DELL'ANTICO CASTELLO / DI BASENZ / FU QUI MURATA / A RICORDO DEL GEMELLAGGIO / TRA / CASTELNUOVO SCRIVIA / DOVE MATTEO MARIA BANDELLO VIDE LA LUCE / E / PORT SAINTE MARIE / DOVE IL GRANDE NOVELLIERE / SERENAMENTE SI SPENSE / ED EBBE ETERNO RIPOSO / DOPO UNA VITA FECONDA DI OPERE / E DI IMPRESE /

CASTELNUOVO SCRIVIA 25-8-1965

CASTELLO

Sotto il porticato del castello, oltre alle due lapidi dedicate a Matteo Bandello, sono visibili altri due marmi a ricordo di personaggi assai lontani fra di loro.

- A GIUSEPPE GARIBALDI / NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA / IL CIVICO CONSIGLIO / DECRETAVA / 20-IX-08

Il secondo personaggio è un castelnovese che in vita pensò solo ad accumulare denaro senza alcun pietismo, ma al momento della morte lasciò stupefatti i castelnovesi lasciando una immensa fortuna fatta di case, terreni (esempio la cascina "Crimea", l'edificio "ex-gas") e molto denaro ai poveri e all'Ente comunale di assistenza.

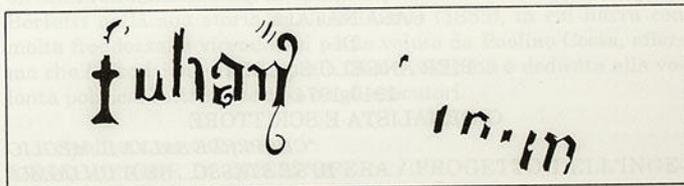
A / DE AGOSTINI ANTONIO / MUNIFICO DONATORE / DI OGNI SUA SOSTANZA / L'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA / CHE DI SI' PROVVIDA LIBERALITÀ AL PUBBLICO BENE / RICONOSCENTE / QUESTO RICORDO DEDICA.

IL COMITATO DELIBERO' E POSE / XVI-X-MCMLIV

SALONE AFFRESCHI

Nel salone dell'arengario, contenente affreschi che datano dal 1400 al 1557, appaiono tre brevi scritte.

- Accanto all'insegna araldica dei D'Avalos e sotto lo stemma dei Gonzaga è possibile leggere alcune lettere e la parola OPERIBUS, probabilmente facenti parte di un motto
- Sotto la fascia di grottesche, di fauni e di foglie d'acanto sulla parete sud si legge DE BERRIS FACIEBAT - 1557
- Sulla fascia gialla che si diparte dal braccio destro della Madonna che adorna la parete nord, durante i restauri del 1986, apparvero queste lettere, probabile firma dell'autore del dipinto, ossia Johannes Quirico Terdonensis, che, secondo quanto scoperto da Fausto Miotti, era nipote di Manfredino Boxilio e cugino di Franceschino Boxilio.



MUSEO DELLA TORRE

Al piano di partenza della tortuosa scala che porta ai merli della torre è stato allestito nel 1988 un piccolo museo degli oggetti tipici della struttura, corredato di documentazione sugli imponenti interventi di consolidamento e di restauro avvenuti fra il 1986 e il 1988.

Sull'angolo sud-ovest sono stati collocati due mattoni, uno proveniente da una tomba ritrovata nel 1986 accanto alla chiesa parrocchiale (scavo Enel in piazza) e l'altro dalla antica cinta muraria (restauro chiesa della Croce).

Entrambi i mattoni sono stati incisi da Dimitri Brunetti e riportano queste scritte:

QUESTA TORRE CIVICA / E' STATA SALVATA / DA IMMINE-
NENTE CROLLO / PER VOLONTÀ DELL'ASSESSORE / AN-
TONELLO BRUNETTI / CON L'AUSILIO DELLE / MAE-
STRANZE DELLA IMPRESA / FRANCO E WALTER MILA-
NESE / DIRETTE DA SERGIO BATTISTON / SU PROGETTO
DELL'ING. / CARLO FERRARI DA PASSANO / SETT. 1986-
OTT.1988

LE MAESTRANZE 1986-1988 / MURATORI: GUERRINO
SANGION, CARLO GAGERI, MARIO SCOTTI, EGIDIO RA-
PETTI, CALOGERO SEMINATORE, REMO VOLPE, REMO
MILANESE, EUPREMMIO MARRA, AGOSTINO CIALOTTI,
GINO RUZZON, ANTONIO PULLI / FABBRI: EMILIO MAI-
MONE, CARMELO CORBO / LATTONIERI: BARISON E
MARSON / RESTAURATORI: ANNAROSA NICOLA, GA-
BRIELLA BELLINGERI / OROLOGIAIO: TREBINO

PIER ANGELO SOLDINI

Allo scrittore castelnovese sono state intitolate una via e la Bi-
blioteca civica.

Pur avendo ideato i testi di varie lapidi castelnovesi, una sola
gli è stata dedicata.

Nel settembre del 1984, in occasione delle iniziative intese a
commemorare il decennale dalla morte di Soldini, venne inaugurata
la lapide collocata sulla sua casa natale in via Garibaldi n. 77.

CASA NATALE

DI

PIER ANGELO SOLDINI

1910-1974

GIORNALISTA E SCRITTORE

*"CHI PERDE SALVA IL MEGLIO
DI SE STESSO... SE E' UN UOMO"*

PONTE SULLO SCRIVIA

Ben quattro le scritte dedicate allo stupendo "ponte in cotto" costruito nel 1864-1866 con 13 arcate e lungo complessivamente 238 metri.

Va ricordato che questo ponte fu causa di scontri feroci in paese, delle rivalità fra Bertetti-Gobba e i Costa, di una insurrezione popolare il 4 novembre 1873, di processi e di fughe in Francia, oltre che della fine politica e civile del sindaco Paolino Costa.

I motivi? La collocazione 200 metri a monte del ponte di legno precedente e le forti spese (250.000 lire a carico del Comune con conseguente soppressione di spese per festeggiamenti, per San Desiderio, per inghiainamenti e nuove tasse quali quella del focatico). La Provincia, di suo, aggiunse 110.000 lire. Nulla traspare dalle lapidi, ma si pensi che all'inaugurazione dell'opera più importante del secolo a Castelnuovo c'erano in tutto trenta persone (quasi tutte autorità forestiere) e, a parte la Giunta comunale, nessun castelnovese.

PIETRA FONDAMENTALE

In un verbale del Consiglio comunale del 20 ottobre 1864 si dichiara che, create le teste di ponte, viene collocata la "pietra fondamentale" con la seguente iscrizione

QUEST'OPERA MAGNIFICA ED UTILISSIMA, DECRETATA CON CORAGGIO DAL COMUNE, STUDIATA CON ABILITÀ DALL'INGEGNERE, SUSSIDIATA CON GENEROSITÀ DALLA PROVINCIA, ESEGUITA CON ABILITÀ DALL'IMPRESARIO, SIMBOLO DI UNITÀ E DI CONCORDIA FRA LIETO PRONOSTICO DI PACE E PROSPERITÀ A QUESTA NOBILE POPOLAZIONE.

E' chiaro che la "pietra" viene inserita nella struttura, ma non si indica dove. Seguono le firme di una cinquantina di testimoni, che, ovviamente, non sono più consultabili. Presumo che la pietra si trovi all'interno della testa di ponte verso il paese.

A conclusione dei lavori, nel 1866, vengono collocate due lapidi all'inizio e alla fine del ponte, sulle spallette verso Tortona. Mauro Bertetti nella sua storia di Castelnuovo (1885), in cui narra con molta freddezza la vicenda del ponte voluto da Paolino Costa, afferma che le iscrizioni erano uguali. Non è così: una è dedicata alla volontà politica, l'altra ai tecnici e agli esecutori.

Spalletta verso il paese
L'ESECUZIONE DI QUEST'OPERA / PROGETTO DELL'INGE-

GNERE NICOLO' BRUNO / SULLA PROPOSTA DEL SINDACO PAOLINO COSTA / DELIBERATA DAL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTELNUOVO SCRIVIA / ADDI' 19 GENNAIO 1863 / VENNE INTRAPRESA ALLI 20 GIUGNO 1864 / DA GIUSEPPE AGUSTI / APPALTATORE / IL S^o PREFETTO DI QUESTO CIRCONDARIO / AVVOCATO GIUSEPPE GORIA / PONEVA LA PRIMA PIETRA

Spalletta verso Sale, su una lapide da decenni seminterrata e nascosta dai rovi.

L'ESECUZIONE DI QUEST'OPERA / FU ASSICURATA CON IL SUSSIDIO VOLUTO / DAL CONSIGLIO PROVINCIALE / NELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1863 / SULLA PROPOSTA DEL PRINCIPE VITTORIO CENTURIONE / APPOGGIATA E PROPUGNATA / DAL CAVALIERE AVVOCATO PIETRO CANTONI / LA GIUNTA MUNICIPALE DI CASTELNUOVO SCRIVIA / INTERPRETE DEI SENTIMENTI DEL PAESE / DECRETAVA /

Su questo testo viene citato quel Pietro Cantoni che nel 1873 verrà nominato Commissario di Castelnuovo dopo la terribile notte del 4 novembre, il saccheggio delle case dei fautori del ponte e le dimissioni di tutta l'Amministrazione comunale. Sarà durissimo: denunce e nessun ripensamento, a parte l'abolizione della tassa del focatico, sostituita, però, con altre due tasse ancor più onerose.

Nel 1998, conclusi i lavori di consolidamento del ponte (lesionato dai bombardamenti della 2^a guerra mondiale, dall'eccesso di escavazioni negli anni 1960/1985, dalle due terribili piene dell'8 ottobre 1970 e 23 settembre 1993) venne collocata sulla spalletta verso il paese, al di sopra di quella antica, la seguente lapide

LA RISTRUTTURAZIONE DI QUESTO PONTE, GRAVEMENTE DANNEGGIATO DALLA ALLUVIONE DEL NOVEMBRE 1994, E' STATA APPROVATA DALLA GIUNTA PROVINCIALE DI ALESSANDRIA, PRESIDENTE IL DOTT. FABRIZIO PALENZONA, IN DATA 22/08/1996, ED E' STATA FINANZIATA CON I FONDI ATTRIBUITI DALLO STATO E DALLA REGIONE PIEMONTE PER LA RICOSTRUZIONE POST-ALLUVIONALE I LAVORI SONO STATI APPALTATI DALLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA IN DATA 24-10-1996 E SI SONO CONCLUSI IN DATA 25-02-1998.

L'ILLUMINAZIONE CHE ABBELLISCE IL PONTE E' STATA POSTA DALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTELNUOVO SCRIVIA.

PROGETTISTA DEI LAVORI E' STATO IL DOTT. ING. GIOVANNI DI GUGLIELMO

CASTELNUOVO SCRIVIA 19 MARZO 1998

OPERA PIA BALDUZZI

Nell'atrio della Casa di riposo, ambulatorio e Casa protetta "Opera pia Balduzzi" sono conservate parecchie lapidi. La principale ricorda l'origine dell'edificio che sorse sui resti della chiesa del convento di San Francesco tramite il generoso lascito dei fratelli Giuseppe ed Eliseo Balduzzi di Molino dei Torti.

ETERNA RICONOSCENZA / AL SACERDOTE D. GIUSEPPE BALDUZZI / CHE A SOLLIEVO DEGLI INFERMI INDIGENTI / DI CASTELNUOVO SCRIVIA E DI MOLINO DE' TORTI / CON TESTAMENTO / XIV AGOSTO MDCCCLIV ROG.^{TO} RAMPINI / LASCIAVA PRESSOCHE' INTERO / IL SUO COSPICUO CENSO / DISPONENDO / CHE LUI MORTO SI ERIGESSE / QUESTO OSPEDALE / CHE GIUSTAMENTE E MERITAMENTE / DA LUI S'INTITOLA / — / MDCCCLXXXVII

Ai lati appaiono altre due lapidi.

Una è l'elenco dei BENEFATTORI che inizia con MEGARDI PIETRO 1917, BRUNETTI GINO 1920 e si conclude con ANDREA COSTA e CLASSE 1907

L'altra recita: A PERENNE RICORDO DEI GENEROSI CASTELNOVESI D'ARGENTINA CHE ALL'OPERA PIA BALDUZZI OFFRIRONO.

La lapide ci spiega che nel 1949 Vittorio Stringa si recò a Buenos Aires e partendo da Quilmes, ove viveva una folta comunità castelnovese, girò tutta l'Argentina per raccogliere fondi destinati alla ristrutturazione dell'Ospedale e della Casa di riposo di Castelnuovo.

L'elenco è assai lungo e inizia con GOGGI PIETRO che dona 250.000 lire e si conclude con SIMONELLI PAOLO 5.000 lire.

In una ulteriore nicchia dell'atrio si scorgono tre altre lapidi che ricordano donazioni.

- IL 26-11-1940 L'AVV. AMBROGIO SCACCHERI, FILANTROPO SOLITARIO E PENSOSO, DI PUREZZA CRISTALLINA E DI VASTA CULTURA, LASCIA L'INTERO PATRIMONIO A QUESTO OSPEDALE, A FAVORE DEI POVERI AI QUALI SEMPRE PRODIGO' ASSISTENZA MATERIALE E PROFESSIONALE.

- IL 20-12-1954 RICHELMO MANTOVANI DONAVA LA SOMMA DI LIRE 1.500.000 LASCIATAGLI DALL'AMATA CONSORTE MARIA SCACHERI, INNANZI TEMPO ED IMPROVVISAMENTE RAPITA

- L'11-06-1957 L'AGRICOLTORE GIOVANNI STELLA FU GIACOMO ANTONIO LASCIA IL COSPICUO LEGATO DI 15 MI-

LIONI A SOLLIEVO DEI PIU' BISOGNOSI O VECCHI O SOFFERENTI QUI ACCOLTI

All'interno dell'ospedale vi è la cappella dedicata alla Beata Vergine Immacolata.

All'ingresso della quale è stata collocata questa testimonianza
QUESTA CAPPELLA FU RESTAURATA / PER LA MUNIFICA
BENEFICENZA / DEL BUON POPOLO CASTELNOVESE / PER
L'INTRAPRENDENZA E LA VOLONTÀ / DELLE SUORE DI MI-
SERICORDIA / PER LA SAGACIA DEL CAPPELLANO / DON AN-
GELO LOMBARDI / E PER LA BENEVOLE ADESIONE / DELLA
DIREZIONE DELL'OSPEDALE BALDUZZI / CON IL SUO DE-
GNO PRESIDENTE / COMM. MARIO MAGGI /

IL CUI ARTISTICO NUOVO ALTARE / VENIVA CONSACRATO
L'11-5-1958 / DA MONS. CARLO ANGELERI / VESCOVO AUSI-
LIARE DI TORTONA / A PERENNE RICORDO E RICONO-
SCENZA.

MONUMENTO AI CADUTI

Al centro del Parco delle Rimembranze (piazza Vittorio Veneto) si ergono alcuni parallelepipedi che sino al 1944 sostenevano tre stupende statue di bronzo, opera di Bistolfi, raffiguranti il soldato, la moglie con il bambino in braccio e la madre piangente.

Le statue finirono nelle fonderie per essere trasformate in cannoni e sino agli anni Ottanta il monumento rimase un ammasso di cemento con due marmi (di modesta qualità visto l'avanzato stato di corrosione) elencanti i 103 caduti castelnovesi della Prima Guerra Mondiale.

Poi vennero aggiunte due placche di bronzo con bassorilievi, una lapide con i nomi dei caduti nelle guerre di Indipendenza, un'altra con le vittime della Seconda Guerra Mondiale e infine una statua dedicata alla madre di tutti i caduti.

Sommando tutti i nominativi si ottiene un totale di ben 170 castelnovesi uccisi in giovane età.

La cifra complessiva in realtà sarebbe diversa poiché sulle lapidi vi sono alcune incongruenze.

All'elenco dei caduti nel corso delle guerre di Indipendenza (Concaro Giuseppe, Comba Natale, Martinelli Luigi, Cairo Paolo, Acerbi Battista, Quattrocchio Giacomo e Bersani Francesco) vanno aggiunti PACCHIAROTTI GIUSEPPE morto a Perpignano in Spagna nel 1823, ANVERSA PIETRO fu Sebastiano morto a Peschiera nel 1859, BUFFA GIUSEPPE fu G. Battista morto a San Martino nel 1859, RICCI PIETRO fu Giovanni morto a Solferino nel 1859,

GRASSI STEFANO fu Carlo morto negli Abruzzi nel 1861, CASTELLOTTI ANTONIO fu Giuseppe morto negli Abruzzi nel 1861.

Fra i caduti della Prima Guerra Mondiale andrebbero degnati i due giovani uccisi a Castelnuovo nel 1921.

Infine, nell'elenco dei morti in seguito alle vicende belliche dell'ultima guerra, sono da aggiungere le sei vittime della strage del Secco, avvenuta il 28 giugno 1944.

E INFINE...

Mi pare di aver concluso il censimento delle iscrizioni castelnuovesi, ma probabilmente, come in tutti i censimenti, qualcuno o qualcosa sarà sfuggito.

Volutamente non ho esagerato in pignoleria citando le molte scritte su materiali anomali, come ad esempio sui molti coppi, che ho raccolto o mi sono stati segnalati, contenenti indicazioni relative a date di fabbricazione (anche del XVII secolo), a fornaci, a titolari di fornaci o ai singoli operai.

Ho trascurato recenti murali assai interessanti, le date o brevi scritte su portici rurali o su ingressi di case, le iscrizioni su travi e tavolette (come quella quattrocentesca, in caratteri gotici, MODUS ET ORDO ossia "Moderazione e ordine", apparsa su una delle ottanta stupende tavolette dipinte rinvenute in casa Ferrari-Rossi, angolo piazza delle Rimembranze-via Lamarmora.

Infine volevo recuperare almeno una delle iscrizioni fasciste che vedevamo ovunque, in gioventù, su ampie pareti di cascinali, con la caratteristica tonalità bluastra.

Costituiscono anch'esse un documento storico, a distanza di tempo, al di là delle personali opinioni politiche.

Mi sono recato in via Marconi 113, ma non solo non c'era più l'iscrizione ("NON DIMENTICHEREMO MAI L'OBBOBRIOSO TENTATIVO DI STRANGOLAMENTO ECONOMICO DEL POPOLO ITALIANO PERPETRATO A GINEVRA"), era scomparso anche il muro.

Concludo con questo episodio emblematico: le lapidi accennano spesso all'eternità, al perpetuo ricordo, all'immortalità, al "non dimenticheremo mai" e poi, magari dopo una ventina d'anni, vengono rimosse, spezzate, riutilizzate per proteggere i muri dagli schizzi d'acqua dei lavandini o per coprire i tombini.

Aveva ragione il maestro Carlo Guerra quando nel suo appassionato libro *"Io, la dolce casetta, l'amato paesone"* deprecava *"l'inesorabilità del tempo e le profanatrici smemoratezze dell'uomo"*.



Un pietrone di un quintale, una volta rovesciato (febbraio 2000), si rivela una piacevole sorpresa. Vedi "Guerra", pag. 15.



La bella lapide "Una brenta di vino" (pag. 31).

"Anno dni MCCCCXX###II die pmo / marcii venerabilis magr Jacobus / de salvatoribz filius q magri Jo / hais ob revencia dei et bti / francs et / ad salute aie sue et oium suor pave / metari fec tota ecclia / cam de bois suis et / ulta dedit et dare pmsit ippetuum / bridam vi / ni p sacameto altaris ideo / fres ponisserut oi d ### ssa v.p.s. dei".

SOMMARIO

PREMESSA	pag.	13
EPOCA ROMANA		
FADIA - GLI ATTI	"	14
NEL MUSEO		
GUERRA - VARIE	"	15
PALAZZO CENTURIONE		
MARINI - CENTURIONE - SPINOLA	"	16
CASA BAIARDI	"	16
CHIESA PARROCCHIALE		
MAGISTER ALBERTUS: IL PORTALE - AVE MARIA	"	17
ESTERNO	"	19
BATTISTERO	"	19
CAPPELLA DEL SUFFRAGIO	"	20
CAPPELLA LUNGA (Bussolo, Ricci, Guagnini)	"	20
PRESBITERIO (San Desiderio, Beato Bandello, altre)	"	22
SACRESTIA	"	23
CAPPELLA DELLA ADDOLORATA (Via Crucis - Grassi)	"	23
CAPPELLA DEL PRESEPE (Cesare Grassi)	"	25
NEOCASTRENSES	"	26
LAPIDI SCOMPARE	"	27
CHIESA DI SAN FRANCESCO		
CRISTOFORO BANDELLO - UNA BRENTA DI VINO	"	30
CHIESA DI SANT'IGNAZIO		
FRONTONE - ANTONIO TORTI - 1956 - PULPITO	"	32
CHIESA MADONNA DELLE GRAZIE		
ELISABETTA DADER - ARZANI		
BELTRAME - TERESA SPINOLA	"	34
CHIESA DI SAN ROCCO		
MANLIO TORTI - VITA DI S. ROCCO - ARZANI - PETAZZI	"	35
CHIESA DI SAN DOMENICO		
ROCCO BERRI - VITTORIA BERTETTI	"	36
CHIESA DI SAN DAMIANO		
EPIGRAFI RESTAURO - MERIDIANA - CIPPI STRADALI	"	37
CHIESE DELLA CROCE E DI SAN CARLO	"	38

CHIESETTE - CAPPELLETTE - EDICOLE VOTIVE	pag.	38
CIMITERO		
FRANCESCO BERSANI - PAOLINA LEARDI - CARLO MARGUATI - DISGRAZIA FERROVIARIA - FAMEDIO	"	40
MATTEO BANDELLO		
QUARTIERE NATALE - CIPPO - CELEBRAZIONI	"	41
CASTELLO		
GARIBALDI - DE AGOSTINI SALONE AFFRESCHI - TORRE	"	43
PIER ANGELO SOLDINI	"	44
PONTE SULLO SCRIVIA		
PIETRA FONDAMENTALE - LAPIDI COMMEMORATIVE	"	45
OPERA PIA BALDUZZI		
DONAZIONE BALDUZZI - ALTRE DONAZIONI RESTAURO CAPPELLA	"	47
MONUMENTO AI CADUTI	"	48
E INFINE...	"	49

